Guida d'Italia

CASA EDITRICE GUIGONI

GUIDE

EDITE DALLA

CASA EDITRICE GUIGONI

di Enrico Guigoni e Luigi Vergani

MILANO — *Via Manzoni 31* — MILANO

Guida pel viaggiatore in Italia, edizione aumentata ed arricchita di tutte le notizie indispensabili al viaggiatore, con illustrazioni, 9 piante topografiche e una carta d'Italia; Legata in brochura, copertina in cromo . . L. 5 —

La stessa, legata in tela, impressa in oro . » 7 —

Guida tascabile di Milano, con illustrazioni, pianta topografica e copertina in cromo. . » 1 —

La stessa legata in tela, impressa in oro . » 1 50

Guida tascabile di Roma, con illustrazioni, pianta topografica e copertina in cromo . » 1 —

Guida tascabile di Napoli, con illustrazioni, pianta topografica e copertina in cromo » 1 —

Guida tascabile di Torino, con illustrazioni, pianta topografica e copertina in cromo » 1 —

Guida tascabile di Genova, con illustrazioni, pianta topografica e copertina in cromo » 1 —

Guida tascabile di Venezia, con illustrazioni, pianta topografica e copertina in cromo » 1 —

Dirigere commissioni e vaglia alla *Casa Editrice Guigoni* MILANO

200

PUBBLICAZIONI DELLA
CASA EDITRICE GUIGONI
di Enrico Guigoni e Luigi Vergani
MILANO — *Via Manzoni 31* — MILANO

BIBLIOTECA
ILLUSTRATA DEI VIAGGI

edizione economica in-32

FANNO PARTE DELLA RACCOLTA

I SEGUENTI AUTORI

VERNE, MAYNE-REID, STANLEY, LIVINGSTONE,
AIMARD, JOHNSON, COLOMBO,
COOPER, GRANT, SPEKE, PAUL, CAMERON,
COOK, SCHWEINFURTH

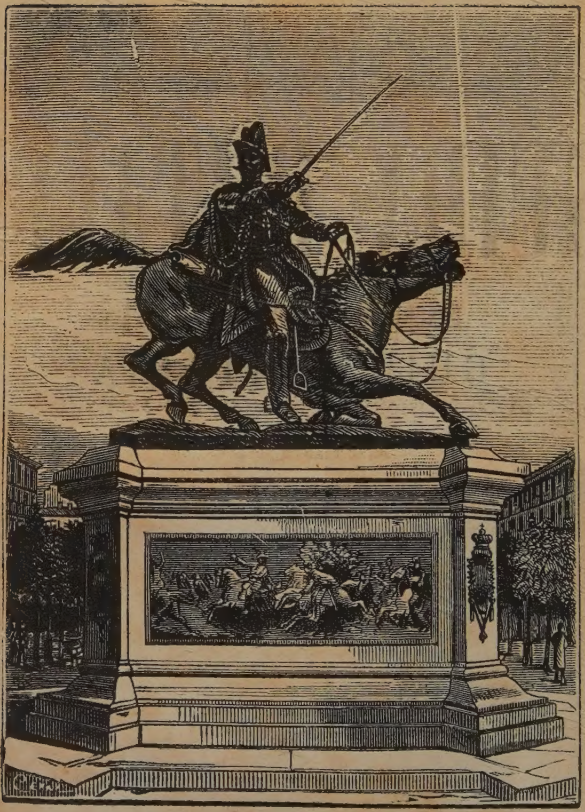
Ogni volumetto Centesimi 50

Pubblicati volumetti 194

A CHI NE FA DOMANDA AFFRANCATA SI SPEDISCE
IL CATALOGO GENERALE

Dirigere commissioni e vaglia alla *Casa Editrice Guigoni* MILANO

GUIDA D'ITALIA



Monumento al Duca di Genova.

MANUALE DEL VIAGGIATORE

NUOVISSIMA

GUIDA D'ITALIA

DESCRITTIVA STORICO-STATISTICA

ILLUSTRATA

DA 56 INCISIONI DEI PRINCIPALI MONUMENTI

DA NOVE PIANTE TOPOGRAFICHE

e dalla Carta di tutte le strade ferrate

DEL REGNO

QUARTA EDIZIONE

MILANO

CASA EDITRICE GUIGONI

Via Manzoni 31

Riservato ogni diritto di proprietà.

Milano 1882 — Tip. Guigoni.

PREFAZIONE

Esaurita in poco tempo la 3ª edizione del nostro *Manuale del Viaggiatore*, ossia *Nuovissima Guida d'Italia*, presentiamo la 4ª, fidenti che l'accoglimento favorevole fatto alle tre antecedenti verrà accordato anche alla presente.

In questa nuova edizione aggiungemmo quei tronchi ferroviarî che furono ultimamente aperti al Pubblico, indicammo i Monumenti patrî o di glorie italiane ultimamente eretti, sviluppammo maggiormente quegli indizî che possono tornare utili al Commerciante, all'Industriale ed a coloro che viaggiano per diletto.

Con tutto ciò non vogliamo essere pretensiosi e dire che essa sarà assolutamente perfetta. Perchè sia tale, bisognerebbe percorrere e visitare minutamente tutte le Città, i Comuni, i Villaggi, i Paesi, i Borghi, ecc.; descrivere quanto v'è in ogni singolo luogo di notevole in belle arti nelle molte Gallerie e Palazzi e Chiese; di attraente in architettura negli Edificî, nei Monumenti; di utile alla scienza e di profittevole ai commercianti nelle industrie; far conoscere i prodotti dei rispettivi territorî, inoltrarsi nelle gole de' monti, arrampicarsi su di essi, misurarne l'altezza, descrivere i panorama bellissimi che dal sommo di essi si presentano all' occhio dell' osservatore; correre i mari, i laghi, i fiumi che intersecano la bella Italia.

Per fare, come dicemmo, una Guida completa, è fuor di dubbio che bisognerebbe metter valigia in ispalla, armarsi di uncinato bastone, aver ben munita la tasca di danaro, e, quasi ebreo errante, in-

trapprendere un viaggio, che, senza esagerare, richiederebbe non meno di tre o quattro anni. E poi?... chi oserebbe dire di avere nulla dimenticato, di aver tutto descritto, precisate le altezze, le distanze, ed avere abbastanza rovistato negli innumeri Archivî e Biblioteche per ricordare le origini, le epoche, i fatti storici che vi si collegano, o nomi di uomini insigni che vi ebbero culla?... Lasciamo la risposta in bianco.

Ammesso, da parte nostra, che per ciò fare sia, non diremo impossibile, ma molto difficile, ne viene la necessità di una compilazione, per fare la quale è duopo servirsi di quanto lasciarono scritto o in opuscoli, o in parziali Guide di Città, Comuni, ecc., molti letterati per illustrare l'amata loro terra natia.

Una compilazione, adunque, è ciò che abbiamo fatto, e dal canto nostro scegliemmo qua e là quanto ci sembrò degno di rimarco, nulla omettendo perchè avesse a riuscire non una Guida arida, ma una Guida ricca di notizie statiche utili non solo a chi viaggia per diporto, ma anche per coloro che percorrono la nostra bella Italia in cerca di derrate od altro a seconda del commercio o dell'arte da essi professati. Ed a tal uopo non omettemmo di segnare i prodotti del suolo e le industrie di quelle Città e Comuni non solo toccati dalla rete ferroviaria, ma tenemmo conto anche di non pochi luoghi che distano da essa e la visita ai quali possa mandare soddisfatta la curiosità o l'interesse del viaggiatore vedendone o i pregevoli manufatti dell'uomo o le bellezze che la natura sola, e non l'uomo, sparse a larga mano sul suolo italiano.

Segnammo pure, dove esistono, Scuole, Biblioteche, Istituzioni pie, ecc., Fiere, Mercati, per far conoscere l'andare progressivo de' popoli e la buona volontà di togliersi d'addosso la taccia di indolenti o d'analfabeti di cui prima del nostro risorgimento gli stranieri eran soliti affibbiarci.

Se dopo tutto la nostra Guida non riuscì com' era nostra intenzione, se abbiamo dimenticato qualche luogo o cosa importante, chiediamo venia. La buona volontà di far bene non ci mancò.

Gli Editori.

INDICE DEI VIAGGI

ITALIA SUPERIORE

Centro I.

1. Da Torino-Pinerolo-Bardonecchia-Lanzo . . . . Pag. 1
2. Da Torino-Savigliano-Saluzzo. . . . . » 38
3. Da Torino a Cuneo . . . . . » 43
4. Da Torino-Brà-Savona . . . . . » 47
5. Da Torino a Genova . . . . . » 51
6. Da Torino a Milano . . . . . » 87
7. Da Torino ad Aosta per Chivasso ed Ivrea . . . . » 148
8. Da Torino a Biella per Santhià . . . . . » 151
9. Da Torino ad Alessandria per Vercelli e Casale . . . » 154
10. Da Torino ad Arona per Vercelli e Novara . . . » 156
11. Da Novara a Gozzano . . . . . » 160
12. Da Arona ad Alessandria per Novara . . . . . » 161
13. Da Alessandria a Savona . . . . . » 162
14. Da Alessandria a Cuneo per Alba . . . . . » 165
15. Da Novi a Tortona . . . . . » 167
16. Da Genova a Nizza . . . . . » 168
17. Da Genova a Roma per Spezia e Pisa . . . . . » 179
18. Da Alessandria a Bologna per Piacenza, Parma, Modena . » 199

Centro II.

19. Da Milano alle isole Borromee pel Lago Maggiore . . » 232
20. Da Milano a Varese . . . . . » 239
21. Da Milano alla Svizzera per Monza, Como, Valtellina . » 241
22. Da Milano a Lecco . . . . . » 256
23. Da Milano a Pavia . . . . . » 258
24. Da Milano a Piacenza . . . . . » 262
25. Da Milano a Mantova per Treviglio e Cremona . . . » 263
26. Da Milano a Venezia per Bergamo, Brescia, Verona e Padova » 268
27. Da Brescia a Pavia per Cremona . . . . . » 336
28. Da Verona a Trento . . . . . » 338
29. Da Verona a Modena per Mantova . . . . . » 341
30. Da Padova a Bologna per Rovigo e Ferrara . . . » 351
31. Da Venezia a Trieste per Mestre e Udine . . . . » 357

ITALIA CENTRALE

Centro III.

32. Da Bologna a Firenze . . . . . » 370
33. Da Bologna a Bari per Ancona . . . . . » 410
34. Da Castel Bolognese a Ravenna . . . . . » 445
35. Da Ancona a Foligno per Falconara . . . . . » 450
36. Da Firenze a Pisa per Empoli . . . . . » 454

37. Da Firenze a Livorno per Pistoja, Lucca, Pisa . . . Pag. 460
38. Da Firenze a Roma per Arezzo, Perugia, Foligno, Terni . » 467
39. Da Firenze a Roma per Empoli, Siena, Orvieto, Orte . » 485

ITALIA MERIDIONALE

Centro IV.

40. Da Pescara ad Aquila per Solmona . . . . . » 561
41. Da Roma a Napoli per Velletri, Caserta . . . . » 564
Ercolano, Vesuvio, Pompei . . . . . » 600
Castellammare, Sorrento, Massa, Campanella, Amalfi . . » 614
Nocera, La Cava, Vietri, Salerno, Eboli, Pesto . . . » 621
Promontorio di Posilipo, Bagnoli, Pozzuoli, Baja, Capo Miseno, Bacoli, Cuma, Linterno, Lago d'Averno, Lago d'Agnano, Grotta di Posilipo . . . . . » 628
Isola di Procida, Ischia e Capri . . . . . » 640
42. Da Napoli a Potenza per Salerno, Eboli, Romagnano . » 643
43. Da Napoli a Avellino per Cancello, Nola . . . . » 646
44. Da Foggia a Napoli per Benevento . . . . . » 651
45. Da Foggia a Candela . . . . . » 655
46. Da Napoli a Buffaloria per Paola e Cosenza . . . » 656
47. Da Napoli a Pizzo . . . . . » 659
48. Da Napoli a Reggio di Calabria . . . . . » 660
49. Da Bari delle Puglie a Otranto per Brindisi, Lecce . » 661
50. Da Bari a Reggio di Calabria per Taranto, Catanzaro . » 667
51. Metaponto a Napoli per Potenza . . . . . » 675

ISOLA DI SICILIA.

52. Palermo . . . . . » 677
53. Da Palermo a Girgenti e Porto Empedocle . . . . » 686
54. Da Palermo a Catania . . . . . » 690
55. Da Palermo a Trapani . . . . . » 692
56. Da Trapani a Girgenti per Castelveterano, Sciacca . . » 695
57. Da Girgenti a Siracusa . . . . . » ivi
58. Da Siracusa a Catania . . . . . » 700
59. Da Catania a Messina . . . . . » 703
60. Isole di Lipari . . . . . » 706
61. Da Messina a Palermo . . . . . » 707

ISOLA DI SARDEGNA

62. Da Cagliari a Porto Torres . . . . . » 709
63. Da Cagliari ad Iglesias . . . . . » 714
64. Da Cagliari a Lanusei . . . . . » 715
65. Da Cagliari a Nuoro . . . . . » 716
66. Da Cagliari a Tempio Pausania . . . . . » 717
67. Da Porto Torres a Terranova . . . . . » 719

ITALIA SUPERIORE

Centro I.

VIAGGIO 1.°

Torino - Pinerolo - Bardonecchia - Lanzo.

Da Torino a Pinerolo chil. 38 per ferrovia. — Da Torino a Bardonecchia chil. 86. — Da Torino a Lanzo chil. 32.

TORINO.

La stazione principale di Torino è la *Stazione Centrale*, o di *Porta Nuova*, sulla Piazza Carlo Felice, all'estremità della via Roma. — È un grandissimo edificio, con belle sale d'aspetto decorate di affreschi di *Francesco Sonin* e ornati di *Isella*. Sulla linea di Milano trovasi la stazione di *Porta Susa* che fa capo alla via Cernaja. All'estremità di piazza Statuto, sul finire di Dora Grossa, trovasi la piccola stazione della ferrovia di Rivoli. La ferrovia di Lanzo ha poi la sua al fondo di via Milano, vicino al ponte Mosca. (Omnibus d'alberghi e vetture trovansi pronte all'arrivo di ogni treno).

Alberghi: *Europa*, piazza Castello, 19. — *Di Torino*, dicontro alla Stazione Centrale. — *Della Liguria*, via Carlo Alberto. — *Feder*, via S. Francesco di Paola, 8. — *Trombetta*, via Roma, 29. — *D'Inghilterra*, via Roma, 29, e via Cavour, 2. — *Centrale*, via delle Finanze. In questi Alberghi di primo ordine, si usano press'a poco gli stessi prezzi, cioè: Una camera da L. 2 e più; candela L. 1; servizio L. 1; colazione da L. 2 a 3; tavola comune alle ore 5 da L. 4 a 5. [1] — *Bonne*

1 In quasi tutti gli Alberghi delle Città d'Italia nei tempi normali i prezzi sono press'a poco uguali. — In tempi di feste od altro i signori albergatori variano a seconda di maggiore o minore affluenza di forastieri. — Inutile dunque segnare i prezzi dei singoli Alberghi. — Più si avverte che si citarono solo gli Alberghi, Trattorie, Caffè principali.

Femme, via Barbaroux. — *Svizzero*, via Sacchi, 2. — *Di Francia*, via di Po, 20. — *Caccia Reale*, piazza Castello, 18. — *Tre Corone*, via S. Tomaso, 18. — *Dogana Vecchia*, via Corte d'Appello. — *Bue rosso*, via San Maurizio.

In questi ultimi si paga meno il servizio, il pranzo, ecc.

Ristoranti: *Caffè del Cambio*, piazza Carignano, 2 (soltanto alla carta, principalmente per le colazioni alla forchetta a ore 11). — *Caffè Ristorante di Parigi*, via di Po, 21. — *Caffè Biffo*, via Roma, 13. — *Caffè San Carlo*, piazza omonima. Pranzo a L. 3 senza il vino. — *Trattoria Meridiana*, via Santa Teresa, 7. — *Due Indie*, via Guasco, 4. — Buon *Ristorante* alla Stazione Centrale, e buoni vini di Piemonte alla *Trattoria d'Oriente*, via Lagrange, e *Alla Cuccagna*, via Dora Grossa. — *Rebecchino*, via Nizza. — *La Pace*, via Rossini.

Caffè: *Romano*, piazza Castello. — *Della Borsa*, via Roma. — *Ligure*, piazza Carlo Felice. — *Alfieri*, via Po. — *Perla*, via Borgo Nuovo. — *S. Carlo*, piazza S. Carlo. — *Alpi*, via Dora Grossa. — *Nazionale*, via Po. — *Venezia*, via Po. — *Barone*, via Dora Grossa, ecc.

Cittadine. — Si trovano in tutti i centri un po' frequentati della città, e le corse sono regolate da apposita tariffa esposta entro la carrozza in vista del viaggiatore. — Per le vetture a due cavalli il prezzo viene aumentato a norma delle corse e del tempo impiegato.

Tramways. — Attualmente sono in attività per le seguenti linee: Da piazza Castello alla barriera di Nizza per via Lagrange. — Da piazza Castello alla barriera del Martinetto percorrendo via Dora Grossa e piazza dello Statuto. — Da piazza Castello alla barriera di Lanzo per la piazza Emanuele Filiberto ed il ponte Mosca. — Da piazza Castello alla barriera di Casale e la Madonna del Pilone (strada di Superga) per via Po, piazza Vittorio Emanuele e la Gran Madre di Dio. — Da piazza Castello alla barriera di Piacenza e Moncalieri per via Po e la Gran Madre di Dio (strada pel monte dei Cappuccini). — Da piazza Vittorio Emanuele alla piazza dello

Statuto, per via Maria Vittoria, piazza S. Carlo, piazza Solferino ed il corso di S. Martino. — Da piazza Vittorio Emanuele a piazza Solferino pel corso Po, il corso Vittorio Emanuele II, ed il corso Umberto I. — Da piazza Castello al corso Duca di Genova, per via Roma e Sacchi. — Dalla piazza Emanuele Filiberto alla via Madama Cristina pel corso Regina Margherita e la via Accademia Albertina. — Dalla piazza Emanuele Filiberto alla piazza dello Statuto pel corso Regina Margherita ed il corso Principe Eugenio.

Il prezzo d'ogni corsa è di Cent. 10, ad eccezione dei giorni festivi, che è di Cent. 15. — Al di là delle barriere, i prezzi variano a norma delle distanze.

In città vi sono pure Omnibus per i luoghi più frequentati dei dintorni, il cui prezzo varia secondo la distanza da percorrersi.

Posta delle lettere. — Via Principe Amedeo, vicino alla piazza Carlo Alberto.

Ufficio Telegrafico. — Presso l'Ufficio Postale, ed alla Stazione Centrale delle Ferrovie.

Stazioni Ferroviarie. — *Centrale*, per Genova, Bologna, Savona, Milano, Modane, Cuneo, Pinerolo, Chieri; nonchè per la linea di Francia e di Milano. — *Stazione di Porta Susa*, colle diramazioni di Ivrea, Biella, Casale ed Arona. — Altra per la linea di Rivoli. — Altra per la linea di Lanzo.

Bagni. — In via Cernaja, 32. — Via Provvidenza, 40. — Via S. Teresa, 21. — Via Roma, 22 e via Lagrange, 22. — *Scuola di nuoto*, sul Po.

Consolati. — In Torino sono stabiliti i seguenti Consolati: *Belgio*, via Saluzzo, 3. — *Bolivia*, via della Provvidenza, 42. — *Brasile*, via San Secondo, 2. — *Francia*, via San Filippo, 6. — *Gran Bretagna*, via Carlo Alberto, 29. — *Impero Germanico*, via della Provvidenza, 13. — *Portogallo*, via Arsenale, 6. — *Principato di Monaco*, via dell'Arcivescovado, 6. — *San Marino* (Repubblica), via Cavour, 6. — *Spagna*, via San Massimo, 49. — *Stati Uniti*, via Cernaja, 24. — *Svizzera*, via Finanze, 13. — *Uruguai*, via Saluzzo, 55.

Librerie. — Alassonetto, via Po; Anfossi, via Po; Bocca fratelli, via Carlo Alberto; Brero, via Po; Caffaretti, Portici Teatro Regio; Casanova Francesco, via Accademia delle Scienze; Loescher, via Po; Magliano, piazza Carlo Felice; Mariani, via Po; Marietti G., via Carlo Alberto; Marietti P., via Dora Grossa; Mattirolo, via Po; Minerva subalpina, via Dora Grossa; Paravia, via Dora Grossa; Petrini, via Dora Grossa; Risso Bart., via Po; Risso Giov., Portici Teatro Regio; Speirani e figli, San Francesco d'Assisi; Toscanelli, via Po, ecc. ecc.

Cenni storici. — I Taurini, così detti dall'emblema del Toro, comune agli antichi popoli italici, ritengonsi tirreni di origine. Loro capitale fu Taurasia, messa a sacco l'anno 218 avanti l'êra cristiana da Annibale, quando discese dalle Alpi. Due secoli dopo ebbero da Giulio Cesare cittadinanza romana, e la città prese il nome di *Colonia Julia*, cambiato dal successore in quello di *Augusta Taurinorum*. Possedeva teatro, circo, arco di trionfo, trofei militari. Caduta in signoria dei Longobardi, ed innalzata al grado di capitale d'un ducato, poi in potestà dei Franchi, Torino fu da Carlomagno data in feudo ai marchesi di Susa, coll'obbligo di difenderne le frontiere. Nel 1045 passò alla Casa di Savoja pel matrimonio di Oddone, figlio d'un conte di Moriana, con Adelaide, figlia dell'ultimo marchese di Torino. Amedeo VIII la fece sua capitale nel 1418. Nel 1706 sostenne un memorabile assedio contro i Francesi, e fu salvata dal valore del principe Eugenio di Savoja e dall'eroico coraggio di Pietro Micca, soldato d'artiglieria, che si fece seppellire sotto una mina, seco traendo nella rovina un gran numero di nemici. Nel 1798 fu occupata dai Francesi, e nel 1799 dagli Austro-Russi; dopo la battaglia di Marengo fu ripresa di nuovo dai Francesi, che l'aggregarono al loro Stato e la tennero fino al 1814, anno in cui ritornarono dalla Sardegna i suoi antichi signori. Da quest'epoca acquistò Torino sempre maggior prosperità e splendore, e gl'Italiani ricordano con gratitudine che nel 1848 fu la principale promotrice dell'indipendenza della penisola,

sostenuta coraggiosamente da Carlo Alberto sui campi di Goito e di Novara, e dopo una tregua di dieci anni compiuta dal suo degno successore il compianto ed immortale Vittorio Emanuele II.

Siede Torino in feracissima pianura in mezzo ai fiumi Po e Dora Riparia, a 230 metri sul livello del mare, e conta 252,832 abitanti. Il suo perimetro co' borghi è di 12 mila metri. Ha vie larghe e regolari, quasi tutte tagliate ad angolo retto; il che le dà un aspetto un po' monotono, vieppiù accresciuto dalla simmetria de' suoi fabbricati. Il territorio del Piemonte è circondato dalle Alpi e dall'Apennino, che gli servono come di frontiere naturali. Le prime incominciano al monte Schiavo e si distendono verso il Mediterraneo, girando in forma d'arco dalla parte di Nizza verso Francia, Savoja e Svizzera, fino al monte Gries; l'Apennino si stacca dalle Alpi marittime, e attraversa l'Italia per tutta la sua lunghezza. I punti più elevati sono il monte Bianco, di metri 4798; il monte Rosa, di metri 4636; il monte Cervino, di metri 4522; il monte Iseran, di metri 4045; il Monviso, di metri 3840; il San Bernardo, di metri 2856; il Cenisio, di metri 2171. Fino a pochi anni addietro si dicevano queste le più alte montagne d'Europa, ma si è constatato non è molto che sul suo confine orientale, nelle regioni del Caucaso, l' Elbruz drizza la sua vetta fino a 5664 metri, e il Kochtan-Tau fino a 5222. Alle falde del Monviso scaturisce il Po, che porta all'Adriatico le acque alpine del Sangone, delle due Dore, della Stura, della Sesia, dell'Agogna, del Ticino, del Terdobbio; e le apennine del Vraita, del Maira, della Stura meridionale, del Tanaro, della Trebbia, del Tidone, della Staffora e del Bardonecchia.

Principali rarità e curiosità di Torino. — Palazzo Reale e suo Arsenale o Armeria — Palazzo Carignano e suoi Musei — Galleria dei Quadri — Museo industriale — Museo egizio e d'antichità — Museo civico — Pinacoteca — Cappella del Sudario — Chiesa dei Cappuccini — Superga.

Punti di prospettiva. — Dal ponte del Po; dal convento dei Cappuccini; dal terrazzo del Club Alpino; sullo spianato della chiesa del Convento dei Cappuccini, al Monte, e dall'alto di Superga.

Piazze. — Piazza Castello. È la principale della città, di cui occupa quasi il centro, e così chiamata dal palazzo (Castello di Madama) che vi sorge nel mezzo. Le tre magnifiche vie di Po, Dora Grossa e Roma vi mettono capo. È circondata dal Palazzo Reale, dal Teatro Grande, dai palazzi già detti dei Ministerî e da altri edifizi di simmetrica architettura con portici che offrono comodi passeggi. I portici sono diversamente denominati secondo i siti, cioè: *Portici di San Lorenzo* fra la chiesa di questo nome e la via Barbaroux; *Portici della Fiera* tra la via Barbaroux e la via di Po; *Portici del Teatro Regio* dalla via di Po fino alla cancellata della piazza Reale. Il tratto più frequentato è quello dei portici della fiera, i quali hanno derivato questo nome dal privilegio concesso dal re Vittorio Amedeo II alla famiglia di S. Germano di tenere due fiere all'anno sotto i portici del palazzo da esso posseduto. Davanti alla facciata del Palazzo Madama sorge un monumento, eretto con obolo lombardo, per ricordare il valore delle armi Sarde, nel 1848, a favore dell'indipendenza italiana. Misura questa piazza 225 metri in lunghezza e 166 in larghezza.

Piazza di S. Carlo. È la più bella di Torino, in forma di un lungo rettangolo di metri 167 di lunghezza e 77 di larghezza. Due grandi palazzi con portici ne compongono le parti laterali; all'estremità sud è adorna delle due chiese di S. Carlo e di Santa Cristina. Nel mezzo grandeggia la statua equestre in bronzo di Emanuele Filiberto, in atto di riporre la spada nel fodero, dopo vinta la battaglia di S. Quintino contro i Francesi. Questo guerriero, al servizio della Spagna, avea di poco oltrepassato il quinto lustro quando compì questo glorioso fatto d'armi, che gli ricuperò i suoi Stati. Il monumento, uno de' più cospicui d'Italia, è opera di *Marocchetti*, che lo fuse a Parigi nel 1838.

Piazza Emanuele Filiberto. Fa seguito alla piazza d'Italia, fra la città e il sobborgo della Dora; è di forma ottagona e destinata al mercato delle frutte, dei formaggi, dei polli, ecc.

Piazza Carignano. È lunga 80 metri, larga 37; fiancheggiata da un lato dal palazzo dei principi di Carignano. Nel mezzo sorge la statua del gran filosofo e statista Vincenzo Gioberti, scolpita da *G. Albertoni*.

Piazza Carlo Alberto. È di recente costruzione e situata dietro il palazzo Carignano con in mezzo la statua di Carlo Alberto. Da questa piazza, per mezzo di una piccola ma elegante galleria, adorna di negozi e caffè, si è messi in comunicazione colla piazza Castello. Altra galleria mette in comunicazione la via Santa Teresa con via Roma.

Piazza C. Emanuele II (*Carlina*). Monumento al grande statista C. di Cavour, del *Dupré*, inaugurato nel 1873.

Piazza Carlo Felice. Trovasi in faccia alla stazione centrale. Ivi sorge la statua in bronzo di Massimo d'Azeglio, inaugurata nel 1873, lavoro del *Balzico*.

Piazza Savoja (già *Susina*). È ornata d'un monumento a Giuseppe Siccardi, alto 22 metri, in memoria dell'abolizione del foro ecclesiastico.

Piazza della Città (o delle *Erbe*). Presenta un monumento ad Amedeo VI, detto il Conte Verde, che tanto si distinse nelle guerre d'Oriente, e così soprannominato per la predilezione che aveva per questo colore.

Piazza Vittorio Emanuele. È la più vasta di tutte, di forma quasi quadrilunga e con spaziosi portici all'ingiro.

Piazza Solferino. Su questa piazza ammirasi il monumento al Duca di Genova, fatto innalzare dal compianto Re Vittorio Emanuele II; pregevole lavoro dello scultore *Balzico*. Rappresenta il Duca alla battaglia di Novara nell'atto che il suo cavallo, ferito a morte, gli si piega sotto, ed egli continua impavido ad indicare alle truppe il cammino della gloria.

Piazza dello Statuto. Ad eternare la memoria di uno

Interno della Nu

alleria. (*Torino*)

de' più grandi prodigi della meccanica operato sotto la direzione dell' illustre ingegnere Sommeiller, *Il traforo del Moncenisio*, s' è innalzato su questa piazza un monumento che rappresenta una montagna di granito a cui danno la scalata i giganti. Sulla vetta sta la statua della *Scienza*, che soggiogò la natura. Essa domina il grandioso gruppo ideato dal Panissera. Le statue dei giganti sono degli allievi dell'Accademia Albertina.

Ponti. — Ponte sul Po, fatto costrurre da Napoleone I nel 1810 con disegno dell' ingegnere *Pertinchamp*. Presenta una bella prospettiva sulle colline della riva opposta; oggi per maggior comodità venne allargato per dar passo alla ferrovia cavalli. In faccia vi s'innalza maestosa la chiesa della Gran Madre di Dio.

Ponte sulla Dora (Ponte Mosca). Merita di essere notato per la solidità della costruzione e l'arditezza del suo arco di 45 metri. Fu eretto nel 1830, con disegno del *Mosca*.

Ponte di ferro, costrutto sul Po nel 1840, vicino al Valentino. È detto di Maria Teresa, ed ha una lunghezza di 184 metri.

Altri due ponti in pietra, di bellissima costruzione, furono aperti al pubblico, uno attraversa il Po al borgo di Vanchiglia, e l'altro al Giardino del Valentino.

Teatri. — Teatro Regio, uno dei più belli d' Italia, capace di 2500 spettatori, con cinque file di palchi. Sorge accanto al Palazzo Reale.

Teatro Carignano, piazza dello stesso nome. È capace di 1300 spettatori, conta quattro file di palchi, fu disegnato da *Alfieri*.

Teatro Nazionale, via Borgo Nuovo. Si distingue per la sua eleganza.

Teatro d'Angenne, via dello stesso nome. È per lo più destinato alle recite in francese.

Teatro Rossini (*Sutera*), via Po. Presenta un' assai bella architettura, ed è decorato con eleganza.

Teatro Scribe. È destinato alla commedia francese.

Teatro Vittorio Emanuele II. Serve anche di ippodromo.

Vengon poscia il Gerbino, l'Alfieri, il Gianduja e San Martiniano (questi due da marionette), i circhi Balbo e Milano. V'ha pure in Torino un'Accademia filodrammatica (via della Posta) e un'Accademia filarmonica (piazza S. Carlo).

Pubblici passeggi. — Il *Giardino Reale*, dietro il palazzo del Re, aperto solo la domenica dalla 2 alle 4 pom.; il *Giardino Pubblico*, colle statue di Balbo, Pepe, Bava, e Manin; il *Giardinetto* di piazza Solferino, ove ergesi la statua equestre del principe Ferdinando duca di Genova (m. 1855) fratello cadetto del Re Vittorio Emanuele e padre dell'attuale Regina d'Italia, Margherita. — Il *Giardino del Valentino*, sulla riva sinistra del Po, frequentatissimo principalmente nelle belle sere d'estate. Egli comprende il Giardino botanico e si estende fino oltre al castello del Valentino. Questo castello racchiude oggi la Scuola Politecnica, Scuola superiore d'applicazione degli ingegneri. — Poco lungi di là evvi il *Tiro Nazionale*. — Il *Giardino della Cernaja*, con un bellissimo monumento al generale Alessandro La Marmora, istitutore dei bersaglieri, opera del *Cassano*. — Il *Giardino Zoologico*, che è annesso al Palazzo Reale e contiene una bella raccolta di animali viventi, dono di Re Umberto I al Municipio: ad esso si accede dal viale San Maurizio.

Chiese. — Torino ne ha non poche, quasi tutte costrutte in quello stile barocco che era di moda nel secolo decimosesto.

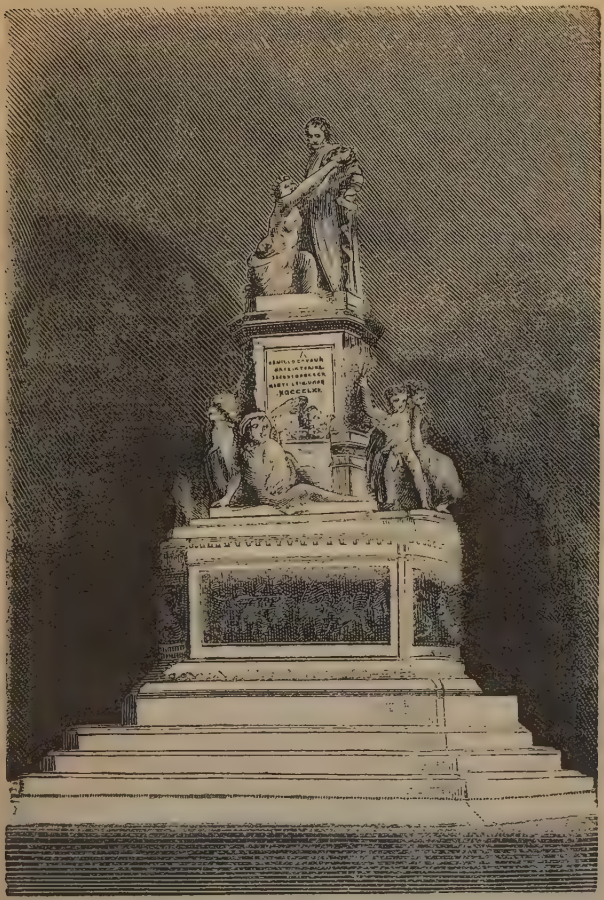
Cattedrale, dedicata a San Giovanni Battista; venne fondata nel 602 da Agilulfo e Teodolinda regina dei Longobardi, e nel 1448 ricostrutta su disegno di *Baccio Pontelli*, allievo della scuola Bramantesca. Sull'altare della cappella a destra entrando vedesi un quadro rappresentante la Vergine, Gesù Cristo e molti Santi, opera, secondo alcuni, di *Alberto Durer*, ma secondo altri di *Macrino d'Alba;* e sopra la porta del coro una pittura rappresentante una Gloria di *Guidobono da Savona*. Gli affreschi sono di *Vacca, Fea* e *Gonin*. Nella cappella del

Crocifisso notansi due statue in marmo raffiguranti s. Cristina e s. Teresa, opere pregevoli del *Legros*. Dietro l'altar maggiore, ascendendo per due scaloni, si arriva alla cappella del

Santo Sudario, specie di chiesa a parte, d'architettura assai bizzarra, con cupola leggerissima e fantastica, la quale si alza sopra una rotonda di marmo nero, opera del *P. Guarini*, dell'ordine dei Teatini. Sotto l'altare è collocata una cassa quadra, ornata di specchi, in cui è deposto il *Santo Sudario*, o lenzuolo, che vuolsi servisse ad avvolgere il corpo di Cristo, e fu portato dall'Oriente al tempo dell'ultima crociata. Il marmo nero di questa elegante cappella le dà un carattere di singolare mestizia. Entro i vani dei quattro archi della medesima sorgono cinque monumenti in marmo bianco di colossale grandezza; quello di Emanuele Filiberto è di *Pompeo Marchesi*, l'altro, di Amedeo VIII, di *B. Cacciatori*, quello del duca Emanuele II, di *In. Fraccaroli*, quello di Maria Adelaide, sposa di Vittorio Emanuele II, di *Revelli*, e l'ultimo, del principe Tomaso, di *Gaggini*.

San Filippo Neri, via S. Filippo. È la più vasta e ragguardevole chiesa di Torino. Fu cominciata co' disegni del *Guarini*, e nel 1715, quando crollò la vôlta e buona parte dell'edifizio, fu rifatta dal *Juvara*. Vi si veggono bei marmi e buoni dipinti. La Vergine, Gesù Cristo con Santi, è opera di *C. Maratta;* s. Filippo in estasi, di *Solimeno;* il Martirio di s. Lorenzo, di *Trevisani;* nel sotterraneo bel monumento a Vittorio di Savoja.

Consolata, piazza dello stesso nome. L'irregolarità del disegno proviene dall'accozzamento di tre chiese in una. Pregevole è la cappella alla B. Vergine con altare e balaustre del *Juvara;* il quadro della Vergine è attribuito a *Giotto*. Vi si veggono pure due statue di marmo bianco delle regine Maria Teresa, sposa di Carlo Alberto, e Maria Adelaide, sposa di Vittorio Emanuele II, morte nel 1855. Degna di essere visitata è pure la cappella sotterranea adorna di scelti marmi. Sulla piazzetta della



Monumento a Cavour. (*Torino*)

chiesa, sopra una colonna di granito, sorge la statua della Madonna, che ricorda la cessazione del cholera che afflisse la città nel 1835.

San Lorenzo, piazza del Castello. Il disegno è del *Guarini*. Merita di essere visitata per l'arditezza dell'architettura e pel bassorilievo sull'urna dell'altar maggiore, del *Tantardini*, rappresentante la battaglia di S. Quintino, vinta il giorno di s. Lorenzo.

Santi Martiri (*I Gesuiti*), via Dora Grossa. È la chiesa più sontuosa di Torino, cominciata nel 1577 con disegno del *Pellegrini*. Vi si ammirano belli affreschi del *Gonin* e del *Vacca*, e una magnifica balaustra. Sulla facciata esterna le statue in legno sono pregevole lavoro del *Borella*.

Carmine, via dello stesso nome. L'architettura è del *Juvara*. Possiede bei dipinti del *Beaumont*, del *Giacquinto*, del *Milocco*.

Corpus Domini, vicino al Palazzo di Città. L'architettura è del *Vitozzi;* il quadro sull'altar maggiore appartiene alla scuola del *Guercino*.

Trinità, via Dora Grossa. Disegno del *Vitozzi*, e abbellimenti del *Juvara*. Possiede buoni quadri del *Cignaroli*, del *Mareni*, del *Grassi*. Gli affreschi della cupola sono del *Gonin* e del *Vacca*. Havvi pure il sepolcro del Vitozzi da lui stesso disegnato, e quello del pittore Daniele Steyter.

San Domenico, via dello stesso nome. Questa chiesa, che data dal XIII secolo, fu edificata in più riprese, e contiene il più bel quadro classico delle chiese di Torino: è del *Guercino* e rappresenta la Vergine col Bambino, in atto di porgere il rosario a S. Domenico.

Santi Maurizio e Lazzaro, via d'Italia. L'architettura è del *Lanfranchi;* la facciata, in stile corintio assai pregevole, è del *Mosca*. Gli affreschi, gli stucchi, i fregi della cupola, forse i più belli di Torino, e che rappresentano il trionfo del Cristianesimo, sono del *Morgari;* e nei peduncoli della medesima vedonsi gli Evangelisti, del *Gonin*.

San Massimo, via di Borgo Nuovo. Fu costrutta nel 1846,

coi disegni di *Carlo Sada*. Una bella cupola sostenuta da sedici colonne sorge dal suo mezzo. San Massimo che esorta gli abitanti di Torino a difendersi da Attila, e i quattro Evangelisti, sono pregevoli dipinti del *Gonin*. Vi si ammirano altri affreschi del *Gastaldi*, del *Quarenghi*, del *Morgari*, e statue di *Albertoni*, *Dini* e *Simonetta*.

La Gran Madre di Dio. Sorge in bella prospettiva a capo del ponte Po e ricorda il Pantheon di Roma. Il disegno è del cav. *Bonsignori*. Fu eretta al ritorno in Piemonte de' suoi antichi sovrani, dopo la caduta di Napoleone I. Dietro alla chiesa la strada a sinistra, tutta in salita, conduce alla Villa della Regina.

San Dalmazzo, fondata nel 1600 e ristaurata nel 1859, con fregi dorati, stucchi preziosi e affreschi del *Gonin*. È fra le più belle di Torino.

San Francesco di Paola, eretta nel 1700. Possiede finissimi marmi e bei quadri all'altar maggiore del *Delfino*.

Madonna degli Angeli, fondata nel 1631. Nella vôlta dipinti del *Vacca:* un bel lavoro in legno all'altar maggiore: sepolcri di uomini distinti nell'interno.

Tempio dei Protestanti, di recente costruzione in istile gotico, e con bella disposizione nell'interno.

Palazzi. — Palazzo Reale [1], vasto edifizio con gran cortile circondato da portici. Fu innalzato nel 1660, con architettura del *Castellamonte* e ampliamenti del *Juvara*, per ordine di Carlo Emanuele II. L'esterno nulla presenta di notabile, ma nell'interno veggonsi ricchi e vasti appartamenti con preziosi oggetti d'arte, magnifici mobili, tappeti, ornamenti ben degni de' loro augusti ospiti. Oltre la facciata sulla piazza Castello, ve n'ha un'altra verso il giardino con bel terrazzo: alla cancellata di fuori fan bella mostra due statue equestri in bronzo, rappresentanti Castore e Polluce, lavoro del *Sangiorgio*, noto per la famosa sestiga sull'Arco della Indipendenza a Milano (Sempione). Entrando nella corte, e piegando nel vestibolo a sinistra, s'ha di fronte una scala colla statua

1 È visibile tutti i giorni senza permesso.

equestre di Vittorio Amedeo, vicino alla quale trovasi il passaggio che conduce allo scalone adorno di statue, e di quattro grandi dipinti rappresentanti alcuni fatti di Casa Savoja, eseguiti da *G. Ferri*, *A. Gastaldi*, *E. Gamba* e *G. Bertini*. Nella vôlta, eseguita da *P. Mongani*, è dipinta l'apoteosi di Carlo Alberto. — Da qui si entra negli appartamenti.

Nell'ala destra del Palazzo evvi la

Biblioteca Reale [1], ricca di circa 60,000 volumi stampati e di oltre 3,000 manoscritti, relativi in gran parte agli antichi Stati sardi. Fra i manoscritti sono degni specialmente di nota varî antichi portolani in pergamena, molti autografi di principi e personaggi illustri. Fa anche parte della Biblioteca una ricca collezione di disegni originali d'autori classici, italiani e stranieri, fra cui si distinguono Leonardo, Michelangelo, Pollajuolo, Andrea del Sarto, Correggio, Gaudenzio Ferrari, Rembrandt, Rubens, Vandik, ecc.

Museo Reale delle Armature [2], uno de' più ricchi d'Europa. Fu aperto per ordine di Carlo Alberto nel 1834. Vi si notano più di 3000 armi. Bellissima la serie delle armature complete, dodici delle quali sono disposte a cavallo e trent'otto a piedi. Tra esse primeggiano sei della famiglia Martinengo di Brescia; una del duca Emanuele Filiberto; una per ciascuna delle famiglie Torre Taxis d'Austria, Rota di Bergamo. Zacchei Travaglino di Spoleto, San Martino di Parella nel Canavese, Lodrone del Tirolo, Pisani di Venezia. Oltre a molte altre bellissime armi di celebri guerrieri, specialmente di Casa Savoja, vi sono non poche armi cinesi, giapponesi, turche; i modelli di tutte le armi moderne sì nazionali che estere; uno scudo, che si crede del *Cellini*, ove sono raffigurati i fatti della Guerra Giugurtina. Nella prima sala entrando ve-

1 Visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 9 ant. alle 4 pom. con permesso.

2 Visibile dalle 11 ant. alle 3 pom. con permesso, che si ottiene in luogo dalla Segreteria.

desi una statua che rappresenta l'Angelo Gabriele, opera del *Finali*. Vicino al Museo sta il:

Medagliere [1], che contiene 2000 monete e medaglie del Piemonte; 7000 delle altre provincie d'Italia, con buon numero di monete dei Crociati; 10,000 di greche; 1200 di consolari; oltre 300 assi, ed 800 imperiali. Vi si veggono pure molti sigilli de' bassi tempi; 60 idoli in bronzo sardofenici; 50 pezzi in bronzo del più bello stile dell'età di Augusto, scoperti a cinque leghe incirca da Torino.

Palazzo del Duca di Genova. Forma l'ala sinistra del palazzo Reale, e possiede una pubblica Biblioteca militare con manoscritti. Altra Biblioteca più ricca di manoscritti vedesi nella Galleria de' Ministeri, ove erano gli Archivî generali.

Palazzo Madama o Castello. Bell'opera d'architettura. Fu cominciato nel XIII sec., e nel 1718 abbellito di una maestosa facciata, sul disegno del *Juvara*, per ordine di Madama Reale (onde il nome dato al palazzo) Maria Giovanna Battista, madre di Vittorio Amedeo II e sposa di Carlo Emanuele II. Una delle sue torri serve di specola. In questo palazzo sedeva il Senato prima del trasferimento della Capitale a Firenze. Ivi è la:

Regia Galleria de' Quadri [2], aperta nel 1832 da Carlo Alberto, la quale contiene più di 600 dipinti, ed occupa 19 sale. Fra questi voglionsi notare la Deposizione di *Gaudenzio Ferrari;* la Madonna col Bambino di *Raffaello;* la Cena di Emaus di *Tiziano:* San Girolamo di *Ribera;* altra Madonna col Bambino del *Guercino;* la Confessione di *Daniele Crespi;* David del *Guercino;* un ritratto di *Tiziano;* una Cena di *Paolo Veronese;* quattro quadri oblunghi di *Tiziano;* due vedute di *Canaletto;* un ritratto di donna di *Angelica Kauffmann;* una Madonna di *Carlo Dolci;* la Madonna con Santi del *Procaccini;* il Figliuol prodigo del *Guercino;* Erodiade di *Luini;* un ritratto di *Velasquez;* la Deposizione del *Francia;* la Maddalena di *Paolo Veronese;* molti quadri di *Albano;*

1 Visibile con speciale permesso che rilascia il Direttore.
2 Si può visitare dalle ore 8 alle 4, eccetto i dì festivi.

un ritratto di un ragazzino di *Vandik;* una testa di vecchia di *Schalcken;* due ritratti grandi di *Vandik;* un quadro con tre ragazzine, la Madonna col Bambino ed una battaglia di *Wouvermans;* donne alla finestra di *Gerard Dow;* due quadri con giuocatori di *Theniers;* un quadro con varie bestie di *Roos;* un paese con varie figure di *Wouvermans;* due quadri con sonatori e suonatrice di *Theniers;* una testa di vecchio di *Rembrandt;* un quadro con bestie di *Potter;* un ritratto di *Vandik;* un altro di Carlo Alberto, dipinto da *Orazio Vernet.* Prima dell'entrata vedesi una bellissima statua del *Vela*, fatta innalzare dai Milanesi all'esercito Sardo.

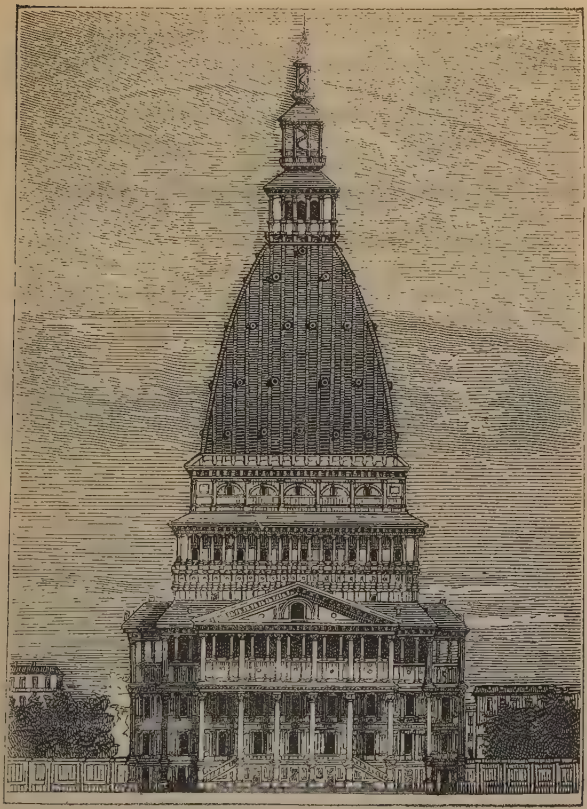
Palazzo Carignano, piazza dello stesso nome. Servì fino al 1865 alle adunanze dei Deputati. Fu dopo, per opera dell'architetto *P. Guarini*, rimodernato, e la facciata è capolavoro grandioso in istile barocco. — La sala della Camera è conservata come memoria storica e la si può vedere chiedendo permesso al custode del palazzo.

In questo palazzo cessò di vivere nel 1797 la principessa Giuseppina Teresa di Lorena Armagnac, avola di Carlo Alberto, donna dall'animo candido e dal bellissimo sembiante, la quale, morendo, volle che il suo corpo, vestito del sacco delle Umiliate, al cui sodalizio era inscritta, fosse sepolto senza pompa allato a quello del marito. Nel medesimo palazzo nacque e soggiornò Carlo Alberto prima d'essere re, e quivi fu proclamata la Costituzione del 1821.

Al presente nel palazzo Carignano hanno sede parecchie istituzioni, fra le quali la *Società promotrice dell'industria nazionale*, la *Società contro l'abuso delle armi*, il *Tribunale di commercio*, il *Comizio agrario del circondario di Torino* e la *Società superiore femminile.* — Inoltre i *Musei di mineralogia, zoologia* ed *anatomia comparata* [1].

Palazzo del Senato. via del Senato. Il disegno è del *Juvara.*

1 Aperti tutti i giorni, escluso il Lunedì.



Ricordo Nazionale. (*Torino*)

Palazzo delle Due Torri. È di mattoni, e da notarsi per la sua antichità, che risale fino al secolo d'Augusto. In esso ha sede il Liceo Musicale.

Altri palazzi particolari, degni di osservazione per architettura e oggetti d'arte, sono quelli di *Barolo; Graneri; Della Cisterna; Viale; d'Arache*, con ricca galleria di quadri; *San Marzano; Gattino*, con galleria di quadri; *Della Margherita*, ove G. G. Rousseau servì da lacchè; *Avogadro*, già abitato da Vittorio Alfieri. In via della Basilica N. 2 vedesi il palazzo altre volte d'*Este*, ove dimorò Torquato Tasso, come ricorda un'iscrizione.

Stabilimenti d'istruzione pubblica. — Università, via Po. Vasto edifizio con grandioso cortile adorno d'un doppio colonnato al piano terreno e ai due piani superiori, fondato nel XV secolo sul disegno di *Giovanni Antonio Ricca* genovese. I vestiboli ornati di molte statue e busti; le muraglie coperte di bassi rilievi, sarcofaghi, iscrizioni delle prime età di Roma, della Grecia, dell'Egitto e della vecchia Lombardia, meritano di essere visitati dagli eruditi. La Biblioteca conta più di 200 mila volumi e quasi 3000 manoscritti, fra cui un codice di Sedulio del VI secolo, quello dell'*Imitazione*, un altro di *Lattanzio*.

Palazzo dell'Accademia reale delle Scienze, via dell'Accademia, vicino al palazzo Carignano. L'edifizio è del secolo XVII sul disegno del *Guarini*. Contiene il Museo egizio d'antichità, il Museo di storia naturale e di numismatica. L'Accademia, fondata nel 1759 dal conte di Saluzzo, da Cigna e Lagrangia, si occupa di fisica, matematiche, scienze morali, storia, filologia. Possiede una ricca Biblioteca, fra i cui libri si distinguono quelli del padre del conte Vidua, impressi a Canton, a Batavia, a Calcutta, a Singapore, al Messico, ecc. Di questi libri 35 trattano del Messico; 70 delle isole Filippine; 100 dei Cinesi; 48 degli Indiani; 32 degli Arabi e dei Sirii.

Museo egizio [1]. È uno dei più ricchi d'Europa, e la

1 I Musei sono aperti al pubblico dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

sua collezione devesi in gran parte alla solerzia del cav. Drovetti, console di Francia in Egitto, che nel 1823 la cedette a Carlo Felice. Giovò grandemente ai dotti per ordinare gli annali di quell' antica nazione. Vi si ammirano statue colossali di re, quali Sesostri, Meride, Osimandia, Amenofi; gran numero di casse di mummie, di figurine col nome delle persone che rappresentano, di idoletti, amuleti, piccoli insetti scolpiti, vasi, oggetti di vestiario, strumenti d' arti diverse, smalti mirabili, ornamenti donneschi, indoratore stupende sopra legno o tela, papiri funerarî in greco alessandrino. Più prezioso monumento ed unico è il *Gran libro funebre*, scritto sul papiro in caratteri geroglifici, di oltre 40 piedi di lunghezza. La principale pittura di questo libro è quella del giudizio dell'anima avanti il Tribunale dell'Amentis, o paese dei morti. A sinistra sta Osiride, gravemente seduto sur un trono con in mano un uncino ed uno scudiscio; gli fan corona 42 giudici, il Tifone, specie di cerbero, e una bilancia. La Dea della Giustizia, conducente l' anima a quel tribunale, fa porre sur una coppa della bilancia il vaso contenente le sue azioni, e sull'altra le statuette e l' emblema della giustizia. Il Dio Tot, segretario di quel singolare tribunale, scrive la sentenza pronunciata dalla bilancia, e, se favorevole, l'anima è abilitata a continuare il suo viaggio verso il paese de' beati.

Altro monumento, unico anch'esso, è il *Canone* di Manetone, che giaceva in frammenti e fu riparato dal *Champollion* e dal *Seyffart*. Le casse delle mummie attirano anch' esse grandemente la curiosità dei visitatori, e in ispecie una testa d' uomo, posta sotto una campana di vetro, si ben conservata, che ancor si potrebbe ravvisare quest' uomo se lo si fosse conosciuto vivo. Mirasi pure in un armadio una ricca collezione di mummie belluine, tra cui due di scimmia. I manoscritti tolti dalle catacombe di Tebe sono divisi in quattro categorie, con tre qualità di scritture: la geroglifica, la ieratica e la demotica. Ad oltre 200 sommano questi papiri.

Nel Museo d'Antichità, fra gli oggetti più importanti,

citansi: Cupido che dorme sulla pelle d'un leone; una testa colossale di Niobe presa tra le rovine di Pompei; una testa d'Antinoo coronata di pampini; un mosaico trovato nell'isola di Sardegna, rappresentante Orfeo colla lira; un vaso estratto dalle rive del Po, su cui è incisa la battaglia dei Greci contro le Amazzoni, ecc.

Museo Numismatico. Questo Museo cominciò con un dono del cav. Luvy nell'anno 1835, fu poi aumentato da altri, e sopratutto dal cav. San Quintino e Promis. La collezione delle monete oltrepassa le 20 mila: le più notevoli sono quelle d'Egitto, d'Atene, del re di Siria, varie dei Sassanidi e degli Abbassidi, dei re di Persia, degli imperatori romani.

Il Museo di Storia Naturale occupa il primo piano, e supera per ricchezza ogni altro d'Italia. La sala di mineralogia contiene una raccolta delle roccie della Sardegna fatte dal generale Alberto La Marmora, e quella delle Alpi piemontesi dal professore Sismondi. Nelle sale di zoologia vi si vede il *Mastodonte angustidente*, trovato nelle vicinanze di Torino, il Megaterio e lo scheletro di una balena, o meglio di un capidoglio, lungo 82 piedi, che nel 1846 fu preso morto nella riviera ligure di ponente tra Ventimiglia e Bordighera. Credesi lo scheletro intero del più gran cetaceo che esista in Europa.

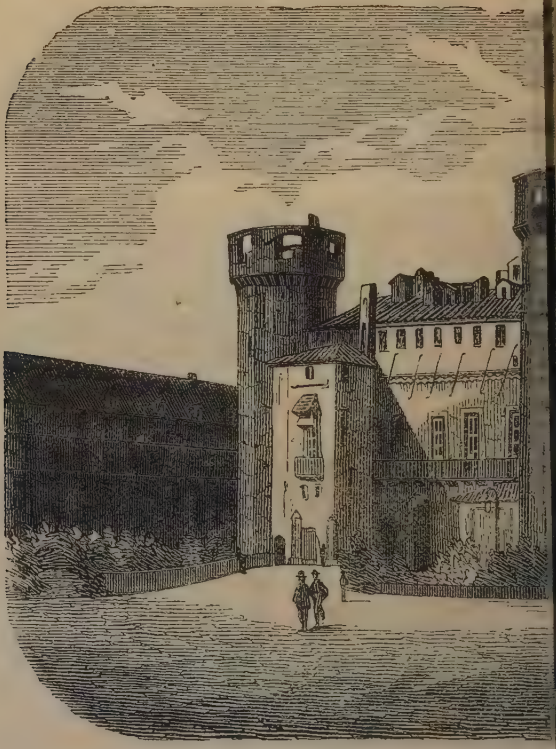
Museo Municipale, via Gaudenzio Ferrari. Questo Museo fu solennemente inaugurato nel 1863. Dapprima consisteva in alcune reliquie di scavi ch'erano nel gabinetto Monviso a porta Nuova, poscia un nuovo organico ne determinò l'indirizzo a tre distinte categorie: *preistorica ed etnologica*, *oggetti del medioevo e delle età successive*, ed *opere moderne di pittura e scultura*, le quali sono ripartite in varie sezioni, una cadaun piano.

Vuoi per numero, vuoi per qualità degli oggetti esposti, la raccolta preistorica è una delle prime d'Italia: armi d'ogni specie, strumenti e vasi, bronzi ed ori, ruote e piroghe di varia forma, estratte dalle torbiere delle antiche provincie, e di cui due conservate nel loro stato di giacitura, il tutto disposto per ordine di luoghi. Vi si

vedono anche oggetti dell'êra di transizione e varî arnesi antichi provenienti dal Giappone, dal Messico e da altri lontani luoghi. Degnissima appendice della raccolta è la collezione Bertea, presso la quale si osserva la pregevole macchina perforatrice dell'ultimo diaframma della galleria del Frejus.

La collezione del medioevo ed epoche successive è rappresentata da varî frammenti di scultura in marmo; da otto pezzi del celebrato sarcofago di Gastone Foix; dall'urna che chiudeva le ceneri del poeta Filippo Vagnone, con bassirilievi mitologici, unico monumento del cinquecento che veggasi a Torino. Oltre i suddetti si veggono quivi molti busti in marmo di personaggi illustri, un grandioso stemma in terra cotta dei conti di Savoja, intagli in legno, dossali, croci e paramenti d'altare istoriati, trittici con dipinti e sculture bellissime, smalti, pietre, cristalli, avorî, mobili di vario uso in legno e in ferro, statuti del Comune del XIII secolo fregiati di miniature e provveduti di catena, ed una quantità di altri oggetti, molti dei quali non privi di pregio.

La galleria delle opere moderne di pittura, che è forse la più ricca del regno, conta circa 150 dipinti, e fra questi vanno in ispecial modo ammirati i seguenti: — 1ª sala: La vita intima, di *G. Gonin;* il Laboratorio farmaceutico, del *Marchesi;* l'Addio del coscritto, dell'*Induno*; la Contemplazione, dello *Zona;* i quadri del *Pasini* ed il Michelangelo, del *De Sanctis.* — 2ª sala: Ugo e Parisina, del *Giuliano;* Dopo la Tempesta, di *F. Gamba;* S. Luigi Gonzaga, primo lavoro del *Pagliano;* la Vita campestre, del *Perotti;* la Comunione, del *Molteni;* la Visita schernita, del *Gilli;* Pietro Micca, del *Gastaldi.* — 3ª sala: Dintorni di Rivara, del *Pittara;* un Paese, di *Calame;* i Prodotti d'autunno, del *Rovea.* — 4ª sala: la Foresta vergine, di *Camino;* il Goldoni, di *E. Gamba;* i Mosaicisti, di *G. F. Biscarra;* il Trionfo di Masaniello, del *Marinelli*, che per questo quadro riportò la medaglia d'oro al congresso di Parma. — 5ª sala: la Carica di cavalleria sotto Volta, di *Felice Cerutti;*



Palazzo

ı. (*Torino*)

Ulisse e Nausicaa, di *Massimo d'Azeglio;* in Orazione, del *Pastoris.* — 6ª sala: Ritratto del conte di Cavour, di *Gordigiani;* gli Sgherrani, del *Michis;* la Monaca di Monza, di *Bianchi-Mosè.* — 7ª sala: i quadri del *Sereno* e quelli del *Sagliano;* la Raccolta del fieno, di *A. Beccaria;* il Ritratto di M. d'Azeglio, del *Gonin F.*

Fanno seguito a questa galleria due altre sale, nelle quali sono esposti acquarelli, disegni, stampe del *Bodoni*, ricordi del miracolo venerato in Torino, modelli di monumenti, ecc., ed il dipinto del *Giuliano* rappresentante il Passo di Susa. — In un'altra ed ultima sala si vedono i quadri di vecchia scuola già da tempo posseduti dal Municipio e a lui pervenuti per legato o dono. Fra questi vi sono di pregevole le Madonne del *Vivarini*, del *Sassoferrato*, del *Bugiardini* e del *Francucci*, e la tela di scuola olandese, degna d'ammirazione, rappresentante Eliezero e Rebecca, di *Van Victor*, allievo del Rembraudt.

Accademia Albertina di Belle Arti, via della Posta. Il vasto edifizio, fatto costruire da Carlo Alberto, contiene le scuole di architettura, ornato, figura, scultura, incisione, paesaggio, ecc. Fra gli oggetti d'arte citansi: una serie di cartoni di *Gaudenzio Ferrari;* uno di *Leonardo;* una gran tavola di *Macrino d'Alba;* una Madonna del *Vivarini;* un Giovanni Battista del *Francia;* una Vergine del *Sassoferrato;* un satiro ed una pantera di *Rubens;* una Santa Famiglia di *Caravaggio;* un san Giovanni di *Luini;* una Santa Famiglia di *Schidoni;* Mosè di *Sarzana*; varie vedute di Venezia del *Cavalletto.*

Stabilimenti di Beneficenza. — Ospedale di S. Giovanni Battista, via dell'Ospitale. Con disegno del conte di Castellamonte si cominciò nel 1680 questo maestoso edifizio. Ottant' anni dopo fu eretta la cappella circolare nello spazio di terreno che si stende al sud dell' Ospedale. L'architetto *Castelli* diede il disegno e ne diresse l'esecuzione. Nel 1835 furono aggiunti nuovi fabbricati per collocarvi il *Museo di Anatomia normale*, ricco di oltre 2000 preparati, e quello di *Anatomia patologica*, ricco anch' esso di più di 1100 preparazioni.

In quest' Ospedale sono ricevuti gli ammalati poveri che non siano affetti da malattie incurabili e contagiose. Sonvi 72 letti per malattie incurabili, fondati da persone caritatevoli, le quali riservarono per sè e loro eredi il diritto di designare coloro che ne hanno a godere.

L'Ospedale di S. Gio. Battista è il più antico di tutti e può dar ricovero a più di 557 infermi.

Ospedale di Carità, via Po. Accoglie 1500 persone, di cui un terzo invalidi. I malati capaci al lavoro vi trovano occupazione. Vi è annesso un ospizio pei fanciulli poveri e per gli orfani, i quali sono istruiti in varî mestieri.

Ospedale dei Santi Maurizio e Lazzaro, via della Basilica. Riceve individui non affetti da malattie contagiose, e in ispecie militari.

Ospedale Militare Divisionario, via del Carmine. Contiene circa 430 ammalati.

Ospedale Oftalmico ed Infantile, via Juvara. Nel 1838, dal dottor Casimiro Sperino fu aperto un Istituto dal titolo *Dispensario oftalmico*, in cui gratuitamente erano curate persone affette da malattie oculari. Quest'Istituto andò a poco a poco estendendosi, sì che il *Dispensario* cangiò nome e lo si chiamò *Ospedale oftalmico*. Nel 1860 fu posta la prima pietra fondamentale di questo grandioso edifizio, il quale costrutto su disegno del prof. Marchini, e dietro i consigli medici, nulla lascia a desiderare rapporto alla comodità e all'igiene. Quest'Ospedale può contenere 300 letti: 250 per adulti affetti da malattie degli occhi, e 50 per fanciulli colti da siffatto malore ed anche da altre infermità: motivo per cui venne aggiunta la parola *infantile* alla denominazione *Ospedale oftalmico*.

Regio Manicomio, via Giulio. Nel 1728 Vittorio Amedeo II fece erigere un edifizio destinato a ricoverare i pazzi di tutto lo Stato, affidandone l'amministrazione alla confraternita del SS. Sudario. L'importanza che coll'andar del tempo acquistò questa caritatevole istituzione rese necessaria la costruzione di un nuovo edifizio più ampio e meglio conformato. Di fatto, tra il 1820 e il 1835,

in vicinanza al primo se ne edificò un altro sui disegni dell'architetto *G. Talucchi*. Esso ha la forma di un rettangolo lungo 200 metri e largo 50, colla chiesa al centro, restando per tal modo diviso in due sezioni: una per gli uomini, l'altra per le donne. — I mentecatti si dividono in due categorie: di quelli che possono pagare una pensione (da 600 a 900 lire all'anno), e di quelli che sono privi di mezzi di fortuna, pei quali la tassa fissata è di lire 456, ed è pagata sul bilancio delle provincie in cui essi sono nati o hanno il loro domicilio. Vuolsi che il Manicomio di Torino, per le tante gallerie che ha per passeggiare in tutte le stagioni, sia unico, di questo genere, in Europa.

Da alcuni anni l'antica Certosa di Collegno (prima stazione della ferrovia da Torino a Modane) fu convertita in una casa succursale del Manicomio di Torino. — Può contenere circa 500 malati.

Ospizio della Maternità, via dell'Ospedale. Serve di ricovero alle donne incinte povere; provvede ai fanciulli esposti.

Ospizio della Divina Provvidenza, via Cottolengo. L'insigne sacerdote Giuseppe Cottolengo, nel 1827, mosso a pietà dall'infelice caso di una povera donna caduta improvvisamente malata, la quale, perchè straniera, non la si volle accettare in nessun ospedale, venne nella determinazione di tenere in propria casa disponibili alcuni letti apparecchiati per dar ricovero nei casi urgenti ai malati privi di assistenza. Tale fu l'origine di questa pia opera, la quale in breve tempo acquistò uno straordinario incremento, mercè le cure del suo fondatore e le elargizioni di alcune ricche e caritatevoli persone. L'Ospedale Cottolengo comprende attualmente un gran numero di case che di mano in mano si aggiunsero al primo nucleo formatosi nel 1831. In esso vi sono infermerie molto spaziose, vasti cortili, luoghi coperti per passeggio, grandi laboratorî per gli abili al lavoro, scuole e una chiesa capace di più di 2000 persone. — Il numero dei letti per infermi di malattie acute è di 550. Quello dei

ricoverati, che sono miseri d' ogni condizione, vecchi e bambini, studiosi e artigiani, sani e infermi, oltrepassa i 2500.

Stabilimenti militari. — Arsenale Reale [1], via della Citta. È un grandioso edificio, ove sono le manifatture d'armi, le fonderie dei cannoni, il gabinetto di fisica, il laboratorio chimico, metallurgico, una biblioteca militare di 4000 volumi, una sala di modelli. Nel cortile vedesi il monumento in bronzo di Pietro Micca. — Di questo patriota piemontese ammirasi un altro monumento, pure di bronzo (opera dello scultore *Cassano*), posto nella piazza del suo nome rimpetto alla porta della Cittadella, già da lui difesa. Il piedestallo di granito è disegno del colonnello di stato maggiore *Castellazzi*. Fu inaugurato nel 1864.

Accademia reale militare, via della Zecca. L'edifizio è del 1617 sul disegno del *Castellamonte*. Ha un bel cortile quadrato, con portici a colonne. La cavallerizza, una delle più belle, è formata a foggia di teatro, con logge aperte in giro per gli spettatori.

Campo Santo, a poca distanza dalla città di là dalla Dora. Venne cominciato nel 1828, con disegni del *Lombardi*, e nel 1841 ampliato con disegni di *Carlo Sada*. Nel mezzo sorge un'altissima croce, e qua e là sontuosi monumenti, fra cui alcuni opera del *Vela* e del *Simonetta*. Ivi riposano le ossa di Silvio Pellico e quelle del gran filosofo Vincenzo Gioberti.

Ricordo Nazionale, dapprima destinato a Sinagoga, è architettura dell' *Antonelli*, non è peranco ultimato. È notevole per l'altezza a cui s' innalza.

Dintorni. Meritano di essere visitati per le scene pittoresche e le belle prospettive:

Castello del Valentino, la più bella passeggiata di Torino, con viali d'alberi. Ivi è il Valentino, castello reale, fatto costrurre nel 1660 da Caterina di Francia, figlia di Enrico IV e di Maria de' Medici. Vi sono annessi due giardini, di cui uno botanico, che dipende dall'Università.

1 Occorre uno speciale permesso per visitarlo.

Vigna della Regina. È un bel castello, che giace di là dal ponte Po sopra amena collina con bei terrazzi e vasti giardini. Fu fatto costruire dal cardinale Maurizio di Savoja, allorchè, deposta la porpora, sposò la propria nipote Ludovica, figlia di Vittorio Amedeo e di Cristina di Francia. È adorno di dipinti del *Dellamano*, del *Crosati*, del *Corradi*. Volgendo a destra si arriva, per un'agevole salita, alla

Chiesa de' Cappuccini, che giace in luogo ove prima era una fortezza. Fra i dipinti notasi un'Assunta di *Mazzucchelli* o *Morazzone;* una Vergine, Gesù Cristo e varî santi, del *Cerano;* il martirio di s. Maurizio, del *Moncalvo*. Dal vasto cortile si ammira un magnifico panorama della città e della catena delle Alpi che chiudono il panorama. Evvi un terrazzo, tenuto espressamente dal Club Alpino fornito di cannocchiali, indicazioni ed istromenti alpini.

Nelle vicinanze di Torino meritano d'essere visitati anche i seguenti luoghi:

Superga. Così si chiama la più elevata collina sulla riva destra del Po, a 7 chil. circa da Torino. Sulla sommità sorge un magnifico tempio dedicato alla Vergine, costrutto da Vittorio Amedeo con disegno del *Juvara*, dopo la cacciata dei Francesi dall'assedio di Torino nel 1706. Nei sotterranei sono le tombe dei principi e delle principesse di Savoja. Dall'alto della cupola si gode di un'estesissima vista sulla città, la pianura del Piemonte e la catena delle Alpi.

(*Si arriva ai piedi della collina col Tramway per la Madonna del Pilone, e di là si può servirsi di asinelli fino alla sommità del monte*).

Rivoli. Città di 5540 abitanti in bellissima posizione presso Torino. Il castello, costrutto nel 1712, è opera del *Juvara*. Qui nacque Carlo Emanuele I, e Vittorio Amedeo vi fu prigioniero e morì nel 1732. Vi si trovano buoni dipinti, tra cui uno di *Gaudenzio Ferrari*.

(*Vi conduce una ferrovia economica, che parte da piazza dello Statuto, in 35 minuti*).

Moncalieri. Città di 10,000 abitanti. Il magnifico Castello Reale, eretto nella porta più elevata della città, fu costrutto da Vittorio Amedeo IX, ed era prediletta dimora di Vittorio Emanuele II. La cattedrale è del 1300 e contiene buoni dipinti. Nell' appartamento reale veggonsi parecchi oggetti d' arte, quadri moderni, ritratti di famiglia, e nella cappella reale due dipinti del *Dolci*. — *(Vi si arriva colla strada ferrata, oppure col tramway da piazza Castello).* L' industria conta in questa città molte fabbriche di mobili in legno. (Vi si tien Mercato al venerdì, e Fiera assai rinomata al 29 ottobre).

Stupinigi *(colla ferrovia da Torino si va fino a Nichellino in mezz'ora).* Castello costrutto da Carlo Emanuele III con disegno di *Juvara* e dipinti del *Venloo*. È luogo destinato alle caccie reali. Ha belle foreste.

Racconigi, di 10,000 abitanti, con assai bel castello adorno di parco, già prediletto soggiorno di Carlo Alberto. Ammiransi nell'interno molti affreschi di *Saletta* e *Bellosio*, sculture, ricchi marmi, e sontuosi appartamenti; la cappella reale ha dipinti pure del *Bellosio*. *(Vi si va in un'ora e un quarto con ferrovia da Torino).*

Aglié. Castello con bel giardino all'inglese appartenente agli eredi del defunto duca di Genova. Nell'interno sonvi grandiosi appartamenti con molti quadri, fra cui alcuni del *Podesti* e del *Cognetti*. Vi si trovano pure antichità etrusche, greche, romane, estratte nei dintorni di Roma e di Napoli.

Govone, castello sul disegno del *Juvara* e con dipinti del *Vacca*.

Continuando il viaggio per Pinerolo, la prima stazione è:

Sangone (ch. 6 da Torino).

Nichellino (ch. 3 da Sangone [1]), di 960 ab., con castello; fertile in cereali, legumi, erbaggi, gelsi e praterie. Da questa stazione si va al castello di Stupinigi.

Candiolo (ch. 5), di 1300 ab.; produce granaglie, legumi, e abbonda di bestiame bovino.

1 I chil. sono sempre dall' ultima stazione.

None (ch. 6), di 3100 ab.; dà granaglie, vini, pascoli, legna da costruzione e da fuoco. (Vi si tiene Mercato ogni martedì e venerdì, e grossa Fiera annuale al 27 luglio).

Airasca (ch. 4), di 2080 ab., con territorio irriguo e boschivo, che abbonda di cereali, gelsi, viti, legna.

A chil. 7 da Airasca trovasi **Vigone**, popoloso Comune, capoluogo di Mandamento del Circondario di Pinerolo. Il territorio è fecondo di granaglie d'ogni sorta. Vedesi l'antico castello di Vigone, l'antica chiesa di Santa Caterina, di stile semiteutonico. Scuole per maschi e per femmine; Ospedale per malati ed Orfanotrofio pei poveri figli. Abit. 6410. Ufficio Postale.

A chil. 7 da Vigone, e quindi chil. 14 dalla Stazione di Airasca, trovasi **Villafranca di Piemonte**. Il suo territorio è fertile in cereali e legumi, e non manca di quanto altro può occorrere ai suoi abitanti. Sono notevoli la Scuola, lo Spedale ed il Collegio; ha comode strade, vaste piazze e ameni passeggi. Delle antiche mura quasi non v'è vestigia, e delle porte solo una è in piedi, e anche questa minaccia di cadere. Abit. 8096. Ufficio di Posta.

Piscina (ch. 6), di 1100 ab.

Riva (ch. 4), di 3000 ab.

Pinerolo (ch. 4). — Alberghi: *Corona grande*, *Cannone d'oro*, *Verna nuova*.

Questa città, che conta 17,000 ab., e sorge sulla riva sinistra del Chisone, possiede alcune belle chiese, tra cui la Cattedrale, del sec. XII, con dipinti di *Giuseppe Paladino*, e un quadro dell'Annunciata attribuito a *Rubens;* la chiesa di S. Maurizio con torre gotica, affreschi dei fratelli *Pozzi*, un quadro di *Beaumont*, rappresentante la Natività di G. C., ed un altro del *Petrini* sull'altar maggiore; la chiesa dell'ex Convento di San Francesco, col sepolcro dei Principi di Savoja del ramo d'Acaja. Avea una fortezza che fu distrutta dai Francesi: in essa vennero chiusi l'*Uomo dalla maschera di ferro*, *Fouquet* e *Lauzun*. Da notarsi pure l'Antico arsenale, le Caserme, l'Ospizio, il Teatro con disegno dell'*Onofrio*, e nei dintorni l'antichissima chiesa di Santa

Maria. Le vallate sono abitate dai Valdesi, setta protestante.

Il territorio ha belle praterie e campi di cereali, e numeroso bestiame bovino. Alle falde del colle S.ª Brigida scaturisce una polla d'acqua bicarbonata mista. La città è molto industre in lanificî, filatoi di seta, filande di bozzoli, cartiere, fabbriche di *frigi*, manifatture di cotone, di fioretti, di stoffe di seta, concerie di pelli, ferriere, fabbriche di cappelli, di tele cerate. (Tiene Mercato ogni giovedì e sabbato, e due Fiere di tre giorni nell'ultimo lunedì d'aprile, e nell'ultimo lunedì d'agosto).

Da Pinerolo, per un' erta salita si va nella Valle Perosa, e passando pe' villaggi **Porte, Pianasca, Perosa, Meano,** arrivasi a:

Fenestrelle, villaggio posto sul Chisone, di 2100 abitanti. Degno di osservazione è il suo Castello, edificato sul finire del XVI sec. dal re Carlo Emanuele III, composto di cinque fortezze l'una sopra l'altra, comunicanti per un' ampia scala, lunga più d' un miglio, con vôlta a prova di bomba. I sotterranei sono scavati nel vivo sasso. Ritiensi più forte di Briançon, che lo fronteggia sul confine opposto.

Passato **Cesana,** comincia l'erta salita del:

Monginevro, montagna nelle Alpi Cozie, alta metri 3500 sul livello del mare, posta tra Briançon e Fenestrelle. Alle sue falde scaturisce la Dora, che si versa nel Po, e la Duranza che mette foce nel Rodano. Obelisco innalzato a Napoleone nel 1804 in memoria della strada che vi aperse. È celebre questa montagna nella storia per esservi passati Belloveso, Cesare, Giuliano, Carlomagno e forse anche Annibale.

Dalla stazione di Porta Nuova a Torino diramasi anche la linea che mette a **Bardonecchia** e **Modane** (Francia) passando per

Collegno (ch. 10). Comune dal territorio che produce granaglie, fieno ottimo, gelsi, vini ed alberi fruttiferi. Il borgo capoluogo è sulla Dora; ha parecchi edifizî notevoli, specialmente la Certosa. Ha una Scuola elemen-

tare ed una Congregazione di Carità. Nei dintorni veggonsi bellissime colline. Collegno è luogo antichissimo. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Ab. 2610.

Alpignano (ch. 5). Nel capoluogo di questo Comune di 1910 ab., e con territorio che dà buone granaglie ed ove si alleva molto bestiame, i signori Revelli vi hanno un palazzo con oggetti d'arte, fra i quali i famosi animali del *Londonio*, milanese.

Rosta (ch. 6). Le adiacenze di questo Comune pochi anni sono facevano parte delle caccie reali riservate.

Avigliana (ch. 5). Notevole pei suoi laghi.

S. Ambrogio (ch. 3). Degna di visita è la sagra di S. Michele che sta quasi a picco sulla ferrovia, appena oltrepassata questa stazione e dalla quale si accede dopo due ore di erta salita, compensata da un'aria saluberrima e da un imponente panorama. Evvi un buon albergo.

Passato **Condove**, **S. Antonino** e **Borgone**, arrivasi a

Bussoleno (ch. 17 da S. Ambrogio). È un luogo pedemontano irrigato dalle acque della Dora che danno moto ad alcuni opificî. Il capoluogo è in una borgata traversata dalla Dora Riparia sulla via di Francia. Vi si vedono alcuni avanzi della rôcca di Castel Borillo e d'altri antichi edifizî. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 2797 abitanti.

Da quest'ultima stazione parte un piccolo tronco di ferrovia per

Susa (ch. 8). Alberghi: di *Francia*, del *Sole*. Piccola città in sito pittoresco sulla riva destra della Dora, ove fanno capo le strade del Moncenisio e del Monginevro. Il suo Castello, in parte rovinato, è, ciò non ostante, rimarchevole. È la Segusio dei Romani. Vi è ancora, in un giardino all'ovest, un arco di trionfo eretto in onore di Augusto. Questo arco misura m. 13.50 di altezza su 12 di larghezza, e 7.30 di profondità. Gli angoli sono ornati di colonne corintie e lo fregiano scene di sacrifizî. Si vedono in questa città delle altre antichità romane. Degna di visita è l'antica chiesa di S. Giusto del

secolo IX. Notevoli sono gli stalli del coro e la statua raffigurante la marchesa di Susa, Adelaide, scultura del secolo XII.

A Susa principia la strada postale del Moncenisio aperta nel 1810 sul fianco settentrionale del monte. Lungo lo stradale s' incontra il piccolo villaggio di **Molaretto** e il così detto Ospizio che fin da tempo antico offre sicuro asilo al viaggiatore o stanco o sorpreso, lungo la via, da intemperie. Quest' Ospizio è all' altezza di circa 2190 metri, e lassù trovasi una pianura con due laghi. — Scendendo il monte s' incontrano i villaggi di Lansle-bourg, Thermignon, Bramans e Modane, luogo da dove parte la ferrovia che per la gran galleria conduce a Torino. Dicontro, sulla riva sinistra della Dora, vedesi il forte la *Brunetta*, distrutto dai Francesi nel 1798. Susa ha 4300 abitanti.

Da Bussoleno, proseguendo per Bardonecchia, s' incontrano:

Meana (ch. 8). Villaggio che trovasi a metri 594 sopra il livello del mare. Dista ch. 5 da Susa. Ab. 1720.

Chiomonte (ch. 7). Comune il cui capoluogo è dotato di Scuole e di pie Istituzioni. Abit. 1900. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Salbertrand (ch. 10). Comune pedemontano. Da Chiomonte a questo luogo la ferrovia montana passa per nove gallerie che sono lunghe in complesso più di 4 chilometri e la distanza totale fra i due luoghi è di ch. 10. Parecchie borgate sparse per le varie pendici alpine rendono vago il panorama di colassù. Numerose opere d'arte si trovano lungo quel tragitto, fra le quali primeggia il passo a travata di Combascura: ed è pur notevole il ponte sulla Dora, da cui si scorge verso ponente sulla nuda roccia il forte d'Exilles, il quale si trova 876 metri sopra il livello del mare. Il borgo capoluogo fu prigione di Stato, durante il dominio francese, di quel misterioso personaggio conosciuto sotto il nome di *Maschera di ferro*. Di Salbertrand si hanno memorie sino dal secolo X in un atto di donazione della celebre Ade-

laide marchesa di Susa. La chiesa principale è del secolo XVI, ivi presso è una pregevole cappella: ed un'altra fuori del paese, ove è dipinto il tradizionale gigantesco S. Cristoforo. Il territorio di Salbertrand è molto fertile in cereali e alberi fruttiferi. Vi hanno inoltre cave di calce carbonata magnesifera, e cristalli di feldspato in decomposizione con grossolano cemento, e ferro oligista. Ab. 1420. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Oulx (ch. 6). Borgo già fortificato dai Romani, poscia distrutto dai Longobardi. In esso si ammira la chiesa dell'Assunta, che dicesi fosse un tempio dedicato a Minerva. Merita pur visita l'antico Priorato, detto *Plebs Martyrum*. Ab. 1880. Ufficio di Posta.

Beaulard (ch. 6). Piccolo Comune dove si raccoglie frumento, segale, avena ed orzo. Dopo due piccoli tunnel si arriva a

Bardonecchia (ch. 5). Presso di questo villaggio, che ha 1600 abitanti ed è in alpestre territorio sovrabbondante di pasture, principia la galleria del monte Frejus, la quale è lunga chilometri 12 e 850 metri. Quest'opera gigantesca costò L. 69,274,000. Fu aperta al pubblico il 16 ottobre 1871.

Da Bardonecchia prosegue la linea per **Modane,** prima stazione francese. Il punto culminante della linea (ed assieme punto di confine fra Francia e Italia) è sito a 1295 metri sopra il livello del mare, a metà circa della galleria. — La pendenza massima è il 30 per mille.

Modane ha Ristorante alla Stazione ed è sede dell'Ufficio doganale internazionale. — A Modane succede **Saint-Michel,** quindi **Saint-Jean de Maurienne,** villaggio con una Cattedrale di gotica architettura degna di visita, ed un Albergo (*Europa*).

Aiguebelle e **Montmeillan** precedono

Chambery (Alberghi *Francia* e *Principe*). In questa città, che è antica e conta circa 20 mila abitanti, evvi di notevole la Cattedrale, gli avanzi dell'antico Castello dei duchi di Savoja, il Palazzo di Città, ed il Monumento a De Boigne decorato di elefanti.

Alla Stazione Porta Milano di Torino evvi pure una linea ferroviaria autonoma che mette a **Lanzo,** per **Madonna di Campagna** (Stazione ferroviaria).

Venaria (ch. 7). Grosso comune, con Borgo capoluogo, il cui nome di *Attessano Superiore* fu sostituito con quello di *Venaria* quando Carlo Emanuele II vi fece edificare un magnifico palazzo attiguo ad un Parco vastissimo per la caccia: da ciò dal latino *venari* (cacciare) la Venaria. Alla Venaria, quantunque fosse devastata dai Francesi nel 1640 e nel 1706, restano due mirabili edifizî: la Cappella Reale, con quattro belle statue (i Dottori della Chiesa) del *Collin*, e i calidari per gli agrumi, bell'opera del conte *Alfieri*. Quivi sta ora la Regia Scuola di equitazione. A poco più d'un chilometro, in mezzo a querceti deliziosi, e tra viali lunghi e deliziosi, tra fiorite praterie ricche di acque, e in una specie di valle a guisa d'anfiteatro, cui fanno spalla a breve distanza le falde de' monti, vi ha la Regia Venaria (1714) per la riproduzione de' cavalli. Nella Venaria ha pure alloggiamento l'artiglieria a cavallo dovuta a re Carlo Alberto, e la Scuola di Veterinaria Militare. Fertile è il territorio del Comune, e l'industria vi annovera diversi opifici meccanici, molini e conce. Abit. 6000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Borgaro (ch. 3). Comune pedemontano con ab. 1120.

Caselle (ch. 3). In questo Comune di 5690 ab. si vede il palazzo di Carignano ed uno Spedale. Principali prodotti de' suoi terreni sono i cereali ed i legumi. Nel capoluogo vi sono in attività alcuni opifizî per filatura di lana, seta e cotone, e per concia di pelli.

S. Maurizio (ch. 3). Villaggio intorno al quale veggonsi casali sparsi e cascine campestri. Vanta un territorio che dà in abbondanza grano, alberi e fiori. Le Scuole non vi difettano. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 3760 abit.

Ciriè (ch. 3). Territorio tutto in pianura e fertile in segale, grano turco, vini e gelsi. Il capoluogo è un bel borgo che ha una Scuola elementare, Spedale e due Opere

pie. Vi fiorisce l' industria della seta ; oltre le conce di pelli, le cartiere, i molini, le seghe idrauliche e le fucine. Ab. di tutto il Comune 4600. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Nole (ch. 3). Piccolo Comune alla sinistra del Bendola, con 2410 abit., e con territorio fertile in uve che danno buon vino. Il borgo capoluogo ha Scuola elementare. Ufficio di Posta.

Mathi (ch. 2). Questo luogo è il *Matiga* dei tempi romani, ed ha territorio che produce qualunque derrata. Abit. 1337.

Balangero (ch. 3). Borgo con avanzi di un Castello. Territorio a granaglie, legumi, frutta e vino. Ab. 1588.

Lanzo (ch. 32 da Torino), con 3000 ab. Il territorio di questo Comune è coltivato a prati aratorii ed a campi. Vi sono cave di ferro e di lignite, argilla talcosa, rame carbonato, talco lamellare. La grossa terra capoluogo è sulla destra del Tesio e sulla sinistra della Stura boreale. Degno di rimarco è l' antichissimo ponte in un' arcata sola che attraversa questo fiume. Ha notevoli edifizî sacri e profani, fra' quali il Collegio che domina tutto il paese. Ricco commercio in bestiami, fieno e legname. Ufficio di Posta.

VIAGGIO 2.°

Torino — Savigliano — Saluzzo.

Chil. 68 colla ferrovia.

Moncalieri, chilom. 8 da Torino (Vedi Viaggio 1°).

Troffarello, ch. 5 (Vedi Viaggio 5°).

Villastellone (ch. 7), di 2600 ab., con vecchio Castello feudale.

A poca distanza, sulla destra, trovasi **Carignano,** di 7491 ab., con bella piazza, una chiesa sul disegno dell'*Alfieri*, due Ospedali, una statua equestre di Giacomo Provana, e nella Chiesa di S. Maria delle Grazie il monumento di Bianca di Monferrato, duchessa di Savoja.

Carmagnola (ch. 9), città di 13,000 ab., con avanzi

di Castello e due chiese di stile gotico. Ivi nacque Francesco Busone da oscuri parenti, divenuto poscia famoso come capitano di ventura, detto il Carmagnola, e decapitato per fellonia dai Veneziani nel 1432. È città molto industriosa e commerciante in bestiame, cereali, canape, bozzoli. (Vi si tiene Mercato ogni mercoledì, e al tempo delle uve ogni giorno). Molto rigogliosa vi cresce la canape, con cui si fabbricano tele.

Racconigi, ch. 10 (V. Viaggio 1°).

Cavallermaggiore (ch. 7), di 6000 ab., con territorio fertile in cereali, fieno, canape, gelsi, noci, viti. Vi si alleva molto bestiame bovino e porcino.

Da qui diramasi la linea che conduce ad **Alessandria** (V. Viaggio 5°) per **Alba**, e a **Savona** per **Bra-Cherasco-Ceva** (V. Viaggio 4°).

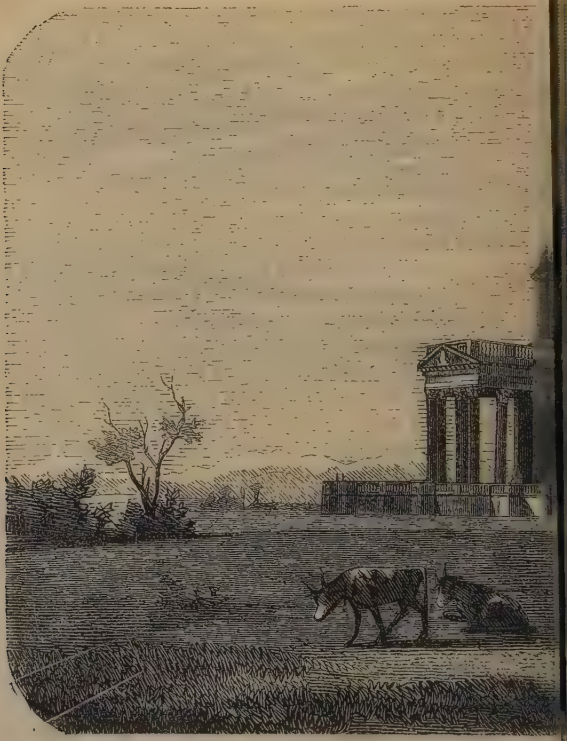
Savigliano (ch. 7), di 16,600 ab., tra i torrenti Maira e Mellea. ALBERGHI: *Reale* ed *Aquila d'oro*. Degna di osservazione è la chiesa di S. PIETRO, con dipinti di *Giannantonio Molineri* che in questo luogo ebbe i natali, e fu soprannominato il *Caraccino* per aver saputo imitare egregiamente lo stile del Caraccio; l'altra di S. ANDREA, per i bei marmi all'altar maggiore; l'ASSUNTA, per architettura, statue e marmi; S. PIETRO e S. PAOLO, del 1020, per superbi affreschi e un quadro di S. Gerolamo del detto *Molineri*: il palazzo TAFFINI, per dipinti del medesimo *Molineri*.

L'industria conta fabbriche diverse. (In città tiensi Mercato ogni venerdì, e Fiera al 16 aprile, al 20 agosto, al 5 novembre).

Alla stazione di Savigliano si cambia di vagone per prendere il treno che porta a Saluzzo. Si passano i torrenti Maira e Varaita.

Lagnasco (ch. 9), di 2200 ab., con Stazione di ferrovia ed Ufficio di Posta. Paese ricco di bestiame bovino, che cresce nei pascoli presso il fiume Varaita. Il suolo produce biade e marzuoli, canape, noci, altre frutta.

Saluzzo (ch. 9). — ALBERGHI: *Corona grossa, Gallo, Armi di Savoja.*



Super

orino)

Questa città, di 17,000 abit., è situata ai piedi d' una collina a poca distanza dal Monviso, che ivi s' innalza con magnifico prospetto. Fra le chiese primeggia la CATTEDRALE, eretta nel 1480 e restaurata nel 1844; S. DOMENICO, col monumento in marmo al marchese di Saluzzo Luigi II, innalzato nel 1604 dalla moglie Margherita di Foix. Nelle vicinanze si scopersero antichità romane, come urne, lapidi, monete. È patria del celebre tipografo Giambattista Bodoni, di Silvio Pellico e dello storico Denina, dei quali vedonsi le statue sulle piazze del Duomo, dello Statuto e Denina. Possiede teatri e varî Istituti pubblici e di beneficenza, con Spedale, Orfanotrofio, Monte di Pietà, Ricovero per le pericolanti, Seminario, Casa di Pena nel vecchio castello, già residenza dei marchesi di Saluzzo.

Il suo territorio produce cereali, legumi, patate, fieno, canape, gelsi; l'industria conta filande e filatoj di seta, manifatture di tele, di *frigi*, di stoffe di vario genere, fabbriche di stoviglie, di liquori, di vermicelli di cera, concerie di pelli, raffineria pel nitro, battitoj per canape, torchi per olio. (In città si tiene Mercato il mercoledì e il sabato, e Fiera specialmente di bestiami il 18 aprile, il 9 agosto, il lunedì dopo la prima domenica di settembre e l' ultimo giovedì di novembre).

A chil. 6 da Saluzzo, sulla linea tramway per Cuneo, trovasi **Verzuolo,** capoluogo di Mandamento. Ha territorio assai fertile per facile irrigazione; produce ogni sorta di cereali, marzuoli, fieno e meliga. A Verzuolo vedesi un forte Castello con ponte levatojo, saracinesche, e mura straordinariamente grosse. Sonvi Scuole pubbliche, Istituti di beneficenza. Ufficio di Posta. Abit. 4087.

A chil. 9 da Saluzzo, (linea di tramway) **Revello,** grosso Comune posto all'imboccatura della Valle di Po, appiè del Mombraccio. Il suo territorio è fertile. In Revello vi sono ferriere e filature di seta, e monumenti antichi del tempo dei Romani. Qui nacque Carlo Denina, insigne storico. Abit. 5339. Ufficio di Posta.

A chil. 16 da Saluzzo, **Sanfront,** borgo notevole alla

destra del Po. Nel suo territorio trovasi marmo bianco, calce carbonata e gneis. Abit. 4900. Ufficio di Posta.

A chil. 21 da Saluzzo, **Paesana,** grossa borgata in cui di notevole v'è una fucina a ruote idrauliche. Abitanti 7176. Ufficio di Posta.

A chil. 18 da Saluzzo, **Barge.** Il suo territorio montuoso produce pascoli e gelsi. Vi prospera l'industria ferriera e serica. Carlo Alberto, allorchè abdicò dopo la battaglia di Novara, assunse il nome di Conte di Barge. Abit. 9972. Ufficio di Posta.

A chil. 16 da Saluzzo, **Venasca,** borgata nella valle di Varaita, nella quale incontransi cave di marmo bianco lamellare. Il suo territorio produce castagne. Ha una chiesa di elegante architettura, ricca di marmi. Ab. 2773. Ufficio di Posta.

A chil. 10 da Saluzzo, v'è **Costigliole,** il cui territorio dà in abbondanza frumento, uve, meliga e marzuoli. È ricco di bestiame e vi sono varie filande di seta. Abit. 2762. Ufficio di Posta.

VIAGGIO 3.°

Torino — Cuneo.

Da Torino a Cuneo, chil. 88, per ferrovia. — Si prosegue il viaggio per Nizza (Vedi Viaggio 16°) colla diligenza, la quale impiega circa 20 ore. — Tramway da Cuneo a Borgo San Dalmazzo, a Dronero ed a Saluzzo.

Da Torino a Savigliano (Vedi Viaggio 2.°).

Fossano (chil. 13 da Savigliano), città di 16,600 ab., situata a breve distanza dal fiume Stura, con antiche mura e fortificazioni. Dal suo mezzo s'innalza maestoso un bel Castello. Primeggia la Cattedrale, di moderna architettura. È patria di Ambrogio da Fossano, celebre pittore, e autore della facciata della Certosa di Pavia.

Il territorio abbonda di cereali e di pascoli; l'industria conta setificî, lanificî, martinetti, concerie, una cartiera, un follone. (Tiene Mercati settimanali e Fiere annue).

Vi si vede altresì il vasto fabbricato del Polverificio.

A chil. 7 da Fossano v'è **Trinità**, borgo ben fabbricato posto sulla via provinciale che da Torino conduce a Mondovì. Possiede una bella Chiesa parrocchiale ed uno Spedale. Il territorio fornisce argilla da mattoni ed una specie di marna rossa buonissima a fertilizzare il territorio. Abit. 3245. Ufficio di Posta.

Maddalena (chil. 7).

Centallo (chil. 6), di 4700 abit., con rovine di due torri e d'un vecchio Castello; terra feconda in cereali, viti, gelsi, canape, con belle praterie e molto bestiame grosso e minuto. (Vi si tiene Mercato ogni lunedì, e Fiera il mercoledì dopo la prima domenica di maggio, e il 22 di novembre).

A chil. 7 da Centallo trovasi **Villafalletto**, borgo sulla destra della Macra, dicontro al posto dove sorgeva il Castello di Villa Magna. Del castello ora non vedonsi che poche rovine. A difesa però del borgo venne eretta una rôcca sulla destra sponda, e il paese ora non presenta che una linea interrotta di mura e di case, e due porte castellane. Il territorio dà grani, legumi, uve, ed ha castagneti e boschi cedui. Abit. 4174. Scuole, officine industriali. Ufficio di Posta.

Cuneo (chil. 12). — Alberghi: *Barra di ferro*, *Superga*, *Torre di Londra*, *Castel di Bene*, *Pesce d'Oro*. — Caffè: *Caffè Grande*, del *Commercio*.

È città di 24,706 abit., su pittoresca altura al confluente del torrente Gesso nello Stura. Celebre per molti combattimenti avvenuti ne' suoi dintorni, perdette dopo la battaglia di Marengo le sue fortificazioni, per mano de' Francesi. Possiede una bella Cattedrale d'antica costruzione con cupola del 1835, e buoni dipinti del *P. Pozzi*, di *Aless. Trona*, affreschi del *Rossi* e del *Torelli*. La chiesa di S. Francesco merita considerazione per la gotica architettura, e le sue antichità; la Confraternita di S. Croce, pe' quadri del *Moncalvo;* S. Clara, per affreschi dell'*Aliberti;* S. Maria, per un pregevole quadro della Circoncisione, attribuito al *Lanfranchi*, e un san Giuseppe, del *Pozzi*.

Il suo territorio produce cereali, noci, gelsi, castagne eccellenti, ben conosciute sotto il nome di *cunei* (*cuni*). Oltre varie industrie, come filande e filatoj per la seta, cartiere, manifatture di cotone, esercita Cuneo un commercio attivissimo in olî colla riviera ligure di ponente. (Assai frequentato è il suo Mercato del martedì d' ogni settimana, e così pure le tre Fiere annue del primo martedì di quaresima, del lunedì dopo la seconda domenica d' agosto e dell' 11 novembre).

Dintorni. — A due ore da Cuneo si trova la *Certosa di Val di Pesio;* ed a cinque ore da Cuneo, nella valle di Gesso, i *Bagni di Valdieri*, rinomati per acque termali solforose.

A chil. 12 da Cuneo trovasi **Caraglio,** borgo fondato sulle rovine di *Germanicia*, antica città. Il territorio ha boschi di noci, roveri, faggi, ed ottime pasture. Cave di pietre da taglio e da calce, e marmo. Abit. 7000. Ufficio di Posta.

A chil. 18 da Cuneo havvi **Dronero,** il cui territorio per una metà è a florida coltivazione, per l'altra metà parte a roccia nuda, parte a boscaglia. È industria degli abitanti il preparare legnami da costruzione, falci da fieno, tela di filo, drappi di lana. Abit. 7800. Ufficio di Posta.

A chil. 28 da Cuneo, **San Damiano,** territorio sufficientemente fertile, in cui primeggiano, fra le derrate, le castagne. Abit. 2853. Ufficio di Posta.

A chil. 16 da Cuneo v'è **Valgrana,** borgo di non bell'aspetto, ma che ha boschi, praterie e vigne, legna e carbone, animali da latte e da lana, vini sani e leggieri, cave di pietre. Abit. 2453. Scuole pubbliche.

Da Cuneo proseguendo il viaggio col tramway, oppure colla diligenza che va a Nizza, alla distanza di chil. 9 trovasi **Borgo San Dalmazzo,** con grandioso stabilimento idroterapico. In questo luogo sono degni d'essere veduti il Palazzo dell'Abbazia fondato dai Longobardi, una Torre, e nella Chiesa della Misericordia un dipinto che vuolsi sia del *Buonarotti*. Il suo territorio produce cereali d'ogni specie, legumi, frutta e foglia di gelsi. Ha cave di

calce carbonata e di argilla da terraglie. Andando oltre, la strada si interna in una gola molto stretta. Si passa la frontiera. Abit. 4127. Ufficio di Posta.

A chil. 26 da Cuneo, **Demonte,** il cui territorio produce cereali, castagne e canape; abbonda di frassini, faggi, olmi, abeti, roveri, noci, gelsi, salici e pioppi. Ai pascoli nutronsi bestiami bovini e lanuti; nelle boscaglie si cacciano uccelli di varie specie; nella Stura si pescano trote. Sonvi avanzi di monumenti antichi franchi e romani. Abit. 1796. Ufficio di Posta.

A chil. 36 da Cuneo, **Vinadio.** È sulla destra della Stura. Il territorio, poco fertile di vegetali, abbonda di minerali, tra cui il piombo argentifero. Vi si veggono rovine d'antico fortilizio. Nella stagione estiva vi affluiscono molti forestieri, che vanno a bere le acque purgative e diuretiche, che possono assai sulla cute e sul sistema glandulare. Abit. 3684. Ufficio di Posta.

A chil. 19 da Cuneo trovasi **Valdieri,** capoluogo di Mandamento che possiede sorgenti di acque solforose termali, efficaci nelle malattie degli occhi. Abit. 2652. Ufficio di Posta.

A chil. 11 da Cuneo, **Roccavione.** Abit. 2639. Ufficio di Posta.

A chil. 26 da Cuneo è situato **Limone,** grossa borgata con abit. 3249. Alberghi: *Europa*, *Posta*. Ivi comincia:

Il **Colle di Tenda,**[1] così chiamato dal borgo che sta dalla parte opposta: è alto 1,873 metri sul livello del mare. La sua strada venne fatta costrurre da Vittorio Amedeo IV: Napoleone vi passò una notte l'anno 1795. Dalla sua cima si ha una magnifica vista di tutta la catena delle Alpi fino al monte Rosa; ivi è pure un meschino albergo, a ristoro dei passeggieri. Il transito di questa montagna è qualche volta pericoloso per la violenza dei venti *(tormenta)*, specialmente d'inverno, che è tutta coperta di nevi. Ad ogni tratto qua e là sulla strada incontransi case di rifugio abitate dai cantonieri,

1 Nelle viscere di questo colle fu aperta una Galleria che servirà per la ferrovia Cuneo-Nizza.

il cui ufficio è di soccorrere i viaggiatori e indicare il buon cammino quando la neve lo ricopre. Al fondo della vallata si precipita il fiume Roja, che fra molti andirivieni e corrosioni enormi di monti, fra cui si scavò il letto, va a terminare a **Ventimiglia,** ultima città della riviera ligure, che oggi confina colla Francia. A un'ora di sotto il colle la vallata si restringe e diventa una gola, ove bisognò aprir la strada nel vivo masso. Arrivasi poscia in un bacino, piuttosto fertile, ov'è:

Tenda (a chil. 60 da Cuneo), di 1800 abit., patria dell'infelice Beatrice di Tenda, fatta decapitare dall'ingrato suo marito Filippo Maria Visconti. Sta sulla viva destra del Roja, ad 817 metri sopra il livello del mare, in una vallata dove abbondano le viti. Non ha bell'aspetto, ma non è spregevole. Vi si veggono ancora gli avanzi di vecchie mura con tre porte. Veggonsi pure gli avanzi del suo antico Castello.

A chil. 9 da Cuneo havvi **Bovès,** il cui territorio produce grano, segale, meliga, uva e foglia di gelsi. Nelle parti boschive ha frassini e castagni. Nel monte *Besimanda* cave di lavagne e marmi bianchi. Gli abitanti sono industriosi nei lavori di seta e nelle fabbriche di lanerie. Abit. 9549. Ufficio di Posta.

A chil. 10 da Cuneo è situato **Peveragno,** grosso borgo appiè del monte *Besimanda*. Abit. 6887.

A chil. 14 da Cuneo vi è **Chiusa di Val di Pesio,** già accennata, che ha origine antica. Territorio in parte piano, in parte montuoso, che dà cereali, castagne e fornisce buoni pascoli. Abit. 6538. Ufficio di Posta.

VIAGGIO 4.°

Torino — Brà — Savona.

Da Torino a Savona, chil. 156 per ferrovia.

Da **Torino** a **Cavallermaggiore** (V. Viaggio 2.°)

Brà (chil. 58 da Torino). — Città situata in bella posizione. È capoluogo di Mandamento d'un Comune

della Provincia di Cuneo, Circondario d'Alba. Abbonda di gelsi e di filande di seta. Il molto bestiame diè origine a molte concerie di pelli. Col Genovesato ha vivo commercio in bestiami, tele, filo, tessuti di cotone, coperte lavorate e diversi altri prodotti. Brà, chiamata in antico *Braida*, è di vetusta origine ed andò soggetta, come non poche città del Piemonte, a politiche vicende. Nei dintorni di Brà sorge il Santuario della *Madonna de' Fiori* e il *Castello di Pollenzo*, signoria sabauda, costrutto sull'area dell'antica città di *Pollentia*. Vedonsi ancora gli avanzi di un acquedotto e di antichi templi. Negli scavi ivi fatti si rinvennero vasi, monete romane, armi, bassirilievi, statue, sarcofaghi, ecc. Abit. 13,500. Ufficio di Posta, Telegrafo e Stazione di ferrovia.

Dopo Brà la ferrovia costeggia la Stura, poi l'attraversa prima di giungere a:

Cherasco (chil. 8 da Brà) — Circondario di Mondovì. Questo grosso Comune ha territorio assai fertile che abbonda di gelsi e vigneti. Gli abitanti allevano molti bachi da seta. Cherasco è bagnato dal Tanaro e dalla Stura, dalla quale derivano canali d'irrigazione; ha copiose roccie di scagliola e di pietre arenarie; abbondante cava di gesso. Cherasco è a 34 chil. al settentrione da Mondovì, e 14 a libeccio da Alba; è cinta di solide mura, ha maestosi archi, belle case, palazzi ricchi di dipinti, comode vie. Nulla le manca per essere uguagliata alle altre città della provincia di Cuneo. Nel palazzo Salmatoris fu nel 1795 sottoscritto il famoso armistizio. Ha origine antica. Abit. 9,000. Ufficio di Posta, Stazione di ferrovia.

Dopo tre stazioni di ferrovia, cioè **Narzole, Monchiero** e **Farigliano,** si giunge a:

Carrù (chil. 5 da Farigliano). — Grosso borgo sulla sinistra del Tanaro, ed a 5 chil. dalla via postale che da Cuneo mette a Torino. I marchesi di Ceva ed i vescovi d'Asti si contrastarono il possesso di questo paese, sul cui territorio sorge un Castello con antiche iscrizioni. Produce cereali e buone uve. Abit. 3800. Ufficio di Po-

sta. Carrù è unito mediante un tronco ferroviario (14 chilometri) con Mondovì.

Mondovì (chil. 14 da Carrù). Si distingue in Mondovì-Breo la città bassa e in Mondovì-Piazza la città alta. — Alberghi: *Croce di Malta*, *Tre limoni d'oro*. Capoluogo del Circondario omonimo. Il territorio, parte in collina e parte in pianura, è fertile in ogni sorta di vegetali, e specialmente in grani, uve, patate, castagne, funghi, gelsi, frutta, ecc. In Mondovì-Piazza degna d'essere veduta evvi la Cattedrale, innalzata nel 1473, che ha l'altare maggiore ricco in marmi, oro ed argento, e su di un altro altare un Crocifisso in alabastro lavorato da *Giuseppe Giudici*. — Fra gli edificî, il più ragguardevole è il Palazzo Vescovile. — È notevole anche una torre a 550 metri sopra il livello del mare, che nel 1752 servì al celebre fisico *Beccaria*, (del quale vedesi il monumento sulla piazza del Collegio) quale uno de' principali punti per la misura del grado del meridiano; operazione che sulla stessa torre venne poi ripetuta nel 1821 dai celebri astronomi Plana e Carlini. Dall'alto della città si discende ai sobborghi Borgatto, Pian della Valle e Carassone (che in generale *i piani* si denominano così, perchè si trovano in basso a confronto della città). Borgatto ha una sola contrada, ed avanzi delle muraglie che un tempo lo cinsero; Pian della Valle ha un bel palazzo del conte San Quintino, ed ebbe una tipografia che fu la prima in Piemonte e che stampò riputate opere; Carassone fu anch'esso cinto di mura, delle quali mostra le vestigia. In questi sobborghi vi sono fabbriche di majolica bianca, un filatojo per la seta, varie fucine, concerie di pelli, fabbriche di cappelli e di candele, un'officina meccanica, molini da grano, scalpellini, ecc. Mondovì-Breo è il centro del commercio, e il deposito degli olii ed altri generi della riviera ligure. Il Circolo sociale promuove e tiene vivo tutto ciò che può interessare il commercio e l'industria; Banca popolare, Cassa di risparmio e di previdenza. Per la pubblica istruzione, oltre le Scuole elementari per ambo i sessi, vi è Liceo e Ginnasio intitolato a Giambattista Beccaria,

Gabinetto di fisica, Biblioteca, Istituto tecnico, Convitto civico, vescovile, israelitico; Scuole tecniche, Scuole normali, Gabinetto di lettura, Accademia di musica. Società di mutuo soccorso, Magazzino di previdenza dove si vendono generi di prima necessità. — Degni d'essere veduti sono alcuni bei luoghi dei dintorni, ma specialmente il Santuario della Madonna di Vico, opera di *Ascanio Vitozzi* (1590) compiuta da *F. Gallo* (1730-1748). (*Vi si arriva in 20 minuti col Tramway*). Abit. 16,543. Ufficio di Posta, Telegrafo. (In Mondovì si tiene Fiera nel primo venerdì di quaresima, primo mercoledì dopo Pasqua, 25 giugno, 10 settembre, 13 novembre e 16 agosto).

Mondovì è il miglior punto di partenza per un'escursione alla sorprendente Grotta di Bossèa nella valle di Corsaglia. Gli albergatori noleggiano vetture per **Frabosa** (15 ch. al sud di Mondovì) e di là si va in vettura fino alla grotta, la quale è visibile dal primo di giugno alla fine d'ottobre. Si pagano L. 2, 25 per entrare.

Dopo la Stazione di **Niella** (chil. 10 da Carrù), Comune con 2191 abit., con territorio ubertosissimo di frumento, meliga, legumi, castagni e viti, le quali danno squisitissimi vini, trovasi **Ceva** (chilom. 21 da Carrù), che ha tre borghi: **Sottano, Torretta** e **Santa Croce.** Il suo territorio abbonda di cereali. Al monte roveri e castagni, al colle tartufi e vigneti. Ceva ha estesissimi lavori di seteria, ricchezza del paese; palazzi, belle case, Scuole, Teatri, Accademie, Istituti. Ha avanzi d'antiche mura e d'una fortezza, dove nel principio del passato secolo fu rinchiuso lo storico Pietro Giannone. Abit. 4929. Ufficio di Posta, Telegrafo e Stazione di ferrovia.

Sulla stessa linea, dopo **Sale**, Comune dal territorio fertile e ben coltivato (abit. 5850), succede la galleria del Belbo, poi trovasi la stazione di **Cengio,** e vicino: **Millesimo.** — Celebre per la vittoria riportata dai Francesi sugli Austriaci nel 1796 (12 aprile). Millesimo è un borgo murato, con Castello e piazza cinta da portici. Abit. 1295. Ufficio di Posta.

Alla stazione di **S. Giuseppe di Cairo**, immediata a

quella di Cengio, confluisce la linea ferroviaria che conduce ad Alessandria. Dopo la Stazione di **Santuario** arrivasi a:

Savona. — Trovasi sulla linea che da Genova mette a Nizza Marittima (Vedi Viaggio 16.°)

VIAGGIO 5.°

Torino — Genova.

Chil. 166 colla ferrovia.

Avvertenza. — Fino al di là di Novi vedesi quasi sempre all'orizzonte la catena delle Alpi marittime, su cui torreggia maestoso il Monviso. Collocarsi a destra nei vagoni per godere questo bel panorama.

Moncalieri (chil. 8). (Vedi Viaggio 1.°)

Troffarello (chil. 5). Abit. 1378, fertile in cereali e viti. Ha molta industria agraria ed artigiana. Pubblica scuola, Ufficio di Posta e Telegrafo.

A destra si stacca la linea che mena a Cuneo (Vedi Viaggio 3.°) e Savona, ed a sinistra quella di Chieri (9 chil. da Troffarello).

Chieri. Città capoluogo con 15,500 abitanti, notevole per buone strade e begli edifizî. Ha Scuole elementari, Istituto per l'infanzia, Ginnasio, Scuola tecnica, Convitto, Seminario, Biblioteca, Teatro, Cassa di risparmio. Vanta Istituzioni di pubblica beneficenza, Monte di Pietà, Ospizio di carità e ritiro delle Rosine. Chieri è antica città di gran commercio e di rara industria, specialmente per tessuti di lana, lino e canape. Nella frazione di **Sàntena**, vedesi la signoria e la tomba del sommo politico *Benso Camillo di Cavour*, e fra Sàntena e Chieri il bel castello di Pecione. Il vasto territorio del Comune di Chieri è coltivato a frutti e cereali d'ogni sorta. Le vigne danno squisiti vini. Ha Ufficio di Posta.

Continuando la via per Genova, dopo Troffarello,

Cambiano (ch. 4 da Troffarello). Abit. 2700. Comune industre ed importante che produce eccellenti asparagi,

cereali, vini, noci, frutta, meloni. L'industria vi conta filatoj di seta, e cotone.

Pessione (ch. 5).

Villanuova (ch. 8), di 3001 abit. A un certo punto della pianura v'ha divisione delle acque che si versano nel Tanaro. Bellissima veduta delle Alpi.

Villafranca d'Asti (ch. 11). Il territorio di questo Comune è in poca parte nella pianura, e pel resto sta sul piano inclinato della collina presso la strada che è chiamata reale. A breve distanza scorre il torrente Cantarana, che si scarica nel Triversa. La parte alta del Comune è coperta da boschi e vestita con filari di viti. La parte bassa produce grano, meliga, segale, legumi ed ortaggi. Molto antica è la chiesa principale del luogo. Il Castello, dove già siedevano i feudatari, è ora abbandonato. Ab. 1984.

Baldichieri (ch. 5). Ab. 820. Nel suolo di Baldichieri si rinvengono rare conchiglie e si trovarono ossa vertebrali di delfino e di mastodonte.

San Damiano (ch. 4). Ab. 8127. Bel paese alla sinistra della Borbora, che mostra ancora avanzi di vetuste mura. Le sue campagne sono molto ubertose di grano, legumi, vini, ecc. Ha decorose chiese e belli edificî pubblici e privati.

Asti (chil. 7). — ALBERGHI: *Leone d'Oro*, *Reale*. — TEATRI: *Alfieri*, *Politeama*. — Ufficio Postale e Telegrafico. — Questa città, di 31,037 abit., possiede una bella CATTEDRALE di stile gotico del 1348, con pregevoli affreschi di *Gaetano Perego*, *C. Cartoni* e *Pozzi*. A sinistra dell'altar maggiore in una cappella vedesi un quadro rappresentante l'Adorazione dei Magi, e nella sacristia due altri, opera di *Moncalvo* e *Bassano*. La chiesa di S. SECONDO ha un antico quadro fiammingo raffigurante la Purificazione della Vergine, e nella cappella di S. Secondo dipinti di *Pozzi* e di *Bianchi*.

Nel palazzo Alfieri si va a visitare la camera ove nacque, il 17 novembre 1749, il gran tragico italiano, al quale la città innalzò una statua nel 1862.

Il territorio, sparso di pittoresche colline, produce uno dei migliori vini d'Italia. (Mercati ogni mercoledì e sabbato, e Fiera il 3, il 4 e il 5 di maggio).

Librerie. Fratelli Goggia; Natale M.; Borgo.

Da Asti si diramano le linee ferroviarie per Castagnole e per Casale-Mortara-Milano. — Il viaggiatore, volendo da Asti portarsi a Milano, passerebbe i seguenti luoghi:

Portacumaro (ch. 9). Villaggio che ebbe un Castello di cui si vedono ancora i ruderi.

Castellalfiero (ch. 4). Uno de' migliori luoghi dell'astigiana per prodotto di squisiti vini e belle granaglie.

Tonco (ch. 4), **Moncalvo** (ch. 9), **Serralunga** (ch. 7), **Ozzano** (ch. 6), **San Giorgio** (ch. 3), Comuni tutti in bella posizione il cui territorio è molto fertile.

Casale (Vedi Viaggio 9.°) Diramazione per Vercelli e per Alessandria.

Terranova (ch. 9), **Candia** (ch. 7), Comuni dal suolo pianeggiante che produce cereali, riso, legumi e lino. Nelle parti più elevate vi ha molto selvaggiume. Candia ha buoni e begli edifizî, fra i quali primeggiano i palazzi dei Cambieri e dei Sannazzaro. Ab. 2740.

Castel d'Agogna (ch. 10). Comune il cui capoluogo siede alla sinistra del fiume che gli ha dato il nome.

Mortara (Vedi Viaggio 12.°) Diramazione per Novara, Vigevano, Casale, Alessandria, e Pavia.

Vigevano (ch. 13). Albergo: del *Falcone*. Città di 19 mila abitanti, che fa gran commercio di seta. Essa è nel mezzo di ampia ed amena pianura. Il territorio vi è feracissimo; le risaje e le marcite ne sono il principale prodotto. Vigevano ha oreficerie, concie di pelli ed officine d'ogni genere. I suoi edifizî sono di decente aspetto. La Cattedrale, cui si apre dinanzi grandiosa piazza, cinta per tre lati da portici, è assai appariscente. L'antico Castello fu tramutato, nel 1492, in bel palazzo dal *Bramante*. In Vigevano vi è una Caserma, un Seminario, pubbliche Scuole, due Orfanotrofî, uno Spedale ed un Ricovero di Mendicità. Poco distante evvi la magnifica villeggiatura del marchese Saporiti. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Abbiategrasso (ch. 11). Villaggio fornito di Scuole, e con due Ospizî di beneficenza, dove hanno ricetto e cura molti cronici ed invalidi. Il suo territorio è pingue. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, 10,200 abitanti.

(In Abbiategrasso si tiene Fiera i primi tre giorni della terza settimana di luglio ed il 9 d'agosto).

Baggiano (ch. 10). Comune con 3460 ab., e col territorio che produce in abbondanza cereali. — A questo Comune furono uniti Barate, Bonirola, Fagnano, Santi Vito e Marta, e Vigano Certosino.

Corsico (ch. 7). Villaggio che ha ottime Istituzioni educative, pie e religiose. Il suo territorio è fertile e coltivato in massima parte a praterie. Vi si allevano molte giovenche del cui latte si fanno i tanto decantati formaggi di *grana*, erroneamente detto parmigiano. Abitanti 1950.

Milano (Vedi Viaggio 6.°)

Volendo invece da Asti proseguire il viaggio direttamente per Genova, la prima Stazione è:

Annone (ch. 10 da Asti), di 2600 ab.

Cerro (ch. 4), di 1180 ab., paese in altura alla sinistra del Tanaro. Territorio ben coltivato, che produce grani, uve, gelsi, ecc.

Felizzano (ch. 7), di 2453 abitanti.

Solero (ch. 7), 3656 ab., molto produttivo in granaglie. Dopo questa Stazione si traversa il Tanaro sopra un ponte in pietra di 15 archi e si arriva ad

Alessandria (ch. 91 da Torino). — ALBERGHI: *Italia*, *Europa*, *Mogol*, *Vittoria*, *Albergo Nuovo*, *Aquila*, *Parigi*, della *Stazione*. — CAFFÈ: *Roma*, del *Teatro*, dei *Giardini*, della *Ferrovia*, con ristorante. — TRAMWAY: da Alessandria per Casale, per Sale e per la Spinetta. — TEATRI: *Municipale*, *Grà*. — CITTADINE: Per una corsa L. 1 di giorno, L. 1, 50 di notte. Per un'ora L. 2. Ufficio Postale e Telegrafo. Questa città di 62,634 ab., che sorge tra i due fiumi Tanaro e Bormida, venne fondata come fortezza della Lega Lombarda nel 1168 per resistere a Federico Barbarossa e tener in rispetto i mar-

chesi di Monferrato. Siccome, per la fretta in costruirla, i tetti delle case furon prima di paglia, i Ghibellini chiamaronla per ischerno *Alessandria della Paglia*. Le fu dato poi il solo nome di *Alessandria* in ossequio a papa Alessandro III, protettore della Lega.

Dalla Stazione un bellissimo viale, che fiancheggia un bel giardino pubblico, fa capo al Corso Roma, che conduce alla vastissima piazza, dedicata a Vittorio Emanuele, sulla quale prospiciano il Palazzo di Città, il Teatro Municipale, il Palazzo Reale, sede della Prefettura, e il Palazzo della Banca Nazionale. — Alessandria ha varie chiese, fra le quali vanno notate: la Cattedrale, il cui migliore lavoro artistico è la statua colossale rappresentante S. Giuseppe, del *Parodi;* la Madonna di Loreto, e S. Lorenzo, ove veggonsi buoni dipinti dei fratelli *Pozzi*.

A poca distanza e comunicante colla città mediante un ponte sul Tanaro, sorge la celebre fortezza fatta costruire da Amedeo II nel 1728. Grande è la sua estensione, ha vasti quartieri, un ricco arsenale, polveriere, ecc. Il Penitenziario può contenere 500 detenuti occupati in varie professioni.

Librerie. Moretti G. Giulini; Lanteri E. alla Stazione della ferrovia; Botto Michele.

Il territorio di Alessandria produce vini eccellenti, granaglie, frutti; l'industria annovera fabbriche di tela, cera, candele, vermicelli, filande di bozzoli, oreficerie, tipografie, tintorie, concerie. (Ogni settimana tengonsi due Mercati per vendita di bestiame, di legna, carbone, ecc.; e ogni anno due Fiere: la prima nei tre giorni dopo l'ultima domenica di maggio, la seconda nei tre dì dopo la terza domenica di ottobre).

Alla Stazione d'Alessandria fanno capo le linee ferroviarie di Torino, di Novara, Casale, Milano, Pavia, di Cavallermaggiore, di Acqui, Savona, di Piacenza e di Genova.

Dopo la stazione d'Alessandria staccansi le linee di Acqui e di Cavallermaggiore, e passato il ponte sul fiume

Via Roma. (*Genova*)

Galleria Mazzini (*Genova*)

Bormida una linea prosegue per Piacenza percorrendo una gran parte della pianura di Marengo, famosa per la battaglia dello stesso nome guadagnata da Napoleone sugli Austriaci il 14 giugno del 1800.

Percorrendo la linea per Novi-Genova si arriva a

Frugarolo (ch. 10), di 2352 ab. Nelle vicinanze trovasi il villaggio di **Bosco**, patria di Pio V (Ghislieri) e una ricchissima Abbadia, dei Domenicani. Nel coro e nell'interno del convento veggonsi bei dipinti di *Raffaello*, *Michelangelo*, *Paolo Veronese*, *Alberto Durer*, e sculture di gran pregio. Il territorio abbonda di granaglie e praterie.

Novi (ch. 12). — Alberghi: *Europa*, *Sirena*. Città di 12,300 abitanti; possiede alcuni bei palazzi e un elegante teatro di recente costruzione. Nelle sue vicinanze seguì il 15 agosto 1799 tra Francesi ed Austro-Russi una battaglia in cui perdette la vita il generale Joubert. Il territorio alquanto arido produce vini, gelsi, frutta e poco grano. Possiede cave di pietra arenaria, vene di carbone fossile. Oltrepassato Novi si raggiungono gli Apennini, e i luoghi diventano assai pittoreschi. Diramazione di ferrovia per Tortona, Pavia, Milano e Piacenza. Un *Tramvia* fu recentemente aperto per Ovada, città importante specialmente pel suo commercio vinicolo.

A chil. 10 da Novi trovasi **Gavi**, antico borgo presso le rive del Lemma, che quivi scorre da levante a ponente. Stanno ancora le antiche mura di un castello, con quattro porte, e la rôcca colle sue esterne fortificazioni. Il territorio è ben coltivato. Abit. 6304. Ufficio di Posta.

Serravalle (ch. 8), di 3200 ab., situata all'ingresso della valle della Scrivia e sul torrente dello stesso nome. Produce cereali, patate, castagne, vino. L'industria vi conta molti telaj per tele di lino e una grandiosa fabbrica di carta. (Vi si tiene Mercato ai giovedì in ispecie di vino, e due Fiere annue).

Arquata (ch. 5), di 2751 ab. A tre chilometri da questo borgo è la *galleria di Pietro Bissara*, lunga 682 me-

tri, e subito dopo un viadotto di 300 metri e alto 30. Il territorio produce cereali, viti, gelsi, pascoli; l'industria, tele di lino. Havvi pure qualche filanda pei bozzoli.

Isola del Cantone (ch. 10), di 3324 ab., che dà frumento, patate, castagne, uva, legna e carbone. (Vi si tiene Mercato una volta al mese, e due Fiere annue). Si attraversano due gallerie, l'una (di *Graverino*) di 860 metri, l'altra (di *Villavecchia*) di metri 500.

Ronco (ch. 5), di 1946 ab. Il territorio dà cereali, marzuoli, uve, pascoli, e numeroso bestiame di buoi, pecore, cavalli. Tra questa stazione e la seguente trovasi una galleria di 864 metri, detta della *Pieve*.

Busalla (ch. 5), di 2604 ab. Il territorio produce uve, castagne, pascoli, in cui si alleva numeroso bestiame. Partendo da questa Stazione si entra quasi subito nella grande galleria *dei Giovi* (nome della montagna di scisto calcare) di quasi 4000 metri. Il cammino tocca qui al suo più alto livello (metri 361), e all'uscita dalla galleria non è più che 264 metri. A Busalla, situata sul ciglio che divide i pendii dell'Adriatico e del Tirreno, si lascia la valle della Scrivia per entrare in quella della Polcevera.

Si scorre un'altra galleria (degli *Armirotti*), che è la quinta, di 182 metri, e poi 5 altre più piccole e due ponti sul torrente Polcevera, prima di arrivare a:

Pontedecimo (ch. 11), di 4025 abit. Qui fa capo la via della Bocchetta.

Bolzaneto (ch. 5), di 2610 ab. Produce vino, granaglie, frutte, fra cui sono eccellenti le pesche.

Rivarolo (ch. 3), di 6973 ab. Veduta di un castello, e della chiesa di S. Rocco con buoni dipinti.

Il territorio è delizioso e fertilissimo di vigneti, ridente di ville. A manca scorgonsi le alture coronate dalle fortificazioni della cinta di Genova.

Sampierdarena (ch. 3). — ALBERGHI: *Commercio*, *Centro*, *Italia*. Città di 17,000 ab., assai manifatturiera, con importanti fonderie, fabbriche di sapone e grandiosi palazzi con giardini, fra i quali sono notevoli quelli dei

signori Spinola, Scassi, Sauli e Centurione. La chiesa parrocchiale possiede molti quadri e affreschi di *Luca Cambiaso*, di *Castello* e del *Sarzano*.

Diramazione per Savona, Albenga, Oneglia, Porto Maurizio, S. Remo, Ventimiglia, Monaco, Nizza Marittima. (V. Viaggio 16.°)

Dopo Sampierdarena entrasi nella galleria della *Lanterna*, e si arriva alla Stazione di Genova in Piazza dell'Acquaverde.

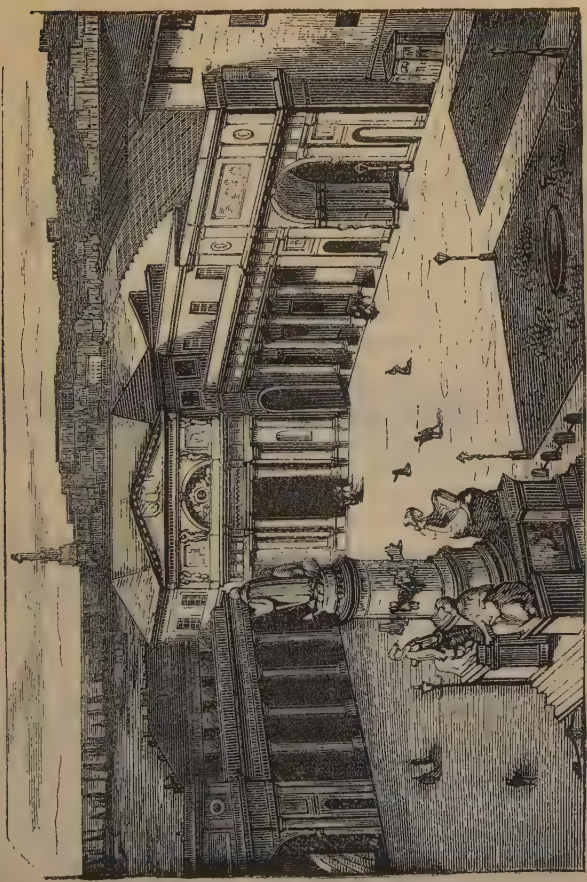
GENOVA.

Alberghi: *Gran Hôtel Isotta*, via Roma e Galleria Mazzini. — *Ville*, via Carlo Alberto. — *Italia*, già *Croce di Malta*, via del Campo. — *Trombetta*, già *Feder*, piazza Banchi. — *Genova*, piazza De-Ferrari. — *Quattro Nazioni*, via Carlo Alberto. — *Francia*, piazza Banchi. — *Vittoria*, piazza Annunciata. — *Londra*, via Balbi, presso la Stazione. — *Milano*, via Balbi, presso la Stazione. — *Rebecchino*, via Nuovissima. — *Smith*, vico S. Raffaele. — *Corona di Ferro*, piazza del Ferro. — *Piccolo Torino*, piazza S. Siro. — *Unione*, piazza Campetto.

Trattorie: *Concordia*, via Nuova. — *Cecchi*, via Carlo Felice. — *Pastore*, via Conservatori del Mare. — *Zolesi*, Galleria Mazzini. — *Costanza*, via Orefici. — *Manno*, piazza Serriglio. — *Omnibus*, via Lomellini.

Caffè: *Zolezi*, piazza Annunziata. — *Sole*, piazza Annunziata. — *Dante*, Galleria Mazzini. — *Italia*, salita all'Acquasola. — *Napoli* via Orefici. — *Francia*, via Carlo Felice. — *Nazionale*, piazza Nuova. — *Commercio*, via S. Luca. — *Cinque Lampade*, piazza omonima. — *Unione*, piazza Nuova. — *Genio*, via Giulia. — *Roma*, via Roma. — *Delle Nazioni*, via Roma. — *Milano*, Galleria Mazzini.

Birrerie: *Monsch*, vicolo S. Sebastiano. — *Viennese*, via Roma.



Piazza dell'Acquaverde. (*Genova*)

Libraj: *Beuf*, via Nuovissima; *Grondona*, via Carlo Felice; *Rattini*, via Carlo Felice; *Lovati*, piazza Cinque Lampade; *Cambiaggio*, portici del Teatro; *Montaldo*, portici del Teatro; *Libreria Arcivescovile*, piazza Nuova: *Sordo-Muti*, piazza Fontane Morose; *Lanata*, piazza S. Lorenzo; *Fassi Como*, piazza S. Matteo.

Ufficio Postale. — L'Ufficio Centrale è nella Galleria Mazzini, aperto dalle 8 antimerid. alle 9 1/2 pomerid.

Per la città vi sono buche sussidiarie.

Telegrafi dello Stato. — Ufficio Centrale nel Palazzo Ducale in piazza Nuova. Sempre aperto. — Ufficio succursale in via Balbi e Porta Pia.

Stazioni Ferroviarie: *Centrale*, piazza Acquaverde. — *Orientale*, piazza Brignole. — *Porto*, piazza Caricamento.

Tramways. — Da Genova a Sampierdarena, Cent. 25; a Cornegliano, Cent. 35; a Sestri Ponente, Cent. 45; a Rivarolo, Cent. 40; a Teglia, Cent. 50; a Bolzaneto, Cent. 55; a Pegli, Cent. 55; a Certosa, Cent. 35.

La Stazione è in piazza Annunciata.

Omnibus. — Da Genova a Staglieno, piazza De-Ferrari. — Da piazza De-Ferrari a piazza Manin, Stazione idem. — Da piazza De-Ferrari a piazza Principe, Stazione idem. — Da piazza De-Ferrari alla Stazione Centrale, ed alla Stazione Orientale, Stazione idem. — Da piazza Raibetta a Castelletto, Stazione piazza Raibetta. — A Sampierdarena, Cornigliano, Sestri, Voltri, Stazioni in piazza Raibetta, piazza dello Statuto e piazza Annunziata. — Da porta Pila a Sampierdarena, ecc. ecc.

Per le Riviere e Comuni annessi. — Da piazza De-Ferrari a Porta d'Arco, omnibus ogni mezz'ora per qualunque Comune del Bisagno. — Dalle Porte Nuova, Raibetta, Cavour, Annunziata, Statuto, ogni mezz'ora per ogni paese della Riviera fino a Voltri, e per la Polcevera fino al Recco.

Battelli a vapore. — Servizio postale delle Società italiane Florio e Rubattino, per Livorno, Civitavecchia, Napoli, la Sicilia, la Sardegna, Scali del Levante, ecc.

Vapori delle Società Lavarello, e di Piaggio per l'America. Vapori esteri per tutti gli scali. Orari e tariffe dalle singole agenzie.

Canotti. — Il forastiero che volesse fare una gita in mare col canotto sarà bene stabilisca in anticipazione il prezzo, avvertendo che per siffatto servizio evvi speciale tariffa. — Pel trasporto da terra a bordo dei bastimenti, e viceversa, è stabilito il prezzo di una lira per persona, compreso 100 chilogrammi di bagaglio.

Tariffa pei servizi delle vetture cittadine. — Per una corsa di notte, ad un cavallo, L. 1. 50; di giorno L. 1. — A due cavalli di notte L. 2; di giorno L. 1. 50.

Per andata e ritorno ai trattenimenti compresa mezz'ora di fermata tanto per l'andata che pel ritorno, sì di giorno che di notte, ad un cavallo L. 5; a due cavalli L. 7.

I Servizi oltre la corsa saranno retribuiti a Cent. 75 ogni mezz' ora.

Il Servizio ad ora deve esser fatto al piccolo trotto.

Stabilimenti di Bagni. — In vasca con acqua di mare: piazza Cavour, piazza Sarzano, piazza delle Grazie. — Con acqua dolce: via S. Caterina e Salita Battistine.

Bagni di mare allo Stabilimento della Strega a Santa Maria di Carignano — Omnibus alla piazza De-Ferrari: Cent. 20.

Chiese di varî culti: *Valdese*, via Assarotti. — *Scozzese*, via Peschiera. — *Anglicana*, via Goito. — *Ebraica*, Mura della Malapaga.

Gabinetti di decenza. — Via Conservatori del mare presso piazza Banchi. — Vico in via S. Lorenzo. — Vico del S. Sepolcro presso via S. Luca. — Portici del Teatro Carlo Felice.

Consoli ed Agenti esteri residenti in Genova.

Austria, De Soretic cav. Francesco, console generale. — *Argentina (Repubblica)*, Picasso comm. Vincenzo, Calvari Edoardo. — *Avai*, De-Lucchi Raffaele. — *Baviera*, Allgeyer Luigi. — *Belgio*, Cabella cav. Gae-

tano. — *Birmania*, Durazzo Adorno M.e Marcello. — *Bolivia*, De Balestrino comm. Carlo. — *Brasile*, Persiani dott. Cesare. De Carvalho dott. Francesco, vice console. — *Chilì*, Baratta Francesco. — *Colombia*, Costa Benedetto. — *Costarica*, De Balestrino cav. Carlo. Granara, vice console. — *Danimarca*, Mowinchel Guglielmo Federico. — *Equatore*, Balduino Domenico. Balduino Giuseppe, vice console. — *Francia*, De Sénevier. — *Impero Germanico*, Leupold Enrico. — *Gran Bretagna*, Brown Montague Yeats. Reader Edmondo, vice console. — *Grecia*, Dendrino cav. Giovanni. Olympios Demetrio, vice console, L. Calogero Poulos, idem. — *Guatimala (Repubblica di)*, De Balestrino cav. Carlo, console. — *Haiti*, Sud. — *Honduras*, Quartara Giov. Benedetto. Quartara Emanuele, vice console. — *Isole Avajane*, De Lucchi cav. Raffaele. — *Liberia (Repubblica)* Sud. — *Messico*, Generale Francesco Paz. — *Monaco*, Degola Bartolomeo. G. B. Parodi, vice console. — *Nicaragua*, Solari Angelo. Villa Giuseppe, vice console. — *Olanda*, J. J. von Ogtrop. — *Paraguay*, Oliva Testo Meano. — *Persia*, Verdura Francesco. — *Perù*, Baratta Giacomo. — *Portogallo*, Sivori comm. Giovanni. Ricchini Alberto, vice console. — *Russia*, Bacheracht Romano. — *S. Domingo*, Generale G. B. cav. Cambiaso. — *S. Marino*, Pareto M.e Agostino. — *Salvador*, Fontana cav. Nicolò. Fontana Agostino, vice console. — *Spagna*, Miguel Jordan y Lorenz. Merlé don Ernesto y Alos, vice console. Ratto Francesco Maria, cancelliere. — *Stati Uniti d'America*, Spencer O. M. Boumberger Paolo Mart., vice console. — *Svezia e Norvegia*, Mowinckel Federico Guglielmo. — *Svizzera*, Hofer Rodolfo. — *Tunisi*, Fedriani Nicola. — *Turchia*, Artim Effendi. — *Uraguay*, Antonini Emanuele. — *Venezuela*, Piombino Bartolomeo.

Itinerario ai principali monumenti.

1.a *Direzione:* Se si ha preso alloggio sul Porto, salire sulla terrazza dei portici per godere della vista delle navi. Percorrerla fino alla sua estremità; prendere una via a destra e ascendere alla chiesa dell' Annunziata.

Volgersi all' est per la via Nuovissima (facendo un giro a destra per discendere a S. Siro) e Nuova; visitare i palazzi situati in tali vie (Brignole Sale, con galleria; Adorno; Serra). Seguire la via Nuova fino alla piazza Fontane Morose e continuare per la via Carlo Felice, palazzo Pallavicini e per la stupenda via Roma, alla piazza Mazzini visitare la villetta Di Negro a sinistra e passare poi ai viali dell'Acquasola. Seguire i bastioni e discendere (al sud) alla chiesa di S. Stefano. Seguire la via Giulia (all'ovest) fino alla piazza Carlo Felice (Teatro). Discendere al sud alla piazza Nuova (chiesa di S. Ambrogio, palazzo Ducale). Seguire la via Carlo Alberto (all' ovest) fino alla Cattedrale. — Bisognerà fare un gran giro all'est per andar a vedere la chiesa di Santa Maria di Carignano (chiusa dopo mezzodì). Si prenderà, dopo il Molo, la via Marina o sotto il Ponte, via abitata dalla gente del Porto. Dalla chiesa di S. Maria di Carignano ritornare per le vie che costeggiano le rive del mare, ove si trova il quartiere pittoresco dei marinari. Si potrà visitare il porto franco.

2.ª *Direzione:* — Seguire la via costeggiando la ferrovia interna, fin presso la stazione, e di là per via Doria e via Milano, ove s'ammira il nuovo terrazzo prospiciente i lavori del nuovo porto; visitare il palazzo Doria e seguire poi la via fino alla Lanterna. Dal palazzo Doria risalire alla piazza dell'Acquaverde.

Prendere la via Balbi e visitare i suoi palazzi; l'Università. Andare (al nord) a visitare l'Albergo dei Poveri. Si potrà, per una serie di montate, salire fino alle mura di cinta: uno stupendo panorama compenserà queste fatiche.

Cenni storici. — Genova è detta la superba pei suoi grandiosi palazzi, ricchissimi di marmi. Gli è sovra tutto arrivando dal mare che il viaggiatore è colpito dal suo magnifico aspetto, da' suoi edifizî disposti in semicerchio come i gradini d' un vasto anfiteatro, dalle alte colline che l' incoronano d' una bella cinta di verde, e le cui creste più elevate sono dominate da forti che si perdono

nelle nuvole. Il suo panorama è solo vinto da quei di Napoli e Costantinopoli. Ma l'interno, per le vie strette ed incomode e l'ineguaglianza del suolo, poco risponde alla magnifica prospettiva del di fuori. La fondazione di questa città risale ad epoca lontanissima. Secondo Tito Livio, al tempo della seconda guerra punica, fu presa e saccheggiata da Magone fratello di Annibale. Passata sotto la signoria de' Romani fino al cader dell' Imperio, poscia dei Goti, dei Longobardi, degli imperatori di Bisanzio, dei Franchi; disertata dai Saracini (di cui subito si vendicò, avendoli inseguiti sul mare e quasi tutti uccisi all'isola Asinara) nel secolo XI, si costituì alla fine in repubblica indipendente. Datasi alla navigazione, divenne allora assai potente sulle sponde del Mediterraneo e del mar Nero, ove si mantenne fino al 1741. Conquistò l'isola di Corsica, ebbe molte guerre co' Pisani, che vinse alla Meloria, e co' Veneziani, a' quali disputò il possesso dei mari. Cinse persin d'assedio questa regina dell'Adriatico, per imbrigliare, come diceva argutamente un suo doge, que' focosi cavalli che stavano sul Duomo di San Marco. Se non che le fazioni intestine, accese dalle famiglie dei Montalti, degli Adorni, dei Fieschi, le lasciarono poca quiete e la diedero nel 1499 in balía ai Francesi. Andrea Doria, uno dei più celebri capitani di mare, la riscattò nel 1528 dal giogo forestiero e la riordinò di nuovo a repubblica, dandola a governare ad un senato e ad un doge eletto ogni due anni. Nel 1746 fu assediata e presa dagli Austriaci alleati col Piemonte, e già stavano per spogliarla di tutti i suoi tesori, quando il popolo si sollevò d'improvviso, e in una lotta mirabile per le vie scannò gran parte degli invasori, e costrinse i rimanenti a fuggire vituperosamente. Durò indipendente fino al tempo di Napoleone, che l'aggregò all' impero francese. Nel 1800 sostenne sotto il generale Massena un durissimo assedio, e non si rese alle armi austriache se non dopo un' orribile fame, ed un' epidemia che la decimò. Ma avendo Napoleone vinto a Marengo, Genova passò un' altra volta e subito al dominio francese, sotto

il quale durò fino al 14 aprile del 1814. Si diede allora agli Inglesi colla speranza di ricuperare l'antica libertà; ma pel trattato di Vienna del 28 maggio 1815 fu ceduta al re di Sardegna. Conta 179,545 ab.

Cenni artistici. — Genova deve annoverarsi fra le prime città che coltivarono le belle arti, giacchè dal XV secolo in qua gli artisti genovesi fecero tali progressi da uguagliare quasi tutti i celebri artisti italiani. Fin dal medio evo erano famosi gli architetti genovesi, principalmente in opere navali e di guerra; ma nei secoli posteriori, detti del rinascimento, Genova fu servita principalmente da architetti lombardi di nascimento o di origine quivi stabiliti: il più celebre però, anzi colui che cambiò aspetto alla città, fu *Galeazzo Alessi* da Perugia, coadiuvato da intelligenti esecutori. Più fulgida è la gloria di questa città per la scuola de' pittori genovesi dal sec. XVI in poi, che rivaleggiarono senza posa colle migliori scuole, specialmente nel dipinto a fresco, distinguendosi fra altri *Cambiaso*, *Tavarone*, i *Piola*, i *Carboni*, i *De-Ferrari*, i *Parodi*, i *Castelli*, lo *Strozzi*, *Tavella*, *Greghetto*, *Sarzana*, *Merani*, *Borzone*, *Saltarello*, *Ratti*, *Baratto*, e ai nostri dì, *Alessio*, *Passano*, *Isola*, *Frascheri*, *Bacigalupi*, *Peschiera*, *Barabino*, *Gandolfi*, *Canzio*, *Vannucci* e *Leonardi* ed altri. Anche la scultura vi fu coltivata con merito dal XVI secolo in qua, e il moderno Camposanto è una palestra d'emulazione e un museo delle migliori sculture: segnalandosi *Cambiaso* e *Troverso* degno di stare a paro col *Canova*, e *Ravaschio*, *Peschiera*, *Casera*, *Barabino*: e i più moderni *Gaggini*, *Varni*, *Revelli*, *Scalza*, *Cevaschio*, *Rulatto*, *Villa*, *Benetti*, *Monteverde* ed altri.

Fra gli incisori questa città conta valenti maestri.

Aspetto generale. — Genova sorge ad anfiteatro, bagnata dal Tirreno e cinta dagli ultimi contrafforti dell'Apennino. Il suo panorama ha alcun che di simile a quello di Napoli, specie se veduto dal mare.

Le strade della città sono, alcune, ampie e sontuose, quali: le vie Roma, Assarotti, Palestro, Caffaro, S. Lo-

renzo, Carlo Alberto, Carlo Felice, Giulia, della Pace, Nuova, Nuovissima, Balbi; altre poi, e la maggior parte, anguste. In ogni luogo però il forestiero trova palazzi e chiese degne d'ammirazione per la ricchezza di cui fan pompa.

Non trascuri il forestiero intelligente una visita anche ai quartieri poveri, posciachè ivi solo potrà farsi un'idea dell'energico dialetto genovese e dei costumi di questo popolo di ferro, ardito navigatore e speculatore in sommo grado. *Genuensis, ergo mercator*, dicono i Canoni, e dicono bene.

Il visitatore di Genova badi d'orientarsi bene, perchè le strade in certi luoghi s'intrecciano come un labirinto. Studî bene la pianta correttissima che orna il presente volume, e non avrà bisogno nè di ciceroni, nè di domestici di piazza.

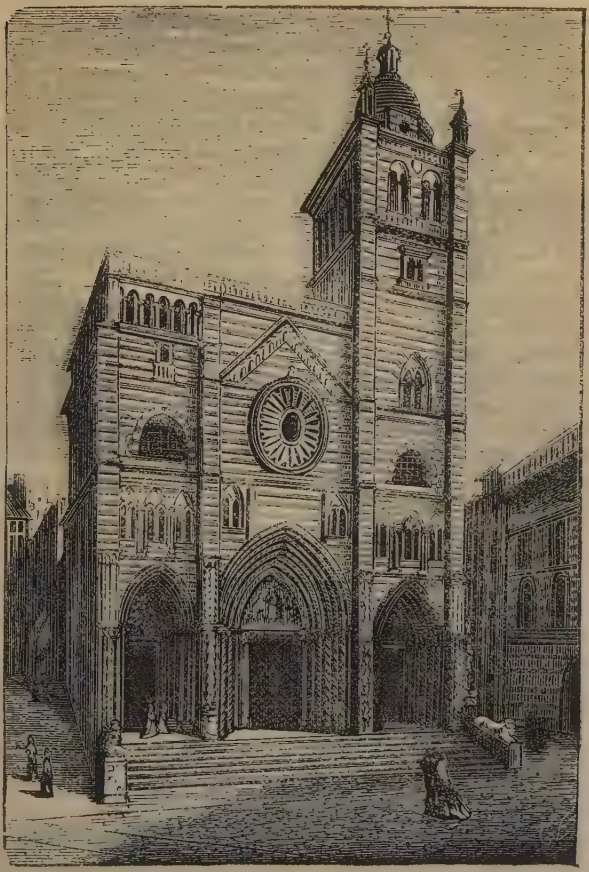
Porto. — È fornito di due grandi Moli, il *vecchio* e il *nuovo*, dove innalzasi un Faro gigantesco, o *Lanterna*, alta metri 76, e 118 sul livello del mare, che nelle tenebre è stella e guida ai naviganti. Mercò la munificenza del Duca di Galliera il porto venne ingrandito, e grandiose Banchine si costruirono, degne della importanza e dello sviluppo commerciale di Genova. Veduta la città dal centro del Porto, o alla distanza di un miglio sul mare, è un quadro prospettico di tutto quel bello che la natura e l'arte possono raccorre e ritrarre.

Cantiere. — Alla foce del Bisagno.

Magazzini sotterranei. — In via Milano sulla strada che va a Sampierdarena per la Lanterna. Di sopra stupendi passeggi.

Loggia de' Banchi. — Vasto salone che serve di Borsa, costrutto da *Galeazzo Alessi*. Nelle sue vicinanze, sopra il muro d'una casa vedesi un dipinto di *Pellegrino Piola*, rappresentante una Sacra Famiglia.

Piazze. — La principale è quella dell'Acquaverde: nel 1862 vi fu eretto un monumento in marmo a Cristoforo Colombo, opera del *Bartolini*. Vengon poscia quelle dell'Annunziata, delle Fontane Morose, di Carlo



Chiesa di San Lorenzo. (*Genova*)

Felice, la Piazza Mazzini, la Piazza Nuova, dello Scaricamento, Carlo Alberto, Cavour, Manin, di Banchi, ritrovo di mercatanti cittadini e marittimi d'ogni nazione, Carignano, Colombo, fiancheggiata da portici nei quattro lati, e una bella fontana in mezzo, S. Lorenzo, Principe, Brignole, ossia della Stazione centrale, Sarzana.

Da piazza De ferrari si va nella nuova via Roma che mette in comunicazione con la magnifica via Assarotti. Parallela a via Roma trovasi la nuova grande Galleria Mazzini.

Porte ed edificii notevoli. — Del Molo, d'Arco, Pila, Lanterna (per la loro antichità). Porta dei Vacca, di Sant'Andrea, Torre Embriaci, Palazzo S. Giorgio, presso il Portofranco, mura del chiostro di San Lorenzo, già muraglie della città al tempo dei Romani. Nel 1878, scavando in detto chiostro si rinvennero varî vasi ed altri oggetti funerarî, e il pavimento della *camera ustoria* dei tempi suindicati.

Portici: Del Terrazzo di marmo; Vittorio Emanuele; di Piazza Cristoforo Colombo; dell'Accademia, che s'uniscono con quello del teatro Carlo Felice, e comunicano colla nuova Galleria della Posta; di piazza S. Lorenzo. Esistono ancora quelli di sottoripa, antiche mura della città sulla spiaggia.

Fortificazioni. — Il loro circuito è di 12,630 metri.

Chiese. — Le principali che non devono passare inosservate dal forastiere, sono:

La Cattedrale o S. Lorenzo, uno degli edifizî più ricchi d'Italia, cominciata nel 1100, e ristaurata nel 1550 da *Galeazzo Alessi*, cui si attribuisce il coro e la cupola. L'altar maggiore ha due statue in bronzo rappresentanti la Vergine col Bambino, e S. Giovanni Evangelista, opera di *G. B. Bianco* e di *Montorsoli*. Fra i dipinti migliori citansi: nel coro il Martirio di S. Lorenzo, di *Rocco Pennone;* nella cappella al capo della nave a destra un San Sebastiano, del *Baroccio;* S. Stanislao e S. Francesco Borgia avanti la Vergine, di *Lorenzo De-Ferrari*; una Ascensione, di *Piola;* la Vergine e varî santi, di *Luca*

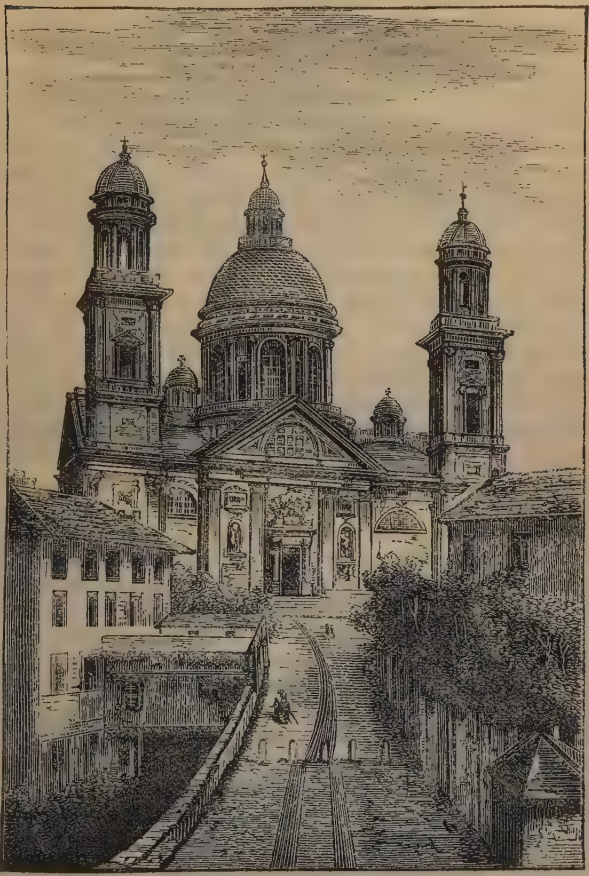
Cambiaso, il quale pure dipinse gli affreschi nella cappella del SS. Sacramento.

L'oggetto più notevole di questa chiesa è la cappella dedicata a San Giovanni. I disegni degli ornamenti in marmo e stucco e della facciata esterna sono di *Giovanni Giacomo della Porta*. Le otto statue delle nicchie sei sono di *Matteo Civitali* e due di *Sansovino*. Nella sacristia conservasi un vaso, detto il *Sacro Catino*, che già si credette fosse un dono della regina Saba a Salomone, e venne trasportato in Europa al tempo delle Crociate.

Tesoro della Cattedrale. — Contiene molti oggetti rari e preziosi. Segnaliamo i seguenti: 1. Catino ottagono, già creduto di smeraldo, preso da Guglielmo Embriaco nella città di Cesarea da lui espugnata nel 1101. 2. Croce gemmata trovata da Ticino Zaccaria nel 1308 nel castello di Focca, e oggidì ancora denominata *Croce degli Zaccaria;* 3. Piatto di calcedonio, legato da papa Innocenzo VIII alla cappella di S. G. Battista; 4. Cassa od arca d'argento per la processione delle ceneri, opera pregevole di *Teramo di Daniele* eseguita nel 1438; 5. Altra cassa per la processione del *Corpus Domini*, eseguita nel secolo XVI da artefici italiani e fiamminghi; 6. Paliotto d'argento per l'altare maggiore, opera di *Melchiorre Suez* del 1599.

SS. Ambrogio e Andrea (piazza Nuova). — Questa chiesa risale al finire del VI secolo. Quella croce latina, che su poderosi pilastri solleva una svelta cupola, e che sugli angoli viene illuminata da quattro tiburî, la tradizione dice sia opera dell'architetto *Pellegrino Tibaldi;* memorie autentiche negano però siano suoi i disegni della facciata, che voglionsi attribuiti al frate *Giuseppe Valeriani* d'Aquila. — La cupola di mezzo fu dipinta da *G. B. Carlone*, e così pure la vôlta della chiesa. Sull'altar maggiore, di bellissima architettura, vedesi un quadro di *Rubens*, rappresentante la Circoncisione; altro quadro di *Rubens*, rappresentante Sant'Ignazio che guarisce un ossesso, adorna la cappella dedicata a questo

Chiesa dell'Annunziata. (*Genova*)



Santa Maria di Carignano. (*Genova*)

santo. Sull' altare dell'Assunta ammirasi un quadro con 26 figure, ritenuto uno dei migliori di *Guido*. Veggonsi pure altri dipinti di buoni artisti, come *Piola*, *De-Ferrari*, *Pozzi*, *Sarzana*.

L'Annunziata (piazza omonima). — Sull'area di questo tempio era l'antica chiesa di Santa Marta nella quale ufficiarono prima i monaci dell'ordine degli umiliati, e nel 1509 i frati minori conventuali. I quali come tosto n'ebbero il possesso presero a rifabbricarla in maggiore estensione e le diedero il titolo di S. Francesco. Non vi durarono i conventuali più che ventotto anni, dopo i quali il pontefice Paolo III la concesse ai PP. Minori Osservanti: il che avvenne nel 1537. In quest' epoca mutò la chiesa di bel nuovo e le forme ed il nome, poichè non più di S. Francesco, ma fu detta chiesa della SS. Annunziata. È una delle più ricche e grandi chiese di Genova, con marmi, dorature, pitture di pregio. L'interno è a tre navate, e quella di mezzo è sostenuta da colonne altissime di marmo bianco scanalate e incrostate di marmo rosso. Il miglior quadro è un Cenacolo di *Procaccini* sulla gran porta d' ingresso. Nella prima cappella a sinistra vedesi pure una delle migliori opere di *Carlone*, che è il Martirio di s. Clemente: s. Luigi che adora la Croce nella cappella dello stesso santo è del *Carlone*. Lo splendore di questa chiesa è dovuto alla famiglia Lomellini, già sovrani dell' isola di Tabarca in Africa.

S. Maria di Carignano. Colle di Carignano. — Fu innalzata dall'*Alessi* nel 1552 per conto della famiglia Sauli. La statua della Vergine sopra la porta principale è di *T. P. Carrarese;* quelle dei ss. Pietro e Paolo, di *C. David;* le altre, di s. Sebastiano e del beato Alessandro Sauli ai pilastri che sostengono la cupola, del *Puget:* il Crocifisso in bronzo dell' altar maggiore, di *Pietro Tacca*. Fra i dipinti notansi il Martirio di s. Biagio, del *Maratta;* i due quadri della Vergine e di s. Pietro e s. Giovanni, del *Piola;* s. Massimo e s. Maria Maddalena, del *Vanni;* s. Francesco, del *Guercino*. Dall' alto della cupola godesi uno dei più stupendi panorama. Poco distante

è il ponte altissimo di Carignano, che serve ad unire due colline.

S. Maria di Castello. — Questa chiesa antichissima in istile gotico, a tre navate che s'innalzano sovra dieci colonne di granito orientale e sono corse nella vôlta da lunghi cordoni che s'intersecano fra loro, vuolsi pigli nome, secondo alcuni, da un antico castello ch'era vicino alla città, e secondo altri, dal cognome della famiglia Castello che la fece erigere verso il mille e che in quei tempi trasse probabilmente il suo nome dal castello nelle cui vicinanze abitava.

In questa chiesa vedonsi alcuni buoni dipinti. Sul primo altare, a destra entrando, una Tavola d'Ognissanti è di *Lodovico Brea*, nizzardo. — Sul terzo, s. Pio V in adorazione del Crocifisso è di *A. Gherardini*, fiorentino. — L'Assunzione di Maria, sul quarto, è di *A. Lomi*. — Il quadro coi ss. Gio. Battista, Tomaso d'Aquino e Antonino vescovo di Firenze, che vedesi sul quinto altare, è di *Pier Francesco Sacchi*. — Sul sesto, il Martirio di s. Pietro da Verona, di *Bernardo Castello*.

Passando dalla chiesa alla sacristia vedesi il monumento di Demetrio Canevari medico insigne e patrizio genovese, morto e sepolto in Roma, e la graziosa pila dell'acqua santa a fianco della porta che mette nel chiostro circondata tutta di putti che intessono ghirlande. Tra le varie tavole che si trovano in sacristia è solo da notarsi il s. Sebastiano, di *Giuseppe Palmieri*.

In un corridoio del convento dei RR. PP. evvi un'antica pittura rappresentante l'Annunciazione di Maria, sotto la quale il pittore lasciò scritto il proprio nome e l'epoca dell'esecuzione — *Justus de Allamagna pinxit* MCCCCLI.

Ritornando in chiesa per la porta della sacristia si ritrova a man dritta la cappella di s. Giacinto eretta da Benedetto Giordano, di cui si vede il sepolcro in faccia a quello di sua moglie. Il quadro all'altare col suddetto santo è d'*Aurelio Lomi*, e nel vôlto sono tre piccioli affreschi di *Bernardo Castello*.

Sull'altar maggiore è una statua di *Domenico Parodi*.

La cappella che segue dedicata a s. Rosa ha una tavola di *Domenico Piola*.

Nella cappella che si innoltra quanto l'altar maggiore evvi un antichissimo e miracoloso Crocifisso. Nei fianchi vi sono due sepolcri; il primo, di monsignor Giulio Vincenzo Gentile, fu scolpito da *Filippo Parodi*, e l'altro da *Pasquale Bocciardo*. L'affresco sull'arco di prospetto è di *Gregorio Deferrari*. Attigua a quest'altare è una cappella fabbricata dalla colonia Ragusea nel 1581, come leggiamo nella lapide di una laterale parete. In questa cappella si può entrare passando dalla sacristia: essa è dedicata a san Biagio, ed ha una tavola col martirio di lui, d'*Aurelio Lomi*.

Ritornando alle cappelle della chiesa dobbiam notare la tavola di *Gio. Benedetto Castiglione*, detto il *Grechetto*, con Maria che presenta l'immagine di s. Domenico e i ss. Caterina, Maddalena ed Ambrogio. Sui gradini di quest'altare è un picciolo quadro con Giovanna madre di s. Domenico che porge il pargoletto suo figlio al sepolcro di un vescovo, lavoro di *Giacomo Ulisse Borzino*.

Son pure del *Borzino* gli affreschi della seguente cappella dedicata a N. S. del Rosario, di fresco ristorata, ed abbellita di dorature. Le due lunette però con Gesù che predica nel tempio, e presentato da Maria al sacerdote Simeone, sono di *Giambattista Carlone;* e i misteri del Rosario più al basso sono di *Cesare Danielli*. Il quadro dello sposalizio della Vergine è di *Domenico Piola*, l'altro colla Natività di Maria d'autore incerto.

All'altare del beato Sebastiano Maggi è una tavola di *Francesco Zignago* col detto beato nell'atto di entrare in convento.

La cappella di s. Vincenzo Ferreri è tutta dipinta a fresco da *Giovanni Carlone* ed ha tre quadri; il primo all'altare, colla morte d'esso santo, è di *Giambattista Paggi*, quello a sinistra d'*Andrea Ansaldo*, l'altro a destra di *Luciano Borzone*.

S. Maria delle Scuole Pie. — Di questa piccola chiesa

l'altar maggiore è di *Donatello;* l'Angelo Custode di *P. Oderico;* il quadro della Vergine, di *Guido;* i bassirilievi alle pareti in gran parte di *Cacciatori*, carrarese.

S. Matteo. — In questa chiesa d' architettura gotica evvi la tomba di Andrea Doria. Nella sacristia osservasi la spada inviata a questo ammiraglio da papa Paolo III.

S. Siro. — È una delle più antiche di Genova, del III secolo; assai vasta e ricca di marmi. Gli affreschi delle vôlte sono di *G. B. Carlone;* gli Angeli in bronzo dell'altar maggiore, del *Puget;* l'Adorazione dei Pastori, di *Pomarancio;* s. Andrea, di *Sarzana;* s. Caterina, di *Castelli.* Bellissima la sagrestia, con pitture del *Deferrari*, del *Piola*, del *Lomi.*

S. Stefano. Vicino alla porta dell'Arco. — È chiesa antica e di stile gotico. Suo principale ornamento è il quadro rappresentante la Lapidazione di s. Stefano, disegnato da *Raffaello*, che ne dipinse la parte superiore; l'inferiore è di *G. Romano.* È un po' alterato dai ristauri.

Degne di essere visitate sono pure le seguenti:

Consolazione, via della Pace; S. M. Maddalena, piazza omonima; Nostra Signora della Vigna, piazza omonima, con quadri di *Guido Reni* e *Piola;* S. Filippo, via Lomellina, tutte ricche di affreschi e di dorature. Nostra Signora del Rimedio, via Giulia; S. Carlo, con uno stupendo altare di marmo nero; S. Teodoro, via Venezia, di architettura gotica; S. Pietro ai Banchi; e per veneranda antichità S. Giovanni di Pre, e S. Donato, finalmente liberate da importuni intonachi e restituite alla maschia loro bellezza.

Genova è una delle città più ricche di templi degni di lode; essi, benchè non tanto vasti, hanno molta somiglianza con quelli di Roma.

Santuari. — Sull'erta delle colline nel cui pendío giace la città, torreggiano varî Santuarî che ne rendono vieppiù incantevole la già sorprendente prospettiva. Siccome la nuova via di Circonvallazione congiungendoli quasi tutti, e facilitandone l'accesso accrebbe loro l'importanza, ne diamo il nome: Santa Maria di Sanità, Sant'Anna,

S. Nicolò, S. Bernardino; e più in alto S. Barnaba, Madonnetta; poi Oregina, S. Rocco, Granarolo, S. Francesco da Paola, sulle colline occidentali. — Il Santuario del *Monte* sovrasta alla Valle del Bisagno; quello del *Gazzo* sull'Apennino dalle spiagge di ponente; il più celebre, della *Guardia*, è in Polcevera, sopra un'alta montagna che s'asconde nelle nubi.

Università, già collegio dei Gesuiti. Via Balbi. — L'edificio venne costrutto nel 1623 con disegno del *Bianco*, architetto che divide coll'Alessi la gloria di aver arricchito Genova de' suoi più sontuosi monumenti. Nella sala degli esami gli affreschi sono del *Carlone*, le sei statue in bronzo di *G. Bologna*. Nelle altre sale veggonsi pregevoli dipinti di *Galeotti*, *Sarzana*, *Ferrari*.

Biblioteche. — Dell'Università, che conta più di 70 mila volumi. Evvi pure un gabinetto di storia naturale e di fisica, e un giardino botanico. — Civica, fondata dal sacerdote Berio, ricca di oltre 50 mila volumi e di moltissimi manoscritti importanti, con rare edizioni del XV secolo, in piazza Carlo Felice. (È aperta dalle 9 del mattino alle 10 di sera). — Franzoniana, già particolare, con oltre 12 mila volumi; (aperta anch'essa al pubblico) in piazza Giustiniani. — Missionari Urbani, fondata nel 1717, ricca di oltre 25 mila volumi, vicino a via Nuova. Presso Frassolo vi è un altro Seminario. Questo fu fondato da Brignole-Sale per le Missioni estere.

Palazzi. — Palazzo reale. Via Balbi. — Grandioso edifizio con giardino, teatro, biblioteca, e vasti appartamenti. Fu già proprietà della famiglia Durazzo, e nel 1815 venne acquistato dalla dinastia di Savoja. Il disegno è di *Carlone* e di *T. A. Falcone*.

Fra le più preziose pitture vi si ammirano un quadro di *Raffaello*, due di *Tiziano*, due del *Tintoretto*, due del *Bassano*, uno del *Procaccino*, uno di *Annibale Caracci*, due di *Guido Reni*, uno del *Domenichino*, uno del *Franceschini*, uno del *Caravaggio*, uno di *Luca Giordano*, uno del *Borgognone*, uno di *Gherardo Dalle Notti*, cinque di *Van-Dik*, uno di *Pellegrino Piola*, due del

Murillo, gli affreschi del *Colonna* e del *Mitelli*, quelli dei due *Carloni*, dei moderni *Frascheri*, *Isola* e *Canzio*, ed i bassirilievi del *Varni*.

Palazzo Adorno. Strada Nuova. — Contiene molti buoni affreschi di *Tavarone*, e pregevoli dipinti, fra cui: Demira, di *Rubens*. Susanna al bagno, di *Ag. Caracci*. Sansone, Giuditta, s. Pietro, tutti di *Guido*. Una Sibilla, s. Giovanni Battista, del *Guercino*. Ercole, s. Francesco, una Vergine, di *Tiziano*. Martirio di s. Caterina, di *Giulio Romano*. Battaglia, di *Wouvermans*. Ratto delle Sabine, di *Luca Giordano*. S. Giuseppe, di *Procaccini*.

Palazzo Balbi-Senarega. Via Balbi. — Rinomato per colonne di marmo e per dipinti, di cui i principali sono: La Vergine e s. Caterina, di *Tiziano*. Lucrezia Borgia e Cleopatra, di *Guido*. Giuseppe che interpreta i sogni, di *B. Strozzi*. Fregio in giro ad una sala, di *Sarzana*. Tre Ritratti, di *Van-Dik*. S. Girolamo nel deserto, di *Guido*. Putti, di *Albano*. Cleopatra, del *Guercino*. S. Giorgio, del *Correggio*. La Vergine e Gesù, di *Procaccini*. Un Ritratto, di *Tintoretto*. Fu eretto nel XVII secolo con disegno del *Bianco*.

Palazzo Brignole-Sale o Palazzo Rosso, ora del Municipio. Via Nuova. — È il più ricco di tutti in pitture, distribuite in varie sale. Nella Sala della Primavera le principali sono: Due Ritratti, di *Tiziano*. Una Madonna, di *Guido*. Un Ritratto, di *P. Bordone*. Due Ritratti, di *Van-Dik*. Testa di guerriero, del *Tintoretto*. Testa d'uomo, di A. *Durer*. — Sala dell'Estate: Gesù Cristo che scaccia i mercanti dal Tempio, del *Guercino*. Risurrezione di Lazzaro, del *Caravaggio*. Storia d'Olindo e Sofronia, di *Luca Giordano*. S. Sebastiano, di *Guido*. Suicidio di Catone, del *Guercino*. Ritratto di donna, di *Holbein*. — Sala d'Autunno: La Vergine, Gesù e varî Santi, del *Guercino*. Ritratto, di *Tiziano*. La Vergine, Gesù e alcuni Santi, tela attribuita ad *Andrea del Sarto*. S. Marco, di *Guido*. — Sala d'Inverno: Giuditta, di *P. Veronese*. I Farisei, di *Van-Dik*. S. Rocco, del *Domenichino*. Santa Caterina, del *Baroccio*. Un Ritratto,

di *Rubens*. In altre sale veggonsi ancora dipinti di *Rubens*, *P. Veronese*, *Van-Dik*, *A. Caracci*, *A. Sacchi*. Havvi pure una ricca biblioteca.

Palazzo Doria Pamphili. Piazza del Principe. — Nel 1376 Pietro Fregoso ebbe in dono dal Comune, per la sua vittoria di Cipro, questo palazzo, che fu poi acquistato da Andrea Doria nel 1522, il quale dietro disegno di *Pierino del Vaga* e del *Montorsoli* lo rifece e abbellì in modo da somigliare una reggia. Notasi fra le altre particolarità un colonnato di marmo bianco. Per gli affreschi, quasi tutti di *Pierino del Vaga*, non v'ha palazzo in Genova che lo superi; il più mirabile è quello che rappresenta Giove che fulmina i Giganti. In questo palazzo, ornato d'un delizioso giardino, soggiornarono imperatori e re, tra cui Carlo V e Napoleone I.

Palazzo Doria. Via Nuova. — È un bell'edifizio, eretto dalla famiglia Spinola, con portico a colonne di marmo e magnifici appartamenti e una galleria di quadri, fra i quali ve ne sono tre di *Paolo Veronesi*, uno di *Leonardo da Vinci*, uno del *Tintoretto*, uno di *Gian Bellino*, uno di *Annibale Caracci*, uno di *Guido Reni*, due del *Bassani*, e uno il *Domenichino*, il *Guercino*, il *Tempesta*, il *Murillo*, il *Borgognone*, il *Poussin*, *Rubens*, *Van-Dik*, ecc.

Palazzo Ducale, oggi Prefettura. Piazza Nuova. — La bella facciata di questo palazzo, già residenza dei dogi, è di *S. Cantoni*. Fra le cose meritevoli di osservazione evvi la sala del Gran Consiglio, lunga 20 m. e larga 40, e ornata all'ingiro di colonne corintie, e un Crocifisso di *Van-Dik*. Le statue di celebri Genovesi che la decoravano furono infrante nel 1797. Gli oggetti d'arte vennero ultimamente trasportati al Municìpio (palazzo Tursi).

Palazzo Durazzo, detto della Scala. Via Balbi. — Architettura di *B. Bianco*. La facciata è maestosa, e così pure il vestibolo sostenuto da 14 colonne di marmo d'ordine dorico, per il quale giungesi ad uno stupendo scalone, disegnato da *A. Tagliafico*. Fra i dipinti primeggiano: Cinque quadri, di *Guido*. S. Pietro, di *A. Caracci*.

S. Caterina, di *P. Veronese*. S. Girolamo, dello *Spagnoletto*. I Farisei, del *Guercino*. Quattro ritratti, di *Van-Dik*. Ritratto di Filippo V, di *Rubens*. S. Sebastiano, del *Domenichino*. Lapidazione di s. Stefano, di *A. Carracci*. Sepoltura dello stesso santo, di *A. Carracci*. Amore e Psiche, di *Michelangelo da Caravaggio*. Conversione di s. Paolo, del *Domenichino*.

Palazzo Pallavicini. Via Carlo Felice. — Possiede una delle più distinte gallerie: Gesù risorto che appare alla Maddalena, dell'*Albani*. Gesù assalito da Giuda nell'orto di Getsemani, del *Guercino*. Lucrezia, Carità Romana, di *Guido*. Sacrifizio d'Abramo, del *Franceschini*. Agar e Ismaele, dello stesso. La Maddalena, d'*A. Carracci*. Sogno di Giuseppe, di *L. Carracci*. Sileno, di *Rubens*. La donna adultera, di *Daniele Crespi*. Deposizione dalla croce, in tre scompartimenti, di *Luca di Leyda*. Muzio Scevola, del *Guercino*. Natività della Vergine, Riposo in Egitto, Presentazione al tempio, di *Luca Giordano*. Ecce Homo, del *Caravaggio*. Paesaggio, del *Bassano*. Cleopatra, capolavoro di *Andrea Semini*. Sacrifizio al dio Pane, Romolo scoperto da Faustolo, del *Castiglione*. Venere e Cupido, di *L. Cambiasio*. Vetturia e Coriolano, buona pittura di *Van-Dik*. La Musica, del *Guercino*. Una Madonna, s. Francesco, dello *Strozzi*. Una Maddalena, del *Franceschini*. Madonna, della scuola di Raffaello, detta della *Colonna;* s. Girolamo e s. Francesco, del *Guercino*. Diana e Atteone, dell'*Albano*. Paesaggio, di *Breughel*. Nascita di Adone, del *Franceschini*. Una Sacra Famiglia, di *Luca di Leyda*. S. Francesco, di *Guido*. Una Madonna col Bambino addormentato, bella pittura del *Franceschini*. Riposo in Egitto, di *Alberto Durer*, ecc.

Palazzo Serra. Via Nuova. — L'esterno è dell'*Alessi*, l'interno di *Tagliafico*. Vi si vede un magnifico salone, sostenuto da 16 colonne di marmo bianco, d'ordine corintio. Le decorazioni in marmi, specchi, mosaici, ori, gli valsero il titolo di *Salone del Sole*.

Palazzo Spinola Ferdinando. Via Nuova. — Gli af-

freschi della facciata sono di *L. Tavarone* e dei fratelli *Calvi*. Fra i dipinti principali citansi: affreschi, di *A. Semino*. Un Ritratto, di *Van-Dik*. Presepio, del *Bassano*. Un Ritratto, di *Tiziano*. Davide, di *Guido*. Coronazione di spine, del *Bassano*. Un Ritratto, di *Sebastiano del Piombo*. Via del Calvario, del *Tintoretto*. Sileno, un Fauno e una Baccante, di *Rubens*. Vergine con Bambino, di *Van-Dik*. S. Sebastiano, di *C. Procaccini*.

Palazzo Spinola Giovan Battista. Piazza Pellicceria. — Fra i dipinti notansi: Il Martirio di s. Lorenzo e il Martirio di s. Bartolomeo, del *Ribera*. Le quattro stagioni, del *Bassano*. La Vergine, del *Guercino*. Una Maddalena, di *Guido*. Cenacolo, di *G. C. Procaccini*. S. Girolamo, dello *Spagnoletto*. Una Sacra Famiglia, dell'*Albano*. I quattro Evangelisti, di *Van-Dik*. L'Amor sacro vinto dal profano, di *Guido*.

Palazzo Spinola Massimiliano. Vicino all'Acquasola. — Merita di essere notato un grande affresco rappresentante la morte dei figli di Niobe, di *Luca Cambiaso*.

Palazzo e Villetta di Negro. È fabbricato in luogo assai eminente, da cui godesi una delle più belle prospettive. Contiene una ricchissima collezione d'incisioni antiche e moderne. Il Giardino, per munificenza del Di Negro, ceduto al Municipio di Genova, è ora aperto al pubblico. Contiene un Museo di storia naturale, una raccolta d'animali viventi, ecc.

Palazzo Tursi, oggi Municipio: di sorprendente aspetto, atrio e cortile maestosi, e con ameno giardino. Ha pregevoli affreschi del *Tavarone*, del *Paganello* e del *Canzio;* buoni quadri, oggetti d'arte, d'antichità, e manoscritti autografi di *Cristoforo Colombo*.

Palazzo Rosazza, ossia dello *Scoglietto*, in via Milano, delizioso soggiorno in faccia al mare con Villa amenissima, boschetti e magnifica vista.

Palazzo Imperiale, in Campetto, di elegante architettura con pregevoli affreschi dei due *Castello* e di *Cambiaso*.

Fra i palazzi abbiamo accennato i principali; ma in-

numerevoli sono gli altri ragguardevoli che fiancheggiano la via Balbi dal Palazzo Reale fino a via Carlo Felice, meno un piccolo tratto di via Nuovissima; ne son ricche le vie Lomellini, Fossatello, Campetto, Soziglia, Luccoli, la Piazza attorno a Banchi, alle Vigne, e tutta la parte antica della città, il quartiere del Molo, e gli innumerevoli vicoli in cui stanno oggi trascurati o ridotti a magazzini e depositi.

Albergo dei Poveri. — La sua fondazione risale al 1564. Accoglie da 2000 e più persone tra poveri, vecchi, orfani, trovatelli, ecc. Nella chiesa annessa vedesi una Pietà e un bassorilievo di *Michelangelo;* un quadro del *Piola;* una statua della Vergine, del *Puget.*

Ospedale di Pammatone. Piazza omonima. — Grandioso edifizio fatto erigere a proprie spese nel 1420 da Bartolomeo Bosco e compiuto nel 1758. Architetto ne fu l'*Orsolino.* Accoglie infermi d'ogni nazione e culto, le partorienti e i trovatelli. La farmacia è ricca d'una splendida collezione di ceramiche savonesi antiche. Quest'Ospedale possiede anche dei *Gobelins* di rara bellezza. Sulla piazza dell'Ospedale di Pammatone venne ristaurato ed abbellito il Monumento a Balilla e rinchiuso con un cancello di ferro. — La via Convalescenza venne nominata via Balilla.

Ospedale di S. Andrea, eretto a spese della Duchessa della Galliera in Carignano. Esso è di primo ordine, secondo i dettami della scienza, e costò circa venti milioni di lire. — Un palazzo fu pure destinato dalla stessa munifica Duchessa ad uso di casa di convalescenza.

A Genova evvi pure un Ospedale militare. — Ospedale pei cronici. — Istituto dei Sordo-Muti. — Orfanotrofio, e un altro grande Stabilimento per le ragazze orfane della città, detto Conservatorio delle Fieschine. — Conservatorio di Musica. — Istituto artigianelli, dove si raccolgono ed istruiscono ragazzi discoli. — Ospedale di Marina. — Interiano, tutti degni d'essere visitati. Vi sono altresì molteplici altri Istituti di beneficenza.

Manicomio. Al Bisagno, fuori della città. — Edifizio

di forma circolare con raggi che partono dal centro e lasciano tra essi altrettanti giardini. Può ricoverare 400 persone.

Accademia ligustica di belle arti. Piazza De ferrari. — I bassirilievi del vestibolo appartenevano all'antica chiesa di S. Domenico. Contiene buoni dipinti, fra cui: La pesca di s. Pietro, di *Ottavio Semino*. Una Sacra Famiglia, del *Cambiaso*. Noè, del *De-Ferrari*. La morte di Meleagro, del *Fiasella*. La gloria di s. Bernardino, del *Piola*. Una deposizione dalla Croce, di *Antonio Semino*.

Teatri. — Teatro Carlo Felice. Piazza De ferrari. Fu costrutto con disegno del *Barabino* e aperto nel 1828. È uno dei più belli d'Italia per grandezza, marmi, buon gusto nelle interne decorazioni.

Teatro Paganini. Via Caffaro. È uno dei più eleganti di Genova e fu costrutto co' disegni del *Carpinetti*. Ha cinque ordini di palchi, oltre il loggione.

Teatro Nazionale. Piazza Sant' Agostino. Ha sei ordini di palchi e può contenere 2000 persone.

Teatro Apollo. Via Servi. È piccolo, ma elegantissimo.

Teatro Colombo. Via Portoria. Serve per la commedia.

Teatro Andrea Doria. Via della Pace. Serve per le rappresentazioni diurne e notturne.

Teatro Falcone. Via Balbi, palazzo Reale. È il teatro di Corte e merita essere veduto per la strana disposizione dei palchi.

Teatro delle Vigne. Vico Foglie. Piccolissimo, ma assai frequentato. È destinato alle Marionette.

Politeama Genovese. All' Acquasola. È destinato per la commedia; è capace di 3000 spettatori.

Arena Alfieri. Fuori di Porta Pia. È in legno.

Cimitero Monumentale. — A 30 minuti dalla città, a Staglieno, e precisamente all'imboccatura della Valle del Bisagno. Benchè di recente data, è ricco non poco di pregiate sculture, e può a ragione visitarsi come un Museo di scultura moderna. Bellissima ne è la chiesa, somigliante al Pantheon di Roma.

Teatro Carlo Felice. (*Genova*)

I principali monumenti sono: Il colosso *La Fede* in mezzo; i sepolcri di M. Luisa, di *G. B. Piaggio*, del principe di Angri, di *Badaracco*, di Mazzini, il gruppo di *Fabiani*, i lavori del *Benetti*, di *S. Saccomanno*, le opere di *Varni*, di *Villa*, di *Scanzi*, di *Moreno*, e di cento altri valenti.

Passeggio pubblico dell' Acquasola. — È collocato sopra una bella eminenza, da cui si godono magnifiche vedute, con getti d'acque, piante. Dall'Acquasola passando per la porta dell'Arco, si può fare il giro di una parte dei vecchi bastioni, godere dell'aspetto del mare e rientrare nell'interno della città vicino al porto. Dall'Acquasola si entra anche alla deliziosa Villetta di Negro, da pochi anni accessibile al pubblico; è notevole per la romantica e variata vista che presenta, e per gli animali che vi si mantengono a diletto ed istruzione dei visitatori. Ivi è pure un Museo zoologico aperto le domeniche. Di fronte alla cancellata della villetta di Negro si erge la Colonna del monumento ora eretto a Mazzini. — Altri giardini si hanno in piazza Acquaverde e dell'Albergo dei Poveri. — Passeggiate e punti che presentano gradevole panorama sono pure: Il Terrazzo di marmo sul Porto, il Terrazzo di via Milano, punto da cui il Petrarca era tocco dall'incantevole vista della città; Castelletto; mura di S. Chiara; tutta la via di Circonvallazione a monte; Carignano; dalla piazzetta di S. Rocco si vede la città, il porto e i contorni a *volo d'uccello*.

Giardino delle Peschiere, così detto per i numerosi bacini d'acqua. Situato in bella posizione, presso la via Assarotti. Palazzo con affreschi. Qui vi ha un Teatro diurno.

Giardino Durazzo, al Zerbino. — Di grande estensione con laghi e cascatelle, belle prospettive. Nel palazzo, affreschi di *Domenico Piola;* un' Ebe, di *Thorwaldsen*.

Giardino Durazzo (Scoglietto), in vicinanza della piazza dell'Acquaverde. Deliziosi panorami.

L'Acquedotto. — Opera grandiosa che fornisce d'acqua quasi tutte le case di Genova, fin sui tetti. Vicino a

Molassana, mediante due canali, l'acqua è fatta discendere da una collina e risalire sopra un'altra. La trasmissione si fa in tubi di piombo, che d'estate hanno l'inconveniente di scaldarsi.

Un altro acquedotto porta in città l'acqua della Scrivia fino alle altezze più considerevoli di Castelletto e di Carignano. È fatto di tubi collocati lungo la ferrovia Genova-Alessandria.

Dintorni. — Amenissimi sono i dintorni di Genova e il viaggiatore non dee trascurare di visitare almeno la villa Pallavicini a Pegli, vera meraviglia dell'arte pe' suoi giardini, le fontane, i laghi, le grotte, ecc. *(Bisogna chiedere il permesso a Genova al palazzo Pallavicini).* Il tragitto è di 10 chil., e si fa colla ferrovia in 30 minuti, oppure col Tramvia in un'ora da piazza Annunziata. Altre ville magnifiche a Pegli sono la villa Doria, e la villa Cattaneo. Stupende pur sono le ville di Serra e Durazzo a Cornigliano; il Palazzo Imperiale detto l'Albero d'oro a Albaro dal lato del Bisagno; il palazzo del marchese di Podenas detto il Paradiso, a S. Francesco d'Albaro; i palazzi Giustiniani e Cambiaso sulla stessa collina.

Da Genova ha pure capo la ferrovia per Spezia, Massa, Pisa, Firenze, Livorno e Roma (Viaggio 17.°).

VIAGGIO 6.°

Torino — Milano.

Per Chivasso, Vercelli e Novara.

Chil. 150 colla ferrovia.

Lasciando Torino, la strada ferrata traversa la Dora Riparia, la Stura, che si gettano nel Po, di cui segue il corso fino a Chivasso. Collocarsi a sinistra per godere la vista del monte Rosa.

Settimo (ch. 12 da Torino), di 2708 abit., fecondo in cereali e canape.

Galleria Vitto

nuele. (*Milano*)

Dalla stazione di Settimo si stacca una linea ferroviaria che passando per i seguenti luoghi mette a Rivarolo:

Volpiano (ch. 7). Borgata vistosa presso le rive del Mallone alle falde di un colle, una volta castello fortificato. Il Comune ha ab. 4450 e territorio fertile che produce in buona quantità frumento, segale e meliga. Nel capoluogo vi sono Scuole, arti ed industrie.

San Benigno (ch. 2). Bel paese in territorio fertile e ben coltivato. Fra le sue chiese, degna di visita è la parrocchiale, che ha buoni dipinti. Ha belle case e decorosi palazzi, e non poche manifatture di seta. Ha Spedale assai decente e Scuole frequentate. Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 3121 ab.

Bosconegro (ch. 6). Luogo pedemontano con territorio parte in piano, parte in pendice. Il capoluogo è in riva all'Orco; il territorio dà in abbondanza cereali e uve, e legnami da fuoco e da costruzione. Ab. 1876. Ufficio di Posta.

Feletto (ch. 5). Di questo lieto ed ubertoso paese ne erano signori un dì i monaci di Fruttuaria. Nel torrente Mallone e nel fiume Orco, che lo bagnano, si trovano pagliuzze d'oro. Ha Ufficio di Posta e 1830 ab.

Rivarolo (ch. 6). Questo capoluogo di Mandamento vuolsi d'origine assai antica. Feracissimo è il suo territorio, dove sorgeva un castello del quale veggonsi tuttora i ruderi ed una torre quadrata. Rivarolo ha una Congregazione di Carità ed altri Istituti pubblici di beneficenza. Abit. 7000. Ufficio di Posta.

Continuando per Milano, dopo Settimo, prima Stazione.

Brandizzo (ch. 7). Comune di 1468 ab. Territorio assai fertile, che produce buoni cereali. Il borgo capoluogo sorse dalle rovine dell'antica *Mulatio ad Decimum*, ed accresciuto per la distruzione della vicina *Dulphia*. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Si attraversano i torrenti Mallone ed Orco.

Chivasso (ch. 5). Comune di 9060 abit., con avanzi d'un castello. Le sue fortificazioni furono distrutte dai Francesi nel 1804. Traffica assai in cereali, canape, riso,

e tiene Mercato ogni lunedì, mercoledì e venerdì, e Fiere nei mesi di maggio, agosto, ottobre.

A poca distanza evvi l'edificio di derivazione dal Po del Canale Cavour che irriga tutto il Vercellese e il Novarese.

Da Chivasso, tronco di ferrovia che mena ad Ivrea, poi, con vetture, nella valle d'Aosta. (Vedi Viaggio 7.°).

Torrazza (ch. 7). Comune di 691 ab. Si attraversa più in là la Dora-Baltea.

Saluggia (ch. 4). Comune di 3960 ab. Pianura fertilissima di gelsi, granoturco, meliga. Ha belle chiese, pubbliche scuole, ecc. (Mercato ogni martedì, e Fiera il 15 luglio e il 9 settembre).

Livorno Vercellese (ch. 7). Comune di 5797 ab.; territorio fertile in riso e meliga (Mercato settimanale e quattro Fiere annue).

A chil. 7 da Livorno-Vercellese trovasi **Cigliano**, il cui territorio, bagnato da un canale della Dora-Baltea, produce fieno, granoturco, segale e frumento. Questo borgo è attraversato dalla via che da Torino, per Vercelli, va a Milano. È notevole per vicende politiche che risalgono fino al tempo del Conte Verde. Ab. 5758. Ufficio di Posta. — A chil. 10 dallo stesso borgo vi è **Crescentino**, grosso Comune che trae buone rendite dal grano, dalla segale, dalla meliga, dal fieno e dal riso coltivati nel suo territorio, abbondante di bestiami, che danno burro e cacio. Crescentino è luogo antico e novera, fra i suoi belli edifizî: Asilo d'Infanzia, Ospedale, Orfanotrofio femminile, Opere Pie, Istituti, ecc. Abitanti 6584. Ufficio di Posta Crescentino è a 32 chil. da Vercelli.

Bianzè (ch. 4). Comune di 3535 ab.; territorio ferace in riso e granaglie, (Fiera il 2 agosto, specialmente d'animali bovini).

Tronzano (ch. 6). Comune di 3818 ab. Degna di osservazione è la bella villa GIFFLENGA con parco e giardini.

Santhià (ch. 3). Comune di 5210 ab. Il capoluogo ha belle chiese del X secolo. Tra queste è notevole la chiesa

parrocchiale, di moderna costruzione. Bello è il palazzo del Municipio. Il suolo è fertile in cereali e riso. (Si tiene Mercato settimanale e tre Fiere annue nei giorni 6 maggio, 11 agosto e 26 novembre).

Diramazione della via ferrata per **Biella**. (Vedi Viaggio 9.°).

San Germano (ch. 6). Comune di 4700 abit. Abbonda di cereali, riso, legname, fieno.

Vercelli (ch. 13). — Alberghi: *Tre Re*, *Leon d'Oro*, *d'Italia*, *Corona grossa*, *Botalla d'Oro*.

Caffè: *Costituzionale*, detto anche *Barberis*, *Cavour*. del *Popolo*.

Banche: *Banca di Vercelli*, *Succursale Banca Nazionale*, *Figliale Banche Unite*.

Librerie e Cartolerie: Marchisio fratelli; Cesare Argenti; Luigi Cavilotti; Guidetti Francesco.

Tramway per Gattinara e Aranco; da Aranco Vettura postale per Varallo — Tramway per Trino.

Vettura postale tutti i giorni per Robbio e per Buronzo.

Vercelli è città di 29,600 ab., posta sulla destra del fiume Sesia, dal quale e dal Cervetto, dal canale Cavour ed altri minori canali è copiosamente irrigata. È tutta cinta di belle ed amene passeggiate nei suoi undici viali. Fa vistoso commercio di bestiame, ed è la prima d'Europa per quello dei risi. Industria principale è la meccanica. Sono da notarsi la fonderia in ghisa del cavalier Giuseppe Locarni, lo Stabilimento di oggetti agricoli dei fratelli Fumagalli, quello per la brillatura del riso, unica forse in Italia pel suo grande commercio (500 sacchi circa al giorno), di Fourrat e C.ª. Vi sono fabbriche d'ogni sorta, cioè: di carrozze, bottoni d'osso, letti in ferro, oggetti di filagrana, ecc. ecc.

(Tiene Mercati due volte la settimana, al martedì e venerdì. — Tre Fiere annuali: di s. Mattia, sulla fine di agosto; nel giorno d'Ognisanti, e durano una settimana).

Monumenti e cose notevoli. — Il monumento a Camillo Cavour sulla piazza omonima. — La Cattedrale rifatta da *Pellegrino Tibaldi* nel 1573 con bellissimo pavimento

a mosaico. — S. Andrea, di stile gotico-sassone, unica in Italia, fondata nel 1219. — S. Cristoforo, fabbricato nel 1526, con affreschi di *G. Ferrari*, guasti in parte dai Francesi, ed un quadro del *Lanino* rappresentante san Pietro Martire. — Il Tempio israelitico, di bella architettura e di recente inaugurato. — L'Ospedale maggiore, detto anche di S. Andrea, fondato nel 1224, per ampiezza, ricchezza ed architettura uno dei primi d'Italia. All'Ospedale sono annessi un Osservatorio astronomico, un Museo Anatomico e di Storia naturale, una Farmacia con gratuita distribuzione di medicinali ai poveri. — Il Seminario arcivescovile, del 1552. — Collegio artigianelli. — Il vecchio Castello, ridotto ad uso Tribunale e Carceri. In esso abitò Emanuele Filiberto e vi morì Amedeo IX il Beato, il cui corpo si conserva in una cappella maggiore della Cattedrale. — Il Camposanto, ricco di bellissimi monumenti. — Il Teatro Civico; il palazzo Pasta; il palazzo Municipale; il palazzo del conte Quinto. — Il Ponte sulla Sesia, lungo 368 metri e largo 10, con 13 archi. — La Caserma della Fanteria, fabbricata dagli Spagnuoli nel 1637, e quella della Cavalleria assai vasta. — Cinque Torri, notevoli per antichità e bellezza.

Vercelli ha quattro biblioteche. L'Agnesiana, ricca di oltre 16 mila volumi (pubblica); la Civica, con più di 10 mila volumi (pubblica); del Capitolo Metropolitano, ricchissima di preziosi ed antichi Codici, fra i quali l'Evangelario, scritto da s. Eusebio stesso; quella del Seminario, ed altre private.

Nel primo d'agosto si festeggia s. Eusebio, patrono della città.

Nei dintorni, a poca distanza, evvi **Palestro,** di gloriosa memoria, per una sconfitta fatta toccare agli Austriaci nel 1859 dall'esercito Sardo.

Da Vercelli staccasi una linea ferroviaria che mette ad Alessandria per Casale e Valenza. (Vedi Viaggio 9.°).

A ch. 15 da Vercelli trovasi **Robbio,** Comune posto in fertile pianura. Ha un'antica rôcca con mura e fossati. Ab. 4477. Ufficio di Posta.

A breve distanza da Robbio avvi **Confienza**, piccola terra resa celebre dalla vittoria riportata dalle truppe alleate italo-franche nel 30 maggio 1859.

Borgo Vercelli (ch. 5), di 3800 ab. Nel suo mezzo vedesi un bel palazzo con delizioso giardino.

Ponzana (ch. 7), di 539 ab. Si traversa l'Agogna, e dopo chil. 10 si arriva a:

Novara (ch. 101 da Torino). — Alberghi: *Italia*, *Tre Re*, *La Ville*, *Roma*. È città di 33,077 abit., la cui origine risale agli antichi Liguri: fu eretta in ducato dai Longobardi e restò soggetta a Milano fino al 1743, epoca in cui fu unita al Piemonte. Qui venne fatto prigioniero nel 1500 Lodovico il Moro, e nel 1849 ebbe luogo la battaglia tra Italiani ed Austriaci, che indusse Carlo Alberto ad abdicare, e portò la fucilazione del generale Ramorino.

Librerie: Miglio, fratelli; Moscotti C.; Boretti L.

A Novara sono notevoli:

La Cattedrale, che per antichità rivaleggia con S. Ambrogio di Milano, ristaurata nel 1859. Vi si veggono all'altar maggiore due Angeli in adorazione, di *F. Somaini;* la statua della Religione, di *P. Marchesi;* le due statue di Mosè e s. Pietro, di *G. Monti;* cariatidi, del *Finelli;* angioletti, del *Thorwaldsen.* L'affresco della vôlta è del *Saletta;* la statua di s. Lorenzo, del *Rusca;* quella di s. Agabio, dei fratelli *Collini.* Nella cappella di s. Giuseppe, affreschi del *Canini;* nella sagrestia le nozze di s. Caterina, di *G. Ferrari;* una Cena, di *Cesare da Sesto;* Adorazione dei Magi, del *Bordone.*

Il Battistero, di forma ottagona con cupola. Le opere in plastica sono di *G. Prinetti* di Novara; le pitture quasi tutte del *Morazzone.*

La Basilica di S. Gaudenzio con dipinti del *Morazzone*, fra cui il quadro rappresentante il Giudizio universale. La tavola dell'altare è del *Moncalvo;* la cappella della Circoncisione, tutta del *Fiamminghino*; il gran quadro detto della Madonna, di mezzo, di *G. Ferrari;* l'altro rappresentante Adalgisio, del *Palagi.* Lo

scurolo, con bei marmi e lavori in bronzo, ha un' urna d' argento e cristalli di rocca nella quale si conservano le ceneri di s. Gaudenzio. Nella capitolare vedesi un san Gerolamo, pregevole dipinto dello *Spagnoletto*, e negli Archivî della Basilica vi sono rarissimi manoscritti. Attira gli sguardi del viaggiatore la cupola che si innalza da una notevole altezza, con architettura svelta, e di grazioso effetto, ideata dall' architetto *Antonelli*. Notevole pure è il campanile, opera dell'*Alfieri*.

S. Giovanni Decollato. — Chiesa costrutta a foggia di antica tomba. In essa è degno di essere veduto un dipinto del *Nuvolone* rappresentante l'Adorazione de' Magi.

S. Marco. — Chiesa anch'essa ricca di pitture pregevoli, cioè il Martirio di s. Marco, di *Daniele Crespi;* s. Anna, del *Procaccini;* s. Carlo Borromeo, del *Moncalvo;* un quadro del *Lanini*, e affreschi del *Moncalvo*.

S. Pietro al Rosario, in cui veggonsi una Vergine, di *Giulio Cesare Procaccini*; un s. Biagio, del *Saletta*.

Il Mercato, grandioso edifizio disegnato dall'*Orelli*. A ponente di questo fabbricato con portici evvi una grande aula destinata al ritrovo dei commercianti. Essa è decorata di molte statue rappresentanti uomini illustri: *Monti*, *Argenti*, *Rusca*, *Savoini*, ecc. Un vasto scalone mette al piano superiore, ove trovasi la Biblioteca Civica, ricca di oltre 30 mila volumi.

Fra i palazzi, rimarchevoli sono quello di Giustizia eretto nel 1346, del Cacciapiatti e del Bettini.

Degni di rimarco sono anche l'Ospedale Maggiore; lo Stabilimento Bellini; il nuovo Teatro, innanzi a cui ergesi una statua colossale in marmo rappresentante Carlo Emanuele III, opera di *Pompeo Marchesi;* la piazza d'Armi; le caserme. Novara possiede tutte le pubbliche istituzioni d' una grande città: Real Collegio Convitto, Orfanotrofî d'ambo i sessi, Seminario, Gabinetto di fisica e mineralogia, un Giardino Botanico, Istituto d'arti e mestieri, Scuole ed Asili d' ambo i sessi.

A poca distanza di Novara fu non è molto inaugurato l'Ossario nel quale le ossa dei vinti e dei vincitori nella

fatal battaglia del 26 marzo 1849 furono raccolte con pietosa cura.

Questa città possiede anche un Castello, opera dei Visconti, ov'è l'Allea, passeggio pubblico, attualmente abbellito dalla statua equestre di Vittorio Emanuele, in bronzo.

Il territorio produce gran copia di granaglie e riso, e ritiensi la prima piazza del Piemonte pel commercio di questi generi. (In città tiensi Mercato il lunedì, il giovedì, il sabato, e tre Fiere in marzo, in agosto e al san Martino). L'industria dà tele di lino, candele, salumi, amido, tela cerata, cotoni, stoviglie; conta anche tintorie, filatoj per la seta.

A Novara, tronco ferroviario per **Gozzano** (Vedi Viaggio 11.°) verso il lago d'Orta (ch. 36); ed altro per Arona (Vedi Viaggio 10.°), dal quale staccasi ad **Oleggio** la nuova ferrovia, che costeggiando la riva a levante del Lago Maggiore conduce al San Gottardo; ed altra linea per Mortara, Alessandria, Genova.

A ch. 7 da Novara trovasi **Galliate,** al quale vi si arriva col tramway. Comune bagnato dal canale Sforza. Vi si vede un antico Castello ricinto da fosse. Abit. 7018. Ufficio di Posta.

Trecate (ch. 10), Comune di 6136 ab., fertile in cereali, grani, legumi, riso. Si attraversa il bel ponte di Boffalora sul Ticino, di undici archi, indi il Naviglio Grande di Milano.

Magenta (ch. 12). Comune di 6300 ab., con bella e grandiosa parrocchiale. Il suo territorio, bagnato dal Naviglio Grande, è molto fertile in grani, gelsi, pascoli e viti, che danno ottimo vino. La borgata capoluogo è assai ricca per industria e per commercio. Conta parecchi Istituti di beneficenza, Scuola gratuita, Ospedale, Cumulo per doti. Magenta è luogo antico. Per la sua posizione topografica fu più volte teatro di sanguinosi fatti d'armi. Vicino alla stazione fu eretto un monumento in memoria della battaglia del 4 giugno 1859, e in esso furono raccolte le ossa dei caduti in quella giornata.

Vittuone (ch. 6). Comune di 1763 abitanti.

Rho (ch. 8). Comune di 4400 ab. Possiede un bel Santuario dedicato a Maria Vergine, con bella cupola, costrutta sui disegni del *Pellegrini*. Il territorio abbonda di prati artificiali, gelsi, viti, biade.

Diramazione di ferrovia per Gallarate, Varese e Luino.

MILANO.

Cenni storici. — Milano, la *Mediolanum* dei Latini, vuolsi debba la sua origine ai Celti, che la chiamarono *Mittland*, per essere collocata nel centro di una pianura non meno vasta che fertile; la quale posizione fu appunto quella che contribuì a darle in breve tempo sviluppo ed importanza, ed a rialzarla prontamente quando ebbe a subire parziale o totale distruzione.

È con Belloveso, capitano delle legioni galliche, sceso in Italia 600 anni circa a. G. C., che la storia comincia ad occuparsi di Milano, riferendoci però notizie dubbie e confuse, fino all'epoca (222 a. G. C.) in cui se ne impossessarono i Romani condotti dal console Marcello. Cicerone, che ne fu in seguito uno dei governatori, ebbe per il primo a tributarle lodi ed a magnificarla, tanto che nel 48 a. C. essendo dittatore Giulio Cesare, Milano acquistò la cittadinanza romana.

Secondo un illustre storico contemporaneo, l'abbondanza di cui godeva in antico questo paese era proverbiale. Con pochi soldi una persona provvedeva al proprio sostentamento; il che peraltro vuol essere inteso colle debite riserve, chè in ogni tempo l'uomo ha dovuto lavorare una giornata per aver tanto da sostentarsi un giorno. È questa una legge di natura che si può dire immutabile.

Comunque sia, è certo che Sallustio, storico romano, chiama *florentissimum Italiæ latus* questa regione settentrionale della penisola, la quale sotto il dominio romano andò sempre più prosperando.

Fatto importante è quindi la fondazione della prima chiesa milanese, avvenuta un secolo dopo, e cioè nel 52, per opera di Barnaba, che fu il primo vescovo.

Coll' avvicendarsi delle invasioni barbariche, nel 295 Milano venne cinta di mura dall'imperatore romano Massimiano Erculeo, che vi risiedeva, e diciotto anni più tardi era dichiarata capitale dell'Italia settentrionale, acquistando così una straordinaria importanza, accresciuta dall'esservi anche stata promulgata la tolleranza religiosa da Costantino il Grande, in occasione del suo solenne e trionfale ingresso.

Nel 374 abbiamo vescovo Ambrogio, fondatore della liturgia milanese, morto nel 397 e sepolto nella basilica da lui fondata e che porta pure il suo nome.

Ed eccoci all' arrivo di Attila nel 452, che primo coi suoi Unni devastò la città, la quale fu poi quasi per intero distrutta un secolo dopo dai Goti.

Milano decadde allora completamente dalla sua grandezza, avendo altresì cessato d' essere sede degli imperatori romani.

Andò poi man mano riacquistando il primiero splendore per opera della Chiesa; eretta a ducato nel 569 dai Longobardi (il cui potere venne abbattuto nel 774 da Carlo Magno), e dai Franchi a contea due secoli più tardi, prese forma di repubblica verso il 1000.

Numerose e quasi continue lotte ebbe quindi a soffrire colle città circonvicine, che di Milano invidiavano il rapido risorgimento e sviluppo, che la rendeva sì grande ed a loro superiore sotto ogni aspetto. Ma Milano, cinta di solide fortificazioni, seppe vincere i Lodigiani, i Comaschi, i Pavesi, i Cremaschi, ecc., in più riprese, per formarsene in seguito altrettanti docili alleati.

Quelle invidie però, a malincuore represse, dovevano trovare il loro sfogo quando si presentò un assai valido alleato, Federico Barbarossa, che, calato in Italia nel 1153, deliberava di spegnere anzitutto la repubblica milanese, fattasi oramai potente ed in grado d'opporsi alle sue mire di conquista; e lo Svevo ottenne il suo scopo nel 1162,

in cui Milano subiva tremenda distruzione, alla quale avean fortemente contribuito le milizie di Pavia, Novara, Como e Cremona.

I Milanesi salvatisi da quel disastro, ripararono in alcune borgate vicine; finchè, stanchi di vivere lungi dalla patria e ripreso coraggio, fecero ritorno alla città; che si posero a ricostruire e fortificare, ajutati dai Bergamaschi, Cremonesi e Bresciani, e addivennero nello stesso tempo a molte alleanze, che diedero luogo alla famosa Lega Lombarda, consacrata dal giuramento fatto nel monastero di Pontida (7 aprile 1167).

Gli splendidi effetti di questa Lega sortirono il 29 maggio del 1176, in cui Federico, questa volta alleato soltanto coi Pavesi, toccò memoranda sconfitta sulla pianura di Legnano, in seguito di che venne stipulata la pace per sei anni.

Milano frattanto diè opera a farsi ricca e bella, coadiuvata in ciò da tutto il paese, e collo svilupparsi del commercio e delle industrie ebbero notevole incremento anche le scienze, le lettere e le arti.

Non mancarono però le piccole lotte con qualcuna delle città vicine di succedersi con discreta frequenza; ed ora i Pavesi, ora i Lodigiani od i Cremonesi facevano scorrerie sul territorio milanese, favoriti in ciò e spinti anche con ingannevoli maneggi dagli imperatori di Germania, che vedevano di buon occhio quelle guerre intestine e fratricide che rendevano loro più facile il conquistare l'Italia. Trattati d'alleanza offensiva e difensiva venivano ad ogni tratto conchiusi sia con una che con parecchie città, ma erano essi di breve durata; ogni piccola questione serviva di pretesto al popolo ed al podestà per intimar la guerra, e le vittorie e le sconfitte si avvicendavano e s' incalzavano.

Fra i podestà più degni di memoria, notiamo nel 1240 Pagano della Torre, cui succedette il nipote Martino, che assunse il nuovo titolo di Anziano della Credenza. A Filippo della Torre, altro nipote di Pagano e podestà nel 1263, tenne dietro Napo della Torre, due anni dopo, che ebbe

disperata morte (1278) nel castello Baradello, ove era stato messo in gabbia dai partigiani dei Visconti.

Ad Ottone Visconti, arcivescovo e podestà, succede il nipote Matteo I, detto il Grande (1293), che nel giugno del 1322 abdicò in favore del figlio Galeazzo I. Si susseguirono poscia Azzone (1328), Lucchino, Giovanni (1349), Matteo II, Barnabò, Galeazzo II, Gian Galeazzo Visconti, che prese il titolo di conte di Virtù, essendogli stato portato in dote da Isabella, figlia del re Giovanni di Francia, il contado di *Vertus*. Fu Gian Galeazzo che pose la prima pietra di quell'edificio maraviglioso ed unico al mondo che è il Duomo, essendone architetti Marco Frisone e Jacopo Bono, ambedue da Campione. Consacrato primo *duca* di Milano nel 1395, finì i suoi giorni nel 1401. Egli sostenne molte guerre, nelle quali fu quasi sempre alla testa delle sue milizie Jacopo Dal Verme, che condusse i Milanesi a continue vittorie; emanò molte provvide leggi, specie quelle risguardanti il miglior andamento degli ospedali, ma sovraccaricò pure i suoi sudditi di gravose imposte, causate dalle persistenti lotte, frutto esclusivo della mal sazia ambizione. A Gian Galeazzo succedette, nel 1402, Giovanni Maria, che avvelenò la propria madre, ed a questi Filippo Maria, marito a Beatrice di Tenda, da lui fatta perire miseramente in carcere (1447). Indi abbiamo Francesco Sforza (1450). Galeazzo Maria (1466), colpito da ferro assassino nella chiesa di S. Stefano l'anno 1476, e nel 1494 Lodovico Maria soprannominato il Moro. Nel 1500 tiene il dominio di Milano Luigi XII di Francia, e quindici anni dipoi Francesco I, il prigioniero di Carlo V; ed in fine l'ultimo della famiglia Sforza, Francesco II, fino al 1535.

Si susseguirono quindi padroni quali più, quali meno cattivi, e provenienti da altre nazioni. Filippo II della casa Austro-Spagnuola fu investito del ducato di Milano da Carlo V nel 1540; ed esso ebbe successori fino al 1700, in cui moriva Carlo II re di Spagna e duca di Milano. Allora subentrò la Francia con Filippo V duca d'Anjou, il quale cedette il potere l'anno successivo all'Austria,

che si alternò colla Spagna; finchè nel 1713, in seguito alla pace d'Utrecht, il Milanese venne assicurato a Carlo VI d'Austria, il dominio della quale ci porta all'epoca della gran rivoluzione francese.

Infatti, nel 1796, le milizie della repubblica guidate da Massena fecero ingresso nella città, per lasciar posto tre anni dopo nuovamente all'Austria ed ai Russi, che vennero presto scacciati.

Nel 1802 Napoleone dichiarava Milano capitale della Repubblica Cisalpina; repubblica di corta durata, giacchè nel 1805 il sommo guerriero facevasi incoronare re d'Italia nel Duomo colla corona ferrea.

Ma nel 1814, in seguito ai disastri toccati, avendo Bonaparte firmata la rinuncia ai troni d'Italia e di Francia, l'Austria ci piombò di nuovo addosso col maresciallo Bellegarde, da essa nominato governatore della città.

Ma il modo di governo degli Austriaci, consistente in esigli e carcerazioni, in maltrattamenti e supplizi degni dell'Inquisizione, non avuto riguardo nè al sesso nè all'età, ebbe per risultato la rivoluzione del 1848, a lungo covata, e per Milano si risolse nella eroica lotta delle *cinque giornate*.

Pur troppo quattro mesi più tardi l'Austriaco ritornava, e dominava fino al 1859, in cui gli Italiani, auspice il Piemonte, ajutato dalle armi francesi, mettevano fine alla dominazione austriaca in Lombardia.

Noti sono a chiunque i fatti accaduti in questi ultimi anni, perchè occorra di accennarli.

Milano, fra le città della penisola, fu quella che maggiormente progredì colla formazione del Regno d'Italia, e sempre si conserva su questa via di rapido e generale avanzamento.

Gli edificî pubblici e privati, i monumenti, i giardini, le corsie, le piazze si compierono con maravigliosa alacrità, rinnovando quasi per intero ed ingrandendo la città, in guisa da porla a fianco delle grandi capitali, di cui riunisce ed offre tutti gli agi, la coltura e le numerose

benefiche istituzioni, oltre un aspetto di benessere e di ricchezza, che le valsero in breve il titolo di piccola Parigi.

Geografia e Statistica. — Sorge Milano, come già abbiamo esposto nel breve cenno storico, nel mezzo della pianura lombarda, sulle rive del fiume Olona, con cui confluiscono i canali Naviglio-Grande, derivato dal Ticino; Martesana dall'Adda; e il canale di Pavia. Nel linguaggio geografico diremo che Milano sta a 45°, 27′, 35″ di latitudine nord, e 26°, 71′, 16″ di longitudine est. La sua elevazione maggiore sul livello del mare si calcola di 124 metri. Giace in una pianura fertile e ridente, circondata a qualche distanza (20 miglia circa) da ubertose e amene collinette; la sua area è dolcemonte inclinata dal nord al sud, sulla riva sinistra dell'Olona. La città ha la forma di un poligono irregolare *(vedi la pianta)* ed un perimetro di 12 chilometri. È cinta tutta all'intorno, salvo per brevi tratti, *da mura guernite di grossi bastioni* eretti nel 1546, e ridotti poi ad ameno passeggio ombreggiato da ippocastani. Il circuito sottostante di circonvallazione misura 12,348 metri. Se si tira una linea retta per l'interno della città, dalla porta Romana all'Arco del Sempione, si ha una lunghezza di circa 3465 metri. Si entra in Milano da 18 porte compresi i due accessi per le barche dal naviglio. Benchè non edificata sulle rive di qualche grosso fiume, come sogliono per l'ordinario le città più popolose, i suoi abitanti ripararono in qualche modo coll'arte a questo difetto della natura.

A ciò servirono i due laghi di Como e Maggiore (alti 80 metri sopra il livello di Milano) e i canali che furono aperti. Il *Naviglio grande* (già detto Ticinello), scavato nel 1177, parte dal Ticino dopo uscito dal Lago Maggiore, e per la serpeggiante lunghezza di 50 chilometri arriva a Milano. Per comunicare col lago di Como, si aprì il canale di Paderno, ove l'Adda è rapida e scogliosa; poi il canale della Martesana, pel quale le acque di esso fiume vengono da Trezzo sin nella fossa di Milano. L'acqua s'introdusse prima per mezzo di palancati,

il cui grossolano artifizio suggerì forse, prima di ogni altro, a Leonardo da Vinci l'ingegnoso e comodo sistema delle chiuse o *conche*. Le acque entrano in città col canale della Martesana, fra Porta Nuova e Porta Garibaldi, e aggirandosi nel canale interno, escono da via Arena, e si congiungono al Naviglio Grande, e dal loro punto d'unione fuori di Porta Ticinese staccasi il Naviglio di Pavia, che per 33 chil. sbocca nel Ticino, d'onde al Po e al mare. E qui ci cade acconcio d'osservare che questi canali, oltre all'irrigazione dell'adiaceate pianura, recano il benefizio della navigazione, felicemente continuata fino al mare Adriatico, con agio ed utilità grandissima dei Milanesi.

L'agricoltura diversifica nell'alto e nel basso Milanese, e l'indole generale ne è indicata dai nomi di asciutto e di irriguo. — Al basso Milanese provvedono acqua i Navigli suddetti, i fiumi e alcuni cavi fatti da privati con ingenti spese. Il territorio è fertilissimo e dà ogni sorta di derrate.

Rispetto all'industria, Milano si distingue per le manifatture in qualunque genere e il numero immenso di fabbriche d'ogni specie.

La popolazione di Milano è di 321,839 ab.

Ciò che è indispensabile a sapersi dal viaggiatore.

Alle Stazioni, Centrale e di Porta Ticinese, della ferrovia vetture ed omnibus per la città, e per gli *alberghi* di *primo* e *secondo ordine*.

Tariffa delle vetture pubbliche:

Servizio delle Vetture. — Dalle Stazioni della ferrovia alla città e sobborghi. (Numeri neri, fondo bianco). — Per una corsa L. 1. 25. — Un servizio di mezz'ora L. 1. 25. — D'un'ora L. 1. 75. — Ogni mezz'ora successiva L. 1. — Ogni oggetto di bagaglio che non possa collocarsi nella vettura Cent. 25.

Pel servizio nella città ed immediati sobborghi. (Numeri bianchi, fondo nero). — Per una corsa L. 1. — Un

Duom

lano.

servizio di mezz'ora L. 1. — Ogni ora di servizio L. 1. 50. — Mezz'ora successiva ad un'ora di servizio L. 1. — Ogni oggetto di bagaglio che non possa collocarsi nella vettura Cent. 25.

Pel servizio da qualunque punto della città ed immediati sobborghi, oltre il confine dei medesimi. (Numeri bianchi, fondo nero). — Per una corsa L. 2. — Un servizio di mezz'ora L. 2. — Ogni ora di servizio L. 2. 50. — Mezz'ora successiva L. 1. 50. — Ogni oggetto di bagaglio che non possa collocarsi nella vettura Cent. 25.

Servizio della Società dei Facchini *(con brevetto municipale. Ricapito in piazza Mercanti)*. — Tariffa: Per servizio di scorta e per indicazione da uno ad altro punto della città, senza fermate Cent. 25. — Per ogni ora Cent. 50. — Per ricapito di lettere, gruppi, fatture e di tutto quanto può contenersi nella borsa, per ciascun pezzo, in città Cent. 20; negli immediati sobborghi Centesimi 30. — Diramazione con ricapito di circolari, lettere, manifesti, inviti, programmi, od altro simile, per ogni cento, in città L. 1. 50; negli immediati sobborghi L. 1. 70. — Distribuzione semplice, per ogni cento, in città Cent. 20; negli immediati sobborghi Cent. 30. — Trasporto di bagagli, casse, bauli e simili, in qualunque direzione nell'interno della città, fino a Chilog. 30 Centesimi 50; fino a Chilog. 50 Cent. 75; fino a un quintale L. 1. — Pel trasporto nei sobborghi, si aumentano per ogni tassa Cent. 15. — Scarico di legna, fieno e paglia, dalla porta di strada al fienile o solaio, al quintale Cent. 25. — Idem dalla porta di strada alla cantina, al quintale.

La tariffa dei Fattorini di Piazza *(Ricapito in piazza Mercanti)*. — È la medesima che serve pei facchini con *Brevetto Municipale*. — Vedi sopra.

Alberghi di 1.° Ordine: Albergo *della Ville*, corso Vitt. Emanuele, 34. — *Cavour*, piazza Cavour, 10, con prospicienza sui Giardini Pubblici. — *Continentale*, via A. Manzoni, 7. — *Milano*, via A. Manzoni, 27, 29. — *Gran Bretagna* e *Reichmann*, via Torino, 45.

Di 2.° Ordine: *Agnello*, *Ancora*, corso V. E. vicino al Duomo. — *Angeli*, via S. Protaso. — *Bella Venezia*, piazza S. Fedele. — *Biscione*, piazza Fontana, 6. — *Como*, *Italia*, *Nord*, *Torino*, piazza Stazione Centrale. — *Corona d'Italia*, via Santa Radegonda, 14. — *Europa*, *Francia*, *Leone*, *Roma* e *Tre Svizzeri*, corso V. E. — *Falcone*, via Falcone, 7. — *Firenze*, via Principe Umberto. — *Madonna del Monte*, via Cusani, 10. — *Manin*, ai Giardini Pubblici. — *Passarella*, via Passarella. — *Pensione Svizzera*, via Visconti. — *Ponzone* o *Gran Parigi*, via Valpetrosa, 5 e 7. — *Pozzo*, via Asole. — *Rebecchino*, via S. Margherita. — *San Marco*, via del Pesce. — *San Michele*, via Pattari. — *Varese*, via Carlo Alberto.

Oltre i suddetti luoghi, si hanno eccellenti pasti e buon alloggio all'*Agnellino*, via Agnello. — *Aquila*, *Gallo*, *Popolo*, *San Michele*, con prezzi alla carta. — *Bettolino*, via Principe Umberto. — *Borsa*, via S. Giuseppe. — *Brasca*, via Mercanti. — *Morisetti*, via Broletto. — *N. 5*, piazza Fontana. — *Orologio*, piazza Campo Santo.

Nei sobborghi si raccomandano specialmente:

Fuori porta Principe Umberto: *Albergo del Nord*, *Della Misericordia*, *Della Speranza*, *Giardino d'Italia*. — *Albergo Firenze*, fuori di porta Magenta. — *Isola Bella*, fuori di porta Nuova. — *Isola Botta*, fuori dell'Arco della Pace. — *La Magna*, fuori di porta Garibaldi. — *La Noce*, fuori di porta Ticinese. — *Loreto*, fuori di porta Venezia. — *Promessi Sposi*, fuori di porta Venezia. — *S. Giorgio*, fuori di porta Romana. — *Viola*, fuori di porta Ticinese.

Caffè principali con ristorante: *Accademia*, piazza della Scala. — *Biffi* e *Gnocchi*, Galleria Vitt. Emanuele, con concerti ogni sera. — *Bourné*, corso Venezia. — *Cova*, via S. Giuseppe, con giardino e concerti la domenica e il giovedì, nella stagione estiva. — *Del Salone*, Giardini Pubblici vecchi. — *Delle Colonne*, corso Venezia, di fronte a S. Babila. — *Duomo*, di fianco al Duomo, con gran copia di giornali italiani e stranieri.

Europa, corso Vittorio Emanuele di fronte a S. Carlo. *Giardini pubblici nuovi*. — *Gnocchi*, Foro Bonaparte. *Martini*, piazza della Scala. — *Moresco*, via Solferino. *S. Carlo*, corso Vittorio Emanuele.

Tutti questi Caffè hanno anche ristorante.

Birrerie principali: *Casanova*, piazza del Duomo. — *Cristoforo Colombo*, Barriera di P. Genova. — *Dreher*, via S. Orsola. — *Franzetti*, via Berchet. — *Stooker*, Galleria Vitt. Eman. — *Trenk*, Galleria De-Cristoforis. — *Varesina*, via Carlo Alberto, ed altre non poche nei luoghi principali della città.

Omnibus e Tramvays a cavalli. — Ogni corsa dalla piazza del Duomo ad una delle singole Porte e viceversa Cent. 10. — Pel servizio ferroviario Cent. 25.

Linee di Tramways esterne. — Milano Circonvallazione — Milano Monza, a cavalli (da S. Babila a Porta Venezia).

Tramways a vapore. — A *P. Venezia* per Monza. Barzanò, Vimercate, Vaprio, Treviglio, Bergamo. — A *P. Romana* per Lodi, per Melegnano, S. Angelo. — A *P. Ticinese* per Pavia. — A *P. Magenta* per Magenta e per Castano. — All'*Arco della Pace* per Gallarate e per Tradate. — A *P. Volta* per Giussano.

Ferrovie economiche. — *Piazza d'armi*, Milano-Erba e Milano-Camnago — Milano-Saronno e Como.

Bagni. — *Società dei Bagni*, via Castelfidardo, 11, — *Bagno di Diana*, fuori di porta Venezia. — *Bagno Nazionale*, strada di circonvallazione da porta Ticinese a porta Lodovica. — *Bagno del Ticino*, sobborgo di porta Ticinese, strada alla Barona, 21.

Vi sono Stabilimenti privati di Bagni anche in via Pasquirolo, 11. — Corso Vittorio Emanuele, 17. — Via Sala, 7 (Russi e Orientali). — Via dell'Annunziata, 11. — Via Tre Alberghi, 24. — Corso P. Magenta di fianco all'ex palazzo Litta. — Via Olocati, 47 (Salnitrosi medicinali). — Via S. Vittore, 25. — Corso Venezia, 27.

Uffizi pubblici e dicasteri amministrativi, Società. —

Posta, (Direzione) via Rastrelli, 20, presso il Duomo, con succursale in piazza Durini, piazza S. M. del Carmine, via Torino, 60, corso Magenta, 6. — Uffici succursali nel Circondario Esterno: Borgo San Gottardo, Borgo Ortolani: sobborgo P. Garibaldi, sobborgo P. Venezia; Stazione Centrale; Corso Como, 8; Sobborgo P. Genova. — All'Ufficio della Posta in via Rastrelli avvi una sala di scrittura, ove mediante una tassa di cent. 10 si dà tutto l'occorrente per scrivere. — *Telegrafo*, *Ufficio principale ad orario permanente:* piazza Mercanti, palazzo della Borsa. — *Uffici succursali:* Porta Ticinese (piazza Mercato), aperto d'inverno, dalle 9 ant. alle 4 pom. e d'estate, dalle 7 alle 12 ant., e dalle 4 alle 6 pom. — Porta Garibaldi (via Milazzo), aperto d'inverno, dalle 9 ant. alle 4 pom.; e d'estate, dalle 8 alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom. — Via Monforte (palazzo di Prefet.), dalle 10 ant. alle 5 pom. — Ufficio della Ferrovia alla Stazione Centrale. — *Questura*, piazza S. Fedele. — *Municipio*, piazza della Scala, via Marino, via S. Giovanni alle Case Rotte. — *Borsa*, piazza Mercanti. — *Camera di Commercio ed Arti*, piazza Mercanti, 3. — *Prefettura*, via Monforte. — *Banca Nazionale*, via Manzoni, 6. — *Banca Mutua Popolare*, via S. Paolo, 12. — *Banca di Credito Italiano*, via Manzoni, 4. — *Banca Lombarda*, via Silvio Pellico, 10, 12. — *Banca Generale di Roma*, via Manzoni, 12 A. — *Banca Agricola Milanese*, palazzo Arcivescovile, piazza Fontana, piano terreno. — *Banco di Napoli*, via Durini, 18. — *Cassa di Risparmio*, via Monte di Pietà. — *Economato generale dei benefizi vacanti in Milano per la Lombardia*, via della Spiga, 32. — *Accademia di Belle Arti*, via Brera, 28. — *Accademia Scientifico-Letteraria*, piazza Cavour, 4. — *Associazione Costituzionale*, via S. Tomaso, 3. — *Associazione Democratica*, via Tre Alberghi, 17. — *Associazione Progressista*, via S. Zeno, 9. — *Associazione fra gli Operai*, piazza S. Marta, 3. — *Biblioteca Ambrosiana*, piazza S. Sepolcro, 1, e piazza Rosa, 2. — *Biblioteca Militare*, via Brera, 15. — *Biblioteca Nazionale*, via Brera, 28. —

Istituto Lombardo di scienze e lettere, via Brera, 28. — *Orto Botanico*, via Brera, 28. — *Club Alpino* (Sezione di Milano), piazza Cavour, 4. — *Collegio Ingegneri ed Architetti*, piazza Cavour, 4. — *Comizio Agrario di Milano e Circondario*, piazza Fontana, 2 (palazzo Arcivescovile). — *Direzione delle Ferrovie Alta Italia*, corso Magenta, 24. — *Dogana unica* fuori Porta Garibaldi. — *Intendenza delle Finanze*, via Broletto, 17. — *Palestra civica di ginnastica*, corso Porta Romana, 108. — *Tesoreria Provinciale*, via Broletto, 17.

Consolati. — *Repubblica Argentina*, via Manzoni, 7. — *Austria-Ungheria*, via Brera, 12. — *Belgio*, via Andegari, 14. — *Bolivia*, via Fiori Oscuri, 1. — *Brasile*, via Principe Amedeo, 5. — *Chilì*, via Olmetto, 17. — *Francia*, via Gesù, 4. — *Giappone*, via Principe Umberto, 5. — *Grecia*, via S. Simone, 8. — *Honduras*, piazza Cavour, 5. — *Impero Germanico*, via Orso, 16. — *Inghilterra*, via Tre Alberghi, 17. — *Monaco (Principato)*, via Olmetto, 17. — *Paesi Bassi*, via Brera, 19. — *Portogallo*, via Borgonuovo, 5. — *Spagna*, corso Vittorio Emanuele, 21. — *Stati Uniti d'America*, via Principe Amedeo, 7. — *Confederazione Svizzera*, via Broletto, 37. — *Turchia*, via Principe Amedeo, 11. — *Consolato delle Società Operaie*, via del Pesce, 37.

Società: *Orticola Lombarda*, via Senato, 2. — *Italiana d'Igiene*, via S. Andrea, 18. — *Artisti e Patriottica*, via S. Giuseppe, 4. — *Club Alpino*, piazza Cavour, 4. — *Famiglia Artistica*, via Unione, 9. — *Del Giardino*, via S. Paolo, 10. — *Orchestrale*, via San Paolo, 10. — *Del Quartetto*, via Castelfidardo, 11. — *Del Quartetto corale*, via Durini, 24. — *Regate Club*, piazza Belgiojoso, 1. — *Di Scherma*, corso Vittorio Emanuele, 1. — *Del Tiro a segno*, via Nerino, 5. — *Dei Tiratori Operai*, piazza S. Marta, 3. — *Dell'Unione*, via Manzoni, 1. — *Veloce Club*, via Vivajo, 9.

Pretura mandamentale, via S. Antonio, 5. — A questa Pretura si discutono le Cause anche pei Mandamenti I, II, III, IV, V e VI (interno), e VII, VIII e IX

(esterno). Quest' ultimo pei Comuni di Affori, Bresso, Brusuglio, Bruzzano, Cormanno, Crescenzago, Dergano, Gorla, Niguarda, Precotto, Legnano, Turro.

Uffici Municipali. — Nel palazzo Municipale, via Marino, 2, e nella vicina via Case Rotte, 4, hanno sede gli Uffici per Affitti di stabili del Comune. — Alloggi e trasporti militari. — Anagrafe. — Archivio Comunale — Atti di Ufficio Stato Civile. — Autenticazione di firme dei Medici. — Cani accalappiati o smarriti. — Certificati (Rilascio di) — Commissione per l' applicazione della tassa d'esercizio e rivendita. — Commissione per la revisione per l'applicazione delle imposte dirette. — Cassa Comunale. — Dazio-Consumo. — Economato Municipale. — Imposte e Tasse. — Leva Militare, ecc. ecc.

Autorità Militari. — *Comando generale della divisione militare di Milano*, via Brera, 15. — *Comando del Distretto Militare*, via S. Gerolamo, 6 *(Caserma)*.

Libraj Editori: *Agnelli Giacomo*, via S. Margherita, 2. — *Barbini Carlo*, via Chiaravalle, 9. — *Boniardi e Pogliani*, via Unione, 20. — *Brigola Gaetano*, corso Vittorio Eman. — *Brigola Carlo*, via Soncino Merati, 8. — *Carrara Paolo*, via S. Margherita, 4. — *Croci Emilio*, via Nerino, 5. — *Dumolard Fratelli*, corso Vittorio Emanuele, 21. — *Ferrario Oreste*, via S. Margherita. — *Galli Gius.*, Galleria Vitt. Eman. 17 e 80. — *Guigoni* (Casa Editrice), via Manzoni, 31.

Editori di Musica: *Tito Ricordi*, nella Gall. Vittorio Emanuele, e in via Omenoni, 1. — *Lucca Francesco*, via S. Paolo, 10, e via S. Radegonda, 5. — *Vismara Domenico*, via Marino, 3. — *Martinenghi Giovanni*, via Pesce. 14. — *Ribolzi*, Gall. Vitt. Emanuele.

Editori di Oggetti di Belle Arti e Vedute di Milano: *Antonio Vallardi*, via S. Margherita, 9. — *Luigi Ronchi*, corso Vitt. Eman. 22. — *Pietro Barelli*, Gall. De-Cristoforis, 4, 6. — *Ferdinando Sacchi e figli*, via S. Margherita, 1. — *Genevresi*, via Rastrelli, 4. — *Rizzi Giuseppe*, Gall. Vittorio Emanuele, 47.

Gabinetti di decenza. — Ve ne ha uno pe' signori e

per le signore ai nuovi Giardini pubblici, e due sul piazzale della Stazione Centrale. Servizio gratuito. Uno in piazza Mercanti, ed altro vicino al Tribunale Correzionale, a pagamento.

Principali rarità di Milano. — Duomo — Galleria Vittorio Emanuele — Palazzo di Brera — Arco del Sempione — Arena — Spedale grande — Teatro della Scala — Sant'Ambrogio — Santa Maria delle Grazie (Cena, di *Leonardo da Vinci*) — Biblioteca ambrosiana e quella di Brera — Museo civico — Giardini pubblici.

Il viaggiatore dovrà prendere la *Piazza del Duomo* qual punto di partenza per le varie parti della città.

Itinerario ai varii Monumenti. — 1.° Duomo, palazzo Reale, Arcivescovado, piazza dei Mercanti, Galleria, piazza del Teatro della Scala, Brera, chiesa di S. Marco, S. Simpliciano, Arena, Arco del Sempione. — 2.° Biblioteca Ambrosiana, chiesa di S. Sepolcro, di S. Satiro, S. Sebastiano, S. Alessandro in Zebedia, palazzo Triulzi, chiesa di S. Giorgo, palazzo Borromeo, Litta, Monastero Maggiore, chiesa di Santa Maria delle Grazie, S. Vittore al Corpo, S. Ambrogio, S. Lorenzo, S. Eustorgio, S. Maria in S. Celso, R. Collegio militare di S. Luca. — 3.° Ospedale grande, chiesa di S. Nazaro, di S. Antonio, S. Stefano, S. Pietro in Gessate, Santa Maria della Passione (P. Venezia), Giardino pubblico, Archi di P. Nuova.

Dal centro della città si diramano verso le porte grandi e spaziose strade dette *corsi*. La più frequentata è quella che si chiama *Corso Vittorio Emanuele* o di *Porta Venezia*, e mette alla porta di questo nome e al bastione che si allunga a nord-ovest fino alla Piazza d'Armi. La parte di questo corso, compresa tra Porta Venezia e Porta Nuova, serve sul tramontar del dì di passeggio alle carrozze e alla classe più eletta della cittadinanza. Ivi è pure il vecchio e nuovo giardino pubblico con bei viali, pelaghetti, corsi d'acqua e un elegante caffè.

Piazze. — La principale è quella del Duomo, amplissima e veramente monumentale.

Piazza della Scala. — Sul davanti del teatro dello

stesso nome. È fiancheggiata da bei fabbricati, fra cui il palazzo Marino, ora Municipio. Ha un giardinetto nel mezzo, dal cui centro si innalza il monumento a Leonardo da Vinci, opera dello scultore *Magni*. Tra questa piazza e quella del Duomo fu eretta la:

Gran Galleria Vittorio Emanuele, in forma di croce, su disegno dell'ingegnere *Mengoni*.

È uno dei più sontuosi monumenti moderni con cupola e vôlta a vetri, illuminata da centinaja di becchi a gas, adorna a pian terreno di eleganti botteghe, caffè, ristoratori, che la rendono uno dei più graditi passeggi, e il ritrovo della più eletta cittadinanza. La sua lunghezza è di metri 195, la larghezza di metri 14 1/2.

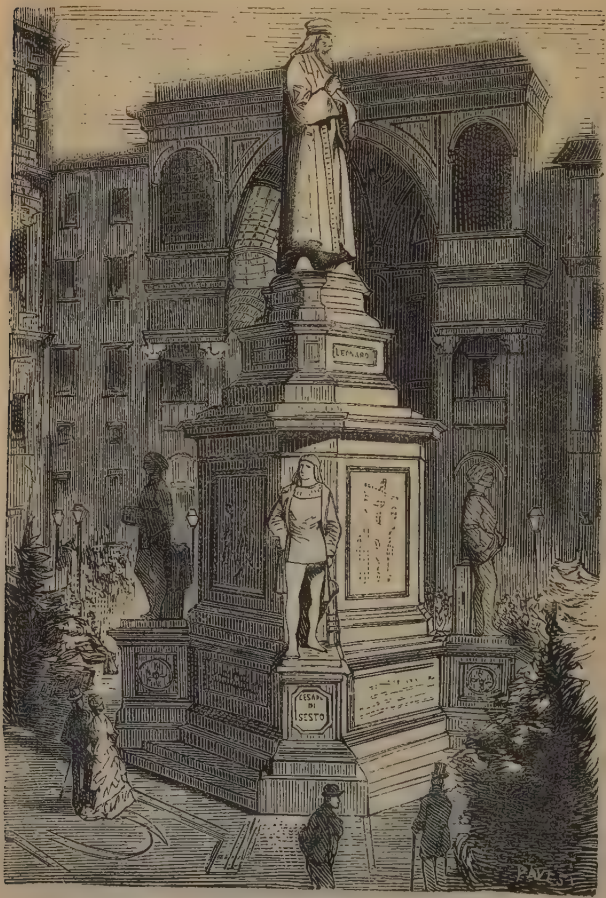
Piazza Fontana. — Ha forma quadrilatera, regolare, con bella fontana nel mezzo di granito rosso liscio. Le due Sirene di marmo che sorreggono la conchiglia sono lavoro del *Franchi*.

Piazza di S. Fedele. — È notevole per i grandiosi edifizî da cui è circondata e per la chiesa dello stesso nome. Di fronte alla chiesa il nuovo ed elegante Teatro Manzoni.

Piazza de' Mercanti. — Anch'essa è degna di rimarco pei suoi edifizî. Nel mezzo evvi un antico fabbricato, del 1233, già palazzo della Ragione ed ora Archivio notarile; sul lato settentrionale, altro fabbricato ove ha sede la Borsa, e l'Ufficio Telegrafico, assai elegante, tutto di pietra con portici a colonne, eretto per ordine di Pio IV de' Medici, con disegno del *Seregni*, e con in mezzo la Torre dell'Orologio, che data dal 1272. La statua in marmo, al basso, di S. Ambrogio, è di *Luigi Scorzini*. Dal lato opposto è la Loggia degli Osii, del 1316, assai curiosa per la sua architettura. Dal suo pulpito si leggevano le sentenze di morte e gli atti pubblici.

Piazza del Castello ora Foro Bonaparte. — È notevole per la sua grande estensione e pei viali d'alberi, i verdi praticelli, che servono di gradito passeggio agli abitanti. Qui trovasi il teatro Dal Verme, il teatro Fossati ed il Panorama.

Piazza d'Armi, lunga 650 metri, larga 612. Il Castello



Monumento a Leonardo da Vinci. (*Milano*)

che la cinge da un lato ha perduto in parte la sua forma primitiva.

Non andrà molto che Piazza d'Armi, Castello e Piazza del Castello scompariranno per dar luogo ad un nuovo grandioso quartiere attraversato da una larga via che dall'Arco della Pace condurrà in Piazza del Duomo.

Piazza S. Marta ove ergesi il monumento a' martiri di Mentana.

Piazza Cavour. Dopo gli Archi di Porta Nuova. Nel suo mezzo sorge la statua in bronzo del celebre statista sopra un piedestallo di granito, modellato da *Tabacchi;* ai piedi del monumento, altra statua rappresentante la Storia o la Fama, pure in bronzo, del *Tantardini.*

Porte. — Porta Venezia. — Il disegno è del *Vantini;* le statue della Concordia e della Giustizia, del *Marchesi;* l'Eternità e la Fedeltà, del *Monti;* Cerere e Vulcano, di *Gandolfi;* Minerva e Mercurio, di *Cacciatori.*

Porta Romana. — Eretta nel 1588, con disegno del *Bassi.* Ha la forma di un arco di trionfo, con cui si volle onorare l'ingresso in Milano di Margherita d'Austria, sposa di Filippo III, re di Spagna e duca di Milano.

Porta Ticinese. — Notevole pel suo arco trionfale isolato, sostenuto da quattro colonne d'ordine ionico, disegno del *Cagnola.*

Arco del Sempione. — È uno dei più celebri monumenti dei tempi moderni, cominciato nel 1804 e terminato nel 1838. Il marmo bianco, ond'è costrutto per intero, fu preso dagli scavi del Lago Maggiore. È adorno di colonne d'un sol pezzo d'ordine corintio. Al disopra dell'Arco vedesi un carro trionfale con sei cavalli, entro il quale tiensi ritta una statua rappresentante la Pace: il disegno è del *Sangiorgio.* Ai quattro angoli stanno quattro Vittorie in forma di donna a cavallo, modello del *Putti.* Carro e figure e cavalli vennero fusi in bronzo nella fonderia de' fratelli *Manfredini.* Le due statue colossali in marmo, verso la città, rappresentanti l'una il Po, l'altra il Ticino, sono di *B. Cacciatori;* le altre due verso la campagna, rappresentanti l'Adige e il Taglia-

mento, sono di *P. Marchesi*. Su questo monumento doveano essere scritte le vittorie di Napoleone, e invece non si scorgono in bassorilievo che le sue disfatte: cioè la capitolazione di Dresda, la battaglia di Lipsia, l'entrata degli alleati in Parigi, degli Austriaci in Milano, il Congresso di Vienna, ecc. La parte ornamentale, pur degna di considerazione, è del *Moglia*. Comode scale praticate nell'interno conducono alla sommità di quest'Arco. I due edifizî a bozze che lo fiancheggiano, congiunti da un cancello di ferro, vennero costrutti da *F. Peverelli*, sui disegni del *Cagnola*. Il tutto costò 4 milioni di lire.

Porta Garibaldi. — È opera del *Moraglia*, e le sue quattro statue colossali rappresentano i fiumi Po, Ticino, Adda, Olona. Dedicata nel 1836 all'imperatore Francesco I dai Negozianti di Milano, porta ora un'iscrizione che ricorda i fatti d'armi di Garibaldi contro gli Austriaci.

Le altre porte poco o nulla presentano di considerevole.

Chiese. — Duomo. — È questo uno dei più sontuosi templi della cristianità, e fors'anco il più vasto dopo quello di S. Pietro in Roma. La sua fondazione è dovuta, come già si disse, a G. Galeazzo Visconti, che ne pose la prima pietra il 15 marzo del 1386; neppur oggi è ancora terminato. L'autore che ne diede il disegno vuolsi sia *Marco Campione;* ma i più celebri architetti ne diressero lungo i secoli successivamente i lavori. È tutto di marmo bianco della cava di Gandoglia sul Lago Maggiore. Lo stile ne è gotico, e del più bello d'Italia, eccetto nella facciata, incominciata dal *Pellegrini* in istile romano (come vedesi nelle porte, biasimate dagli intendenti dell'arte, benchè correttissime) e fatta ultimare da Napoleone. Le due statue colossali al disopra della porta principale rappresentano l'antico e il nuovo Testamento, opera dell'*Acquisti* e del *Pacetti*. Quarantasette sono i bassirilievi di questa facciata e 250 le statue fra grandi e piccole. L'interno del tempio è in forma di croce latina, lungo 148 metri e largo 78, alto dal pavimento alla sommità della lanterna 75, e 46 a quella della nave principale. La guglia maggiore, coronata dalla Madonna, si alza dal

suolo 108 metri. Le navate sono divise le une dalle altre da 52 enormi pilastri; un po' più grossi i quattro che sostengono la cupola adorna nell'interno da statue e da quattro dipinti che rappresentano i quattro Dottori della Chiesa.

Come principale rarità di questo gran tempio si notano, vicino alla porta di mezzo, le due colonne gigantesche di granito rosso, liscio e d'un sol pezzo. Le due statue colossali che rappresentano s. Carlo e sant' Ambrogio, sono la prima del *Monti*, la seconda del *Marchesi*. L' Assunta dipinta sul vetro, che vedesi al disopra, è di *G. Bertini*. Pochi passi avanti vedesi sul pavimento il gran meridiano tracciato nel 1786 dagli astronomi di Brera. Facendo il giro, cominciando a dritta, vedesi l'urna di Eriberto da Intimiano, arcivescovo, lo stesso che inventò il Carroccio; e così pure la Croce che portavasi in cima al detto Carroccio. Nella prima cappella s. Agata visitata da s. Pietro, è di *F. Zucconi;* nella seconda, s. Giovanni Evangelista, di *Gherardini;* nella terza, s. Vittore e s. Rocco, del *Fiammenghino*. Allo svolto è la cappella di Gabriele e Gian Giacomo De Medici, col Mausoleo dello stesso nome, eretto da Pio IV, loro fratello. Il disegno viene attribuito a *Michelangelo Buonarrotti;* le statue e i bassirilievi sono di *Leone Leoni Aretino*. I sarcofaghi di Giovanni Visconti arcivescovo, degli Arcimboldi, e quello in ispecie del cardinal Marino Caracciolo, governatore di Milano, opera del celebre *Bambaja*, han pure il loro merito. Vicino alla porta d'uscita che mette di contro al palazzo arcivescovile, vedesi una statua di san Bartolomeo, di *M. Agrati*, come vedesi dall'iscrizione latina, che pecca un po' di superbia. Entrando nella sacristia meridionale vedesi prima un gran quadro del *Cerano;* una statua che rappresenta il Salvatore alla colonna, del *Solari*, detto il *Gobbo;* due statue d'argento con pietre preziose di grandezza al naturale, rappresentanti s. Carlo e s. Ambrogio; un pallio d'argento massiccio del peso di 111 libbre metriche; un arazzo in cui è istoriata l'Adorazione dei Magi, disegno attribuito a *Raffaello;* una Pace in oro, lavoro in ce-

sello di grande pregio, del *Caradosso*, maestro del Cellini. Seguitando il giro del coro di bellissimo lavoro sono i tre finestroni a vetri colorati: quel di mezzo è di *Nicola Bonaventura*. La sacristia settentrionale attrae l'attenzione per la vôlta dipinta a fresco dal *Procaccini*. Ai lati della balaustra sorgono due rinomati pulpiti di bronzo dorato, modello del *Brambilla;* più in alto i due organi, con figure sulle imposte, di *Meda*, *Figgini* e *Procaccini*. Scendendo al disotto dell'altar maggiore nello Scurolo, evvi a vedere ricchissima cappella di s. Carlo, ove riposa il corpo di questo santo, vestito de' suoi abiti pontificali, e adagiato in cassa d'argento, con ornati d'oro, di gemme, cristallo di rocca, dono di Filippo IV, re di Spagna. La cappella è di forma ottangolare; lastre e cariatidi e bassirilievi a lamina d'argento ne adornano le pareti e la vôlta. Ritornando in chiesa, allo svolto della sacristia settentrionale vedesi l'altare di s. Tecla, bassorilievo del *Beretta*, con un quadro dell'Annunziata, dono di Cosimo de' Medici. L'altare del crocifisso è bellissima scultura del *Prestinari*. Nel capocroce sta l'altare della Madonna con pregevoli bassirilievi: sul davanti un grosso candelabro di bronzo, raro lavoro del secolo XV. Segue la Cappella di santa Caterina da Siena con altare gotico di gran pregio, e un monumento all'arcivescovo Filippo Archinto. Nell'altra mirasi un sant'Ambrogio, dipinto di *Federico Baroggi;* e nella seguente la presentazione della Vergine al tempio, del *Zuccari*, con bassirilievi del *Bambaja*. Da ultimo merita di essere osservata la vasca del Battistero di porfido, che anticamente appartenne alle terme di Massimiliano, divenuto poi sepolcro di martiri.

Il viaggiatore non trascuri di ascendere al disopra sulla vôlta del Duomo per la scaletta vicina al monumento De Medici, di 512 gradini, e che arriva fino ai piedi della statua della Madonna. Quivi sarà meravigliato della profusione di gradinate, balaustre, intagli, ornamenti d'ogni forma e principalmente di quella selva di aguglie leggiere ed eleganti che si presentano allo sguardo, che sommano a 135. Dal Belvedere della maggior guglia avrà

pure un magnifico panorama della città, e più in là sull'orizzonte dei colli della Brianza seminati di ville e borgate, delle montagne del Bergamasco, del Bresciano, delle giogaje della Valsassina e delle nevi del monte Bianco e del Rosa. Il numero delle statue che adornano l'interno e l'esterno di questo gran tempio è di circa quattromila, fra cui alcune di gran merito, come s. Elena, s. Lucia, la Giuditta, del *Solari;* il Costantino, di *A. Fusina;* la Maddalena, di *Ang. Siciliano.*

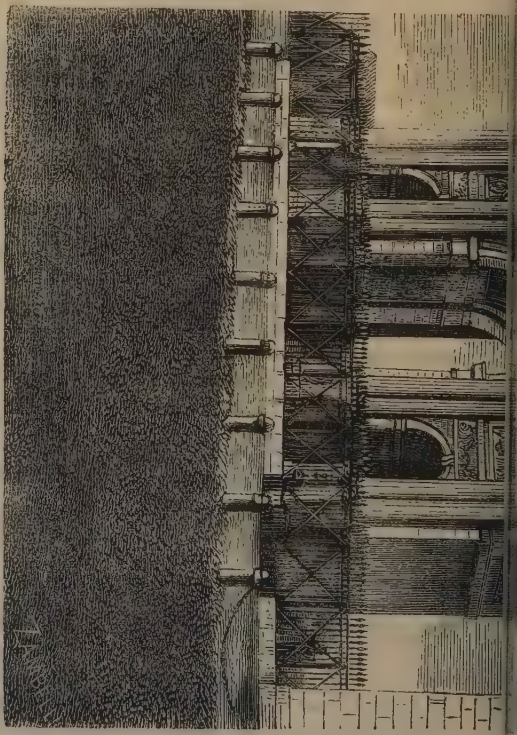
S. Tomaso. Corsia del Broletto. — Contiene un s. Carlo, di *G. C. Procaccini;* Cristo e la Maddalena, di *A. Luini;* s. Antonio, di *Sabatelli*, figlio.

S. Maria del Carmine. Piazza dello stesso nome. — Possiede buoni dipinti del *Procaccini* nella cappella della Beata Vergine, e un affresco del *Luini* in quella a sinistra.

S. Marco. Lungo il Naviglio di porta Nuova. — Il maggior ornamento di questa chiesa, fondata nel XIII secolo, è il monumento eretto a Lanfranco Settala, opera del 1340 circa, attribuito a *Balducci* da Pisa. Magnifico è l'altar maggiore; il suo quadro a destra è del *Procaccini;* quello a sinistra del *Cerano;* l'affresco sulla porta della sacristia, del *Bianchi.* I due candelabri di bronzo e gli stalli del coro sono lavori del 500.

S. Simpliciano. Corso di Porta Garibaldi. — Venne fondata da S. Ambrogio, e ristaurata nel 1844. Sull'altar maggiore veggonsi due grandi statue di *Putinatti;* nell'abside del coro un affresco del *Borgognone*, fra le cui figure notasi il ritratto di Dante. La porta è opera insigne pel fascio elegante delle colonne che la sostengono ed è singolare il capitello ove si vede una processione. L'abbigliamento di queste figure fece credere che vi fosse raffigurata la fondazione della basilica stessa: altri vogliono che raffiguri una festa per la vittoria di Legnano (1176), attribuita, per devozione, ai martiri conservati nella chiesa.

S. Stefano in Broglio. Piazza di S. Stefano. — Venne fondata nel 433 e rifatta nel 1596. Gli affreschi del coro



Arco della Pace. (*Milano*)

sono di *V. Sala;* s. Teodoro nella cappella dello stesso nome, di *G. C. Procaccini*; s. Ambrogio coi ss. Gervaso e Protaso, di *A. Bevilacqua*, della vecchia scuola lombarda; la Crocifissione sulla porta maggiore, di *Michele da Verona*. In questa chiesa venne assassinato Galeazzo Maria Sforza nel 1476.

S. Pietro in Gessate. — Possiede una tavola del *Bramantino*, un' altra di *Polidoro da Caravaggio*, belli affreschi del *Civerchio* e dei fratelli *Zenali*, primi pittori della scuola lombarda.

S. Maria della Passione. Via dello stesso nome. — La cupola a disegno di *C. Solari* del 1530. Fra i dipinti sono da notarsi: nella prima cappella a destra il quadro che è sull' altare, di *F. Bianchi;* in quella del braccio della croce dello stesso lato, una Crocifissione di *G. Campi*. La Flagellazione è affresco del *Salmeggia*. Il prossimo mausoleo fu scolpito nel 1495 da *A. Fusina*. Nel coro molto pregevole è una Pietà, del *Luini*. La cappella del braccio sinistro della croce ha la Cena degli Apostoli, di *G. Ferrari;* Gesù Cristo nel giardino degli ulivi, del *Salmeggia*. Le altre cappelle possiedono un'Assunzione, di *Preterazzano;* una Vergine, del *Landriani;* un san Francesco, di *Procaccini;* la Cena di s. Carlo, del *Crespi;* Gesù Cristo fra i Dottori, del *Luini*. Della scuola di quest' ultimo son pure gli affreschi nella sagristia.

S. Satiro. Via Torino. — Fondata nell' 879 e riedificata nel 1476 con disegno del *Bramante*, che vi fe' spiccare egregiamente il suo genio. Anche la sagristia in forma di tempietto ottagono è di sua costruzione. Le medaglie della cupola sono del *Bramantino;* s. Filippo Neri, del *Peroni;* il s. Mauro, del *De Giorgio:* l'antica cappella a sinistra dell' altar maggiore ha una Deposizione in terra cotta, lavoro che si attribuisce a uno scolaro del *Begarelli*.

S. Sepolcro. Piazza omonima. — È del secolo XII, costrutta a similitudine del S. Sepolcro di Gerusalemme. Sulla porta vedesi un bello scorcio del *Bramante;* nell'interno la Vergine con s. Ambrogio e s. Carlo è lavoro

di *C. Magatti;* la Vergine con s. Filippo Neri, di *F. Nuvolone.*

S. Giorgio al Palazzo. Piazza dello stesso nome. — Possiede un s. Girolamo, di *G. Ferrari*, e una Passione, di *B. Luini.*

S. Lorenzo. Corso di porta Ticinese. — Sul davanti di questa basilica veggonsi 16 *colonne romane* di marmo, alte 27 piedi, d'ordine corintio, che facevano parte delle terme di Massimiliano. È il monumento più antico di Milano. L'interno della chiesa, di forma ottagona, è di assai bella architettura, in ispecie la cupola. Il disegno è di *Martino Bassi*, che la riedificò nel 1573, dopo un incendio. Degno d'attenzione è il tempietto dedicato a sant'Aquilino. La tomba adorna di emblemi sacri è del secolo V. Fra i dipinti distinguesi s. Ippolito, di *G. Procaccini;* il Battesimo di Cristo, di *A. Luino;* Gesù e s. Tomaso, di *Giambattista della Cerra.*

Esiste un progetto, che sperasi non andrà gran tempo sarà effettuato, col quale vuolsi siano levate le 16 colonne e trasportate nel cortile interno, riedificando la facciata delle case esterne e lasciando un largo spazio davanti la facciata della chiesa.

S. Eustorgio. Porta Ticinese. — Chiesa molto antica, ristaurata nel XIV secolo. Meritano speciale considerazione: il campanile per l'architettura e l'altezza; la prima cappella per un dipinto del *Borgognone;* la seconda, la terza e la quarta per monumenti a persone distinte e un grandioso sarcofago di Stefano Visconti; lo Scurolo del secolo IX, ove trovasi la cappella di S. Pietro Martire, disegno del *Michelozzo.* L'arca del Santo in marmo di Carrara, scolpita da *Balduccio da Pisa* nel 1339, è monumento di gran pregio. Sull'altar maggiore ammirasi un gran pezzo di scultura di marmo bianco, rappresentante la Passione di Gesù Cristo, dono del duca Gian Galeazzo Visconti. La vôlta del coro, in cui veggonsi le gesta di s. Domenico, fu dipinta dal *Fiammenghino.* Sulla facciata a sinistra della chiesa sta una cattedra, sulla quale credesi che predicasse S. Pietro Martire.

S. Maria presso S. Celso. Oltre il ponte che mette a porta Ludovica. — È una delle più pregiate basiliche di Milano, fondata nel 1491. Il disegno vuolsi di *Bramante*, eccetto la facciata, che è dell'*Alessi*, perugino. Su questa meritano attenzione le due statue di Adamo ed Eva, lavoro di *L. Stoldo*, fiorentino, lodate dal Vasari, e del medesimo son pure i bassirilievi. Le due Sibille, i Profeti appartengono ad *A. Fontana*. L'interno è a tre navate con elegante cupola, dipinta a fresco da *A. Appiani*. Fra i numerosi dipinti sono da notarsi: il Martirio dei ss. Nazaro e Celso, di *Procaccini;* il Battesimo di Cristo, di *G. Ferrari;* il san Girolamo, di *Paris Bordone* (uno dei migliori quadri di Milano); un s. Girolamo sedente, di *Calisto da Lodi;* la Risurrezione di Cristo, di *Campi;* la caduta di s. Paolo, del *Moretto da Brescia;* una tavola, di *A. Borgognone*. L'altar maggiore è disegno del *Canonica;* quello della Vergine, con colonne coperte di lastre d'argento, del *Bassi*; la statua della Madonna, del *Fontana*. Nella sacristia si osserva una gran croce del secolo VIII, capolavoro di quell'età; una Sacra Famiglia del *Rnoller*, copiata dall'originale di Raffaello, ora a Vienna. Attigua a questa chiesa era quella di san Celso del secolo X, demolita in parte ed ora ridotta a oratorio. I capitelli di egregio lavoro, che ne ornavano la porta, veggonsi ancora incassati nelle parti laterali.

S. Eufemia. Piazza dello stesso nome. — Ha un bel dipinto di *Marco d'Oggiono*, rappresentante una Madonna con Angioli e Santi.

S. Paolo. Di fianco alla piazza di S. Eufemia. — Degna d'attenzione è la facciata ricchissima di sculture e bassirilievi. Nell'interno buoni dipinti.

S. Sebastiano. Via Torino. — Fondata da san Carlo nel 1576 con disegno del *Pellegrini*. È di forma circolare sormontata da una cupola con dipinti del *Comerio*. Il s. Sebastiano è attribuito al *Bramante;* la strage degli Innocenti è del *Montalto*.

Monastero Maggiore. Corso di porta Magenta. — Vi si vedono i più bei affreschi di *B. Luini*, fra cui pri-

(meggiano il Martirio di santa Caterina, gli Angeli e le Santa all' altar maggiore. Gli altri sono del *Campi*, del *Bassi*, del *Lomazzo*. Del *Campi* è anche il quadro dell'altar maggiore.

S. Maria del Castello. Piazza del Castello. — È degna di essere visitata per la sua architettura, i dipinti alla soffitta del *Procaccini*, ed altri di *G. Ferrari*, del *Crespi*, del *Nuvolone*.

S. Maria delle Grazie. Corso di porta Magenta. — Fondata da G. Vimercati nel 1463. La bella cupola credesi disegno di *Bramante*, e così pure la sagristia. Fra i dipinti a fresco notansi la Crocifissione e l'Ecce Homo, di *G. Ferrari;* una Madonna, del *Luini*. Nel refettorio del convento, che già servì di caserma, vedesi il Cenacolo, di *Leonardo da Vinci*, ristaurato con un suo ingegnoso metodo dal *Malvezzi*, sicchè ancor vedesi qualche vestigio dell'antica grandezza. Rimpetto ad esso v'è una Crocifissione, del *Montorfano*, con sotto i ritratti di Lodovico il Moro e Beatrice d'Este, pure di *Leonardo*. La sala ove si vede il Cenacolo è custodita da persona apposita e si apre in qualunque ora mediante piccola mancia.

S. Vittore. Via omonima. — Il disegno è di *G. Alessi*, gli affreschi della navata principale, di *Crespi*, *Moncalvo* e *G. C. Procaccini;* i quadri del coro, s. Vittore a cavallo e s. Bernardo Tolomei, sono del *Salmeggia*.

S. Ambrogio. Piazza dello stesso nome. — Questa Basilica è una delle maggiori rarità di Milano. Venne fondata da s. Ambrogio nel 387. È dalla sua soglia che quest'arcivescovo respinse l'imperatore Teodosio dopo la strage da lui fatta de' Tessalonicesi. Si compone di tre navate. Gli oggetti più ragguardevoli sono: Gli intagli alle imposte di cipresso, della porta maggiore, lavoro del IX secolo; il pulpito con sottovi un sarcofago di marmo bianco, lavoro romano del IV secolo; il quadro nella seconda cappella a destra, rappresentante la Vergine, s. Giovanni e s. Bartolomeo, di *G. Ferrari;* la statua di s. Marcellino nella cappella seguente, di *C. Pa-*

cetti; s. Ambrogio che riceve il viatico nell'ultima cappella, del *Lanzani*. L'affresco che vedesi in faccia, e rappresenta Gesù Cristo in mezzo a due angeli, è di *A. Borgognone*. Le cappelle del lato sinistro sono adorne di pitture del *Procaccini*, del *Cairo*, del *Lanini*, del *Nuvolone*. Maggior rarità è l'altar maggiore, fatto costrurre nell'anno 835 dall'arcivescovo Angilberto. Possiede un pallio di lamine d'oro e d'argento a rilievi, adorno di gemme, perle, smeraldi; è del IX secolo e costò, secondo il Corio, 80 mila fiorini d'oro. Per vederlo si paga una tangente. Pregiatissimo è il mosaico gigantesco che orna l'abside del coro, e credesi di origine greca del VII secolo.

Altro mosaico del secolo VIII vedesi nella cappella di S. Satiro, che formava un tempo una chiesa a parte. Il Naufragio di s. Satiro, e il Martirio di s. Vittore sono del *Tiepolo*, pittore veneziano. Gli altri dipinti del *Porta*.

In faccia alla cappella, e coperta dal vetro, vedesi una tela della scuola *leonardesca*.

In questa basilica fu sepolto s. Ambrogio, il cui corpo, stimato perduto, si rinvenne nel 1871 entro un'arca ripiena d'acqua insieme ai corpi dei santi Gervaso e Protaso.

Quivi vedesi pure una statua raffigurante Pio IX.

S. Alessandro in Zebedia. Piazza dello stesso nome. — Venne edificato nel 1602 con disegno del *P. Binaghi*. È notevole per la grandiosa cupola, per alcuni buoni dipinti del *Procaccini*, del *Crespi* e del *Campi*, e per la ricchezza degli ornati.

S. Nazaro grande. Corso di porta Romana. — Vuolsi costrutta nel 382 da S. Ambrogio, e rifatta in seguito ad un incendio nel 1075. Nel vestibolo ottagono, riposano le ceneri del maresciallo G. G. Trivulzio e della sua famiglia. La nicchia sopra la porta principale, che è l'urna del celebre guerriero, porta in latino questa graziosa iscrizione: « *Qui riposa il grande Giovanni Giacomo Trivulzio, figlio di Antonio, che mai non riposò. Lasciatelo in pace.* » Nella prima e seconda cappella a de-

stra entrando si osservano bei vetri colorati, che voglionsi dipinti da *Luca d' Olanda*. Gli affreschi nella cupola sono del *Sala*. Nell'attigua chiesuola bramantesca vedesi un bell' affresco del *Lanini*.

S. Fedele. Piazza dello stesso nome. — Chiesa elegante, costrutta co' disegni del *Pellegrini*. Il bassorilievo sulla facciata, rappresentante l'Assunzione, è di *G. Monti*. L'interno d'una sola navata è diviso in due parti da gigantesche colonne di granito rosso. Le due statue di Davide e Mosè sono l' una di *Manfredini*, l' altra di *Sangiorgio;* il quadro della Trasfigurazione, di *Campi;* s. Ignazio, del *Cerano;* la Deposizione, di *Preterazzano*.

S. Carlo. Corso Vittorio Emanuele. — Chiesa di recente costruzione con disegno dell'*Amati;* di forma rotonda a guisa del Pantheon di Roma. Nell'interno miransi sei grandiose colonne di granito d'un sol pezzo, e la bella forma della cupola. I due gruppi in marmo raffiguranti l'una la Pietà, e l'altro s. Carlo che comunica s. Luigi, sono di *P. Marchesi;* il bassorilievo rappresentante san Vincenzo de' Paoli, del *Pandiani*.

Sul davanti della chiesa stendesi una bella piazzetta quadrilunga, con portici all' ingiro, sostenuti da 36 colonne di granito d'un sol pezzo.

Palazzi. — Palazzo Reale o di Corte, già dimora dei Visconti, fu ricostrutto nel 1772 da *Piermarini*. Vi si osserva un gran salone detto delle Cariatidi, adorno di molte statue del *Franchi;* le cariatidi furono eseguite dal *Calani* di Parma. I dipinti sopra tela che rappresentano i varî fatti militari di Napoleone, e principalmente l' apoteosi, sono un vero capolavoro dell'*Appiani*. Negli appartamenti veggonsi dipinti dell'*Albertolli*, del *Knoller*, del *Traballesi*, del *Palagi*, dell'*Hayez*. Nel recinto stesso del palazzo sorge una piccola chiesa con bel campanile del secolo XIV, ove fu collocato uno dei primi orologi a campana.

Sulla soglia di questo tempietto fu pugnalato nel 1412 Giovanni Maria Visconti.

Villa Reale. Ai Giardini Pubblici. — Il disegno è del

Pollak del 1790: la più bella facciata è verso il giardino. Nell'interno vedesi una gran Medaglia, di *A. Appiani*, e bellissimi affreschi di *B. Luini*. Di proprietà del conte Luigi Belgioioso, fu comperato da Napoleone I, e presentemente appartiene alla famiglia reale.

Palazzo Marino. Piazza di S. Fedele. — È uno dei più imponenti edifizi di Milano, costrutto sui disegni di *Galeazzo Alessi* per commissione di Tomaso Marino, genovese, duca di Terra Nuova. Ora è sede del Municipio. Uno stupendo salone, con decorazioni, serve alle adunanze del Consiglio.

Palazzo del Governo. Via Monforte. — Il disegno è del *Diotti*. Amplissima la corte con portici e cariatidi. Nell'interno vedesi una sala con affreschi dell'*Appiani*.

Palazzo dell'Arcivescovo. Presso il Duomo. — È opera di *Pellegrini Tebaldi*. Possiede una buona galleria di quadri della scuola lombarda, veneziana, bolognese. In una delle corti di questo palazzo si vedono le statue colossali in marmo rappresentanti Aronne e Mosè.

Palazzo della Contabilità. — Al ponte di sant'Andrea. È una delle più belle e sontuose fabbriche di Milano, con due corti a doppio portico, disegno di *Fabio Mangone*. La facciata in barocco è di *Richini*.

Palazzo del Comando Militare. Via di Brera. — L'architettura è di *Ruggeri*, in istile barocco. Migliore è la facciata verso il giardino, di *Piermarini*.

Palazzo della Cassa di Risparmio. Via Monte di Pietà. — Colossale edificio, tutto rivestito di grossi macigni, che gli danno aspetto di fortezza. È una delle più ardite fabbriche, innalzate in questi giorni a Milano, destinata agli uffizi della Cassa di Risparmio. L'architettura è dell'ing. *Balzaretto*.

Fra i palazzi privati saranno da visitarsi:

Belgioioso, capolavoro d'architettura, di *Piermarini*, con buone pitture e sculture nell'interno. — Besana, via Omenoni, con grandiose cariatidi che tengono del michelangiolesco. — Saporiti, vicino a porta Venezia, con ricca biblioteca. — Busca, già *Serbelloni*, corso di

porta Venezia, disegno di *Cantoni*, con buoni dipinti nell'interno. — Visconti, via Lanzone, del 1500, coi busti della ducale famiglia. — Litta, corso di porta Magenta, architettura del *Richini*, assai grandioso nell'interno. — Ex-Archinto, stradone della Passione, architettura di *Besia*. Ne' suoi vasti appartamenti vedesi una raccolta di quadri, incisioni, libri, marmi. Ora Collegio Reale. — Taverna, via dei Bigli, con bei dipinti di *G. Ferrari*, di *Rubens* e della scuola leonardesca. — Traversi, via Manzoni, disegno del *Canonica*. — Borromeo, piazza Borromeo, del secolo XV. Vi si vede ancora la camera abitata da s. Carlo. — Greppi, via S. Antonio, disegno di *Piermarini*, con dipinti di *Albertolli*, *Traballesi*, *Appiani*. — Poldi Pezzoli, via Manzoni, con galleria di quadri, armi antiche. — Melzi, via Manin, con ricca biblioteca. — Scotti (duca), via Manzoni, con un dipinto di *Cesare da Sesto*, e il ritratto del cancelliere Morone, di *Leonardo*, ecc. ecc.

Istituti di Beneficenza. — Ospedale Maggiore, uno de' più belli monumenti di Milano, eretto nel 1456, con disegno di *A. Filarete*, fiorentino. È capace di 3000 ammalati, ed è uno dei più ricchi d'Europa.

Ospedale Militare, via S. Valeria, con due maestosi cortili, disegno del *Bramante*.

Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, via omonima, che ammette soltanto uomini. La statua colossale nel vestibolo è opera di *P. Marchesi*. Ha una succursale di egregio disegno in via S. Vittore.

Ospedale Fate-Bene-Sorelle, corso di porta Nuova, maestoso edifizio dell'*Aluisetti*. Il gruppo sulla parte superiore rappresentante la Carità è di *Luigi Marchesi*. Ammette sole donne. — Nuovo ospedale succursale fu nuovamente eretto a S. Appollinare.

Orfanotrofio maschile, in S. Pietro in Gessate.

Orfanotrofio femminile, in porta Magenta.

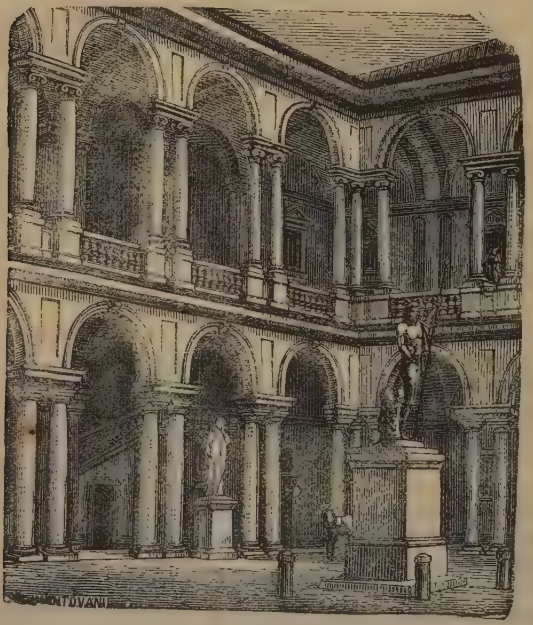
Ospizio Trivulzio, via della Signora.

Patronato pei liberati dal carcere.

Luogo Pio di S. Corona; quello delle partorienti. —

Ricovero pei bambini lattanti; pe' ciechi; pe' sordo-muti; pei rachitici, ecc. ecc. Le Amministrazioni della beneficenza pubblica, di cui Milano a ragione può vantarsi di tenerne il primato, posseggono un patrimonio di circa 70 milioni.

Istituti di istruzione. — Palazzo di Brera, via dello



Cortile del Palazzo di Brera.

stesso nome, già convento dei gesuiti, di mole maestosa, disegno del *Richini*. Attorno alla gran corte a portici veggonsi statue di uomini celebri, e nel mezzo la gigantesca statua in bronzo di Napoleone I, modellata dal *Canova*, uno de' suoi capolavori.

In questo palazzo ha sede l'Istituto di scienza, lettere ed arti, l'Accademia di Belle Arti, la Biblioteca ricca di 200 mila volumi e più, il Museo archeologico, il Gabinetto numismatico, l'Osservatorio astronomico, il Giardino botanico, la Galleria dei quadri.

Galleria dei Quadri. — Contiene dipinti dei più celebri artisti. Accennando le opere più importanti, notansi nell'atrio affreschi di *B. Luini*, cioè la Vergine con san Giuseppe, Presentazione al tempio della Vergine, Nascita di Adone, Adorazione dei Magi, di *G. Ferrari;* Bambino e s. Sebastiano, di *V. Foppa.* — I. Sala: Sacrifizio di Abramo, di *G. Jordaens;* Madonna e Santi, del *Parmigianino;* s. Gerolamo nel deserto, di *Tiziano;* Madonna col Bambino e s. Antonio, di *Van-Dik;* Madonna col Bambino e varî Santi, di *Domenichino;* l'Adultera, di *Ag. Caracci;* Gesù Cristo colla donna di Cana a' suoi piedi, di *Lodovico Caracci;* Battesimo di Cristo, di *Paris Bordone;* la Samaritana, di *A. Caracci;* la Maddalena, di *G. C. Procaccini;* s. Cecilia, dello stesso; Gesù Cristo andando al supplizio, di *Daniele Crespi;* Lapidazione di s. Stefano, dello stesso. — II. Sala: Gesù morto, di *Benvenuto Garofolo;* s. Rocco che visita gli appestati, di *Bassano;* Tre Santi colla Vergine ed il Bambino, del *Moretto;* l'Annunciazione, di *Vito Timoteo;* l'Adorazione dei Magi, di *Palma Vecchio;* l'Adultera, dello stesso; s. Cornelia ed altri Santi, di *P. Veronese.* III. Sala: contenente quadri antichi, assai interessanti per la storia della pittura; Madonna e varî Santi, di *Stefano da Ferrara;* la Madonna col Bambino, s. Pietro e s. Paolo, quadro diviso in tre compartimenti, di *Crivelli;* s. Gerolamo e s. Agostino, dello stesso; Madonna, di *Mantegna;* Predicazione di s. Marco ad Alessandria, di *Gentile Bellini;* s. Pietro Martire ed altri Santi, di *Cima da Conegliano;* l'Annunciazione, di *Giovanni Sanzio;* padre di Raffaello; Quadro diviso in dodici compartimenti, di *Mantegna;* Madonna, il Bambino e varie altre figure, di *Corradini;* Gesù Cristo presso i Farisei, di *P. Veronese;* Madonna, di *Crivelli.* — Sale seguenti:

Due quadri di *Breughel;* S. Stefano, di *Vitt. Carpaccio;* Fiori, di *Van Thielen;* Pietà, di *Gian Bellino;* Vergine e Santi, di *Schidone:* Vergine col Bambino, di *C. da Sesto*; Danza dei puttini, di *Albano;* Santi, di *Cima da Conegliano;* Abramo che scaccia Agar ed Ismaele, del *Guercino;* Cristo morto, del *Mantegna;* Sposalizio della Vergine, di *Raffaello*, uno dei suoi capolavori, che eseguì di 21 anni; S. Sebastiano, di *Giorgioni;* Madonna, di *B. Luini*; Noè, dello stesso; Assunzione, del *Moretto;* Madonna col Bambino, di *Sassoferrato;* Mosè colla figlia di Faraone, di *Bonifazio;* Vergine, Bambino e Santi, di *L. Giordano;* S. Paolo, di *S. Rosa;* Cena, di *D. Crespi*; Assunta, del *Nuvolone;* S. Gio. Battista, di *G. Poussin;* S. Caterina, di *G. Ferrari;* Madonna e Santi, del *Salmeggia;* Assunta, del *Borgognone;* opere varie dell'*Appiani*, del *Mazzola*, dell'*Hayez*, di *Induno*, ecc.; Modelli in gesso; Cartoni de' *Caracci*, *Guido Appiani*. Nell' ultima sala, due coppie della Cena, di *Leonardo*, quella a fresco di *Marco d'Oggiono*, l'altra di *Bossi*.

A metà dello scalone che mette al Gabinetto Numismatico vedesi un grandioso affresco (le Nozze di Cana) di *Callisto* da Lodi, che già trovavasi nell' ex-convento di S. Ambrogio.

Biblioteca, ricca di oltre 200 mila volumi, con manoscritti preziosissimi.

Gabinetto Numismatico. — Conta oltre 50 mila pezzi in ogni metallo. Collezione di monete greche e romane, medioevali, cuffiche; Medagliere.

Museo Archeologico. — Sculture dell' antica scuola lombarda; fra cui il monumento di Bernabò Visconti; la statua di Gastone di Foix, del *Bambaia;* la porta della già Casa Medici, disegno di *Michelozzo*. Collezioni di lapidi, opere di ceramica italiana del XVI secolo.

Biblioteca Ambrosiana. — Piazza della Rosa. Istituto celebre anche fuori d'Italia. La sua fondazione (1609) è dovuta al cardinale Federico Borromeo, di cui vedesi la statua in marmo sulla Piazza S. Sepolcro. Quest' esimio prelato dotollo largamente del proprio, gli fe' dono

della sua biblioteca e mandò per tutta Europa letterati a raccogliere libri e manoscritti. Nè ancor pago, incaricò il Cerano di adunarvi quadri, disegni, cartoni. Altri mecenati l'arricchirono di mano in mano, sicchè conta al dì d'oggi oltre 140 mila volumi e 15 mila tra manoscritti e palinsesti. Fra i manoscritti notansi un Virgilio con note del Petrarca, e notizie autografe relative a Laura; le antichità ebraiche di Flavio, tradotte in latino da Ruffino su papiri; il Codice di s. Cirillo in caratteri slavo-liturgici; i commentarî di s. Ambrogio sul Vangelo secondo san Luca.

Gabinetto dei Bronzi. Contiene varî bronzi dorati, in cui sono parecchi lavori eseguiti da artisti milanesi, e varî dipinti di gran merito; un s. Sebastiano del *Giorgione;* una Vergine del *Salaini*; un ritratto di B. Cellini del *Bronzino*, ed altre opere di *C. Dolci*, di *R. Mengs*, del *Maratta*, dell'*Albano*.

Pinacoteca. — Contiene molte incisioni antiche e varî cartoni e dipinti; una Deposizione, di *Tiziano*; teste, di *B. Luini;* Crocifisso, di *G. Reni;* gruppo, di *Rubens:* Madonna e Santi, del *Borgognone;* S. Pietro, di *A. Caracci.* Modello in bronzo, disegno *Cagnola,* che doveva servire per un monumento alla barriera di porta Venezia.

La sala più importante è quella ove si ammira il celebre cartone di *Raffaello*, che servì a quel grande artista per dipingere la scuola d'Atene, al Vaticano. Vedonvisi anche diversi disegni di *Leonardo da Vinci*, di *Michelangelo*, di *Giulio Romano*, di *Gaudenzio Ferrari;* una Sacra Famiglia e due santi, del *Tiziano;* l'Adorazione dei Magi, dello stesso; un Crocifisso, di *Guido;* due Sacre Famiglie, di *Bernardino Luini;* un Cristo, del medesimo; l'Adorazione de' pastori, di *Baroccio*, ecc.

Biblioteca Popolare. — Via Circo. Questa Biblioteca, di recente istituzione, è composta di buon numero di volumi di lettura amena, di storia, di scienze, ecc., largiti da numerosi cittadini a beneficio degli studiosi, che pagando soli cent. 5 cadaun volume e possono asportarli per lettura. Fra questi vanno in ispecial modo ri-

cordati il cav. Pio Ottolini nob. De Campi, che fece dono della sua numerosa collezione di libri, e di cui conservasi nella sala del Consiglio il ritratto ad olio; i nipoti del distinto scrittore Felice Bellotti, esimio traduttore dei Tragici Greci, i quali anch'essi donarono una doviziosa collezione di opere storiche di classici greci e sabini; il defunto Kramer, il cremato Keller, il cav. Ronchetti; e per ultimo il sacerdote Rongier, che, morendo, non volle dimenticare di favorire questa Biblioteca popolare con ricco lascito di libri.

Per ottenere i libri bisogna rivolgere istanza alla Direzione.

Altri Istituti di istruzione pubblica sono l'Istituto tecnico superiore per gli ingegneri civili e meccanici; l'Accademia Scientifico-Letteraria; la Scuola superiore di Medicina Veterinaria; la Scuola d'Ostetricia; il Conservatorio di Musica; il Seminario teologico; l'Accademia dei Filodrammatici; l'Istituto dei Ciechi, dei Sordo-muti; l'Accademia di Ballo; il Circolo filologico; l'Ateneo; l'Accademia Fisio-Medico-Statistica; l'Accademia Storico-Archeologica; il Collegio degli Ingegneri, degli Architetti; la Società Agraria; la Società Italiana di scienze naturali; le Scuole popolari di disegno, musica e canto; Istituto Oftalmico, ecc.

Museo civico. Via Manin. — Possiede una bella collezione di oggetti di zoologia, geologia, mineralogia e botanica [1]. In alcune sale veggonsi preziose raccolte concernenti la paleoetnografia, l'etnografia, la frenologia; cranî, scheletri egiziani, peruviani, ecc.

Seminario teologico. Corso di porta Venezia. — Fondato da s. Carlo Borromeo, con disegno del *Meda*. Quanto brutta la facciata e l'entrata, altrettanto è bello il cortile con doppio portico di colonne di granito.

Conservatorio di Musica. Vicino alla chiesa della Passione. — Ammette allievi d'ambo i sessi, i quali vi

1 Aperto il giovedì e la domenica dalle 11 alle 3; gli altri giorni tassa di 50 centesimi.

ricevono lezioni dai più valenti maestri, mediante lieve retribuzione mensile.

Teatri. — Teatro della Scala così chiamato perchè eretto sull'area di una chiesa detta di *Santa Maria della Scala*, disegno del *Piermarini* (anno 1778). È il più grande d'Italia, specialmente il palco scenico, lungo più di 40 metri, su cui possono comparire fin 500 persone e manovrare 36 cavalli. Nel rimanente può contenere 4000 spettatori. Sei sono gli ordini di loggie, la più parte di proprietà privata, e trasmissibili tanto per testamento come per cessione o contratto di vendita. I proprietarî però son tenuti egualmente a pagare l'ingresso della porta.

Teatro della Canobbiana. Via Larga. — Il disegno è pure del *Piermarini;* è quasi simile a quello della Scala, ma in proporzioni minori. Comunica col palazzo di Corte.

Teatro Carcano. Corso di P. Romana. — Il disegno è del *Canonica*, ed assai commendato per la ripercussione della voce.

Anfiteatro dell'Arena. Piazza d'Armi. — Eretto l'anno 1805 con disegno del *Canonica*, e destinato agli esercizî, alle corse di carri, cavalli, alle naumachie. Può contenere 35 mila persone. Il pulvinare con grandioso colonnato è un capolavoro di architettura classica.

Vengono poscia: Il Dal Verme, disegno di *Pestagalli;* il Manzoni, destinato alla commedia e alla tragedia; il Filodrammatico, Santa Radegonda, Milanese, per la commedia in dialetto; Re Nuovo, Fossati, Castelli, Pezzana, Fiando, Politeama, Panorama, ecc.

Passeggi. — Giardini pubblici, tra porta Venezia e porta Nuova. Il disegno è dell'or defunto ing. Balzaretto, a ricordare la memoria del quale fu posta nell'istesso giardino una iscrizione. Ha belle prospettive, con amenissimi pelaghetti, viali, piccolo parco zoologico e varie specie di palmipedi e gallinacei, statua di Carlo Porta, poeta milanese, ed altra raffigurante l'Italia. Elegante caffè. Una superba fontana di fronte al Museo civico,

Colonne di Sa

...o. (*Milano*)

slancia le acque ad un'altezza notevole. Al sito del così detto *Giardino vecchio* vedesi un edifizio con uno stupendo salone destinato alle esposizioni degli oggetti d'arte e d'industria, ai concerti musicali.

Archi di Porta Nuova. Una delle più preziose antichità di Milano, eretti al tempo della Lega Lombarda.

Stazione Centrale della Ferrovia, aperta al pubblico servizio nel 1864, dopo sette anni di lavoro. Il disegno è dell'architetto parigino *Bouchot*, e lo stile porta l'impronta della nazione a cui l'autore appartiene; c'è un po' del Louvre e del Lussemburgo. Per grandiosità, vastità e comodità non la cede ad alcun'altra di questo genere. Occupa un'area rettangolare di 18,200 metri quadrati.

È distinta in tre zone longitudinali: l'anteriore verso la città è destinata al servizio pubblico; la media con tettoja di cristallo apresi al transito dei treni; la posteriore serve agli uffizî interni. La grande sala o vestibolo comune per i viaggiatori di partenza e per la distribuzione dei biglietti e la consegna dei bagagli è di metri 43 sopra 17; offre due freschi del *Desplechin* di Parigi: quello a sinistra entrando rappresenta i trionfi delle Arti, delle Scienze e delle Industrie; l'altro opposto, le glorie del Commercio.

La sala della prima classe è decorata di due tele che rappresentano allegoricamente l'una Venezia e Napoli di *E. Pagliano*, l'altra Firenze e Roma di *G. Induno*. La Sala Reale ha un affresco nella vôlta di *R. Casnedi*, rappresentante le Provincie d'Italia. I varî busti furono scolpiti da *Vela*, *Magni*, *Strazza*, *Tabacchi*.

Alla Stazione Centrale di Milano si diramano le linee per Monza-Como e Svizzera; Lecco; Bergamo-Verona-Venezia; Piacenza-Bologna; Pavia-Voghera-Alessandria-Genova passando per la succursale di P. Ticinese; Novara-Torino; per Arona-Varese e raccordo della linea pel S. Gottardo.

Lazzaretto. Fuori di Porta Venezia. — Venne fondato

da Lodovico il Moro per ricovero degli appestati nel 1483. Credesi di architettura *bramantesca*. È un edifizio di forma quadrata con portici all'ingiro nell'interno, contenente 290 camere. Nel mezzo sorge una chiesuola, disegno del *Pellegrini*. È attraversato dal viadotto della ferrovia. Non andrà molto che di questo luogo più nulla resterà, chè il martello incominciò la demolizione per dar luogo a nuovi quartieri.

Scuola di Medicina Veterinaria. Fuori di Porta Venezia. — Vasto fabbricato, provveduto dell'occorrente per l'istruzione in questa scienza.

Macello Pubblico. Tra Porta Magenta e Porta Genova. — Ampio edifizio, di recente costruzione, lodato per la distribuzione delle sue parti.

Cimitero monumentale, disegno del *Maciacchini*, ricco di monumenti.

Dintorni. — Da Milano a Monza. (13 chil. in ferrovia), in Tramway a cavalli, dal largo S. Babila uscendo da P. Venezia, oppure in Tramway a vapore a P. Venezia.

Monza fu antica colonia romana, detta *Modicia* o *Modoecia;* ma non salì a qualche splendore se non dopo che i barbari ebbero posto loro stanza in Italia. Teodorico vi eresse il suo palazzo d'estate, invitatovi dalla salubrità e freschezza dell'aere, e Teodolinda vi eresse un palazzo, ove fece colorire le gesta dei Longobardi. Per opera di lei sorse pure la chiesa di S. Giovanni Battista. Anche l'imperatore Berengario risiedette in Monza nell'anno 903, e l'imperatore Federico Enobardo vi fece erigere un magnifico palazzo. Galeazzo I Visconti la munì di castello, famoso per la sinistra memoria dei forni. Monza era difesa di buone mura anche prima delle nuove fortificazioni, di cui la vollero cinta i Visconti, sotto il cui dominio salì a grande splendore. Fu data in feudo nel 1499, ed allora cominciò a decadere. Alla sua decadenza contribuirono non poco le guerre per la successione al ducato di Milano, l'oppressione spagnola, e le pestilenze del 1524, 1529, 1575, 1630. La serie dei feu-

datarî comincia con Carlo I conte di Belgiojoso, e finisce col ricco banchiere Durini, che la comperò per 300,000 ducati d'oro; ed i suoi discendenti la possedettero sino al 1795.

Monza ai nostri giorni è una ragguardevole città, capoluogo di distretto, e conta, 26,000 abit. Siede sul Lambro, piccolo fiume che prende origine dal Piano d'Erba, e ch'è attraversato in città da 3 ponti. Fra i suoi edifizî va ricordata la cattedrale, fondata, come s'è detto, nel 595 dalla regina Teodolinda; detta di S. Giov. Battista, e restaurata nel XIV secolo, con disegno di *Matteo da Campione*. La facciata in stile gotico, ricca di bassirilievi e statue, ha sulla porta maggiore la statua di s. Giovanni in rame dorato. L'interno, diviso in tre navate, è adorno di buoni dipinti, fra cui una Visitazione attribuita al *Guercino*, la Cena in Emaus del *Nuvolone*, ed il s. Gerardo di *B. Luini*. Il presbiterio venne eseguito a fresco da *Erc. Procaccini* e da *Montalto*, e la vôlta da *Isidoro Bianchi*. L'altare maggiore possiede un ricco palio d'argento, e presso di esso si nota la cappella del santo Chiodo, ove si conserva la corona ferrea che servì ad incoronare varî re d'Italia. Gli Austriaci, abbandonando la Lombardia nel 1859, la portarono seco a Mantova, poscia a Vienna. Venne restituita agli Italiani nel 1866. Questa corona, d'oro puro con 22 pietre preziose a guisa di cerchio in 6 pezzi a cerniera, è resa sacra da una lamina di ferro che gira nell'interno, e che un'antica credenza stima essere formata da uno dei chiodi della Passione. Nella cappella di S. Giovanni Battista si osservano gli affreschi del *Troso*, rappresentanti scene della vita della regina Teodolinda. In sagrestia sta il ricco tesoro d'argenterie ed oreficerie, fra cui la chioccia e sette pulcini, un pettine, un ventaglio di Teodolinda, la croce di Agilulfo, calici d'oro e tre dittici di squisito lavoro, doni fatti da Gregorio Magno e da altri principi. *(1 lira di mancia ai custodi che mostrano il tesoro).*

Sotto un portico attiguo alla chiesa vedesi in una nic-

chia il cadavere di Estore Visconti, figlio naturale di Bernabò, che, ferito in una gamba (1413) perdette tutto il sangue rimanendo nello stato di mummia.

Fra le altre chiese di Monza mentoveremo S. Maria in Istrada, con bella facciata bramantesca; S. Michele, con pitture del secolo XII; S. Maurizio con iscrizioni romane. Il palazzo del Comune *(Broletto)* eretto, a quanto credesi, nel 1294, ha una torre quadrata a cupola conica, sulla quale era appesa la campana del Comune. È tradizione che su questa torre sia stato collocato il quarto orologio a martello.

Elegante è il Teatro, disegno dell'*Amati;* bello è il Ponte sul Lambro adorno di *quattro Leoni* del *Tantardini;* notevole il Museo d'anticaglie nella Casa Beretta. Monza ha un Seminario arcivescovile, diversi Convitti e Case d'educazione, Scuole ginnasiali e tecniche, un Istituto delle figlie della Carità, l'Istituto filarmonico, lo Spedale, fondato nel 1174 da Gerardo de' Tintori, monzese; la Pia Casa d'industria e di ricovero, il Monte di Pietà, una filiale della Cassa di risparmio di Milano, e due Banche popolari.

Monza è città eminentemente industre e commerciale: vi si contano più di ottomila telaj che dànno lavoro a ben quindicimila artigiani. Ha eziandio manifatture di cappelli, concie, fabbriche di stoviglie, di tegole, ecc. ecc.

I dintorni di Monza sono abbelliti da un gran numero di ville, ma lo splendore di tutte quelle ammirabili villeggiature, patrimonio di doviziosi milanesi, viene eclissato dalla Villa Reale, chiamata a buon diritto la *Versaglia* della Lombardia. Il palazzo, eretto nel 1777 dall'architetto *Piermarini*, racchiude vaste sale adorne di dipinti d'*Appiani, Traballesi, Gorzi, Albertolli* e *Sanquirico*. È circondato d'un giardino all'inglese, pittorescamente disposto. Eugenio di Beauharnais vi aggiunse un vastissimo parco, cinto d'un'alta muraglia del circuito di 13 chilom. Vi abbondano cervi, daini, capriuoli, lepri, fagiani e selvaggiumi d'ogni specie. La caccia

nell'interno del parco ed in un raggio d'alcuni chilometri all'esterno è riservata ai principi della famiglia reale.

È a Monza che si biforcano le linee di Como e di Lecco, e dove si diramano le strade che conducono nel cuore della Brianza (Usmate, Cernusco-Merate, Montevecchia, Monticello, Barzanò, Besana, Calolzio, ecc. ecc.) ove si riversano particolarmente i Milanesi nei giorni festivi a godervi le fresche aure che spirano dalle montagne ed a sollevarsi l'animo dai pensieri e dalle fatiche della città.

Alla Certosa di Pavia. (20 chilom. in ferrovia sulla linea di Pavia; oppure col Tramway Milano-Pavia, fuori di Porta Lodovica).

La Certosa di Pavia è una delle curiosità d'Italia, e fors'anche il più sontuoso monastero di tutto il mondo. In luogo d'essere relegato, come per solito, in un'aspra solitudine, questo monastero, situato in mezzo ad una fertile pianura, copre co' suoi numerosi fabbricati un'area che equivale a quella d'un grosso villaggio. Venne fondata da Gian Galeazzo Visconti, nel 1396. Questo principe cercava, secondo le idee di quei tempi, di espiare con pie fondazioni l'assassinio di suo zio Bernabò e dei suoi cugini. Egli vi stabilì 25 Certosini. L'architetto credesi quello stesso del Duomo di Milano, *Marco Campione*, che già dicemmo; ma un manoscritto scoperto negli archivi di S. Fedele proverebbe invece essere stato certo *Bernardino da Venezia*. Alla maestosa facciata, incominciata nel 1473, lavorarono i migliori artisti di quel secolo: *Amadeo*, *Cristoforo Solari* detto il *Gobbo*, il *Fusina*, il *Busti*, soprannominato il *Bambaja*. La facciata, nello stile più ricco del Risorgimento, è opera di *Ambrogio Borgognone*. L'*interno* è a tre navate in forma di croce latina con stupenda cupola di forma ottagona nel punto centrale. Le cappelle chiuse da cancelli di ferro sono in numero di 14, ricchissime di pitture, di marmi, di bronzi, e in ispecie mosaici, ai quali si lavorò per lo spazio di tre secoli. La prima ha una tavola rappresentante s. Vero-

nica di *Camillo Procaccini;* la seconda, affreschi di *C. Carlone*, una tavola di *Macrino d'Alba;* la terza, affreschi del *Ghisolfi*, una tavola di s. Benedetto del *Cornara;* la quarta, un Cristo in Croce del *Borgognone;* la quinta, un s. Siro dello stesso; la sesta, la Madonna col Bambino ed i ss. Apostoli Pietro e Paolo del *Guercino;* la settima, l'Annunciazione della Vergine di *C. Procaccini.* All'uscire di questa cappella vedesi il superbo mausoleo di Giovanni Galeazzo Visconti, che però non ne racchiude le spoglie. In fondo al braccio della croce a destra è l'altare di s. Brunone, fondatore dell'ordine dei Certosini. Vi si vede una tavola del *Cerano;* gli affreschi della vôlta sono del *Borgognone*, i due candelabri di *Annibale Fontana.* Nella sagrestia nuova vedesi una Assunta cominciata da *B. Campi* ed ultimata da *A. Solari,* un s. Martino e un s. Ambrogio di *B. Luini,* ed altri buoni dipinti di *C. Procaccini,* del *Morazzone,* del *Campagna* e del *Borgognone.* Sulla porta che dà ingresso al Lavatojo vedesi un affresco rappresentante la Vergine col Bambino di *B. Luini.* Gli affreschi del coro sono di *D. Crespi.* Ricchissimo è l'altar maggiore di marmi, bronzi, pietre preziose.

Nella sagrestia vecchia veggonsi, tra le altre rarità, varî quadri di *Guido Reni*, del *Borgognone*, del *Mantegna*, del *Campi*, di *C. Procaccini*, del *Giordani.*

Lasciata la sagrestia vecchia e passando all'altare delle reliquie, che forma il braccio sinistro, vedesi un dipinto di *D. Crespi*, il quale figura Gesù Cristo, un altro dell'abside co' due laterali di *A. Fossano.* La prima cappella ha un quadro colla Vergine e il Bambino del *Morazzone;* la seconda, i ss. Satiro, Gervaso e Protaso di *A. Fossano;* la terza, la Madonna con s. Caterina di *Francesco del Cairo,* affreschi di *G. B. Carlone;* la quarta, affreschi di *C. Procaccini*, la Strage degli Innocenti di *Bussola,* la tavola dell'Adorazione dei Magi di *M. Neri;* la quinta, affreschi e tavola di *Carlone;* la sesta, affreschi del *Nuvolone;* il Padre Eterno circondato da Cherubini del *Perugino;* la settima, affre-

schi di *Bianchi*, e il quadro dell'altare del *Peroni di Parma*.

Il chiostro propriamente detto misura un' ampiezza di 125 metri sopra 101 in forma quadrata. All'ingiro sono le celle dei Certosini.

Nel 1782 la Certosa venne soppressa da Giuseppe II, imperatore d'Austria, che ne confiscò il milione di rendite; il Direttorio francese, nel 1796, fece togliere persino i piombi dei tetti. Il generale Berthier salvò le tombe dagli oltraggi delle milizie; ma ciò non tolse che molti quadri venissero involati e che non pochi oggetti d'arte andassero per sempre perduti nello sperpero fatto dai *sans-culottes*.

Nel 1845 l'Austria restituì ai Certosini questo magnifico monastero da lungo tempo abbandonato. Un certo numero di frati vennero dalla Certosa di Grénoble.

È nei dintorni della Certosa che avvenne, il 21 febbrajo 1525, la famosa battaglia di Pavia, ove Francesco I, re di Francia, fu sconfitto e fatto prigione da Lannoy, generale di Carlo V.

Da Milano alla Certosa di Chiaravalle. (In ferrovia, sino a Rogoredo, 7 chilom.; o in carrozza, uscendo da Porta Romana, 3 chilom.; oppure col Tramway Melegnano.

È chiesa d'architettura gotica, fondata da s. Bernardo, nel 1135, e circondata da risaje (i religiosi contribuirono assai ad estendere il sistema d'irrigazione adottato in Lombardia). È rimarchevole per le sue dimensioni, per la purezza del suo campanile (39 metri). Nell'interno si veggono dipinti a fresco, ora però molto alterati, del *Fiammenghino* nella navata maggiore; l'ancona sull'altare maggiore è del *Solari;* la Madonna col Bambino e due angeli in cima ad una scala nella crociera a destra è attribuita a *Luini* od a qualche suo allievo. La cupola è dipinta a pitture del secolo XV (epoca in cui vennero fatti restauri alla Certosa), in fondo oltremare. Degne d'osservazione sono anche le belle statue del *Garavaglia*, e gli avanzi delle tombe dei Torriani e degli Archinti.

Nell'attiguo orto, già cimitero, fu seppellita la celebre Guglielmina boema, adorata in vita come santa, ma poscia disseppellita nel 1200, e abbruciata come eretica.

Da Milano alla Certosa di Garignano. (In Tramway da Piazza Castello, linea Gallarate; oppure in carrozza, fuori Porta Sempione, chilom. 5).

Garignano è un piccolo villaggio nel distretto di Bollate, a 5 chilom. da Milano, al nord-ovest, sulla strada che conduce a Sesto Calende. Poca sarebbe la sua importanza statistica, ma è degno d'essere notato per la sua Certosa, fondata da Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano, nel 1349. L'architettura, attribuita all'*Alessi*, è semplice e regolare e molto apprezzata. Ricca di affreschi di *D. Crespi*, e dei migliori che siano usciti dal suo pennello. Rappresentano i fatti della vita di s. Brunone. Si citano particolarmente quelli della 1ª lunetta, a man dritta, ove è raffigurato un dottor parigino, Didier, che sorge dal cataletto ed annunzia ai suffraganti la propria dannazione: *Justo judicio damnatus sum!* Quest'orrida scena fece grande impressione sullo stesso G. Byron. È notevole anche l'affresco rappresentante il duca di Calabria che cacciando scopre il santo. Lo stesso Crespi vi è rappresentato fra le persone componenti il seguito del duca. Nel presbitero dipinse pure s. Preterazzano, e altrove B. Roverio. Soppresso il monastero nel 1784 e convertito in magazzino, al presente non avanza della Certosa che la chiesa, la quale serve di parrocchia al villaggio, e un porticato. A questo tempio recavasi di frequente Francesco Petrarca, il cantore di Laura, allorchè dimorava nella sua villa di Linterno, la quale ne è distante circa tre miglia sulla via da P. Magenta a Baggio (cascina *Linterno*). Quivi rimane ancora l'oratorio eretto dal Petrarca con indulgenza concessa dal papa pel 15 d'agosto. Vi scrisse il suo libro *Dei rimedi dell'una e dell'altra fortuna*, 1558.

Nel villaggio o parrocchia di Garignano nacque il celebre astronomo B. Oriani.

Da Milano alla Simonetta. (In carrozza, a 2 chilom.

uscendo da P. Tenaglia ed a 2 chilom. dalla Certosa di Garignano).

Edifizio curioso, ove si sente un'eco che ripete ben 40 volte un colpo di pistola. Un batter di mano vi produce l'effetto d'un'intera platea applaudente. I rimodernamenti praticativi tolsero molto alla forza di quest'eco, ma esso rimase tutt'ora dei più singolari. Una leggenda popolare narra d'una certa contessa Simonetta, specie di Margherita di Borgogna, che faceva gettare nei trabocchetti i complici delle sue orgie.

È nota la storia di quell'inglese che ritornato al suo paese spese somme enormi per riprodurre un palazzo nelle identiche condizioni della Simonetta, sperando di ottenerne l'eco; e non essendovi riuscito, disperato, si uccise.

Da Milano al Santuario di Saronno. (In ferrovia per Saronno al Foro Bonaparte, oppure col tramway a vapore da Milano a Saronno e Tradate. Diligenza con servizio da Tradate a Varese).

Si lascia Milano dalla stazione al Foro Bonaparte, e si esce dalla città presso l'Arco della Pace, oltre il quale vedesi il bellissimo viale del Sempione.

Coloro che percorrono la linea del tramway, potranno fermarsi a

Caronno onde visitare la parrocchiale, nella quale dipinsero *Ambrogio* ed *Aurelio Luini*.

Saronno. Alberghi: *Due Spade*, *Leon d'Oro*. Grosso borgo di 9,000 abitanti, rinomato pel suo Santuario, nel di cui interno veggonsi pregevoli affreschi, fra i quali devonsi osservare nella cupola le celesti gerarchie ed i fatti della Genesi nei sottoposti ovali di *Gaudenzio Ferrari*, il seguito dei fatti della Genesi nei triangoli inferiori del *Lanino*, ed una serie di dipinti di *B. Luini*. Nella vicina sagristia si osserva un quadro di *G. C. Procaccini* rappresentante s. Carlo, s. Ambrogio e la Vergine col Bambino. Rientrando in chiesa si nota di fronte alla cappella del Cenacolo la Deposizione della Croce scolpita da *Pompeo Marchesi*. Uscendo dalla chiesa, e passando nel cortile, vedesi sotto il porticato la Natività del Redentore, pure di *B. Luini*.

La linea del tramway dopo Saronno prosegue per Cislago, Mozzate, Locate, e s' arresta a

Tradate, borgo di 2500 abitanti situato ai piedi di alcuni colli sparsi di vigneti e ville.

Presso Tradate evvi Castiglione Olona, nella di cui chiesa, e nel vicino Battistero, s'ammirano ottimi affreschi del *Masolino*.

Oltre Tradate la strada sale l'erta denominata la Marcolina, ai piedi della quale scorre il fiume Olona che lo si attraversa prima di arrivare a Bizzozero, villaggio dopo il quale trovasi Varese.

Escursione ai Laghi Maggiore, d'Orta, di Lugano e di Como.

Formando questi laghi una delle parti più pittoresche dell' Italia superiore, meritano di essere visitati. A risparmio di tempo si può fare il viaggio in un solo giro, tenendo l' ordine seguente :

1.° Da Milano al Lago Maggiore (chil. 67 in ferrovia) per Sesto Calende ed Arona.

2.° Da Arona alle isole Borromeo (battello a vapore). Da Baveno si può fare un'escursione al Lago d'Orta, per Omegna (vettura in circa 2 ore e mezza), e da Pallanza a Domodossola (in diligenza). Proseguendo pel Lago per Intra sino a Locarno, e ritornare a Luino.

3.° Da Luino a Ponte Tresa (diligenza in 2 ore). Da Ponte Tresa a Lugano e da Lugano a Porlezza (battello a vapore). Da Porlezza a Menaggio (diligenza in 2 ore).

4.° Da Menaggio a Bellaggio, Tremezzina e Como (battello a vapore) e da Como a Milano colla ferrovia oppure col tramvia.

Si può andare al Lago d'Orta, per la via di Novara e Arzzano in ferrovia. Un battello sul Cusio (Lago d'Orta) fa il servizio giornaliero per i vari punti sul lago.

Si può recarsi a Lugano direttamente da Milano per Como, colla ferrovia, che pel Ceneri prosegue per Bellinzona e pel S. Gottardo.

VIAGGIO 7.°

Torino — Chivasso — Ivrea — Aosta.

Chilometri 62 con ferrovia sino ad Ivrea e chil. 69 per via ordinaria fino ad Aosta.

Chivasso (V. Viaggio 6.°).

Montanaro (ch. 6). Grosso borgo a chil. 6 da Chivasso, stazione di ferrovia sulla linea Torino-Chivasso-Ivrea. Il territorio di questo borgo, bagnato dall' Orco e da due rivoli, produce ogni sorta di cereali, frutta e piante tigliose. Ha una bella Chiesa, un Castello e molti Istituti. Abitanti 4525. Ufficio di Posta.

Dopo **Rodallo** trovasi **Caluso**, il cui territorio produce ogni ben di Dio. Sono degne d'essere vedute le ville dei conti di Trinità e di Caluso. Abit. 6161. Ufficio di Posta, e di Telegrafo.

A chil. 13 da Caluso avvi **Agliè**, antico Comune la cui popolazione fu, nel 1600, distrutta da una terribile pestilenza. Possiede un bellissimo e forte Castello, eretto dal Duca dello Sciablese nel 1775 sulle fondamenta dell' antica rôcca. Abit. 3650. Ufficio di Posta.

Dopo le Stazioni di **Candia** e **Mercenasco**, evvi **Strambino**, grosso borgo sulla destra della Dora-Baltea. Il suo territorio abbonda di granaglie e buone uve. Abitanti di tutto il Comune 4370. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Ivrea (ch. 33 da Chivasso e chil. 8 da Strambino). Qui termina la ferrovia e principia la strada nazionale che conduce ad Aosta e al Gran S. Bernardo.

Alberghi: *Europa*, *Scudo di Francia*, *Italia*, *Universo*, *Croce-bianca*, *Leone d'Oro*. Città di 9600 abitanti, posta parte su di un colle, e parte in piano, sulla sinistra della Dora-Baltea. Fu colonia romana, poi ducato longobardico, indi marchesato di Arduino e Berengario, un dì re d'Italia, finalmente passò a Casa Savoja. Fra gli

edifizî più notevoli sono la CATTEDRALE di stile gotico, creduta un tempio di Apollo, il PALAZZO DI CITTÀ, il PALAZZO VESCOVILE. Possiede pure un ponte romano d'un solo arco, e un vecchio Castello convertito in prigione.

Il territorio dà cereali, canape, legnami, vini; l'industria, filande di seta, di cotone, concerie, tintorie, stamperie di tele, fabbriche di ceramica rinomata. (Vi si tengono Mercati e Fiere di bestiame, pollami e cacio).

Al di là d'Ivrea si entra quasi subito nella valle d'Aosta, nella quale scorre la Dora-Baltea.

Si passano successivamente le terre di **Montalto, Borgo Franco, Settimo, Vittone, Ponte S. Martino, Donnaz,** e si arriva al:

FORTE DI BARD, che poco mancò non arrestasse, nel 1800, l'esercito francese che scendeva dal S. Bernardo. Napoleone I lo fece in gran parte smantellare; ma nel 1815 da Carlo Felice e Carlo Alberto venne fatto ricostruire, ed ora è quasi inespugnabile. Questo forte esisteva già nel 1252 e fu preso d'assalto da Amedeo IV di Savoja.

Dopo Ivrea s'incontrano altri villaggi pittoreschi, fra i quali, a chil. 31, **Verrès,** posto sulla sinistra della Dora-Baltea, 390 metri sopra il livello del mare. In questo Comune s'innalza ancora la torre che lo difese nelle sostenute guerre. Il territorio è tutto a pascoli. Ab. 1300. Ufficio di Posta.

A chil. 14 da Verrès, **Châtillon,** con 3200 abitanti e ALBERGO: *Londra*. Da Châtillon si può fare un'escursione nella valle Tournanche e passare nella valle di Zermat (Vallese) pel colle di S. Teodula, alle falde del monte Cervino.

A chil. 19 da Châtillon, **Quart,** Comune con territorio abbastanza fertile. Ha una fonderia di rame e fa mostra ancora dell'antico Castello. Abit. 2280. Ufficio di Posta.

Aosta (ch. 6 da Quart). — ALBERGHI: *Monte Bianco, Corona, Scudo, Italia*. Questa città, a cui si arriva per una delle più pittoresche strade lungo la Dora, conta 7900 abitanti, ed è posta nella valle dello stesso nome,

a 590 metri sul livello del mare. Possiede molti avanzi di antichità romane, come bastioni, mura con torri, una porta detta della Trinità, un ponte, l'Arco trionfale di Augusto. Degna di osservazione è pure la CATTEDRALE di stile gotico, co' mausolei di Tomaso di Savoja e del maresciallo Challand, e così pure la COLLEGIATA di San Pietro in Orso, il Seminario, l' Episcopio.

Si visitano eziandio i sotterranei creduti avanzi di un' altra Aosta, il Teatro, le reliquie d' un antico Castello, la Torre del Lebbroso, la Colonna che ricorda la fuga di Calvino da questa città nel 1541.

Da Aosta si possono fare molte escursioni nelle Alpi, fra le quali non dovrebbersi trascurare le seguenti:

Escursione da Aosta al Gran San Bernardo.

Fino a Saint-Remy si va in vettura, dopo questo luogo si va a piedi od a dorso di mulo. — Da Aosta a Saint-Remy con vettura ad un solo cavallo L. 10 per una persona, L. 12 per due. — Da Saint-Remy all'Ospizio, con un mulo, L. 3, e per la guida L. 1. 50.

Da Aosta, passato **Gignaud** e **Saint-Remy** (Albergo delle *Alpi Pennine)* villaggio di 1200 abitanti, si sale all'**Ospizio,** che è l'abitazione la più elevata delle Alpi (2472 metri). Quest'Ospizio, o Convento, fatto costrurre nel secolo X da Bernardo di Menthon, contiene camere da letto, sale, scuderie, magazzini ed una chiesa, la quale ha un monumento al generale francese Desaix. Quivi evvi una cassetta ove si usa deporre un' offerta da coloro che ebbero ospitalità dai monaci, che la danno *gratis* nel Convento.

Escursioni da Aosta al Piccolo San Bernardo.

Si va in vettura fino a Pré-Saint-Didier con una diramazione per Courmayeur. — Diligenza da Aosta a Courmayeur in ore 5 1/2, coupé L. 6, interno L. 5. — Vettura ad un cavallo L. 18, a due L. 30.

Passati **Saint-Pierre, Villeneuve, Arvier** e **Liverogne** si arriva al castello della SALLE, poi a **Morgex** ed a **Pré-Saint-Didier** (ALBERGHI: *Rosa* e *Posta*) borgo di 1290 abitanti. Da qui si gode la magnifica vista del Monte Bianco, alle cui falde evvi una strada che mette al villaggio di

Courmayeur (ALB.: *Reale. Angelo*, *Unione*, *Monte Bianco*). Da questo luogo si possono intraprendere gite al Pavillon du Fruitier (3 ore), al Monte du Saxe (3 ore), Cramont (4 ore). Da Courmayeur si sale il Monte Bianco per quattro differenti strade. — Una bellissima gita da alpinista è la traversata da Courmayeur a Chamonix.

Continuando la strada pel Piccolo San Bernardo, dopo Pré-Saint-Didier si tocca

La **Thuille** (ALB. *Goletta*), villaggio entro la vallata dello stesso nome.

Pont-Serrant è posto a circa un'ora dalla vetta del **Piccolo San Bernardo,** che è a 2207 metri, ha un Ospizio simile a quello del Gran San Bernardo, e presso di esso un Albergo.

Continuando la strada si arriva a **Saint-Maurice, Moutiers, Albert-Ville,** e da qui a Ginevra ed a Chambery.

VIAGGIO 8.°

Santhià — Biella.

Chil. 30 per ferrovia.

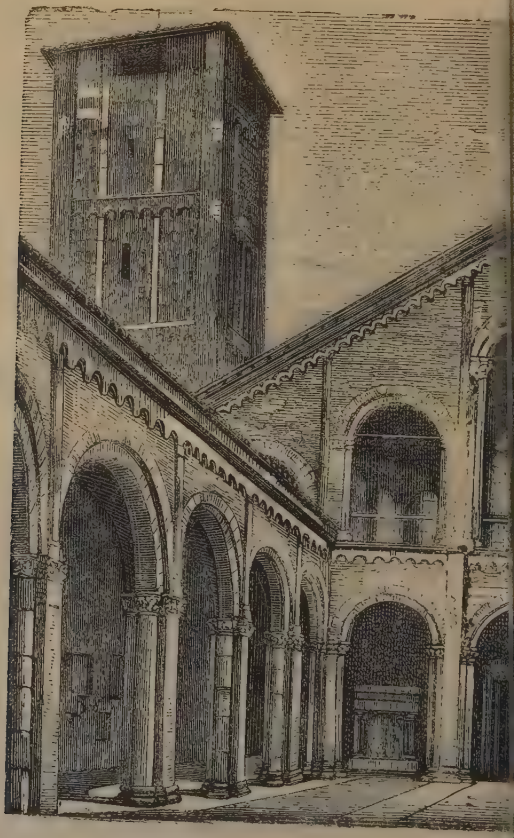
Santhià (V. Viaggio 6°).

Salussola (ch. 11). Borgo alle falde e sul fianco di rigogliose colline, a poca distanza dal quale sonvi le rovine di due rôcche fortificate. Abit. 3000. Telegrafo, Ufficio di Posta.

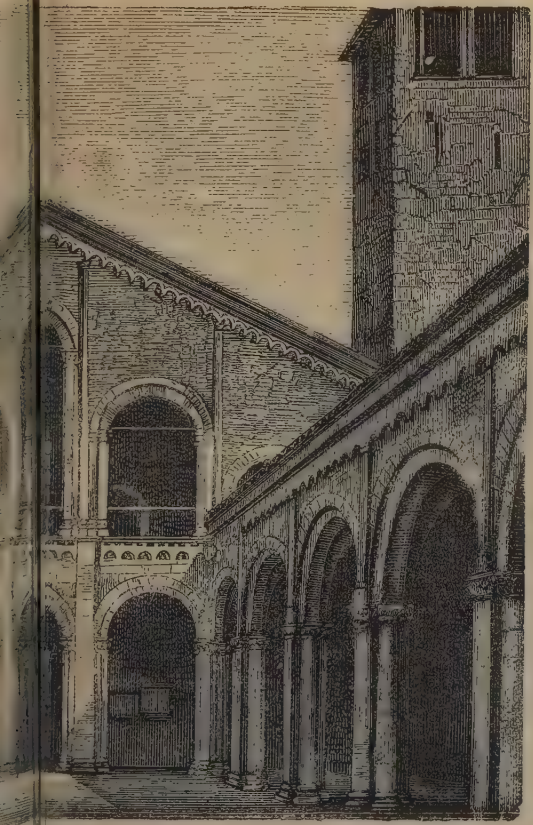
Dopo le stazioni di **Vergnasco** e **Sandigliano,** si arriva a

Candelo (ch. 13). Comune, il cui territorio dà sceltissime uve e squisiti vini. Abit. 2700. Ufficio di Posta.

Biella (ch. 6). — ALBERGHI: *Testa Grigia*, *Angelo*,



Basilica di San



...brogio. (*Milano*)

Centrale, via Maestra. — Caffè: *Gurgo*, *Sociale*, *Teatro*. — Teatri: *Sociale* e *Villani*. — Omnibus: Dalla stazione per Biella-Piazzo e per Andorno. — Librerie: Amosso Giuseppe e Flecchia Giacomo. — Fra i varî stabilimenti che trovansi nel Biellese va notato quello della *Cura idroterapica* situato in Biella-Piazzo a mezzo chilometro dalla ferrovia. La sua posizione topografica, l'eleganza e distribuzione degli appartamenti, e l'eccellenza del trattamento, lo fanno giudicare per uno dei migliori.

Questa città, situata parte in piano, parte in collina, che ha 12,300 abitanti, ed è considerata una delle più manifatturiere dell'Italia, ha molti stabilimenti industriali importantissimi. — La Cattedrale, di architettura gotica, è del secolo XV, e la chiesa di S. Sebastiano merita essere visitata per le sue belle pitture. — Il territorio biellese dà vini e granaglie ottimissime. — Tele, canapine, panni, seterie, mobilie di legno, tutto è fatto con non poca intelligenza. — Il ferro lavorato e le falci sono di una tempera stupenda. — Ufficio di Posta sotto i Portici Municipali; di Telegrafo, via Vescovado.

A chil. 6 da Biella trovansi **Andorno-Cacciorna.** Abitanti 3000. — A chil. 13, **Bioglio.** Abit. 2260. — A chil. 15, **Mosso di S. Maria.** Abit. 1584. — A chilometri 11, **Cossato.** Abit. 3300. — A chil 18, **Masserano.** Abit. 3426. — A chil. 31, **Crevacuore.** Abitanti 1100. — A chil. 8, **Graglia**, notevole pel Santuario d'Oropa, e per la bella e sontuosa chiesa della Madonna di Loreto, a cui sono annesse varie case con 36 camere separate nelle quali sono accolti gratuitamente i visitatori del sacro luogo. Abit. 2820.

VIAGGIO 9.°

Vercelli — Casale — Alessandria.

Chil. 56 per ferrovia.

Vercelli (Vedi Viaggio 6.°).

Balzola (chil. 17 da Vercelli). Dopo le stazioni di **Asigliano** e **Pertengo,** si giunge a questo antico Co-

mune, irrigato dalla Stura, ricco di legumi, cereali e riso. Fanno fede della sua antichità, che sale all' età pagana di Roma, le tombe, le medaglie e le monete. Abit. 2390. Ufficio di Posta.

Casale (ch. 6). — ALBERGHI: *Rosa Rossa*, *Tre Mori*, *Mogol*. — CAFFÈ: *Concordia* e *Bazar*. — Città notevole, con territorio feracissimo in pianura, e molto fertile ai piedi de' colli che la circondano. Ha cinque porte ed una fortezza, nella quale fu rinchiuso dai Gonzaga il palazzo e il giardino di Belvedere. Ha belle piazze, fra cui quella d'Armi, del Castello e del Seminario. Le chiese hanno pitture del *Perugino*, del *Moncalvo* e di *Gaudenzio Ferrari*. Austero è il Palazzo di Città, bella la Torre dell'Orologio. Alcuni privati palazzi sono degni d' essere visitati. Il nucleo della città fu quel gruppo di case che s' ebbe il nome di *Casale*, dove un tempo esisteva un Vico romano. Carlo il Grosso donava Casale ai vescovi di Vercelli. Una lega di Vercellesi e d' altri popoli distrusse questa città e condusse prigioni gli abitanti; ma Federico I liberò la popolazione di Casale e Federico II la fece risorgere dalle rovine più ampia, più bella e più forte. Dopo esser passata sotto il dominio di varî principi, alla fine fu data a Casa Savoja. Casale ha una Biblioteca, un Seminario, una statua a Carlo Alberto, di *Sangiorgio*, ed un bel ponte sospeso di ferro sul Po. Teatro Municipale. — LIBRERIE: Bertero, Prato. Abitanti 28,724. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A Casale la ferrovia si dirama per Mortara ed Asti.

Borgo S. Martino (ch. 8). **Giarole** (ch. 5).

Valenza (ch. 7). — Città in altipiano alla sinistra del Po, e circondata da tre parti di colline. Questa città ha bellissime case, chiese degne di essere visitate; palazzi che per grandiosità ed ornamento, come quello dei Pelizzari, attirano l'attenzione dal forastiere; Ospedali, Collegi ed Opere Pie. È di origine antichissima. I Visconti la presero nel 1370. Sostenne vittoriosamente un assedio nel 1635 per parte di tre potenze, e finalmente fu occupata da Vittorio Amedeo II nel 1707. Fra le sue rarità

si contano rovine d'un antico Castello, la deliziosa villa del Pero, il bellissimo ponte sul Po, ed una fontana di acqua solforosa. Il territorio è fertile. Fra le industrie degli abitanti primeggiano le distillerie di spirito. La strada ferrata da Alessandria al lago Maggiore attraversa i colli di Valenza, che segnano i limiti della valle del Tanaro mediante una galleria di due e più chilometri. Abit 10,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Alessandria (V. Viaggio 5.°).

VIAGGIO 10.°

Vercelli — Novara — Arona.

Chil, 37 per ferrovia.

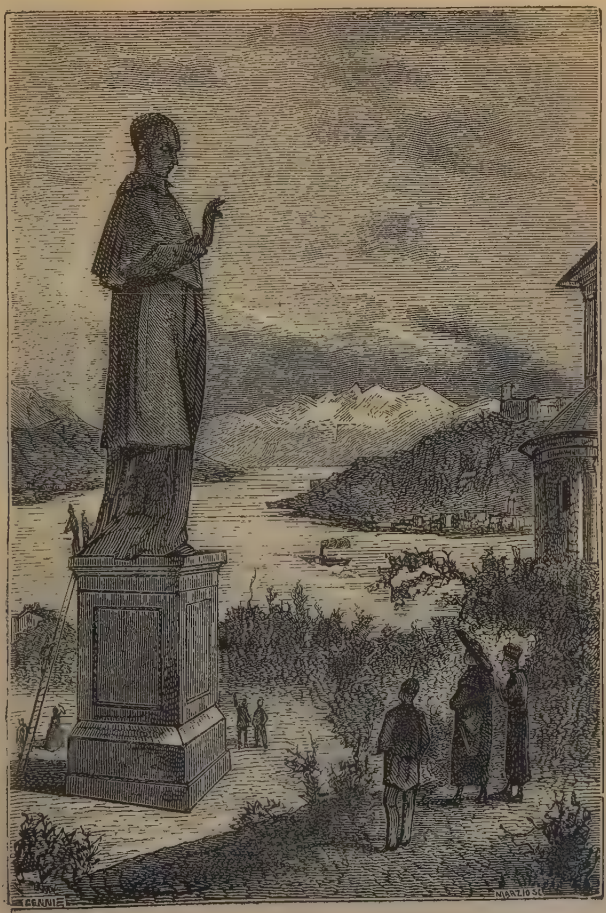
Vercelli (V. Viaggio 6.°).

Novara (V. Viaggio 6.°).

Oleggio (chil. 17). Dopo la stazione di **Bellinzago,** borgo con territorio boschivo e vitifero ed abit. 4100, trovasi questo grosso Comune, di oltre 8400 abit., non lungi dal Ticino, su ridente collina. Oleggio fu un dì fortificato e poi distrutto da Galeazzo Visconti, perchè lo trovò avverso ai suoi progetti d'ingrandimento. Fu rifabbricato sotto il dominio dei Duchi di Milano, e divenne luogo di qualche importanza. In Oleggio si osserva la torre dei Bagliotti, ch'era parte dell'antica rôcca. Il suo territorio produce molti cereali, eccetto il riso; buoni vini, fieni, legname ed animali bovini. Ha fabbriche di cotoni, di fustagni, filande di seta. Da Oleggio si stacca la linea che per Sesto Calende si dirige a Luino ed al S. Gottardo.

Dopo le stazioni di **Varallo Pombia** (ch. 8), di 2700 abitanti, con bella veduta sul Lago Maggiore, e **Borgo Ticino** (ch. 27), di abitanti 2270, abbondante di legnami, si arriva a:

Arona. — Alberghi: *Italia* (ov'è l'Ufficio della Diligenza Svizzera pel passaggio del Sempione), *Reale*, *Gottardo*. È antica e piccola città, di 3600 abit., sulla riva



San Carlo Borromeo. (*Arona*)

sud-ovest del Lago Maggiore. Ivi nacque nel 1538 San Carlo Borromeo; e nelle vicinanze vedesi la sua statua colossale in bronzo e rame, alta 21 metri e 45 centimetri, sopra un piedestallo di 15 metri: fu innalzato nel 1650. Si può ascendere nel suo interno, e la sola testa contiene quattro persone: dagli occhi si hanno assai belle prospettive del Verbano e della Lombardia. La chiesa principale contiene qualche buon dipinto di *Gaudenzio Ferrari* e un quadro di *Andrea Appiani*. Il territorio è fertile in viti e granaglie. L'industria conta officine di ferro, rame, fabbriche di oreficeria, di liquori, di confetture, filande e filatoj per seta e cotone. (V'ha Mercato settimanale per commestibili e grano).

In Arona, congiunzione di linea ferroviaria per Gallarate, Varese, Rho, Milano.

Da Arona partono diligenze pel Sempione e vetture per Orta e Varallo. Da Arona a Domodossola in diligenza si impiegano sei ore.

Escursione al Lago d'Orta.

Da Arona si può far una visita al Lago d'Orta (ch. 17). Ogni giorno vi ha partenza di omnibus per Gozzano e Buccione, ove il battello a vapore fa servizio per Orta e Omegna, e il tragitto è di tre ore. (Vedi Viaggio 11°).

Escursione a Varallo.

Vi si può andare tanto da Orta, sul dorso di cavalcature partendo da Pella, quanto da Novara per la ferrovia fino a Gozzano (ch. 36).

Varallo. — Alberghi: *Italia*, *Posta*, *Croce Bianca*. Città di 3200 abit., è celebre pel Santuario dello stesso nome che trovasi nelle sue vicinanze. Si compone esso d'una chiesa e di 48 cappelle sparse in forma di stazioni, in cui sono raffigurati i principali avvenimenti della vita di Gesù Cristo in pitture e statue di grandezza naturale. La fondazione devesi al Beato P. Bernardino Caimo di Milano, che di ritorno dalla Palestina nel 1490 indusse

gli abitanti di Varallo a trasformare il vicino monte in Calvario, ove si eresse un sepolcro simile a quello del Salvatore in Gerusalemme. Vi si veggono dipinti e statue di celebri artisti: *Ferrari*, *Tabacchetti*, *Bargnola*, *Morazzone*, *Montalto*, *Crespi*. Questo Santuario è ritenuto per opere d'arte uno dei primi dell'Italia superiore.

Da Varallo si possono intraprendere molte escursioni. La maggiormente conosciuta è quella lungo la Val Grande, ove il viaggiatore si trova in mezzo ad una ricca vegetazione e fra eccellenti alberghi, come ve ne sono a **Scopa**, a **Mollia**, a **Riva**, ad **Alagna**. Da quest'ultimo villaggio si possono salire i colli indicati nell'escursione al Monte Rosa. — Nella valle Mastallone è degno di visita **Fobello** (Alberghi: *Posta*, *Italia*). Ci si può arrivare in carrozza per una strada ricca di alberi e di praterie. In questo villaggio pittoresca è la foggia di vestire delle donne. — A breve distanza evvi **Rimello**, villaggio posto su d'un suolo tanto declive da non comprendere come esso possa reggersi. La popolazione parla un dialetto che s'accosta alla lingua tedesca. — Interessanti sono le gite a **Rassa** in Val Sorba ed in Val Sermenta, come pure il passo della Dorchetta da cui si discende in Valle Anzasca, e quello della Colma che mette nella Valle della Strona. Dalla Colma, alta 1960 metri, godesi d'un magnifico panorama. — Per passare questi luoghi sarà bene farsi accompagnare da una guida.

Ornavazzo, borgo di 1700 ab. — Alberghi: *Italia*, *Croce Bianca*. Si varca a **Magiandona** il torrente Tosa, e dopo 9 chil. si arriva a **Vogogna** (Albergo, *Corona*), indi per la **Valle d'Anzasca**, passando Piè di Molera, Ponte Grande e Vanzone, si giunge a **Macucagna** alle falde del Monte Rosa.

Escursione al Monte Rosa.

(Strada carrozzabile fino a Mollia).

Uscendo da Varallo, e costeggiando la Sesia s' arriva a Scopa, poi ad Alagna, da dove alcune strade si dira-

mano. La prima conduce sul colle di Valdobbia, un'altra pel colle di Ollena, a **Trinità de Gressonay**; una terza a **San Nicolò** nella valle di Embours; l'ultima a **Macugnaga** (Alberghi: *Monte Rosa* e *Monte Moro*) in Valle Anzasca pel colle di Turlo.

Le ascensioni al Monte Rosa sono più frequenti dalla parte svizzera che dalla italiana. Il Monte Rosa si eleva a 4636 metri sul livello del mare ed è situato nel centro d'alcune valli abbondanti di miniere, con una popolazione d'origine germanica. Gli usi degli abitanti, i punti di vista, e la varietà del terreno contribuiscono a rendere piacevole quest'escursione. I migliori punti per godere la prospettiva del Monte sono quelli del Picco bianco in Valle Macugnaga, e del Picco rosso in Valle della Lize. Il gruppo del Monte Rosa per il suo aspetto, per lo sviluppo dei suoi ghiacciai, e per la sua elevazione si ritiene il rilievo più imponente di tutta la catena delle Alpi.

Domodossola, ch. 8 (Vedi Viaggio 11.°).

VIAGGIO 11.°

Novara — Gozzano.

Chil. 36 per ferrrovia.

Novara (Vedi Viaggio 6°).

Momo (ch. 15). Dopo la stazione di **Caltignaga** vi ha Momo, il cui territorio, bagnato dall'Agogna, e dal Terdoppio, è coltivato a cereali, viti e gelsi. Le antiche mura di Momo furono atterrate dal Barbarossa. Abitanti 1595. Ufficio di Posta.

Borgomanero (chil. 16). Territorio con ameni colli che danno squisite uve, gelsi, bachi. Conta filatoj da seta e fabbriche industriali d'ogni specie. Abit. 9300. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 11 da Borgomanero trovasi **Romagnano Sesia.** Abit. 2900 Ufficio di Posta e di Telegrafo. Territorio ubertoso che dà uve ed ottimi vini.

A chil. 24 v'è **Borgosesia**, Comune con terreni che producono cereali, legumi e foglia di gelso. Abit. 3650.

Varallo (Vedi Viaggio 10.°).

Gozzano (ch. 5). La via provinciale da Borgomanero ad Orta attraversa questo borgo, che ha territorio fertile e la cui popolazione è laboriosa e molto industre. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 7 da Gozzano trovasi **Orta**, che dà il nome al lago sulle cui sponde giace. Bellissimo paese, nella cui campagna è bene esercitata l'agricoltura. Sopra Orta vi è il Santuario del Monte Sacro edificato nel 1590. Cappella con gruppi di statue e affreschi che rappresentano la vita di s. Francesco d'Assisi. Si vede il Monte Rosa. Abit. 1000. Ufficio di Posta. (Vedi Viaggio 10.°).

Proseguendo sulla strada postale alla destra del lago, e passando per **Omegna** (Albergo: *Posta* — abit. 1869) ed **Ornavasso** (Vedi Viaggio 10.°), si giunge a **Domodossola**, che dista da Gozzano chil. 52. Domodossola è una piccola città di circa 5600 ab., situata all'ingresso del Sempione. Alberghi: *Posta*, *Spagna*. Ufficio di Posta.

Le colline ed i monti che fanno corona a questo capoluogo sono vestiti nella parte inferiore di vigneti, castagneti e piante fruttifere. La parte superiore è quasi nuda. Bellissime escursioni nella valle della Toce ed alla stupenda Cascata della Toce stessa.

Da Omegna si può in vettura andare a **Baveno** (Vedi Viaggio 19°).

VIAGGIO 12.°.

Arona — Novara — Alessandria.

Chil. 103 per ferrovia.

Arona (Vedi Viaggio 10.°).

Novara (Vedi Viaggio 6.°).

Vespolate (chil 13). Borgo con territorio che dà buoni frutti, grani, gelsi e legumi. Abit. 2800 circa. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Borgo Lavezzaro (ch. 5), di ab. 2900. Il territorio è irrigato dall'Agogna e coltivato a risaje.

Mortara (ch. 25 da Novara). ALBERGHI: *Tre Re* e *Teatro*. Città con 7600 ab. Ha bellissimi e ricchi edificî sì pubblici che privati. Nella chiesa di SAN LORENZO, del 1414, si notano buoni dipinti: Crocifisso, di *D. Crespi;* Madonna del Rosario, di *Lanino;* Annunciata, del *Procaccini;* Vergine, s. Rocco e s. Sebastiano, di *G. Ferrari*. Nella chiesa di S. CROCE, Nascita del Redentore e un s. Carlo, di *D. Crespi;* Natività della Vergine, del *Lanino*.

Da Mortara si staccano le linee che mettono a Milano per Vigevano, Abbiategrasso, Gaggiano, Corsico, per Garlasco e Pavia, e per Casale Asti. — Continuando sulla linea per Alessandria, e passato **Olevano** e **Valle** si tocca

Sartirana (chil. 15). Comune in mezzo a fertile territorio. Ha Istituti d'industria e beneficenza, ed un forte Castello feudale con torre di gran mole. Ab. 4350. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Torreberretti (chil. 6), con ab. 940, il cui territorio ha praterie lussureggianti.

A Torreberretti, stazione di ferrovia sulla linea Alessandria-Pavia.

Valenza (chil 6.). (Vedi Viaggio 9.°) A Valenza, un chilometro prima d'arrivare alla stazione, confluisce a destra la linea che proviene da Vercelli toccando Valenza.

Valmadonna (ch. 6).

VIAGGIO 13.°.

Alessandria — Savona.

Chil. 105 per ferrovia.

Alessandria (Vedi Viaggio 5.°).

Cassine (chil. 22). Dopo quattro stazioni, cioè **Cantalupo, Borgoratto, Gamalero, Sezze,** trovasi questo

grosso Comune, della Provincia e Circondario di Alessandria. È capoluogo di Mandamento. In collina ha vigneti e frutta. La pianura è coltivata a frumento e meliga. Abitanti 5221. Ufficio Postale e di Telegrafo.

Dopo la stazione di **Strevi**, villaggio sulla sinistra della Bormida, che ha territorio fertile ed una sorgente di acqua salina, e 2520 ab., trovasi :

Acqui (chil. 12). — ALBERGHI: *Vittoria*, *Universo*, *Europa*. Dallo scalo della ferrovia si può andare in vettura (L. 1 20) allo stabilimento Termale, ove vi sono buoni alberghi. Dalla ferrovia ad un punto qualunque della città cent. 60. Dalla città alle Terme cent. 80. Per ogni ora in città L. 1, — ogni mezz'ora successiva cent. 50.

Una bella strada fiancheggiata da alberi attraversa la Bormida e conduce allo Stabilimento Termale, ove le cure vengono praticate sia con applicazione di fanghi, sia con bagni. — Sarà bene che il forastiere accaparri in anticipazione la camera nello stesso Stabilimento. È città di 10,500 ab., è sede arcivescovile ed è celebrata per buone sorgenti d'acque termali, che trovansi parte dentro e parte fuori delle mura. Nelle sue vicinanze vedesi qualche avanzo di antichità romane, fra cui un acquedotto con quattro arcate in piedi.

Ragguardevole è la CATTEDRALE con cinque navate, del secolo XI, con facciata e porta maggiore di bellissimo stile gotico. Anche S. FRANCESCA è altra bella chiesa di stile gotico.

Sono degni d'essere veduti anche il Palazzo di Città, il Palazzo Vescovile, la Fontana, dalla quale esce l'acqua bollente, il Castello ed il Santuario della Madonna Alta che trovasi nelle vicinanze.

LIBRERIE: Righetti e Levi.

Passata la stazione di **Terzo**, si arriva a:

Bistagno (ch. 10). Comune nel Circondario di Acqui. Fa cambio de' suoi prodotti, cereali, uva e foglia di gelsi, col sale, l'olio, i pesci, i salati, gli agrumi e le lane della riviera ligure di ponente. Ha 2220 ab. Ufficio Postale.

A chil. 8 da questo Comune, trovasi **Bubbio**, Comune

della Provincia di Alessandria. Il suo territorio ha vaste abetaje, folti castagneti, ricercati vini. Quivi un filatojo mosso dalle acque della Bormida dà lavoro a molti operaj. Abit. 1580. Ufficio di Posta.

Dopo tre stazioni da Bistagno, cioè **Ponti**, **Montechiaro** e **Mombaldone**, si trova **Spigno-Monferrato** (chil. 17). Terreno poco fertile. È fiorente però l'industria della seta e della lana. Sul colle di San Quintino avvi un'antica abbazia. Abit. 3355. Pubbliche scuole. Ufficio Postale.

Dego (ch. 13). Dopo due stazioni da Spigno, **Merana** e **Piana**, vi è questo Comune. Delizioso territorio a poggi e collinette che hanno diramazioni dalle giogaje Apennine. Nei poggi rinvengonsi conchiglie fossili, amianto, e quarzo. Il suolo abbonda di vino, grano, meliga, segale, legumi, patate, tartufi. Nella parte boschereccia, selvaggiume e gelsi. Gli abitanti allevano numerosi bachi e commerciano in seta. Abit. 2150. Ufficio di Posta.

Cairo-Montenotte (ch. 7.) Dopo la stazione di **Rocchetta**, trovasi Cairo-Montenotte, antico luogo, della provincia di Genova, in amena posizione, celebre per la battaglia napoleonica che nei suoi dintorni ebbe luogo nel 1796, e perciò chiamata di Montenotte. Quivi fiorisce la bachicoltura, l'agricoltura ed il commercio. Abit. 3800. Ufficio di Posta. Il bel ponte fu fatto costruire da Napoleone nel 1800.

Carcare (ch. 3. La stazione porta il nome di S. Giuseppe di Cairo). Napoleone, dopo la battaglia di Montenotte, vi stabilì il suo quartiere generale.

Altare, ultimo villaggio sul pendío settentrionale degli Apennini, con 1700 ab., rinomato per l'arte del vetro, che vi fiorisce fin dal mille. Non è stazione di ferrovia, dista da S. Giuseppe di Cairo ch. 6.

Dopo i villaggi di **Cadibona** e **Montemoro**, si arriva a:

Savona (Vedi Viaggio 16.°).

VIAGGIO 14.°.

Alessandria — Alba — Cuneo.

Chil. 141 per ferrovia.

Alessandria (Vedi Viaggio 5.°).

Dopo 7 chil. alla stazione di Cantalupo diramasi la linea per **Savona**.

Oviglio (ch. 13). Antico borgo, già messo in fiamme nel secolo XV da Facino Cane, il cui castello feudale è a poca distanza in riva al Tanaro. Oviglio ha campagne benissimo coltivate e molto produttive. Ha pubbliche scuole. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Abitanti 3000.

Dopo le stazioni di **Bergamasco, Bruno** e **Castelnuovo** si arriva a:

Incisa Belbo (ch. 14). Grosso Comune al quale sono aggregate parecchie frazioni della provincia di Alessandria. Nel suo territorio furono scavati antichissimi monumenti, che fanno supporre fosse una città romana. Abit. 3200. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 8 da Incisa trovasi **Mombercelli**, il cui territorio dà per principali prodotti cereali, legumi ed uve. Pubblica Scuola elementare. Ufficio di Posta. Abit. 3400.

Nizza Monferrato (chil. 4). Antica città, che dopo varie vicende e dopo essersi retta a Comune fin dopo la metà del secolo XIV, mediante i trattati di Torino, dopo i gloriosi fatti del 1706, andò in possesso di Casa Savoja. Abit. 6000. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Calamandrana (ch. 5), di ab. 2000. Questo Comune sta in alto colle presso il Belbo, ed ebbe già una forte rôcca.

Canelli (chil. 5). Vuolsi abbia preso questo nome dalle numerose ceppaje di canne. Ha però squisite uve che

danno la *passeretta* ed il *nebbiolo*. Abit. 5000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

San Stefano Belbo (chil. 5). Capoluogo di Mandamento nella provincia di Cuneo. Ha territorio coltivato a cereali e viti. Pubbliche Scuole. Edificî bellissimi fra cui il palazzo dei conti Incisa. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Costigliole d'Asti (ch. 6). Questo Comune del Circondario d'Asti, zeppo di colline coltivate a viti e gelsi, ombreggiato da olmi, noci, querce e pioppi, ha bellissimi edifizî, fra cui le Chiese, un Collegio, Opere Pie, Scuole elementari. Due molini messi in moto dalle acque del Tanaro. Filande e fabbriche di salnitro. Abit. 6700. Ha due Uffici di Posta, uno in paese, l'altro alla stazione di ferrovia sulla linea Castagnole-Asti, e Telegrafo.

Castagnole delle Lanze (ch. 4). Borgo tra il Ticino e il Tanaro, che prese il nome dai Manfredi delle Lance, i quali l'ebbero in feudo prima della metà del sec. XIII. Presso un molino in Val di Tanaro vi ha un'acqua sopraccarica di sale. Abit. 3700. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Da qui si stacca un tratto di ferrovia di soli chil. 21, che mette direttamente ad **Asti** (Vedi Viaggio 5.°) passando per **Motta di Castigliole, Isola d'Asti,** che ha Scuola e Congregazione di Carità, e ove si vedono ad una sommità le rovine dell'antica sua rôcca; e **San Marzanotto**, Comune vinifero i cui abitanti sono eccellenti campagnuoli.

Dopo la stazione di **Neive** evvi **Alba** (chil. 13). Città alla destra del Tanaro in ubertosa pianura cinta da ridenti colline, che danno in copia cereali, uve e gelsi. Nella chiesa di S. Maria Maddalena vedesi la tomba della beata Margherita di Savoja. Bellissimo palazzo Municipale, e Museo che merita d'essere visitato. Ab. 10,300. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Buoni Alberghi.

A chil. 8 da Alba, trovasi **Diano,** Comune dal territorio fertilissimo, con viti che danno il famoso *nebbiolo*. Abit. 2000.

Da Alba, passate le stazioni di **Mussotto, Monticelli, Santa Vittoria**, si giunge a:
Brà (Vedi Viaggio 4.°).
Cavallermaggiore (Vedi Viaggio 2.°).
Fino a **Cuneo** (Vedasi lo stesso Viaggio 2.°).

VIAGGIO 15.°.

Novi — Tortona.

Chil. 19 per ferrovia.

Novi-Ligure (Vedi Viaggio 5.°).

Pozzolo Formigaro, che dista ch. 4 da Novi; paese il cui territorio trovasi in estesissima e ridente pianura intersecata dalle vie nazionali che da Milano, Torino e Piacenza mettono a Genova. Il suolo produce frumento, segale, granoturco, legumi e buoni vini. Ivi ergesi ancora un torrito castello anticamente circondato da fossati, stato eretto dai Tortonesi del secolo XI. Ha belli edificî, Istituti d'istruzione e di beneficenza. Abit. 3580.

Dopo Pozzolo trovasi **Tortona** (chil. 15). ALBERGO: *Croce Bianca*. Abit. 14,000. Piccola città che siede alla destra della Scrivia ed alla sinistra della Gru, appiè d'una collina. Veggonsi traccie dell'antica fortezza, ed esiste ancora la porta detta di Serravalle. Oggidì la città è libera ed aperta, ed invece di baluardi la circonda un superbo viale arborato per pubblico passeggio. Ha una CATTEDRALE, costrutta nel 1584 da Filippo II, la quale contiene dei bellissimi sarcofagi antichi. Non manca di pubblici Istituti di beneficenza e d'istruzione. Il territorio è assai produttivo, e specialmente in gelsi, pascoli e uve. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Il tratto di ferrovia da Novi a Tortona è di soli chil. 19 e serve a mettere in comunicazione la linea di Genova con quella dell'Emilia, con una economia di 25 chil. in confronto della linea Novi-Alessandria-Tortona.

VIAGGIO 16.°

Genova — Nizza.

Chil. 191 per ferrovia.

Genova. (Vedi Viaggio 5.°).

Questo tragitto, detto della Riviera ligure di ponente, è uno dei più pittoreschi, anzi il più pittoresco d'Europa, per le sue scene ora aride e selvaggie, ora ridenti e deliziose. Da un lato il Tirreno, solcato da un infinito numero di navi; dall'altro colline, colli e montagne altissime coperte di perpetue nevi, burroni, torrenti, erosioni di acque, frane, villaggi aerei annidati su dirupi; e sulle rive del mare territorî fertilissimi, veri giardini, adorni di tutto ciò che può produrre una natura quasi meridionale, dolcissima d'inverno e rinfrescata di estate dalle brezze marine. Il sublime, l'orrido e l'ameno non si videro mai accoppiati con più mirabile temperamento. Ma il viaggio in ferrovia è un po' fastidioso per le numerose gallerie che si attraversano.

Volendo, si può fare questo tragitto di 207 chil. in vettura privata per la Strada della Cornice [1].

Sampierdarena (ch. 4). (Vedi Viaggio 4.°).

Cornigliano (chil. 2), di circa 3690 abitanti. Da notarsi i due palazzi Durazzo e Serra.

Sestri Ponente (chil. 2) di 6710 ab. Chiesa dell'Assunta con pitture del *Sarzana* e del *Carlone*. Cantiere per costruzioni navali. Ospizio marino per gli scrofolosi.

Pegli (ch. 3). Alberghi: *Gargini*, *Inghilterra*, *Pegli*. — E un bellissimo paesello posto alle falde dell'Apennino ligure che lo ripara del rigido vento boreale e dalla parte di mezzogiorno si specchia nel mare ligustico. Il torrente Varenna, che scende dalle gole dei monti per gettarsi in mare, ricinge Pegli dal lato di levante. La

1 Questo nome le fu dato dalla natura dell'antico cammino, aperto sopra roccie che dominano il mare.

parrocchiale di Pegli ha affreschi di *Aldobrandini* e dipinti di *Trasi*. Bellissime sono le ville ne' dintorni e fra queste merita essere visitata quella Durazzo già Pallavicini, nota pel suo magnifico giardino, al quale si va per un viale che attraversa la via ferrata mediante un cavalcavia, e ove vedonsi grotte, tempii, châlet, arco trionfale con statue allegoriche rappresentanti l'*Abbondanza* e la *Letizia*, bassirilievi, epigrafi, ecc., ed un piccolo lago, capanne, cascate, un castello, una cappella con buoni dipinti, tombe, ecc.

L'entrata alla Villa è presso la stazione della ferrovia. Per visitarla necessita un permesso, che si ottiene in Genova al palazzo Durazzo. — Mancia alla guida.

Anche le ville Grimaldi ricche di preziosi dipinti e un giardino botanico; Lomellina, con giardino, lago, cascata, boschetti; Doria, con magnifici giardini, lago, un'isola, opera di *Galeazzo Alessi*.

Bagni di mare molto frequentati.

Prà (ch. 3). Grosso Comune ad oriente da Voltri bagnato dai rivi Foce e Bornega. Industria degli abitanti è la fabbricazione di legni mercantili e di cordami per uso marittimo. In una roccia verso levante, alla spiaggia del mare, sorge un castello munito di cannoni. Ha pubbliche e private Scuole ed altre utili Istituzioni. Ufficio di Posta e Stazione di Ferrovia. Bagni, Alberghi e 5000 ab.

Voltri (ch. 2) di 13,749 ab., con castello sul mare. Le chiese posseggono qualche buon dipinto. Amene ville ne adornano i dintorni, tra cui quella veramente principesca dei Brignole Sale. Il territorio abbonda di ulivi, agrumi, frutta; il commercio conta manifatture di stoffe, cartiere.

A chil. 16 da Voltri trovasi **Campofreddo.**

Arenzano (ch. 7). Borgo marittimo con 4000 ab. Nel territorio basso raccolgonsi vini, olio, patate, legumi, granaglie; nell'alto vi sono cave di pietra calcare. Ha cartiere e filatoj di seta. Degna di visita è la villa Pallavicini che sorge in un ripiano favorito dalla natura ed abbellito dall'arte. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Cogoleto (ch. 4). Comune sulla spiaggia di mare. L'agricoltura, la pescagione, tre cartiere, quattro molini, una fonderia pel ferro e sette fornaci da calce rendono ricco e rinomato questo paese, creduta patria di Cristoforo Colombo. Abit. 2486. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Varazze (ch. 7). Grosso Comune il cui nome è derivato da una *voragine* che quivi in antichi tempi sconvolse tutto il territorio, che ora è molto fertile. Varazze ha due sobborghi: Borghetto e Solaro, o Vico della Regina. In questo si fanno navi, sartie ed áncore; nell'altro ogni specie di utensili domestici. In Varazze vi sono fabbriche di cordaggi, di biacca, di carta ed una fonderia di bombe. Nei dintorni, bellissime ville, tra le quali è notevole quella IMPERIALE e il luogo detto il DESERTO. Abit. 9270. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Celle (chil. 4). Comune dal territorio che abbonda di olivi che danno un olio sopraffino. Vi ha inoltre castagneti, roveri e pini. Cava di lignite carbonosa. Ab. 2250. Ufficio di Posta.

Albissola (chil. 4). Comune alle falde di ameno colle sul mare. Il territorio è coltivato ad agrumi, viti, olivi, fichi. Ha fabbriche di majoliche, e industria di merletti. Abit. 1800, Ufficio di Posta.

Savona (ch. 4). di 30,600 abit. — ALBERGHI: *Svizzero*, *Roma*, *Italia*. Città posta in deliziosa pianura e con un porto sicurissimo. La CATTEDRALE, di bella architettura, ha buone pitture dell'*Allegrini*, del *Castelli*, del *Lanfranchi*, del *Poggi*, del *Brea*, dell'*Albano*. Allato alla Cattedrale vedesi la Cappella SISTINA, ove il pontefice Sisto IV innalzò il sepolcro de' suoi parenti. La chiesa di S. DOMENICO ha un s. Domenico di *Piola*, un s. Vincenzo di *Ratti*, un'Adorazione dei Magi di *A. Durer*, una Natività del *Semino*.

Vedesi pure il bel palazzo fatto costruire da Giulio della Rovere, quando ancora era cardinale, co' disegni del *Sangallo;* un grandioso Ospedale, opera di *Carlo Sada*, e un suntuoso teatro, dedicato al Chiabrera, opera di *C. Falconieri* di Messina.

Savona, pei molti, vasti e sontuosi edifizî eretti in quest' ultimi tempi, mercè lo spirito d' associazione che domina in questa città, può dirsi ridotta a nuovo e l'hanno resa delizioso convegno dei forastieri che accorrono colà pei rinomati bagni. Sono pure intrapresi i lavori per rendere il porto più grande, più sicuro e di facile approdo.

Alla distanza di chil. 7 sulla linea ferroviaria per Torino e Alessandria trovasi il Santuario della MADONNA DELLA MISERICORDIA, in cui ammirasi un'Assunta del *Tintoretto;* una Presentazione della Vergine al tempio, del *Domenichino;* una scultura in marmo del *Bernini*, rappresentante la Beata Vergine Maria e s. Elisabetta. (V. Viaggio 13°).

Proseguendo per **Nizza:**

Vado (ch. 6). Prima stazione dopo Savona. Borgo in bella posizione presso il promontorio omonimo e lungo la marina mediterranea. I dintorni di Vado sono sparsi di belle ed amenissime ville. Ha Ufficio di Posta e Telegrafo, e 1800 ab.

Bergeggi (chil. 3). Luogo aperto della Liguria, il cui territorio dà buonissimi olî. Non molto lungi da Bergeggi evvi una grotta con pilastri di stalattiti, e nel vicino isolotto di Spotorno veggonsi gli avanzi di un' antica Badia.

Spotorno (ch. 4). Abit. 1600, molto attivi ed industri agricoltori. Ufficio di Posta, Municipio e Stabilimento di beneficenza.

Noli (ch. 3). Comune di clima temperato e salubre. Abit. 2000. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Finalmarina (ch. 8), di 3200 abit. Bella chiesa, disegno del *Bernini*. Rovine del castello Govone.

Borgio (ch. 3). Piccolo Comune il cui territorio dà olî, vini ed ortaggi.

Pietraligure (ch. 3). Comune antichissimo, nella cui chiesa parrocchiale vedesi tutto l' ornato e l'intero dipinto che decorarono un tempo la Cattedrale di Marsiglia. Abit. 2300. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Loano (ch. 4). Comune, il cui territorio è tenuto a campi, orti e prati. In Loano è bello il palazzo dei Doria; vi sono comode piazze, fontane, Istituti, Scuole, Spedale, Asili. Loano è celebre nella storia per la battaglia che da esso prese nome e che fu combattuta nel 1795 fra i soldati della Repubblica francese e quelli degli alleati austro-sardi. Abit. 4550. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Ceriale (ch. 4). Comune il cui territorio abbonda di ulivi, cereali, uve, canape, legumi, agrumi e squisiti poponi. Vi si alleva molto bestiame, in ispecie pecore e muli.

Albenga (chil. 5). ALBERGO: *Reale*. Città di 4500 ab., all'estremità d'un piccolo golfo con comodo porto. È d'origine romana e vi si conservano avanzi di antichità, fra cui un ponte attribuito all'imperatore Costanzo. Meritano visita la CATTEDRALE, in cui vedesi un quadro di *Raffaello*, un Battistero gotico e la collegiata di Santa Maria in Fontibus. Albenga è inaffiata dal Centa, e nelle sue vicinanze vedesi un lago in cui abbonda il pesce. Il territorio produce olî, vini, canape, frutta, agrumi. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Dopo cinque stazioni, cioè **Alassio, Laigueglia, Pigna d'Andora, Cervo, Diano Marino,** Comuni di poco conto, piuttosto rocciosi e sassosi, meno **Cervo** che, posto sul mare, ha molta operosità di trasporti con piccoli legni e servizio di cabotaggio, evvi:

Oneglia (ch. 26), città di 8200 abit. — ALBERGHI: *Vittoria, Vapore e Roma*, con porto sicurissimo, e sufficiente agli estesi suoi traffici. Patria di *Andrea Doria*, di *Pellegrino Amoretti*, ed altri illustri. Fra i suoi edificî notansi la Chiesa collegiata di S. GIOVANNI BATTISTA; il Collegio, il nuovo Teatro, il Ricovero di Mendicità, l'Ospedale, il pubblico Lavatojo, il Ponte in ferro lungo 100 metri sospeso sul fiume Impero che mette a Porto Maurizio, il Giardino pubblico. Ha un Asilo d'infanzia; un Istituto di Sordo-muti; un Regio Ginnasio, la Scuola

Normale maschile della Liguria, due numerosi Convitti. Fa considerevole commercio di olî, cereali, vini e generi coloniali. Ha grandiose officine per la fabbricazione di farine, saponi, vermicelli, carrozze, birra, gasose, vermouth ecc. Ha una fabbrica di dinamite, ed altre di tessuti, di calzoleria, di concia, di mobili in ferro ed in legno di qualunque sorta.

Il suo territorio, in massima parte ad oliveti, produce altresì frutte squisite, vini, agrumi, legumi, ecc.

Il commercio e le relazioni incessanti colla vicina Porto Maurizio sono agevolati da numerose vetture al tenue prezzo di cent. 20. Vi sono pure vetture pubbliche per Ceva, Mondovì, ecc. Omnibus e vetture per Pontedassio, Chiarovecchia, Diano Marino, Pieve. — Corte d'Assise, Tribunale Civile e Correzionale. Vasto Carcere cellulare.

Librerie: Berardi Polo, Cavillotti.

A chil. 15 da Oneglia, trovasi **Borgomaro**; a ch. 33, **Pieve di Teco.**

Porto Maurizio (ch. 3). Di 7200 ab. — Albergo: *Francia*. Città in sito molto pittoresco, su di una collina ricca di oliveti, con un porto di qualche importanza, ora principalmente che fu ricostrutto e migliorato. Anticamente questa città aveva forti mura con baluardi, di cui ora non restano che poche traccie. Porto Maurizio è, dopo Genova, la città più trafficante della Liguria. Ha Scuole elementari e superiori, Istituti di provvidenza e di previdenza, case decorose, chiese belle, teatro, luoghi pubblici notevoli. Prefettura. Ufficio di posta e Telegrafo. Banca Nazionale. Mercato attivissimo di olî e paste.

San Lorenzo (ch. 6). Piccolo borgo dal territorio coltivato a ulivi.

San Stefano a Rivaligure (ch. 7). Antico villaggio in cui si vede un Forte, ora abbandonato. Ha Ufficio di Posta.

Taggia (ch. 2). Dopo due stazioni da Porto Maurizio v'è questa piccola città di fertile territorio, e con varî

palazzi, fra cui è degno di essere visitato quello degli Spinola. Abit. 4034. Ufficio di Posta, Telegrafo.

San Remo (ch. 9). — Alberghi: *Pace*, *Londres*, *Belle Vue*, *Gran Bretagna*, *Allemagne* e *Vittoria*, *San Remo* ecc. Città di 10,800 abit., che dal pendío d'un colle si estende fino al mare, ov'è un piccolo porto atto solo a ricevere battelli di cabotaggio. Possiede alcuni belli edificî, e fra le chiese merita di essere visitata la Cattedrale, il Santuario dell'Annunciata, che torreggia sopra un' altura, e quello della Madonna della Guardia. Qui la temperatura è dolcissima, adatta al palmizio, e il territorio produce olî, vini, agrumi, frutta in abbondanza. Da pochi anni l'edilizia in San Remo ha preso un grande sviluppo. Belle strade, giardini pubblici e privati, ville sontuose, sorgono ad ogni piè sospinto. Nella stagione invernale è frequentatissima dai forastieri.

Dopo la stazione di **Ospedaletti** si arriva a

Bordighera (chil. 11). Piccolo borgo di 1600 abit., sul cui territorio, in riva al mare, prospera mirabilmente il palmizio. Il viaggiatore si ferma attonito a contemplare la biblica pianta. Il prezioso prodotto si spedisce ogni anno a Roma, pei bisogni del culto nella domenica delle Palme.

A chil. 3 da Bordighera, sulla Nervia, havvi **Camporosso,** borgo di 1600 abit., già confine della repubblica di Genova col Piemonte; indi più indentro havvi **Dolce-Acqua,** di abit. 2400; e finalmente **Perinaldo.**

Ventimiglia (ch. 4). — Albergo: *Europa*. Città vescovile marittima di 7300 abit., posta sul fiume Roja, in ridente e pittoresca posizione. Il viaggiatore non mancherà di dar un'occhiata al magnifico panorama di questo fiume, che si scavò il letto sul dorso di enormi dirupi, e colli e monti, che in lontananza ascondono il capo nelle nuvole. È questa una delle porte con cui madre natura difese l'ingresso nella penisola. La città possiede una Cattedrale antichissima, eretta sulle rovine d'un tempio pagano. Dopo la cessione di Nizza e Mentone ella segna col suo territorio, cioè al ponte S. Luigi,

il confine tra Italia e Francia; il passo è custodito da un forte poderoso, già detto di S. Paolo, accresciuto in opere di difesa principalmente da Carlo Alberto. Al principio della galleria che passa sotto la città, stazione ferroviaria internazionale che mette a Mentone, città di confine [1].

Il territorio di Ventimiglia produce olî, vini eccellenti, legumi squisiti, frutta deliziose nei piani di Latte (così detti dalla dolcezza di temperatura), agrumi in abbondanza, gelsi. I monti danno legna in copia, specialmente di pino; il mare buoni pesci. Il commercio degli olivi vi è attivissimo.

Mentone, di 7800 abit. — ALBERGHI: *Isole Britanniche, Louvres, Etrangèrs, Parc, Torino, Menton, France.* Città che fino al 1848 fece parte del principato di Monaco. L'inverno è frequentata da moltissimi forastieri, specialmente inglesi, a cagione della dolcezza del clima. Ha un piccolo porto ed un castello collo stemma dei Grimaldi. Istituti pubblici e privati di beneficenza d'ogni sorta. Ufficio di Posta e Telegrafo. Il territorio dà in abbondanza olivi, aranci, limoni.

Bellissima è la PROMENADE DU MIDI ed il GIARDINO PUBBLICO, come pure la vista che si gode dal CIMITERO e dal CONVENTO DELL'ANNUNZIATA. — Molte belle escursioni possono farsi nei suoi dintorni.

Monaco, di 2500 abit. — ALBERGHI: *di Parigi*, grandioso, a fianco del Casino di giuoco; *di Russia, di Bellariva;* più lontano, nella direzione della stazione, Albergo dei *Bagni*, degli *Aranci*, *Vittoria*. In città alta l'Albergo *Della Pace*.

CITTADINE: alla stazione e in città.

Monaco è la capitale e la sola terra d'un principato di questo nome, appartenente alla famiglia Grimaldi. È d'origine antichissima. Ha un Castello, con sontuosi appartamenti, che lo si può visitare dalle ore 2 alle 5. Il

1 Si visitano i bagagli per chi prosegue. — È a notarsi che il treno parte coll'ora di Parigi, la quale differisce di 45 minuti con quella di Roma.

palazzo del principe contiene alcuni dipinti di *Orazio De-Ferrari*. Ma la meraviglia di questo principato è la Casa di giuoco che fu eretta a **Monte Carlo,** cogli annessi palazzi, nel 1870. Uno sterile monte fu ridotto a giardino incantevole. La spesa incontrata fu nel complesso di più di 20 milioni. Monaco è frequentato per i suoi bagni di mare, per il suo clima dolce e temperato, e sopratutto per la suddetta Casa di giuoco. Nei giorni d'estate, deliziosi passeggi adorni di bellissime piantagioni. Nel Caffè principale, musica due volte al giorno, e nel giovedì gran concerto.

Villafranca (ch. 16). Ab. 3800. Città fornita di Porto e di un Castello. Villafranca ha edifizî disposti a modo d'anfiteatro sulla parte occidentale della cala, appiè dei dirupati scogli che in gran parte la ricingono. Nel secolo XVI, Emanuele Filiberto la munì di Darsena e del Forte che ora la difende. Ha un comodo Lazzaretto e una bella Chiesa maggiore, ove s'ammirano pregevoli pitture. Scuole, arti, industrie marittime e giardinaggi. Buon Albergo e Ufficio di Posta.

Nizza Marittima (ch. 191 da Genova). — Alberghi: *Gran Bretagna* ed *Inghilterra*, al Giardino Pubblico; *Degli Inglesi*, *Mediterraneo* e *Roma* alla Promenade des Anglais; *Chauvain*, quai Saint-Jean Baptiste; *Suisse*, rue des Ponchettes; *Etrangers*, rue du Pont Neuf. — Buone Trattorie. — Bellissimi Caffè. — Vetture per città e dintorni, servizio ottimo a prezzi discreti come da tariffa, che ogni cocchiere deve avere. — Tramways, dalla stazione al Porto; da piazza Massena, al ponte di Magnan e *Californie*, a S. Maurizio, alla piazza Risso ed ai Macelli: prezzi da 20 a 35 cent. — Omnibus per Cimies, piazza Carlo Alberto: prezzo 40 cent. — Ufficio Postale, via S. Francesco di Paola, 20, aperto dalle 8 ant. alle 9 pom. — Ufficio Telegrafico, via Ponte Nuovo 14, sempre aperto. In piazza Grimaldi 9 e piazza Garibaldi 8, vi sono ufficî succursali per la posta e telegrafo aperti dalle 8 ant. alle 9 pom. — Teatri, teatro Municipale, teatro Francese, teatro dell'*Opéra Comique*, salone Ago-

ston, circo di Nizza. — Città di 55,330 abit., capoluogo del dipartimento delle Alpi Marittime; fu fondata 500 anni prima di Gesù Cristo. Essa appartenne ai conti di Provenza fino al 1388, poi ai duchi di Savoja; fu occupata nel 1792 dai Francesi, resa alla Sardegna nel 1814, poi retrocessa con la Savoja alla Francia per il trattato del 1860. Il dialetto che quivi si parla è un misto di provenzale e d'italiano.

Nizza siede all'estremo lembo occidentale dell'Italia geografica in un ampio seno del Mediterraneo e a 7400 metri a levante della foce del Varo. Nizza è sul Paglione, il quale la divide in due parti quasi eguali, il suo porto, situato in una gola tra la collina di Mombarone a levante, e la rupe del Castello, che lo riparano dai venti, è molto sicuro e può ricevere bastimenti della portata di oltre 400 tonnellate; a tramontana ha deliziose colline con perpetua verdura, ed olivi ed agrumi, e giardini e villeggiature; a levante una rupe sulla quale veggonsi gli avanzi d'un antico castello. Dal lato di mezzodì è bagnata dal mare. Nizza fu dapprincipio ristretta all'antico castello, a cui gli Aragonesi aggiunsero fortificazioni. Bella e regolare è la Piazza Napoleonica che fu fatta costruire da Vittorio Amedeo III, e dove sorgeva a settentrione quella torre pentagona dalla quale oppose eroica resistenza la famosa Caterina Segurana, quando nell'anno 1543 i Francesi, uniti al pirata Chaireddin Barbarossa, assaltarono la città. Degna di menzione è la piazza Carlo Alberto, e così lo spianato dove fu eretta una gran statua in bronzo al generale Massena. Sono uniti alla città tre sobborghi: *Croce di Marmo*, *San Giovanni Battista* e *Limpia*, tutti meritevoli d'osservazione. Appiè delle alture che circondano il bacino di Nizza sgorgano sorgenti e fontane che servono ai bisogni della città. Nizza tiene attivo commercio principalmente con Marsiglia, Genova e Livorno per mezzo di piroscafi e ferrovie, ed esporta olî, essenze, frutte, confetture, pesci salati ed eleganti cappelli di paglia. L'industria cittadina è versata in tutte le arti. Nizza annovera begli edificî sacri e profani, Istituti di

educazione e di beneficenza, Società scientifiche, Banche, una Cassa di Risparmio, un Museo di storia naturale, un Museo artistico, varî Club, ed ha una Biblioteca municipale ricca di più di 40 mila volumi (aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 3 pom., la domenica e le altre feste dalle 10 al mezzodì); è in via di S. Francesco di Paola, 2.

Il mite clima di Nizza v'attrae nell'inverno gran numero di doviziosi forestieri, i quali danno animazione grandissima alla città, ed occupano i numerosi ed eleganti alberghi, oltre a moltissime ville costrutte con gusto squisito ed ammobiliate con eleganza e sfarzo.

I Giardini Pubblici, ove suonano le musiche municipale e militari, e il *Passeggio degli Inglesi*, sul lido del mare adorno di palme e fiancheggiato da eleganti palazzine con vaghi giardinetti, sono i principali luoghi di riunione dei forestieri.

Pei servizî religiosi oltre le chiese Cattoliche vi sono pel culto protestante l'Inglese, la Scozzese, la Tedesca e l'Americana, pel culto ortodosso la Russa e la Sinagoga pegli Israeliti.

All'est, s'eleva la *collina del Castello* (ascensione in 20 minuti dalla porta est), ove veggonsi le rovine d'una fortezza distrutta nel 1706 sotto il regno di Luigi XIV, dal duca di Bervick. Lo spianato è stato trasformato in gradevole passeggio circondato da belle piantagioni. Una piattaforma, costrutta nel punto più alto, permette una vista ammirabile sull'estensione del mare e dei dintorni di Nizza, che offrono molte belle passeggiate sparse di deliziose villeggiature ben situate e ricche di prodotti, principalmente di olivi, aranci, ecc., e hanno territorio fertilissimo.

Fra gli ameni dintorni di Nizza sono a notarsi sul colle di Cimies, gli avanzi dell'antica città di *Cimella*, incendiata dai Longobardi, tra i quali si distinguono i ruderi dell'Anfiteatro; la grotta di Falicone, del Monte Calvo, il Castello e Grotta di S. Andrea, il Vallone Oscuro, l'abbadia di S. Pons, Beaulieu, Eze, ecc.

VIAGGIO 17.°

Genova — Spezia — Pisa — Roma.

Lungo la spiaggia del mare.

Ch. 501 per ferrovia.

Lasciata Genova e passate le stazioni **Sturla** e **Quarto** (ch. 8 da Genova), Comuni posti su deliziose e feraci colline, si arriva a

Quinto al Mare (ch. 10 Genova), borgo di 1880 abit., in paese montuoso, coltivato a ulivi, viti. Su di uno scoglio, un piccolo monumento, rammenta l'imbarco dei Mille per la gloriosa spedizione di Sicilia nel 2800.

Nervi (ch. 2), di 5300 abit., in riva al mare. Abbonda di limoni, aranci, frutta, e fabbrica eccellenti paste. Ha pure manifatture di bordati, fustagni. Ville e giardini magnifici.

Bogliasco (ch. 2), di 1800 abit., in territorio ricco di pascoli e bestiame.

Pieve di Sori (ch. 2), di 1742 abit., in territorio montuoso, ma ricco di pascoli, bestiame e ulivi.

Sori (ch. 2), di 1974 abit., coltivato a ulivi.

Recco (ch. 3), di 5300 abit., in territorio montuoso e ricco di bestiame grosso e minuto. Ha pur cantieri per costruzione di piccole navi. (Tiene 10 Fiere annuali). La parte orientale del golfo è formata dal promontorio di Porto Fino.

Camogli (ch. 2), di 7880 abit., in territorio petroso e quindi scarso di prodotti; il maggior cantiere della Liguria per costruzione di navi. Più di 300 grosse navi hanno capitani di Camogli. Ne' suoi dintorni è la magnifica grotta di Ruta, lunga 74 metri, larga 6, alta 6 ½, che mette in comunicazione i due golfi di Rapallo e di Genova.

S. Margherita Ligure (ch. 5), di 6200 abit., in territorio copioso di ulivi, viti, alberi fruttiferi. Vi sono molti molini per il grano e manifatture di merletti e cordami, che spacciansi anche fuori d'Europa. Gli abitanti si applicano eziandio alla pesca del corallo, che vanno a rintracciare sulle coste della Barberia e di Sardegna.

Da questo pittoresco villaggio si potrebbe fare una bell'escursione a PORTOFINO, luogo posto su di un promontorio ricinto di rupi e privo affatto di strade, sì che mai colà si videro nè cavalli, nè muli.

Rapallo (ch. 3). Città di 12,000 abit., che sorge sul golfo dello stesso nome in ridente posizione. Il territorio dà grani, cereali, olio, vino, legname; l'industria sapone, merletti. Havvi pure un cantiere per costruzione di navi. (Vi si tengono Fiere, una ogni mese).

Ne' dintorni vedesi un bel Santuario, detto la MADONNA DI MONTALLEGRO, frequentato ai primi di luglio. Possiede un dipinto creduto di greco pennello.

Zoagli (ch. 3), di 3400 abit., in territorio fecondo di ulivi, viti, ciliegie, mandorle, pesche, fichi. Vi sono manifatture di velluti.

Chiavari (ch. 5). — ALBERGHI: *Venezia e Fenice.* Città di 10,000 abit., e sede di varî agenti consolari. Fra le sue chiese merita di essere visitata quella della MADONNA DELL'ORTO, per la bellissima facciata di marmo. Quella di S. FRANCESCO possiede un quadro attribuito al *Velasquez;* le altre due di S. GIOVANNI e dei CAPPUCCINI contengono pure buoni dipinti.

È città assai trafficante in olî, agrumi, funghi, vini, rosolî, formaggi, pesci, sete lavorate, bestiami, granaglie, per cui tengonsi due Fiere il 17 di gennajo e l'ultimo giovedì del medesimo mese.

Lavagna (ch. 2), di 3000 abit., celebrata per le sue cave di ardesia nel monte di S. Giacomo. (Vi si tengono due Fiere, l'una il dì dell'Ascensione, l'altra della SS. Trinità, in cui si traffica di bestiame bovino e suino).

Sestri Levante (ch. 5). Città di 8500 ab., con Porto

e bella Cattedrale adorna di buoni dipinti. È sede di varî viceconsoli. Il territorio nutre numerose mandre, e nella montagna di Libiola v'ha una miniera di rame, data in appalto a una società inglese. Ha Istituti di beneficenza d'ogni specie, edifizi e buoni Alberghi. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Moneglia (ch. 11). Territorio feracissimo che dà uve, ulivi, fichi e molti altri frutti. Moneglia ha cave d'ardesia al colle e abbondante pesca nel non lontano mare. Questo Comune è fiancheggiato da due antiche fortezze erette dai Genovesi che l'avevano in protezione, e contribuì non poco alla vittoria de' Genovesi sui Pisani, nel 1264, presso l'isolotto della Meloria. Abit. 2600.

Deiva (ch. 3). Comune il cui territorio dà in abbondanza vini, cereali, castagne, foglia di gelsi e feldspato argentino. Abit. 1096.

Dopo due stazioni, cioè **Framura** e **Bonassola**, il cui territorio produce uve, olive, agrumi e frutta, ed ha buone cave di marmi, si giunge a:

Lèvanto (ch. 9), il cui territorio abbonda di viti e di olivi, nonchè di frumento, agrumi, castagne, fichi, civaje e foglia di gelsi. Questo Comune è bagnato da torrentelli di breve corso e cinto da monti, che si elevano fino a 700 metri dal livello del mare. Ha ferro ossidato nero, e marmo verde serpentino. Lèvanto fu incendiato insieme con Lerici da Roberto re di Napoli nel 1326. Abit. 4730.

Dopo cinque stazioni, **Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore,** arrivasi alla:

Spezia (ch. 23). — ALBERGHI: *Croce di Malta*, elegante, vicino al mare, preferito dagli Inglesi; *Roma*, corso Mazzini; *Italia*, via Principe Amedeo; *Spezia*, in riva al mare; *Pensione Inglese*, al Giardino Pubblico, nel palazzo Doria; *Ristorante Nazionale*, al Giardino Pubblico; *Vittoria*, piazza del Teatro Civico, anche questo con ristorante. — *Posta*, al Corso Cavour.

CAFFÈ: *Del Corso*, vicino al Giardino Pubblico; *Elvetico*, via Prione.

Teatri: Civico e Politeama Principe Amedeo.

Bagni: Bagni caldi, nei primi due Alberghi e a fianco dell'Albergo *Italia*; bagni di mare, in estate, sulla costa nord.

Posta: Corso Cavour, aperta dalle ore 8 ant. al mezzogiorno, e dalle 2 alle 6 pom.

Telegrafo: Piazza Vittoria e via Fossi, 7, aperto fino alla mezzanotte.

È città di 24,000 abit., nel fondo d'un golfo (vantato già da Strabone e detto golfo Lunense), che forma uno dei più vasti e sicuri porti che si conoscano. Fu dopo il 1861 che il Governo italiano lo ridusse ad arsenale militare fortificando le coste nel modo più formidabile, affine di mettervi al riparo il navilio da guerra. Dalla città si ha una magnifica vista su tutto il golfo, sulla catena dei monti intorno al mare e anche su Livorno. La chiesa di Santa Maria, del 1550, possiede uno stupendo quadro di *G. B. Casone*. Amenissimi sono i dintorni e sparsi di ville eleganti. Frequenza di passeggieri nella stagione dei bagni. L'olio d'olivo dei dintorni è molto rinomato. Deliziosa passeggiata in riva al mare.

È notevole una polla d'acqua dolce che sgorga in mare a breve distanza dalla spiaggia.

Sulla parte occidentale del golfo, sopra un promontorio, trovasi la piccola città di **Porto Venere**, da cui si estrae un marmo nero strisciato di giallo, chiamato Porto Venere.

Vetture per Porto Venere L. 10; volendo recarsi in canotto L. 8 con un solo battelliere, L. 10 con due.

A chil. 20 da Spezia evvi **Lerici**, con porto di mare importantissimo per movimento di legni che rendono attivo e ricco questo luogo, in cui vi sono anche officine metallurgiche, e cantieri per costruzioni navali. È un ameno borgo in bel posto sulla spiaggia orientale del golfo della Spezia. L'ebbero i Genovesi dai marchesi Malaspina, che vi fabbricarono torri e difese. Subì varie vicende. Una pestilenza lo desolò nel 1600. Abit. 5000. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Dopo la stazione di **Arcola** (ch. 10 da Spezia), abitanti 4560, Comune il cui territorio, bagnato dalla Magra, è feracissimo e produce squisiti vini che trovano facile smercio sui mercati di Genova, Spezia e Sarzana, trovasi

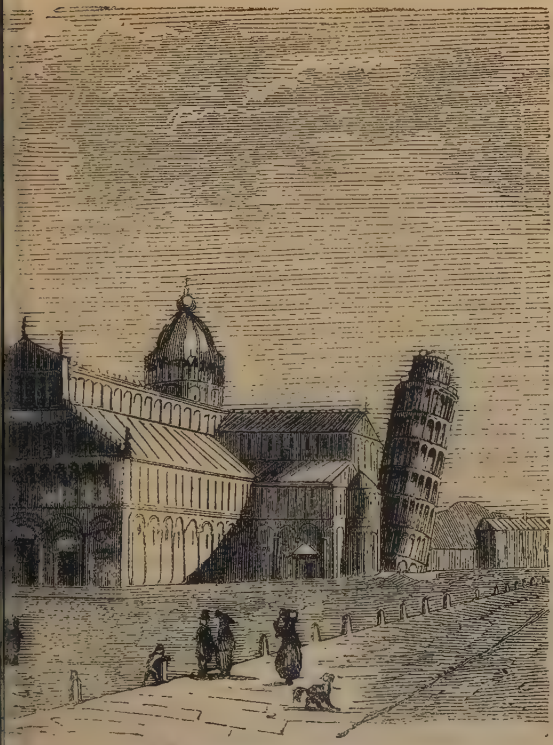
Sarzana (ch. 5). — ALBERGHI: *Nuova York*, *Lunigiana*. È città antichissima di 10,000 abit., dominata dalla pittoresca fortezza di *Sarzanella* fatta costrurre da Castruccio Castracani. Sarzana è la città natale del papa Nicola V (Tomaso Parentucella. 1447-1455), protettore delle scienze e fondatore della Biblioteca del Vaticano. Sarzana ha una bella CATTEDRALE del 1355. Fra le pitture distinguesi la Strage degli Innocenti del *Fiasello*, detto il *Sarzana*. Il territorio, bagnato dalla Magra, dà grano, segale, orzo, meliga, miglio, patate, castagne; l'industria vi conta fabbriche di tela, pelli, pasta, cappelli di feltro e paglia, calce. (Vi si tengono tre Fiere, nella domenica di Pasqua, il primo lunedì dopo la festa della Trinità, e il 14 settembre).

Avenza (ch. 10), borgo di 2400 abit., con antico Castello di Castruccio Castracani. — A destra evvi un piccolo porto di mare per l'imbarcamento dei marmi provenienti da Carrara, e per Carrara stessa, che è città antichissima con maestosi edificî in marmo (ALBERGO: *Nazionale* e *Trattoria del Giardinetto*, nella via principale, a destra). Carrara, che ha 25,000 ab., è dotata di un'Accademia di Belle Arti, fondata da Alberico capo-stipite dei Cybo Malaspina, il quale aperse la piazza di Carrara e la dotò di fontane d'acqua pura e perenne. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Ad Avenza un tronco di ferrovia mette (ch. 5) alle cave del marmo di Carrara [1]. Volendo fare la strada a piedi o in vettura, allora, uscendo dalla stazione, si volge a destra e si segue la via che conduce, passando dinanzi al teatro, dritto alla piazza maggiore, ove scorgesi una

1 Le guide chiedono L. 5. ma s'accontentano, di solito, di L 2. — Si può anche far senza, essendo il viaggio di soli 40 minuti.

Duomo, Campanil



ttistero. (*Pisa*)

statua colossale della granduchessa Maria Beatrice, eretta nel 1861. Si traversa in seguito all'estremità di questa piazza, a sinistra, un ponte in pietra e si rasenta la riva destra del Forano. Dopo 5 minuti, passate alcune case, una via a destra conduce a delle cave di marmo, in cui oggi, dicesi, sono occupati più di 6000 operaj, che lavorano dalle 5 del mattino alle 2 o 3 dopo il mezzogiorno. — La visita dovrà dunque farsi, di preferenza, al mattino. (Non dimenticarsi di una piccola mancia). Dei segnali dati da una tromba serve d'avviso allorchè si dà fuoco a qualche mina.

Massa (ch. 7). — Albergo: *Quattro Nazioni*. Città di 11,600 abit., vicino al mare, con belle strade, decenti caseggiati, due spaziose piazze, e Istituti di educazione pubblici e privati. Degni di osservazione sono il Palazzo Ducale, la Cattedrale e la chiesa di S. Francesco. Il territorio dà olio, grano, vini, aranci, limoni, castagne, frutte diverse; l'industria, marmi bianchi simili a quelli della vicina Carrara.

Querceta (ch. 7).

Pietrasanta (ch. 4). — Alberghi: *Unione*, *Europa*, *Universo*. È città di 12,800 abit., con qualche edifizio ragguardevole. Nella chiesa di S. Martino merita di essere visitato, il pulpito di marmo scolpito nel 1504 da *Stagio Stagi*.

Nelle vicinanze vi sono le cave di **Serravezza**, che danno un marmo venato con grana più fina e compatta di quel di Carrara. Il territorio è coltivato a vigne ed ulivi.

Viareggio (ch. 10). — Alberghi: *Commercio*, *Europa*. È città di oltre 17,544 abit., molto frequentata in estate pe' bagni di mare. Vi si fa gran commercio di olî di Lucca. Non manca di Istituti di beneficenza e di Scuole pubbliche.

Torre del Lago (ch. 5).

Pisa (ch. 168 da Genova).

Alberghi: *Gran Bretagna*, *Grand Hôtel de l'Arno*, *Europa*, *Vittoria*, *Nettuno*, Lungarno reale.

Trattorie e Ristoratori: *Nettuno*, Lungarno reale; *Minerva* e la *Ville* alla stazione della ferrovia; *Cervia*, via Tavoleria; *Italia*, via S. Martino; *Universo*, via Tavoleria; *Pergola*, Borgo Largo.

Ufficio postale: Lungarno Gambacorti, aperto dalle 8 ant. alle 6 pom., ed alla sera dalle 8 1/2 alle 9 1/2.

Ufficio telegrafico: Lungarno Galileo.

Bagni: *Ceccherini*, Lungarno; *Battaglini*, piazza San Silvestro.

Librerie: *Giannelli Luigi: Libreria Galileo; Pizzanelli G. M.*, alla stazione; *Pizzanelli Antonio*.

Questa città giace sull'Arno, in pianura fertilissima a 10 miglia dal mare, ed ha una circonferenza di cinque miglia e 53,957 abitanti. Ne contava 150 mila quand' era capitale di repubblica e prima che la sua potenza navale fosse distrutta dai Genovesi nella battaglia di Meloria l'anno 1284. Il suo Porto, colmato dai loro rivali, giaceva nelle vicinanze di quel di Livorno. Il clima di questa città è temperatissimo. Deliziosi sono i suoi passeggi sulle rive dell'Arno, che la attraversa per lo lungo.

Appena arrivato, il viaggiatore corre di solito ad ammirare i quattro monumenti che sono sulla piazza del Duomo, a nord-ovest della città: i quali sono il Duomo, il Battistero, il Campo Santo, il Campanile.

Itinerario ai principali monumenti. — Dalla piazza del Duomo, volgendo all' est, si arriva alla piazza arborata e alla chiesa di Santa Caterina; poi inclinando a sud-est, a quella di S. Francesco. Ritornando all' ovest incontrasi la chiesa di S. Frediano; l'Accademia delle Belle Arti; S. Nicola. Si potrà poscia seguitare il passeggio a mezzodì sull'Arno fino al magnifico ponte Solferino, e rimontare pel passeggio della riva sinistra visitando San Paolo, S. Maria della Spina, e si rientrerà pel ponte di mezzo, a cui fa capo la via del Borgo, la principale che attraversa la città.

Duomo. — È una delle più belle chiese d'Italia, edificata nel 1063 da *Buschetto*. Conta 450 colonne fra l'interno e l'esterno. La facciata di marmo è ornata da cinque

statue e da 58 colonne. Tre porte di bronzo danno accesso al tempio, opera di *Gio. Bologna*, e di altri artisti. L'interno a croce latina è diviso in cinque navate sostenute da colonne. I due lati del tempio sono adorni ciascuno di sei altari, disegnati, dicesi, da *Michelangelo*, ed eseguiti dallo *Stagi*. Sull' altare maggiore veggonsi due statue e un Crocefisso del *Bologna*. Gli stalli del coro sono opera pregevole di *Giuliano da Majano* e di altri. Ai lati delle due cattedre di legno stanno quattro dipinti, di *Andrea del Sarto*, che raffigurano s. Pietro, s. Giovanni, s. Margherita e s. Caterina.

In uno dei grandi pilastri, che sorreggono la cupola dipinta da *O. Riminaldi*, vedesi una s. Agnese, celebre opera di *A. del Sarto;* di rimpetto una Madonna col Bambino, di *Pierino del Vaga*. Le due cappelle dei bracci sono opera di *Lino Senese*: le figure in marmo, di *F. Mosca;* i mosaici, di *Gaddo Gaddi*.

All'altare della Madonna, detta *di sotto gli organi*, vedesi un dipinto di greca scuola; sulla vicina porta della sagrestia, il Giudizio Universale in bassorilievo, di *Giovanni Pisano;* la Circoncisione, l'Adorazione dei Magi, del *Lomi*, e dopo la cappella del Sacramento, la Nascita del Redentore G. C., pure del *Lomi;* la testa di s. Torpè campata dalle onde è lavoro di *Cignaroli;* il Martirio del B. Signoretto Alliata, del *Benvenuti;* la Madonna e Vergini, di *C. Allori;* la Madonna col Bambino, di *A. del Sarto;* altra di *Pierino del Vaga*.

Nel centro notasi un antico lampadario, dalle cui oscillazioni è fama che Galileo traesse la teoria del pendolo.

Battistero di S. Giovanni. — Fu cominciato nel 1153 sui disegni di *Diotisalvi*. L'esterno componesi di tre ordini di colonne che sostengono un' ampia cupola, sormontata dalla statua in bronzo del Santo.

Quattro porte danno accesso al Battistero, adorno d'intagli e bassirilievi. Nell'interno vedesi il Fonte battesimale con una statua in bronzo creduta del *Bandinello*. Il pulpito, uno dei più importanti monumenti dell' arte medioevale, è di *Nicola Pisano*.

Campo Santo. — Costrutto nel 1278 sopra disegni di *Giovanni Pisano*. È in forma di parallelogrammo di 450 piedi in lunghezza e 140 in larghezza, ad archi di stile gotico sostenuti da pilastri e da colonnette svelte ed eleganti. La terra che trovasi in mezzo all'edifizio è terra santa, trasportata da Gerusalemme. Questo cimitero vollero i Pisani che fosse conservato ai loro grandi uomini.

L'affresco sopra la porta principale rappresentante l'Assunta, e la conversione di S. Ranieri è di S. Memmi; il ritorno di S. Ranieri, di *A. Veneziano;* il Mondo, la Creazione, Abele, l'Arca di Noè, il Diluvio, di *Pucci da Orvieto*. I ventitre grandi quadri che seguono, in cui sono effigiati fatti del Vecchio Testamento, sono di *Benozzo Gozzoli* (il suo sepolcro vedesi vicino alla porta della cappella). L'Ascensione, la Risurrezione e la Crocefissione sono di *Buffalmacco;* il Trionfo della morte, di *A. Orgagna*, e così pure il Giudizio Universale; l'Inferno è di suo fratello *Bernardo;* gli Anacoreti nella Tebaide, di *P. Laurati*. Vi si veggono pure vari sarcofagi antichi, la più parte dei due *Pisani:* fra i moderni, quello di Vacca Berlinghieri è di *Thorwaldsen;* quello di G. Morosi, del *Fraccaroli;* l'altro dell'Algarotti, di *Mino da Siena;* quelli del Pignotti, di *S. Ricci;* del conte Francesco Mastiani Brunacci, del *Bartolini;* di Catalani, di *Costali;* di Mossotti, del *Duprè*.

Campanile o Torre pendente. — Fu cominciato nel 1174 da *Bonanno da Pisa* e *Guglielmo d'Innsbruck*. È encomiato per la leggerezza dell'architettura, la bellezza dei marmi, il numero delle colonne e la singolarità della forma. Una scala a spirale di 293 gradini conduce alla sommità, da cui si gode un magnifico panorama. La sua inclinazione è tale che una corda discesa dalla cima arriva distante dalla base più di 15 piedi. Tale pendenza è attribuita all'abbassamento del terreno da una parte quando ancora s'innalzava il monumento, il quale fu continuato egualmente, perchè non ne soffriva la sua saldezza. Dall'alto di questa torre Galileo fece molte esperienze sui gravi.

S. Caterina. — Costrutta nel 1253 su disegni di *G. Agnelli*. Nell'interno vedesi un gran mausoleo di Simone Saltarelli arcivescovo di Pisa, opera di *Nino Pisano*, di cui pure sono le due statue della Fede e della Carità. Il quadro singolare del Redentore che irradia la luce sui quattro Evangelisti, la quale si riverbera sopra s. Tomaso, e una quantità di dottori, vescovi e papi, è di *Franc. Taini*, scolaro dell' Orgagna. S. Caterina da Siena è del *Vanni*.

Sulla piazza di S. Caterina sorge la statua di Leopoldo I, gran legislatore dei tempi moderni.

S. Francesco. — Nel primo altare a destra, Battesimo di G. C., di *Jacopo da Empoli;* nel secondo, la Risurrezione, del *Paggi;* nel terzo, il Redentore e s. Pietro, di *D. Passignano;* s. Francesco, del *Vanni;* la Nascita del Redentore, del *Cigoli*.

S. Maria della Spina, sulla riva dell'Arno, ora ristaurata. — Sull'altar maggiore, statue della Vergine, di san Giovanni e s. Pietro, di *Nino Pisano;* la Madonna col Bambino e Santi, di *Sodoma*.

S. Martino. — Possiede un s. Benedetto, di *Palma* il *Giovine;* una Madonna col Bambino, del *Passignano;* l'Annunziata, di *Nino Pisano*.

S. Nicola. — Questa chiesa, oltre alcuni pregevoli dipinti del *Veracini*, del *Lomi*, del *Marucelli*, ecc., vanta un bel campanile, di *Nino Pisano*, che si distacca esso pure dalla sua perpendicolare. Sulla piazza omonima, che trovasi voltando a sinistra della chiesa, sorge nel mezzo la statua di Ferdinando I rappresentante quel principe in atto di sollevare la città di Pisa, figurata in una donna, che allatta due bambini, lavoro del *Francavilla*.

S. Stefano o Chiesa dei Cavalieri. — Possiede nella vôlta belli affreschi del *Cigoli*, del *Ligozzi*, dell'*Allori* e di *Jacopo da Empoli*. La natività del Redentore è del *Bronzino;* la lapidazione di s. Stefano, del *Vasari*. Fatti della vita di s. Stefano, di varî artisti.

Università. — Fondata nel secolo XII. Contiene la Biblioteca ricca di ben 100 mila volumi e molti manoscritti,

il Museo di storia naturale, Gabinetti di fisica, chimica, ecc. Attualmente l'Università è costituita di quattro grandi Facoltà, che sono: 1.° La Facoltà di Giurisprudenza; 2.° La Facoltà di Filosofia e Lettere; 3.° La Facoltà di Medicina e Chirurgia; 4.° La Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali. — E una sezione di Agronomia Veterinaria.

Accademia di Belle Arti, via S. Frediano, num. 973. Vanta una bella collezione di quadri.

Palazzo Toscanelli, già Lanfranchi. — La sua architettura si attribuisce a *Michelangelo*.

La Torre, detta della Muda o della Fame, celebre per la morte d'Ugolino della Gherardesca e de' suoi figli, fu demolita nel 1600. Non rimangono che pochi avanzi. Sorgeva vicino alla Piazza dei Cavalieri, presso l'Arco che conduce all'Arcivescovado e al Duomo.

Bagni di Nerone, porta a Lucca. Avanzi di antiche terme.

Teatri: *Teatro Nuovo*, *Rossi*, *Politeama*, *Arena Federighi*.

Museo di Storia Naturale e Giardino Botanico, vicino alla piazza del Duomo. Bella collezione ornitologica e geologica, e di vegetali.

Dintorni. — Le Cascine Reali o S. Rossore. — Vasto parco con praterie, boschi di pini, fra cui si aggirano molti dromedarî, giovenche svizzere, pecore merinos, daini, fagiani, ecc.

Certosa della Villa Graziosa. — Giace a 8 chilom. dalla città, e dopo quella di Pavia è una delle prime d'Italia. Il quadro sull'altar maggiore è di *Franceschini*; s. Brunone, del *Vanni*.

Bagni di S. Giuliano. — Distano 6 chil. dalla città e sono rinomati fino dai tempi antichi. Le acque appartengono alla classe delle solfate calcari, e sono usate nei reumatismi cronici, nelle nevrosi, nelle nevralgie, nelle malattie di utero. L'edifizio è assai comodo, con belle vasche.

Da Pisa diramansi le linee che mettono a **Firenze** e

Bologna per Lucca e Pistoja (Vedi Viaggio 39); a **Firenze** per Pontedera ed Empoli (Vedi Viaggio 40); a **Livorno** e per **Colle Salvetti** a Roma (Vedi Viaggio 32).

Colle Salvetti. Prima stazione della linea diretta per Roma. — Il territorio di questo Comune è bagnato da torrentelli, è ricco di granaglie e di vino. Abit. 8900. Ufficio di Posta.

(In Colle Salvetti si tien Fiera di tre giorni nella prima settimana di settembre).

Dopo le stazioni di **Fauglia, Orciano,** a **Rossignano,** arrivasi a:

Cecina (chil. 35). — Albergo d'*Europa*. Luogo con stabilimento per manifattura di ferro, detto Cecina, e forni per fondere il minerale dell'isola d'Elba.

Da Cecina si va alle Saline per un tronco di ferrovia che passa per le stazioni di **S. Martino, Casino di Terra, Ponte Ginori** (chil. 30). Dalle Saline si può arrivare in un'ora a:

Volterra. — Alberghi: *Unione, Nazione, Malta*. È antichissima città etrusca di circa 14,400 abit., collocata sopra un alto monte. Ha fabbriche di oggetti di alabastro, le cui cave sono nelle vicinanze.

Antichità. — Avanzi di mura pelasgiche o etrusche, fabbricate di macigni lunghi fin 6 metri e alti 3. — La Porta dell'Arco, altre volte d'Ercole, credesi ancora dell'antica *Volaterra*. Si vedono pure le rovine d'un anfiteatro, frammenti di terme, la piscina, una necropoli.

Cattedrale. — La facciata è di *N. Pisano*, del 1254. Nell'interno la Conversione di s. Paolo, del *Domenichino*; Martirio di s. Paolo, di *F. Curradi*; s. Paolo, del *Rosselli:* Risurrezione di Lazzaro, di *Santi di Tito*. Il dipinto all'altar maggiore è lavoro pregevole del *Volterrano*.

Oratorio di S. Carlo. — Dipinti del *Signorelli*, di *Benvenuto da Siena*, del *Lippi*, del *Volterrano*, del *Sodoma*.

Battistero. — L'altar maggiore è di *A. Sansovino;* il Tabernacolo, di *Mino da Fiesole*.

S. Francesco. — Dipinti del *Signorelli*, un Crocifisso, di *Sodoma*, affreschi, di *I. Orgagna*.

Museo Nazionale. — *(Entrata L. 1 — Gratis la Domenica)*. Contiene una pregevolissima raccolta di antichità etrusche, frammenti di sculture, più di 400 monumenti funerarî, pavimenti a mosaico, vasi, ecc. I monumenti sono disposti secondo le diverse epoche e raggruppati a norma dei soggetti che rappresentano. Evvi pure una raccolta di cranî, denti e frammenti di tessuti, una colonna in porfido, iscrizioni su lastre di piombo, vasi di bronzo, ferri, attrezzi pei gladiatori, monete di bronzo e d'oro col delfino e la testa di Giano, oreficerie bellissime, ecc.

Presso la porta in selci avvi la Fortezza fatta erigere da Cosimo de' Medici. Fuori della porta stessa, una strada in discesa conduce a S. Gerolamo, ove veggonsi due oratorî con majoliche di *Luca della Robbia*.

Poco lungi trovasi il palazzo Inghirami. Da qui si ha la bella vista della città, della fortezza, e delle antiche mura etrusche. *(Si può visitarlo rivolgendosi al custode)*.

Dintorni. — A nord-ovest della città e sotto la chiesa di S. Giusto si trovano le *Balze*, specie di frane cagionate dalle acque sotterranee, che acquistano di giorno in giorno maggior estensione. Questi guasti cominciarono la prima volta nel 1627.

Al sud-ovest di Volterra stanno:

Le *Miniere di rame di Montecatini*.

Le *Moje Volterrane*. Tra Pomarancio e Volterra, le *Saline della valle di Cecina*, già proprietà dei Granduchi.

Nella valle di Cecina (ch. 16 da Volterra) si trova:

Ripomerancio, che si annunzia da lungi colle sue muraglie e torri del medio evo.

I *Lagoni*, conosciuti anche col nome di *Fumacchi*, *Soffioni*, *Bullicami*, *Lagoncelli* offrono un fenomeno geologico ben singolare, che diè luogo a un' industria di molta importanza: la fabbricazione del *borace*, che si spedisce in tutta Europa.

Proseguendo il viaggio per Roma, prima stazione dopo Cecina è:

Castagneto (ch. 16 da Cecina), villaggio con antico castello.

San Vincenzo (ch. 7 da Castagneto).

Cornia (ch. 10). È un Castello, un tempo munitissimo e che si contesero con varia vicenda Fiorentini e Pisani. Campiglia, o Cornia, ha quattro porte, che conducono a fonti pubbliche esterne. Ha belli e maestosi edificî. Ha uno Spedale, ed una chiesa, S. Giovanni, mirabile nella sua solida semplicità. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Abit. 6000.

Nella vicinanza di Cornia evvi **Piombino,** città fortificata, con 5000 abit. — La città si ritiene del secolo IX, ed appartenne da prima ai Pisani, che la cedettero alla famiglia degli Appiani, spenti i quali passò ai Lodovisi, indi ai Boncompagni. Al principio di questo secolo fu costituita in principato per Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone I e moglie di Felice Baciocchi. Caduto Napoleone, nel 1814, Piombino venne riunita al Granducato di Toscana, e lo fu fino al 1859, nella qual epoca divenne non ultima gemma della Corona d'Italia, — Una sola porta dal lato di terra introduce alla città, il cui piccolo recinto è munito di solide mura, di bastioni, di fortini, e guardate da una fortezza solidissima. A poca distanza dalla batteria S. Sebastiano vedesi l'antico palazzo Appiani, che un tempo fu bagno pe' forzati. Presso la porta a mare sonvi i lavatoj e cinque fonti di acqua potabile. Al disopra di questi, nel già convento delle Clarisse, è un ampio Spedale governato dai Fate-Bene-Fratelli. Sulla vastissima Piazza d'Armi sono gli Uffici di Posta e di Sanità, il Palazzo Reale, il Quartiere denominato il Padiglione ed altri edificî notevoli. L'arcipretura di Sant'Antimo, costrutta nel 1319, conserva due sarcofagi della famiglia Appiani. — Piombino ha belle case, ampie vie, Scuole, Istituti di pubblica e privata beneficenza.

Da Piombino si può imbarcarsi per visitare l'**Isola d'Elba.**

Escursione all'Isola d'Elba.

Quest'Isola è lunga 24 chil. e larga 9, con una popolazione di oltre 22,000 abit., e che comprende i quattro Comuni **Porto Ferrajo, Porto Longone, Rio dell'Elba** e **Marciana Marina.** Il clima dell'Elba è salubre e la situazione sua è amenissima. La montagna di Marciana (parte occidentale), è quasi tutta granitica: la media è costituita di monticelli silicei, che protendonsi fino al Capo Conza. La catena maggiore è quella che forma il Capo Livari e quello della Calamita. Il monte Campana è il più alto e colossale fra quante cime sono nell'Isola. L'Elba non ha che torrenti di acque vive e potabili. Molto doviziosa è nel regno animale. Rame, marmo, argilla, caolino, ferro solforato e magnetico, smeriglio, tutto vi si trova, ma sopratutto ferro del migliore che si purifica ai forni di Capalbio, di Cecina e di Follonica. Dove il suolo è coltivabile, produce olivi, grani, ceci, castagni, noci e fichi d'India. Le viti danno eletti vini, e l'aleatico è degnamente rinomato.

Porto Ferrajo (abit. 6500). È la città capitale dell'Isola ed è sulla costa nordica. Piccola ma bella; gli antichi vi ebbero stanza, come rilevasi da' ruderi dissotterrati. Porto Ferrajo è così chiamato perchè è lo scalo ove si carica il molto ferro delle miniere dell'Isola, ed ebbe il nome di città nel 1625 per decreto di Ferdinando II. È piazza forte, sicchè dentro città si contano oggi quaranta batterie. Ha una piazza d'Armi nel dintorno della quale vi sono belle abitazioni, oltre la chiesa da poco restaurata. Più in là da questa piazza vedesi il Palazzo del Governo, l'Oratorio della Misericordia ed il Teatro costruito nel 1814, quando Napoleone I era relegato in quest'isola, dove fece opere di sicurezza che attestano la sua gran mente. Dischiuse una gran strada, spaziosa e comoda, che comincia a Porto Ferrajo, e regolò e rese operosissimo lo scavo delle miniere. Rimpetto al porto e alla

città havvi il seno di *Bagnara*, luogo notevole d' onde s'introduce l'acqua del mare per le saline. *Tonaro* infine è luogo nel Golfo di Porto Ferrajo che merita menzione. In Porto Ferrajo si vede anche il palazzo ove dimorò Napoleone I.

Porto Longone (ch. 8 a sud-est da Porto Ferrajo), difeso da un forte che sta sul cucuzzolo d'inaccessibile roccia, e giù dal mare ha da un lato il Forte Foccardo e dall'altro il Capo S. Giovanni. Il territorio dà datteri, fichi d' India, ed altri frutti de' climi caldi. Ha bellissimi caseggiati, Ufficio di Posta e Telegrafo. Abit. 3510.

Rio dell' Elba. Ha territorio a bosco, a grano, a pascolo ed a viti. Il capoluogo è una terra sul dirupato dorso di un monte detto Pianello. Sotto il paese evvi una graziosa valle irrigata dal Rio che dà nome al Comune, e che tiene in moto un venti e più molini. Rio dell' Elba è un grosso Comune con torre e presidio militare. Ha 4741 abit., Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Marciana Marina (abit. 7490). È un territorio sassoso e arenoso che dà uve squisite e ricercate.

Non facendo l' escursione, continua il viaggio e, dopo Cornia, la prima stazione è: Campiglia Marittima.

Follonica (chil. 23). Comune il cui capoluogo ha un grandioso stabilimento ferriero con bei forni e macchine, meritevole di essere visitato. Ma dalla fine di giugno a tutto novembre vi regna la malaria, che obbliga a sospendere i lavori.

Potassa (chil. 10).

Montepescali (chil. 14), diramazione della linea per Asciano e Siena (V. Viaggio 41).

Grosseto (chil. 12), di 7371 abit., città assai bella, con Biblioteca, Museo, Pinacoteca. Ha cinque piazze, fra le quali è notevole quella d'Armi, e la grande presso il Duomo, la quale da due lati è ricinta di logge. Belle in Grosseto sono le chiese, in alcune delle quali ammiransi buoni dipinti: comodo ed ampio l'Ospedale. Grosseto ha Scuole ed Istituti di beneficenza d'ogni specie, e inoltre un teatro con palchi a due ordini.

Nelle sue vicinanze trovansi gli avanzi di **Russelae,** città etrusca.

Il territorio è in parte coltivato a frumento, ulivi, viti ed ha estesissimi pascoli, ove allevansi cavalli, bufali, buoi, vacche, majali, di cui si fa gran traffico, come pure di pelli, lane, formaggi.

Talamone (chil. 23 da Grosseto).

Albegna (chil. 7).

Orbetello (chil. 6), di 6500 abit., con mura e una bella chiesa, uno spedale, e un bagno di pena. L'aria malsana venne in parte bonificata per l'apertura di canali nei terreni paludosi. Abbonda di foreste di sughero e di marruche, in cui pascolano molti armenti. Produce pure vino e grani. Gita alle città etrusche di **Saturnia, Sovana** e **Cosa,** ora Ansedonia.

Uscendo da Orbetello si costeggia il *lago salato di Burano*, lungo circa 13 chil.

Dopo Orbetello evvi la stazione di **Chiarone** (ch. 18).

Montalto di Castro (chil. 15). Nelle vicinanze **Vulci,** città etrusca.

A chil. 37 da Montalto evvi **Valentano,** a chil. 2 dal lago di Bolsena. Valentano è luogo antichissimo ed ha territorio ben disposto per l'agricoltura. Abit. 2800. Ufficio di Posta.

Corneto (chil. 15), città vescovile di circa 4000 ab., con territorio ubertoso, ma di aria malsana. La sua origine risale agli Etruschi. Nelle sue vicinanze si scopersero molte tombe, che fornirono preziose notizie all'archeologia. Possiede un piccolo porto, e poco lungi da questo sonvi le Saline, con sale di ottima qualità.

A chil. 24 da Corneto trovasi **Toscanella,** Comune che ha fertile territorio. Abit. 4000. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 28 da Corneto, avvi **Vetralla,** città alle falde dei monti Cimini, su di un colle d'onde la vista spazia per ampio orizzonte. Era anticamente cinta di mura e torri, oggi in parte diroccate. Degne d'essere vedute sono la Cattedrale, il Tempio di S. Francesco, il Palazzo

del Comune, un Convento di Carmelitane nell'antica rôcca. Il territorio di questo Comune è ricco di magnifici boschi ed abbonda di grano, uva, olivi, frutta, lino, canape. Fu dichiarata città da Pio VI nel 1783. Ab. 7000. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Civitavecchia (ch. 20), (l'antica *Centocelle*). — ALBERGHI: *Orlandi, Europa.*

È città fortificata, con oltre 12,000 abit., e con bella Cattedrale e strade mediocremente regolari. La fortezza fu costruita sotto Giulio II da *Bramante*, *Lazzari*. *Michelangelo* ne fornì il mastio ottangolare. Il suo porto, edificato l'anno 103 dall'imperatore Trajano, è tutto artificiale, molto ben situato ed al sicuro dei venti: con Darsena interna, ed Arsenale disegnato dal *Bernini*. Anche l'Acquedotto, che trasporta in città l'acqua potabile dalla distanza di chil. 35, è opera di Trajano, ricostruito poi sotto Innocenzo XII dall'architetto *Fontana*.

Il territorio produce cereali d'ogni sorta, vini generosi, frutta ed erbacci primaticci, legname e buoni pascoli: offre pure tre sorgenti di acque termali, l'una delle quali alimenta le celebri antiche *Terme di Trajano*. Vi hanno eziandio sorgive d'acque solforose; e di fianco all'Aurelia nuova presso al villaggio del Sasso vi è la famosa *Grotta dei Serpenti*, dove solevano curarsi i malati di ostinate infermità erpetiche. Vi sono infine buoni stabilimenti di bagni marini, assai frequentati nella stagione estiva; la sua scarsissima industria non offre che qualche fabbrica di mobilie e di tessuti in canape, lino e cotone, coll'opera dei condannati nell'ampio penitenziario di recente costruito presso la città; e la salagione delle acciughe e sardelle, che riescono di ottimo gusto.

Proseguendo sulla stessa linea, prima d'arrivare a Roma trovansi le seguenti stazioni:

S. Marinella (chil. 9); **S. Severa** (chil. 10); **Furbara** (chil. 5); **Palo** (chil. 9), sull'area dell'antica *Fregenæ*. Palazzo Odescalchi. A 3 chil. **Cervetri**, città antichissima con ruderi; **Palidoro** (chil. 6); **Maccarese**

(chil. 7); **Ponte Galera** (chil. 11); **Magliana** (ch. 7); **Ponte S. Paolo** (chil. 6); **Roma**.

La campagna fino a Roma è monotona e deserta. Si entra in città per la porta Maggiore.

Roma (Vedi descrizione al Viaggio 39°).

VIAGGIO 18.°

Alessandria — Piacenza — Bologna.

Chil. 244 per ferrovia.

Alessandria (V. Viaggio 5.°).

Tortona, chil. 22 (V. Viaggio 15.°).

Voghera, ch. 17. — Alberghi: *Italia*, *Popolo*. Dopo **Pontecurone** v'è questa città alla sinistra della Straffora, in ubertosa pianura. Voghera, anticamente cinta di mura, ha bellissimi edifizî sì pubblici che privati. È notevole la Cattedrale, dedicata a San Lorenzo, che tiene posto fra le più antiche d'Italia. L'altare della Visitazione ha un pregevole quadro di *Scipione Crespi*, e quello di rimpetto un fresco che dicesi eseguito da un pittore di Bisanzio; il quadro sull'altare di s. Antonio è del *Morazzone;* quello dell'altare di s. Caterina è tenuto in alta stima per la sua antichità. *Giulio Rossi* dipinse il martirologio di s. Lorenzo nel coro, ove è custodita una spina della corona di Gesù. Il Palazzo di Città, costrutto su disegno di *Dell' Isola*, ha una medaglia del *Morgari*. Notevole è pure la *Caserma*. Le arti, le industrie, i mestieri vi sono in fiore. Voghera abit. 15,080. La Ufficio di Posta e Telegrafo.

La strada postale da Voghera a Casteggio, passa al sud della strada ferrata, dal villaggio di Montebello, celebre per la battaglia del 9 giugno 1800 (cinque giorni prima di quella di Marengo).

Da Voghera si stacca la linea per Pavia-Milano, la quale a Mezzanacorti passa sullo stupendo ponte tubulare sul Po (Vedi Viaggio 23°).

Santa Maria d

Spina. (*Pisa*)

A chil. 12 da Voghera trovasi **Godiasco,** sulla strada provinciale che mette a Bobbio. Godiasco è sulla destra della Straffora presso le falde del monte Barlacca, con suolo coperto di pascoli e foreste, cosicchè si fa poco raccolto di cereali. Vi sono in copia calce, carbonato e soda, e vicino al borgo di **Sales** sgorgano le famose acque salso-jodiche molto efficaci per ispeciali malattie. Abitanti 2000. Ufficio di Posta.

S'incontra poi **Varzi,** che dista da Godiasco ch. 13, e il cui territorio dà meliga e castagne. In una cava, detta del Rivo di Lalla, si trae arenaria a grani attenuati selciosi, con cemento calcareo compatto, e seminata di squamelle di mica argentina. Abit. 3043. Ufficio di Posta.

Proseguendo per altri chil. 25 trovasi **Bobbio,** capoluogo di circondario. Questa città, posta sulla sinistra della Trebbia a 252 metri sopra il livello del mare, è cinta di monti, fuorchè dal lato di Piacenza. Il territorio che circonda Bobbio produce cereali, vini, castagne, ecc. Remotissima e ignota è l'origine di Bobbio.

Nei contorni di Bobbio vedonsi i bellissimi castelli di Rocca d'Olcese, Zovatarello e Montalto.

Tralasciando di visitare i suddetti luoghi, e continuando il viaggio in linea retta, evvi:

Casteggio (chil. 9 da Voghera). Era il *Clastidium* dei Romani, e nel gettare fondamenta di nuove case si rinvengono lapidi scritte e medaglie. Ai tempi di Annibale fu ridotto in cenere, poi riedificato. Ha 4000 abitanti.

A chil. 11 da Casteggio trovasi **Montalto Pavese,** e a chil. 35 avvi **Soriasco,** ambedue fertili in vigneti.

Dopo Casteggio,

Santa Giulietta (chil. 5). Villaggio in bellissima posizione e con territorio ubertosissimo. Abit. 2380. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Broni (chil. 7). A poca distanza da questo paese sgorga un'acqua ferruginosa. Broni ha un vino santo molto rinomato. Abit. 6600. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Stradella (chil. 4). È un borgo in buona posizione;

ha territorio nel quale si trova terra argillaccea. La Chiesa parrocchiale di Stradella possiede uno stupendo organo del *Serassi* di Bergamo. Abit. 8900. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 7 da Stradella trovasi **Montù Beccaria**, il cui territorio è dei meglio coltivati della provincia pavese. Questo Comune prese il distintivo di Beccaria dalla famiglia pavese che vi ebbe un tempo possesso e che poi nel secolo XVI ne fecero dono ai Barnabiti. Abit. 4100. Ufficio di Posta.

Castel S. Giovanni (chil. 11). Dopo la stazione di **Arena Po** trovasi Castel S. Giovanni, grosso borgo di abit. 8450. Ufficio di Posta.

Dopo Castel S. Giovanni, passate le stazioni **Sarmato, Bottofreno** e **San Nicolò**, si arriva a

Piacenza (chil. 22). — ALBERGHI: *San Marco*, via S. Marco; *Croce Bianca*, via al Dazio Vecchio; *Italia*, via Guasto.

CAFFÈ: *Grande*, piazza S. Donnino; *Battaglia*, *Nazionale* e *Roma*, piazza dei Cavalli.

UFFICIO POSTALE, via S. Lazzaro, aperto dalle 8 ant. alle 8 pom.

UFFICIO TELEGRAFICO, via S. Lazzaro, aperto dalle 7 antimeridiane alle 8 pom.

TEATRI: *Nazionale*, via S. Siro; *Municipale*, via del Teatro: *Romagnosi*, via S. Francesco di Paola.

BANCA NAZIONALE, via S. Simone.

TRAMWAY per Borgo Nuovo e Cremona.

LIBRERIE: *Vincenzo Porta; Francesco Solari; Cesare Schiavi; Vedova Marina.*

È città vastissima che potrebbe contenere centomila abitanti, e invece non ne conta che soli 35,001. Giace in bella pianura sulla destra del Po, a due chil. circa dal confluente della Trebbia, ed è circondata da bastioni e fortificazioni assai rilevanti. Il viaggiatore visiterà innanzi tutto:

La GRAN PIAZZA, lastricata di granito, su cui sorgono le due statue equestri rappresentanti Alessandro Farnese

e suo figlio Ranuccio I, opera del 1620 di *Francesco Mocchi*, ed il Palazzo Comunale, edificio del XIII secolo, uno dei più belli dell' Italia cisalpina. Sul fianco della stessa piazza vedesi il monumento a G. D. Romagnosi, piacentino illustre, fatto erigere nel 1865 dal Municipio; è opera dello scultore *Marzaroli*.

La Cattedrale, di stile gotico, terminata nel 1233. Contiene nell' interno buoni dipinti e affreschi del *Fiammingo*, del *Fiammenghino*, del *Franceschini*, di *L. Caracci*, di *C. Procaccini* ed altri valenti. Il gran quadro che ora vedesi in mezzo al coro è opera del *Coghetto* e fu sostituito a quello di *C. Procaccini*, guasto dal tempo, che però restaurato dal *Favari* fa tuttavia bella mostra di sè ad una parete di un altare secondario. Le due Sibille a lato del gran quadro sono del *Procaccini*, del quale sono anche i due piccoli quadri superiori con mezze figure, l'Assunta e la Gloria, dipinte nel catino del coro. Gli affreschi della cupola sono del *Guercino*, meno i comparti che figurano Isaia e Davide, che sono del *Morazzone*. I due grandi quadri laterali del coro, la Deposizione della Vergine, ed il Sepolcro trovato vuoto dagli Apostoli, sono opera egregia di *Gaspare Landi*. Qui stavano due altri quadri, rappresentanti le medesime storie, dipinti da *L. Caracci* nel 1609, che trasportati in Francia nel 1796, e tornati poi in Italia nel 1816, stanno ora fra' più belli ornamenti della R. Pinacoteca di Parma. Questo gran tempio venne ora ristaurato e ridotto negli altari e nelle finestre allo stile primitivo. — Sopra il campanile, lavoro del 1333, si osserva una gabbia di ferro costrutta nel 1492 per ordine di Lodovico il Moro per rinchiudervi i rei di lesa maestà.

S. Antonino, antica cattedrale, eretta nel IV secolo, ed ultimamente restaurata e ridotta allo stato primitivo, possiede buoni dipinti dei due *Procaccini*, di *G. Gavasetti*, di *Roberto da Longe*, ed altri. Veggasi nella cappella del Santissimo l' altare intagliato dal valente *Guglielmetti*.

S. Francesco, grandioso tempio di gotico puro, ma poi guasto, con bel pronao sulla porta maggiore, e nell'interno affreschi e un dipinto rappresentante la Concezione, del *Malosso*, di cui sono anche gli affreschi della cupola.

S. Giovanni in Canale vanta uno dei migliori dipinti del *Landi*, Gesù al Calvario; la Presentazione di Gesù al tempio è del *Camuccini*, s. Giacinto del *Malosso*, e diversi quadretti del *Fiammenghino*.

S. Maria di Campagna, forse la più bella di tutte, disegnata da *Bramante*, presenta dipinti di *C. Procaccini*, del *Tintoretto*, del *Boccaccino*, di *D. Crespi*, e bellissimi affreschi del *Pordenone*, del *Solaro* e dei *Campi*.

S. Savino. — Questa basilica fu eretta nel X secolo e contiene dipinti del *Nuvolone*, del *Crespi*, del *Genovesino*.

S. Sisto. — L'entrata è preceduta da un bel chiostro circondato da portici: nell'interno vedonsi molti buoni dipinti, tra cui la Vergine e tre Santi, e Strage degli Innocenti, di *C. Procaccini;* s. Barbara, di *Palma il Giovane;* il Martirio di S. Martino, di *Leandro Rossano*, il Martirio dei ss. Sisto e Lorenzo, del *Cavagna*. In faccia al coro vedesi la copia della celebre Madonna di S. Sisto, di *Raffaello*, ora nella galleria di Dresda, e che fu dipinta per questa chiesa, dove stette molto tempo infino a che nel 1754 fu venduta di soppiatto dai frati.

Palazzo Farnese o la Cittadella. — Questo vasto edifizio fu cominciato nel 1558 con disegno del *Vignola*, ma non ultimato. Serve oggi di caserma. Nell'antica *Cittadella* additasi la finestra, or chiusa, da cui l'Anguissola e il Landi gettarono nella sottostante fossa il cadavere del famoso bastardo Pier Luigi.

Piacenza non manca, inoltre, di palazzi rimarchevoli, fra cui quello dei Tribunali, della Dogana, dello Scotti e del Mandelli. Ha pure una ricca Biblioteca, Ospedale, Istituti varî di beneficenza e istruzione.

Nei dintorni evvi il *Collegio Alberoni*, che ha una Biblioteca ed alcuni pregevoli dipinti. — Il Ponte sulla

Trebbia, composto di 23 arcate, disegnato da *Cocconcelli*, e ove leggesi un'iscrizione che ricorda le battaglie del 535, 1746 e 1799.

A poca distanza da Piacenza evvi il Comune di Lugagnano, ove trovansi le rovine dell'antica città di Velleia; quivi si rinvennero molti oggetti interessanti, i quali vedonsi nel Museo di Parma.

Il territorio di Piacenza è feracissimo in grani, vino, lino, castagne, gelsi. L'industria vi conta fabbriche di pelli, di stoviglie, chiodi, armi da fuoco, cera, filatoj, cartiere, tessuti di cotone.

La ferrovia costeggia a qualche distanza la strada maestra, antica strada Emilia, costrutta dal console Emilio Lepido 187 anni prima dell'êra volgare, che arrivava fino a Rimini.

Alla stazione di Piacenza, linea che mette a Milano, Codogno-Cremona-Mantova, Cremona-Brescia.

A chil. 22 da Piacenza trovasi **Monticelli d'Ongina**, che è un grosso borgo con territorio parte a pascoli ove s'alleva bestiame, e parte a campi con grano turco ed ogni sorta di frutta da ramo.

Proseguendo sulla linea ferroviaria

Pontenure (ch. 9), di 3500 ab. (Fiera di bestiame, il lunedì, il martedì e il mercoledì che precede il 25 giugno).

Fiorenzuola d'Arda (ch. 13), di 7000 ab. (Fiera di bestiame bovino e suino il 30, 21 e 22 agosto; la seconda domenica dopo l'8 settembre, e al 17 ottobre).

Alseno (ch. 8), di 4000 ab.

A chil. 11 da Alseno trovasi **Busseto**, che ha dato i natali al celebre musicista *Giuseppe Verdi*. Il territorio di Busseto produce granaglie, legumi, uve, canape e foglia di gelsi. Ab. 8780. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e non manca di Istituzioni di beneficenza, d'educazione, e di ricchi caseggiati con buoni Alberghi.

Borgo S. Donnino (chil. 6), di 11,000 ab. — Alberghi: *Croce Bianca*, *Angelo*. Edifizî ragguardevoli, fra i quali l'antica Cattedrale, la Rocca, ed il Ricovero dei poveri. Anche qui non mancano Istituzioni d'ogni specie.

Il territorio dà grano e vino, l'industria oggetti di vetro, stoviglie, filatoi. (Mercato ogni sabato e Fiera il 9 ottobre). A mezz'ora di distanza **Salsomaggiore,** rinomato per saline e bagni; e a 7 chil. **Fabiano,** noto per lo stabilimento di bagni sulfurei.

Castelguelfo (ch. 9), così detto da un vecchio castello. Ab. 3500. Maria Luisa fe' costrurre il bel ponte sul Taro lungo 600 metri, di 22 arcate, abbellito ai lati da quattro statue colossali che rappresentano i torrenti del ducato: il Faro, l'Enza, la Parma e lo Stirone.

Dopo la stazione di Castelguelfo ed il passaggio del fiume Taro arrivasi a:

PARMA.

(Chil. 13).

Alberghi: *Croce bianca*, piazza Grande; *Italia*, via S. Lucia; *Posta*, via S. Michele.

Caffè: *Cavour*, via santa Lucia; *Risorgimento* e *Borsa*, via S. Michele; *Vittorio Emanuele*, via S. Barnaba.

Cittadine: Alla stazione e sulle piazze principali della città.

Ufficio Postale, piazza Reale, o della Prefettura.

Ufficio Telegrafico, via del Teatro.

Banca Nazionale, borgo S. Vitale.

Teatri: *Regio*, *S. Giovanni*, *Campanini*, *Politeama Reinach*.

Librerie: *Ferrari e Pellegrini; Battei Luigi; Pezzani Enrico; Fiaccadori.*

Cenni storici. — Parma fu fondata dagli Etruschi. Cacciati questi da' Romani, vi addussero una colonia dei loro cittadini 187 anni avanti l'E. V. Al tempo del Triumvirato patì essa gravissimi danni, che furono ristorati da Ottaviano; ma entrato il quinto secolo dovette essere a parte delle stragi e delle spogliazioni comuni a tutta Italia. Riposò alquanto sotto Teodorico; ed i Greci, che

l'ebbero dopo, diedero a Parma, fertilissima e ricca, il nome di Crisopoli, o *città aurea*. Successe il regno dei Longobardi, e Parma ebbe un Duca di quella nazione. Carlo Magno nel 773, cacciati i Longobardi coi loro Duchi, impose a Parma un Conte che la reggeva dispoticamente, donde ne sorse la tirannia de' signori e l'ira delle fazioni. I Pallavicino, i Correggesi, i Rossi, i Sanvitali e i Terzi coll'armi alla mano più volte si disputarono il possesso di questa città, che poi cadde in potere dei Visconti, indi degli Sforza e da ultimo dei pontefici. Paolo III, Farnese, infeudava Parma con Piacenza facendone un Ducato ereditario nei suoi consanguinei. Infatti dal 1545 al 1727 vi dominarono otto Farnesi, da Pier Luigi, che fu il primo Duca di quella stirpe, sino ad Antonio, col quale si estinse. Dopo varie vicende e trattati fu dato questo Ducato ai Borboni di Spagna, ai quali lo tolse nel 1804 il primo Bonaparte, ed a lui il Trattato di Vienna per darlo a Maria Luisa imperatrice, che lo resse sino al 1847, in cui moriva. Tornarono i Borboni, che gli avvenimenti del 1859 allontanarono di nuovo da questi Stati.

Conta oggi 45,197 abitanti circa compreso il Comune. È situata in feracissima pianura, e divisa in due parti ineguali dal torrente Parma, che partendo dall'Apennino va a sboccare nel Po. Sono queste parti riunite da tre ponti: al Sud *Caprazuca;* al Nord *Ponte Verde*, che fa capo al Giardino Reale; il *Ponte di mezzo* (fra i due) nell'asse della gran via che traversa in linea retta Parma dall'E.-all'O., cioè da porta S. Michele a quella di S. Croce. Questa via è sul tragitto dell'antica via Emilia.

Molti bellissimi edifizî e monumenti vi sono a Parma. Fra questi vanno ricordati la

Piazza Grande, nel centro della città, tagliata diametralmente dalla via Emilia, fiancheggiata a levante dal palazzo del Comune, al quale è addossato un monumento eretto nel 1870 all'immortale A. Allegri, detto il *Correggio;* e dall'opposta parte una fontana, disegnata da *Toschi*, che porta due statue colossali di rame, Er-

cole ed Anteo, eseguite nel 1687 dal fiammingo *T. A. Vandersturck.*

Cattedrale. Innalzata nel secolo XI, con felice combinazione dell'architettura greco-romana. Quivi è da osservarsi la famosa cupola dipinta nel 1530 dal *Correggio*, che però il tempo ha danneggiato. Gli altri affreschi del coro e della navata principale sono di *Mazzola G.*, e quelli sopra le logge colla facciata interna li condusse *Lattanzio Gambara.* Il sotterraneo, sostenuto da 28 colonne di antichi marmi preziosi, ha due opere dello scalpello di *P. Clementi* reggiano e due buoni quadri di *A. Araldi* e di *M. A. Anselmi.* Tornando di sopra, una delle cappelle minori è tutta dipinta da *F. Rondani* scolaro del Correggio, due da antichi maestri della scuola parmense del risorgimento; e nella cappella dei signori Canonici vi è un bel quadro del *Solaro*, cremonese, ed un Cenotafio alla memoria di Francesco Petrarca arcidiacono della Cattedrale di Parma.

Il Battistero. Stupendo monumento di architettura del secolo XII, con bassirilievi di squisito lavoro. Nell'interno sono degne di attenta osservazione le pitture della vôlta e dei sottoposti nicchioni eseguite da esperti maestri dei secoli XIV e XV, fra' quali si ricordano ancora i nomi di un *Bartolino da Piacenza* ed un *Niccolò de Rejo.*

Dietro la Cattedrale sorge

S. Gio. Evangelista. In questo grandioso tempio, ideato dall'architetto parm. *Bernardino Zaccagni*, e costrutto nel XVI secolo, e la cui facciata è di *Simone Moschino* da Orvieto, s'ammira nella seconda cappella a destra una Natività di *F. Francia.* Più avanti la cupola fu dipinta nel 1822 dall'immortale *Correggio*, che dipinse pure gli arabeschi del Santuario e la lunetta sulla porta che mette alla sagrestia. Il quadro dell'altar maggiore è di *G. Mazzola*, le quattro statue di plastica nella crociera sono del *Begarelli*, e nelle minori cappelle vi hanno affreschi del *Parmigianino*, del *Rondani*, di *L. da Monchio* ed altri con tavole assai pregiate del *Caselli*, dell'*Anselmi* e del ricordato *Mazzola.*

Beata Vergine della Steccata. È desso il più bel tempio di Parma dopo il risorgimento dell' architettura, incominciato nel 1521 sopra disegno di *G. F. Zaccagni* figlio al summentovato *Bernardino*. Le aggiunte barocche sono di *Mauro Oddi* vissuto nel secolo XVII. La cupola venne dipinta dal *Solaro* ed i pennacchi col fregio da *L. Gambara*. La tribuna dietro l'altar maggiore la condusse *M. A. Anselmi* nel 1540 sopra disegno di *Giulio Romano;* la vôlta coi lacunari, dove spicca di chiaroscuro lo stupendo Mosè che spezza le tavole, è pregevole fatica dell' insigne *Parmigianino*, la cui statua si vede eretta sulla vicina piazza della fontana. Il catino a destra dell' altar maggiore lo dipinse nel 1546 *G. Mazzola*, e vent' anni dopo eseguì pure l'altro a sinistra di contro. Il catino sopra la porta principale cominciata nel 1554 da *M. A. Anselmi* venne ultimato dal ricordato *Solaro*. Riposano in questo tempio le ceneri di parecchi illustri uomini e nel sotterraneo si veggono le tombe de' Farnesi già Duchi di Parma, e di alcuni de' Borboni loro successori.

S. Lodovico, alias S. Paolo. Qui trovasi il monumento del generale austriaco conte di Neipergh scolpito da *Bartolini L.*, e nell' attiguo ex-monastero la celebre stanza dipinta dal divino *Allegri* esprimente il ritorno di Diana dalla caccia.

Le Cappuccine nuove. Grazioso tempietto disegnato nel 1569 da *G. F. Testa*, dipingendone la cupola *G. B. Tinti* e la vôlta *P. A. Bernabei* e *G. M. Conti*, tutti valorosi artefici parmigiani.

S. Sepolcro. Possiede un magnifico soffitto in legno eseguìto nel 1615, un bel dipinto su tavola di *G. Mazzola*, ed alcune tele, dello *Spada*, del *Vercellesi* e del *Cignaroli*, degne d'essere vedute.

SS. Annunciata Eretta nel 1566 da *G. B. Fornovo*, parmigiano. L'arditissima vôlta, però, fu costrutta molti anni dopo dal romano *G. Rainaldi*. Nell'atrio a sinistra si osservano le reliquie di un affresco del *Correggio* che rappresenta l'Annunciata, dipinto nel 1520 in altra chiesa fuori di Porta Nuova, distrutta nel 1547.

Il Quartiere. Chiesa architettata nel 1610 da *Magnani G. B.*, con cupola grandiosa dipinta a fresco da *Bernabei P. A.* nel 1625. Altre opere d'antichi e moderni maestri rendono sempre più bello ed interessante questo sacro edificio.

Piazza Reale. Comprende il palazzo Reale in oggi sede della Prefettura, le Regie Poste, l'Ufficio del Telegrafo dello Stato, il Politeama Reinack e parte dell'edifizio denominato la Pilotta, dove sono:

Nel Museo d'Antichità, fondato nel 1752, evvi la famosa *Tavola alimentaria Trajana* scoperta a Velleio, e la IV tavola della *Legge Rubria*. Possiede inoltre iscrizioni, marmi e bronzi figurati di gran pregio ed una scelta collezione di 30,000 medaglie e monete d'ogni età, primeggiandovi una serie di monete patrie, che è la più completa che sia in Italia.

L'Accademia delle Belle Arti, con quadri di sommo merito antichi e moderni. Noteremo la Beata Vergine con s. Girolamo, la Madonna della Scodella, il martirio di s. Placido, la Deposizione della croce, e la Madonna della Scala, affreschi tutti del *Correggio*. Il quadro dei cinque santi di *Raffaele Sanzio*. Una testina di una Vergine di *Leonardo da Vinci;* due tavole di *G. B. Cima;* due di *Francesco Francia;* una tela del *Tintoretto;* parecchi dipinti e disegni del *Parmigianino;* quadri del *Guercino*, *Schedoni*, *Spagnoletto*, ecc. ecc. Fra le sculture sono pregiatissime le due statue colossali di Ercole e Bacco trovate in Roma nel 1724 sul Palatino, e la celebre statua della Concordia scolpita da *Canova*.

Il Museo e l'Accademia sono visibili gratuitamente la domenica. Nei giorni non festivi si paga L. 1. — Sono aperte in estate dalle 10 ant. alle 4 pom. — In inverno dalle 10 ant. alle 3 pom. — La Biblioteca è aperta dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali. Dalle 10 alle 2 nelle domeniche, e incominciando dal novembre all'aprile è aperta dalle 6 alle 9 per la lettura serale.

I custodi della Galleria conducono a visitare la camera di S. Paolo, nella quale il *Correggio* dipinse il Trionfo

di Diana, alcuni soggetti mitologici, e sedici gruppi di amorini: opere tutte di grandissimo pregio e degne d'essere vedute.

Il Teatro Farnese. Incominciato nel 1618 da *G. B. Aleotti* e compiuto nel 1619 dal *M. E. Bentivoglio*, tutto in legno sul modello degli antichi teatri romani. Oggi sarebbe completa ruina se nel 1864 non si fosse provveduto alla totale ricostruzione del tetto che lo copre.

Biblioteca Reale. Conta oggigiorno oltre a 200,000 volumi, tra' quali 6,000 e più manoscritti greci, latini, arabi, ecc. Una serie di 50,000 lettere autografe di personaggi illustri, il famoso Mappamondo de' *Pizzigagni* del 1367, tutti i punzoni e matrici del celebre *Bodoni*, ed una collezione di stampe in rame ed in legno che arriva presso al cospicuo numero di centomila. Qui si ammira inoltre un affresco, l'Incoronata, dell'immortale *Allegri*, e merita essere veduta una medaglia a guazzo di *G. B. Borghesi*, e la stanza di Dante dipinta all'encausto da *F. Scaramuzza*.

Palazzo del Giardino Reale. Architettato dal fiorentino *Gio. Boscoli*, nel 1564, ed ampliato nel 1767 dal francese *E. Petitot*. Oggi vi ha sede la scuola militare per gli ufficiali dell'esercito italiano. Vi sono pitture di *Agostino Caracci*, del *Bertoja*, del *Cignani*, del *Tiarini* ecc., e degli stucchi di *B. Bossi*. Il Giardino lungo 770 metri, e largo 440, ornato di statue di *G. B. Boudard*, fu ridotto quale si vede dal suddetto *Petitot*.

Diligenze. Impresa *Orcesi*, via dei Genovesi. Messaggeria postale giornaliera fra Parma, Berceto, Pontremoli, Borgotaro, e fra Parma e Piadena; via di Colorno e Casalmaggiore, ivi in coincidenza colla corriera dell'Impresa *Mino*, ed in Piadena colla ferrovia per Mantova e Cremona = Partenza a ore 6 antimeridiane.

È in costruzione la ferrovia che condurrà alla Spezia.

A chil. 15 da Parma verso il Po, trovasi **Colorno.** Comune ragguardevole con territorio ben coltivato, che produce granaglie e vini: ne' pascoli vi s'allevano be-

stiami bovini. Rôcca, palazzi, chiese, giardini, gallerie fecero rinomato questo luogo, che fu scelto a villeggiatura dagli Estensi. Abit. 6700. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Verso gli Appennini apresi la strada provinciale che conduce a **Borgotaro,** capoluogo del Circondario omonimo. Adesso vi si arriva toccando Fornovo di Faro e Berceto. Borgotaro è città di poca importanza commerciale, ma il suo territorio produce in abbondanza grano, vino, castagne, fieno e patate. Il luogo è ricinto di mura, adorno di buoni edifizî sacri e profani. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Dista da Parma chil. 82.

Alla destra, vista della catena degli Appennini; si attraversano larghi torrenti asciutti nell'estate, gonfi d'inverno. Si passa l'Enza, torrente che separava i due ducati di Parma e Modena.

Dopo Parma, proseguendo il viaggio, prima stazione è: **Sant'Ilario** (ch. 10), di 4000 ab. Si passa il Crostolo.

A chil. 7 dalla stazione di Sant'Ilario avvi **Montecchio,** grosso Comune nell'Emilia, con suolo ubertoso in cereali, viti, gelsi e canape. È luogo di commercio e d'industria. Abit. 5080. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Passato il Crostolo, prima stazione è la città di

Reggio (Emilia) (chil. 18). — Alberghi: *Posta, Cavalletto.*

Caffè: *Vittorio Emanuele, Europa, Principe Umberto, Speranza, Emilia.*

Teatri: *Municipale, Ariosto, Croppi.*

Vetture e Omnibus sulla piazza principale.

Librerie: Fogliani G.; Bassi Leopoldo.

Reggio conta 32,000 ab. Ha un'aria salubre perchè posta in fertile e ridente pianura, vicino al Crostolo. Ha belle contrade, e la popolazione è di umore allegro.

Ha belle chiese. La Cattedrale, del secolo XV, ha sulla porta maggiore due statue rappresentanti Adamo ed Eva, lavoro di *Prospero Spani* detto il *Clementi.* Nell'interno havvi il gran mausoleo del vescovo Rangoni, lavoro dello stesso *Clementi.* È magnifico il coro, che ha intagli del 1400.

S. Prospero, nel quale vi sono accreditatissimi affreschi del *Campi* e del *Procaccini*.

La Madonna delle Chiare, di bellissima architettura, contiene pregevoli affreschi di *Tiarini* e *Lionello* ed un quadro rappresentante il Crocefisso, del *Guercino*.

Oltre il Teatro Municipale, che è uno dei più belli d'Italia, eseguito con disegno e direzione dell'ingegnere *Costa*, e decorato con disegni del prof. *Magnani*, sonvi pure il teatro Sociale (Arena), il teatro Croppi ed il teatro Ariosto, che serve alla Società filodrammatica.

Ha un Istituto Tecnico, un Liceo, una Biblioteca municipale, un Museo di storia patria. Quello di storia naturale del celeberrimo Spallanzani. Una Scuola di belle arti, un Collegio civico per uomini, un Educandato per donne. Un Distretto militare, un bellissimo Foro Boario.

È sede di Prefettura, con Intendenza di Finanza, Tribunale Civile e Correzionale. Ha una succursale della Banca Nazionale.

L'Uffizio postale è sito nella via Emilia a San Pietro, presso il palazzo di Giustizia, ed è aperto dalle 8 del mattino alle 7 pomeridiane.

L'Uffizio telegrafico è posto in via Ghiara, e resta aperto dalle 7 del mattino sino alla mezzanotte.

Il Palazzo Comunale è posto sulla Piazza Grande. Nell'atrio di questo è collocato il busto del generale Cialdini. In fondo alla piazza trovasi una statua raffigurante il Crostolo.

Poco lungi da Reggio trovasi il rinomato manicomio detto di S. Lazzaro, visibile sempre, dietro permesso del direttore.

Da Reggio si può fare un'escursione a **Canossa,** onde vedere gli avanzi del celebre Castello abitato dalla contessa Matilda, e noto per la punizione inflitta dal papa Gregorio VII, e subita dall'imperatore Arrigo IV, il quale stette per tre giorni nel cortile del castello con la corda al collo e a piedi scalzi durante la rigida invernata del 1077.

Rubbiera (ch. 12), il cui territorio è coltivato con vera scienza agraria, e produce derrate in abbondanza.

Abit. 3783. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo la stazione di Rubbiera, si arriva a;

MODENA.

(Chil. 12).

Città di 58,058 abitanti, situata in fertile pianura tra la Secchia e il Panaro, con vie spaziose e comode. È attraversata dall' antica via Emilia, che qui ancora ne conserva il nome. Le sue più antiche memorie risalgono all'anno 533 di Roma.

Alberghi: *Reale*, via Emilia; *San Marco*, strada Posta Vecchia; *Italia*, via Fonte d'Abisso; *Mondatora*, via omonima; *Scudo di Francia*, via de' Bagni.

Caffè: *Nazionale*, *Gilli*, *Corso*, via Emilia.

Vetture e Tramway: Corso Canalgrande e piazzale Erri.

Omnibus per la ferrovia.

Ufficio postale e Telegrafo, Corso Canalgrande.

Banca nazionale, via Mondatora.

Teatri: *Nuovo Comunale*, *Goldoni*.

Librerie: *Bertelli Giuseppe*, *Vincenzi C.*, *Tonietto D.*

Itinerario. — Usciti dalla stazione ferroviaria si entra in città pel Corso Vittorio Emanuele, ov' è il Palazzo Reale, con galleria di quadri, e un po' più a manca, Giardino Reale. Dalla piazza dietro il palazzo, andare per una via diritta alla gran strada, detta il *Corso della via Emilia*, che attraversa la città. Al centro e al sud del Corso sta la Piazza Grande, ove vedesi la statua di Ciro Menotti e la Cattedrale. Seguendo il Corso verso nord-est, si arriva alla chiesa di S. Agostino, al cui fianco è il Museo Lapidario; all'altra estremità, la chiesa della Vergine del Carmine, e al nord di questa, nel Corso Canalgrande la chiesa di S. Vincenzo.

Chiese. — Cattedrale. Fu incominciata nel 1099, con

Campo S

di Pisa.

disegno del *Lanfranco*. Nell'interno, sul terzo altare a sinistra, una Pala di *Serafino dei Serafini;* nell'altare seguente, un quadro di *Dosso Dossi*. Monumento di Ercole III, e di Claudio Rangoni, di *Giulio Romano;* la Natività di Gesù Cristo in plastica (sotto chiave) è di *A. Begarelli;* un pulpito del 1322 di *F. Ferni*. La gran torre, detta la *Ghirlandina*, di marmo bianco, è fra le più belle d'Italia. Ivi si conserva la famosa SECCHIA RAPITA, soggetto del poema del Tassoni, del quale si vede la statua dietro la torre o campanile.

S. DOMENICO. Il disegno è del *Torri*, del 1707. Fra i dipinti notasi un s. Tomaso di *G. B. Cignaroli*, un s. Luigi del *Minghelli*.

S. FRANCESCO. Il bel monumento, del 1840, in memoria della preservazione dal cholera, è di *L. Mainoni;* la tavola nel coro figurante s. Francesco di Assisi di *A. Malatesti;* la Deposizione del Redentore di *A. Begarelli*. Di esso son pure le quattro statue che rappresentano s. G. Batt., s. Girolamo, s. Antonio e s. Francesco.

B. VERGINE DEL CARMINE. Possiede nella cupola un bell'affresco, del *Calabrese*, figurante il Paradiso.

S. MARIA POMPOSA. Nel primo altare, il gruppo in terra cotta, Deposizione della Croce, è del *Begarelli*, che pure eseguì il busto sul monumento del celebre Sigonio, ivi sepolto. In questa chiesa riposano pure le ceneri del gran Muratori, che una semplice lapide le accenna al passaggiero.

MUSEO LAPIDARIO. Monumenti romani, trovati in città e nei dintorni.

S. PIETRO. È chiesa antichissima, con facciata assai bene decorata. L'interno diviso in cinque navate ha nella navata destra un bel gruppo eseguito da *Ant.* e *Luigi Begarelli*. La deposizione di Cristo nel vicino altare è di *A. Begarelli*, e dello stesso sono i sei santi lungo la navata principale.

Passata la via Emilia, ed oltrepassata la piazza si vedrà poco lungi la statua innalzata la sommo scrittore Muratori, e per ultimo la chiesa di S. AGOSTINO, ri-

marchevole anch'essa per una Deposizione della Croce eseguita dal *Begarelli*, e per le statue di molti personaggi della casa d'Este.

Palazzo Ducale. Uno dei più celebri edifizî in questo genere non solo d'Italia, ma d'Europa, cominciato nel 1635, sui disegni di *B. Avanzini*. La facciata principale o meridionale ha due torri all'estremità ed un padiglione che ha lateralmente due statue del celebre scultore *Prospero Clementi* di Reggio; quella a destra rappresenta M. Emilio Lepido; quella a sinistra Ercole. Sopra alla porta vedesi la ringhiera, ove duchi, principi ed ospiti illustri mostransi al popolo, e più in alto l'orologio postovi nel 1749. Nella torre a destra nel 1818 fu posto l'Osservatorio astronomico, che oggi possiede una scelta collezione di istrumenti registratori, ed in quello a sinistra stette per non poco tempo la Zecca. — La facciata termina in una cornice sormontata da balaustrate ornate di statue come il padiglione. Belle statue dell'epoca romana si vedono pure allo scalone che mette alla gran sala che serve d'ingresso agli appartamenti. La vôlta della sala è ricca di buoni dipinti mitologici. Il palazzo, nel quale attualmente ha sede l'Accademia Militare, oltre la Biblioteca, ricca di 130 mila e più volumi d'ogni epoca, cioè dal principio della stampa fino ai nostri giorni, alcuni de' quali sono magnificamente miniati e ad oro, e 3000 manoscritti, dal secolo X al XIX, cioè: orientali, greci, latini, italiani, francesi, provenzali, ecc. Fra i manoscritti ammiransi sei codici di Dante, uno di questi, del secolo XIV, con commento figurato in tutte le pagine. Questa Biblioteca è degna di essere visitata. Il palazzo contiene anche la

Galleria,[1] assai più ricca prima che una parte ne fosse venduta in Polonia, tra cui la celebre Notte del *Correggio*, ed altri quadri fossero trafugati dall'ultimo Duca. Il catalogo segna ancora 512 dipinti e 339 disegni. — Sala II. La Crocifissione di *Gerardo di Harlem;* Ver-

1 È aperta dalle 9 alle 4.

gine ed Apostoli del *Francia.* — Sala III. Affreschi del *Correggio;* il ratto di Ganimede di *Lelio Orsi.* — Sala IV. Due ritratti di *Tiziano;* uno di *P. Veronese;* Adorazione dei Magi di *Bonifacio;* Madonna col Bambino di *G. Bellini;* S. Famiglia di *Palma il Vecchio;* — Sala V. Disegni ed un Crocifisso di *Guidi.* — Sala VI. Adorazione del Bambino di *Dosso Dossi:* Madonna e Santi di *B. Tisi.* — Sala VII. Quadri della Scuola Bolognese. — Sala VIII. Disegni e paesaggi. — Sala IX. Vergine, Bambino, s. Gio. Battista, s. Anna di *Andrea del Sarto.* — Sala X. S. Rocco di *Guido;* la Carità di *A. Sacchi;* Madonna col Bambino e un Cappuccino del *Guercino;* Martirio di s. Pietro, idem; Madonna di *G. C. Procaccini.* — Sala XI. Madonna di *Pagani G.* — Sala XII. Ezzelino da Romano di *A. Malatesta.* — Sala XIII. Madonna di *Raffaello;* altra di *Sassoferrato.* — Sala XIV. Marmi, bronzi, intagli in legno, ecc.

Modena, oltre un Giardino (ducale) assai ameno e ben distribuito, che serve a passeggio pubblico, possiede palazzi ed edificî pubblici e privati bellissimi; Istituti d'ogni specie decorosi e ben regolati; Monumenti ad uomini illustri, ad ogni piè sospinto nella città; Orto botanico; Biblioteche private; Scuole pubbliche e private; Licei, Ginnasî, Seminario, ecc., ecc.

Da Modena staccasi la linea ferroviaria per **Mantova** e **Verona** (Vedi Viaggio 29°).

Si varca il Panaro, già linea di confine tra il Ducato e lo Stato pontificio.

Castel Franco (chil. 12). Città di 14,500 abit. con decenti Alberghi. Ha belle case e decorose chiese, in una delle quali vedesi un pregevole quadro di *Guido*, l'Assunta, e nelle vicinanze il forte Urbano. Il luogo è dei bassi tempi, cioè del 1226, e fu eretto a difesa contro gl'imperiali; è munito di bastioni e fossati. Il territorio abbonda di cereali, vino, canape. (Vi si tiene grossa Fiera di tre giorni, il primo lunedì dopo il 26 luglio).

A chil. 13 da Castel Franco avvi **S. Giovanni in Per-**

Secco, città degna d'essere visitata dal forastiere sotto tutti i rapporti. Essa è cinta di fosse. Non ha mura, ma spalti erbosi, detti colà i *terragli*. Bene architettate sono le porte che mettono in questa città nomata Persiceto già prima de' tempi cristiani, per la gran quantità di pesche onde ne è tutto sparso il territorio. Il palazzo Municipale, il Teatro, lo Spedale, la Casa di Ricovero, ed un Convento, meritano speciale considerazione. Pregevoli sono tutte le chiese, e principalmente la maggiore, le quali hanno, chi più chi meno, bellissimi dipinti.

La ricchezza dei prodotti territoriali, le comode strade, e più il canale navigabile, favoriscono grandemente i Mercati che vi si tengono ogni settimana, e la Fiera di ogni anno. Fu Persiceto il primo Castello della Provincia di Bologna fino all'anno 1838, ma in quest'anno venne dichiarata città da papa Gregorio XVI, che n'ebbe in pregio l'antichità dell'origine, le fondazioni commerciali, l'industria di tutto il popolo vuoi del centro, vuoi della campagna.

Proseguendo il viaggio, dopo Castel Franco, passate tre stazioni, cioè **Smoggia** (ch. 8), grossa borgata con intorno ville e casini, e territorio fertilissimo che dà canape e granaglie. — **Anzola** (chil. 5), dal ferace territorio che produce granaglie e canape. — **Lavino** (ch. 3), si giunge a:

BOLOGNA.

(Chil. 37 da Modena).

Alberghi: *Brün*, *Italia*, *Bologna*, *Aquila Nera*, via Ugo Bassi; *Commercio*, via Pietrafitta; *Tre Ore*, *Stella d'Italia*, *Quattro Pellegrini*, e *Bella Venezia*, tutti al Mercato di Mezzo.

Trattorie: *Felsinea*, via Mercato di Mezzo; *Stelloni*, Mercato di Mezzo; *Roma*, via Azeglio.

Caffè: *Grigioni* e *Commercio*, via Ugo Bassi; *Servi*, strada Maggiore; *Corso*, strada S. Stefano; *Cacciatori*, alle due torri.

Birrerie: *Nazionale* ed *Hoffmeister*, piazza Galvani, dietro la chiesa di S. Petronio.

Vetture, Tramways e Omnibus: Sulla piazza principale e alla stazione.

Ufficio postale, in faccia alla fontana di Nettuno, piazza Vittorio Emanuele.

Ufficio telegrafico, piazza Vittorio Emanuele.

Banca Nazionale, piazza Cavour.

Teatri: *Comunale*, *Corso*, *Brunetti*, *Contavalli*, *Arena del Sole*.

Magazzini. I più moderni sono situati sotto i portici della piazza Grande, e Pavaglione.

Librerie: *Zanichelli Nicola; Giacomo Brugnoli; Gaetano Romagnoli; Cattaneo fratelli*, alla stazione.

Il clima di Bologna è sano, ma l'estate è caldissimo, e nell'inverno è molto freddo. Si vive bene, la cucina è buona: ciò che ha fatto dare a questa città il soprannome di *Bologna la grassa*. Il sapone, i liquori, e i maccheroni hanno spiccata rinomanza.

Il viaggiatore che fosse pressato, potrà ristringersi a visitare: La piazza Vittorio Emanuele, con il Palazzo Pubblico e del Prefetto, le chiese S. Petronio, S. Domenico, S. Stefano, S. Giacomo Maggiore, S. Cecilia; l'Accademia di Belle Arti, la torre pendente degli Asinelli, la loggia de' Mercanti, il Campo Santo, e, per la veduta, la Madonna di S. Luca. Se gli resta ancora tempo potrà andar a visitare anche l'Archiginnasio antico, l'Università, i palazzi Guidotti, Bevilacqua, Fava, Zampieri, ecc., e si percorrerà la bella via Galliera.

Bologna, città più antica di Roma e delle più importanti d'Italia, con più di 123,274 abit., compresi gli aggregati foresi, è situata in fertile pianura, con un canale che deriva dal Reno per mezzo della famosa Chiusa di Casalecchio. Poco distante è il torrente Savena, regolato dalla Chiusa di S. Rufillo. La maggior parte delle sue strade sono adorne ai due lati di portici irregolari. La sua origine risale agli Etruschi, che la chiamarono Felsina. Nel secolo X si costituì in repubblica, ma straziata

dalle fazioni dei Geremei e dei Lambertazzi, poi tirannegiata dai Pepoli, dai Visconti, dai Bentivoglio, fu conquistata colle armi da papa Giulio II e aggregata allo Stato pontificio. Ora è una splendida gemma del Regno d'Italia.

Chiaro appare, dalle sue torri e dalle sue mura, che è città fortilizia; e di fatto dal 1100 al 1400, tempi tristi per le fazioni e le guerre intestine, fu più volte rinnovata. Alcune delle sue porte, cioè quelle di S. Vitale, S. Felice, S. Mamolo, Castiglione, S. Donato, Saragozza conservano l'antica impronta della città. Quella di Saragozza, ch'era un po' goffa, fu migliorata nel 1859 a spese di alcuni cittadini, e all'esterno di essa leggesi la seguente epigrafe:

QUESTA PORTA
AMPLIATA E COMPIUTA PER OFFERTE CITTADINE
A NOSTRA DONNA DI S. LUCA
PROTETTRICE SUPREMA DI BOLOGNA
SI VOLLE DEDICATA.

Itinerario in Bologna. — 1.ª Direzione: Se uscendo da uno dei tre primi alberghi, situati nel centro della città, si volta a destra e si segue la via verso est, si giunge alla piazzetta ove sorgono le torri Asinelli e Garisenda, dietro cui trovasi la chiesa di S. Bartolomeo di porta Ravegnana. Da questo punto partono quattro strade che mettono alle porte della città. La prima a manca *(strada Zamboni)* passa avanti la chiesa di S. Giacomo Maggiore e le rovine di S. Cecilia, e conduce all'Università, e alla Pinacoteca (all'ingresso della via delle Belle Arti). La seconda *(strada S. Vitale)* nulla presenta d'importante. La terza *(via Mazzini)* presenta nel mezzo la chiesa di S. Maria dei Servi. La quarta *(via S. Stefano)* porta in capo il Foro de' Mercanti; un po' più lungi, a sinistra; incontrasi l'antica basilica di San Stefano, già tempio pagano.

2.ª Direzione: Uscendo dagli stessi alberghi e tenendo la stessa direzione, si può, a metà cammino tra la via Ugo Bassi e Mercato di Mezzo: 1° voltare a sinistra e giungere alla piazza della Cattedrale, e un po' più lungi, a nord-est alla chiesa della Madonna di Galliera. Se uscendo dalla Cattedrale si procede sempre verso il nord, si arriva alla Montagnola; — 2° voltare a destra ed entrare nella piazza Nettuno, che comunica colla piazza Vittorio Emanuele. In questa piazza, situata nel centro della città, trovasi la chiesa di S. Petronio. A qualche distanza, a sud-est, dietro S. Petronio, incontrasi S. Domenico.

3.ª Direzione: Se si prende la strada, a cui sta di fronte S. Domenico, e la si segue fino alla porta di Saragozza, si troverà fuori di questa porta il principio del lungo portico che conduce alla Madonna di S. Luca. Se invece non si seguita fino alla porta di Saragozza e si volta a manca nella via S. Mamolo (nelle vicinanze chiesa del Corpus Domini), si esce per la porta dello stesso nome e si arriva al piede della salita di S. Michele in Bosco.

Piazza maggiore, ora *Vittorio Emanuele*. È una delle più belle d'Italia, situata quasi nel centro della città. La Fontana del Gigante, così detta dalla statua colossale di Nettuno che l'adorna, fu eretta nel 1564 con disegno del *Lauretti;* le figure in bronzo sono di *G. Bologna*. Di fronte al Palazzo del governo veggonsi i Portici dei Banchi, architettura del *Vignola*.

Chiese. — S. Pietro (Cattedrale). È del XVI secolo, di stile corintio. Dipinti: nella cappella a destra, s. Pietro, e il vescovo Apolinare di *Ercole Graziani;* nella quarta, Sacra Famiglia di *M. A. Franceschini*, di cui pure sono s. Petronio e s. Pancrazio. Nel Capitolo, san Pietro colla Vergine e il Redentore, affresco di *L. Caracci;* altro affresco del medesimo nella cupola della maggiore cappella; nel Battistero, il Battesimo del Redentore è di *Graziani E.*

S. Petronio. È la più vasta della città, incominciata

nel 1390, disegno di *A. Vincenzi*. La porta centrale è opera di *Jacopo della Quercia*, che vi lavorò 12 anni; le sculture delle altre porte sono di *Niccolò Tribolo*, ajutato da altri artisti. Nell'interno, fra i bassirilievi delle porte notansi Adamo ed Eva e l'Annunciata del *Lombardo*. Nella prima cappella a destra, il Padre Eterno con Angeli del *Francia*. Nella seconda cappella, dipinti di *Francesco da Perugia* e *Francesco da Imola*. Nella terza, una Pietà a tempra di *A. Aspertini*. Nella quarta, vetri dipinti da *G. da Ulma*. Nella sesta, s. Gerolamo di *L. Costa*. Nell'ottava, Tabernacolo in pietre dure di *V. Franceschini*. Nella nona, statua di s. Antonio di Padova del *Sansovino*; vetri a colori dipinti su disegni di *Michelangiolo*. Nell'undecima, l'Assunta, pregevole bassorilievo del *Tribolo;* i due Angeli ai lati sono di *Properzia de Rossi*, leggiadra giovinetta bolognese, che possedeva le arti della pittura, scultura, incisione e musica, e morì per passione amorosa (1490); bassorilievo (sala della Residenza della Fabbriceria), che figura Giuseppe e la moglie di Putifarre; ella tracciò il suo ritratto in quello della sposa dell'eunuco (nome che sinonima spesso in Oriente con quello di primo ministro). Nel Coro vedesi un affresco del *Franceschini*, e due statue all'altar maggiore di *G. Campagna*. Dopo si può entrare nelle sale della Fabbriceria, ove vedonsi i disegni della facciata e della vôlta di mezzo di questo tempio: sono di *Palladio*, *G. Romano*, *Vignola*, *Peruzzi*, ecc. Havvi pure un modello in legno della basilica del 1514; bassirilievi di *Properzia de Rossi*, di *A. Lombardi*. Rientrando in chiesa, nell'undecima cappella, l'Ecce Homo è di *L. Caracci;* s. Barbara di *Tiarini*. Nella sedicesima, s. Rocco del *Parmigiano*. Ivi è pure la grande meridiana tracciata dal *Cassini* nel 1656. Nelle due seguenti, dipinti del *Costa*, monumenti Baciocchi; quello a destra è del *Barozzi*.

S. Bartolomeo. Possiede nella vôlta un affresco del *Colonna;* nella seconda cappella, un s. Carlo di *L. Caracci;* la Madonna col Bambino di *Guido Reni*.

S. Bartolomeo di Reno. Nell'ultima cappella, la Natività del Redentore è opera di *A. Caracci*, e così pure due Profeti nella vôlta; la Circoncisione e l'Adorazione dei Magi, di *L. Caracci*.

S. Benedetto. L'Annunciata è di *E. Procaccini;* lo Sposalizio di s. Caterina, di *L. Massarani*. Gli altri dipinti sono quasi tutti di *Giacomo Cavedoni*.

S. Cecilia. Possiede affreschi del *Francia* e de' suoi allievi *Chiodarolo, Costa, Aspertini*.

Corpus Domini. I dipinti che figurano l'Apparizione di Cristo alla Vergine e gli Apostoli alla tomba di Maria sono di *L. Caracci;* gli affreschi della vôlta, l'Annunciata e s. Giuseppe, del *Franceschini*.

S. Domenico. Nella prima cappella vedesi una Madonna, detta del Velluto, di *L. Dalmasio*. Nella terza, s. Antonio, il Redentore, la Vergine di *P. Faccini*. Nella quarta, Martirio di s. Andrea, di *A. Rossi*. Nella quinta, di assai bella architettura, buone sculture, pitture e l'Arca mirabile di s. Domenico di *N. Pisano;* la statuetta di s. Petronio e l'Angelo inginocchiato sono attribuiti a *Michelangelo*. Nella cupola vi è un bellissimo affresco di *G. Reni;* s. Domenico che risuscita un fanciullo è di *A. Fiorini;* s. Domenico che brucia i libri dannati, di *Leonello Spada;* i quadri laterali colla burrasca, il cavallo infuriato, del *Danducci*. Nella decima cappella, s. Tomaso d'Aquino è del *Guercino;* nella quattordicesima, l'Arcangelo Michele con Santi, di *Francia G*. Nella quindicesima, il ritratto di s. Tomaso d'Aquino, di *Simone da Bologna*. Nella magnifica cappella della Madonna del Rosario, la Presentazione al Tempio è del *Calvari;* la Vergine, s. Elisabetta, la Flagellazione, di *L. Caracci;* l'Assunta, di *Guido;* nella sacristia, pitture di *Lionello Spada, L. Caracci*.

S. Giacomo Maggiore, cominciata nel 1267. Nella prima cappella, la Madonna è di *St. Orlandi*. Nella quarta, la Caduta di s. Paolo di *E. Procaccini*. Nella quinta, l'Apparizione di Gesù a Giovanni da S. Facondo di *G. Cavedoni*. Nella sesta, Vergine col Bambino e Santi di

B. Passarotti. Nella settima, Elemosina di s. Alessio ed altri dipinti di *P. Fontana.* Nell'ottava, Sposalizio di s. Caterina di *I. Franceschini da Imola.* Nella nona, s. Agostino portato al sepolcro di *F. Lauretti.* Nella decima, s. Rocco di *L. Caracci.* Nell'undecima, Evangelisti, Dottori del *Sabatini;* Angelo Michele del *Calvart.* Nella duodecima, Battesimo del Redentore di *P. Fontana.* Nella decimoterza, Madonna e Santi di *Calvart.* Nella quattordicesima, Vergine col Bambino e Santi, di *Lavinia Fontana.* Nella quindicesima, Crocifisso di *Simone da Bologna* (1370); Incoronazione della Vergine di *I. Avanzi.* Nella diciottesima, quadro sull'altare del *Francia.* Nella lunetta, visioni dell'Apocalisse di *L. Costa;* i Trionfi della Vita e della Morte, del medesimo. Nell'altra cappella, Gesù nell'Orto di *E. Procaccini;* Vergine del *Cesi.* Nella cappella maggiore, Cristo risorto di *Lauretti.* Nella terz'ultima, Gesù che comunica gli Apostoli di *F. Baroccio;* affreschi del *Cavedoni.*

S. Stefano, unione di più chiese, alcuna delle quali antichissima. Possiede alcune opere preziose. Nella quarta cappella, Crocifisso di *Simone da Bologna.* Nella quinta, l'Atrio di Pilato, affresco di *B. Cesi;* s. Gerolamo del *Francia.* Nella settima, reliquiario con pitture in smalto del 1380; la ss. Trinità di *O. Samacchini;* i Magi di *Castellini;* s. Martino del *Fiorini;* sant'Orsola di *Simone da Bologna.*

S. Giovanni in Monte. Vergine in trono e varî santi di *L. Costa;* Vergine, Padre Eterno ed il Figliuolo, dello stesso; s. Francesco in orazione del *Guercino.*

S. Paolo. Sulla facciata statue di s. Pietro e di s. Paolo, di *D. Mirandola* e *G. C. Conventi;* nella seconda cappella, il Paradiso di *L. Caracci.* Nella terza, Natività e Adorazione dei Magi del *Cavedoni;* Fuga in Egitto, la Circoncisione e Gesù fra i dottori, dello stesso; s. Gregorio, il Padre Eterno, il Figlio, la Vergine del *Guercino.* Nella cappella maggiore, statue colossali di s. Paolo e del Manigoldo di *A. Algardi.* Nella penultima, Comunione di s. Gerolamo di *L. Massari.* Nell'ultima, Batte-

simo del Redentore, Nascita e Tumulazione di s. Giovanni Battista del *Cavedoni*.

S. Salvatore. Nella quarta cappella, la tavola di Gesù Cristo, detto di Soria, di *Giacomo Coppi*. Nella cappella maggiore, il Salvatore, disegnato da *Guido;* i quadri del Coro di *G. Cavedoni* e di *F. Brizzi*. Dall'altro lato dell'altare, Nascita del Redentore di *A. Tiarini;* s. Gerolamo e san Sebastiano del *Bonomi*. Nella prima cappella discendendo, Santi che adorano il Crocifisso di *I. da Imola*. Nella seconda, Ascensione di Gesù del *Bonomi*. Nella terza, s. Giovanni ai piedi di Zaccaria del *Garofolo*. In questa chiesa è sepolto il *Guercino*. Nella sagrestia, il Redentore di *Cavedoni*.

S. Martino Maggiore. Nella prima cappella, Adorazione dei Magi di *G. da Carpi*. Nella quarta, s. Gioachino e s. Anna del *Taraschi*. In altra cappella, un'Assunta del *Perugino;* un s. Gerolamo di *L. Caracci;* una Madonna e Santi del *Francia*.

Madonna di Galliera, disegno di *G. B. Torri*. Nella cappella maggiore, altare di *Galli Bibbiena;* Angeli scolpiti da *G. Mazza*. Nella seconda cappella a sinistra, il Divin fanciullo che volge gli occhi verso il Padre Eterno e contempla gli strumenti della Passione, bel lavoro dell'*Albani;* Adamo ed Eva nelle lunette, dello stesso. Nell'ultima cappella, s. Filippo Neri del *Guercino*.

Pinacoteca. Nella sala di fronte alla porta d'ingresso: Padre Eterno del *Guercino;* Madonna e Santi dell'*Albani;* Deposizione di Cristo nel sepolcro di *P. Fontana;* Testa di Cristo di *G. Reni;* il Bambino ed un monaco del *Sirani*. — Nella seconda sala: Battesimo del Redentore dell'*Albani;* Madonna e Santi di *L. Caracci;* Martirio di s. Agnese del *Domenichino;* Madonna e Santi di *A. Caracci;* Assunta di *A. Caracci;* Trasfigurazione di *L. Caracci*. — Nella terza sala: Cena di s. Gregorio di *G. Vasari;* Madonna e Santi del *Francia;* s. Cecilia, celebre lavoro di *Raffaello;* altra Madonna e Santi del *Francia;* Vergine e Santi del *Perugino;* Arcangelo Michele di *Innocenzo da Imola*. — Nella quarta sala: San-

sone di *Guido;* Crocefisso dello stesso; Morte di s. Pietro martire del *Domenichino;* Madonna e Santi di *Guido;* Strage degli Innocenti dello stesso. — Nella sesta sala: Madonna col Bambino di *Cima da Conegliano*; Madonna e Santi del *Parmigianino;* Ritratto di Clemente XIII di *R. Mengs.* — Nella settima sala: Madonna di *Cima da Conegliano;* Annunciazione di *Nicola da Foligno;* Pala d'altare di *A. Vivarini* e *Bartolomeo da Murano.*

In faccia alla Pinacoteca vedesi l' Oploteca, raccolta d'armi di L. F. Marsigli.

Archiginnasio o Università vecchia. L'architettura è del *Terribilia.* Entrando si nota una quantità di stemmi dipinti, che sono quelli dei rettori e degli allievi che qui studiarono. Nel teatro anatomico, cattedra del Galvani, con baldacchino sostenuto da due statue anatomiche in legno di *E. Lelli.* Ivi è la Biblioteca comunale di circa 110 mila volumi. Cappella dell'Annunziata, affreschi celebri di *B. Cesi.*

Università. Visitando questo palazzo, ricco di pregevoli lavori di *Nicolò dell'Abate*, *Pellegrino Tibaldi*, *Angelo Piò;* veduti i busti marmorei di Benedetto XIV e del cardinale Pompeo Aldrovandi, e di altre sculture sparse qua e là; visitata la loggia superiore, ove osservansi i monumenti onorarî alla grecista Clotilde Tambroni, alla dottoressa Laura Bassi, all' erudito Gaetano Monti, al filosofo Francesco Maria Zanotti, al fisico immortale Galvani Luigi, si passa nella gran Sala, che mette all' anfiteatro ed alle stanze della Fisica, e quivi evvi a vedere un bel mosaico, il quale rappresenta il papa Lambertini, e di rincontro si vede una memoria ornata, che rammentava Napoleone I, indi il papato di Pio VII, poscia la venuta di Vittorio Emanuele II ed il riscatto d'Italia.

In questo palazzo dell' Università, oltre le Scuole, vi sono Gabinetti e Musei; cioè: Museo di Antiquaria, Gabinetti di Fisica, d'Anatomia, di Patologia, d'Ostetricia, di Storia Naturale e d'Anatomia comparata. — Nel piano superiore evvi la Biblioteca ricca di 150 mila e più vo-

lumi, e 6 mila manoscritti d'ogni epoca; più i ritratti di gran numero di uomini insigni e benemeriti.

Poco lungi dall'Università è la Regia Accademia di Belle Arti, con rara e copiosa Pinacoteca, Galleria di dipinti e statue, Biblioteca, ecc. ecc.

Palazzo del Municipio, dove hanno pure residenza gli Ufficî governativi, formato dall'unione di più palazzi, alcuni del 1300. Torre del secolo XV. Statua in bronzo di Gregorio XIII che corresse il Calendario, convertita poco dopo il 1796 in quella di S. Petronio, sostituendo una mitra al triregno. Nell'interno veggonsi grandi scaloni, opera del *Bramante;* statua colossale d'Ercole in fondo della prima sala di *A. Lombardi.* Sala Farnese con affreschi di *Cignani*, *Scaramuccia*, *Pasinelli.*

Palazzo del Podestà. Architettura del secolo XIII. La facciata è di *B. Fioravanti* del 1485. Ivi morì prigione nel 1272 il re Enzo, figlio di Federico II. In una delle sale si tenne il conclave del 1810, che creò il pontefice Giovanni XIII.

Portici de' Banchi, di rimpetto al palazzo del governo. Il disegno è del *Vignola.*

Torre degli Asinelli, innalzata da *Gherardo Asinelli* nel 1096. È alta 97,90 metri e inclinata fuori della perpendicolare di metri 1,23. Sopra di essa Guglielmini fece l'esperienza sul moto della Terra.

Torre Garisenda, detta anche Mozza, eretta nel secolo XII, di metri 47,51, con un'inclinazione di m. 2,376.

Palazzi privati. — I più rinomati sono quelli del Bevilacqua, facciata del *Bramantino;* del Fava, con affreschi di *Caracci* e dell'*Albani;* del Malvezzi, architettura del *Vignola*, con affreschi dello *Spada*, del Massari, del Sampieri, con dipinti del *Caracci* e del *Guercino;* dei Pepoli, molto antico; della Banca Nazionale, disegno del *Cipolla;* del Bacciocchi, poscia Gradinski, ora Palazzo di Giustizia, disegno del *Palladio;* della Cassa di Risparmio, recentissima, di stile grandioso, disegno del compianto *G. Mengoni*, e molti altri.

Casa di Rossini, vicino al palazzo Sampieri.

Montagnola, al nord di Bologna. È il giardino pubblico, collocato sopra un' altura da cui si gode una bella vista sulla campagna. In vicinanza è il Giuoco del Pallone.

Giardino pubblico, fuori Porta S. Mamolo, non ancora ultimato.

Dintorni di Bologna. — Fuori di Porta Saragozza, un bel portico di 635 arcate, lungo circa 4 chil., mette quasi subito la città in comunicazione col:

Monte della Guardia, sopra il quale sorge un grandioso tempio detto:

La Madonna di S. Luca. La sua costruzione è del 1731; la cupola, di epoca posteriore, è disegno di *F. Dotti*. Vi si osservano buoni dipinti, tra cui il Giudizio Universale del *Canuti*, s. Bruno del *Cesi*, l'Ascensione del Redentore del *Bibbiena*.

S. Michele in Bosco. L'antico convento fu ridotto a villeggiatura reale. Nel portico circolare del chiostro, 37 affreschi che ritraggono la storia di s. Benedetto nei vani maggiori, e di s. Cecilia nei minori, di *L. Caracci* e suoi allievi. S. Benedetto che libera un prete ossesso col segno di croce, le Femmine che tentano il Santo, Totila che lo venera, l'Incendio e il sacco di Montecassino, sono opere di *G. Reni*. Nella chiesa, monumento di Ramazzotto Ramazzotti di *A. Lombardi*. Nella cappella del Crocifisso, pitture di *B. Ramenghi*. Altri dipinti del *Fiorini*, del *Canuti*, del *Cignani*.

Cimitero Comunale (antico convento de' Certosini, soppresso nel 1727), con grandioso campanile di *F. Martelli*. Vi si veggono varî busti del *Bartolini*, del *Finelli*, del *Dupré*, del *Vela*.

Da Bologna staccansi le linee per **Ancona-Foggia-Brindisi-Napoli**; per **Pistoja-Firenze**; e per **Ferrara-Venezia**.

ITALIA SUPERIORE

Centro II.

VIAGGIO 19.°

Milano - Lago Maggiore - Isole Borromee.

Da Milano ad Arona chil. 67 colla ferrovia.

Musocco (chil. 7), abit. 5000. Ha territorio florido e ben coltivato. Nelle praterie si alleva bestiame da latte.

Rho (chil. 14) (V. Viaggio 6.°).

Parabiago (chil. 9), abit. 5060, con Ufficio di Posta e Telegrafo. È luogo assai conosciuto, nella storia milanese, per ispecial posizione, che diede luogo, nel suo territorio, a politici e marziali avvenimenti. Fertile ne è il territorio, e floride le industrie, specialmente quella del setificio. Questo Comune è provvisto di Scuole e Istituti di beneficenza.

Legnano (chil. 6), abit. 7550. È sulla sponda destra dell' Olona, con territorio a praterie, gelsi e vini. Legnano è eminentemente industriosa, annoverando opificî, nell'arte del cotone e della seta, degni dell'attenzione di qualsiasi industriale e atti a gareggiare colle vicine Castellanze. Quivi si può visitare il più importante stabilimento d'Italia in cotone: il cotonificio Cantoni. Ha pure concerie di pelli, tintorie. — Questa terra è famosa per la vittoria dei Comuni italiani, stretti in Lega contro Federico Barbarossa nel 1176, a ricordare la quale fu inaugurato un grandioso monumento non ancora ultimato. La chiesa parrocchiale è inspirata sullo stile di

Bramante, nella quale evvi una celebre tela, di *Luini*, che rappresenta in grandi dimensioni l'Assunta, per la quale Rothschild offerse 400,000 lire. (In Legnano si tiene Fiera di bestiame il 2 novembre, e Mercato il martedì).

Busto Arsizio (chil. 6), di 13,000 abit. Città antichissima circondata da colline. Ha un'elegante chiesa di stile purissimo bramantesco, dedicata alla Vergine Maria, con un quadro di *Gaudenzio Ferrario*, e con affreschi del cinquecento che furono or ora ristaurati. (Vi si tiene Fiera annuale al 24 aprile, e Mercato ogni venerdì). Nei dintorni di Busto comincia un'infeconda e vasta pianura, detta *Brughiera*.

Gallarate (chil. 7), di 8000 abit. Circondata da amene e ridenti colline. Ha territorio che produce vini, gelsi e cereali. Vi sono pure numerosi stabilimenti industriali. (Tiene Mercato il giovedì e sabato). Un ramo di ferrovia conduce alla bella **Varese** (V. Viaggio 20°). Un'altra linea per Cernate si raccorda a Laveno colla ferrovia del Gottardo. Tramvia per Milano.

Somma (chil. 8), di 5500 abit., con castello dei Visconti. Una curiosità pei naturalisti è un antichissimo cipresso di più di 6 metri in circonferenza ed alto 28. Il territorio dà cereali, viti e gelsi, ma una gran parte essendo brughiera serve ai grandi esercizi militari. (Vi si tien Mercato ogni giovedì).

Vergiate (chil. 4). Villaggio dal territorio ubertoso. Nel paese, oltre le arti, le industrie e le scuole, vi è un pio legato a beneficio degl'infermi poveri. Questo Comune conta oggidì 4000 abit. ed ha un Ufficio di Telegrafo.

Sesto Calende (chil. 6), di 3880 abit. (V. Viag. 10.°).

Questo grosso villaggio, o meglio borgo, è situato al sud del Verbano, nel luogo dove il Ticino non più si dilaga, ma stringesi e scorre verso vero fiume. Sesto Calende ha Scuole, Istituti pii, industria, commercio molto attivo. (Tiene Mercato nel mercoledì).

1.° Da Milano al Lago Maggiore per Arona. Battello a vapore per Baveno, da Baveno con carrozza ad Omegna (Lago d'Orta) e ritornare a Baveno per riprendere il

Battello a vapore. — 2.° Proseguire pel Lago Maggiore fino a Locarno e ritornare a Luino. Da Luino diligenza per Ponte Tresa. — 3.° Da Ponte Tresa Battello a vapore per Lugano e da Lugano a Porlezza; da Porlezza in vettura a Menaggio (Lago di Como). — 4.° Battello a vapore col quale si può rimontare il Lago di Como sino a Colico per poi ritornare per Bellaggio, Tremezzina, sino a Como. (Vedi centro 2.°).

Vi sono biglietti circolari comutativi pei Laghi di Como, Lugano e Maggiore, che si possono acquistare alla stazione di Milano.

Escursione al Lago Maggiore.

Battelli a vapore: tre gite al giorno, per le principali stazioni. Da Arona a Locarno in 5 ore, all'isola Bella in un'ora.

Lago Maggiore (*Lacus Verbanus*, secondo gli antichi), stendesi dal nord al sud sopra una lunghezza di 34 miglia e una larghezza media di circa due. La sua maggior profondità è di circa 400 metri; l'altezza sul livello del mare 207. Abbonda di pesci e particolarmente di trote di buonissima qualità. Sulle sue rive, molto pittoresche, gli orridi selvaggi delle Alpi alternansi colle più ridenti scene della natura. La parte settentrionale, detta lago di *Locarno*, appartiene alla Svizzera.

In faccia ad Arona trovasi:

Angera, di 2500 abit., luogo di contesa tra i Torriani e i Visconti. Rovine di un'antica fortezza, affreschi guasti dal tempo, che rappresentano le gesta dell'arcivescovo Ottone, vincitore de' Torriani. Nel giardino, iscrizioni romane. (Mercato nei primi tre giorni di giugno e settembre).

Ritornando alla sponda occidentale del lago, si rimarcano, dopo la statua di S. Carlo Borromeo, le diverse ville, fra le quali vanno notate la Branca, la Flora, la Faragiana, alla quale fa seguito

Meina (chil. 4 da Angera e da Arona), di 2000 abit.

Fra le ville che quivi si distinguono evvi la Galli, la Bedoni, la Cagliani, la Riva, la Pozzoni, la Cavallini, e la Pernot; dopo vedesi il castello di Solcio sopra un promontorio.

Lesa (chil. 5), di circa 1600 abit. Ville Davicini, Guglianetti, Conelli, Boschi, Noseda, ecc.

Sulla sponda dirimpetto:

Ispra, di 1350 abit., ove notasi il monumento Castelbarco.

Dopo Lesa succede la villa Stampa.

Belgirate (chil. 1), di 1600 abit. Ville Mestiatis, Fontana, Bonghi, Principessa Matilde, Pallavicini, Danovaro, Pallestrini, Vassallo e Conelli, e quindi, svoltando, s'entra nell'incantevole seno dell'Isole Borromee.

Santa Caterina del Sasso, sulla sponda opposta. È un Santuario con un enorme macigno che posa sulla vôlta.

Stresa (chil. 6), di 1500 abit. — ALBERGHI: *Isole Borromee*, *Milano*, *Reale*, *Italia*. Collegio istituito dal filosofo A. Rosmini. Nelle vicinanze, ville Duchessa di Genova, Imperatori, Casanova, Durazzo, Collegno, Trotti, ecc.

Isole Borromee (chil. 3). Sono quattro: l'Isola MADRE, l'Isola BELLA, l'Isola dei PESCATORI e l'ISOLINO. Diconsi Borromee dall'illustre famiglia cui appartengono, e che da nudi scogli di schistosa argilla le convertì in ameni giardini.

L'Isola BELLA, che è la più volentieri visitata, è composta di dieci giardini, sovrapposti l'uno all'altro a guisa di gradinata, sostenute da solidissime vôlte, fabbricate nell'acqua. Uno strano e fantastico accozzamento di grotte, fontane, statue, obelischi danno all'insieme una maestosa imponenza; ma con iscapito di quella semplicità, che è uno dei requisiti principali del vero bello artificioso. Torreggia fra gli altri un magnifico palazzo, che da un secolo e mezzo venne abbellito a gara da ogni successore della famiglia in ogni maniera di lavori d'arte e di ricchezze. Dappertutto marmi sceltissimi, fregi d'oro, monumenti; gli stessi sotterranei disposti a sale in forma di grotte, con eleganti mosaici, statue e fontane, dan

luogo ad un appartamento piacevolissimo, specialmente in estate per la sua deliziosa frescura. Nelle sale superiori veggonsi pur pregevolissimi dipinti di *L. Giordano*, del *Procaccini*, dello *Schidone*, del *Lebrun*, di *Guido Reni*, del *Guercino*, dello *Zuccari*, di *Van-Dik*, del *Tiziano*, e del *Tempesta* in particolare che ivi si trattenne e lavorò per molti anni. Nella chiesa di S. Francesco havvi un mausoleo di R. Borromeo, del *Bambaja*, vero capolavoro dell'arte.[1]

L'Isola Superiore è detta dei *Pescatori*, perchè abitata in angustissimo spazio da una settantina di famiglie dedite alla pesca. L'aspetto di quest'isola è assai pittoresco.

L'Isola Madre conta anch'essa cinque giardini di notevole lunghezza con a lato una boscaglia di annose piante d'allori, abeti, cipressi, sempre verdi, sicuro e gradito albergo a una gran quantità di fagiani e galline faraone. Sorge quest'Isola dal centro del golfo, ed è cinta da tre lati di scogli, su cui s'innalza un bel palazzo con ampî viali fiancheggiati da spalliere di cedri.

L'Isolino o l'Isola di S. Giovanni, la più piccola di tutte, sorge vicino al promontorio di S. Remigio e divide le acque che bagnano le spiagge d'Intra e quelle di Pallanza.

Baveno (chil. 3). Abit. 1410. — Alberghi: *Posta*, *Belle Vue*, *Nazionale*. Villa Clara, ove soggiornò nel 1879 la regina d'Inghilterra. Alle falde di Baveno è il valico del *Motterone* o Margozzolo, pittoresca escursione pedestre. Dall'alto, magnifico prospetto di tutta la catena delle Alpi, del Monte Rosa, dei laghi d'Orta, Maggiore, del Varesotto, e più in là le pianure lombarde e piemontesi. Si discende verso Orta traversando il villaggio di **Armeno.** Gita di circa 3 ore per la salita.

Feriolo (chil. 3), notevole per le cave di granito rosso;

1 Per la visita del palazzo e del giardino si è accompagnati prima da un custode, poi da un giardiniere, ai quali per solito si dà una mancia. — L'entrata è permessa dopo le ore 9 antim.

è posto all'estremità d'un seno formato dal lago. Da Feriolo, escursione al lago d'Orta.

Suna. Ville Boudier e Brisson.

Pallanza (chil. 3 da Feriolo). Albergo *S. Gottardo*. Vi si ammirano altresì i sontuosi alberghi *Pallanza* e *Garroni*, ambedue in posizione magnifica. Ville Rovelli, Branca, Browne, ecc. Notevole è il PENITENZIARIO. Sulla strada interna per Intra degno di visita è il SANTUARIO della Madonna di Campagna.

Da Pallanza parte una diligenza per Domodossola in coincidenza coll'arrivo del battello a vapore.

Girando il promontorio si arriva ad

Intra (chil. 4). Città con importanti manifatture e con circa 4050 abit. — ALBERGHI: *Vitello d'oro*, *Ville*, *Intra*. Ha una chiesa antichissima, detta in *Summo Lucu*. Sulla piazza vicino al lago è eretta una statua rappresentante il colonnello Simonetta. Non mancano Istituti d'educazione e di beneficenza. Sulla piazza dell'Ospedale vedesi la statua del prof. Restellini. Seguendo la sponda si trovano le ville Franzosini, Ada, Ruffati, Cobianchi, ecc.

Sulla sponda opposta dopo la stazione di **Portovaltravaglia** evvi

Ghiffa (chil. 10 da Laveno). Ville Polli, Cagnola.

Laveno (chil. 4), di 2050 abit. — ALBERGHI: *Posta*, *Moro*, *Stella*.

Da Laveno rimontando il Lago fino a **Magadino,** sono da ammirarsi le opere d'arte costrutte per la ferrovia che mette al S. Gottardo. Da questo borgo la ferrovia si divide in due linee, una per Ternate va a Milano, l'altra per Sesto Calende a Novara.

Luino, di 2200 abit. — ALBERGHI: *Posta*, *Vittoria*. È stazione internazionale della ferrovia del S. Gottardo. Patria della famiglia a cui appartenne *Bernardino Luini*, pittore detto il *Raffaello Lombardo*. Palazzo Crivelli e bel Tempio.

Da Luino parte pure giornalmente una vettura per Ponte Tresa. — Lasciato Luino, per una salita si arriva alle **Fornasette,** e quivi, passato il confine che divide

lo Stato italiano dallo svizzero, subito dopo svoltando a sinistra si affaccia il panorama della vallata della Tresa. A **Ponte Tresa** (stazione del battello a vapore) si presenta una parte del lago di Lugano; continuando poi il viaggio in vettura succede **Magliano** cogli avanzi di antico castello, e costeggiando si arriva ad **Agno,** oltre il quale si sale a **Mazzano,** per poi scendere a **Lugano.**

Dopo Luino seguono le stazioni di **Maccagno inferiore** e **Maccagno superiore** posti in alpestre posizione.

Sulla sponda opposta:

Oggebbio, di 900 abitanti.

Cannero. Ville Mantegazza e Carmine. Su d'un isolotto veggonsi le rovine dei castelli, detti di Cannero.

Cannobbio, borgata in amena posizione. Stabilimento idroterapico *La Salute.* Nella chiesa della Pietà, tavola di *G. Ferrari.*

Appena oltrepassato Cannobbio termina il territorio italiano.

Brissago (chil. 6), primo villaggio svizzero, indi **Ascona,** che dista chil. 6.

Locarno (chil. 5). — ALBERGHI: *Corona, Svizzero, Locarno.* Piccola città con più di 3000 abit. Una delle tre capitali del Cantone Ticino; ferrovia per Bellinzona e pel San Gottardo, ed uno dei principali scali dei battelli a vapore.

Locarno è situata in luogo assai pittoresco e gode d'un'aria molto salubre e d'un clima temperatissimo, offre al forestiero un piacevole soggiorno, potendo da qui fare svariatissime ed interessanti escursioni, tra cui le principali sono: quella alla *Madonna del Sasso* e quella all'*Orrido di Ponte Brolla.*

(Vi si tiene un gran Mercato, alternante un giovedì sì e l'altro no, ove si ha occasione di vedere dei costumi affatto patriarcali e molto bizzarri. La festa popolare è l'8 settembre, giorno della nascita di Maria Vergine).

Gran porto e imbarcatojo recentemente costrutto.

Magadino. — ALBERGHI: *Elvezia, Belvedere.* Popo-

lazione 3000 abit., e ove fan capo le strade postali del San Gottardo, dei monti Bernardino e Spluga.

Bellinzona (chil. 21 da Locarno), città di 3500 abit., uno dei tre capiluoghi del Cantone Ticino. Veduta da lontano, essa presenta un aspetto imponente, ma l'interno non risponde all'idea che si era formata.

ALBERGHI: *De la Ville*, alla Porta Sud; *De la Poste*, alla Porta Nord; *Aquila d'Oro; Angelo.*

Bellinzona, trovandosi in posizione favorevole, giova al commercio di transito per le merci che vanno e vengono dalla Svizzera all'Italia. Diligenza per il S. Bernardino e Coira. — Ferrovia pel S. Gottardo e per Lugano.

Da Milano ad Arona, strada precedente. Partenza delle diligenze svizzere a mezzanotte per attraversare il Sempione. Da Arona a Baveno chil. 21, da Baveno a Vogogna chil. 23, a Domodossola chil. 14. (Viaggio 10.°).

Da Domodossola al Sempione e traversata del Sempione fino a **Brieg** (Valese), Diligenza in 11 ore.

VIAGGIO 20.°

Milano — Varese.

Chil. 60 colla ferrovia.

Milano-Gallarate (Viaggio 19.°).

A Gallarate si stacca il tronco di ferrovia per Varese, passando per le stazioni di

Albizzate (chil. 8), abit. 2000, dal territorio ridente, sparso di ville e di casini, con Ufficio di Posta e di Telegrafo, e

Gazzada (chil. 7), ameno villaggio dal territorio ben coltivato e florido e con 1000 abitanti. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Varese (chil. 10 da Milano). — ALBERGHI: *Varese*, nell'antica villa Recalcati, bellissima situazione nel centro della città, con omnibus per la stazione; *Stella Europa*, *Angelo*, *Leon d'Oro*.

Caffè: *Siberia*, *Pini*, *Forziuti*.

Diligenze: per Como e Laveno, per Mendrisio. Vi sono vetture per Ponte Tresa al *Leon d'Oro;* per Milano a Tradate in coincidenza col Tramvia di Saronno all'albergo *Angelo;* una volta al giorno per tutte le direzioni.

Varese conta più di 14,000 abit. Essa è frequentata in estate da famiglie agiate di Milano, che hanno palazzi in città o ville nei dintorni. Ha una bellissima chiesa, San Vittore, eretta con disegni del *Pellegrini*, e con facciata ultimata dal *Pollak*, ha una Maddalena del *Morazzone*, un s. Giorgio del *Cerano*, una statua del *Buzzi*. Havvi teatro in cui in autunno si danno opere e balli. I dintorni sono abbelliti da ville numerose. Fra queste citeremo il palazzo Veratti, detto la *Corte*, sulla strada di Laveno; la villa ducale Litta, sulla via di Biume Inferiore; la villa Ponti, al nord-est, sulla via di Biume Inferiore, e vicino a quest'ultima la villa Litta-Modignani, ove si vedono ancora delle traccie del combattimento del 26 Maggio 1859; la villa Taccioli, Poggi, ecc. Ma ciò che ivi più attira la curiosità del viaggiatore è

La **Madonna del Monte**, Santuario situato in cima a un colle, che, secondo la tradizione, deve la sua origine a s. Ambrogio, in memoria d'una sconfitta che colassù ebbero gli Ariani. La statua della Vergine è ancora la stessa da lui consacrata. Verso la fine del XVI secolo un cappuccino di Monza, G. B. Aguggiari, indusse gli abitanti ad innalzare sulla strada tante cappelle isolate, quanti il rosario conta misteri: la loro fabbricazione durò quasi un secolo. Il Santuario dista 6 chil. da Varese, e, per salirvi, al villaggio di Robarello a pochi passi da Varese si trovano a disposizione del forastiere cavalli e portantine a prezzo da convenirsi.

Non poche piacevoli escursioni possono farsi nei dintorni di Varese; fra queste sarebbero a preferirsi le seguenti: Dalla Madonna del Monte, scendere a Brinzio a vedere il noce secolare; oppure salire il Campo de' Fiori, e discendere a Cuvio. Alla Fontana degli Ammalati visitare la fabbrica di birra. Salire il Monte Monarca. A

Bruno, Viggiù e Saltrio visitare le cave di pietra e gli studî degli scultori: da Viggiù passeggiata a Sant'Elia. Da Ganna, da Robarello o dalla Rosa salire il Monte Martica, ch'è uno dei più belli dei dintorni e la cui cima è ricca di bellissimi fiori. Salendovi dalla parte di Valgana, fermarsi a vedere la miniera di piombo argentifero. Da Ganna per l'alpe del Tedesco raggiungere la cima del Ponzone di Ganna e scendere pel Deserto Cuasso e Bisuschio. Spingersi a Luino, a Maccagno, e salire al lago Delio.

NB. *Quantunque in quasi tutti i luoghi che s'incontrano salendo o discendendo in queste escursioni si trova da rifocillarsi, pure sarà bene munirsi di provvisioni da bocca.*

Varese abbonda di cereali, gelsi, viti, fichi, frutta e l'industria vi conta fabbriche di carta, concerie di pelli, officine pel ferro, manifatture di cotone, fonderie di utensili d'ottone, fabbriche di spille e punte di Parigi. (Tiene Mercato il lunedì, il giovedì e il sabato, e Fiera al terzo lunedì di aprile e di luglio per tre giorni).

VIAGGIO 21.°

Milano — Monza — Como — Chiasso Valtellina — Svizzera.

Da Milano a Chiasso chil. 52 colla ferrovia.

Da Milano a Como, viaggio di un'ora e $^3/_4$. A Milano si possono levare biglietti diretti per Tremezzo, Cadenabbia, Bellaggio, Menaggio e Colico sul lago. — Da Milano a Lecco, viaggio di 2 ore e $^1/_2$. — Tramway da Milano a Monza tutte le ore, partendo da Porta Venezia, o da San Babila in città.

Per Como si può preferire il viaggio più piacevole e meno costoso, che è quello per la ferrovia Saronno (Piazza d'Armi) e di là col Tramvia che arriva alla Riva del Lago. Biglietti di andata e ritorno, duraturi giorni 8, da Milano a Tremezzina.

Sesto San Giovanni (chil. 7), di 5278 ab., con belle villeggiature, tra cui citansi quelle di Vigoni, Wonwiller, Zorn.

Monza (ch. 6). (Vedi Viaggio 6.° — *Dintorni di Milano*).

Desio (chil. 7), abit. 6000. Villa di Ant. Traversi, disegno di *Palagi*. Il territorio è coltivato specialmente a gelsi, cereali e viti. Vi sono belle chiese ed uno spedale grandioso. In Desio furono sconfitti i Torriani nel 1277.

Seregno (chil. 3). Questo borgo è assai ben fabbricato, ed ebbe antichissima cattedrale, di cui resta ancora il campanile appariscente. Il territorio è ubertosissimo. Abit. 7000. Ufficio di Posta, Telegrafo. È unito con Milano anche con una linea di Tramvia.

Camnago (ch. 6). Ferace territorio ben coltivato. Abitanti 5200. Ufficio di Posta, Telegrafo.

A Camnago evvi un tronco ferroviario in congiunzione colla linea che da Milano mette ad **Erba,** importante Comune della provincia di Como, il cui capoluogo ha Alberghi, Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 2000 abit. Accurata coltivazione de' campi messi a viti ed a gelsi. Nel paese scorre il torrente Boccogna, che si versa nel lago d'Alserio. Il delizioso borgo è attraversato dalla strada che da Como mette a Lecco. È provveduto di quanto può rendere civile ed agiato un paese sia per l'istruzione quanto per Istituti d'ogni specie. Bella la villeggiatura dei Vallaperta, bellissima la villa Amalia. A cinque chilometri da Erba avvi il famoso BUCO DEL PIOMBO, caverna profondissima che non si può per intero esplorare, perchè un lago pericoloso ne invade una parte.

Carimate (chil. 4), abit. 1850 circa. Villaggio in bella postura, i cui abitanti sono tutti agricoltori; e quantunque non godano fama nè d'industri, nè di svegliati, pure dai loro campi, che coltivano con amore, traggono cereali, e dalle boscaglie non poca ghianda. Dal grandioso castello di Carimate, e dal monte Solaro, godesi bellissima vista.

Cantù Asnago (chil. 2 e mezzo), comune dal territorio coperto di estese vigne e molti gelsi. Presso la riva del Seveso trovansi depositi di torba. Abit. 850.

Cucciago (chil. 3). Paese con territorio che produce cereali, viti e gelsi. Ha boschi e prati. Abit. 1500.

Camerlata (chil. 5). Industre comune i cui terreni sono vestiti di vigne e di gelsi. Dall'eminenza in cui siede Camerlata si gode una bella vista. Abit. 2500. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Como (chil. 5). — ALBERGHI: *Volta*, piazza Cavour (porto); *Italia*, idem; *Corona*, *Leoncino*, *Como* e *Monte di Brianza*, fuori di Porta Torre; *S. Giorgio*, a Borgo Vico.

CAFFÈ: *Cavour* e *Volta*.

OMNIBUS e VETTURE. Si trovano al Porto, e sono in coincidenza con tutte le corse della ferrovia e dei battelli a vapore.

TRAMWAY per Saronno e Milano.

DILIGENZE per Lecco e per Varese. Oltre le diligenze vi sono omnibus che partono giornalmente da Como per Cernobbio, Torno, Varese, Laveno, Erba e Lecco.

BATTELLI A VAPORE che fanno il servizio del lago, ma la partenza è in coincidenza cogli arrivi della ferrovia ed è limitata ad alcune corse.

UFFICIO POSTALE. Via di Gesù, aperto dalle 8 ½ ant. alle 7 pom.

UFFICIO TELEGRAFICO. Piazza del Duomo, aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.

BANCA NAZIONALE. Via Nuova.

BAGNI DI LAGO. Al Giardino Pubblico.

LIBRERIE: *Franchi C.*, *Bolla Cairoli*, *Mametti*, *Ostinelli*, *Mayer*.

Città di 25,560 abit., antichissima, di greca origine, secondo C. Nipote, e anteriore di tre secoli a Roma. I Milanesi la distrussero nel 1127, Federico Barbarossa la riedificò.

La CATTEDRALE è uno dei più bei templi dell'Italia superiore, fondata nel 1396 e terminata soltanto nel XVIII secolo. La sua costruzione è a tre navate a sesto acuto. Sulla facciata meritano di essere osservate le belle lunette in bassorilievo, e le statue dei due Plinii e di Cicco

Simonetta, segretario di G. Galezzo Sforza. Nell'interno fra i dipinti distinguonsi la Fuga in Egitto e lo Sposalizio, di *G. Ferrari;* s. Girolamo ed una Vergine, di *B. Luini;* le statue e bassirilievi all'altare, di *P. Marchesi.* Il Battistero vuolsi del *Bramante.* Davanti all'altare di S. Abbondio sono meritevoli di speciale attenzione tre medaglioni in bianco marmo, di *Musso,* lavoro del 500, rappresentanti i principali fatti della vita di questo santo.

Nella casa parrocchiale, già refettorio dei padri Agostiniani, ammirasi una *Cœna Domini,* dipinta a fresco, le cui figure a grandezza naturale sono ben conservate.

Di fianco al Duomo evvi il Palazzo del Comune (Broletto), eretto nel 1215; esso è costrutto con pietra di vario colore disposte in modo bizzarro. — Poco distante S. Fedele, tempio pagano ridotto a chiesa nel secolo IV. Conserva di antico alcune sculture all'esterno della parte posteriore. — È rimarchevole anche la Porta Torre, costruzione massiccia a cinque vôlte soprapposte.

Nei sobborghi meritano di essere visitate le chiese del Crocefisso per le grandiose colonne di marmo, S. Carpoforo e S. Abbondio per antichità; il Campo Santo per molti monumenti, fra cui quelli del Belgiojoso, del Pestalozza, del Baragiola, dell'Agliati.

Questa città possiede pure un bel teatro, dietro la Cattedrale, eretto nel 1813. Ammirasi la statua colossale di Alessandro Volta, e notevole è la fontana recentemente eretta sulla piazza Cavour, di fronte al Porto.

A Como merita essere visto il nuovo viadotto della ferrovia che congiunge la stazione eretta all'altezza di 50 metri circa sopra il livello del lago, ed il nuovo Porto. — Il viaggiatore che parte da Milano o da Monza per Como, possibilmente, sieda a destra del convoglio per godere della bella vista.

Chiasso (chil. 4). — Alberghi: *Angelo* e *Posta.* Comune nel Canton Ticino, distretto di Mendrisio, stazione internazionale. Ha il territorio sparso di boscaglie, e con raccolta, di tabacco. A levante del capoluogo vedesi uno

stagno, detto il laghetto di Chiasso, dove sorgono tre isolette con salci e carpini antichi. Le sue acque sono ricche di pesci, di conchiglie e di piante palustri. Il capoluogo, ch'è all'estremo confine ticinese col lombardo, ha dogana, buone case, cartiera e stamperia musicale. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Escursione al Lago di Como.

Eleganti battelli-salon fanno giornalmente varie corse. Merita che il viaggiatore spenda almeno una giornata nella visita di questo amenissimo lago, fermandosi a Bellaggio o a Tremezzina. Chi vuol visitarne a parte a parte le rive, dovrà prendere a nolo di preferenza una barca particolare, con tre rematori almeno. Si pagano per ciascuno circa 5 lire al giorno, più una mancia. Patteggiare che si discenderà ovunque si vuole e si arresterà il tempo necessario e che i rematori si nutriranno a loro spese. Per una barca a un solo rematore si pagano circa 2 lire l'ora. Si può andare col battello a vapore fino a Cadenabbia, e là, dopo visitata la villa Sommariva, noleggiare una barca per portarsi alle ville Melzi e Serbelloni.

Lago di Como *(lacus Larius)*, uno dei più pittoreschi e deliziosi d'Italia e d'Europa per la dolcezza del clima, l'amenità delle sponde, la varietà dei panorami, la magnificenza delle ville e i sontuosi giardini. È situato ai piedi delle Alpi Lepontine e sostentato dalle acque dell'Adda, della Mera e d'altri torrenti. È lungo 38 chil., largo 6 circa, profondo in alcuni siti 588 metri; s'innalza sul mare 205 metri e sopra Milano 75. Nel mezzo verso il promontorio di Bellaggio si parte in due rami, di cui uno a sud-ovest si dirige a Como, l'altro a sud-est a Lecco.

Partendo da Como, noteremo i luoghi più ragguardevoli sulle rive del lago occidentale (ovest) e orientale (est):

(O.) **Borgo Vico.** Albergo *S. Giorgio*. Si distingue

per le ville Resta, Barbò, Saporiti, Bellotti, Brivio, D'Adda, Pisa, Mondolfo e pel grandioso palazzo Raimondi. Fanno seguito la Brambilla, la Celesia, la Bignami e la Cima con bel parco.

(E.) **Borgo S. Agostino,** alle falde d'un monte. In alto, **Brunate,** e stupendo panorama.

(O.) **Cernobbio** (chil. 5), di circa 1500 abit. Ville Cicogna, Baroggi, Lainati, Belinzaghi (sindaco di Milano), Ciano. Escursione al monte *Bisbino*, 1175 metri sul livello del mare. Altre ville, Currié e Passalaqua. Villa d'Este, ove evvi un buon Albergo, con bellissimo parco lungo la costa. In alto, la chiesa di Rovenna. — Villa Pizzo.

(E.) **Blevio** (ch. 5 da Como), di circa 950 abit. Case sparse sul monte. Alle falde, ville Mylius, A. Artaria, Ricordi, Taglioni, antica proprietà della celebre danzatrice, appartenente attualmente al di lei genero, il principe russo di Trubetzkols. — Villa Pasta, appartenente alla figlia della famosa cantante, morta nel 1866; Belgiojoso, Vigoni, Sparks, Taverna.

(O.) **Moltrasio** (ch. 8 da Como), di 1000 abit. Bella cascata e cave di ardesia. Poscia i villaggi di **Urio, Carate, Laglio.** In quest'ultima terra *Caverna dell'Orso*, ove si rinvennero ossa dell'*orso speleo*.

(E.) **Torno** (ch. 7 da Como), di 800 abit. Insigne borgo, che gareggiava colla città sì per l'armi e sì pel commercio: sinchè fra le discordie civili ebbe a patire totale ruina nel 1522. È degna d'essere veduta la parrocchiale gotica con pitture antiche. La sovrastante chiesa, di stile longobardo, crede possedere uno de' chiodi adoperati per configgere il Redentore, portatovi da un crociato. Se il forastiere vi sale, ben troverà compenso alla fatica, e più se gli basta l'animo di portarsi sulla cima di **Mompiatto.** Il 2 luglio, quando vi si fa una sagra, è grazioso il vedere a Mompiatto riunita tanta gente de' vicini paesi e di variato linguaggio. Al basso, nel seno, villa Juva, Canzi, e più avanti:

Villa Pliniana, rinomata per una fontana intermittente, descritta da Plinio il Giovane, che vi ebbe una

villa. Dopo tanto volgere di secoli si osserva ancora lo stesso fenomeno.

(O.) **Brienno** (ch. 16 da Como), allo sbocco della valle d'Intelvi; valle che comunica col lago di Lugano.

(E.) **Molina, Lemna, Palanzo, Pognana, Careno** e **Nesso**. Qui v'ha una bella cascata. Strada che conduce nella Vall'Assina presso Asso, pel piano di Tivano alto 1157 m. sul livello del lago.

(O.) **Colonna, Sala, Ossuccio** e sul davanti l'**Isola Comacina**, di storica memorie per le guerre sul lago. Indi **Balbiano**, **Campo**, **Balbianello**. Villa Arconati in quest'ultima terra. Dopo **Lenno**, numerose villeggiature.

(O.) **Argegno** (ch. 18 da Como). In questo Comune fu costrutta una larga e comoda strada carreggiabile, detta della valle d'Intelvi, che mette a **San Fedele** e ad **Osteno**, porto di stazione del battello a vapore del lago di Lugano. Abit. 700.

Da Argegno per la valle d'Intelvi si sale pure in tre ore e mezzo circa a **Lanzo**, villaggio in amenissima posizione tra boschi e prati e campi fertilissimi. È un gradito soggiorno durante la stagione estiva, provvisto di buoni alberghi, e distante un quarto d'ora dal PARAVISO, ove si può fare una buona cura d'acque minerali.

(E.) **Campo**, al fondo d'una baja formata dal promontorio di Lavedo, che s'avanza da lungi nel lago. Da questo paese si può salire al SANTUARIO della Madonna del Soccorso, a cui fanno corona quindici cappelle con statue al naturale come quelle della Madonna del Monte. All'estremità di questo promontorio campeggia la Villa Balbianello, ricca di colonne: essa appartiene al conte Arconati. Alli 8 di settembre vi si celebra gran festa, alla quale accorrono e cittadini e borghigiani.

(E.) **Lezzeno**, in triste posizione. **San Giovanni.** Ville Trotti, Melzi, Poldi Pezzoli. In quest'ultima, Ritratto di Napoleone I, di *A. Appiani*. Nel giardino, Dante e Beatrice, gruppo del *Comolli*.

(O.) **Tremezzo** (ch. 28 da Como), di circa 1200 abit. AL-

BERCO: *Bazzoni*, raccomandato pel buon servizio e onestà di prezzi.

Al sud-ovest, in un giardino di cedri e cipressi, in riva al lago, ammirasi la celebre VILLA CARLOTTA, chiamata anche *Sommariva* dal nome del suo primo proprietario. Nel 1843 fu comperata dalla principessa Albera di Prussia, che la regalò alla sua figlia Carlotta. Attualmente appartiene al duca Giorgio di Sassonia-Meiningen, vedovo della principessa Carlotta (1855). Si suona a sinistra dell'entrata del giardino e si sale il vasto scalone, in cima al quale si è ricevuti dall'Intendente. — (*Si dà, per solito, una lira di mancia per visitarla*). Nell'interno si ammirano bellissimi bassirilievi di *Thorwaldsen*, rappresentanti il Trionfo di Alessandro, acquistati dal conte Sommariva per 357,150 lire italiane. Si vedono inoltre alcune statue di *Canova:* Amore e Psiche, santa Maddalena, Palamede, Venere; Pâris di *Fontana;* Marte e Venere di *Aquisti;* Amore che dà a bere a delle colombe del *Bonamati*, ecc. — La sala del Bigliardo ha un camino ornato d'un fregio che vuolsi sia uno dei primi lavori di *Thorwaldsen*. In altre sale veggonsi alcuni quadri, squisiti lavori del principio del secolo; fra i quali, Romeo e Giulietta di *Hayez;* Atala del *Sordon;* ed un bassorilievo in marmo rappresentante Napoleone primo console del *Lazzarini*.

Il giardino, che s'estende al sud fino all'albergo di *Belvedere*, presenta la più ricca vegetazione. Davanti la facciata meridionale della villa, una magnolia della grossezza di più di 50 centim. — Nel giardino, dalla parte sud, evvi un viale deliziosamente ombreggiato, e colpo d'occhio sorprendente nella direzione di Bellaggio. (*Centesimi 50 al giardiniere*).

Nell'ORATORIO, bassirilievi di *Tenerani*, del *Marchesi*.

(E.) **Bellaggio** (ch. 32 da Como), di 3850 abit., in bellissima situazione, sul promontorio ove il lago si parte in due rami, uno de' quali conduce a Lecco. Ivi si fa sosta. Notevole è la villa Giulia, ora De Blome, situata sulla collina che divide il lago di Como da quello di Lecco.

ALBERGHI: *Granbretagna* e *Bellagio*, l'antica villa Frizzoni, recentemente ampliato; *Genazzini;* tutti e tre in bella situazione in riva al lago. — Grande albergo e pensione *Villa Serbelloni*, sopra il borgo, con magnifico giardino[1]; è succursale dell'albergo *Granbretagna*. — Albergo e pensione *Svizzera*. — Di *Firenze*, tutti e due raccomandati e in riva al lago. — Più modesto, albergo del *Vapore*.

(O.) **Cadenabbia.** — ALBERGHI: *Belvedere*, con Ristorante e Caffè. — *Isola Bella*, *Bel Soggiorno*, altre volte *Città di Milano*. — Caffè *Lavezzari*. Luogo di sosta da dove si vanno a visitar le ville e a far le gite di Menaggio e Varenna, ecc. Una bella strada conduce alla **Majolica. Tremezzina** chiamasi quella porzione della riva del lago che da Lenno conduce a Cadenabbia. Stupendo soggiorno e dei più ridenti.

Da Cadenabbia, mediante una nuova strada carreggiabile che mette capo a Menaggio, si va a **Porlezza** e da Porlezza al Lago di Lugano.

(O.) **Menaggio** (ch. 29 da Como). — ALBERGHI: *Vittoria*, in bella posizione; *Corona*. Comune di 4500 abitanti, con grande filatojo di seta. Un po' al sud, in riva al lago, la nuova e bellissima villa Mylius. — Più al nord (mezz'ora di viaggio), vicino alla chiesa di Laveno (buon albergo) è situata la villa Vigoni (già Mylius), da dove si gode di stupendo panorama.

In questo Comune si vedono eccellenti sculture d'artisti italiani moderni, de' bassirilievi di *Thorwaldsen*. Nella sala del giardino un gruppo dell'*Argenti*, rappresentante l'attuale proprietario co' suoi figli.

A Menaggio evvi Diligenza che conduce in due ore a Porlezza in coincidenza col battello a vapore per Lugano e Ponte Tresa.

(E.) **Varenna** (ch. 53 da Como), di 950 abit. Cave di marmo nero. Giardini d'aranci, limoni. Cascata del fiume Latte, di 300 metri di altezza.

1 Per visitarlo si paga una lira cadauna persona.

Nelle vicinanze, **Regoledo** e **Tartavalle**, rinomati per acque minerali. Cinque gallerie per recarsi a:

(E.) **Bellano**, di 3200 abit., sul torrente Pioverna. Albergo *Roma*. Strada che conduce a Lecco costeggiando il lago; altra più pittoresca, che percorre la Val Sassina e per **Introbbio** conduce pure a Lecco. Bellano è patria del celebre poeta Tomaso Grossi, al quale fu eretto colà un monumento, egregia opera del *Tantardini*. Era nato nel 1750. Degno di visita è l'Orrido detto di Bellano.

(O.) **Nobiallo**, con cave di gesso; **Rezzonico**, avanzi di un castello; **Cremia**, nella chiesa un s. Michele di *P. Veronese;* **Musso**, cave di marmo, fortilizî; **Dongo**, con miniere di ferro e rame. Strada che sul monte Giovio conduce a Bellinzona.

(E). **Dervio** (ch. 62 da Como), sopra un promontorio; **Corenno**, miniere di ferro, cave di marmo bindellino; **Dorio**, **Olgiasca**, **Piona**. Vista del monte Legnone, metri 2515 sul livello del lago.

(O.) **Gravedona** (ch. 52 da Como), di 1800 abit. Albergo: *Del Sasso*. Villaggio pittorescamente situato, ricco di bellissimi caseggiati fino a grande distanza dal lago.

All'estremità superiore vedesi l'imponente Palazzo del Pero a quattro torri, fatto erigere dal cardinale Tolomeo Gallio. Di fianco della antica chiesa di S. Vincenzo scorgesi un interessante Battistero del secolo XII, con due iscrizioni cristiane del V secolo.

Domaso, in una gradevole situazione con bellissime case di villeggiatura.

(E.) **Colico** (ch. 47 da Como per acqua). Alberghi: *Angelo, Isola Bella*. — Ristoratore: *Posta*. Colico è l'ultima stazione del battello a vapore. Quivi sonvi diligenze per lo Spluga e lo Stelvio. Nel piano di Colico sorge il Forte di Fuentes, del secolo XVIII, oltre il quale avvi la palude che divide il lago di Como da quello di Mezzola. — A Colico fanno capo due bellissimi stradali, l'uno per Chiavenna mette al monte Spluga ed alla Sviz-

zera, l'altro attraversa la Valtellina, sale lo Stelvio, e scende nel Tirolo. Colico è anche il punto migliore per salire sul monte Legnone. (Viaggio di 7 a 9 ore).

Colico ha 3500 ab. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Da Colico a Sondrio, nella Valtellina, diligenza una volta al giorno, tragitto di 5 ore.

In battello a vapore pel lago di Como fino a Colico; tragitto in 4 ore; — da Colico, per Riva, e Chiavenna, ore 5 e mezza a piedi. Omnibus e diligenza mattina e sera; tragitto in 2 ore e 45 min.

Si varca l'Adda sopra un ponte di legno, e si costeggia la riva est del lago di Mezzola.

Chiavenna (ch. 32 da Colico). ALBERGHI: *Conradi*, vicino alla Posta; *Posta*, *Chiave d' oro*, *Sole*. — Il suo territorio, che dal piano sale al monte, è coltivato a campi, a grano, a vigneti e pascoli, ma il suo vino, che tiensi a deposito nelle famose grotte, è squisito tanto, che va in commercio non solo nei dintorni, ma in quasi tutta la Svizzera. Il grosso borgo capoluogo è bellissimo fra tutti della Valtellina, ed è fornito d'ogni utile e benefica istituzione. Per la sua felice posizione è come il centro del commercio di transito fra Italia, Svizzera e Germania. Celebri sono le sue fabbriche di birra, le cartiere, le filande da cotone e le fornaci da olle e stoviglie. Chiavenna vanta origine antica, e provò molte vicende or propizie, ora avverse, dai tempi che l'ebbero i Comaschi fino al 1848. Ha un bel Duomo, il cui campanile dalla base misura 333 metri d'altezza sul livello del mare. Dicontro alla Posta veggonsi le ruine d'un castello che appartenne da ultimo alla famiglia Salis. Il giardino di questo castello, soprannominato il Paradiso *(si può visitarlo dando cent. 50 di mancia al giardiniere)*, si estende sulla punta di una roccia isolata coperta di vigneti, da dove si gode di una bellissima vista. — Si visiterà anche, nel Duomo, l'antichissimo Battistero, del secolo XIII, con bellissimi bassirilievi. Chiavenna ha 4000 abit. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Diligenza svizzera per Coira, in 13 ore e 30 min. Il

punto più elevato del passaggio dello Spluga è di metri 2117.

Da Colico a Bormio e allo Stelvio.

Da Colico a Bormio, diligenza in 15 ore (ch. 101) per **Morbegno,** piccola città con circa 3500 abit. ALBERGHI: *Regina d'Inghilterra* e *Posta.* Ha uno Spedale fondato nel 1563, ed un Monte di Pietà stabilito sino dall'anno 1694. La chiesa collegiata di Morbegno è considerata la più bella della Valtellina, è del 1588, di un disegno maestoso, benchè vi si scorga il passaggio di uno stile difettoso. *Pietro Lipari* di Sondrio fu quegli che adornò il coro. Di molti uomini illustri nelle scienze e nelle arti gloriasi Morbegno d'esser stata la culla. Il pittore *Romegialli* lasciò opere assai ricercate. La rinomata pittrice *Angelica Kauffman* visse in Morbegno la sua giovanile età. *Alberto De Simoni*, autore del libro *Dei Delitti di mero affetto*, e giudice di cassazione sotto il Regno d'Italia, quivi morì l'ultimo di gennajo 1822. Il prof. *Nani*, che fu consigliere di Stato, era esso pure di Morbegno.

Sondrio. ALBERGHI: *Posta*, *Maddalena.* Città capoluogo della Valtellina, posta alle falde delle Alpi Retiche presso lo sbocco del torrente Mallero o Mulero nell'Adda, alla destra riva popolata da più di 6982 abit. Ha una Chiesa collegiata nel cui interno vedesi un quadro di *P. Ligari*, un Collegio reale, un bel Teatro, un comodo Spedale, varie Scuole elementari e ginnasiali.

Sondrio è dominato dal castello di Massegra, del secolo XI, e da quello detto di Moncucco.

In Sondrio il forestiero troverà facilità di legni di trasporto; una diligenza celere, viaggia ogni giorno in coincidenza a quella che da Milano conduce a **Coira** e **Lindo,** e viceversa. Tra gli alberghi, va prescelto quello della *Maddalena.*

Proseguendo il viaggio da questa città verso levante si ha l'Adda a destra e varî villaggi e popolosi paesi a sinistra sopra facili colline, fra' quali **S. Giacomo,** e quindi la **Tresenda** rimpetto dell'Aprica, i quali prospettano la strada che dappoi conduce al rinomato San-

tuario della Madonna di Tirano, ove si tengono le notissime due Fiere, una a Pentecoste, l'altra a S. Simone. Da questa piazza, che a settentrione guarda la strada che guida a **Poschiavo**, si va per diritta e piacevole via verso il borgo di **Tirano**. Da questa amena terra, non disadorna di ottimi fabbricati, comincia la strada montuosa fino a Bormio. Si lasciano ora a manca, ora a destra dell'Adda varî principali villaggi, oltre i più importanti di **Mazzo, Grossotto, Grosio** e **Bolladoro,** finchè termina a

Bormio. Albergo *Posta*. Abit. 2000. Altezza metri 1340 sul livello del mare. Poco al disopra di questo borgo le Alpi fanno pompa di tutta la loro orrida maestà; burroni, dirupi, torrenti (ivi comincia l'Adda), cascate. Una magnifica strada, che costò tre milioni di lire austriache, conduce per lo Stelvio nel Tirolo. È il monte più alto d'Europa: arriva in un punto a 2814 metri. Vi s'incontrano quattro case di rifugio e la dogana, trovandosi qui le frontiere della Svizzera, del Tirolo e della Lombardia.

A poca distanza, sopra Bormio, havvi **Santa Caterina.** Importante luogo a 1768 metri sul livello del mare, con Stabilimento termale dove concorrono l'estate molti forestieri per farvi i bagni, colle acque salutari che quivi scaturiscono in abbondanza. In estate, finchè dura la stagione dei bagni, si apre apposito Ufficio di Posta pel servizio dei forestieri.

Una attraente escursione da Santa Caterina è la salita sul Tresero, la di cui vetta è a 3618 metri sul livello del mare. — Da quivi stupendo panorama.

Da Milano a Lugano, Bellinzona e al San Gottardo:

Si può arrivare a Lugano:

1.° Colla ferrovia per Como e Chiasso.

2.° Da Como lago, Menaggio e Porlezza.

3.° Da Varese, colla diligenza fino a Porto, ove si monta sul battello a vapore per Lugano (Vedi Viaggio 19°).

4.° Pel Lago Maggiore (Vedi Viaggio 17°). Diligenza da Luino a Lugano (ch. 16 ogni giorno). Tragitto in 2 ore e 30 minuti.

Mendrisio (ch. 17 da Como). Piccola città di circa 3000 abit., dal territorio a colline vestito di vigorose piante che rendono piacevoli e ridenti i dintorni. Vi si coltivano tutti i prodotti immaginabili; anche il tabacco. Vi sono buoni edifizî sacri e profani, ed utili istituzioni. Ha inoltre vasti filatoj da seta e reputata tipografia. Dilettevole è la passeggiata detta delle cantine, vicinissima al borgo, e che consiste nella visita a molte celle vinarie costruite appiedi di antiche frane, cui sovrasta nudo ed aspro monte. Importante e degno d'essere visitato è l'eremo di San Nicolao, dove nel 1837 si scoperse un sepolcreto antico. Nei tempi di mezzo sofferse Mendrisio civili guerre, le quali vennero tratteggiate da Silvio Pellico nella tragedia: *Gismonda*. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Albergo *Mendrisio*.

Da Mendrisio, a due ore e 30 minuti di cammino, trovasi il *Monte Generoso*, sul quale si può salire. È alto 1739 metri sopra il livello del mare e dalla sua sommità si gode lo spettacolo di sorprendenti vedute. Il sentiero ombreggiato, deliziosamente sparso di vaghi fiori, i *châlets* che vi si incontrano, gli spianati con sedili, la piccola chiesetta, gli alberghi, le sorgenti d'acqua freschissima, le pittoresche vedute che ad ogni tratto si presentano all'occhio del viaggiatore, danno a questa salita un non so che di poetico che imparadisa. Alla sommità del monte evvi un buon Albergo.

Lugano. — Alberghi: *Parco*, nell'ex convento di Santa Maria degli Angeli, al sud della città, con un bellissimo giardino, *Washington*, *Svizzero*, *Belle Vue*, *Lugano*. — Vi sono pure buoni Caffè-Ristoranti e Trattorie.

Bagni del Lago: *Società San Salvatore*, di fianco all'albergo *Belle Vue*.

A Lugano ferrovia per Bellinzona e il S. Gottardo; battello a vapore per Ponte Tresa; diligenza per Luino.

Battelli a vapore e barche solcano il lago per Porlezza e Capolago, e vetture per Varese, ecc.

Lugano è città di circa 7000 abit., situata in una valle ri-

dente sulla sponda del lago dello stesso nome, con belle ville e giardini all'intorno. Nella chiesa di S. Maria degli Angioli vedesi uno stupendo quadro di *B. Luini*, rappresentante la Crocifissione, e la Cattedrale, S. Lorenzo, ha una bella facciata in marmo; essa è della fine del XV secolo e probabilmente è disegno di *Tomaso Rodari*.

Fra le ricche ville dei dintorni merita di essere visitata la villa Ciani [1], ove si ammirano varie statue del *Vela*, in ispecie quella della Desolazione. Bel parco. Altre ville pregevoli son quelle di Beauséjour già Vassalli, di Enderlin, dalla quale si ha una bellissima vista, e di Tanzini.

Nei dintorni, villaggio del **Paradiso.**

Salita del Monte San Salvatore, in 2 ore, a poca distanza dalla città. È alto 927 metri. Stupendo panorama dalla sua cima.

Salita del Monte Brè, in ore 3. Farsi accompagnare da una guida, con provvista di viveri.

Da Lugano e da Bellinzona si può fare anche la salita del Camoglié, di metri 2910. Anche qui bel panorama.

Bellinzona (Vedi Viaggio 19°).

Airolo. — Albergo della *Posta*. Questo villaggio, di 2500 abit., è situato ai piedi del San Gottardo (l'Alpe *Summa* degli antichi), e precisamente all'imbocco della grande Galleria che attraversa il monte, punto centrale di tutta la catena alpina, da cui scaturiscono il Ticino, il Rodano, il Reno, il Reus. Benchè elevato a 9400 piedi sul livello del mare una via postale scorre sulla sua cima. Dalla parte opposta è **Altorf,** nel Canton d'Uri, vicino al lago di Lucerna.

1 La si può visitare tutti i giorni. — Si dà per solito una lira al giardiniere.

VIAGGIO 22.°

Milano — Lecco.

Chil. 51 con ferrovia.

Monza (Vedi Viaggio 21°). Tramvia per Arcore, Casatenovo, Monticello e Barzanò. Questa linea è degna di una visita, passando per luoghi assai ameni, e dai quali godonsi bellissimi punti di vista. In tutte le suddette borgate vi sono Alberghi assai confortevoli, ma sopratutto degno di menzione è l'Albergo di Monticello posto in superba posizione. Vi si trovano anche vetture per escursioni, ecc.

Arcore (ch. 5). Villaggio il cui territorio può dirsi a buon diritto un giardino, tante sono nel suo perimetro le case di villeggiature. Ne' tempi romani quivi fu sepolta Drusilla, figlia di Germanico e sorella di Caligola. Abit. 2400.

Usmate (ch. 5). Comune unito a **Velate Milanese.**

Cernusco (ch. 5). Abit. 1320. Comune dal territorio ricco di viti e di gelsi: commercio di vini; traffico di seta. Il capoluogo è un bel villaggio nei colli della Brianza. Vi hanno case signorili con bellissimi giardini. Vedonsi gli avanzi d'un castello, che oggi appartiene ai Lurani. Questo è il *Cisnuculum Lombardorum*, dove molte famiglie di Longobardi ebbero stanza. Dicesi che da qui, nel 1629, un Giuseppe Bonfanti portasse la pestilenza a Milano.

Da Cernusco si può fare un'escursione al nord-ovest, nelle colline, a **Montevecchia** (un'ora e mezza di viaggio), da dove si gode di una bella veduta, vicino alla chiesa, sul piano di Lombardia, Milano, Cremona, Novara, una parte della Brianza, ecc. Vi è buon vino, ma mediocri osterie. Al ritorno, sarà bene prendere per Missaglia, con una guida (un'ora ed un quarto di viag-

gio) e di là, in vettura, ritornare a Cernusco e proseguire per Merate; si ha sempre un bel panorama. A **Merate** (Albergo del *Sole*), distante un chil. e mezzo dalla stazione di Cernusco, vi sono pure bellissime villeggiature, fra le quali vanno ricordate quelle del Belgiojoso, degli Albini, dei Prinetti e degli Spinelli. Merate ha decorosa chiesa di prepositura, pii Istituti, Ospedale, Collegio convitto e Scuole pubbliche ginnasiali. Ha Ufficio di Posta. Circa 2540 abit.

Olgiate Molgora (ch. 4). Comune dal territorio fertilissimo, che dà cereali, uve e gelsi. Dalla villeggiatura della famiglia Sala godesi di un vaghissimo panorama. Abit. 1300.

Calolzio (ch. 10). Comune bergamasco. Il capoluogo sta in un poggio a sinistra dell' Adda. Nelle guerre civili fu castello di funesta rinomanza. Venne posto a sacco e a ruba nel 1383, in odio alla potente e prepotente famiglia Benaglia. Abit. 1100. Ufficio di Telegrafo.

Da Calolzio staccasi la linea che per Cisano va a Bergamo (Viaggio 26°).

Lecco (ch. 7). La città di Lecco siede all' estremità meridionale del lago omonimo (ramo di quello di Como) là dove esce il fiume Adda. È circondata da deliziose colline, fertili vallicelle, numerosi pelaghetti (Pescarenico, Olginate, Brivio, ecc.), belle villeggiature del patriziato lombardo; un'aria purissima, una ridente primavera lo fecero giustamente chiamare il giardino della Lombardia.

Alberghi: *Corona*, *Croce di Malta*, *Italia*, *Leone d'oro*. Bella città di 9000 abit., ove tutto è industria e commercio. Nelle sue vicinanze evvi il Resegone alto 1829 metri sul livello del mare. È qui dove passò la giovinezza Alessandro Manzoni, e collocò la scena del suo celebre romanzo: *I Promessi Sposi*. Questa città vanta pubblici Istituti d'istruzione e beneficenza, fra cui Scuole serali, Scuola festiva per le donne, Scuole elementari per maschi e per femmine, Scuola tecnica, Asilo d' infanzia, Ospedale, Cassa di risparmio, Società operaja di

mutuo soccorso, Comizio Agrario, ecc. Ha una Vice-Prefettura, Ufficio di Posta e di Telegrafo. — Il territorio dà grano, vino, gelsi; l'industria, una quantità di filande e filatoj per la seta, pel cotone: ferriere, torchi idraulici per l'olio, e una fabbrica d'armi a Cariggio. Belli e moderni sono i suoi edifizî.

Sul lago omonimo, eleganti battelli a vapore mettono in comunicazione, con regolari corse, col lago di Como.

Diligenze per Colico, Chiavenna e Coira.

VIAGGIO 23.°

Milano — Pavia.

Chil. 36 con ferrovia, oppure col tramvia fuori porta Ticinese.

A chil. 16 da Milano, viaggio col Tramvia, oppure con vetture ordinarie, trovasi **Binasco.** *Binus columnas*, da due colonne che la tradizione accenna esistessero all'ingresso del Borgo, poste al tempo dei Romani ad indicare la distanza di due stadî da Milano, capoluogo dell'Insubria; è sulla destra sponda del Naviglio di Pavia ed è capoluogo del Mandamento dello stesso nome. La sua popolazione calcolasi 1400 abit. La sola cosa rimarchevole è il convento dei Certosini. Nel vecchio castello fu messa alla tortura e decapitata nel 1418 Beatrice di Tenda, sposa di Filippo Maria Visconti, per supposto delitto di adulterio. Con lei fu pur messo a morte (13 settembre 1418) il suo creduto amante Orombello. Una lapide posta nel giugno 1869 da alcuni oblatori del luogo, e che si legge alla destra entrando, ne ricorda il tragico fatto.

Nel 1796 avendo quei di Binasco ucciso alcuni militari francesi della divisione Farnier, che il generale Bonaparte spediva da Milano a sedare un'insurrezione a Pavia, questi per feroce vendetta condannò il paese alla strage, al saccheggio e al fuoco. Era il 21 maggio di quell'anno.

La chiesa, ragguardevole per mole e per disegno di *Bernardino Galliari*, fu fondata nel 1768 e venne dedicata a S. Giovanni Battista.

Il territorio di Binasco è in pianura, è irrigato ed è fertile in riso, praterie e biade. Il suo castello presentemente è sede di una Pretura, della Stazione dei RR. Carabinieri e delle carceri del Mandamento.

Partendo da Milano per Pavia colla strada ferrata, la prima stazione a cui si arriva è

Rogoredo, sulla linea Milano-Piacenza. Presso questo Comune trovasi la **Certosa di Chiaravalle** (Vedi Viaggio 6°).

Locate (ch. 8). In questo Comune si vede la casa dove fece sosta Francesco I di Francia, dopo perduta colla battaglia di Pavia la libertà. Notevole in Locate è il palazzo Triulzi, possidenza della defunta principessa Cristina Belgiojoso, donna di coltura multiforme. Essa fondò in questo villaggio (1843) l'asilo infantile, la scuola dei lavori femminili, la scuola d'applicazione del primario insegnamento all'agricoltura, ecc. Abit. 2300. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Villamaggiore (chil. 5).

Certosa di Pavia (chil. 28 da Milano) (Vedi Viag. 6°).

Pavia (ch. 8). — Alberghi: *Croce Bianca*, corso Vittorio Emanuele; *Tre Re*, idem; *Lombardia*, idem; *Pozzo*, vicino al ponte del Ticino.

In Pavia non mancano buoni Caffè, Ristoranti, Trattorie. Vetture pubbliche, Omnibus per la ferrovia, ecc.

Ufficio postale e telegrafico, piazza d'Italia. — Tramwia per Milano, piazza Petrarca. — Diligenze per Broni, Stradella, ecc.

Librerie: *Successori Bizzoni*, *Gritti Angelo*.

Questa città, che conta 31000 abit., è situata sulla riva sinistra del Ticino (ivi assai profondo e navigabile) e poco lungi dalla sua imboccatura nel Po. La sua origine rimonta a sei secoli avanti l'êra volgare; divenne importante specialmente nel medio evo perchè residenza dei re d'Italia quando Milano giaceva in rovina per le deva-

stazioni dei barbari. Quivi Odoacre, re degli Eruli, fece prigione nel 476 Romolo Augustolo, ultimo imperator d'Occidente; quivi, come a Ravenna, fu la residenza dei re Goti; quivi finalmente Carlo Magno fe' prigione nel 774 Desiderio, ultimo re dei Longobardi. Nel 1182 si resse a governo municipale, ma per le discordie intestine e le guerre esterne cadde nel 1315 in potere di Matteo Visconti e fu aggregata al Ducato di Milano. Aveva nei tempi del suo maggior fiore cento torri e molti palazzi reali, ed altri monumenti, di cui non rimane quasi più traccia in causa degli incendî e dei ripetuti assedî sostenuti. Conta tuttavia alcune belle chiese.

San Michele, di architettura in stile longobardo, è un vero capolavoro de' secoli di mezzo. Contiene pitture di *Andrino d'Edesia*, di *Moncalvo*, ed altri.

S. Pietro in ciel d'oro. Conteneva i corpi di sant'Agostino e del filosofo Severino Boezio; venne demolita, ed or più non si conserva che la sua stupenda facciata.

S. Maria del Carmine, possiede una bella facciata e nell' interno un dipinto di *Bernardino Cotignola*, e un altro di *B. Colombano*.

Cattedrale, grandioso edifizio sopra disegno del *Rocchi*, che lo eseguì sopra altro di *Bramante*. Ivi riposano le ceneri di s. Agostino e di Boezio, che come si disse erano prima nella chiesa di S. Pietro in ciel d'oro. L'arca del primo è uno dei più bei lavori della scultura lombarda del secolo XIV, ed è opera di *Bonino da Campione*. Contiene pur buoni dipinti del *Gatti*, del *Cerano*, del *Sacchi*.

S. Maria in canepa nuova, costrutta co' disegni del *Bramante*. Contiene pitture dei due *Procaccini*, del *Caccia*, del *Tiarini*, ecc.

S. Teresa, fuori di Porta Cremona, possiede affreschi del *Fiammenghino*, un quadro di *C. Procaccini*.

Poco lungi dalla Porta Borgorato evvi la bella chiesa di S. Salvatore, eretta da Ansperto re dei Longobardi nel 657, e ricostrutta nel 1497. Ha buoni dipinti e affreschi.

L' Università è una delle più antiche d' Europa e le sue cattedre furono occupate, secondo i tempi, da scienziati di gran nome: Frank, Spallanzani, Volta, Scarpa, Tamburini, Panizza, Bordoni, Porta. Il suo gabinetto anatomico è uno dei più completi d' Italia.

Oltre l'Università, Pavia ha molti edificî pubblici e privati degni d'essere visitati. Fra i primi è il Castello innalzato nel 1360, e l' Ospedale Maggiore; fra i secondi il Collegio Ghislieri eretto da Pio V nel 1569, al quale s'innalzò una statua sulla piazza fronteggiante; il Collegio Borromeo eretto da S. Carlo nel 1563, con disegno del *Pellegrini;* il Seminario, che possiede un tempietto bramantesco con buoni dipinti; ed i palazzi Botta Adorno, Mezzabarba, Bottigelli, Bellisomi, Brambilla e Malaspina. In casa Malaspina evvi una Galleria di buoni dipinti, più di 5000 stampe, ed un Gabinetto di oggetti egizî e di arti figurative.

Pavia è ricca di Istituti pubblici e privati d'educazione e di beneficenza, ha Teatri, e un grandioso Mercato coperto, or non è molto aperto al pubblico.

Pavia è città molto trafficante, specialmente in formaggi, è industre in lavori di ferro e ghisa, confezione di pelli, fabbricazione d'organi. Molto frequentati sono i suoi Mercati del mercoledì e del sabato, e la Fiera di tre giorni della Pentecoste e l'altra del 28 agosto che dura otto giorni.

Poco oltre la stazione di Pavia la ferrovia passa sul bellissimo ponte sul Ticino lungo 216 metri, e poco dopo si diparte in due linee, delle quali una mette a Voghera, l'altra a Valenza.

Da Pavia una linea si stacca per Belgiojoso e Codogno.

VIAGGIO 24.°

Milano — Piacenza.

Chil. 69 colla ferrovia.

Rogoredo (ch. 7). (V. Viaggio 23°).

Melegnano (ch. 11), terra di 5400 abit. Celebre per la battaglia tra Francesco I e gli Svizzeri nel 1515, e tra i Francesi e gli Austriaci nel 1859. Abbonda di cereali, lino, riso, fieno, bestiame. (Ogni giovedì tien Mercato e Fiera il giovedì e venerdì santo).

Tavazzano (chil. 8).

Lodi (chil. 8). — Alberghi: *Gambero*, *Sole*, *Falcone*, *Gallo*. Città di 21,000 abit., sulla riva destra dell'Adda, ed assai ben costrutta, con vie regolari, belli edifizî e belle chiese, fra cui merita di essere visitata la:

Cattedrale, del secolo XII, di gotica architettura, con buoni dipinti del *Lanzani*, del *Molossi*, del *Calisto da Lodi*, del *Procaccini*.

L'Incoronata, di stile bramantesco, ricca di pitture di *Calisto da Lodi*, del *Borgognone*.

S. Lorenzo, antichissima chiesa già insigne collegiata. Vi si vede un pregevole affresco del 400 rappresentante la Nascita di Gesù Cristo. Una palla d'altare rappresentante l'Addolorata, s. Bassiano e s. Rocco, del *Campi*.

Anche S. Francesco e S. Agnese, ambedue chiese gotiche, hanno pregevoli dipinti.

In Lodi trovansi decorosi Caffè; Vetture pubbliche dalla stazione agli alberghi e per l'interno della città; Tramway per Milano, per Treviglio e Bergamo, per Crema e Soncino e per S. Angelo; Ufficio Postale e Ufficio Telegrafico; Teatri; Banca Nazionale.

Librerie: *Dell'Avo*, *Cagnola*, *Ferrari*.

Fra gli edifizî pubblici si notano la Loggia de' Comizi (Municipio) e lo Spedale Maggiore, architettura del *Piermarini*.

Lodi possiede pure una Biblioteca popolare, una comunale, un Caseificio, una Palestra ginnastica.

Il ponte sull'Adda ricorda la battaglia tra' Francesi ed Austriaci nel 1796.

A quattro miglia da Lodi v'è il **Lodi Vecchio** (già *Laus Pompeja)*, ove incontransi buoni resti di antichità romane, e una magnifica chiesa, quella di S. Bassino, di mirabile architettura, e con buoni affreschi.

Il territorio è ferace in grano turco, riso, pascoli, bestiame bovino e vaccino che dà eccellente formaggio *(grana* o *parmigiano)*.

A 16 chil. da Lodi trovasi la città di **Crema** (Vedi Viaggio 25.°).

Al di là di Lodi:

Secugnago (chil. 12).

Casalpusterlengo (chil. 7), di 6300 ab. Avanzi d'un castello. Linea ferroviaria per **Pavia** (V. Viaggio 27°).

Codogno (chil. 5), di 12,000 abit. Bei palazzi, strade spaziose, ampie piazze. Bella Cattedrale con buoni dipinti. Teatro, Ospedale. Anche qui fabbrica di eccellente formaggio, detto di *grana* o *parmigiano.*

Diramazione ferroviaria per **Cremona** (V. Viaggio 27)°.

San Stefano (chil. 4), di 3000 abit. Si passa il Po sopra bellissimo ponte in ferro, lungo metri 577,80.

Piacenza (chil. 8). (V. Viaggio 18.°).

VIAGGIO 25.°

Milano — Treviglio — Cremona Mantova.

Chil. 160 con ferrovia.

A chil. 32 di ferrovia:

Treviglio (V. Viaggio 26.°).

Caravaggio (chil. 5). Abit. 8200 circa. La chiesa prepositurale possiede dipinti del *Campi*, del *Procaccini*, del *Caldara.*

Fuori del paese, in fondo a largo viale, il SANTUARIO DELLA MADONNA, disegno del *Pellegrini*, con buoni dipinti del 1575. Le sue feste del 26 maggio, del 15 agosto e dell'8 settembre sono molto frequentate.

Il territorio dà granaglie, gelsi, poponi di eccellente qualità. (V'ha Mercato ogni mercoledì e Fiera il 24 e 25 marzo, il 25 e 26 maggio, il 14 e 15 agosto, il 7, 8 e il 28 e 29 settembre).

Casaletto Vaprio (chil. 10). Comune dal territorio fertile che produce cereali e vino.

Crema (chil. 5). Albergo del *Pozzo*. Città di 10,000 ab., collocata sulla destra del Serio.

TRAMWAY per Lodi e Soncino.

Possiede una CATTEDRALE di architettura lombarda del 1400.

S. MARIA DELLA CROCE, di stile bramantesco, reputasi una delle più belle del Lodigiano.

Anche S. MARIA DELLE GRAZIE è degna di visita. Crema ha Istituti pubblici e privati di beneficenza e di educazione; Ospedale, Teatro, ecc. ecc.

Il territorio dà cereali, riso, foraggio; l'industria vi conta una fonderia di campane. Vi si traffica di lino, granaglie e bestiami. (In Crema si tiene fiera il 24 settembre per 15 giorni).

Castelleone (chil. 9), di 7500 abitanti. Quivi abbonda il bestiame.

Sorresina (chil. 8), di 8800 abit. Anche qui abbondanza di bestiame.

Casalbuttano (chil. 9). Comune rinomato pe' suoi numerosi opificî meccanici dove si lavorano seterie d'ogni maniera, che vanno perfino in Olanda e in Inghilterra. Il territorio è ben coltivato e produce in abbondanza cereali, vini e gelsi. Abit. 6000 circa. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Olmeneta (chil. 7). Villaggio dal territorio molto fertile. Vuolsi che una selvetta d'olmi desse nome a questo Comune.

Ad Olmeneta si congiunge la linea ferroviaria di **Brescia.**

Cremona (chil. 11). — ALBERGHI: *Italia*, *Sole*, *Cappello*. Città di 31,931 abit., cinta di bastioni e situata a poca distanza dalla sponda sinistra del Po, in fertile pianura.

In Cremona vi sono buoni Caffè-Ristoranti; Trattorie; Vetture ed Omnibus per l'interno della città; Diligenza per Piacenza; Ufficio Postale; Teatri; Banca Nazionale, ed Istituti d'ogni specie sì pubblici che privati; Scuole d'educazione, Cassa di Risparmio; Società non poche di mutuo soccorso; Ospedale.

LIBRERIE: *Fezzi*, *Maffezzoni*, *Ferraboli*, e *A. Cavalli*.

Sulla piazza maggiore vedesi la gran torre, detta il TORRAZZO, alta 120 metri, incominciata nel secolo VIII.

CATTEDRALE. Dipinti e affreschi pregevoli si vedono in questo Duomo. All'altare di S. Caterina evvi una tavola di *Licinio* da Pordenone, notevole per bel disegno e buon colorito, rappresentante la Beata Vergine col Bambino, s. Paolo e s. Donnino. Questo altare è a mano dritta entrando dalla porta maggiore. — Il secondo altare, tutto ad intagli in legno, opera dell'*Arrighi* del 1650, rappresenta s. Eusebio in atto di risuscitare alcuni morti. — Gesù sopra la croce, al terzo altare, è di *Luca Cattapane*. — Nella prima sagristia vedesi un'Assunta, del *Campi*. — Maria Vergine che visita s. Elisabetta, in un altro altare adorno di bellissimi marmi, è dipinto dal *Sojuro*.

Degni di ammirazione sono pure: Gesù legato alla colonna, la Beata vergine, del *Malosso*. — S. Benedetto in atto di benedire Cremona, del cav. *Borroni* (1747). — Assuero sul trono e la regina Ester a' suoi piedi, con da un lato Mardocheo a cavallo, condotto in trionfo da Amano, e, sull'alto, lo stesso Amano appeso al patibolo per ordine di Mardocheo, è opera ammirevole di *Giulio Campi*. — La lavanda dei piedi, ed il sacrificio del pane e del vino offerto da Melchisedecco, pregevolissimo lavoro di *Bernardino Campi*. — Gesù sul Calvario tra i due ladri, è opera meravigliosa del *Pordenone*. — Beata

Vergine col Bambino e s. Gerolamo e s. Antonio, bellissimo dipinto di *B. Rica*, ecc. ecc.

Il viaggiatore cui non mancasse il tempo potrebbe sostare anche dinanzi ad altri affreschi e non meno pregevoli dipinti che vedonsi ai molti altari della Cattedrale: ve ne sono del *Boccaccini*, di *Bembo*, dei *Motta*, del *Manfredini*, del *Legnani*, ecc.

Cremona, oltre la Cattedrale, possiede altre 19 chiese, le quali, qual più qual meno, possiedono dipinti ed affreschi degni d'essere veduti.

Il Battistero del X secolo, di stile lombardo, ha dipinti del *Boccaccini*, del *Massarotti* e del *La-Longe*.

Degni son pure d'essere visitati il Palazzo Municipale, nel quale vi sono buoni quadri, qualche affresco e varie sculture; il palazzo dei Giureconsulti, innalzato nel 1292, in bello stile gotico; il palazzo Reale, con sculture pregevoli, affreschi di *Gallo Gallina*, un prezioso medagliere, monete rarissime, sigilli patrî e stranieri, bolle pontificie, bronzi, smalti antichi, cammei, ecc.

Fra i quadri ammiransene del *Correggio*, del *Caracci*, di *G. Campi*, e della scuola fiamminga.

Il palazzo di Prefettura, anch'esso ricco di quadri, oggetti di ceramica, trofei, armature, anfore, cammei, medaglie, bassirilievi, lapidi, ecc.

Il Regio Liceo e Ginnasio e R. Biblioteca tutti riuniti in un solo edificio. La Biblioteca, istituita da Maria Teresa, è ricca di più di 40 mila volumi, senza tener calcolo di 106 stampe di Rembrandt, 92 codici manoscritti, alcuni dei quali stupendamente miniati, 493 pergamene e 70 bolle pontificie.

Altri palazzi, fra i quali vanno notati:

Cavalcabò, con una raccolta di quadri della scuola cremonese; Pallavicino, con quadri di buoni autori ed una ricca Biblioteca; Vescovile, con grandiosa galleria ov'è la serie di tutti i vescovi cremonesi; Mina Bolzesi, nel quale s'ammirano un quadro dell'*Hayez* rappresentante Ettore che, prima di uscire da Troja contro i Greci, cerca abbracciare il figlio Astianatte; varî lavori del

Diotti, del *Sabatelli*, del *Camuccini;* un busto del *Canova*, statue del *Pacetti* e del *Monti;* STANGA, con magnifici lavori in terra cotta; BARBÒ, che ha bei lavori in legno ed in marmo, e dipinti del *Motta;* TRECCHI, già abitato da re ed imperatori, fra i quali l'imperatore Carlo V; FIESCHI, con pregevoli opere di scultura del Pedone; BAROLI e VIDONI, che hanno ricca collezione di buoni dipinti.

Cremona è vantata pel commercio dei torroni, della mostarda, delle carni salate. (Tiene Mercato il mercoledì e il sabato, e Fiera dal 9 al 23 settembre, e Mercato mensile dal 15 al 17).

Un tronco di ferrovia conduce a Pavia, un altro a Brescia (Vedi Viaggio 27.°) ed un terzo a Mantova.

Dopo le stazioni di **Villetta, Malagnino, Gozzo, Torre de' Picenardi,** arrivasi a

Piadena (chil. 29). Il borgo è attraversato dalla strada postale che da Cremona mette a Mantova. Paese molto agricolo. Fu castello forte. Abit. 1700. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Sulla destra della ferrovia, a chil. 16 da Piadena, si trova **Casalmaggiore.** Città circondata da territorio che produce in abbondanza granaglie, legumi, uve, frutta e canape. Diverse potenze occuparono alternativamente questa città, in cui si ammirano buoni edifizî sì sacri che profani. Abit. 17,100. Ufficio di Posta e di Telegrafo, Alberghi decenti.

Bozzolo (chil. 8 da Piadena). Il suo territorio è tutto in pianura ed assai fertile; dà ricco raccolto di biade, riso, legumi e vino. Vi si coltivano gelsi, si alleva pollame, da cui il commercio delle uova e delle galline su vasta scala. Bozzolo è borgo di attivo traffico. È ricinto da mura e sta sulla postale da Cremona a Mantova. Ha decorosi edifizi, Istituti d'educazione e di beneficenza, Industrie d'ogni specie. Abit. 2020. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Marcaria (chil. 6). Comune posto tra il Tartarello e il Mincio; il suo territorio è fertile, specialmente in biade. Abit. 8856. Ufficio di Posta.

Dopo la stazione di **Castellucchio**, giungesi a **Mantova** (chil. 20). (V. Viaggio 29.°).

VIAGGIO 26.°

Milano — Venezia.

Chil. 266 colla ferrovia via Chiari e chil. 287 via Bergamo.

La linea via Chiari è la diretta ed è quella servita da treni celerissimi. — Il viaggiatore che volesse godere la magnifica vista di Bergamo e la pittoresca linea della ferrovia da Bergamo a Rovato, deve scegliere la via più lunga cioè quella che da Treviglio ascende (chil. 22) fino a Bergamo, passando per **Verdello**, e poi da Bergamo discende (per 32 chil.) fino a **Rovato**, punto di congiunzione con la linea diretta. — Conviene in questo caso partire da Milano con una delle corse che vanno via Bergamo per Brescia.

Limito, prima stazione da Milano.

Melzo (chil. 20). Comune dal territorio tutto piano, irrigato dal Naviglio Martesana, còltivato a prati, gelsi, biade e riso. Il capoluogo ha decorosi edifizî sacri e profani, Spedale pei poveri, fabbriche di stoffe e cotonerie, conceria di pelli. Abit. 2576. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Cassano d'Adda (chil. 7). Grossa borgata sulla sponda destra dell'Adda, dove staccasi da questo fiume la Muzza, le cui acque sono destinate a fecondare la pianura lombarda; fu esposta a fatti micidiali, per causa del passaggio del fiume, dai tempi di Polibio fino ai nostri giorni. Il territorio di Cassano produce in abbondanza gelsi ed uve. Abit. 7000. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Tramvia per Milano.

Treviglio (chil. 5). Città capoluogo di Circondario con 12,000 abit. e buoni Alberghi e Caffè. Bella la chiesa maggiore, detta di S. Martino, e quella del Santuario

DELLA BEATA VERGINE DELLE LAGRIME, denominata S. AGOSTINO; in esse vi sono dipinti di *C. Procaccini*, *G. Cavagna* e *Galleari*. Ricca è la civica Biblioteca, aperta al pubblico al giovedì e domenica d'ogni settimana. Florido è il R. Istituto normale maschile coll'annessovi convitto, ed il Collegio femminile diretto dalle Suore di Carità, e ben avviata è la Scuola Tecnica comunale. Maestoso e ricco è il locale Ospitale, detto di S. MARIA.

Il territorio fertile ed ubertoso, dà frumento, grano turco, vino, legumi, olio, fieno, gelsi, frutta, generi ortalizî e poponi di eccellente qualità.

L'industria ed il commercio sono floridissimi; vi sono varî opificî serici, moltissimi stabilimenti industriali e fabbriche d'ogni genere, un bel teatro, buoni alberghi e caffè. Vi si tiene ogni sabato Mercato di bestiame e qualsiasi altro genere e merci ed è rinomato fra i primi di Lombardia. La Fiera autunnale, detta di S. Martino, che ricorre nei giorni 10, 11 e 12 novembre, è la più affollata.

A Treviglio oltre la linea principale per Venezia, un'altra linea conduce a Cremona per la via Crema.

TRAMVIA a vapore per Bergamo, Milano e Lodi.

Proseguendo per Bergamo si trova

Verdello (chil. 12). Con territorio che produce gelsi, biade, lini. Poi

Bergamo (chil. 10). — ALBERGHI: *Dell'Italia*, via Prato; *Cappello d'Oro* a Porta Nuova; *Cavour*, piazza omonima. Bastano 4 ore per visitare questa città di circa 39,679 abit., fabbricata sul pendío d'un monte e divisa in bassa e alta città.

Bergamo è città antichissima, e gli storici la dicono anteriore a Roma stessa, quantunque varie sieno le opinioni sulla sua fondazione. Fu in possesso degli Orobi, dei Galli, dei Romani, dei Goti, degli Alemanni, degli Alani, degli Unni, dei Franchi, e finalmente dei re longobardi, che la eressero in ducato. All'epoca in cui le città d'Italia reggevansi in Comuni, Bergamo ebbe i suoi signori. Dal 1428 al 1796, fece parte della Repubblica

veneta, e da quell'epoca seguì il destino delle città lombarde.

Ufficio Postale, via della Posta, aperto dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 pom.

Ufficio Telegrafico, nel palazzo di Prefettura, via Torquato Tasso, aperto dalle 7 ant. alle 12 pom.

Caffè-Ristoranti e Teatri, decorosi.

Omnibus e Vetture alla stazione e in piazza Cavour.

Tramway per Milano e Lodi.

Trattorie e Stabilimenti di Bagni.

Librerie: *Bolis*, *Colombo A.*, *Pagnoncelli* e *Zucca Lodigiani*.

Al primo entrare nella città si presenta un grandioso fabbricato composto di oltre 500 botteghe per uso della Fiera che si tiene ogni anno in estate dal 20 agosto al 15 settembre, e con bella fontana nel mezzo.

Museo di non poco pregio del conte Vimercati Sozzi, via Pignolo.

Chiese. — Nella città bassa. S. Spirito, la più ricca in dipinti. I più rinomati sono quelli di *G. Cavagna*, *Previtali*, *Lotto*.

S. Alessandro della croce. Possiede una Deposizione del *Cignaroli*, un'Assunta del *Bassano*, un'altra del *Talpino*, l'Incoronazione della Vergine del *Moroni*.

S. Bartolomeo, vanta pitture del *Lotto*, del *Borgognone*, del *Zucchi*, del *Bramantino*, ed affreschi del *Piccinardi* ed altri.

S. Anna in Borgo, sontuoso tempio ben ornato di pitture e stucchi.

Dell'Immacolata e delle Grazie, con belle pitture.

S. Grata. Monastero antichissimo di Benedettine. Nella chiesa vi è un capo d'opera del *Salmeggia*, che fu trasportato a Parigi e fu restituito nell'anno 1815.

Palazzo della Prefettura, di belle forme architettoniche, e con bellissimi affreschi.

Cattedrale. S. Alessandro martire. Fra i dipinti notansi un quadro rappresentante s. Benedetto di *A. Previtali;* un Crocifisso con due Santi e la Vergine di *G. Ca-*

vagna; il Martirio di s. Giovanni del *Tiepolo;* la Beata Vergine di *G. Bellini;* Sant'Alessandro, sulla porta maggiore, del *D'Alpino.* Il grande altare è disegno dell'*Juvara.* La cupola coll'Assunta di s. Alessandro è di *Cognetti;* la bella cappella del Crocifisso è disegno del *D'Alpino.* In un cortile attiguo evvi il Battistero, prezioso monumento ricco di marmi, statue e fregi. Nelle sagrestie, dipinti di *Lotto*, *Moroni*, *Palma il Giovine*, e una croce d'argento del 1386.

S. Maria Maggiore, basilica antichissima, ampliata nel 1137, e la più bella della città. Nell'interno conta varie opere d'arti, tra cui un Cenacolo del *Bassano;* gli Apostoli, sotto le finestre, di *E. Procaccini;* l'Assunta all'altar maggiore del *Cavagna;* s. Giovanni Evangelista, dello stesso; l'Adorazione dei Magi del *D'Alpino;* il Diluvio universale del *Liberi;* due monumenti, uno del maestro Mayer, scolpito dal *Fraccaroli*, l'altro del maestro Donizzetti, scolpito dal *Vela.*

Cappella Colleoni, edificata nel 1470. Contiene due mausolei, l'uno al capitano Colleoni, l'altro ad una sua figlia, di *G. A. Amadeo;* nella vôlta, affreschi e quadri di *Tiepolo*, *Camuccini*, *Diotti;* Agar con Ismaele è del *Landi.*

S. Grata, il Carmine, S. Andrea, contengono esse pure bei dipinti del *D'Alpino*, del *Cavagna*, del *Bassano*, del *Moretto*, del *Palma il Giovine*, del *Salmeggia.*

Accademia Carrara, destinata alle scuole di Belle Arti. Contiene una raccolta di stampe, disegni, quadri, molti dei quali lasciati dal conte Lochis.

Palazzo Municipale o Nuovo. Possiede un ritratto del cardinale Bembo di *Tiziano;* un altro del cardinale Mai del *Podesti;* un'Assunta del *Ronzelli;* un Cenacolo del *Bronzino.* In questo palazzo furono messi l'Istituto tecnico ed un scelto Museo. I quadri che quivi erano furono trasportati in Biblioteca.

Palazzo della Ragione. Possiede una ricca Biblioteca con più di 100,000 volumi e preziosi manoscritti. Statua di Torquato Tasso, discendente da famiglia bergamasca.

Oltre i dipinti e le sculture che si vedono nei succitati principali edifizî, in Bergamo vi sono molte famiglie che posseggono pitture pregevoli ed altri oggetti attinenti alle Belle Arti. Fra queste citiamo:

Agliardi — Camozzi — Carrara nob. Giacomo — Frizzoni — Gultara nob. Gaetano — Leonino Secco-Suardo — Moroni — Roncalli conte Antonio — Suardi Giamforte — Scotti barone Gio. Maria — *Museo* Sozzi.

La città alta è cinta da larghi bastioni ridotti a deliziosi passeggi, dai quali si gode una magnifica vista sulla pianura lombarda. Bellissimi sono pure i dintorni pei vaghi colli che stanno a ponente della città.

Bergamo è città molto industre in tessuti di cotone, fabbriche di cappelli, metalli cesellati, dorati; di carrozze, di carta, di cera. (Tiene Mercato settimanale e tre Fiere annue al 17 gennaio, al 9 febbraio, al 13 dicembre e quella di S. Alessandro dal 22 agosto fino agli 8 di settembre.

In Bergamo vi sono pure grandi opificî in seta, distinte fabbriche di organi, fonderia di campane del Monzini.

Da Bergamo a Lecco (lago di Como) colla ferrovia, ch. 33 (Vedi Viaggio 29°).

Escursioni nelle tre valli del Bergamasco, la Brembana, la Seriana, la Camonica e al Lago d'Iseo.

Queste valli, benchè poco note, meritano di essere visitate per le sue situazioni pittoresche.

Valle Brembana, così detta dal Brembo che la irriga. Ha un'estensione di 50 chil., e arriva fino alla provincia di Sondrio, da cui è separata per via di montagne. Si passa per **Villa d' Almè** (nelle cui vicinanze è **Almenno**, col tempio di S. Tomè, antichissimo); per **Serdua, Zogno,** e **S. Pellegrino**, villaggio favorevolmente noto per le sue fonti d' acque minerali. Quivi vi sono due stabilimenti, tre alberghi, e molte camere mobiliate che

possono dare comodo asilo a 1200 e più ammalati che in ogni anno vi si recano a curarsi. **San Giovanni Bianco** (amenissima situazione); **Camerata; Piazza,** nelle cui vicinanze (S. Martino oltre la Goccia) havvi una chiesa del mille, con porta gotica e buoni dipinti.

Diligenza da Bergamo a Piazza tutti i giorni, eccetto la domenica (ch. 39).

Da Piazza si può giungere al villaggio di Bronzi, e traversando la catena montuosa discendere nella Valtellina a Sondrio. Da Piazza si può pure rimontare per la Valle Stabina, salire il *Pizzo dei Tre Signori*, da cui si ha una magnifica vista, ovvero traversare un colle nelle vicinanze e discendere a Morbegno (Vedi Viaggio 21°) pure nella Valtellina.

Valle Seriana, così detta dal Serio che la irriga. Presenta situazioni più selvagge della valle Brembana. È lunga 74 chil., e separata dalla Valtellina da montagne alte 3000 metri (*Pizzo del Diavolo; Monte Redorto*). Si passa per **Alzano Maggiore** (ch. 7) (chiesa con dipinti del *Lotto*, *Tintoretto*, *Appiani*, *Camuccini*, *Cavagna*, *Diotti;* intagli in legno di *Fantoni* e *Caniani*); **Nembro** (ch. 11) (bella chiesa con dipinti del *Salmeggia*); **Albino** (ch. 13), **Desenzano** (ch. 14) (Santuario con dipinti del *Salmeggia* e del *Moroni*); **Gazzaniga** (ch. 19) (cave di marmo nero, chiesa con dipinti e statue); **Vertova** (ch. 21) (officine pel ferro, manifatture di lana), chiesa con dipinti del *Salmeggia*, del *Cavagna*, del *Lorenzino*, del *Tintoretto*), di circa 1900 abit.; **Ponte di Nozza** (chil. 30). V'ha qui una strada per **Clusone** (ch. 35), di 4000 abit., ove si ammira la torre dell'Orologio, la Parrocchiale con dipinto rappresentante la Danza Macabra. Dopo Nozza vien **Gromo** (torre alta, fucine pel ferro); **Fiume Nero, Bondione.** Di qui per diversi passi si scende in Valtellina.

Val Camonica. È attraversata dall'Oglio in tutta la sua lunghezza. Seguendo la ferrovia si fa stazione a **Grumello,** ove trovasi la Corriera per Sarnico; a Palazzolo, ove un tronco di ferrovia porta a Paratico, a poca

distanza di Sarnico; se si prende lo stradale, si passa per Seriate; **Chiuduno** (ch. 18) (avanzi di castello); **Tagliuno** (ch. 22) (chiesa con dipinti del *Moroni* e del *Carlone;* avanzi di un forte); **Calepio** (ch. 24) (castello del XV secolo); **Sarnico** (ch. 29), a mezzodì dal lago d'Iseo, al punto ove esce l'Oglio, di 1700 abit.; **Iseo,** nella parte orientale del lago, borgo manifatturiero, di 2300 abit.

Più innanzi è **Lovere** (ch. 32 dalla stazione di Gorlago) di 3000 abit. La chiesa parrocchiale Maria Assunta, vicina al Collegio, possiede dipinti del *Moroni* e un monumento del *Canova*. Dal Santuario di S. Giovanni Battista, magnifica vista di Val Camonica e del lago.

Tra Lovere e Castro v'è rinomata fabbrica di ferro di Andrea Gregorini.

Da Bergamo a Lovere evvi anche servizio di omnibus (circa 40 chil.). Si passa per **Trescorre,** di 3000 abit., celebre per sorgenti d'acque minerali, conosciute sino dall'ottavo secolo. Belle villeggiature.

Il **Lago d'Iseo,** formato dalle acque dell'Oglio, è lungo 22 chil., largo 3, profondo 300 metri, alto sul livello del mare 220. Un piccolo piroscafo lo traversa in due ore, dal borgo d'Iseo fino a Lovere. Da Lovere un omnibus va in 10 ore a **Edolo** (Val Camonica). — In mezzo al lago alzasi un'isoletta montagnosa co' due villaggi di **Peschiera** e **Siviano.**

Si costeggiano le prealpi bergamasche alla distanza di tre o quattro chilometri, fra un paese popolato e fertile.

Proseguendo il viaggio sulla ferrovia:

Seriate (ch. 7). Comune di 3000 abit., con territorio fertile, ed una chiesa di grandiosa architettura. Ne' dintorni veggonsi avanzi di fortilizî e due torri. Seriate ha Ufficio di Posta e Scuole pubbliche.

Gorlago (ch. 8). Comune sulle rive del Cherio. Ha floride e produttive campagne. Vicino al borgo capoluogo veggonsi avanzi d'un'antica rôcca. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 1536 abit.

Grumello (ch. 7). Comune che ne' primi tempi ebbe

un forte castello a sua difesa, nei cui sotterranei furono trovate urne, armi e monete antiche. Ridentissime sono le pendici che gli fanno corona. Abit. 3150.

Fra Grumello e Sarnico havvi, come già si disse, una Corriera in coincidenza coll'arrivo de' treni. — Ha Ufficio di Posta.

Palazzolo (ch. 7), borgo di 4500 abit., irrigato da varî canali derivati dall'Oglio, che servono a dar moto a una grandiosa conceria di pellami, a un maglio, a numerosi molini, filatoj, filande per la seta. Conta pure una poderosa fabbrica di calce idraulica, proprietà della ex Società ferroviaria dell'Alta Italia. Il territorio è coltivato a cereali e gelsi.

A Palazzolo diramasi un tronco ferroviario per **Paratico,** piccolo borgo presso le rive dell'Oglio. Il suo territorio è ubertoso in viti e gelsi; perciò raccolta di copiose uve ed allevamento di bachi da seta. Abit. 1000. Seguono ancora **Coccaglio** (ch. 8) e poi **Rovato** (ch. 2), ove ha luogo il ricongiungimento delle due linee.

Il viaggio ora descritto da Treviglio a Bergamo, e, discendendo, fino a Rovato per Brescia, è la linea già prima percorsa dai treni. Ora, sulla nuova linea che da Treviglio mette direttamente a Brescia, si passano le seguenti stazioni:

Vidalengo (ch. 4) e **Morengo** (ch. 5), Comuni di poca importanza.

Romano (ch. 4). Grosso Comune di 4800 abit., ed Ufficio di Posta. È un borgo popoloso a forma di castello forte, cinto di mura con fossati e larga strada di circonvallazione. Ha tre porte ed un sobborgo, e case signorili. Fra le mura ed una prima fossa lo spalto è vestito di rigogliosi orti; e l'altro argine di cerchio, che divide la prima fossa da una seconda, serve alla pubblica passeggiata. Nella rôcca vi ha una piazza cinta di portici ed officine. Scuole ed Istituti pii. Vi è traffico operoso ed esercizio di tutte le arti più necessarie. Questo luogo fu culla di G. B. Rubini, insigne tenore.

Calcio (ch. 7). Comune dal territorio ghiajoso in riva del fiume Oglio. Abit. 3340.

Continuando sulla linea per Brescia:

Chiari (ch. 7). Città moderna. Territorio tutto in pianura assai fertile, specialmente in biade e gelsi. Il capoluogo di questo Comune fu dichiarato città nel 1862. Ha parecchie buone fabbriche, tra le quali la Caserma, il piccolo Teatro, e sopratutto la CATTEDRALE, con bellissimi dipinti del *Podesti*, del *Bellosio*, del *Segni* e del *Trecourt;* il monumento al Morcelli, scolpito dal *Monti di Ravenna*, e il gruppo in marmo del *Sangiorgio*, rappresentante s. Giovanni che battezza Gesù Cristo. Per la pubblica istruzione, oltre le Scuole secondarie, evvi un Ginnasio ed una Scuola tecnica. Vi è pure una Biblioteca, fondata dal sunnomato Morcelli, che qui fu parroco e morì nel 1821. Non pochi Istituti di beneficenza pubblica vi sono in Chiari, tra i quali meritano speciale menzione uno Spedale, un Ricovero di mendicità, un Monte di Pietà, una Cassa di Risparmio. Il commercio e l'industria vi sono in fiore, specialmente quella della seta. In Chiari vi sono buoni Alberghi. Abit. 10,000.

Rovato (ch. 6). Comune grosso e piacevole alle radici del monte Orfano, detto anche monte di Rovato. Ha un castello che fu importante nel medio-evo, e territorio ubertosissimo. Nel borgo vi è Spedale, Orfanotrofio ed Istituto d'educazione, oltre le Scuole pubbliche popolari. Abit. 7380. Ufficio di Posta.

Ospitaletto (ch. 6). Comune di 2200 abit., in cui sono aperte pubbliche Scuole. Ha Ufficio di Posta. Il lungo soggiorno che fecero i Franchi in sul finire del sec. VIII sulle deliziose colline che si stendono dall'Oglio là dove sbocca dal lago d'Iseo, e si prolungano verso Brescia circa 28 chilometri, procacciò il nome di *Franciacorta* a quella regione nella quale trovasi questo villaggio d'Ospitaletto.

Brescia (ch. 11). — ALBERGHI: *Italia* e *Gambero*, corso del Teatro; *Fenice*, piazza del Duomo; *Cappello*, strada Larga; *Torre di Londra*, corso Garibaldi.

CAFFÈ-RISTORANT, piazza del Duomo e piazza del Teatro.

VETTURE E OMNIBUS, alla stazione ferroviaria, sulle

piazze maggiori. — Diligenze giornaliere per Iseo, Pisogne, Breno, Edolo, Tirano, Gardone, Bovegno, Collio, Condino, Salò e Gargnano, Casalmaggiore e Mantova.

Tramway per Orzinovi, per Rezzato e per Vobarno.

Ufficio Postale, piazza della Posta, alle falde del Castello, aperto dalle 8 ant. alle 8 pom.

Ufficio Telegrafico, piazza del Duomo, nel palazzo Broletto, aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte.

Librerie: *Valentini; Malaguzzi; Bersi.*

Questa città di 60,630 abit., fu ne'tempi antichi capitale dei Galli Cenomani, poscia colonia romana: dal 774 al 1073 sotto i re d'Italia e gli imperatori di Germania: dal 1073 al 1332 reggevasi a Repubblica; dal 1232 al 1426, sotto i Scaligeri, i Visconti, i Malatesta; dal 1426 al 1797, sotto il dominio veneto; dal 1797 al 1815 regno italico; dal 1815 al 1859, Governo austriaco.

Sono memorabili gli assedî sostenuti:

Del 1238, sotto Federico II — del 1438, sotto Nicolò Piccinino — del 1512, sotto Gastone di Foix — del 1849, le memorabili dieci giornate contro gli Austriaci.

È situata alle falde d'un colle, tra il fiume Mella ed un ramo del Chiese (Naviglio). Ha circa 70 fontane pubbliche, oltre quelle delle case private, di acqua eccellente, alimentate dalla Sorgente di Mompiano a tre chil. di distanza. I suoi principali monumenti sono:

Duomo Vecchio. La rotonda fu principiata nel 662; le due grandi cappelle ed il presbiterio sono del sec. XIV. Il s. Martino è lavoro di *P. Rosa*, allievo di Tiziano; l'Angelo custode, di *B. Gandini*; le altre tele principali, quasi tutte del *Moretto;* il quadro della nascita di Gesù, del *Giorgione.* Una scala mette al Tempio sotterraneo antichissimo di S. Filostrio, forse IV secolo.

Santa Giulia. Monastero dall'VIII all'XI secolo, fondato dal re Desiderio (bresciano) e da Ansa sua figlia, che ne fu prima abbadessa. Architettura longobarda.

Broletto, antico palazzo della Repubblica; fu eretto nel 1187 sopra gli avanzi del *mercatum Broli.* Attuale residenza della Prefettura e del Tribunale di circondario.

Tempio di Vespasiano (ora Museo Patrio), anno 73 dopo G. Cristo; oltre gli avanzi del tempio vi sono raccolte rare e pregevoli lapidi, medaglie, monete d'ogni epoca; ma ciò che forma la principale rarità è la statua in bronzo *La Vittoria*, monumento insigne dell'arte greca, scoperta negli scavi cominciati nel 1826. Ultimamente fu arricchito per il legato Tosio, e quello di Brazzoni, con monumenti d'arte italiana del medio evo e del secolo XIV e XV, in avorio, in bronzo, in legno, in terraglie, in cristalli. Nella piazzetta di fronte al tempio eravi la Curia ed il Foro Nono Arrio, per cui la piazzetta nomasi ancora Nonario. Gli avanzi testificano la grandiosità e la ricchezza di questi edificî. In Casa Gambara, di fianco al tempio, veggonsi pure le rovine di un antico teatro.

Palazzo della Loggia, architettato dal *Tormentone*, dal *Sansovino* e dal *Palladio:* fu incominciato nel 1492. L'incendio del 1575 distrusse gli ornamenti ed i dipinti della gran sala, fatti dal *Tiziano* l'anno 1569, e la cupola che era coperta di piombo; questa fu ricoperta sul disegno del *Vanvitelli*. Recentemente fu tutto ristaurato dai danni del tempo e dal bombardamento degli Austriaci nelle dieci giornate del 1849.

Campo Santo. È uno dei più superbi edifizî di tal genere in Italia, incominciato nel 1810 con disegni del *Vantini*. Sotto i portici stanno parecchi monumenti, tra cui quello di Cesare Arici, del *Fraccaroli;* di Gaudenzio da Pagave, del *Sangiorgio;* di Erizzo Maffei, pure del *Sangiorgio;* di Bossini, del *Seleroni*. La statua del Redentore al sepolcro del Valotti è di *G. A. Labus*, e molti altri.

Pinacoteca Civica o Galleria Tosio [1]. Vi si trovano dipinti dei più celebri artisti: di *Tiziano*, di *Paolo Veronese*, del *Giorgione*, del *Morone*, del *Rubens*, del *Campi*, del *Moretto*, di *Andrea del Sarto*, del *Borgognone*, dell'*Albano*. Un Redentore viene attribuito a *Raffaello*. Ivi

1 Visibile ogni giorno dalle 11 alle 3.

sonvi pure grandi opere di autori più recenti: del *Migliara*, dell'*Appiani*, del *Palagi*, dell'*Hayez*, del *Podesti*. Fra le sculture primeggiano alcune opere del *Bartolini*, del *Pampaloni*, del *Canova*, del *Thorwaldsen*, del *Marchesi*.

Chiese. — Duomo Nuovo. Venne costrutto nel 1604, ed è rimarchevole per la sua vasta cupola, disegno di *B. Mazzoli*. Nell'interno il mausoleo del vescovo Nava è opera di *G. Monti;* le statue della Fede e della Speranza sono di *Seleroni* la prima, di *Emanueli* la seconda; il quadro di Gesù che guarisce gli infermi, di *Gregoretti;* la Vergine e i santi Carlo e Francesco, di *Palma il Giovine*.

Il Santuario di S. Maria dei Miracoli, quasi miracolo d'arte, venne principiato circa il 1500, con architettura di *Mastro Jacopo*, e venne con nuovi disegni compiuto nel 1612. Autore degli stupendi marmorei candelabri della facciata fu *Gian Gaspare Padon* da Cremona; quelli nel presbiterio, e gli altri lavori di scalpello sono di *Fusinelli* e *Matteo Antegnati* da Brescia e del milanese *Bissane*, i quali lavorarono in seguito nel Palazzo della Loggia.

Vi sono pitture del *Moretto*, del *Morone*, del *Gandini* e di altri.

SS. Nazaro e Celso. I cinque dipinti in un solo quadro sull'altar maggiore sono lavoro di gran pregio del *Tiziano;* nel terzo altare, Gesù fra le nubi è del *Moretto;* il Martirio dei Santi titolari in due quadri, di *Foppa il Giovine*. Nel sesto altare havvi il Presepio del *Moretto;* e nella sagrestia l'Annunciazione di *Foppa il Giovine*.

S. Francesco. Nel terzo altare ammiransi bei dipinti del *Moretto;* nel sesto, s. Pietro è del *Gandini*. Il bel quadro ad olio sull'altar maggiore è lavoro di *G. Romanino*. L'undecimo altare ha dipinti di *Cossali:* il quattordicesimo, uno Sposalizio della Vergine di *Francesco da Prato* di Caravaggio.

S. Giovanni Evangelista. La strage degli Innocenti

Tombe degli S

i a. **Verona.**

nel terzo altare è opera del *Moretto*, e dello stesso sono i lavori ad olio dell' altar maggiore. Nel settimo altare vedesi un bel quadro di *G. Bellini;* nelle opposte pareti, altri dipinti del *Moretto;* Lazzaro, a sinistra, è del *Romanino*, e di lui è pure lo Sposalizio della Vergine nell' ottavo altare. La Visione dell'Apocalisse sulla porta maggiore è di *Cossali.*

Carmine. Contiene bei dipinti, fra cui un Crocifisso a fresco di *Foppa il Vecchio*; la Strage degli Innocenti, del *Morone;* l'Assunzione, dello stesso; l'Arcangelo Michele, di *Palma il Giovine.*

S. Afra, rinomata per pregevoli dipinti, fra cui il Battesimo di s. Afra del *Bassano;* la Madonna con s. Carlo e s. Latino di *G. C. Procaccini;* la Trasfigurazione del *Tintoretto;* i santi Faustino e Giovita di *Palma il Giovine;* il Redentore del *Barocci;* l'Adultera di *Tiziano;* il Martirio di s. Afra di *P. Veronese.*

L'architettura dell'annesso chiostro è del V secolo.

S. Barnaba. Nel terzo altare, il quadro di s. Onofrio è di *Palma il Vecchio;* nel quarto, l'Adorazione dei Pastori di *G. Savoldo;* sull'altar maggiore, il Martirio di s. Barnaba di *G. Panfilo.* La sagrestia possiede dipinti di *Foppa il Giovine*, del *Moretto*, di *L. Gambara.*

S. Domenico. Il disegno è del *Bagnadore.* Vi si veggono molti belli affreschi del *Fiammenghino.* L' incoronazione della Vergine sull' altar maggiore è del *Romanino;* la Risurrezione di Cristo, del *Ghitti;* il quadro del nono altare, di *Gandini;* i due grandi quadri laterali, di *Palma il Giovine;* i due ovali agli angoli della cupola, del *Panfili;* gli affreschi, del *Morone*, del *Gandini*, del *Bagnadore.*

S. Faustino Maggiore. Gli affreschi nel presbiterio e nel coro sono di *Tiepolo* e *Colonna;* le statue del primo altare, di *G. Monti;* il Presepio del secondo altare, di *Lattanzio Gambara*, opera assai pregevole; s. Onorio, di *Gandini il Giovine;* l'Urna all' altar maggiore, di *A. Carra;* la Deposizione, di *S. Cattaneo;* la Risurrezione, del *Romanino;* l'affresco nella sagrestia, del *Gambara.*

S. Maria delle Grazie. Questo tempio vanta molti belli affreschi del *Fiammenghino*, del *Gandini*, del *Moronè*. S. Barbara nel primo altare è di *P. Rosa;* i santi Antonio di Padova e l'Eremita, del *Moretto;* dello stesso sono pure i dipinti del settimo altare e il Presepio dell'altar maggiore. Di *C. Procaccini* è la Natività della Vergine; i santi Gioachino ed Anna, del *Bagnadore;* il Presepio sui vetri alla porta maggiore, di *Bertini;* s. Niccolò di Bari all'ingresso della cappella della Vergine, di *Foppa il Giovine*.

S. Pietro in Oliveto. L'architettura è del *Sansovino*. Fra i dipinti ammiransi un s. Giovanni e un s. Lorenzo Giustiniani del *Moretto;* il bel quadro sull'altar maggiore e quelli sui confessionali, del medesimo; le tele agli stalli del coro, di *Francesco Richino;* Gesù Cristo che cade sotto la croce, di *Foppa il Giovine*. Nella sagrestia vedesi qualche altro quadro di *Foppa il Vecchio*.

S. Maria Calchera. Il s. Carlo del primo altare è di *C. Procaccini;* il Redentore, *del Moretto;* la Visitazione sull'altar maggiore, di *Calisto da Lodi;* la Maddalena e Gesù Cristo, del *Moretto*.

S. Clemente, possiede cinque tele di *Alessandro Buonvicini* detto il *Moretto;* il busto del Pittore, eseguito da *Sangiorgio*. Nella sagrestia, la Natività di *Calisto da Lodi*.

S. Giuseppe. Anche in questa chiesa si possono vedere molti dipinti del *Moretto* e del suo emulo il *Romanino*.

S. Salvatore, merita pure di essere visitata per la sua antichità, che risale all'VIII secolo e fu eretta da Desiderio re dei Longobardi.

La Biblioteca [1], ricca di 40 mila volumi, fondata dal cardinale Quirini nel 1755 e dal medesimo dotata di 6000 lire annue, amministrate dal Comune. Vi sono raccolti preziosi manoscritti, fra i quali l'Evangelario, l'Eusebio. Il Liber Poteris, il Codice Diplomatico Bresciano

1 Aperta dalle 11 alle 3, meno il mercoledì.

dal VII al XIV secolo, e splendidissimi Corali; degli incunabuli, fra i quali il Lucano, il Petrarca, ecc.

La LIPTANOTECA, del IV secolo: due dittici Romani, quello dei Lampadii e di Boezio, ed uno famigliare che apparteneva alla famiglia Barbo di Venezia.

La Croce di Galla Placidia, un dipinto del *Tiziano* sul lapislazzuli con cornice d'oro cesellata da *B. Cellini*.

Una raccolta di stampe di tutte le scuole.

TEATRI: *Teatro Grande*, costrutto nel 1810, rimodernato dal Magnani; *Guillaume; Fabris*.

COLLEZIONI PRIVATE di oggetti d'arte. Galleria FENAROLI, via del Pesce; Galleria ERIZZO MAFFEI, via delle Grazie.

Brescia è molto industre in fabbriche d'armi, di carta, in manifatture di cotone, lana: in concerie di pelli, lavori d'ottone. (Tiene Mercati settimanali e Fiera annuale dal 25 luglio al 6 agosto).

Da Brescia staccasi la linea che mette a Cremona e Pavia.

Rezzato (chil. 9).

Ponte San Marco (chil. 9), sul Chiese, dal lago d'Idro.

Lonato (ch. 7), di 6800 abit., celebre pe' fatti d'arme del 1706 e 1796 tra Francesi e Austriaci. Dopo l'uscita dal tunnel, magnifico panorama del lago di Garda.

A Lonato si trovano vetture per visitare il campo di battaglia di Solferino e di S. Martino, 24 giugno 1859.

Prima d'arrivare a Desenzano, ed appena sortiti dalla trincea, il convoglio passa sopra il magnifico viadotto che costò sette milioni di fiorini.

Desenzano (ch. 4). — ALBERGHI: *Mayer*, *Posta Vecchia*, *Vittoria*, *Aquila*. Borgo di 4500 abit., che produce viti, gelsi, agrumi e tiene Mercato il lunedì e Fiere il 22 gennajo, alla fine di aprile, al 23 luglio e al 1° e al 2 settembre. Commercio di transito fra il Trentino, la Svizzera, la Lombardia.

Da Desenzano a Peschiera si gode la vista del lago a sinistra del treno. A destra della linea si osservano i Forti fatti costruire da Napoleone I. — Arrivati

a Peschiera si varca sopra doppio ponte il Mincio, che uscendo dal lago traversa la fortezza.

Anche da Desenzano o da Peschiera si potrebbe fare l'escursione ai campi di battaglia di San Martino e di Solferino, impiegando per visitare tutte le posizioni 6 od 8 ore di tempo *(Di solito si paga per una carrozza 15 o 20 lire)*. Tanto a San Martino che a Solferino sono degni di visita gli ossarii nei quali vennero riposte le ossa dei 40 mila soldati che perirono nella battaglia del 24 giugno 1859. Le armi e gli oggetti di vestiario che si rinvennero furono raccolti e si conservano in una specie di Museo aperto al visitatore, il quale non tralascierà di salire sulla torre detta la *Spia d'Italia*, onde ammirare lo stupendo panorama.

Peschiera (chil. 15). Piccola città fortificata, di circa 3600 abit., situata all'estremità meridionale del lago di Garda e con molte fabbriche di manifatture varie. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Peschiera, per la sua importante posizione militare, già fino dal secolo XIII si trovava munita d'un castello, che il tiranno Ezzelino da Romano distrusse, che gli Scaligeri dipoi rifecero, e che i Veneziani nel 1549 ricostruirono e munirono di altre fortificazioni.

Dopo Peschiera, la ferrovia solca il terreno sparso di colline di **Castelnuovo** (chil. 5), **Sommacampagna** (ch. 7), terreno bagnato più volte di sangue umano sino dall'invasione dei Cimbri. — Presso la stazione di Sommacampagna la ferrovia sorte nel ridente altipiano che circonda Verona. A sinistra si vedono le colline di Custoza e Pastrengo, il monte Baldo che separa il lago dalla valle dell'Adige.

Escursione sul Lago di Garda.

Si può arrivare alle sponde del lago prendendo a Brescia la diligenza che va a Salò, Maderno, Bogliaco

(viaggio di 5 ore); oppure salendo sui battelli a vapore a Desenzano per visitare la sponda lombarba, od a Peschiera per visitare la sponda veneta, e da questi due punti, i battelli rimontano il lago sino a Riva.

Lago di Garda. Questo lago, anticamente detto *Benacus*, è il maggiore d'Italia; misura in lunghezza 60 chil. da Riva (nord) a Peschiera (sud), 4 chil. in larghezza nella sua parte superiore, 8 chil. da Torre a Maderno, e 16 chil. più al sud verso la penisola Sermione. L'altezza sul livello dell'Adriatico è di 100 metri: la profondità in alcuni siti, di 300. Peschiera al sud e Riva al nord sono i due punti estremi del lago. **Riva** è delizioso luogo. — Alberghi: *Sole d'Oro*, *Kern*.

Battelli a vapore conducono tutti i giorni ai siti più ameni del lago, **Sermione** famoso per la villa di Catullo, **Pedenghe, Salò, Maderno, Toscolano, Gargnano,** che tutti sono sulla sua riva occidentale o lombarda.

Limone, terra assai ricca di aranci e limoni.

Tremozine, di 2400 abit., sulla cima di una roccia a picco, in amena posizione, a cui si ascende per una scala tagliata nel sasso. Nel suo territorio si estrae pietra focaja e marmo nero. È luogo antico e vi si traffica il ferro lavorato.

Discendendo il lago per l'altra riva, i principali luoghi sono: **Torbole, Malcesine, Garda, Bardolino, Lazise.**

A Riva ha luogo la visita della Dogana austriaca ai bagagli in arrivo, e quella della Dogana italiana ai bagagli in partenza.

Da Riva con diligenza, ed in 2 ore, si va a Mori, indi in ferrovia per Rovereto e Trento.

VERONA.

Chil. 26 da Peschiera.

A chil. 4 prima della stazione centrale di Verona si vede da una parte la diramazione della ferrovia pel Tirolo dietro un fortilizio, dall'altra quella per Legnago, Rovigo, Mantova e Modena; indi si arriva alla stazione succursale detta di Porta Nuova; ma conviene proseguire per altri 3 chilometri sopra argine in discesa e con magnifica vista sulla città sino alla stazione principale, cioè di Porta Vescovo.

Alberghi: *Reale delle Due Torri*, di *Londra*, tutti e due nel centro della città; *Gran Parigi*, corso Cavour; *Colomba d'oro*, vicino alla Piazza Brà; *Aquila Nera*, *Accademia*, *Regina d'Ungheria*, vicini alla Piazza delle Erbe; d'*Italia*, vicino alla Porta Vescovo; di *S. Lorenzo*, Riva S. Lorenzo.

Trattorie-Ristoranti: *Alla Gabbia; Chiave d'oro; Al Giardino a S. Sebastiano; Racchetta; Ristori; Mass.; Crespi.*

Caffè principali: *Europa; Vittorio Emanuele* (convegno dell'ufficialità militare); *Cavour; Zampi* (ritrovo dei mercanti da grani); *Concordia* (ritrovo dei mercanti da seta); *Della Costa; Dante; Re Umberto*; *Grassi; Quattro Spade.*

Bagni: Al Giardino S. Luca, sulla Piazza Brà, ove vi è la Birreria.

Cittadine ed Omnibus: in tutti i punti della città ed alle stazioni ferroviarie.

(Se si vuole vedere in un sol giorno quello che vi è di più rimarchevole s'incominci a visitare l'Arena e la Piazza Brà; di là, traversando l'Adige, portarsi al Palazzo Pompei (si passa vicino a S. Fermo Maggiore); ritornare per la via Leoni (Arco de' Leoni) alla Piazza de' Signori e alle tombe degli Scaligeri; di là alla chiesa

di S. Anastasia, alla Cattedrale, e, per il ponte sospeso, a S. Giorgio; poscia salire in cittadina e andare alla Porta Borsari (Corso), alla Porta Stuppa, e a San Zenone, e riuscire infine al Giardino Giusti).

Ufficio Postale, piazza Indipendenza, aperto dalle 8 ant. alle 8 pom.

Ufficio Telegrafico, idem, sempre aperto.

Librerie: *Minerva; Micotti; H. F. Münster; Pozzati; Palazzini; Cinquetti.*

Teatri: *Filarmonico, Nuovo, Ristori.*

Verona è città antichissima, fondata, secondo Tito Livio, dai Libici. È divisa in due parti dall'Adige, che trae la sua origine nel Tirolo dal lago di Ressen, e discende dopo un corso di 190 miglia circa nell'Adriatico. Verona è gran piazza d'armi specialmente per le fortificazioni aggiuntevi dopo il 1814 e il 1848. Conta 68,741 abitanti.

Le principali rarità, come già si disse, sono: l'Arena, la Cattedrale, Sant'Anastasia, S. Zenone, le Tombe degli Scaligeri, la Piazza delle Erbe; e diversi Palazzi signorili.

Itinerario ai principali monumenti. — Essendo assai lunghe le distanze, il viaggiatore potrà salire in una vettura, e indicare al cocchiere di tenere l'ordine seguente per la visita ai monumenti:

Duomo, S. Anastasia, Tombe degli Scaligeri, Piazza Dante (Loggia di Fra Giocondo), Piazza delle Erbe, Corso Cavour e palazzi principali, Arco dei Borsari, S. Zenone, S. Bernardino, Arena, S. Fermo Maggiore, Pinacoteca, S. Tomaso Cantauriense, palazzo Giusti e giardini, Santi Nazaro e Celso, S. Maria in Organo, S. Siro e Libera, S. Giovanni in Valle, S. Stefano, S. Giorgio Maggiore. Si rientrerà in Verona pel Ponte della Pietra.

Anfiteatro o Arena. Questo, dopo il Colosseo di Roma, è il più grande monumento di siffatto genere che si conosca: può contenere 100 mila spettatori. Pare che la sua fondazione risalga a Cesare Augusto. Misura esteriormente 156 metri in lunghezza e 125 in larghezza; nell'interno conta 45 ordini di gradini.

Teatro Antico, alle falde del colle di S. Pietro, di cui restano alcuni vestigi. Fu, senza dubbio, uno de' più ricchi teatri dell'antichità e probabilmente fabbricato prima d'Augusto.

Porta Borsari, a metà del Corso Cavour. È giudicata opera dei buoni tempi dell' architettura, cioè dell'epoca dei Vespasiani o degli Antonini. Una lapide ricorda l'inondazione del 1870.

Piazze. — Piazza Bra ora Vittorio Emanuele. È situata nel centro della città, ov' è l'Arena; ha vaste dimensioni. Le sta da un lato il Palazzo detto della Gran Guardia vecchia, la cui architettura si attribuisce erroneamente al *Sanmicheli;* vi si conosce però la sua scuola.

Piazza dei Signori ora Dante. Le venne il primo nome dal palazzo ov'ebbero residenza gli Scaligeri. È fiancheggiata dal palazzo del Consiglio, o Loggia di Fra Giocondo, ora restaurato e messo a nuovo sul disegno del XV secolo; dal Palazzo di Prefettura e da quello dei Tribunali. Le statue sul Palazzo del Consiglio rappresentano Catullo, Cornelio Nipote, Emilio Macro, Plinio il vecchio e Vitruvio. Nel mezzo della piazza è la statua a Dante Alighieri, dello scultore veronese *Ugo Zanoni.*

Tombe degli Scaligeri, che dominarono Verona dal 1261 al 1317. Notansi quella di Massimo I, l'altra di Consignorio e quella di Giovanni della Scala. La chiesa di S. Maria Antica ha sopra la porta il mausoleo di Francesco della Scala, chiamato Can Grande. Siccome è del secolo IX, e perciò molto alterata, ora si sta ripristinandola.

Piazza delle Erbe, conservata malgrado le abitazioni moderne, che ne ristrinsero la periferia. Qui si davano gli spettacoli de' gladiatori prima che Verona avesse l'anfiteatro. La torre, alta 100 metri, è del 1172. La colonna in un sol pezzo di marmo veronese fu innalzata dai Veneziani nel 1524, in segno di loro dominazione. Nel mezzo alla piazza v'è una fontana che vuolsi eretta nel 807 da Pipino; la statua che vi è sopra trovavasi nel Campido-

glio di Roma e risale all'epoca di Valerio Palladio, consolare della Venezia ai tempi dell'imperatore Teodosio. In fondo alla piazza vedesi il palazzo Maffei, con porta e scala a chiocciola del *Palladio*.

Chiese. — Cattedrale. La sua fondazione è incerta, ma opinasi che sia stata eretta sopra un tempio dedicato a Minerva e che venisse fabbricata in due riprese. *Sanmicheli* vi fece qualche ristauro, e nel 1550 vi aggiunse il campanile. La facciata, del secolo XII, è decorata da due statue dei paladini Orlando e Oliviero. Nell'interno primeggia fra i dipinti l'Assunzione della Vergine di *Tiziano;* s. Pietro e Paolo del *Moroni*. Il Presbiterio è lavoro di *Sanmicheli*.

S. Anastasia. Sopra la piazza di questo tempio vedesi l'elegante monumento gotico di Guglielmo da Castelbarco, principale autore di questa chiesa nel 1261. Nell'interno, appena entrati, ammiransi due pile sostenute da grottesche figure, di cui la sinistra vuolsi lavoro di *P. Veronese*, e il magnifico monumento a destra del 1565, di *Danese Cataneo* da Carrara. Fra i dipinti principali si notano: la Deposizione dalla Croce, del *Liberale;* la Madonna in trono, di *Girolamo da Libri;* il Concilio di Trento sulla porta della sagrestia, di *B. Falcieri;* la Maddalena in gloria, del *Liberale;* la Discesa dello Spirito Santo, di *Niccolò Giolfino;* la Vergine, di *F. Brusasorzi;* il Redentore, del *Giolfino*. Gli affreschi all'altare dei Boldieri sono del *Morone*. Nella cappella del Rosario veggonsi i ritratti di Mastino II Scaligero e di sua moglie Taddea da Carrara.

S. Bernardino. Principale ornamento di questo tempio, eretto nel 1449 in rendimento di grazie per la cessata peste, è la cappella Pellegrini, disegnata dal *Sanmicheli*. Contiene pitture del *Morone*, del *Morando* detto il *Gavazzola*, del *Giolfino*. Nell'antico refettorio del Convento si ammirano affreschi del *Moroni* e del *Cavagnola*.

S. Eufemia, del XII secolo. A destra della porta maggiore sta il monumento a Tommaso Lavagnoli, e sopra la medesima un affresco di *G. B. Dal Moro*. Nel secondo

altare, il quadro di s. Barbara è del *Torbido;* la Vergine in gloria, di *D. Brusasorzi;* nella cappella Spolverini veggonsi dipinti e affreschi di *F. Caroto.* Il quadro della ss. Trinità, sull'altar maggiore, è bel lavoro di *F. Brusasorzi.* Nell'ultimo altare, s. Onofrio e s. Antonio colla Vergine sono del *Moretto;* la Croce colla Vergine, la Maddalena, s. Giovanni, di *F. Brusasorzi.*

S. Fermo Maggiore. Questa chiesa fu costruita sopra altra più antica che le serve di cripta, nella quale nel 750 dal vescovo Sannone furono posti i corpi di S. Fermo e Rustico. Nel 1065 fu ingrandita la chiesa sotterranea e costruita una chiesa superiore consacrata nel 1339 ai suddetti santi. Il monumento che vedesi all'esterno di questa chiesa è il sarcofago di A. Fracastoro, medico di Can Grande I, del 1350. Nell'interno, il soffitto di legno è assai bel lavoro; sopra il battistero, la Vergine con Angeli e Santi è di *P. Veronese;* le pitture del pulpito, di *Stefano da Zevio;* l'Angelo Raffaello con Tobia e la Vergine, di *F. Torbido.* Veggonsi pure le tombe dei Torriani, ultimi discendenti di Dante Alighieri. Le statue all'altar maggiore sono lavoro di *Schiavi*; di *F. Caroto* è la tavola della Vergine nella cappella del Sacramento.

San Giorgio Maggiore. Di là dall'Adige, vicino alla porta dello stesso nome. La cupola è del *Sanmicheli,* e nel suo interno il Battesimo del Redentore, del *Tintoretto.* I tre Arcangeli del quarto altare sono opera celebre di *F. Brusasorzi;* i quattro quadri ai lati delle cantorie, di *G. Romanino;* la Moltiplicazione dei pani, di *P. Farinati;* la Manna del deserto, di *F. Brusasorzi* e de'suoi allievi; il Martirio di s. Giorgio all'altar maggiore, di *P. Veronese;* s. Cecilia, la Vergine, del *Moretto;* la Vergine in trono, di *Girolamo dai Libri;* i santi Rocco, Sebastiano e Orsola, del *Caroto.*

S. Maria in Organo. Antichissima chiesa del VII secolo. Dalla sua abbazia dipendevano molte altre chiese. Fu riordinata nel 1131; la facciata è opera del *Sanmicheli.* Dipinti: la Vergine col Bambino, di *Girolamo dai*

Libri; s. Francesca, del *Guercino;* nella cappella di S. Elena, i quattro quadri, di *P. Farinati;* i paesaggi, di *F. Caroto;* il quadro col beato Tolommei nel coro, di *Luca Giordano;* la Vergine col Bambino e Santi, di *F. Morone.*

SS. Nazaro e Celso. Di là dall'Adige, vicino a porta Vescovo. La Vergine del secondo altare è di *P. Farinati;* la Vergine e gli Apostoli Pietro e Paolo nella sagrestia, di *F. Brusasorzi;* la Pentecoste, di *A. Canerio;* nella vôlta del coro, la SS. Trinità ed il Padiglione sopra l'altar maggiore sostenuto da Angeli, di *Farinati.* Di lui sono anche i quattro grandi quadri nel coro e presbiterio. Gli affreschi sulla vita di s. Biagio debbonsi al pennello di *B. Montagna;* la Natività del Redentore, l'Adorazione dei Magi, la Circoncisione, la Vergine, sono di *Palma il Giovine.*

S. Stefano. Di là dall'Adige, vicino al ponte della Pietra. La sua fondazione risale al secolo XI. La strage degli Innocenti è di *P. Ottino;* il quadro coi cinque Vescovi, del *Bassetti;* l'altro co'quaranta Martiri, dell'*Orbetto;* nell'Oratorio, il Cristo colla croce, di *D. Brusasorzi;* all'altar della Crociera a destra, la Madonna, gli Apostoli, del *Caroto;* la Vergine col Bambino e Santi nel seguente, di *N. Giolfino;* affreschi nella cupola, di *D. Brusasorzi.*

S. Tommaso Cantuariense. Di là dall'Adige, vicino al Ponte Nuovo. Contiene la salma del Sanmicheli. S. Maria Maddalena è dell'*Orbetto;* s. Rocco, del *Caroto;* la Vergine col Bambino all'altar maggiore, di *F. Brusasorzi;* la Vergine con Santi, di *Farinati,* e di lui pure è la tavola della Madonna all'ultimo altare.

S. Zeno Maggiore. Vicino alla porta dello stesso nome. L'architettura è distinta per istile e antichità; il campanile è del 1045, le sculture della facciata e le porte in bronzo del 1178. Nell'interno veggonsi affreschi del XII secolo; un battistero d'un sol pezzo di marmo veronese; una statua di s. Zeno; una coppa o vaso di porfido. Nel coro ammirasi una tavola colla Vergine di *A. Mantegna;*

e nel cimitero una camera sepolcrale con sarcofago, che dicesi il sepolcro di Pipino re d'Italia.

Da qualche tempo in fondo alla chiesa si scoperse l'antica gradinata, che circonda bellamente l'altar maggiore.

Palazzi. — Fra i più belli notansi quelli d'architettura del *Sanmicheli*. Tale è il palazzo dei Bevilacqua del 1530, e l'altro dei Canossa, cominciato prima del 1530, ma compito nel 1770; ambedue sono sul Corso Cavour.

Palazzo Giusti (S. Maria in Organo). È celebre pel suo giardino che si eleva alla sommità della collina, e per molti quadri e oggetti d'arte.

Palazzo Gazola. Collezione di oggetti pietrificati; dipinti di celebri artisti.

Palazzo Vescovile, molto antico. Contiene quadri di *Brusasorzi, I. Bellini, Liberale, Caroto.*

Museo Patrio (Palazzo Pompei al Lung'Adige di Porta Vittoria). È disegno del *Sanmicheli;* ha nell'atrio alcuni avanzi di antichi monumenti e modelli in gesso d'opere scultorie. Nelle sale terrene, fossili, antichità etrusche e romane, e oggetti di storia naturale. Al primo piano superiore sono visibili i dipinti, fra i quali meritano d'essere ammirati, nella 1ª sala: Battesimo di Gesù, di *P. Veronese;* Madonna, Bambino ed Angeli, del *Perugino*; Madonna, Gesù e s. Giovanni, del *Tiziano*. 2ª Sala: Vergine e Santi, del *Francia*; Madonna col Bambino, del *Parmigianino;* Madonna, Bambino, s. Giovanni e s. Anna, di *A. Del Sarto;* Adorazione dei pastori, di *Raffaello;* testa di Gesù, di *Fra Bartolomeo;* Bambino, del *Correggio*. 3ª Sala: Madonna col Bambino, di *Gian Bellino*. 4ª Sala: ritratto di Guariento, di *P. Veronese;* Madonna e Santi, di *Ger. dai Libri;* Deposizione, di *P. Veronese:* 5ª Sala: la Musica, affresco trasportato su tela dallo stesso *Veronese*. Nelle altre quattro sale nulla di notevole. — Questo Museo venne poi arricchito dal dotto Cesare Bernasconi, il quale gli legò la sua copiosa e pregevole raccolta di quadri classici.

Arco dei Leoni. Bellissimo avanzo di costruzione antica.

Castel Vecchio, antica residenza dei Della Scala, con

ponte sul fiume. Dalla parte del castello il piedritto dell'arco è forato nel mezzo; la corda arditissima di quell'arco è di due quinti maggiore del famoso ponte di Rialto di Venezia. Misura 48,693 metri.

Tomba di Giulietta. La si può vedere in un giardino della via dei Cappuccini, venendo da piazza Brà per la via del Pallone.

Cimitero, aperto nel 1828, sui disegni di *Giuseppe Barbieri;* è uno dei più belli d'Italia. Primeggiano fra i monumenti quello dedicato all'avv. Tessari, di *I. Fraccaroli*, e l'altro alla marchesa Vela di *L. Ferrari.* A sinistra è degna d'osservazione la parte riservata agli uomini illustri.

Biblioteca Comunale, ricca di 70,000 volumi. È aperta in inverno dalle 9 antim. alle 3 pom., e dalle 6 alle 9 pomeridiane. In altre stagioni, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Porte. — Molte e tutte degne d'osservazione sono le porte in Verona che conducono dalla città in provincia. La Porta S. Zeno è architettura del *Sanmicheli;* gli stemmi, che ancor vi si conservano del doge Lando e dei Veneti Rettori, ne fissano l'epoca all'anno 1540. Pure del *Sanmicheli* ed eretta alla metà del secolo XVI è la maravigliosa Porta del Palio. La Porta Nuova è una singolare invenzione del *Sanmicheli*, perchè all'uso di porta della città unisce quello di baluardo, che avanzandosi in mezzo alle cortine domina tutto il fosso. La Porta della Vittoria fu aperta da Can Grande II. Per questa andando all'esterno alla Porta del Vescovo si osserva il Bastione detto di S. Francesco, eccessivamente grande e con vastissima piazza; si osserva pure l'altro Bastione delle Maddalene, prima prova di bastione angolare. La Porta di S. Giorgio ha l'esterna facciata tutta in marmo e di architettura rinascente coll'anno 1525.

Stabilimenti industriali. Quello di ceramica dei fratelli Spitz al Lung'Adige di S. Stefano; di seta del Vicentini, in via Filippini; di tessuti in velluto del Tommasi, a S. Chiara.

Dintorni. — I dintorni di Verona sono interessanti,

massime pei geologi. Sul monte di **Valpolicella,** rinomata pei suoi vini, vedesi il ponte di Vela formato dalla natura. Il **Monte Bolca** è ricco in pietrificazioni marine. Il **Monte Baldo** è curiosissimo pel colore verdognolo della sua terra, per pietre focaie e massi calcari. Le vallate di **Ronca, Vallarsa** e **Rovere,** hanno pietrificazioni ed acque minerali.

Dalla stazione di Verona si dirama la ferrovia per Bolzano, per Rovigo ed Adria, e per Mantova e Modena.

Tramvia per S. Bonifacio.

Continuando la linea per Venezia,

S. Martino (ch. 6), di 1500 abit. La strada passa in vicinanza della chiesa della Madonna di Campagna, con cupola, opera del *Sanmicheli*. Nell'interno, affreschi del *Farinato*, dipinti di *F. Brusasorzi*.

Caldiero (ch. 7), luogo divenuto celebre per un sanguinoso combattimento nel 1796 tra Francesi e Austriaci. Possiede acque termali antichissime e assai rinomate.

S. Bonifacio (ch. 9), di 5000 abit. Nelle sue vicinanze trovasi il villaggio d'**Arcole,** celebre per altro combattimento del 1796, come sopra. Il territorio dà cereali, viti, gelsi. (Vi si tien Mercato il giovedì, e Fiera il 28 e 29 settembre).

Lonigo (ch. 6). Piccola città adorna di non pochi edifizî sacri e profani, Scuole elementari maschili e femminili, Monte di Pietà, Pio Istituto per doti, Casa di ricovero, Scuola agraria e Ospedale. — La villa Giovanelli, che è una delle più belle e che si può visitare, ottenuto permesso dall'agente, fu un'antica abbazia. Lo *Scamozzi* e il *Palladio* hanno eretto in questi dintorni palazzine di ville degne del loro ingegno. Lonigo fu patria di medici illustri, tra' quali ricordiamo Nicolò Leoniceno, Camillo Bonioli e Giulio Pontedera. Il territorio è ben coltivato e i suoi principali prodotti sono: uve, cereali, gelsi e foraggi. Allevansi bovini, pecore, majali e polli. Vi sono filoni di minerali e vene di acque medicinali. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e non manca di buon Albergo e di Caffè. Abit. 10,000.

Cattedral

cnà.

Montebello (ch. 6), di 3900 abit., che dà olio, vino, frutta, e tien Mercato il giovedì, e Fiera il secondo mercoledì di luglio.

Dopo Montebello segue la stazione di **Tavernelle**, da cui si parte per **Recoaro**, luogo in altura presso le fonti dell'Agno, conosciuto per le sue acque mediche, le quali vi traggono molti forastieri nella calda stagione. Ha buoni Alberghi, Caffè, Ufficio di Posta e di Telegrafo. Abit. 5800; territorio ubertoso.

Vicenza (ch. 16). Città antichissima, d'origine incerta, situata al piede dei Colli Berici, alla confluenza del Retrone col Bacchiglione, fiume navigabile fino a Venezia, ricca di monumenti architettonici; conta 37,500 abitanti.

Alberghi: *Roma*, corso Principe Umberto; *Gran Parigi*, via delle Due Ruote; *Cavalletto*, via della Catena. — Trattorie: *Quattro Pellegrini*, *Vecchia Guardia*. — Caffè: *Roma*, *Nazionale*, *Paradiso*. — Vetture: per ogni parte della città e fuori porta, sulle piazze principali. — Tramway: Da Vicenza a Valdagno e ad Arzignano.

Ufficio Postale: Piazza del Duomo, aperto dalle 7 ant. alle 8 pom.

Ufficio Telegrafico: Via delle Ruote, aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte.

Teatri: *Olimpico*, *Eretenio*, *Comunale*, *Goldoni*.

Librerie: *Bardella*, *Caprotti*, *Gallo*, *Crivellari*.

Piazza dei Signori. Primeggia in essa la Basilica o Palazzo della Ragione. La costruzione interna è gotica, e data dal 1444. Cadute le logge esterne, vennero ricostruite con somma arte dal *Palladio* nel 1549 in classico stile; sono una delle più splendide opere dell'arte architettonica. All'angolo nord-est della Basilica si innalza la gotica Torre dell'Orologio, alta 82 metri, di soli 7 alla base. Dall'altro lato della piazza, la Loggia Prefettoria, pur del *Palladio*, eretta nel 1576, ed il Monte di Pietà (1499-1553), con loggia nel mezzo, architettata dall'*Albanese*, vicentino, di cui sono pure le sculture. All'estremità si osservano due alte colonne colla statua del Redentore e del veneto leone; la piazzetta al lato ovest

della Basilica è arricchita della statua del Palladio di *V. Gajassi*. Poco lungi dalla piazza, nella via del Monte, havvi la Biblioteca Comunale, architettura del *Muttoni*, ricca di Codici e di edizioni rare.

Chiese. — Cattedrale, di gotica architettura, più volte restaurata, con prospetto del 1467, e coro in istile del rinascimento del 1482. Contiene pitture del *Montagna*, dello *Zelotti*, del *Cignaroli*, del *Liberi*, del *Maganza*, di *Zanchi*, *G. Lotto*, *Ruschi*. Il vicino campanile del secolo XIII sorge sopra antica costruzione romana.

S. Corona, gotica, del 1260, con coro del rinascimento del 1482, nel qual stile ha pur bellissimi altari; fra le pitture sono da ammirarsi il Battesimo di N. S. del *Giambellino;* una Madonna circondata da vago coro di angeli, di autore ignoto; S. Antonino, di *Leandro Bassano;* S. Maria Maddalena con altri Santi, del *Montagna;* una Coronazione di spine, del *Tintoretto*, vicentino, e l'Adorazione dei Magi, di *P. Veronese*. Evvi un bellissimo reliquiario d'argento dorato, del secolo XIII.

S. Lorenzo, anch' essa chiesa gotica, ben conservata nella sua integrità, eretta nel 1280, con porta riccamente ornata, del 1344; ha altari del rinascimento, e varî monumenti ad illustri vicentini, fra cui uno di gusto palladiano; è rimarchevole un affresco attribuito al *Mantegna*.

S. Stefano. Nella prima cappella, S. Paolo, del *Tintoretto;* nell'altare della Crociera, la Vergine con Santi, di *Palma il Vecchio*.

S. Rocco, del 1486, con pitture del *Buonconsiglio*, di *Zelotti*, di *Agostino Bresciani* e del *Moretto*.

Museo Civico, già Palazzo Chiericati, piazza Vittorio Emanuele, disegno di *Palladio*, del 1568. A pianterreno frammenti di statue, colonne ed ornati provenienti dagli scavi dell' antico teatro Berga. Al primo piano, dipinti di *Paolo da Venezia*, *Giambellino*, *Tiziano*, *Giorgione*, *Guido Reni*, *Vandick*, *Cima da Conegliano*, *Bonifacio*, *Tiepolo*, *Guercino*, *P. Veronese*, *Tintoretto* e della scuola vicentina, rappresentata dal *Fogolino*, *Mantegna*, *Speranza*, *Buonconsiglio*, *Verla*, *Bassano*, *Fasolo*, *Magan-*

za, ecc. In altre sale, raccolte di stampe, di medaglie, disegni ed autografi del *Palladio* e dello *Scamozzi*, e collezione di storia naturale, di paleontologia, roccie fossili, marmi, specialmente relativi alla provincia vicentina. — (*Aperto dalle 9 ant. alle 4 pom.*)

OSPIZIO PE' POVERI. Bassorilievo di *Canova;* Adamo ed Eva, statue dell'*Albanese*.

TEATRO OLIMPICO, opera del *Palladio*, del 1580, ad imitazione del teatro romano con prospettive nella scena, dello *Scamozzi* (1582), compiuto dal figlio di Palladio nel 1584.

CASA BRASCA, CASA PORTO, CASA SCHIO, di gusto gotico; le due ultime hanno bellissimi portoni del rinascimento. CASA FASOLO, del 1481, ora Pigafitta, singolare innesto dello stile gotico-moresco colle forme del rinascimento.

PALAZZO NEGRI, a S. Stefano, e Loggia nel cortile del PALAZZO VESCOVILE in istile del rinascimento; di questi e del precedente sonovi varie altre fabbriche sparse qua e là per la città.

PALAZZO PORTO BARBARAN, PALAZZO COLLEONI, PALAZZO VALMARANA, a pozzo rosso; PALAZZO THIENE, ora Banca Popolare, tutti del *Palladio;* PALAZZO BONIN fu Thiene, sul Corso; PALAZZINO VACCARI fu Schio, a S. Marco, sono dell'epoca palladiana.

PALAZZO TRISSINO, ora PORTO, sul Corso, il più bel lavoro dello *Scamozzi*.

A destra di questo palazzo evvi la via del Monte, ove trovasi la

BIBLIOTECA BERTOLIANA, ricca di oltre 30,000 volumi, e più di mille codici, fra i quali una raccolta di statuti patrii dal 1264 in poi, un Dante del 1395. — In questo palazzo ha sede il MONTE DI PIETÀ.

Di fronte vedesi il PALAZZO PREFETTIZIO, disegno del *Palladio*.

PALAZZO LOSCHI, CORDELLINA, CASINO ROI, ora CAPRA, sono del *Calderari*.

PALAZZO CALDOGNO fu Braghetta; PALAZZO FOLCO; PALAZZO FRANCO, del *Rovere*.

Fuori di Porta Lucia, per un porticato di 168 archi, e 700 metri in lunghezza, si va al SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE BERICO; nell'interno è da ammirarsi un quadro d'altare del *Montagna*, e nel vicino convento un grandioso dipinto di *P. Veronese*, rappresentante la Cena di s. Gregorio Magno.

Uscendo per Porta al Monte, a destra, un arco di gusto palladiano, da cui una scala di 200 gradini conduce al colle ed al Santuario sopraddetto; più lungi, nella villa Valmarana, si possono ammirare dipinti del *Colonna*, del *Tiepolo;* poscia la celebre ROTONDA, eretta pei Conti Almerigo dal *Palladio.*

Per Porta S. Lucia, si va al grandioso SEMINARIO, architettura del *Lazzari;* ivi la statua del fondatore, vescovo Cappellari, scolpita dal *Sandomeneghi.*

Più in là, il CIMITERO COMUNALE, disegno del *Malacarne*, con edicola racchiudente il grandioso monumento al Palladio, scolpito dal *Fabris*, per munificenza del conte Velo. Sonovi pure pregevolissimi monumenti, lavoro dei due *Ferrari*, del *Finelli*, del *Vela.*

Da Vicenza parte una linea ferroviaria lunga 60 chilometri, che mette a Treviso, ed un tronco di linea che mette a Schio, passando per i seguenti luoghi:

Dueville (ch. 13 da Vicenza). Il territorio di questo paese ubertoso di grano, ma più specialmente di uve e gelsi, trovasi in mezzo a due corsi di acque.

Thiene (ch. 9 da Dueville). Nobile borgo che potrebbe essere città, poichè ha Scuole, Spedale, Monte di Pietà, Istituto ospitaliere, Ufficio di Posta e di Telegrafo. Questo luogo siede fra' monti ed è molto notevole per le sue fabbriche di pannilani. Abit. 7500.

Schio (ch. 9 da Thiene). Città di 8800 abit., in riva al Timonchio, presso i confini Tirolesi, ed attraversata dalla bellissima strada che da Vicenza conduce a Rovereto. Possiede rinomate fabbriche di pannilani; Ospizio per gli esposti, Ospedale per gl'infermi, Ricovero per i poveri, Monte di Pietà, ed altri Istituti di beneficenza. Schio è d'antichità assai remota, e ne' suoi dintorni tro-

vasi terra bianca e finissima con la quale si fabbricano le migliori majoliche. Le vicine campagne sono fertilissime, racchiudono piante medicinali ed hanno miniere d'argento, di piombo e di ferro. — In Schio vi è Pretura, Municipio, Scuole, Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Alla distanza di chil. 23 da Vicenza sulla linea diretta, come già si disse, per Treviso, evvi **Cittadella**, città di 8600 abitanti con belle strade, un teatro e pittoresche fortificazioni; nella Cattedrale, evvi a vedere un pregevole dipinto, la Cena, di *Jac. da Bassano*. Da qui si dirama un tronco ferroviario che mette a Bassano (chil. 15 da Cittadella), passando per

Rossano, Comune in ameno e fertile territorio, con Scuole pubbliche.

Rosa, Comune anch'esso con territorio fertile e Scuole.

Bassano. Alberghi: *Mondo* e *Sant'Antonio*. Città di 14,547 abit., molto bene situata e dall'aspetto pittoresco. Nel territorio si fanno abbondanti raccolte di uve e di olive. In città campeggiano le industrie in concie di pelli, tessiture di pannilani e fabbriche di cappelli di paglia. Bassano è città antica edificata in riva al Brenta, il quale è attraversato da un ponte in legno coperto, ed è dotata di tutti gl'Istituti che può vantare una dotta città. Vi si vede una torre, fatta costrurre da Ezzelino da Romano. Francesco da Carrara ne aumentò le fortificazioni. Celebre è la vittoria che Napoleone I quivi riportò contro gli Austriaci nel 1796. Fra le 35 chiese della città è notevole sopratutto la Cattedrale, decorata di belle pitture, principalmente di *Jacomo da Ponte* (1510-1592) soprannominato il *Bassano* dal luogo di sua nascita. Il suo capo d'opera, la Natività, è nell'Oratorio di S. Giuseppe. A mezz'ora di viaggio da Bassano, si può visitare *(con permesso che facilmente si ottiene dall'agente in luogo)* la Villa Rezzonica, ove sono raccolte non poche opere d'arte, fra le quali la Morte di Socrate, del *Canova*. Nel sobborgo Leone, anche la Villa Parolini è degna di visita pel suo bellissimo parco.

Bassano ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Diligenze per Valsugana e Trento, e per Feltre.

A venti chilometri da Bassano nacque il divino Canova, che illustrò **Possagno,** ove ebbe culla, erigendovi ed ornandovi un tempio circolare, di cui pose la prima pietra l'11 luglio 1819. Possagno è in alta ma ridente posizione, ed ha 1700 abit. Nella casa ove ebbe culla il Canova è stato ordinato un Museo ricchissimo che s'appella dal nome di lui. Ivi si veggono alcune incisioni e i gessi-modelli di tutte le opere dell'immortale Possagnese. La dotta contessa Teotochi-Albrizzi Isabella illustrò le opere dell'insigne scultore e le pubblicò in accurati disegni accompagnati da erudite descrizioni.

(A Bassano si tiene Fiera dal 4 al 12 ottobre).

Da Cittadella proseguendo per Treviso, si passa per **Castelfranco** (ch. 11 da Cittadella), borgata in amena pianura, cinta di torri e di fosse, che ha sette chiese e signorili abitazioni, talchè l'aspetto suo è di piccola città. Dicesi fabbricata da quei di Treviso per difendersi dalle scorrerie dei Padovani. Gli abitanti di questo Comune fanno commercio di sete, di telerie, di flanelle ed altri lavori di lana. Il territorio produce vini, cereali e gelsi. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

La Cattedrale di Castelfranco merita d'essere visitata, giacchè contiene varie pitture, fra le quali una Vergine del *Giorgione*, e nella sagristia un affresco di *Paolo Veronese*, rappresentante la Giustizia.

Non si deve omettere una visita anche a S. Caterina, all'antica Loggia della Ragione, al Palazzo Comunale, e alla Casa Guarnieri, di stile gotico, edifizî di pregio, come anche il Seminario ed il palazzo Berton.

In coincidenza coi treni che arrivano a Castelfranco vi sono diligenze che conducono a Feltre e da Feltre a Belluno.

Feltre. — Alberghi: *Vapore*, *Aquila d'Oro*. Piccola ma importante città d'antica origine, con 12,600 abitanti, altre volte capoluogo d'una Provincia che portava il suo nome. Nessuna istituzione che giovi alla civiltà ed alla religione manca a questa città, che fu patria a uomini

egregi, fra i quali il celeberrimo *Vittorino dei Rambaldoni* detto da *Feltre* e conosciuto con questo nome da tutta l'Italia dotta, perchè fu il primo e più insigne dei maestri di scuola. E celeberrimo è pure Panfilo Gastaldi o Castaldi, che ideò i caratteri mobili per le stampe e li fece vedere al germanico Faust o Fust, che poscia agevolò al Guttemberg l'arte insigne del tipografo. — A Vittorino da Feltre la patria innalzò in questi tempi statue e monumenti. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo e buoni alberghi.

Una strada conduce di qua a Trento, attraversando la Val Sugana, ed un'altra a

Belluno. — Albergo *Cappello*. Città di 15,660 abit., capoluogo di provincia; è situata su di un monte tra l'Arde e la Piave, che si riuniscono poco distante. È una città che ricorda Venezia. La Cattedrale, costrutta su disegno del *Palladio*, è la più bella delle sue quattordici chiese; essa contiene de' quadri di buoni autori ed un sarcofago antico che fu assai danneggiato da un terremoto. Dall'alto del campanile si gode d'un bellissimo panorama. Davanti la chiesa di S. Stefano si vede un altro sarcofago antico. L'arco di trionfo fuori di città è stato eretto nel 1815. Belluno è provvista di Prefettura, Ospedale, Monte di Pietà, Ginnasio, Seminario, Biblioteca, Ufficio di Posta e di Telegrafo. Il suo territorio, che è fertile, è attraversato da una grandiosa via che dall'Italia mette in Germania. Il suo maggior prodotto è nei boschi, dai quali trae un'infinità di legname, che le correnti del Cadore e della Piave portano alle lagune di Venezia per le costruzioni navali.

Belluno possiede parecchie fontane d'acqua eccellente ed anche medicinale, bellissime chiese, palazzi decorosi, fra i quali oltre quello della Prefettura, quello del Comune in stile gotico, il Vescovile, che vuolsi del tempo di Barbarossa, la Biblioteca, il Teatro, l'Arco, ecc. ecc.

Proseguendo il viaggio da Vicenza per Venezia, la prima stazione è

Poiana (chil. 16), indi

Padova (ch. 14). — ALBERGHI: *Aquila d'Oro*, Piazza S. Antonio; *Stella d'Oro*, Piazza Garibaldi; *Croce d'Oro*, Piazza Cavour; *Aquila Nera*, Piazza Cavour.

CAFFÈ: Tra i molti, distinguesi il *Pedrocchi*, che dicesi il più vasto d'Italia e venne costruito con disegni dell'architetto *Japelli*.

TRATTORIE: *Pedrocchi*, *Storione*, *Zangrossi* e *Birreria*.

Città antichissima, che vuolsi fondata da Antenore trojano, secondo T. Livio repubblica nel secolo XI. Conta 70,000 abitanti, ed è bagnata dal Bacchiglione e dal Brenta.

OMNIBUS. Dalla città alla stazione.

VETTURE, in ogni piazza e alla stazione ferroviaria.

UFFICIO POSTALE. Piazza de' Signori o dell'Unità d'Italia, aperto dalle 8 30 ant. alle 8 30 pom.

UFFICIO TELEGRAFICO. Riviera S. Giorgio, aperto dalle 8 ant. alla mezzanotte.

LIBRERIE: *Draghi*, *Minerva*, *Stiasni*.

TEATRI: *Teatro Nuovo; Nuovissimo dei Concordi; Garibaldi*.

BANCA NAZIONALE. Selciato del Santo.

Itinerario ai principali monumenti. — Vicino al Prato della Valle (piazza Vitt. Emanuele), all'estremità S. E. della città trovasi la chiesa di S. GIUSTINA. Partendo dall'angolo N. E. di questa piazza e andando in questa direzione, si trova subito la chiesa di S. ANTONIO. Il GIARDINO BOTANICO è a uguale distanza tra le due chiese. Se si percorre la via che mette capo al nord della stessa piazza, e se volgendo quasi subito a sinistra si segue la via nella direzione del nord, si arriva al centro della città, all'UNIVERSITÀ e a sinistra al PALAZZO DEL PODESTÀ, o della RAGIONE; e inclinando sempre all'ovest, al PALAZZO DEL CAPITANO, e alla CATTEDRALE. Se da questa si volge al nord, nella direzione della Porta Codalunga, si arriva, al di là del Canale, alla chiesa SCUOLA DEL CARMINE. All'est di questa si trovano le chiese degli EREMITANI e della MADONNA DELL'ARENA.

Piazze. — La più frequentata è quella delle ERBE,

quasi nel centro della città, fiancheggiata dal Palazzo della Ragione.

Piazza dei Signori o dell'Unità Italiana, attorno a cui sorgono la chiesa di S. Clemente, il Palazzo del Capitano e la Loggia del Consiglio. Nel centro innalzasi un'antica colonna.

Piazza delle statue, o il Prato della Valle. Serve di gradito passeggio ai Padovani. Vi si veggono 70 statue rappresentanti illustri uomini. Sotto una loggia di stile gotico, statua di Dante e di Giotto, del *Vela*.

Piazza di Sant'Antonio. Statua equestre in bronzo, rappresentante Erasmo da Narni, o il Gattamelata, opera egregia di *Donatello*. È fiancheggiata da un lato dalla Basilica di Sant'Antonio.

Piazza di S. Maria del Carmine. Monumento al Petrarca inaugurato nel 1874.

Chiese. — Cattedrale, eretta sopra disegno attribuito a *Michelangiolo*, e secondo altri al *Sansovino*. Vi si ammirano varî monumenti di personaggi illustri. Fra i dipinti sono da notarsi nella sagrestia dei canonici una Vergine ed un Redentore del *Padovanino;* s. Girolamo e s. Francesco, di *Palma il Giovine;* la Fuga in Egitto e l'Adorazione dei Magi, di *F. Bassano;* una Madonna, di *Sassoferrato*.

Battistero. L'architettura è del 1380; gli affreschi della scuola di *Giotto*.

Sant'Antonio. È questa una delle più belle basiliche che si conoscano del XIII secolo, con sette cupole del XV secolo, fiancheggiata da due alte torri di ardita architettura. Nell'interno primeggiano varî monumenti, fra cui quello di Pietro Bembo, disegno del *Sanmicheli*. Nella nave a sinistra vedesi la cappella del Santo, ricchissima di marmi, stucchi e bassirilievi, eretta sotto la direzione del *Minello*, del *Sansovino*, del *Falconetto*. Le belle statue in bronzo sono di *Tiziano Aspetti;* e due gruppi in marmo di Angeli, di *F. Parodi* e di *Orazio Marinoli;* i bassirilievi delle pareti, di *A. Lombardo*, di *Danese Cattaneo*, di *F. Lombardo*, di *I. Sansovino*, del *Cam-*

pagna. Nella cappella di s. Felice veggonsi i pregevoli affreschi di *I. Avanzi* e *Altichieri*.

Nel presbiterio, le porte di bronzo vennero eseguite da *Tiziano Aspetti*. I quattro Simboli del Vangelo sotto le cantorie sono lavori di Donatello; i bassirilievi in bronzo, del *Vellano*, allievo di *Donatello*, e di *A. Riccio;* i bronzi nel parapetto dell'altare, di *Donatello;* il grandissimo candelabro, di *A. Riccio*.

L'altare in fondo al coro contiene un Crocifisso in bronzo ed altre cinque statue di *Donatello;* quelle in marmo sono di *G. Campagna;* il bassorilievo in terra cotta dorata, rappresentante la Deposizione di Gesù Cristo, è anch'esso di *Donatello*.

Nella cappella del B. Lucca Belludi, gli affreschi sono di *G. Padovano;* in quella del Sacramento, i bellissimi bassirilievi all'altare, di *Donatello*.

A lato alla cappella di s. Giorgio è la Scuola del Santo, ove osservansi celebri affreschi: s. Antonio che fa parlare un fanciullo è di *Tiziano;* il Santo e il Cuore d'un vecchio avaro, di *D. Campagnola;* la Giumenta che si prostra avanti l'Eucaristia, del medesimo; l'Arca del Santo, di *G. Cantorini;* una Donna risuscitata, di *Tiziano*. Al fianco della porta, un Guardiano del Convento ed un Fanciullo piangente, di *Tiziano*.

Biblioteca del Santo. Ha molte edizioni principi, 600 Codici (17 anteriori al sec. X) e più di 12 mila volumi.

S. Giustina. Questa chiesa è a tre navate sormontate da otto cupole. Nel coro vecchio vedesi una Vergine col Bambino, del *Romanino;* in una cappella a destra dell'altar maggiore, un grandioso gruppo, di *F. Parodi;* nella cappella maggiore, il Martirio di s. Giustina, di *P. Veronese*.

S. Maria dell'Arena, uno dei più preziosi monumenti dell'arte italiana, del 1303. Vi si ammirano grandiosi affreschi di *Giotto*, fra i quali il celebre Giudizio Universale.

Eremitani. Contiene un grandioso monumento di Ubertino da Carrara; una cappella detta di *Mantegna*, per-

chè dipinta ad affreschi da questo pittore. L'Assunta dietro l'altare è di *N. Pizzola;* il bassorilievo di terra cotta, di *G. Pisano*, allievo di Donatello. Nella cappella maggiore, la gran tavola è di *Ludovico Fiumicelli*, allievo di Tiziano; il Redentore, dopo la sagrestia, bell'opera del *Padovanino:* nella sagrestia, monumento di Guglielmo T. G. D'Orange, del *Canova;* s. Giovanni Battista nel deserto, di *Guido Reni.*

Sul piazzale a destra della chiesa v'è l'Arena, vasto spazio circolare, già anfiteatro romano.

Carmine. Possiede un bel quadro del *Padovanino*, rappresentante la Madre de' Zebedei innanzi al Redentore.

Scuola del Carmine. Affreschi del *Campagnola;* san Giuseppe e sant'Anna, di *Tiziano;* la Madonna sull'altare, di *Palma il Vecchio.*

S. Francesco. Gli affreschi nella seconda cappella a destra sono di *Girolamo del Sarto;* dietro l'altare maggiore, la Trasfigurazione è di *P. Veronese.*

Palazzo o Salone della Ragione. Fu incominciato nel 1172 e compiuto nel 1219. Ha un salone lungo metri 81. 52 e largo 27. 16, con statue egizie, cenotafi e un cavallo in legno di *Donatello.* Affreschi del *Moretto.* Nelle loggie: lapidi, bassirilievi, avanzi d'antichità.

In questo palazzo sta la Pinacoteca con varî dipinti di *Romanino, Garofolo*, ecc.; il Museo d'Antichità con majoliche e medaglie; la Biblioteca municipale, ricca di 100 mila volumi.

Università, edifizio vastissimo, il cui disegno è attribuito al *Sansovino.* L'Osservatorio astronomico costrutto sul vertice di un antico castello, che ai tempi di Ezzelino da Romano chiudeva orribili prigioni, alzasi da terra 130 piedi. Gabinetti di fisica, chimica, anatomia, storia naturale sono radunati in questo edifizio.

Palazzo già Giustiniani. Nell'interno, affreschi di *Campagnola;* statue in stucco di *G. Padovano.*

Palazzo Papafava. Contiene un gruppo in marmo di un sol pezzo di 60 figure rappresentanti la caduta degli Angeli ribelli scacciati da s. Michele, opera di *A. Fasolata*, del 1752.

Seminario vescovile. Gabinetti di fisica e storia naturale; Biblioteca con più di 40 mila volumi, edizioni rare, codici, medaglie romane, incisioni, ecc.

Padova, oltre varî Istituti educativi, possiede anche un'Accademia di scienze, lettere ed arti, Ospedali, Asili, Orfanotrofi, Monte di Pietà, Macello pubblico, ecc.

Dintorni. — Arquà, a 17 ch. da Padova. Si visita la Casa ove morì il Petrarca nel 1374.

Bagni d'Abano, a 8 ch. da Padova, vicino alla catena vulcanica dei monti Euganei. Il monte *Venda*, il più alto della catena, ha 584 metri.

Dalla stazione di Padova, oltre la linea per Bassano, si dirama anche la linea per Rovigo, Ferrara, Bologna (Vedi Viaggio 30°).

Ponte di Brenta (ch. 6). Si attraversa la Brenta.

Dolo (ch. 10), di 5800 abit., fertile in granaglie, fagiuoli, ravizzone. (Tiene Mercato al mercoledì e al venerdì, e Fiera ai 16, 17, 18 agosto).

Mirano (ch. 14), di 6200 abitanti, con un canale.

Mestre (ch. 9). Città di circa 9000 abit. Ha territorio pingue che dà biade e uve. Vi scorre il canale omonimo che unisce Mestre alla laguna di Venezia. Il borgo capoluogo si trova un tre chilometri a maestro della laguna ed undici da Venezia. È bene fabbricato e si distingue in due parti: la vecchia e la nuova. La vecchia è occupata dal castello, che aveva molte torri, delle quali ancora ne rimangono due. La nuova è più vasta; ha ampia via, bella piazza, decenti case e botteghe, oltre la chiesa di S. Lorenzo, degna di visita. Il borgo poi si stende ai due lati del castello che mena a Marghera, formando quella porzione di paese che dicesi le *Barche*, perchè quivi è l'approdo dei legnetti che vengono e vanno con passeggieri o con merci. Oltre il castello e la chiesa di S. Lorenzo, ha Mestre un Teatro, i palazzi Durazzo, Tiraboschi ed Erizzo, buone Scuole, Casa di Ricovero, Istituto Ospitaliero; officine industriali, fabbriche di canfino, sega a vapore. Coltiva mignatte. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Antichissima è Mestre, che ne' secoli

barbari chiamossi *Mistrinæ* e poscia *Mestracum*. — (Tiene Mercato il venerdì e Fiera il 10 agosto e il 29 settembre).

Alcuni chilometri dopo Mestre vedesi a sinistra il forte di Malghera suddetto, che sostenne nel 1849 un lungo assedio, la cui resa fu seguita da quella di Venezia. Arrivati alla laguna si percorre il gran PONTE che mette in comunicazione la terraferma con Venezia. È lungo 3603 metri, sostenuto da 222 archi, alto 3 metri 1/2. Cominciato nel 1841, fu terminato nel 1845. Nel mezzo ha una vasta piazza di circa 100 metri. Lungo il parapetto sono due canali destinati a condurre l'acqua nella città.

Da Mestre staccasi la linea che per Treviso, Conegliano, Udine, mette alla Pontebba, e a Trieste (Vedi Viaggio 31°).

VENEZIA.

All' uscire dalla Stazione trovansi barche e gondole a guisa di omnibus per condurre i viaggiatori co' loro bagagli agli alberghi. Vi sono pure piccoli battelli a vapore che percorrono il Canal Grande.

ALBERGHI: *Reale Danieli*, riva degli Schiavoni; *Beau Rivage*, idem; *Europa*, Canal Grande; *Britannia*, idem; *New-York*, idem; *Vittoria*, ponte dei Fuseri; *Italia*, San Moisè; *Belle Vue*, piazzetta dei Leoni; *Luna*, presso piazza S. Marco; *Città di Monaco*, Canal Grande; *Angleterre*, Riva degli Schiavoni; *San Marco*, piazza San Marco; *Milano*, a San Moisè; *Universo*, Canal Grande; *Orientale* e *Cappello Nero*, piazza San Marco; *Cavalletto*, piazza San Marco.

TRATTORIE: *Quadri*, piazza S. Marco; *San Gallo*, campo S. Gallo; *Città di Firenze*, calle del Ridotto, *Vapore*, Merceria, ecc. ecc.

CAFFÈ: Il più rinomato è il caffè *Florian*, poi quello *degli Specchi* e il caffè *Quadri*, tutti sulla piazza di

S. Marco; il *Giardino Reale*, presso la Riva degli Schiavoni, ecc.

Birrerie: *Dreher*, Bacino Orseolo; *Bauer*, San Moisè; *Alla Ghiacciata*, calle Largo a S. Marco, ecc.

Teatri: *Fenice*, a S. Fantino; *Rossini*, a S. Benedetto; *Apollo* ora *Goldoni*, a S. Luca; *Camploy*, a S. Samuele; *Malibran*, a S. Gio. Grisostomo.

Domestici di piazza. Se ne trovano in tutti gli alberghi o al palazzo Ducale, a quattro o cinque franchi al giorno.

Ufficio Postale. In Merceria, aperto dalle 8 ant. alle 9 pom.

Ufficio Telegrafico. Bocca di piazza S. Marco, aperto giorno e notte.

Librerie: *Ongania F.; Coen; Favai G.; Milesi Carisi; Toffoli D.; Zaghis G.*, alla Stazione; *Battaggia*.

Bagni di Mare, al Lido o Favorita, delizioso ritrovo nel tempo dei bagni. I battelli a vapore vi fanno il tragitto in 20 minuti. Bagni di mare e d'acqua dolce vi sono pure nei primarî alberghi.

Bagni dolci. Chitarin, Canal Grande, presso la Salute. Di S. Samuele e di S. Benedetto.

Vaporetti da S. Marco alla ferrovia, ogni mezz'ora. Tariffa Cent. 20 corsa intera.

Omnibus. Partono da S. Marco 3/4 d'ora prima della partenza del treno della ferrovia. Tariffa: cent. 30.

Gondole. I gondolieri stazionano principalmente alla riva della *Piazzetta* o qualche altro sito *(traghetti)* del Canal Grande o dei canali interni. Pel passaggio d'un traghetto si pagano 5 centesimi. Una gondola con un rematore costa all'ora una lira, e per le ore seguenti, centesimi 50. Dalla Ferrovia i prezzi variano secondo le distanze da 50 cent. a una lira; il bagaglio non paga. I battellieri sono obbligati, occorrendo, a mostrare la Tariffa prescritta dalla Questura.

Battelli a vapore partono tutti i giorni per Trieste, Chioggia, Malamocco. — Battelli a vapore delle Società *Florio* e *Rubattino* pei Scali d'Italia e Levante, e della *Peninsulare* per l'Asia.

Piazza San

(*Venezia*)

Ferrovia. Stazione all'estremità del Canal Grande, vicino alla chiesa degli Scalzi.

Venezia, di 132,826 abit., è formata da un gruppo di 122 isolette che comunicano insieme per mezzo di 378 ponti. È divisa in due parti dal Canal Grande che ha la forma di un S, lungo circa 3700 metri, ed è cavalcato da tre ponti: il vecchio in pietra, di Rialto; quel di ferro di fronte all'Accademia di Belle Arti, e un altro, pur di ferro, in faccia alla Stazione della ferrovia. — Al sud vi sono due isole, **San Giorgio** e la **Giudecca.** Quasi tutte le case sono fabbricate sopra palafitte colla facciata principale dal lato dei canali.

Cenni storici. — La storia di Venezia non è quella di una città, ma di uno Stato, il quale non ebbe molte fasi, perchè la sua nascita non è antichissima e la sua morte non è dell'oggi. La regione che comprende le vetustissime città d'Aquileja, di Concordia e Portogruaro, di Oderzo, Altino e Padova, fu nomata *Venetia*, e Veneti furon detti gli abitatori di quel paese. La contrada fertile e deliziosa invitò quasi tutte quelle genti a dedicarsi all'agricoltura. Tutta la Venetia, dopo la vittoria di Mario sui Cimbri (precisamente cent'anni prima dell'êra volgare) fu ridotta a Provincia romana. Ricca e fertile eccitava le brame de'conquistatori e degli ambiziosi. Nelle irruzioni de'barbari ebbe a patire per la sua posizione, e fu depredata ogni volta che quelle orde passarono il Danubio. Nè sol depredata, ma incendiata e distrutta. Peggiori fra tutti i barbari fu Attila re degli Unni ed Ungari. Costui guidò masnade a conquiste. Attaccò l'oriente, da cui ricevette un tributo. Vinto Ezio a Châlons, si rovesciò sull'Italia. Coloro che sfuggirono alle invasioni de' Goti in Italia nel 309 e degli Unni nel 452 si ridussero sulle isole della Laguna. La fondazione di Venezia, però, non data che dall'anno 810, allorchè il Doge, governatore di esse, stabilì la sua residenza nell'isola di Rialto, e riunì, col mezzo di ponti, alcune isolette circonvicine, formando di questo tutto una città, che ebbe nome *Venezia*, da quello della provincia romana, in cui

era compresa la Laguna. Coll' andar del tempo questa città s' ingrandì coll' aggiunta di altre isole e porzione di terraferma. Fino dalla creazione del Dogato a vita, che ebbe luogo nel 697, la nobiltà costituiva la Repubblica. Questa Repubblica si rese potentissima colle armi e col suo commercio, estese il proprio dominio in Oriente ed acquistò immense ricchezze; ma la scoperta del Capo Buona Speranza, le continue lotte contro i Turchi, ed il poco senno di chi governava, la menomarono così, che la grande Repubblica fu ridotta ad un piccolo Stato; essa non fu più padrona ed arbitra de' mari, e, declinando sempreppiù, s' appuntellava col terrore de' suoi inquisitori. Ne' bassi tempi fiorì, come s' è detto, nelle armi e nelle arti; indi nelle arti sole, e vantò le fabbriche del *Sansovino*, del *Palladio*, dello *Scamozzi;* le tavole del *Tiziano*, di *Giorgione*, del *Tintoretto*, di *Gian Bellino* e di molti altri insigni pittori. Venuti all'anno 1789, la Francia mutò faccia all' Europa. Bonaparte conquistò la Lombardia, e trovata decrepita la Repubblica di Venezia, la disfece d'un colpo firmando il Trattato di Campoformio, pel quale passò all'Austria, e nel 1805 venne compresa nel regno d' Italia. Caduto Napoleone I, fu di nuovo assegnata all'Austria, sotto il dominio della quale stette fino allo scoppiare della rivoluzione del 1848. In quest'epoca brillarono per Venezia ridenti speranze; e mercè il patriottismo di Daniele Manin e de' colleghi, vide andarsene gl' imperiali, e inalberò il vessillo tricolore. Debole come Repubblica, si diede a re Carlo Alberto. Intanto l' armistizio Salasco sciolse dal Piemonte Venezia, cui l' austriaco assedio, il cholera e la fame smembrarono. Ripiombata sotto il giogo, non potè scuoterlo che nel 1866, in cui finalmente tutta la veneta regione entrò a far parte della gran famiglia italiana.

Indicazioni topografiche. — Certe corse non si possono fare che in gondola; tra queste è quella del Canal Grande. La gondola fa risparmiar molto tempo. Ma per meglio conoscere Venezia è bene penetrare anche nell' interno delle vie (calle), che circolano dietro le case. Delle stri-

scie bianche, strette, a destra e a sinistra del selciato delle vie principali, servono a indicare, cominciando dai dintorni di Rialto, la strada che conduce alla stazione della ferrovia. Il punto centrale di Venezia essendo S. Marco, sarà questo il luogo da cui dovrà orientarsi chiunque resta intricato nelle calle. Le vie hanno differenti nomi: *calle* è il nome generico. La via ove fan capo diverse viuzze si chiama *lista; salizzada*, quando è lunga e comunica coi campi o piazze, o *campelli*, piazzette. Chiamasi *rio* il piccolo canale, e *rio terra* un antico canale colmato. *Riva* è lo stesso che *Quai*. Tale è la riva degli Schiavoni.

Principali rarità di Venezia. — Piazza S. Marco e Piazzetta. Basilica di S. Marco. Palazzo Ducale. Ponte dei Sospiri. Libreria vecchia. Canal Grande co'suoi palazzi. Ponte di Rialto. Arsenale. Accademia delle Belle Arti. Galleria Monfrin. Museo Correr.

Chiese: Frari, S. Giorgio Maggiore, SS. Giovanni e Paolo (statua di Colleoni), S. Maria Formosa, S. Maria della Salute, Redentore, S. Rocco, Scuola di S. Rocco, S. Salvatore, S. Sebastiano, S. Stefano, S. Zaccaria.

Dintorni: Lido, S. Lazzaro degli Armeni, Murano, Torcello.

Piazza S. Marco. È formata da tre lati di magnifici edifizî ad arcate, che compongono una bellissima galleria, convegno della più eletta cittadinanza. Ivi sono i magazzini e i caffè più eleganti. Dal lato sinistro, uscendo dalla basilica, questa galleria si presenta ricchissima di ornati. Di fronte alla chiesa esisteva il tempio di S. Geminiano, che, divenuto parte del Palazzo Reale, colla continuazione del porticato unisce i due fianchi e forma prospetto alla chiesa di S. Marco, con cui si compie il quadrilatero di questa maravigliosa piazza. L'impressione che produce specialmente di notte, allorchè è illuminata dai numerosissimi fanali, le dà l'aspetto di un palazzo incantato.

La Piazzetta è un prolungamento della piazza S. Marco, ed è fiancheggiata verso il Molo dal Palazzo Ducale e

dal Palazzo Reale. Vi si veggono *due colonne* di granito, trasportate dall' Arcipelago nel 1172; una ha in cima la statua di s. Teodoro, l'altra il Leone alato.

Chiese. — Basilica di S. Marco. Distrutta da un incendio nei primi tempi della repubblica, fu rifabbricata nel 977 dal Doge Pietro Orseolo I. È di architettura greco-bisantina e sostenuta da 500 colonne di marmo, e di marmo è tutta rivestita dentro e fuori, con cinque cupole alla sommità. Dappertutto bronzo, oro, mosaici. Nella facciata si osservano cinque mosaici, di *Leopoldo del Pozzo*, di *S. Ricci*, di *L. Salandri*, di *M. Verona;* nel centro, i quattro celebri cavalli di bronzo ivi trasportati dall'Ippodromo di Costantinopoli nel 1206.

Cinque porte di bronzo danno accesso all' atrio, tutto ricoperto di mosaici. Quello al disopra della porta principale colla figura dell' evangelista s. Marco è disegno di *Tiziano*, eseguito dai *Fratelli Zuccati*. Tre altre porte di bronzo mettono nell' interno del tempio. Una di queste fu tolta a S. Sofia di Costantinopoli. L' interno è a croce greca, e adorno di una gran quantità di mosaici, che co' già detti del peristilio coprono una superficie di circa 40 mila piedi quadrati. I più celebri son quelli eseguiti dai *Fratelli Zuccati* e da *M. Giambono* sopra disegni di *Tiziano*, *Pordenone*, *Salvati*. Uno dei più antichi è quello sopra la porta principale, rappresentante Gesù Cristo fra la Vergine e s. Marco. Si noterà a destra entrando la Pila dell'acqua benedetta, tutta di porfido, la cui base è un antico altare di greca scultura; e a sinistra l' altare della Croce con tribuna sostenuta da sei colonne, di cui una di porfido nero e bianco, che è la più bella di tutto il tempio.

Presbiterio. Meritano particolare considerazione le quattordici statue di marmo rappresentanti la Vergine, s. Marco e i dodici Apostoli; i due pulpiti e i due piccoli altari, creduti questi di *P. Lombardo*. Nel coro i bassirilievi in bronzo sono di *I. Sansovino;* e del medesimo pur sono i quattro Evangelisti in bronzo ai fianchi dell' altare maggiore. Bella è la tribuna di questo

altare, le cui colonne credonsi lavoro greco del sec. XI. Le piccole porte in bronzo dorato del tabernacolo sono opera del *Sansovino*, e del medesimo è pure la porta che mette alla sagrestia. Nel centro della cappella del Battistero innalzasi una gran pila ornata di un coperchio di bronzo con bassirilievi e sormontato dalla statua in bronzo di s. Giovanni Battista, opera di *F. Segale*. Qui è la tomba di Andrea Dandolo, ultimo doge.

Il Tesoro di S. Marco, depredato in parte dai Francesi, conserva preziosi reliquiarî, calici, e la così detta Pala d'oro, eseguita a Costantinopoli nel X secolo.

Il Campanile è alto 99 metri e largo 13 alla base. Fu incominciato nel X secolo. Dalla sua cima si gode uno stupendo panorama. Ai suoi piedi sta l'edifizio della *Loggia*, ricco di marmi e sculture in bronzo, del *Sansovino*. Di fianco al campanile e avanti la facciata di S. Marco veggonsi tre piedestalli di bronzo che sostengono tre lunghe antenne, dalle quali pendevano gli stendardi della Repubblica. Questi piedestalli, con tritoni, sirene in bassorilievo, sono lavoro squisito del 1505, di *A. Leopardi*.

Palazzo ducale. La sua primitiva fondazione è del IX secolo; ma incendiato più volte, fu restaurato con nuovi ampliamenti, per opera di *Antonio del Ponte*. Il corpo dell'edifizio eccita l'ammirazione e lascia nell'animo un'impressione profonda. Tra le particolari bellezze si citano i capitelli delle colonne del primo ordine, opera in gran parte del *Calendario* e suoi allievi, i bassirilievi della gran finestra sul molo e le sculture della finestra principale sulla piazzetta.

La Porta principale, detta della Carta, con statue, è di *Maestro Bartolomeo;* sua pure è l'arcata nella corte: le due statue, di Adamo ed Eva, sono di *A. Rizzo*. La facciata dell'orologio porta otto statue greche, di cui alcune di lavoro squisito; la grande e la piccola facciata sono pure opera di gran pregio. Degni d'ammirazione sono anche i due pozzi in mezzo alla corte, coi parapetti di bronzo.

La Scala dei Giganti è sublime opera di *A. Rizzo;* le statue di Marte e Nettuno vennero scolpite nel 1556 dal *Sansovino*. All'estremità superiore di questa compivasi la cerimonia dell'incoronazione del Doge. Questa scala dà accesso alla Galleria, ove sono ornamenti e statue di *A. Vittoria*. Vedesi un'iscrizione che ricorda il passaggio di Enrico III di Francia per Venezia (an. 1574). Dalla Galleria si sale:

La Scala d'Oro. Le decorazioni che presenta furono dirette dal *Sansovino;* le due statue di Ercole e Atlante sono di *Tiziano Aspetti;* gli stucchi del *Vittoria*.

Sala del Gran Consiglio. È lunga 53 metri e 43 centimetri, larga 25 m. e 67 cent. I muri e i soffitti sono coperti di pitture che rappresentano i fasti della Repubblica. Vi si veggono pure i ritratti di 76 dogi. Al luogo spettante a Marin Faliero evvi una tavola nera su cui si legge: *Hic est locus Marini Falieri, decapitati pro criminibus*. Alla diritta entrando si osserva il quadro del *Tintoretto*, che rappresenta la Gloria del Paradiso. Questa tela è lunga 70 piedi e alta 30. A destra di chi l'osserva presentansi successivamente: Lega del Doge coi Crocesegnati giurata nella chiesa di S. Marco nel 1201, di *Leclerc*. Sopra la porta: Allegorie dell'*Aliense;* Assalto di Zara, di *A. Vicentino*. Sopra la finestra: Presa di Zara, di *D. Tintoretto;* Alessio che invoca la protezione de' Veneti a favore d'Isacco suo padre, di *A. Vicentino;* Costantinopoli presa la prima volta dai Veneti (1203), di *Palma il Giovine*. Sopra la finestra: Figure allegoriche, di *M. Vecellio;* Costantinopoli presa la seconda volta da' Veneti (1204), di *D. Tintoretto;* Baldovino, eletto imperatore in Santa Sofia, di *A. Vicentino;* Baldovino coronato imperatore dal doge Dandolo a Costantinopoli, dell'*Aliense*. Fra le due finestre, che stanno di sopra: Allegorie, di *M. Vecellio;* il Ritorno del Doge Contarini dopo la vittoria riportata sopra i Genovesi, di *P. Veronese;* il Papa che offre dei doni al Doge in S. Pietro a Roma, di *Giulio del Moro*. Sopra la porta: Arrivo del Papa, dell'Imperatore e del Doge ad Ancona,

del *Gambarotto;* Federico Barbarossa ed il Papa, di *F. Zuccaro;* Ottone che vien rimandato da suo padre affinchè tratti la pace, di *Palma il Giovine.* Sopra la porta: Ottone presentato al Papa dal Doge, di *A. Vicentino;* Ottone figlio di Federico fatto prigioniero dai Veneziani, di *D. Tintoretto;* il Doge che parte benedetto dal Papa, del *Fiammingo;* il Papa che dà la spada al Doge, di *F. Bassano;* gli Ambasciatori che si presentano a Federico in Pavia, del *Tintoretto.* Sopra la finestra: il Papa ed il Doge, di *L. Bassano;* il Papa ed il Doge che mandano ambasciatori a Federico, dei figli di *P. Veronese;* Alessandro III riconosciuto dal Doge, degli stessi. Il centro del soffitto è occupato da tre grandi composizioni: Venezia in mezzo alle nubi coronata dalla Gloria, di *P. Veronese;* Venezia circondata di divinità, del *Tintoretto;* Venezia assisa, coronata dalla Vittoria e attorniata dalle Virtù, di *G. Palma.*

Si visitano successivamente: la SALA DELLO SCRUTINIO decorata di pitture del *Tintoretto*, di *Palma il Giovine*, del *Pordenone;* la BIBLIOTECA DI S. MARCO, ricca di 120 mila volumi e più di mille manoscritti; — la CAMERA DEGLI SCARLATTI, che ha sculture antiche; — le SALE DELLO SCUDO, DEI BASSIRILIEVI, DEI BUSTI, DEI BRONZI, DELLE STATUE; — la SALA DELLA BUSSOLA, anticamera del Consiglio dei Dieci; — la SALA DEI CAPI (del Consiglio dei Dieci) il cui soffitto è dipinto da *P. Veronese;* — la SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI; — la SALA DELLE QUATTRO PORTE; — la CAPPELLA DEL DOGE; — la SALA DEL SENATO O DEI PREGADI; — la SALA DELL' ANTICOLLEGIO; — la SALA DEL COLLEGIO, ove si ricevevano gli ambasciatori. I dipinti e gli oggetti d'arte che si trovano in tutte queste sale sono in gran parte dei più celebri artisti e superano la stessa ammirazione: denotano qual fosse lo sfarzo, l'opulenza, la potenza, la gloria dell' illustre regina dell'Adriatico, anche in tempi tenebrosi che si chiamano medioevali.

PIOMBI, camerotti sotto il tetto di piombo del palazzo, prigione dei rei di Stato.

Pozzi, altre terribili prigioni, umidi bugigattoli privi di luce e quasi di aria. Nell' ultima cella si eseguivano le decapitazioni segrete; un buco in terra serviva a smaltire il sangue nel sottoposto canale.

Libreria vecchia, disegno del *Sansovino*. Cariatidi del *Vittoria*. Nella gran sala, dipinti di *P. Veronese*, del *Tintoretto*.

Zecca, disegno del *Sansovino*. Una statua raffigurante il Sole, del *Cattaneo;* una Vergine, affresco di *Tiziano*.

Giardino Reale, riservato a pubblico passeggio.

Ponte dei Sospiri. Serviva di transito dal palazzo alle prigioni; è tutto coperto, diviso in due corridoj.

Chiese all' est del Palazzo Ducale. — Se dalla piccola piazza dei Leoni, all' angolo della piazza S. Marco, si volta a nord-est, si giunge subito alla piazza ov' è la chiesa di:

S. Maria Formosa, eretta nel 1492. Vi si ammira un capolavoro di *Palma il Vecchio*, rappresentante s. Barbara. A nord-est di questa chiesa è quella dei:

SS. Giovanni e Paolo, una delle più belle di Venezia per vastità, magnificenza, dipinti, mausolei di dogi ed altri uomini celebri. Sulla piazza vedesi il monumento in bronzo a Colleoni di Bergamo, di *A. Verocchio*. Nell' interno notasi in ispecie il mausoleo del doge Pietro Mocenigo, di *Pietro Lombardo*, e quello del Valiero, disegnato dal *Tivoli;* il monumento del doge Andrea Vendramino è attribuito ad *Alessandro Leopardi*. Fra le pitture distinguonsi l' Incoronazione della Vergine di *I. Palma;* la Vergine con Angeli, del *Tintoretto;* la Crocifissione del Redentore, dello stesso; Martirio di S. Pietro, opera celebratissima del *Tiziano;* l'Adorazione dei Pastori, di *P. Veronese*.

All' est di questa chiesa sorge quella di:

S. Francesco delle Vigne. L' architettura è del *Sansovino*, la facciata di *Palladio*, con statue di Mosè e san Paolo, di *T. Aspetti*. Nell'interno ammiransi dipinti del *Salviati*, del *Bellini*, di *Palma il Giovine*, di *P. Vero-*

nese; la cappella Giustiniani, nello stile dei Lombardi, è rimarchevole per le sculture del XV secolo.

Da questa chiesa si può arrivare nelle vicinanze dell'Arsenale, guadagnare all'estremità est di Venezia l'isola di S. Pietro, e visitarvi la chiesa di:

S. Pietro di Castello. Tempio assai ampio che servì di cattedrale fino al 1807. Vi si ammirano buoni dipinti di *P. Veronese* (s. Pietro e Santi), del *Lazzarini*, del *Basaiti*, un mosaico di *A. Zuccato*, disegno del *Tintoretto*.

Se dai giardini pubblici si ritorna per la via degli Schiavoni, si troverà a poca distanza la chiesa di:

S. Giovanni in Bragora, con dipinti di *Vivarini*, di *Cima da Conegliano*. Più lungi, a nord-ovest, vedesi:

S. Giorgio de' Greci, edifizio di molta eleganza e ricchezza, attribuito al *Sansovino*. Vi si celebra secondo il rito greco. A poca distanza a sud-ovest si visiterà:

S. Zaccaria, di stile bizzarro ed inusitato del XV secolo. La statua del Santo è lavoro egregio di *A. Vittoria*. Nella porta superiore del primo altare, tre grandi composizioni del *Bassano*. All'intorno del coro la Circoncisione di G. C. è del *Bellini;* la Vergine, Gesù e quattro Santi, pure del *Bellini*. Notansi altri dipinti di *Tiziano*, dei due *Palma*, del *Tintoretto*. Quelli agli altari di legno nella cappella interna sono di *Giovanni* ed *Antonio Murano*.

A nord-ovest della Piazza S. Marco. — Se lasciando la piazza S. Marco si prende la salizzada S. Mosè, si passa avanti la chiesa di S. Mosè, di gusto assai barocco, ove sta sepolto il famoso finanziere Law; più lungi si passano i campi S. Maria Zobenigo e San Maurizio, e si arriva al campo San Stefano, una delle piazze più grandi di Venezia, ove sorge la chiesa di:

S. Stefano, che contiene qualche scultura di merito.

Si può andare direttamente dalla piazza S. Marco per la calle Merceria alla chiesa di:

S. Salvatore. Quivi si notano sculture di *G. Campagna* e *Giulio dal Moro* al monumento di Andrea Delfino; un mausoleo del doge Francesco Venier, del *Sansovino;* al-

tro di Caterina Cornaro regina di Cipro. Nel terzo altare, disegno di *Sansovino*, trovasi un quadro di *Tiziano*, l'Annunciata, e sull'altar maggiore la Trasfigurazione del Redentore del medesimo. Ivi si fa pur vedere la *Pala d'argento*, scultura con figura in bassorilievo, opera del 1290. Nell'altare del Sacramento, la Cena in Emaus è di *G. Bellini*.

All'est del Ponte di Rialto. — S. Giovanni Grisostomo. I tre quadri rappresentanti s. Girolamo, s. Cristoforo e s. Agostino sono del *Bellini*, che li dipinse in età di 86 anni. La tavola sull'altar maggiore è opera di *Sebastiano dal Piombo*. Un po' più lungi, al nord, si arriva alla chiesa dei:

Santi Apostoli, che possiede bei dipinti di *P. Veronese* e di *Cima da Conegliano*.

Tenendo sempre la stessa direzione fino alla riva che guarda l'isola di Murano, s'incontra la chiesa dei:

Gesuiti o S. Maria Assunta, eretta a spese della famiglia Manin, con profusione di marmi nell'interno. Il Martirio di s. Lorenzo è di *Tiziano*, uno fra i tanti involati dai Francesi e poi restituiti; l'Assunzione è del *Tintoretto;* la Circoncisione, nella sagrestia, di *Palma il Giovine*.

In questa parte remota di Venezia si possono visitare le chiese S. Caterina, l'Abbazia, la Madonna dell'Orto.

A lato della stazione ferroviaria sorge la chiesa degli:

Scalzi (Carmelitani scalzi), celebrata per le sue decorazioni. Possiede un bel disegno del *Bellini*, che rappresenta la Vergine col Bambino.

Al sud e all'ovest del Canal Grande. — La Salute, tempio con altissima cupola coperta di piombo, eretta in commemorazione della peste cessata nel 1630 che fece 46 mila vittime in Venezia. L'architettura è di *B. Longhena*. Conta 125 statue. Fra i dipinti notasi a destra la Presentazione al tempio, l'Assunta, la Natività della Vergine di *L. Giordano;* la Discesa dello Spirito Santo, di *Tiziano;* nel soffitto del coro, Elia, Daniele, e il Miracolo della Manna, del *Salviati;* i Dottori e gli Evan-

Daniele Manin. (*Venezia*)

gelisti, di *Tiziano;* nella gran sagrestia l'Uccisione di Abele, il Sacrifizio di Abramo, Davide e Golia, s. Marco e Santi, quattro opere di *Tiziano;* le Nozze di Cana, del *Tintoretto*, ed altri dipinti di *Palma il Giovine*, del *Padovanino*, di *Sassoferrato*.

Non molto lungi dal Canal Grande eravi la chiesa di S. Paternian, che unitamente a parecchie case fu atterrata per allargarne il ponte e l'angusta calle della Cortesia che mettono sulla piazzetta di S. Paternian, ove abitava l'insigne patriota Manin Daniele prima del 1848 ed ove nel 22 marzo 1875 gli fu inaugurato un monumento, bel lavoro dello scultore *Borro*. Si compone d'una gradinata con alto piedestallo portante l'intera persona del difensore di Venezia fusa in bronzo Monaco di Baviera; ai piedi del piedestallo sta un leone alato pure di bronzo, che è la parte più bella del monumento.

Se attraversando la punta dell'isola si scende sulla riva della Giudecca, si può visitare la chiesa dei:

Gesuiti, con bei dipinti nel soffitto del *Tiepolo;* un Cristo in Croce del *Tintoretto*.

Di là seguendo la riva delle Zattere e volgendo a destra lungo il Canale di S. Basilio, vedesi di fronte al secondo ponte la chiesa di:

S. Sebastiano. Il disegno della facciata è attribuito al *Sansovino*. Nel primo altare a destra avvi un s. Niccolò di *Tiziano;* nel quarto, un Cristo in croce, di *P. Veronese*, che ivi fu fu sepolto senza monumento fino a questi dì. Il gran mausoleo dell'arcivescovo Livio Podacataro è di *Sansovino;* nella maggior cappella veggonsi tre dipinti di *P. Veronese;* e di lui sono pure quelli alla soffitta e agli sportelli dell'organo, e l'Incoronazione della Vergine cogli Evangelisti nella sagrestia.

A poca distanza, all'est, incontrasi la chiesa di:

S. Maria del Carmine, uno dei più vasti edifizî. La Circoncisione è del *Tintoretto;* la Natività del Redentore, di *Cima da Conegliano*.

Continuando ad avanzare si traversa il campo di Santa Margherita, e si arriva avanti la chiesa di:

S. Pantaleone, con vôlta dipinta da *Fumiani*. Il quadro in cui è rappresentato il Santo titolare è di *P. Veronese*.

Più in avanti, sempre nella stessa direzione, incontrasi l'ampia chiesa di:

S. Maria dei Frari. L'architettura è di *Nicola Pisano*, incominciato nel 1250. Contiene il mausoleo di Tiziano, del doge Foscari e di altri uomini illustri, quello compreso del Canova, eretto nel 1827 mediante una sottoscrizione aperta in tutta Europa. Fra i dipinti notasi nella sagrestia la Vergine e quattro Santi del *Bellini;* nella cappella dei Milanesi, s. Ambrogio in mezzo ad alcuni Santi, e superiormente l'Incoronazione della Vergine, di *Vivarini;* la Vergine, s. Pietro ed alcuni Santi, celebre opera del *Tiziano*.

Vicino è la chiesa di:

S. Rocco. I quadri laterali all'organo coll'Annunziata e s. Rocco, la Probatica Piscina, s. Rocco in solitudine, le quattro tele nel coro, con varî fatti della vita di s. Rocco, sono tutte opere pregiatissime del *Tintoretto*. Nella cappella laterale alla maggiore, il Redentore colla Croce sulle spalle è di *Tiziano*.

A lato è la:

Scuola di S. Rocco. La sala terrena, la gran sala superiore, la sala dell'Albergo sono quasi per intero dipinte dal *Tintoretto*, che vi lavorò per venti anni. Vi dipinse anche il proprio ritratto sulla porta che mette alla sala del detto Albergo. E pure di *Tintoretto* la Visitazione a s. Elisabetta in cima alla gran scala: l'altro quadro dell'Annunziata è di *Tiziano*.

Isola S. Giorgio. — S. Giorgio Maggiore. Architettura di *Palladio*. Sono degne di vedersi, nel secondo altare, un Crocifisso in legno, di *Michelozzo Michelazzi;* nel terzo e quarto altare veggonsi dipinti del *Tintoretto*, e di lui son pure i quadri dell'altar maggiore rappresentanti la Cena di Gesù Cristo, e la Manna; sullo stesso altare, Dio sul globo sorretto dagli Evangelisti, magnifico gruppo in bronzo di *G. Campagna;* preziosis-

simi gli stalli del coro, scolpiti in legno da *Alberto de Brule*.

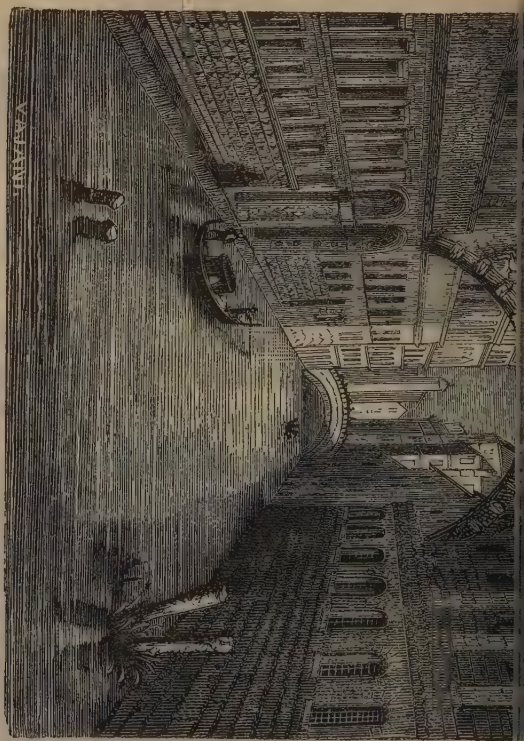
Isola della Giudecca. — Il Redentore. Architettura di *Palladio*. Dipinti del *Bassano*, del *Tintoretto*, di *I. Palma*, di *P. Veronese*, del *Bellini*, di *Palma il Vecchio;* nella facciata, statue del *Campagna*.

Palazzi. — Questi edifizî, stante la poca ampiezza del suolo, non hanno nè corte, nè giardino; le principali facciate guardano sui canali. Può il viaggiatore farsene una giusta idea percorrendo o con una gondola, o coi vaporetti il:

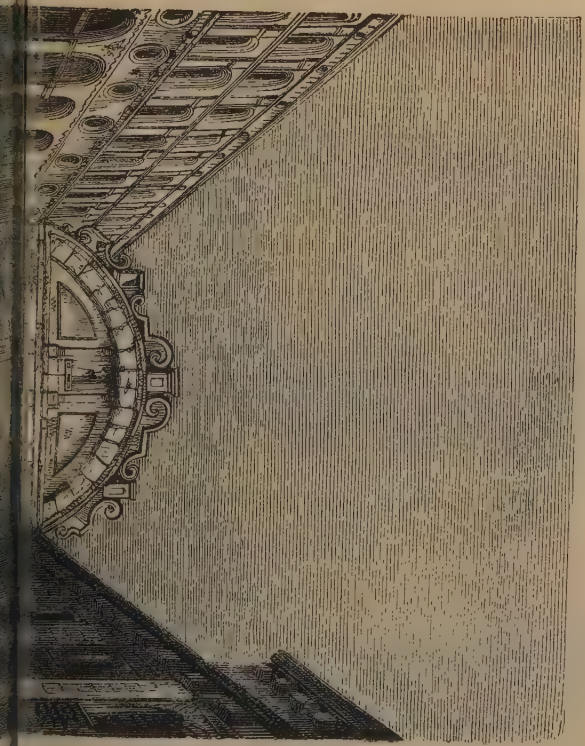
Canal Grande.

A SINISTRA	A DESTRA
Dogana, del 1676, disegno di *Gius. Benoni*.	Palazzo Giustiniani, stile del 1500.
Seminario Patriarcale, disegno di *B. Longhena*. Biblioteca, pinacoteca, museo statuario, medagliere. Nell' Oratorio, monumento del Sansovino.	Palazzo Emo-Treves. Due statue di *Canova*, Ettore ed Ajace (accesso libero).
S. Maria della Salute, disegno di *B. Longhena*.	Palazzo Tiepolo Zucchelli.
Palazzo Dario.	Palazzo Fini, disegno di *A. Termignan*.
Venier.	Contarini Fasan, del sec. XIV.
Da Mula, del s. XV.	Corner, disegno del *Sansovino*.
Zichy Esterhazy.	Barbaro.
Balbi Valier.	Cavalli del s. XV.
Manzoni Angarani.	

A SINISTRA	A DESTRA
Accademia di belle arti	
Palazzo Contarini dagli Scrigni, disegno di *Scamozzi*.	Palazzo Giustinian Lorin, disegno di *Longhena*.
degli Ambasciatori.	
Rezzonico, disegno di *Longhena* e *Massari*.	Grassi, disegno del *Massari*.



Ponte dei Sospiri. (*Venezia*)



Ponte di Ferro dell'Accademia, costruito nel 1855.

A SINISTRA	A DESTRA
PALAZZO GIUSTINIAN *dei Vescovi*, con galleria Schiavoni.	PALAZZO MORO LIN, disegno di *Mazzoni*, del secolo XVII.
FOSCARI del XV sec.	
BALBI, disegno del *Vittoria*, del 1582.	
GRIMANI.	CONTARINI DELLE FIGURE.
	MOCENIGO, con opere d'Arte, del secolo XVII.
	MOCENIGO, Esposizione permanente di oggetti di belle Arti (aperta dalle 9 alle 4).
PERSICO.	
TIEPOLO.	
PISANI.	
BARBARIGO DALLA TERRAZZA.	
GRIMANI a San Polo.	CORNER SPINELLI, disegno di P. *Lombardo*.
BERNARDO.	
TIEPOLO, stile del risorgimento.	GRIMANI, capolavoro del *Sanmicheli*.
	FARSETTI e LOREDAN, del XII secolo.
	DANDOLO.
	BEMBO, del XIV sec.
	MANIN, disegni del *Sansovino*, dipinti del *Perugino*.

Ponte di Rialto.

Questo ponte, disegno di *Ant. da Ponte* del 1588, è d'un solo arco in pietra d'Istria con una corda di m. 27.70. È adorno di due file di botteghe, e la sua vista sul canale è molto pittoresca.

A SINISTRA

PALAZZO CAMERLENGHI, disegno di *G. Bergamasco*.

S. IACOPO. Si vede in questa chiesa l'Annunciazione, la Natività, lo Sposalizio della Vergine di *M. Vecellio*; la statua del santo di *A. Vittoria*. In vicinanza, chiesa di S. GIOVANNI ELEMOSINIERE, con dipinti di *Tiziano*, *Palma il G.*, *Pordenone*, *M. Vecellio*.

FABBRICHE, edifizî recenti.

PALAZZO CORNARO DELLA REGINA, disegno di *D. Rossi*.

PESARO, disegno del *Longhena*.

S. EUSTACHIO, disegno del *Rossi*.

PALAZZO TRON del XVI sec.

BATTAGLIA, disegno del *Longhena*.

FONDACO DEI TURCHI, di architettura bisantina.

PALAZZO CORNER. Museo civico (aperto il lunedì, il mercoledì, il sabato dalle 10 alle 4). Statue, busti, dipinti di *Mantegna*, *Bellini*; disegni di *Albani*, *Rosa*, *Guercino*, *Caracci*, ecc.; armi, medaglie, riproduzioni in gesso delle opere del *Canova*; biblioteca; vetri di Murano; oggetti curiosi.

A DESTRA

FONDACO DEI TEDESCHI, del XVI sec. Affreschi di *Tiziano* e *Giorgione*.

PALAZZO MANGILI VALMARANA, disegno di *A. Visconti*.

MICHELE DELLE COLONNE. Arazzi che raffigurano le battaglie di Alessandro, disegno di *Raffaello*.

SAGREDO, del XIII s. Stupenda sala dipinta da *Longhi*.

CA D'ORO, edifizio greco-arabo, disegno del *Calendario*.

PALAZZO GRIMANI DELLA VIDA, disegno del *Sanmicheli*.

PALAZZO VENDRAMIN CALERGI, disegno di *P. Lombardo*, un capolavoro d'archit. Collezione di opere d'Arti (visibile ogni giorno).

FLANGINI.

Ponte di Ferro, alla ferrovia.

A SINISTRA	A DESTRA
Chiesa di S. Simone e Giuda, disegno dello *Scalfarotto*, modello del Pantheon.	Gli Scalzi, chiesa ricca di marmi. Dietro l'altare, Madonna di *G. Bellini*. Segue la stazione della ferrovia.

Più innanzi evvi il bel Giardino Papadopoli, ove termina il Canale e si entra nella Laguna.

Accademia di Belle Arti[1], sul Canal Grande, vicino al Ponte di Ferro. Il catalogo contiene oltre 700 quadri. I principali sono: — Nella I Sala: la Vergine e 4 Santi di *Vivarini;* Amore in varî gruppi di *L. Veneziano* e *F. Bissolo;* Vergine in trono, di *G. d'Alemagna* ed *A. da Murano.* — II. Sala: L'Assunta, di *Tiziano*, uno dei quattro capolavori della pittura (gli altri tre sono: la Trasfigurazione, di *Raffaello;* s. Girolamo, del *Domenichino;* s. Girolamo, del *Correggio*); varî dipinti di *Bonifazio;* i figli di Zebedeo, di *M. Basaiti;* Madonna col Bambino e Santi, di *G. Bellini;* Miracolo di s. Marco, del *Tintoretto;* Nozze di Cana, del *Padovanino;* Vergine in Gloria, di *P. Veronese;* Giudizio di Salomone, di *Bonifazio*; Adorazione dei Magi, dello stesso. — III Sala: nel soffitto, il Figliuol prodigo, del *Tintoretto.* — IV Sala: serve alle sedute del Consiglio accademico. Si ritorna nel vestibolo e a destra si entra nella V Sala (Pinacoteca Contarini): Cristo colla Vedova di Naim, di *Palma il Vecchio;* Madonna col Bambino, di *G. Bellini;* Susanna fra i vecchioni, di *Palma il Giovine;* s. Girolamo, di *V. Catena;* Madonna col Bambino, di *Cima da Conegliano;* Madonna col Bambino e tre Santi, del *Boccaccini da Cremona;* Senatori, di *Michelangelo da Caravaggio;*

1 Aperta dalle 9 alle 3 e nei dì festivi dalle 11 alle 2.

Fiera dell'Impruneta, di *I. Callot.* — VI Sala: varî dipinti di *Callot*, *G. Bellini*, ecc. — VII Sala: seggiole, statue, trespoli, vasi del Giappone. — VIII Sala: Veduta della Scuola di S. Marco, del *Canaletto;* s. Giorgio, di *A. Mantegna.* — IX Sala: Polleria, di *Hondekoetter;* Combattimento di galli, dello stesso; Crocefissione, di *Engelbrechten;* Ritratto di Jacopo Soranzo, di *Tiziano.* — X Sala: Vergine in trono, di *B. Montagna;* s. Giov. Batt. nel deserto, di *Tiziano.* — XI Sala: sei Santi, di *L. Veneziano.* — XII Sala: Deposizione di Cristo, di *G. Avanzi.* — XIII Sala: Madonna col Bambino, di *Cima da Conegliano;* s. Romualdo, dello *Spagnoletto.* — XIV Sala: Vergine in gloria e varî Santi, di *Benvenuto da Garofolo.* — XV Sala: Modello originale dell'Ercole e Lica, di *Canova;* Daniele co' Leoni, di *Pietro da Cortona;* la discesa dello Spirito Santo, del *Padovanino;* Presentazione della Vergine al Tempio, di *Tiziano;* Presentazione di Gesù a Simeone, di *V. Carpaccio;* l'Annunciata, di *P. Veronese;* il Pescatore che presenta al Doge l'anello ricevuto da S. Marco, di *Paris Bordone;* Vergine e Santi, di *P. Veronese;* Strage degli Innocenti, di *B. Veneziano.* — XVI Sala: Miracolo della S. Croce, di *G. Bellini;* Cristo nell'Orto, di *M. Basaiti;* Convitto in casa di Levi, di *P. Veronese;* la Risposta del padre di S. Orsola riferita dagli ambasciatori d'Inghilterra, di *V. Carpaccio;* Processione in piazza S. Marco nel 1496, di *G. Bellini.* — XVII Sala: Adorazione dei Magi, di *B. Veneziano;* Vergine e Santi, di *Cima da Conegliano.* — XVIII Sala: il Profeta Daniele, di *De Andrea;* Partenza di Tobia, di *A. Zona;* Distruzione del Tempio di Gerusalemme, di *Hayez.* — XIX Sala: Dipinti del 1700. — XX Sala: Achille, di *M. Conconi;* Incontro di Tiziano con Paolo Veronese al Molo di Venezia, di *Zona*, ecc.

Palazzo Monfrini, canale di Canareggio, vicino alla stazione ferroviaria. Possedeva la più bella galleria di Venezia, ora venduta in parte.

Palazzo Giustinian, rio Ognissanti. Galleria di quadri, statue, medaglie. Ricca Biblioteca.

Palazzi Loredan, Morosini, Pisani, campo San Stefano, via di fronte al Ponte di ferro.

Museo Corner, Canal Grande a sinistra vicino alla stazione ferroviaria.

Arsenale, all'estremità di Venezia. Fondato nel 1104 e poscia ingrandito. Ha una circonferenza di circa due miglia. Vaste darsene, grandi fonderie di cannoni.

Presenta varî oggetti rari e curiosi; all'ingresso quattro leoni, trasportati dalla Grecia nel 1687 da Morosini il Peloponnesiaco; il primo a sinistra fu tolto dal Pireo d'Atene. Vi si vede l'armatura di Enrico IV re di Francia, che ne fece dono alla Repubblica, quella del Gattamelata, il modello del Bucintoro, oggetti di tortura. In una delle sale d'armi havvi un mausoleo in marmo del *Canova*, innalzato dalla Repubblica al suo grande ammiraglio Emo, l'ultimo dei veneti eroi, morto nel 1792. Un incendio del 12 dicembre 1871 danneggiò alcune parti dell'Arsenale.

Teatri. — La Fenice, a San Fantino. Disegno di *A. Selva*, uno dei più grandi d'Italia, eretto nel 1791 e ristaurato nel 1854. Nell'atrio, monumento a Goldoni, del *Zandomeneghi*. — Rossini, a S. Benedetto. — Apollo, a San Luca. — Campioy, a S. Samuele. — Malibran, a S. Giovanni Grisostomo.

Passeggi pubblici. — Il principale è la piazza di San Marco; di là per la riva degli Schiavoni si giunge ai Giardini pubblici. Altro passeggio è quello del Lido.

Giardino botanico, situato a fianco della stazione della ferrovia.

Escursione alle isole.

Le principali isole sono:

Il **Lido**, lunga lingua di terra all'est di Venezia, che la protegge dalle bufere dell'Adriatico. All'imboccatura del porto del Lido sorge il castello di S. Andrea, costrutto dal *Sanmicheli* nel 1544. Luogo delizioso per

bagni nella buona stagione, tragitto in 12 minuti da piazza S. Marco.

Verso l'estremità del Lido è:

Malamocco, il porto più sicuro di Venezia. Ivi già era la sede del governo di Venezia nel IX secolo. Nelle vicinanze veggonsi i grandiosi Murazzi, di parecchie miglia di lunghezza, i quali consistono in colossali scogliere lungo le dune o lingue di terra che separano l'Adriatico dalle lagune. Dal lato delle lagune presentano una comoda via, sia a piedi che a cavallo. Servono a proteggere la città dai flutti. È un' opera che emula quelle dell'antica Roma.

S. Lazzaro degli Armeni (all' est di Venezia, 3 chil.). Convento con una libreria e stamperia, da cui escono eccellenti edizioni di opere orientali.

Murano (al nord di Venezia), di 4500 ab. Ivi sono le celebri fabbriche di luci da specchi, di vetri e cristalli. Chiesa di S. Pietro Martire, con dipinti di *Tintoretto*, del *Bellini*, di *P. Veronese* e del *Bassano*. Quella di S. Donato, di architettura greco-araba del XII secolo; e l'altra di S. Maria degli Angeli, con quadri del *Pordenone*, e il celebre soffitto del *Pennacchi*.

Burano, di 6000 ab. Dista circa 8 chil. a nord-est da Venezia. Possiede fabbriche di pizzi. Nella chiesa di S. Martino, dipinti del *Santacroce;* Urna di S. Albano. A poca distanza, al nord, vedesi l'isola di:

Torcello, che merita di essere visitata per l' antica chiesa di S. Maria o Duomo, eretta nel 1008, con un mosaico rappresentante il Giudizio Universale, e pel celebre tempio di S. Fosca, di architettura greco-romana, del secolo XI.

Chioggia. Si può andare da Venezia a Chioggia col battello a vapore. Circa 22 chil. al sud di Venezia (Albergo della *Sirena*). Città di 30,000 abit.

Le principali chiese sono: la Cattedrale, del 1633, disegno di *Longhena*. Buone pitture di *Palma il Vecchio*, del *Bassano*, del *Bellini*, del *Liberi*. — S. Andrea. Bel pavimento a mosaico; altare del *Sansovino*. — S. Ja-

copo, in cui si conserva l'immagine della Madonna della Navicella, in grande venerazione, e un quadro del *Bellini*. — S. Martino; S. Caterina, ecc.

L'edifizio di 46 colonne, sulla piazza che serve di mercato delle erbe e del pesce, è l'antico Palazzo Pretorio, ora Monte di Pietà.

Chioggia possiede un porto difeso da un forte, varî stabilimenti d'istruzione e beneficenza. Il dialetto, gli usi e i costumi dei Chiozzotti differiscono da quelli dei Veneziani.

VIAGGIO 27.°

Brescia — Cremona — Pavia.

Chil. 124 con ferrovia.

Brescia (Vedi Viaggio 26°).

San Zeno Folzano (chil. 6). Villaggio dal fertile territorio. Ab. 1000.

Bagnolo (ch. 8). Comune di 3600 ab., sede del Municipio. Il suo territorio è ricco di grano, di pascoli, e di gelsi. Ha Ufficio di Posta.

Manerbio (ch. 9). Grosso borgo bagnato dal Mella e dal Molone, territorio feracissimo in ogni sorta di granaglie. Un bel ponte attraversa il Mella. Ab. 5000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Verolanova (chil. 6). Abit. 5100. Grosso borgo sul fiumicello Strone. Paese allegro, dove nulla manca alla comodità della vita, e nulla di quanto concerne l'educazione e l'istruzione. A Verolanova vi sono parecchie filande per la seta, del qual prodotto si fa gran traffico, come eziandio di grani. Ufficio di Posta e Telegrafo, (Fiera il 7 novembre per 7 giorni).

Robecco (ch. 4) Comune dal territorio ubertoso a grani, fieno, uve e gelsi. Possiede pubbliche Scuole, decorosi edificî e Ufficio di Posta e di Telegrafo. Abit. 2800.

Ponte Vico (ch. 3) anch'esso Comune con territorio

fertilissimo che produce in abbondanza grani, fieno, uve e gelsi. Ha pubbliche Scuole. Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 2900 abit.

Olmeneta (ch. 7). (Vedi Viaggio 25°). Qui la linea si congiunge con quella di Treviglio-Cremona.

Cremona (ch. 11). (Vedi Viaggio 25°).

Cavatigozzi (ch. 6). **Acquanegra** (ch. 6). Ha Ufficio di Posta, e 4150 ab.

Pizzighettone (ch. 9). Fortezza sulla sinistra dell'Adda. Ha due ponti levatoi, e vi passa la strada che da Milano e Lodi conduce a Cremona e Mantova. Ha territorio fertile. Abit. 5350. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Codogno (ch. 7). Comune il cui territorio distendesi in una pianura bene irrigata, mediante il Canale Muzza e la roggia Codogno. L'agro del Comune è coltivato specialmente a biade, prati e gelsi. Vi si fa raccolta di squisite civaje, ed avvi un buon numero di cascine che danno i famosi e colossali formaggi detti di *grana*. Vi è in fiore l'industria della seta, delle pelli, delle tele, de' cappelli. Ha bella Cattedrale con buoni dipinti; bei palazzi, ampie piazze, strade spaziose. In questo Comune il forastiero trova quanto può desiderare. Abit. 12,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo. (Fiera il primo mercoledì dopo l'11 novembre per 3 giorni).

Codogno trovasi sulla linea che da Piacenza mette a Milano; così anche:

Casalpusterlengo (ch. 5). Del vecchio fortilizio di Casalpusterlengo esiste solo una torre, che fu carcere. Il suo territorio è uno dei più fertili della Lombardia. Abit. 6300. (Fiera il primo lunedì dopo il 15 ottobre per 3 giorni).

Ospedaletto (ch. 7). Abit. 1900. Fu culla di Ambrogio Minoja, premiato da Napoleone I con medaglia d'oro per una stupenda sinfonia in morte del generale Hoche. Ha Ufficio di Posta e territorio ubertosissimo.

Chignolo (chil. 7). Borgo di 5000 abit., posto tra il Lambro e l'Olona. Ha territorio a pascoli, grano e vigneti. Nei dintorni si vedono per ogni dove casini di campagna,

oltre il palazzo Cusani, con magnifica torre. Chignolo è fornito di Scuole e pii Istituti, ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e tiene Fiera la seconda Festa di Pasqua, e il 10 agosto per 3 giorni.

A chil. 5 dalla stazione di Chignolo trovasi **San Colombano al Lambro,** grossa e bella borgata di 7100 abitanti. La fertilità del territorio e la purezza dell' aria lo fecero appellare la Brianza del Lodigiano. Ha uno Spedale, un Monte di Pietà, Istituto elemosiniere, Scuole pubbliche e Teatro. Vedonsi tuttora gli avanzi d'un suo antico castello. Vi si trovano arenarie, con reliquie fossili di cetacei, di corpi marini, ed un gran masso di porfido. Ha Ufficio di Posta, e tiene Fiera il 22 luglio per 3 giorni.

Miradolo (ch. 4). Comune dal territorio fertilissimo. Cereali ottimi, uve squisite. Abit. 4260.

Corteolona (ch. 5). Territorio bene irrigato. Abitanti 2200. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Belgiojoso (ch. 5), luogo signorile che appartiene all' illustre famiglia Belgiojoso di Milano, la quale vi ha castello e doviziose adjacenze. Abit. 4500. Ufficio di Posta e Telegrafo. (Fiera per 3 giorni dopo la seconda domenica di settembre).

Motta S. Damiano (ch. 8). Vuolsi che quivi nel 713 il re de' Longobardi Ariberto II restasse sconfitto da Ansprando.

Pavia (Vedi Viaggio 23°).

VIAGGIO 28.°

Verona — Trento.

Chil. 100 con ferrovia.

Verona (Vedi Viaggio 26°).

La linea tirolese si stacca da quella di Peschiera a due chilometri fuori di Porta Nuova, costeggia l' altipiano attorno Verona, passa sopra altissimo ponte l'Adige presso Parona, e passa, dopo la stazione di Pescan-

tina, la così detta Chiusa Veneta. Da qui in poi, sedendo a fianco sinistro del convoglio, si gode della vista de' più bei paesaggi. Dapprima l'Adige stretto in angusta valle, con erte rupi coronate di fortilizî; poi, prima d'arrivare a Peri, vedesi maravigliosamente sospeso un 100 metri sotto al ciglio d'una parete a picco del monte Baldo, il Santuario della Madonna della Corona. Poco dopo Peri, c'è il confine; il treno rallenta per lasciar salire la guardia doganale italiana che lo accompagna sino al casello del doganiere austriaco.

Parona (chil. 12). **Pescantina** (chil. 6). Comune dal territorio coltivato a viti e a gelsi. Il capoluogo è posto in luogo ameno, ed ha Scuole pubbliche ed Opere pie. Abit. 3600. **Domegliara** (ch. 7), Stazione con Ufficio di Posta. **Ceraino** (ch. 7). **Peri** (ch. 11). **Avio** (ch. 12). Il rio Aviano, tributario dell'Adige, bagna questo territorio, florido per commercio in seta e che ha più di ottanta caldaje di filanda. In Avio si scavano memorie romane, chè il gran popolo aveva aperto una via lungo il corso dell'Adige che bagna questo territorio. Abit. 3400.

Ala (ch. 4). — Albergo del *Vapore*. Sulla via nomata regia da Verona a Trento. L'industria principale della città è la fabbricazione dei velluti; nella campagna sono coltivate le viti, i grani e i gelsi. Abit. 4300. — Ala è stazione internazionale e qui si visitano i bagagli e le merci, tanto entrando quanto uscendo.

Mori (chil. 15). Comune sulla strada postale che da Valle dell'Adige conduce a Riva e al lago di Garda. Il suo territorio è fertilissimo. Numerose vi sono le cave di marmi: la coltivazione del tabacco è una delle speciali occupazioni dell'agricoltore. Mori è, nel Tirolo italiano, il luogo dove si ritrae il miglior prodotto di questo genere. Abit. 3850. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Roveredo (ch. 16). — Alberghi: *Cervo* e *Corona*. Abit. 14,500. Ufficio di Posta, Telegrafo. Città antichissima posta fra un alto monte e il Leno, influente dell'Adige. Questo torrente è quivi attraversato da un ponte difeso da due grosse torri e da un castello.

Ha un'Accademia ed un Ginnasio, ed ha dato parecchi uomini egregi. Possiede alcune chiese, fra le quali degne di visita sono la Cattedrale e S. Marco. — Anche il teatro è decoroso. Vi si trovano vasti filatoj e tintorie di seta, della quale se ne fa un commercio ragguardevole. Una rinomata cartiera, le concie di pelli e cuoj, le fabbriche di velluti ed altri tessuti di seta, i grani, il canape, il lino, vini, ferro, pece e tabacco danno molto lucro a questa città.

Da Roveredo, per una strada carrozzabile si può andare a **Schio.**

Calliano (chil. 8). Borgo ben fabbricato, soggiorno prediletto di agiate famiglie.

Mattarello (ch. 8). Comune dal territorio fertile coltivato a viti e a gelsi. Abit. 1800. Ufficio di Posta.

Trento (chil. 8). — Alberghi: *Europa, De la Ville, Trento, Corona, Rebecchino, Aquila Bianca* e *Castello.* — Caffè: *Europa, Specchi.*

Trento è la città più ricca e più importante del Tirolo italiano. Essa è stata fondata, dicesi, dagli Etruschi. Sta sulla sinistra dell'Adige, in mezzo a monti e colli fertili e deliziosi. Belle e spaziose sono le sue vie, magnifica la Cattedrale, in marmo, con alcune rimanenze dell' epoca longobarda; severo il castello, residenza dei principi vescovi, ai tempi in cui (dal 1545 al 1563) fu tenuto in Santa Maria Maggiore il Concilio detto di Trento. In Santa Maria Maggiore si vede ancora un quadro co' ritratti dei membri che vi presero parte. — Fra i non pochi e decorosi palazzi innalzati in Trento, notevoli sono quello Galazzo e il Tabarelli, architettati dal *Bramante.* Trento ha Liceo, Biblioteca, Seminario, Conservatorio di musica, Teatro, Collegio per fanciulle e Gabinetto letterario; Istituti di beneficenza non mancano. — Traffico operoso di transito, grande raffineria di zucchero, fabbrica di tabacchi, lavorazione di sete in filo ed in drappo. Ha Direzione di Posta e di Telegrafo.

Nella Cattedrale di Trento si vedono delle antiche

tombe, il monumento in porfido del generale veneziano Sanseverino, e pregevoli affreschi.

Sono rimarchevoli anche gli ornati delle porte e delle finestre del coro all' esterno. — Sulla piazza della Cattedrale è a vedersi una bella fontana, il Palazzo Arcivescovile e la Torre di Piazza. Abit. 19,000 la città.

Da Trento una strada conduce per la Val Sugana a **Primolano,** ove la strada si biforca. Dalla destra si va a **Bassano,** e prendendo la sinistra si tocca Feltre e quindi a Belluno.

Da Trento si può anche andare a Riva sul lago di Garda, servendosi della diligenza che fa un servizio giornaliero. — Sullo stradale trovasi il villaggio di **Vezzano,** e la piccola città di **Arco,** che ha buon Algergo, *Corona*, abit. 2500, edifizi decorosi e Istituti di beneficenza e di educazione.

A Trento la linea ferroviaria continua nel Tirolo italiano e passando per **Lavis,** Comune italiano con 5920 abit., e **S. Michele,** conduce nell' antica città di **Bolzano,** capoluogo di Circolo e di Distretto.

Bolzano ha buoni alberghi, belle chiese e bellissimi caseggiati. È città di 10,100 abit., principale centro di commercio di Venezia col Nord nei tempi di mezzo, ed oggi ancora è la città di commercio più importante del Tirolo. Ai tempi di Napoleone I fu incorporata nel dipartimento dell'Adige: poscia, nel 1815, venne in signoria dell'Austria.

VIAGGIO 29.°

Verona — Mantova — Modena.

Chil. 101 con ferrovia.

Verona (Vedi Viaggio 26°).

Dossobono (chil. 11 da Verona). Quivi è la stazione ferroviaria con biforcazione della linea di Legnago-Rovigo-Adria.

Il viaggiatore che volesse portarsi a Rovigo invece di proseguire per Villafranca, Mantova e Modena, passa i seguenti luoghi:

Vigasio (ch. 9). Borgata con case sparse all' intorno senza veruna frazione. Tutto il Comune conta 2450 abitanti. Il territorio è fertile.

Isola della Scala (ch. 8). Comune con 5650 abit., il cui territorio è ubertoso specialmente in granaglie e uve. Industria e commercio in manifatture di canape.

Bovolone (ch. 10). Questo Comune, di 4210 abit., ha una bella chiesa e alcuni palazzi, veramente notevoli.

Cerea (chil. 9). Comune il cui grosso borgo è fornito di Scuole e d'Istituti di carità. Bella la villa Alcenago Troian, bello il palazzo di *Cà del lago* della famiglia Dionisi. Quivi il Menago comincia ad essere navigabile fino al suo sbocco nel Tartaro. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Legnago (chil. 8). Città di 14,000 abit., fortificata dopo il 1815 dagli Austriaci per difendere il passaggio dell'Adige. Questa piazza forma, con quelle di Verona, Peschiera e Mantova, il famoso quadrilatero. È città importantissima tanto dal lato strategico, quanto per industria e commercio di grani, riso ed altri prodotti del territorio. Essa possiede buoni edifizî sacri e profani ed ha Scuole elementari per ambo i sessi, Spedale e Monte di Pietà. Fra le frazioni di Legnago è notevole la borgata di **Vigo,** e più ancora **Santa Maria di Vanganizza,** la cui Badia de' Camaldolesi fu fondata da Ugo marchese di Toscana e protetta e favorita di poderi dalla famosa contessa Matilda. Legnago ha buoni Alberghi, Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Villa Bartolomea (ch. 5 da Legnago). Villaggio con praterie estese e gelseti pingui. Bestiami e bachi da seta. Degna di visita è la chiesa arcipretale. Ha Scuole, industrie varie e traffico di bozzoli e lane. Abit. 4610.

Castagnaro (chil. 6). Un tempo era munito di forte rôcca. Il territorio, fertile, è coltivato a cereali e a pascoli. Ha 4030 abit.

Badia (ch. 8). Piccola borgata di 5200 abit., con Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Lendinara (chil. 10). Città che ha begli edifizî sacri e profani, adorni di buone opere d'arte degne di essere vedute. Ha pure buone Scuole elementari maschili e femminili, comunitative e private, ginnasiali e tecniche. Ha pubblica Biblioteca, Spedale, Monte di Pietà e Casa di ricovero. È città antica ed ha 7000 ab., Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Fratta (ch. 7). Borgo di ridente aspetto, perchè formato da gruppi di ben costrutti edifizî con attigui giardini, e di vetusta origine. Ha campagne floride, dove il grano cresce e gonfia e dove il pesco abbonda. Ab. 3000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

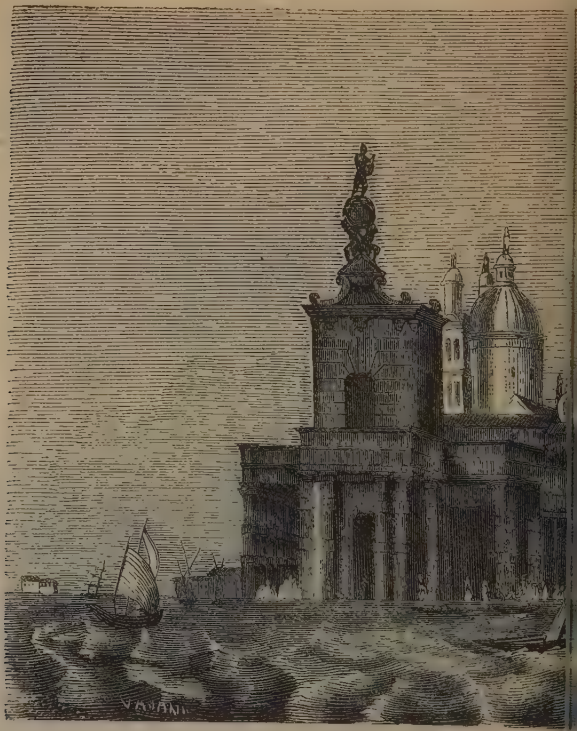
Costa (chil. 5). Comune dal suolo fertilissimo che dà cereali, lino, canape e pascoli. Il capoluogo ha una bella chiesa arcipretale degna d'essere visitata. Abit. 3000.

Rovigo (Vedi Viaggio 30°).

Da Rovigo, volendo portarsi ad Adria, si toccano le stazioni di **Ceregnano,** Comune dal territorio ricco di cereali, lino, canape e pingue praterie, con 2650 abit. **Lama** e **Baricetto,** e quindi il treno si ferma ad **Adria,** già città etrusca posta sulle rive dell'Adriatico, e dista ora dal mare 25 chilometri. D'importante a vedersi è la ricca collezione di oggetti antichi raccolta in casa Bocchi.

Da **Dossobuono** proseguendo invece il viaggio per Mantova-Modena, la prima stazione che s'incontra è

Villafranca (ch. 7). Vasto borgo mercantile lungo la via che conduce a Mantova. Ha spaziose e belle vie fiancheggiate da eleganti case. Vi torreggia ancora il castello fatto erigere dal Podestà Salinguerra, potentissimo in Ferrara. Villafranca è ricca di Istituti di beneficenza e d'istruzione pubblici e privati. Questo Comune, prima del 1859 era ben poco nominato, ma dopo le non interrotte vittorie delle schiere italo-franche su quelle dell'Austria, acquistò una celebrità politica (da durar perpetua nella storia d'Italia degli ultimi tempi), non mai da esso sognata, in conseguenza della misteriosa pace



Chiesa della

(*Venezia*)

che vi conclusero i due imperatori d'Austria e di Francia nel dì 11 luglio 1859, che troncò di botto una guerra che sembrava da sola poter stabilire l'indipendenza d'Italia. La sala del convegno si conserva ancora com'era allora. — A poca distanza trovasi **Custoza,** tristo ricordo del 1848 e 1866. Quivi si eresse un tempietto ove si conservano le ossa dei caduti in quelle battaglie. Il Comune di Villafranca conta circa 9000 abit., ed ha Ufficio di Posta.

Mozzecane (ch. 5). Borgo in territorio ubertoso, ove evvi di rimarchevole il palazzo Cavriani. Questo borgo conta 2100 abit.

Roverbella (ch. 7), di 4200 abit. Vedesi la casa ove abitò Napoleone I, nel 1796, quando stava all'assedio di Mantova. Ufficio di Posta.

Il territorio dà granaglie, gelsi, pascoli, burro, formaggio, e tien Mercato ogni martedì.

Sant'Antonio (ch. 7). Stazione ferroviaria antica di Mantova.

MANTOVA.

(Chil. 4).

Alberghi: *Aquila d'Oro, Fenice, Croce Verde, Leone d'Oro, Scudo di Francia, Agnello d'Oro.*

Caffè: *Veneziano, Partenope, Della Posta, Bruschetti.*

Buone Birrerie e Trattorie. — Omnibus e Vetture dalla stazione in città e viceversa.

Questa città fortissima piazza di guerra, di 28,048 abit., tra cui più di 3000 Ebrei, è situata nel mezzo d'un lago artificiale, formato dal Mincio. È di origine antichissima. Vuolsi fondata dagli Etruschi, che la abitarono, e la abitarono anche i Veneti ed i Galli. Ebbe da Cesare la cittadinanza romana. Fu in possesso degli Unni, poi dei Longobardi, dei Francesi, indi dei Conti o luogotenenti dei re d'Italia. Nel secolo XI ebbe l'avvicendato dominio

degli imperatori e dei signori di Canossa, ed alla pace di Costanza, emancipatasi da ogni soggezione imperiale, fu governata dai podestà al pari delle altre città libere. Ebbe a soffrire varie vicende politiche. Sostenne parecchi assedî; fece parte del regno d'Italia proclamato da Napoleone I, e alla costui caduta passò sotto il dominio austriaco, dal quale fu libera nel 1866.

Mantova ha cinque porte, e il Porto Catena ossia Darsena, ove si fermano le barche. Il lago che circonda la città è diviso in quattro parti, alcune delle quali sostenute da dighe che contengono in bacini artificiali le acque del Mincio.

Fra le sue piazze notasi la piazza DANTE, ove vedesi la statua dell'immortale Poeta; la piazza SORDELLO, col monumento eretto ai martiri delle congiure degli anni 1852-53, opera lodevole del *Miglioretti*, e la piazza VIRGILIANA, che serve di pubblico passeggio.

UFFICIO POSTALE. Via Posta, aperto dalle 9 ant. alle 9 pomeridiane.

UFFICIO TELEGRAFICO. Via Posta, aperto dalle 8 antimeridiane alle 8 pom.

Itinerario in Mantova. — Quando si ha preso alloggio all'*Aquila d'Oro* o alla *Fenice*, dirigersi verso la chiesa di S. Andrea, poscia sulla Piazza S. Pietro, ove sono la Cattedrale e il palazzo Ducale. Una via in faccia al palazzo conduce alla Piazza Virgiliana. Dietro al palazzo Ducale è la chiesa di Santa Barbara. A qualche distanza si troverà l'Accademia. Traversare in seguito tutta la città chiedendo conto della Porta Pusterla, fuori della quale vedesi il palazzo del Te.

Chiese. — CATTEDRALE DI S. PIETRO. È un magnifico tempio con bella facciata, eretta nel 1760. L'interno, diviso in cinque navate da 32 grandi colonne di marmo grigio, venne ricostruito con disegno di *G. Romano*. Lateralmente sono varie cappelle adorne di pitture distinte. Le statue a stucco de' Profeti sono di *F. Primitaccio;* nella cappella della Madonna vedesi un affresco di *A. Mantegna;* in quella del ss. Sacramento, un quadro di *F. Campi,*

rappresentante s. Pietro e s. Paolo; lateralmente, s. Margherita, di *D. Brusasorci;* s. Martino di *P. Farinato.*

S. Andrea. Principiata nel 1470 con disegno di *Leon Battista Alberti.* La cupola di questa basilica è opera del *Juvara.* Nell' interno sonvi affreschi rimarchevoli di *G. Romano* e di *Mantegna,* del quale vedesi il sepolcro con busto di bronzo. Il mausoleo di Pietro Strozzi è di *G. Romano;* la tomba del vescovo Andreasi, è di *Clementi;* gli affreschi nella cupola, di *G. Anselmi.*

Santa Barbara. Il bel campanile è disegno del *Bertani.* Nell' interno il quadro sull'altar maggiore, col martirio di s. Barbara, è opera egregia di *D. Brusasorci;* Gesù e il s. Pietro, di *L. Costa;* dello stesso sono il Battesimo dell' imperatore Costantino e il Martirio di s. Adriano, disegnati dal *Bertani.* Notevoli sono pure l'altar maggiore, tutto in marmo, ed il coro con lavori in legno del 1693.

S. Barnaba. Possiede dipinti di *Lorenzo Costa,* del *Monganza,* del *Pagni.* Ivi fu sepolto Giulio Romano.

S. Maurizio. Merita di essere visitata per due dipinti, rappresentanti l'uno l'Annunciazione della Vergine, l'altro la decollazione di Santa Margherita, di *L. Caracci.*

S. Sebastiano. L'architettura di questa chiesa è opera di *Leon Battista Alberti;* l' affresco sulla facciata, di *A. Mantegna;* s. Sebastiano sull' altar maggiore, di *L. Costa.*

Anche le chiese di Sant'Apollonia e di S. Egidio non vanno dimenticate.

Palazzo Ducale o Reale, in piazza S. Pietro, vasto edifizio di 500 stanze, incominciato nel 1302. Contiene nella stanza della Scalcheria affreschi di *Giulio Romano;* nelle camere degli Arazzi, tappezzerie eseguite su disegni di *Raffaello;* nella camera dello Zodiaco, dipinti ad olio figuranti le Costellazioni, di *G. Romano;* nella galleria degli Specchi, dipinti eseguiti dagli allievi del detto *G. Romano;* nell' appartamento ducale e nella galleria, grandi medaglie rinomate per gli effetti di scorcio: nell'appartamento detto di Troja, dipinti rappresentanti varî

fatti della guerra trojana, del *Mantegna* e di *G. Romano*.

Casa di Giulio Romano, da lui disegnata e fatta costruire nel 1544. Ha sulla facciata una nicchia, con una statua di Mercurio.

Accademia Virgiliana di scienze e arti. Possiede una collezione di quadri, statue, un teatro anatomico, ed uno scientifico disegnato dal *Bibiena*.

Piazza di Virgilio. Ivi sorge la statua del gran poeta mantovano.

Palazzo della Ragione, eretto dal 1198 al 1250; ha una torre quadrata del 1478, con una statua che dicesi di Virgilio.

Torre della Gabbia, così chiamata da una gabbia di ferro affissa al di fuori. Magnifico panorama.

Scuole pubbliche. Maestoso edificio che contiene, oltre le scuole, la Biblioteca pubblica, ricca di circa 90 mila volumi, manoscritti, ecc. Gabinetti di fisica, chimica, storia naturale, Museo d'antichità, ricco di statue, busti, bassirilievi, ecc. ecc.

Palazzo Colloredo, disegno di *G. Romano*, affreschi dello stesso e de' suoi scolari.

Pescheria, disegno di *G. Romano*.

Palazzo del Te. Così chiamato dalla sua forma simile alla lettera T. *Giulio Romano*, che ne fu l'architetto, lo decorò di pitture celebri per la foga dell'invenzione, l'ardimento e la scienza del disegno. Si notano in ispecie la sala di Fetonte, la sala dei Giganti. Questo palazzo, che è fuori di Porta Pusterla, venne fatto costruire dai Gonzaga, ed era il loro soggiorno di delizie. La soldatesca che vi alloggiò nel secolo scorso fe' molti guasti alle pitture.

Teatri: *Sociale*, *Andreani*, *Virgiliano*, *Regio*, *Arena*.

Dintorni. — Villaggio di **Cietole,** l'antico *Andes*, patria di Virgilio.

Fuori di porta Pradella, tempio gotico, la Madonna delle Grazie, fatto innalzare da Francesco Gonzaga nel 1399. L'interno, d'una sola navata, ha nella prima cap-

pella a destra, monumento di Baldassare Castiglioni, disegno di *G. Romano;* s. Antonio, del *Borgani;* s. Sebastiano, del *Monsignori*. In una cappella si venera una Madonna che il volgo crede dipinta da s. Luca. — I vicini villaggi di **Curtatone** e di **Mortara** furono teatro di un combattimento nel 1848 fra i Toscani volontari e gli Austriaci. Ivi fu eretto un monumento ai caduti Toscani.

Dalla stazione di Mantova si diparte la linea ferroviaria che conduce a Cremona.

Borgoforte (ch. 11), di 3400 abit., a sinistra del Po. Testa di ponte fortificata. Nel 1866, grosso combattimento tra l'esercito italiano e gli Austriaci.

Suzzara (ch. 8). Grosso borgo, ha tutte le istituzioni utili, cominciando dalla istruzione e venendo alla pietà, alla previdenza ed all'ajuto scambievole. I suoi edifizî principali sono decorosi, e il territorio circostante è coltivato a pascoli e praterie; è produttivo di frutta, specialmente di pesche e susine. Ha Ufficio di Posta e 9550 ab.

Reggiolo Gonzaga (ch. 8). Comune di 6100 ab. non mancante di utili istituzioni, d'un piccolo Ospedale e d'un Teatrino. Il territorio di Reggiolo è pingue e prativo, per cui vi si allevano molti bestiami da macello, de' quali fa grosso commercio. Ha Ufficio di Posta.

Rolo-Novi (ch. 7). Luogo antico che fu feudo de' marchesi Sessi, de' quali vedesi ancora una parte del Castello. Fertilissimo è il suo territorio. Rolo ha pubbliche Scuole ed altre utili istituzioni. Ha Ufficio di Posta e 2590 abit.

Carpi (ch. 12). Città che esisteva già sin dalla metà dell'ottavo Secolo. Nel 1001 era già luogo munito di rôcca dipendente da Tebaldo conte di Reggio. Dominando la famosa Contessa Matilda, Gregorio VII (1077) fu a Carpi, indi al castello di Canossa, sui gioghi reggiani d'Emilia, dove umiliò Arrigo IV imperatore. Matilda protesse i Carpigiani con segnalati privilegi, che l'imperatore Federigo I confermò. Signori di Carpi furono i Pio, fra' quali ricordasi Manfredo, che nel 1320

eresse una torre e fece costrurre forti di difesa. Marco I aggiunse una nuova cerchia, entro la quale chiuse i sobborghi, e munì le mura di quindici torrioni. Alberto Pio aumentò le fortificazioni, dotò di libreria il convento di S. Nicolò de' Minori Osservanti, fondò la Cattedrale su disegno del *Bramante*, innalzò il vasto palazzo che fu poi residenza de' Governatori e diede impulso ai più ricchi della città perchè l'abbellissero di edifizî e di portici. Carpi ha buoni alberghi ed Istituzioni di beneficenza e d'educazione degne d'una città. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo; il territorio è feracissimo, produce in gran copia granoturco, riso, canape, vino e frutta d'ogni specie. Ab. 18,000.

È patria del generale Fanti, al quale fu eretto un bellissimo monumento in suo onore.

Soliera (ch. 7). Antico e notevole borgo sulla strada che volge a Mantova. Il territorio di questo Comune, di 4940 abit., è assai produttivo. In Soliera non mancano istituzioni utili d'ogni specie; gli abitanti sono industriosi ed attivi. Ufficio di Posta.

Modena (ch. 8) — (Vedi Viaggio 18°).

VIAGGIO 30.°

Padova — Rovigo — Ferrara — Bologna.

Chil. 124 con ferrovia.

Padova (Vedi Viaggio 26°).

Abano (ch. 10), di 3400 ab., assai celebrato per le sue sorgenti d'acque minerali calde. Conta 9 edifizî per le cure idropatiche, con 70 vasche e oltre 530 stanze per alloggi, ed un Ospedale.

Montegrotto (ch. 3).

Battaglia (ch. 5). Anche questo borgo, di 1800 ab., è rinomato per acque minerali.

Nelle vicinanze trovasi **Cattajo**, castello di proprietà

dell'ex duca di Modena, ricco di pitture, con un museo di antichità, armeria.

A poca distanza, tra Battaglia e Monselice, non però sulla linea ferroviaria, trovasi **Arquà**, in cui si visita la casa ove morì il Petrarca nel 1574. Vi si può vedere il suo sedile, il suo orologio, lo scheletro del suo gatto, e la tomba sostenuta da quattro colonne con epitaffio da lui composto. Ab. 1400.

Monselice. Grossa borgata, con belle chiese e Castello, che servì già di soggiorno al tiranno Ezzelino. Il territorio produce biade e frutta; l'industria annovera filatoj per la seta, fabbriche di stoffe di lana e di tela, di cappelli. (Vi si tiene Mercato ogni lunedì, e Fiera annua dal 1° all'8 novembre).

Este (ch. 6), di 10,000 abit., con Castello dei signori d'Este, e varie chiese degne di essere visitate. Tra queste distinguesi l'Arcipretale, adorna di ricchi altari di marmo; S. Maria delle Grazie; S. Martino; B. Vergine della Salute.

In Este si tien Mercato il sabato, e Fiera per cinque giorni nella seconda metà di settembre.

A chil. 16 da Este evvi **Montagnana**, piccola città posta sul fiumicello, di abit. 9,200; è bene fabbricata, ricca, con teatro, e varî utili stabilimenti; in paese fertile ed ameno; possiede fabbriche di cappelli, concie di cuoj, ecc.; ma specialmente traffica dei prodotti del suolo che sono frumento, canape, granoturco, lino e gelsi. Nel borgo vicino vedesi il palazzo Placca ed un tempietto, ove stanno le ceneri di Vittor Pisani. A borgo S. Marco e a Monastiero vedonsi belli edifizî sacri e profani. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Stanghella (ch. 8). Questo Comune, con 3500 abit., ha territorio esteso, diviso in cinque parrocchie. Il capoluogo ha pubbliche scuole, ed è uno degli ameni villaggi della regione degli Euganei, dove le industrie gareggiano e l'amor del traffico va ognor crescendo.

Rovigo (ch. 7). Qui confluiscono le ferrovie per Adria a sinistra, e Legnago-Verona a destra della linea. —

La città di Rovigo, divisa dall'Adigetto, ha 11,463 abit., mura, torri e castello. — ALBERGHI: *Coppa d'oro*, *Corona ferrea*. — Possiede una bella CATTEDRALE, con pregevoli pitture, la chiesa della ROTONDA, due TEATRI, ACCADEMIA, PINACOTECA, BIBLIOTECA, con più di 70 mila volumi, fra i quali molti rari; il PALAZZO COMUNALE, non lontano dalla Piazza Vittorio Emanuele, che contiene una galleria di quadri rimarchevoli, fra i quali un Ritratto del *Giorgione*, una Vergine del *Palma il Vecchio*, ed altri quadri di *Paolo Veronese; Dosso Dossi*, *Guido Reni*, *Holbein*, ecc. Gli abitanti di Rovigo trafficano assai di grano, per cui si tien Mercato il martedì e il giovedì, e Fiera il 20 ottobre. Ufficio di Posta, Telegrafo, Istituti di beneficenza e di educazione non mancano.

Arquà Polesine (ch. 8) Villaggio in riva del canale Bianco. Ha un antico Castello ricinto di mura e di fosse. Territorio ricco di pascoli e di gelsi, quindi di bestiame, e traffico di sete. Abit. 3000.

Polesella (ch. 7), di 3400 abit. Il territorio produce cereali, vino, canape; l'industria si occupa specialmente di cordami che smerciansi a Venezia e a Trieste. (V'ha Mercato il lunedì, e Fiera di tre giorni subito dopo la Pentecoste, specialmente di bestiame bovino e cavallino).

Paviole (ch. 8). **Santa Maria Maddalena** (ch. 3). A chil. 3 dalla stazione di S. Maria Maddalena trovasi **Occhiobello**, villaggio ben fabbricato, con territorio ubertosissimo. Le frutta d'Occhiobello, e specialmente le pesche, sono squisite e sono uguali a quelle di Lesa. Abitanti 4200. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Pontelagoscuro (ch. 3), luogo sulla riva destra del Po assai commerciante. Si passa, prima d'arrivare a Pontelagoscuro, il maestoso ponte tubolare sul Po.

Ferrara [1] (ch. 7). Città di 77,008 abit. È a 5 chilometri dal Po; ha bellissime strade lunghe, larghe, di-

[1] Per l'ampiezza della città, è più utile approfittare di una vettura pubblica, che di domestici o *ciceroni*.

ritte, ed è di grato aspetto. La campagna è fertile, specialmente di canape; come pure è ricca di bestiami. — ALBERGHI: *Europa*, corso Giovecca; *Stella d'oro*, vicino al Castello; *Pellegrino*, *Cavalletto* — TRATTORIE e CAFFÈ decorosi sulle piazze principali e lungo il Corso. — VETTURE e OMNIBUS dalla stazione ferroviaria alla città, e viceversa. — TEATRI: *Comunale*, *Tosi Borghi*, *Bonacozzi*, *Filarmonico-Drammatico*. — LIBRERIE: *D. Taddei e figli; Buffa Lorenzo*.

CASTELLO, già Palazzo Ducale, con quattro alte e grosse torri agli angoli, e circondato da un fossato. Fu eretto nel 1385, e poscia modificatane l'architettura con aggiunte ed innalzamenti. Due sale sono dipinte dai *Dossi* e loro scolari: l'attigua camera, detta dell'*Aurora*, è tutta opera di *Giovanni Lutero* detto *Dosso;* ed in un vicino piccolo ambiente si vedono tre superbi Baccanali a fresco, forse ritoccati ad olio, attribuiti in parte al *Dosso*, in parte a *Tiziano*. In fondo alla Torre detta dei Leoni si mostrano le prigioni degli infelici Ugo e Parisina.

Chiese. — CATTEDRALE, eretta nel 1135, la cui facciata è di stile gotico-lombardo. L'interno del tempio, a croce greca, non corrisponde allo stile della facciata, perchè rifatto nel secolo scorso, a tre navate d'ordine misto, quasi corintio. Fra le pitture a fresco è bello il catino del coro di *Sebastiano Filippi*. Nelle pitture in tavola, il quadro di M. V. in trono con s. Silvestro, del *Garofolo*, di cui sono gli altri santi Pietro e Paolo e l'Annunciazione; l'altro quadro, detto di tutti i Santi, di *Francesco Francia;* quello di s. Lorenzo, del *Guercino;* due di *Cosimo Tura*, nel coro, del quale bellissimi sono gli stalli, e la Cattedra vescovile, superbo lavoro per intagli e tarsie in legno. L'archivio ed il coro hanno libri corali con pregiatissime miniature del secolo XV, e nella guardaroba si conservano otto grandi arazzi ad uso di Fiandra, eseguiti in Ferrara da un Fiammingo sui disegni del *Garofolo*. Il campanile, se fosse compiuto, gareggerebbe con le più belle ed alte torri d'Italia. S. FRAN-

CESCO e S. MARIA IN VADO si distinguono per la loro bella architettura: l'una grave e bramantesca, l'altra svelta e ardita. Tutti i migliori quadri delle due chiese furono asportati in Pinacoteca. In S. Francesco è un'eco bellissimo. Anche le chiese della CERTOSA, S. BENEDETTO, S. SPIRITO, S. DOMENICO sono degne di essere visitate.

Di fianco alla Cattedrale ergesi la statua del frate Savonarola scultà dal *Galletti*.

UNIVERSITÀ. Fu eretta fino dall'anno 1391, e fu sempre fiorente; quivi insegnò la Sfera il Tasso. La BIBLIOTECA conta oltre a 100,000 volumi, incunabili e codici preziosissimi, con quelli di Ariosto, Tasso, Guarini, ecc. E così pure molti e preziosissimi Atlanti corali con superbe ed abbondanti miniature del secolo XV. In una delle sale vedesi il monumento di L. Ariosto, ivi traslocato dal tempio di S. Benedetto nel 1801, di cui quivi si conserva anche la sedia ed il calamaio.

SCHIFANOIA. Palazzo fatto erigere da Alberto d'Este alla fine del secolo XIV. Vi sono pitture a fresco rappresentanti i fasti del duca Borso, le varie fasi dell'anno e loro attributi. Vi è pure un ricovero di sordo-muti, le cui scuole e i cui saggi sono degni di vedersi.

CIMITERO COMUNALE. La vastità e regolarità di questo stabilimento è ammirabile, come altresì è degno di gran lode l'ingrandimento che ne fece il marchese *J. Canonici*. In questo Cimitero s'ammirano monumenti di scultori ferraresi: Torreggiani, Zuffi, Ferrari, Conti. Degni di molta osservazione sono quelli del *Tenerani*, Galinelli; dell'*Altini*, Mosti; del *Tadolini*, ed altro del *Finelli*, Recchi; del *Bartolini*, Massari; del *Baruzzi*, Masi; del *Romanelli*, ecc., ecc. Sopra un cippo di prezioso marmo è il busto di Leopoldo Cicognara, lo storico della scultura, ultima opera del celebre *Canova*.

CASA DELL'ARIOSTO. È in via già Mirasole, ora Ariosti, e conservasi tuttora per disposizione speciale nella sua integrità. Era passata ad altre famiglie, ma la ricuperò il Municipio sul principio del passato secolo.

Pinacoteca [1]. Posta nell'Ateneo Civico, già detto Palazzo de' Diamanti (per avere le due facciate di marmo a punte di diamanti), eretto dagli Estensi sulla fine del secolo XV. Vi sono le Scuole di Belle Arti, e nella galleria si veggono quadri del *Garofolo*, *Dosso*, *Tara*, *Grandi*, *Panetti*, *Costa*, *Mazzolino*, *Filippi*, *Guercino*; come altresì del *Tintoretto*, del *Carpaccio*, del *Palma*, del *Francia*, di *Timoteo della Vite*, ecc. Alcuni capi d'opera del *Dosso*, *Garofolo*, ecc., meritano soli la visita del forestiere amante di belle arti, come quelle che primeggerebbero in gallerie di città capitali.

Piazza Ariostea. Vi è la statua di Lodovico Ariosto, innalzatavi nel 1833 sopra un'alta colonna, che servì a precedenti statue.

Ospitale, ora Arcispedale di S. Anna. Entro quei locali fu imprigionato Torquato Tasso, e vi stette sette anni. Non si può peraltro stabilire in quali stanze abbia abitato.

Ferrara, oltre altre chiese degne di visita, possiede non pochi Istituti di educazione e di beneficenza sì pubblici che privati, e decorosi edifizî.

Le stazioni da Ferrara a Bologna, tutte di poca importanza, sono le seguenti:

Poggio Renatico, Galliera, S. Pietro in Casale, S. Giorgio.

Sia da San Pietro in Casale, sia da San Giorgio, si può andare a **Cento**, città che il viaggiatore non dovrebbe tralasciare di vedere. Vi sono buoni Alberghi e decorosi Caffè, e più di 19,500 abitanti. Istituti di beneficenza e d'educazione pubblici e privati, Banca, Uffici di Posta e di Telegrafo, Teatri, ecc. ecc., non mancano. — Il territorio che la circonda è fertile e ben coltivato a pascoli, viti, gelsi, cereali e canape. La città è cinta di terrapieni a rampàri con fosse, ed è situata a sinistra del Reno. Ha varie chiese di bell'aspetto, ed alcuni palazzi notevoli, tra' quali primeggia quello che fu de' Chia-

1 Aperta dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

relli, dove il famoso *Guercino* dipinse stupende cose. Nella chiesa della Madonna del Rosario è celebre la cappella tutta dipinta da lui; e in quella di S. Pietro il Cristo morto. Nella Pinacoteca ammiransi tele dei *Gennari*, dell'*Ansaloni* e di esso *Guercino*, il cui capolavoro è l'apparizione di Cristo alla Madre. Cento è città antichissima della regione chiamata nei tempi remoti *Alta Padusa*. Cominciò con cento rustici casolari di pescatori: oggi, è bella, se non grande città. Nella piazza dov'è il Municipio sorge la statua marmorea del Guercino, opera dello scultore *Galletti Stefano*.

Castel Maggiore, Corticella.

Dopo le suddette sei stazioni arrivasi a Bologna. (Vedi Viaggio 18°).

VIAGGIO 31.°

Venezia — Mestre — Udine — Trieste.

Chil. 222 con ferrovia.

Partendo da Venezia colla ferrovia:

Mestre (ch. 8 da Venezia) (Vedi Viaggio 26°), si toccano i seguenti luoghi:

Mogliano (ch. 10), di 3900 ab., nel cui territorio, abbondante di cereali, gelsi, praterie, sonvi molte villeggiature di signori veneziani.

Preganziol (ch. 5), di 2400 abit. Si può visitare il bel giardino del Palazzi con parco.

Treviso (ch. 7). Prima di giungere alla stazione di Treviso, vedesi la biforcazione della linea per Cittadella Vicenza. — ALBERGHI: *Stella*, *Cerva*, *Commercio*.

Questa città di 31,049 abitanti, è attraversata dal Sile e dal Botteniga, ed è capo luogo di provincia. Fu fondata dagli Euganei, che l'abitarono per alcun tempo. I Longobardi, poi i Franchi se ne impossessarono; passò sotto il dominio di altri principi, e da ultimo si assoggettò alla Repubblica veneta, colla quale seguì i destini.

In piazza Maggiore evvi l'Ufficio telegrafico, aperto dalle 7 ant. alle 9 pom. — Vetture per città e per Oderzo, Motta, Valdobbiadene, Asolo e Feltre.

Librerie: *Zoppelli Luigi; Schiavon G. B.; Novelli L.*

Treviso ha edifizî notevoli, fra i quali degni di menzione sono la Cattedrale, architettura del 1441, 1500, 1810. Contiene belle sculture nella cappella del SS. Sacramento, lavori del *Lombardi*, dello *Scamozzi*, del *Sansovino*. Quella dell'Annunziata possiede affreschi del *Pordenone*, e un quadro di *Tiziano*. Fra i dipinti notansi anche il Martirio di san Lorenzo e la Natività del Redentore di *Paris Bordone*, morto in questa città; il S. Sudario, di *Francesco da Ponte*. A poca distanza vedesi il Battistero, chiesa antichissima.

S. Nicolò, grandioso edifizio gotico del 1300. Dipinti del *Bellini* e una Vergine con Santi di *M. Pensabene*, e sculture di *Tullio Lombardo*.

Monte di Pietà. Possiede un celebre dipinto del *Giorgione*, che rappresenta Cristo morto.

Porta S. Tomaso dei Lombardi. Riviera del Sile, bella vista. Monumento ai martiri per la patria, di *L. Borro*.

Degni di essere visitati sono pure il Teatro, disegno dello *Scala*, la Villa Manfrin, e il Palazzo Comunale.

La città ha due ricche Biblioteche con preziosi manoscritti, un Ateneo, Ospedali e Istituti pubblici e privati di beneficenza e d'educazione.

Dopo **Lancenigo** (ch. 6), e **Spresiano** (ch. 8), passato il fiume Piave, si raggiunge la stazione omonima (ch. 7), poi

Conegliano (ch. 8). Albergo della *Posta*. È città di 8000 abit., con bella Cattedrale, in cui vedesi un dipinto di *Cima da Conegliano*.

Il suo territorio dà cereali, gelsi, ottimi vini. (Vi si tiene Mercato settimanale e Fiera, detta di S. Urbano, per vendita di cavalli).

Conegliano ha un vasto Castello situato su di un Monte.

Da Conegliano si stacca un ramo di ferrovia per **Vittorio**, città circondata da florido territorio che dà cereali,

uve e foglia di gelsi. Ha tre sorgenti minerali ; una di acqua solforosa salina denominata la *Salsa*, una solforata dolce, che è detta delle *Ovadure*, ed un' altra solforata e dolce pur essa, chiamata delle *Episcopie*. — Da Vittorio parte una diligenza per Belluno e il Cadore tutti i giorni.

Da Belluno, strada che per Pieve di Cadore mette ad Innsbruck.

Pianzano (ch. 8).

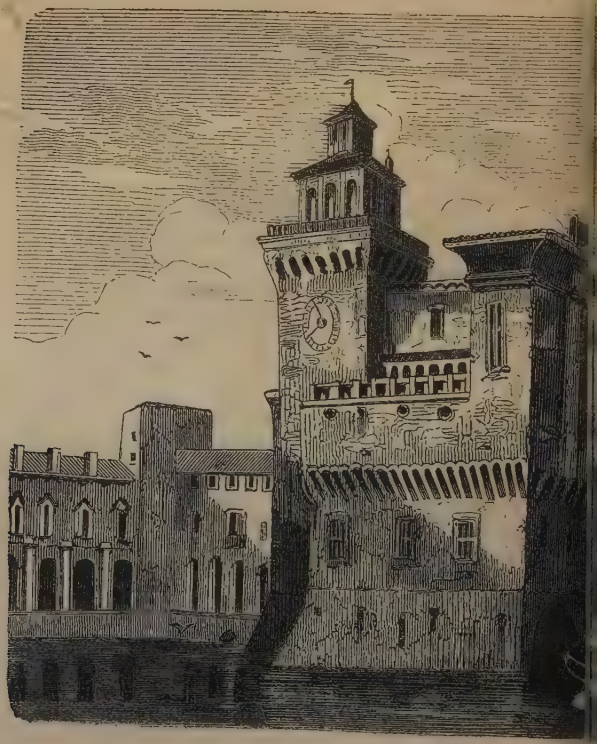
Sacile (ch. 9), di 5000 abit., il cui territorio dà cereali, buoni vini e pascoli.

A chil. 18 da Sacile trovasi **Aviano**, antico castello, capo-luogo di Comune. In tutto il territorio si raccoglie molto vino e foglia di gelso. Nella pendice del Monte Cavallo esiste una cava di pietra calcare bianco-bigia eccellente. Abitanti 7510. Ufficio di Posta.

Pordenone (ch. 13). — Alberghi: *Stella d'Oro*, *Quattro Corone*. — Conta 8500 abit., ed è patria di Licinio soprannominato il *Pordenone*, rivale di Tiziano. Nelle chiese contengonsi varî dipinti di questo artista. Molto industri sono gli abitanti in filatura, tessitura e tintoria di cotone, in fabbricazione di stoviglie, carta, lavori di rame cavo, in concerie di pelli, in produzioni di olî medicinali.

A chil. 28 da Pordenone evvi **Maniago**, Comune il cui territorio è coltivato a cereali, viti, gelsi e pascoli. È una terra ricca e mercantile. Ha officine dove si lavora l'acciajo, e ha tutte le industrie necessarie alla vita. Ab. 4856. Ufficio di Posta.

Casarsa (ch. 15), di abit. 2600. Si passa il Tagliamento sopra un ponte di 36 archi. A chilometri 6 dalla stazione di Casarsa, sulla destra, trovasi **San Vito** al Tagliamento, bello e popoloso borgo che potrebbesi benissimo nomare città, in amena e ubertosa pianura. Sei ponti cavalcano il fossato che lo circonda. Magnifico il Duomo con elegante campanile; leggiadro il tempio della Madonna della Rosa. Ha uno Spedale, Scuole e Teatro. Abbonda di granaglie e di pascoli. Novera alcuni filatoj. Abit. 8950. Ufficio di Posta e Telegrafo.



Castello d

Dogana.

A chil. 24 da detta stazione, passando per San Vito, si trova **Portogruaro,** a cui da Casarsa si può andare in vettura (chil. 23). Portogruaro è città con discrete abitazioni e cinta di mura. È in riva al fiume Lemene ed ha molto commercio a causa della comunicazione di detto fiume colla Laguna. Questa città è fornita di tutto che necessita alla istruzione, alla educazione, alla beneficenza, all' industria ed al traffico. Portogruaro è città in progresso e conta, compresa la campagna, 9300 abit. Ufficio della Posta e Telegrafo.

Codroipo (ch. 11), di 5543 ab., in territorio fertile di grani e gelsi. Codroipo è notevole per vie, piazze, chiese ed altri pubblici edifizî: ha pubbliche scuole elementari ed un istituto elemosiniero. Ufficio di Posta e Telegrafo. In Codroipo si tengono cinque Fiere: al 25 marzo, 15 agosto, 8 settembre, e 27 e 28 ottobre e 8 dicembre.

A chil. 25 da Codroipo evvi **Latisana,** con territorio che produce cereali ed in buonissima posizione. Fa attivo commercio del legname della Carnia, e delle farine del paese. Abit. 4713. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Pasian Schiavonesco (ch. 12), di 3100 abitanti. Tra questa stazione e Udine si lascia a destra **Campo Formio,** celebre pel trattato del 1797.

Udine (ch. 11). — Alberghi: *Italia*, piazza dei Grani, *Croce di Malta*, via Rialto; *Croce di Savoia*, via Poscalle. — Caffè: *Nuovo*, via Mercato Vecchio; *Corazza*, via delle Poste, ed altri non meno decorosi. — Vetture per città e dalla stazione alla città, e viceversa. — Ufficio Postale, via delle Poste. Ufficio Telegrafico, via della Prefettura, aperto dalle 7 alla mezzanotte. — Teatri: *Sociale*, *Minerva*, *Nazionale*.

Questa città, posta a 112 metri sul mare e attraversata da due piccoli canali derivati artificialmente dal torrente Torre, è capitale del Friuli ed ha 32,000 ab. È notevole la Cattedrale, cominciata dal patriarca Bertoldo nel 1236, ampliata nel XIV secolo, ridotta in parte secondo lo stile del decadimento del sec. XVIII; è bella la parte gotica, il coro barocco, ma molto ricco, e me-

ritano attenzione i quadri del *Pordenone*, dei due *Tiepolo*, dell'*Amalteo* e del *Pellegrino*, che si ammirano o nella sacrestia o sulle pareti. Il grandioso campanile è del 1442, e presso ad esso evvi un'altra porta gotica con pregevoli sculture. Altre chiese: S. Maria di Castello, riformata nel 1500; S. Antonio, fondata nel 1354; l'ex chiesa di S. Giovanni, del 1553, sopra cui s'innalza, nel mezzo di elegantissimo portico, la Torre dell'orologio, ridotta da *Giovanni da Udine;* S. Giacomo e Filippo, del 1401; la chiesa della B. V. del Carmine, dove trovasi la tomba del B. O. Mattiussi (sec. XIV). Richiamano altresì l'attenzione: il Palazzo del Comune, opera di *Nic. Lionello*, eretto nel 1457, ridotto nel 1643, che contiene affreschi del *Pordenone*, ed altri quadri dei *Tiepolo*, del *Pellegrino* e dell'*Amalteo;* il Palazzo del Castello, un tempo residenza patriarcale, poi dei veneti luogotenenti; fu rifatto su disegno del *Fontana* nel 1517; vi si trovano preziosi dipinti. È posto sulla sommità di un colle alto 30 metri, presso la chiesa di S. Maria, e adesso è caserma.

Piazze. — Vittorio Emanuele (Contarena), con statue, fontane e portici, e il prospetto del Castello sul colle e del Palazzo Comunale; Ricasoli (dell'Arcivescovado), ora ridotta a pubblico giardino; dei Grani, S. Giacomo d'Armi, ecc.

È sede di Prefettura, Intendenza delle Finanze, del Tribunale Civile e Correzionale, Circolo delle Assise, Pretura, Camera di Commercio, Collegio elettorale politico, Distretto militare, Diocesi arcivescovile.

Scuole: Ginnasio, Liceo, Scuole tecnica e magistrale, Istituto tecnico, Collegio femminile.

Istituzioni: Accademia, Società Agraria, Società operaja, Museo pubblico, Stazione agraria, Casino, ecc.

Biblioteche. — Comunale, nel Palazzo Bartolini, Arcivescovile, e molte private.

Librerie: *P. Gambierasi, F. Tosolini, Toffoli Angelo.*

Fiere: 9 Fiere annuali, di cui le più importanti, S. Lorenzo (10 agosto) e S. Caterina (25 novembre).

Meritano d'essere visitati fra i paesi vicini:

S. Daniele, dist. 24 chil. per via ordinaria. Anteriore al 1000, preziosa Biblioteca con codici rarissimi; stupendo tempio con affreschi di *Pellegrino*. Paesaggio amenissimo.

Tolmezzo, 50 chil. per via ordinaria da Udine. Sede del *Club Alpino*.

Cividale. da Udine 19 chil. Anticamente *Forum Julii*. Molti monumenti romani e longobardi. Celebre il Duomo gotico del 1205 e 1468, S. Maria in Valle (mon. romano-longob.), il Museo, codici preziosissimi e il tesoro del Capitolo.

Il Ponte del Diavolo sul Natisone.

Il territorio di Udine dà viti, gelsi, frutta e molti cereali. La parte superiore, anche legname. Industria serica molto diffusa; varî filatoj di seta; numerose concerie di pelli; fabbriche di velluti, di cappelli di feltro, di cotone, di zolfanelli, fonderie in ferro. Ottimi i prodotti che si esportano: prosciutti, burri, formaggi, frutta, asparagi, ecc. ecc.

Alla stazione di Udine si visitano i bagagli provenienti da Trieste, Gorizia, Cormons.

Da questa stazione staccasi la linea per la **Pontebba.** Questa linea merita assolutamente d'essere percorsa sia pei bellissimi punti di vista, sia per gli stupendi lavori d'arte di cui è ricca, specialmente da Resiutta alla Pontebba.

Le stazioni che s'incontrano sono le seguenti **Reana, Tricesimo, Tarcento, Magnano, Gemona,** grosso borgo ben fabbricato, nelle cui vicinanze merita osservazione **Osopo,** piccolo castello già appartenente ai conti Savorgnano. Gemona è posto in côlle alla sinistra del Tagliamento, fu accresciuto di fortificazioni. I dintorni sono fertili, e nel capoluogo, oltre la Sottoprefettura e il Municipio, vi sono scuole ed altre utili istituzioni. Abit. 7865. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Venzone, sta in una gola sinuosa delle Alpi Carnie, formata da montagne staccate e isolate, e pressochè di forma conica. Le più prossime al borgo, dove siede il

Municipio, sono quelle di Plaurio nell' oriente e di Simeone all'occidente, la cui base lambisce il Tagliamento alla destra, nel quale si versa il torrente Venzonesca o Venzonazza che passa nel borgo ed ha un bel ponte. Antichissima è questa terra, ed è favorita pel commercio dalla strada sua carreggiabile che mette in Germania. Possiede un grandioso setificio, e mostra avanzi di mura, di torri e di fosse. La loggia pubblica ha belle pitture di *Ponponio Amalteo*, e sculture del *Bisoso* fatte nel 1500. Venzone è celebre per le sue mummie conservate intatte da secoli e dalle quali se ne tiene registro. Parecchie tombe della chiesa parrocchiale hanno mummie spontanee. Non tutti i cadaveri però si disseccano. Quelli che tramutansi in mummie naturali si trasportano nel sotterraneo della cappella mortuaria, dove si veggono ritte in piedi e schierate, a far di sè melanconica mostra. Altre se ne veggono nella chiesa dello Spirito Santo, ed altre nell'Ospitaletto lontano dal paese cinque chilometri. Venzone che ha un Istituto di beneficenza e pubbliche scuole, era denominato *Aventione*, e fu sempre un punto geloso fra i Carinziani e i Friulani. La cinse di mura nel 1258 il patriarca d'Aquileja, Gregorio Montelongo, e i successori di lui la diedero in feudo a Guglielmo di Walsa e Mels, che la passò poi ad altri. Abit. 32,500, Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Carnia, Moggio, Resiutta, Chiusaforte, Dogna e **Pontebba** stazione internazionale vicino a **Pontafal** confine austriaco. La linea continua per Tarvis e Vienna.

Da Udine si va anche a

Palmanova, città che siede tra il Friulano e l'Illiria; vi passa la strada postale, che da Treviso per Pordenone mena in Gorizia, e nell'interno dell'Austria. Trovasi in pianura, ed ha fertile territorio. Bella ed ampia vi è la piazza; belli i tre borghi, e le tre vie principali. Fabbrica di gran mole è il Duomo. Palmanova, che tiene un bel posto fra le fortezze del Veneto, ha polveriera, arsenale, magazzini e caserma. Fu uno degli ultimi luoghi ceduti all'Austria, nel 1815, dalla guarnigione italiana

che la teneva, e che dovette capitolare come seppe della caduta e della prigionia del primo Napoleone. Abit. 4300. Ha Ufficio di Posta e Telegrafo.

Da questa città si può fare una gita ad

Aquileja, antica città dell'Illiria, un tempo patriarcale e floridissima, che sta sotto Gradisca presso all'Adriatico, fra i due golfi di Venezia e di Trieste, ed in prossimità del confine orientale della Provincia di Udine. Fu quasi appieno distrutta da Attila, ed oggi, fra gli avanzi della sua antica grandezza, mostra la Cattedrale, sorta nel secolo undecimo.

Dalla stazione di Udine, proseguendo per Trieste:

Buttrio (ch. 9). Comune friulano dal territorio a pascoli, a cereali, a gelsi, scendendo dal monte alle colline. Il capo-luogo giace tra colli a breve distanza dal fiume Natisone. Ha Ufficio di Telegrafo, ed abit. 2000. L'Ufficio di Posta è a Cividale.

S. Giovanni di Manzano (ch. 6), di 2300 abit. Territorio di confine. A **Cormons** (ch. 6) visita ai bagagli andando verso Trieste, e si passa l'Isonzo.

Sedere sempre a fianco destro del treno per godere la vista del mare, particolarmente nella discesa di circa 20 chilometri, lunghezza stradale verso Trieste, ove si vede pure il castello di Miramare, ove Massimiliano d'Austria ricevette la Deputazione Messicana e accettò la corona offertagli.

Gorizia (ch. 12). — Alberghi: *Tre Corone* e *Dell'Angelo*. Città di 17,000 abit., in pittoresca posizione sull'Isonzo, tra la pianura e le montagne. Ivi morì nel 1836 Carlo X re di Francia, e fu seppellito nella cappella d'un convento sopra un'altura. Cattedrale; antico collegio dei Gesuiti; Castello antico. A poca distanza il Santuario, detto il Monte Santo.

Rubbio (ch. 6).

Sagrado (ch. 7). Possedimento dell'Austria in suolo italiano geograficamente. Ab. 1320. Ha Ufficio di Posta e Scuola.

Ronchi (ch. 5). Borgata alla sinistra del Tagliamento

e a 7 chil. da Latisana che ne è il capoluogo, e il cui Comune ha territorio a cereali e in buona posizione. La grossa terra capoluogo è presso la laguna di Marano, sulla sinistra del Tagliamento. Dista dal mare 26 chil. e 46 da Udine.

Monfalcone (ch. 4). Al nord-ovest del Porto Rosica. Ha spedale e Scuole pubbliche maschili e femminili. Abitanti circa 4000. Monfalcone anticamente fu cinta di mura, e sul monte Carso mostra gli avanzi della sua rôcca. I suoi bagni termali sono conosciuti fin dalla più remota antichità.

Duino (ch. 13) Comune di più di 1000 abit. e che ha il territorio coltivato a viti ed olivi, con cave di bel marmo nero. Il capoluogo è un villaggio che dista da Trieste 17 chilometri a maestro e 20 a mezzodì da Gorizia. Ha scuola pubblica. Poco lungi dal capoluogo vi è **San Giovanni di Tuba,** dove si vuole che fosse *Segestume*. Nelle vicinanze di Duino vedesi una grossa pietra chiamata nel paese *Sasso di Dante* perchè è tradizione che qui abitualmente sedesse il divino Poeta.

Nabresina, di 1800 abitanti. Stazione della linea Trieste-Vienna, e punto di congiunzione con la linea italiana. Però alcuni treni diretti o provenienti dall' Italia, evitano di salire a Nabresina, e vanno a Trieste pel *Bivio* che accorcia la strada di qualche chilometro. Trieste dista 222 chil. da Venezia, e 597 chil. da Vienna.

Trieste (ch. 16). — Alberghi: *De la Ville*, riva Carciotti; *Delorme*, in piazza alla Borsa; *Albergo Grande*, piazza Pescheria; *Aquila Nera*, via S. Spiridione; *Vittoria*, *Daniel*, *Europa*, *Francia*, *Corona di Ferro*.

Bellissimi Caffè e Birrerie e buone Trattorie nei luoghi principali della città.

Vetture, dalla stazione ferroviaria alla città, e viceversa, e buon servizio nell'interno della città. — Tramways dalla stazione al Tergesteo, e pel Corso al Giardino pubblico, al Boschetto ed al Campo Marzio.

Ufficio Postale, via della Caserma.

Ufficio Telegrafico, via Dogana.

Librerie: *Coen, Dase G., Levi.*

Bagni, via Nuova, ed allo Stabilimento idroterapico, vicino al Giardino pubblico.

Trieste è città di 110 mila abit., sull'antica *Tergestum*, divisa in vecchia e nuova. Quest'ultima è bene fabbricata con vie ampie e regolari. La sua origine deriva da un'antica colonia romana. Appartenne alla Repubblica veneta. Non presenta molto di rilevante in materia di belle arti. Possiede due belle piazze: quella della Borsa, con un Nettuno in marmo, la statua di Leopoldo I, ed il fabbricato dell'antica Borsa, presso il quale s'innalza il Tergesteo, edifizio costrutto in forma di croce, e coperto di vetri, ove si riuniscono i negozianti. — Là vi sono anche gli Uffici del Loyd austriaco. — La Grande, con una fontana ornata di statue ed una colonna innalzata a Carlo VI. — Evvi anche la piazza Giuseppina, ove trovasi il monumento al defunto arciduca Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico.

Il Porto, situato nella parte più animata della città, ha i bacini di tale profondità che sono atti alle navi di qualunque portata. — Il Faro, eretto sul molo di S. Teresa, ha 33 metri d'altezza.

Nella Cattedrale, dedicata a S. Giusto, nella piazza Giuseppina (città alta) vi sono da vedere avanzi interessanti dell'epoca romana, mosaici e buoni dipinti. Vi si ammira inoltre la tomba del conte di Montemolin. Presso la chiesa notasi il Campanile che vuolsi costrutto sulle rovine d'un tempio romano; l'antico Cimitero, con lapidi interessanti. Un po' al disotto della terrazza, da dove si gode d'un bellissimo panorama di tutta Trieste, de' suoi dintorni e dell'esteso mare, trovasi il Museo Vinckelmann di antichità e dove egli trovasi sepolto.

Se si continua a discendere, si incontra l'Arco di Riccardo, reliquia di architettura romana. Lì vicino è:

La Chiesa dei Gesuiti o Santa Maria Maggiore, una delle più belle della città, ma di stile corrotto. Contiene affreschi del *Santi* e una Madonna di *Sassoferrato*.

All'estremità del Canal Grande, nella città Nuova, è la chiesa di:

S. Antonio di Padova, di recente costruzione, con bella cupola e dipinti dei *Santi*, del *Grigoletti*, del *Politi*, del *Lipparini*, e varie statue di *F. Bosa*.

Municipio, palazzo di recente costrutto in stile un po' pesante.

Museo Massimiliano, (aperto il mercoledì, il sabato e la domenica dalle 11 alla 1).

Museo Civico Reunisel di Belle Arti (aperto dalle 11 alle 2 ogni giorno).

Biblioteca. Conta più di 35 mila volumi.

Giardino Pubblico. Vi si arriva andando per la Corsia Stadion.

Arsenale del Loyd austriaco. Si può visitare mediante permesso, dalle 11 alla 1, eccetto il sabato.

Teatri. — Teatro Comunale, costrutto nel 1800 dall'architetto *Selva*; può contenere 1300 spettatori. Teatro Mauroner, per gli spettacoli diurni e notturni. Filodrammatico, Armonia e Apollo.

La città nuova è divisa da un canale, pel cui mezzo anche i bastimenti di gran portata possono approdare davanti ai magazzeni dei negozianti.

Trieste possiede pure una Società di Scienze e Lettere, una Scuola di Nautica, un Giardino Botanico, un Ospedale, e molti altri Stabilimenti di beneficenza e d'educazione.

Escursioni nella Carniola e alle grotte di Adelsberg, al lago di Zirknitz e alle Miniere d'Idria.

Mediante ferrovia si può giungere al Castello di Miramare, in riva al mare, dell'arciduca Massimiliano.

ITALIA CENTRALE

Centro III.

VIAGGIO 32.°

Bologna — Firenze.

Chil. 132 con ferrovia.

Bologna (Vedi Viaggio 18°).

Da Bologna a Pistoja, chil. 98. Da Pistoja a Firenze, chil. 34.

Questa strada mette in comunicazione l'alta Italia colla media a traverso l'Apennino toscano. Da Bologna a **Pracchia**, punto più elevato, si passa 19 volte il Reno e si attraversano 23 gallerie. Di là lo stradale scende a Pistoja per altre numerose gallerie e opere stupende di viadotti, archi giganteschi.

Stazioni da Bologna:

Borgo Panicale (ch. 7), di 4400 abit.

Casalecchio (ch. 3). Si entra nella valle del Reno. Borgo di 2300 abit., rimarchevole per la Chiusa dello stesso nome, opera idraulica importante, e per la filatura del canape, di cui si lavora oltre un milione di chilogrammi di materia greggia.

Sasso (ch. 9).

Marzabotto (ch. 8), borgo celebre per gli scavi detti di Misano, che accennano a una necropoli etrusca e ad una città sepolta. Si attraversano 4 gallerie.

Stazione delle **Pioppe** (ch. 6).

Vergato (ch. 6), di 5000 abit. Galleria di 1382 metri. La via corre ancora lungo il letto del Reno.

Riola (ch. 9).

Porretta (ch. 12), di 3300 abit., rinomata per acque termali, ed emanazioni gasose. La ferrovia attraversa varie gallerie, entra nella valle dell'Ombrone (sedere a sinistra). L'antica strada della Porretta è più in alto (1600 m.). All'uscire dalla galleria, stupenda vista.

La stazione di Porretta è 352 metri sopra il livello del mare. Da Porretta ascende la ferrovia sino a **Pracchia** (per ch. 15) e giunge a 617 metri d'altezza, indi discende rapidamente sino a **Piteccio** ancora 293 metri sopra il mare ed ove sonvi due binarî di salvezza pei convogli che avessero preso una velocità vertiginosa sopra questa massima pendenza. Da Pracchia vi sono 25 chil. in pendenza sino a Pistoja, ove s'imbocca nella ferrovia per Lucca-Pisa e Firenze.

Molino del Pallone (ch. 8).

Pracchia (ch. 7). Borgata con industria non poca. Ha buone locande, magazzini e depositi di derrate e di legnami dei vicini boschi. Da Pracchia si può, per S. Marcello, salire sull'Abetone.

Piteccio (ch. 14). Borgatella con parrocchia che conta 1360 abit.

Pistoja (ch. 12). — Alberghi: del *Globo* con buonissimo restaurant; *Regina d'Inghilterra*, tutti in piazza Cino; Trattoria-Albergo *Rossini*, in via Cavour in faccia di S. Giovanni. — Caffè: *Del Globo*, ed altri, con buon servizio.

Pistoja è un'antica città che conta oggidì 12,500 abitanti, situata ai piedi dell'Apennino in fertile pianura; ha spaziose vie, importanti fabbriche, e sopratutto manifattura d'armi. Dicesi che le pistole furono inventate a Pistoja.

Librerie: *Pagnini; Baldi.*

Cattedrale. Edifizio del V secolo, ristaurato nel XIII dal *Pisano*. Oltre gli affreschi di merito, notansi il monumento del cardinale Forteguerri incominciato dal *Ve-*

rocchio e terminato dal *Lorenzetto;* il cenotafio del poeta Cino, amico di Dante, del *Cellino;* l'altare d'argento di S. Jacopo del secolo XIV. Nella piazza fu eretta recentemente la statua del cardinale Nicolò Forteguerri, scolpita in marmo dal prof. *Sighinolfi* per legato del fu Nicolò Puccini.

Battistero. Di fronte alla Cattedrale vedesi questo edifizio ottagono, e sulla piazza il palazzo Pretorio del XIV secolo, e quello del Comune costrutto dal 1294 al 1385.

S. Andrea. Esternamente sculture del 1116, di maestro *Enrico Gruamonte;* nell'interno, pulpito di *Giovanni da Pisa.* Questa chiesa è preziosa per la storia dell'arte.

S. Domenico. Fra i dipinti notansi: Madonna di *Fra Bartolomeo;* Miracolo di S. Carlo Borromeo, di *Empoli;* S. Domenico, del *Bronzino;* S. Sebastiano e Santi, del *Ghirlandajo;* Adorazione dei Magi, di *Fra Paolo da Pistoja.*

S. Francesco. L'annunciata è del *Baldi;* la Natività, la Purificazione del *Poppi;* nella sagrestia, affresco di *Capanna,* allievo di Giotto; Risurrezione di Lazzaro del *Bronzino;* le Nozze di Cana, di *Pagni;* una Madonna, copia di un quadro di Guido, di *Elisabetta Sirani.* Nel centro del Prato che fa seguito alla piazza di detta chiesa, evvi una vasca che riceve le acque di un importante getto derivante dall'acquedotto praticato per cura del Comune di Pistoja e che si stende fin presso la Stazione della ferrovia a Pracchia a ricevere acque purissime, che si diramano per tutta la città per uso pubblico, nonchè in varie abitazioni per uso privato.

S. Maria dell'Umiltà. Questa chiesa è la più bella di Pistoja, del 1509, con disegno di *Ventura Vitoni,* e cupola del *Vasari;* è ricca di sculture e dipinti: Adorazione dei Magi del *Vasari;* il Riposo in Egitto di *L. Baldi;* altre tele di *Vanni,* e di *Poppi.*

S. Pietro Martire. Il suo più bel quadro è la Vergine e Santi del *Ghirlandajo.*

Fra le chiese ove trovansi opere di merito, vi sono anche S. Paolo, S. Bartolomeo, S. Salvatore.

Oltre il Pretorio ed il palazzo Comunale sono degni di rimarco il palazzo Vescovile, disegnato da *Ciardi* e l'Ospedale del *Ceppo* colla facciata adorna di bassirilievi in terra cotta.

Teatri. — Oltre un teatro di proprietà del Comune, ricostruito recentemente, v'è un elegante teatro diurno, costrutto a spese d'un privato. È coperto a cristalli e serve anche per spettacoli serali.

Un'antica fortezza, detta di S. Barbara, ha vasta piazza, deve fa capo il magnifico passaggio pubblico detto l'*Arcadia*.

Pistoja possiede pure un'Accademia di scienze, due Biblioteche, l'Ospedale su citato, Istituti di beneficenza d'ogni specie. È città industre in manifatture di ferro, concie di pelli. Ha filatoj per la seta ed una fonderia di ghisa. (Tiene Mercato il mercoledì e il sabato, e due Fiere al 25 di luglio e al 15 di settembre).

A chil. 29 da Pistoja, trovasi **San Marcello,** grosso borgo in Val di Lima, il cui territorio per la più parte è a castagneto e legumi, con pastura, boscaglia e campi a grano. Nel sobborgo viene mostrato un antico casamento, ove dicesi che Francesco Ferruccio tenesse consiglio prima del gran fatto d'armi che costò a lui stesso la vita. Abit. 5000. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Prato (ch. 17). — Albergo della *Posta;* del *Giardino.* Città di 12,000 abit., sul fiume Bisenzio, in fertile pianura, sparsa di ville. — Tramway per Firenze.

Librerie. *Ranieri, Guasti.*

Cattedrale. Architettura di *G. Pisano.* Nella facciata vedesi un pergamo scolpito da *Donatello*, e un bassorilievo del *Robbia.* Nell'interno: affreschi del *Lippi;* altri affreschi del *Gaddi* nella cappella della Madonna; bel pulpito di marmo, di *Mino da Fiesole;* Crocifisso all'altar maggiore del *Tacca.* La tavola della Vergine e s. Tomaso è di *B. Ghirlandajo;* l'Angelo Custode, del *Dolci.*

Madonna delle Carceri, disegno di *Giuliano da San Gallo*. Nell'interno, bellissimi ornati di *Antonio da San Gallo*.

Il territorio è feracissimo e produce biade, olio, vino, gelsi, pascoli; l'industria annovera molti molini, gualchiere, lanificî, ramerie, cartiere, ferriere, tipografie, frantoj, manifatture di cappelli di paglia, di pannino, corbelli. (Vi si tiene Mercato frequentatissimo il lunedì, e grossa Fiera agli 8 di settembre).

Prato ha molti edifizî degni di rimarco, fra i quali va notato il Pretorio o del Popolo, con una piccola galleria di quadri. — Istituti di beneficenza e di educazione non mancano.

A chil. 8 da Prato evvi **Campi Bisenzio**, dove si fabbrica quantità di cappelli di paglia. Campi ha un castello che ai tempi di Castruccio e dell'Oleggio molto sofferse. A poca distanza della piazzetta vecchia trovasi un ponte, disceso il quale evvi l'antica Rôcca, ora Villa Strozzi. Abit. 11,612. Ufficio di Posta.

Calenzano (ch. 6). Castello e Comune il cui capoluogo siede in una collinetta coperta di olivi. Il Marchese Ginori vi ha un grandioso casamento rifabbricato e debbesi a lui la solidità delle mura castellane. Abit. 6500.

Sesto (ch. 5). Comune che ha luogo coltivato a viti ed olivi, a bosco, pastura e granaglie. In questo Comune sonvi diversi luoghi notevoli da visitare, fra i quali citiamo le Ville di Quarto e di Castello, veramente principesche. Nelle vicinanze di Sesto, è degno di visita il grandioso stabilimento Ginori, dal quale escono stupende majoliche artistiche, e pregievoli porcellane d'uso comune. Abit. 13,440. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Castello (ch. 3). Luogo fiorente che fa parte del Comune di Sesto ed una celebre Villa, che appartenne ai Medici prima ancora che salissero alla sovranità. Ha Ufficio di Telegrafo.

Rifredi (ch. 3). Bellissima borgatella a tre chilometri da Firenze. Passeggiata deliziosa.

FIRENZE.

Arrivo. Alla stazione Centrale della ferrovia, ad ogni arrivo di treno si trovano vetture da piazza ed omnibus degli Alberghi principali e secondarî. Alla stazione di Porta Croce vi sono vetture pubbliche.

Alberghi: *Italia*, Borgognissanti; *Pace*, piazza Manin; *Nuova-York*, piazza Ponte alla Carraja; *Gran Bretagna*, Lung'Arno Acciaioli; *Universo*, corso Vittorio Emanuele; *Ville*, piazza Manin; *Europa*, via Tornabuoni; *Nord*, via Tornabuoni; *Roma*, piazza S. Marta Novella; *Ville de Paris*, via Vigna Nuova; *Città di Milano*, via Cerretani; *Rossini*, via Condotta; *Bonciani*, via dei Panzani; *Washington*, Lung'Arno Nuovo; *Arno*, Lung'Arno Acciaioli: *Corona d'Italia*, via Palestro; *Porta Rossa*, via Porta Rossa; *Pensione Svizzera*, via Tornabuoni; *Cavour*, via Proconsolo; *Minerva*, piazza S. Maria Novella; *Isole Britanniche*, piazza della Scala; *Firenze*, Borgognisanti; *Leon Bianco*, via Vigna Nuova; *Fenice*, via da Pucci; *Patria*, via Calzajuoli.

Trattorie, Caffè, Birrerie, con buon servizio e messe con eleganza se ne trovano in tutti i luoghi principali della città. — Specialità in Vini Toscani in via de' Buoni, in via Calzajuoli e in via de' Cerchi. — Noti sono il Chianti, il Montepulciano, l'Aleatico, ecc.

Vetture per servizio della città alle stazioni, e pel servizio interno della città ve ne sono sulle piazze principali. — I cocchieri richiesti a domicilio hanno diritto ad un quarto di corsa. — Sono regolate da apposita tariffa.

Omnibus. La stazione principale è nella piazza della Signoria, e nella piazza del Duomo si trovano gli omnibus per Porta Romana. — Pei contorni vi sono omnibus per Fiesole, Settignano, Sesto, Signa, Trespiano, Bagno a Ripoli, Grassina, Tavernuzza, e San Donnino. — Corse alle porte della città, cent. 10; la festa cent. 15.

Santa Maria del Fior

Cattedrale di Firenze.

Tramways. Da Firenze alle Cascine partendo da piazza S. Maria Novella, e da Firenze a Brozzi, a Campi, a Prato, a Signa.

Ufficio postale, piazza degli Uffizi, aperto dalle 8 ant. alle 10 pom.

Ufficio telegrafico, via Ginori, sempre aperto.

Librerie: *Chiesi Pietro*; *Paggi Felice*; *Manuelli Luigi*; *Cini Egisto*; *Paravia G. B.*; *Bettazzi Cesare*; *Pratesi Carlo*; *Bocca fratelli*; *Barducci L.* alla stazione.

Banche. *Nazionale*, via dell'Oriuolo; *Toscana*, piazza de' Giudici; *Banco di Napoli*, via dei Banchi.

Bagni, Corso Vittorio Emanuele, borgo SS. Apostoli, e Vigna Nuova.

Gabinetto di lettura. Vieusseux, via Tornabuoni, aperto dalle 8 ant. alle 10 pom.

Teatri: *Pergola*, via della Pergola; *Pagliano*, via del Fosso; *Salvini*, via dei Neri; *Niccolini*, via Ricasoli; *Nuovo*, via S. Egidio; *Alfieri*, via Pietra Piana; *Rossini*, via Borgognissanti; *Goldoni*, via S. Maria; *Politeama*, Corso Vittorio Emanuele; *Umberto*, piazza d'Azeglio; *Arrischiati*, piazza S. Maria Novella vecchia; *Nazionale*, via de' Cimalori; *Arena Goldoni*, via de' Serragli; *Arena Nazionale*, via Nazionale.

Gabinetti di decenza, via Calzajuoli, Mercato Nuovo; Piazza Agli; Piazza Peruzzi; via Castellaccio; Borgognissanti; via Taddea; via Sprene; sul viale dei Cotti al primo parterra, e presso il piazzale Michelangelo.

Arco di trionfo, oltre porta S. Gallo. Disegno di *Giadot*, del 1738, in onore di Francesco III.

Indicazioni per la visita dei monumenti. — Due grandi collezioni artistiche, quella di Pitti e degli Uffizi, meritano prima d'ogni altro attento esame. Interessantissima è pur quella dell'Accademia di Belle Arti. La parte di Firenze a destra dell'Arno è la più considerevole. Ivi sono i principali monumenti, e due piazze centrali; quella della Signoria e quella della Cattedrale.

Principali rarità sulla riva destra dell'Arno. — Piazza della Signoria (Loggia dei Lanzi, Palazzo Vecchio, Gal-

leria degli Uffizi). Da questa piazza si passerà alla Cattedrale per la via dritta de' Calzajuoli: Duomo, Campanile, Battistero. — Si visiteranno successivamente: il Palazzo del Podestà, le chiese della Badia, di Santa Croce, il Palazzo Buonarotti, le chiese dell'Annunziata, di S. Marco, l'Accademia delle Belle Arti, S. Lorenzo, il Museo Egiziano e il Cenacolo, S. Maria Novella.

Sulla riva sinistra dell'Arno. — Palazzo Pitti e Galleria (Giardino Boboli), Museo di storia naturale, chiesa di S. Spirito, del Carmine, Passeggio delle Cascine (al nord di Firenze), Passeggio dei colli, chiesa San Miniato, a sud-est.

Cenni storico-statistici. — Per l'amenissima posizione, i colli ridenti e le ville che l'incoronano, le deliziose valli, gli ubertosi piani, i giardini incantevoli, i ruscelli, i boschetti, come per le grandi opere d'arte che possiede e gli uomini sommi che diè alla luce in ogni ramo del sapere, niuna città può reggere al confronto con Firenze. Essa fu appellata a buon dritto l'Atene d'Italia, nè certo fu meno illustre dell'antica, o i suoi sapienti inferiori a quelli dell'Ellade. La sua origine si fa da alcuni risalire agli Etruschi, da altri a una colonia romana al tempo di Silla o di Cesare Augusto. Comunque sia, fu soltanto dopo che si estinse nel 1115 colla morte della contessa Matilda quella lunga serie di Duchi, Conti, Marchesi introdotti da Carlomagno, e che cominciò a governarsi da sè, che Firenze divenne grande nella storia. Gli è vero che fu straziata allora da discordie civili nelle potenti famiglie dei Bianchi e dei Neri, dei Buondelmonti e degli Uberti, dei Cerchi e dei Donati, degli Strozzi e dei Medici, ma esse non furono a gran pezza sì truci e arrabbiate, come piacque a certi storici di narrarle. Mal si sapremmo infatti spiegare come in tanto dissolvimento di ordini civili potessero le arti e le scienze nobili trovar propizio ed acconcio domicilio. Verso la fine del XIV secolo cadde Firenze sotto il patronato dei Medici, e anche questo, contro il parere di certuni, fu gloriosissimo nella persona di Cosimo e di Lorenzo, ed emulò, se non vinse,

quello di Pericle in Atene, da cui pur s'intitola l'età aurea della Grecia. Ma passato di vita il *Magnifico* (che così si chiamò Lorenzo per la protezione data alle arti e alle scienze e per l'eccellenza dell'ingegno), la costituzione della repubblica peggiorò sommamente e ondeggiò per oltre un secolo tra la tirannide e la licenza, finchè ogni sua libertà fu spenta nel 1530. Per due secoli governarono ancora i Medici col titolo di duchi, ma quasi senza alcun'ombra di quella virtù che avea resi cotanto gloriosi i loro antenati. Giovan Gastone, nel 1737, fu l'ultimo e degenere rampollo della tralignata schiatta. Dopo di lui montano sul trono di Toscana i Duchi di Lorena, e la governano fino al 27 aprile del 1859.

Firenze possiede Istituti di beneficenza e di educazione pubblici e privati degni di una primaria città d'Italia. — Società di Mutuo Soccorso d'ogni specie. — Confraternite, fra le quali quella celebre della Misericordia.

Firenze è attraversata dall'Arno in due parti ineguali, riunite col mezzo di sei ponti, due dei quali in ferro, fra cui vuol essere notato il PONTE VECCHIO, ricostrutto nel 1345 per *Taddeo Gaddi*; il PONTE A SANTA TRINITÀ, di *B. Ammannati;* il PONTE ALLA CARRAJA, del 1218, ricostrutto nel 1337.

Escursione in città.

PIAZZA DELLA SIGNORIA. È la prima di Firenze. Suo principale ornamento è il Palazzo Vecchio.

LOGGIA DEI LANZI, detta anche LOGGIA DELL'ORGAGNA, dal celebre pittore e architetto che la costrusse nel 1355, se pure, come alcuni vogliono, non è piuttosto opera di *Benci di Cione* e *S. Talenti* del 1376. Questa galleria, benchè di sole tre arcate, passa per un gran capolavoro di architettura. Vi si ammirano la Giuditta in bronzo del *Donatello;* il Perseo del *Cellini;* il gruppo del Ratto delle Sabine del *Bologna;* il gruppo di Ercole col Centauro, del medesimo; l'Ajace morente, opera greca ri-

staurata da *S. Ricci;* il Ratto di Polissena, lavoro del *Fedi* posto su questa loggia nel 1866.

Fontana di Nettuno, sul fianco del Palazzo Vecchio. È opera celebrata di *B. Ammannati*, del 1563. La statua del Dio è alta 6 metri. In questo luogo fu arso il Savonarola.

Nel centro della piazza vedesi la statua equestre in bronzo di Cosimo I, del 1594, opera del *Bologna*. Alla destra della statua il Palazzo Uguccioni, del 1550, la cui facciata vuolsi di *Michelangelo*, e secondo altri del *Palladio* o del *Sanzio*. Il busto sulla porta di Francesco I è del *Bologna*.

Piazza della Cattedrale. È assai vasta e contiene quattro capolavori di architettura: la Cattedrale, il Campanile, il Battistero, la loggia del Bigallo.

Cattedrale o S. Maria del Fiore. La sua prima pietra fu posta nel 1298, sopra disegno di *Arnolfo di Lupo*. I lavori durarono 160 anni e vi si adoperarono i più celebri architetti: *Talenti*, *Giotto*, *Gaddi*, *Orgagna*, *Ghiberti*, *Brunelleschi;* talchè il tempio riuscì una vera meraviglia. Brunelleschi vi costrusse la stupenda cupola, che fe' dire a Michelangelo: « È difficile far così bene, impossibile far meglio. » La fece senza armature di sorta, superando grandi difficoltà. La lunghezza del tempio è metri 148. 43, la larghezza 94, l'altezza 114. 84. Vi si dà accesso per sette porte, alcune assai pregevoli per le sculture.

L'interno è a tre navate. Il disegno del pavimento si attribuisce a *Michelangelo*. I vetri a colori delle grandi finestre sono di *D. Livi da Gambassi*, sopra disegno del Ghiberti e del Donatello. Sulla porta principale gran mosaico rappresentante l'incoronazione della Vergine, di *Gaddo Gaddi;* monumento di F. Brunelleschi col suo ritratto, del *Bugiano;* di Giotto col busto, di *Benedetto da Majano;* mausoleo di Pietro Farnese, di *G. Orgagna*. Pila dell'acqua santa, attribuita ad *Arnolfo* od a *Giotto*. Nella nicchia laterale, statua in marmo di Ezechia, di *Donatello;* busto di Marsilio Ficino, di *Andrea Ferrucci*.

Sulla porta seguente, mausoleo di Antonio Orso, di *Pisano A.* Nelle cappelle della tribuna, affreschi di *Lorenzo di Bicci*, ristaurate sulla porta della sagrestia; l'Ascensione, in terra cotta, di *Lucca della Robbia*. In questa sagrestia riparò Lorenzo de' Medici nell' occasione della congiura dei Pazzi, avvenuta in chiesa nel 1478. In una delle cappelle della gran tribuna, statua di S. Giovanni, attribuita a *Donatello*. Nella cappella di S. Zenobi, statua di S. Matteo, pure di *Donatello;* di S. Marco, di *N. Aretino;* di S. Pietro, del *Bandinelli*. Dietro l'altar maggiore, gruppo in marmo della Pietà, opera non ultimata di *Michelangelo*. Nella cupola, dipinti del *Vasari*, ultimati da *Zuccheri*. Sul muro di una navata laterale, antica pittura che rappresenta Dante colla veduta di Firenze ed un'allusione alla Divina Commedia, del *Michelino*. Ritratto in marmo d'Arnolfo che esamina il piano della chiesa, del *Bartolini*. Statua del segretario Bacciolini, di *Donatello*.

La facciata di questo insigne tempio si sta facendo mediante oblazioni alle quali concorsero largamente anche i cittadini.

Nella via che costeggia la parte meridionale della Cattedrale si indica un sasso coll'iscrizione: Sasso di Dante. In questo luogo dice la tradizione che amasse riposare il gran poeta.

Battistero. La parte più preziosa sono le tre porte di bronzo. Quella al sud è di *A. Pisano*, le altre due di *Lorenzo Ghiberti*, il quale a 24 anni vinse il premio in concorso di Brunelleschi e Donatello. Rappresentano fatti del Vecchio e Nuovo Testamento. Michelangelo ebbe a dire, vedendole, che erano degne di chiudere il Paradiso. Costarono al Ghiberti 20 anni di lavoro.

Nell' interno, statue di carta pesta dello *Spinazzi* e dell'*Ammannati;* monumento di papa Giovanni XXIII, di *Donatello* e *Michelozzi;* statua in legno, S. Maria Maddalena, di *Donatello;* mosaici del *Ghirlandajo*, del *Gaddi*, ecc.

Campanile. È una meraviglia dell'arte in istile gotico

italiano; ed opera di *Giotto* quanto al disegno. Il suo allievo *Taddeo Gaddi* lo mise in esecuzione nel 1334. E alto 84 metri, e ornato da 54 bassirilievi e 16 statue dei più celebri artisti.

Loggia del Bigallo, elegante loggetta, attribuita all'*Orgagna*. La Madonna sull'altare, scultura di *Alb. Arnoldi*, del 1364; il gradino è del *Ghirlandajo;* gli ornamenti in legno del *Carota*.

Santissima Annunziata, piazza dello stesso nome. Fu eretta nel XIII secolo. Nel vestibolo veggonsi dipinti di *Andrea del Sarto;* lo Sposalizio della Vergine di *Franciabigio;* la Vergine e S. Elisabetta di *Jacopo da Pontormo;* l'Assunta di *Del Rosso;* la Nascita di Gesù di *A. Baldovinetti;* S. Filippo Benizi, di *Cosimo Rosselli*. — Il busto di Andrea del Sarto è di *G. Caccini*.

Nell' interno, affreschi nel centro della vôlta e nella cupola di *B. Franceschini*. Nella prima cappella a destra, la Vergine e varî Santi, di *Jacopo da Empoli;* affreschi del *Rosselli;* nella terza, il Martirio di S. Lucia è del *Vignali*. Nel braccio destro della quinta cappella, una Pietà, gruppo in marmo del *Bandinelli*. Dietro l'altar maggiore, nella cappella di Giovanni Bologna, veggonsi molte opere di quest' artista; la Vergine e Santi, ed un'Assunta del *Perugino;* copia del Giudizio Universale di Michelangelo, di *A. Allori*. La gran cappella dell'Annunziata, disegno del *Michelozzi*, va notata per la ricchezza, e possiede una testa del Salvatore di *Andrea del Sarto*.

Nel chiostro ammirasi la Madonna del Sacco, famoso affresco di *Andrea del Sarto*, la sua miglior opera, e la fece per un sacco di farina.

Nella cappella della Compagnia di S. Luca, bei dipinti dell'*Allori*, del *Vasari*, del *B. Angelico*, del *Bronzino*.

La statua equestre di Ferdinando I, che vedesi sulla piazza, è di *Gian Bologna*. Le due fontane sono di *P. Tacca*.

Carmine, piazza dello stesso nome. Venne fondata nel 1268 e distrutta nel 1771. Non restò illesa, dell' antico

edifizio, che la cappella Bramacci, ornata di eccellenti affreschi del XV secolo, opera del *Panicale*, del *Masaccio*, del *Lippi*. È tanta la perfezione di queste pitture, che servirono di scuola al Perugino, a Raffaello, a Leonardo e a Michelangelo.

Nella cappella Corsini, le statue e i bassirilievi sono del *Foggini*, del *Marcellini*; gli affreschi, di *Luca Giordano*.

Santa Croce, piazza dello stesso nome. Architettura di *Arnolfo di Lapo* del 1294, facciata di marmo del 1862, del *Matas*. Questa chiesa è chiamata il Pantheon di Firenze per le spoglie mortali che contiene di grandi Italiani. La statua in bronzo della facciata è di *Donatello*. Nell'interno, a destra entrando, vedesi la tomba di Michelangelo, lavorata da diversi artisti; Gesù Cristo, del *Vasari;* il monumento di Dante, di *S. Ricci;* il monumento dell'Alfieri, del *Canova;* il mausoleo del Machiavelli, dello *Spinazzi*. Più lungi sta l'Annunciata, opera di *Donatello;* altro monumento di Leonardo Bruni, del *Rosellini*.

Nella cappella del Sacramento, altri monumenti. Il quadro sull'altare è di *G. Vasari;* nella cappella seguente, gruppi in marmo del *Bandinelli;* dietro l'altare, dipinto sul legno di *Giotto*. Nella cappella Bonaparte, tomba della principessa Carlotta, del *Bartolini;* in quella di Niccolini, due mausolei di *P. Francavilla;* affreschi del *Volterrano*. Nelle seguenti, altri monumenti del *Bartolini*, del *Ricci*, dello *Spinazzi*. Quello di Galileo è di *L. Foggini*.

Nel Convento, il Padre Eterno è statua del *Bandinelli;* altri mausolei; affreschi di *Giotto*. La cappella Pazzi, disegno del *Brunelleschi*, contiene alcuni angeli in marmo di *Donatello*.

Sulla piazza che serviva un tempo per le riunioni popolari, statua di Dante, di *L. Pazzi*, inaugurata nel 1865.

S. Lorenzo, piazza dello stesso nome. Architettura del *Brunelleschi* del 1460. Nell'interno, bassirilievi in bronzo ai due pulpiti, di *Donatello;* nella sagrestia vecchia, di-

segno di *Brunelleschi*, altri bassirilievi e statue di *Donatello*.

La Sagrestia nuova, o delle tombe della famiglia Medici, fu disegnata da *Michelangelo* per Leone X. La tomba di Giuliano, fratello di papa Leone X, e quella di Lorenzo, duca d'Urbino, vennero scolpite da *Michelangelo* stesso insieme alle statue: il Giorno e la Notte, il Crepuscolo e l'Aurora, la Vergine e Gesù. Questi sono i capolavori del sommo artista.

Sulla piazza vedesi una statua in marmo di *B. Bandinelli*, rappresentante Giovanni delle Bande Nere padre di Cosimo I. Pregevoli sono i bassirilievi della base.

Cappella Ducale. È la più sontuosa che sia in Italia. Costò più di 12 milioni di franchi. Vi si vede la tomba e la statua in bronzo dorato di Cosimo II, di *G. Bologna;* quella di Ferdinando I, di *Tacca*, ed altri mausolei della famiglia ducale. I lavori di questa celebre cappella con cupola cominciarono nel 1604 e durarono fino ad oggi.

S. Marco, piazza dello stesso nome. A destra entrando, s. Tomaso d'Aquino è lavoro di *Santi di Tito;* la Vergine, Gesù e Santi, di *Fra Bartolomeo;* la statua di san Zenobio, del *Bologna;* gli affreschi nella cappella Serrogli, del *Poccetti;* la Cena in Emaus, del *Curradi*. La cappella di S. Antonio è disegno notabilissimo del *Bologna;* le statue sono anch'esse lavoro del medesimo e de' suoi allievi; i due dipinti del *Passignani*. Altri dipinti del *Cigoli*, del *Poggi*.

Nel Convento annesso veggonsi dipinti del *Beato Angelico*, del *Bosco*, del *Poccetti*, del *Vanni*, ecc.

Sulla piazza, nel 1872, fu eretto un monumento al general Fanti, la cui statua in bronzo fu modellata dal *Fedi* e fusa dal *Papi*. Le quattro statuine rappresentano la Politica, la Strategia, la Tatica, la Fortificazione. Il bassorilievo rappresenta un episodio della battaglia di S. Martino.

S. Maria Novella, piazza dello stesso nome. Cominciata nel 1279, questa chiesa era chiamata da Michelangelo la sua fidanzata. Nell'interno al disopra della porta

vedesi un Crocifisso di *Giotto*. Nella prima cappella a destra, Annunciata e Risurrezione di Lazzaro, di *Santi di Tito*; altri dipinti del *Naldini*. Nella cappella Rucellai, santa Lucia del *Ghirlandajo*; Madonna, Gesù ed Angeli di *Cimabue*. Il popolo portò in processione questo quadro dalla casa dell'artista nella chiesa. Il Martirio di s. Caterina è in parte di *Michelangelo*. Nella cappella Filippo Strozzi, affreschi del *Lippi*; il monumento Strozzi di *Benedetto da Majano*. Nel mezzo della navata, monumenti in bronzo del *Ghiberti*; Assunta del *Sabatelli*. Nel coro, affresco del *Ghirlandajo* col suo ritratto. Nella prossima cappella, il celebre Crocifisso del *Brunelleschi*. Nella cappella Gaddi, due monumenti disegnati da *Michelangelo*. Nella cappella Strozzi, a cui si sale per una scala, affreschi dell'*Orgagna*, e di lui è pure il quadro dell'altare. Nella sagrestia, tabernacolo con pitture celebri del *B. Angelico*. Ritornando nella chiesa veggonsi altri dipinti dell'*Allori*, del *Vasari*, ecc.

Sulla piazza di S. Maria Novella, vedesi un Obelisco innalzato nel 29 maggio 1882 a ricordare ai posteri i caduti per la patria dal 1821 al 1870.

L'annesso Convento è rimarchevole per architettura. La Cappella degli Spagnuoli, il Chiostro Grande posseggono affreschi e dipinti del *Cigoli*, del *Poccetti*, del *Gaddi*, del *Memmi*, dell'*Allori*, di *Santi di Tito*, ecc.

S. Maria Nuova. Sull'altare, Crocifisso del *Bologna*; discesa della Croce dell'*Allori*; Assunta di *J. da Empoli*; s. Lodovico del *Volterrano*; affresco di *Fra Bartolomeo*.

S. Michele, via Calzajuoli. Le statue della facciata passano per una delle migliori produzioni della scuola fiorentina. Vi adoperarono il loro ingegno il *Ghiberti*, il *Donatello*, *Mino da Fiesole*, il *Nanni*, il *Bologna*, il *Verrocchio*. Nell'interno, gruppo in marmo, di *Francesco S. Gallo*; ed altro di *Simone da Fiesole*, allievo di Brunelleschi. Sull'altar maggiore, Madonna del XIII secolo, di *Ugolino da Siena*; tabernacolo dell'*Orgagna*, del 1359, degno d'ammirazione.

Ognissanti, piazza Manin. Sulla porta osservasi un

bassorilievo di *Luca della Robbia*. Nell'interno a destra, affreschi del *Botticelli*, del *Ghirlandajo;* nella sagrestia, affreschi della scuola di *Giotto;* nel refettorio, Cena del *Ghirlandajo*.

Nel Chiostro vedonsi pitture pregevoli di *Gio. da San Giovanni*, del *Ligozzi*, del *Ghidoni*, del *Ferrucci*, che rappresentano tutte la vita di s. Francesco.

S. Spirito, piazza dello stesso nome. Il disegno con bella cupola è in gran parte del *Brunelleschi*, che vi lavorò nel 1433 e anni seguenti. — Questo tempio, che per la semplicità ed eleganza della sua architettura si attira a buon diritto l'ammirazione di chi lo visiti, è in forma di croce latina ed è sostenuto da colonne corintie di pietra serena, con capitelli ed arcate della stessa pietra.

In 38 cappelle, a forma di grandi nicchie con altari, vi sono quasi in tutte qualche dipinto di pregio; ma meritano speciale osservazione, nella prima cappella, una Pietà del *Nanni*, copia di quella di Michelangelo a Roma, e gran tela del *Lippi*. In quella del Sacramento, Madonna e Santi del *Perugino*. Nella seguente, s. Anna, Vergine e Santi del *Ghirlandajo;* statua del Redentore del *Landini*, copia di una di Michelangelo. Nella porta del refettorio, affreschi del *Perugino*, del *Baldi*, ecc.

S. Trinità, via Tornabuoni. Nella cappella Sassetti, affreschi del *Ghirlandajo;* in quella di Isimbardi, san Pietro dell'*Allori;* altro s. Pietro che riceve le chiavi del Paradiso, di *Jacopo da Empoli;* affreschi nella vôlta della chiesa del *Poccetti*. Nel refettorio, dipinti del *S. Giovanni*.

Nel mezzo della piazza di S. Trinità scorgesi una colonna di granito orientale regalata da Pio IV a Cosimo I. La statua che sta alla sommità è opera del *Gadda* e rappresenta la Giustizia.

Tra le molte chiese che sono in Firenze, oltre le accennate, si potranno visitare anche le seguenti: S. Felicita, con dipinti di *Jacopo da Pontormo*, di *Santi di Tito*, del *Volterrano*, del *Poccetti*. — S. Niccolò, Sacrificio di Abramo dell'*Allori;* il Padre Eterno dell'*Empoli;*

affreschi del *Ghirlandajo* nella sagrestia. — San Martino. — S. Remigio, dipinti dell'*Orgagna* e del *B. Angelico*.

Palazzi. — Palazzo vecchio della Signoria. Ha l'aspetto d'una fortezza, cotanto è robusta la sua architettura, opera del 1298 di *Arnolfo di Lapo;* e fu poscia ingrandito e abbellito dal *Vasari*. Il *Michelozzi* è autore dell'elegante cortile; la fontana di porfido è del *Vasari*. Nella Sala del Gran Consiglio, detta ultimamente dei Cinquecento perchè accolse la Camera dei Deputati, veggonsi affreschi del *Vasari*, e varie statue del *Bandinelli*, del *Bologna*, di *Michelangelo*, del quale è il Valore e un Prigioniero, opera non ultimata. Nelle altre sale veggonsi pitture del *Ghirlandajo*, del *Vasari*, del *Salviati*. La bellissima torre che s'innalza sul palazzo, mirabile per solidità ed eleganza, è alta 93 metri. La sua campana serviva a chiamare il popolo alle pubbliche adunanze.

Dalla Piazza della Signoria si passa (verso l'Arno) in una corte guernita di portici e decorata di statue di Toscani celebri. Questa corte è circondata da tre lati dal Palazzo degli Uffizi, ove si trova la grande:

Galleria degli Uffizi[1]. I due vasti locali paralleli hanno ciascuno 430 piedi di lunghezza, e quello che li riunisce 100, e tuttavia non bastarono ancora a contenere tutte le opere d'arte ond'è arricchita questa Galleria, e si dovette accrescerli di altre sale tolte dalle case vicine.

Non essendo possibile di dar un catalogo completo di tutti gli oggetti d'arte di questa Galleria, ci limitiamo ad indicarne gli scompartimenti, accennando gli oggetti di maggior importanza. Il visitatore troverà, del resto, questo catalogo all'ingresso della medesima.

Primo vestibolo. Statue in bronzo di Marte, di Sileno con un piccolo Bacco, busti della famiglia Medici.

Secondo vestibolo ottagono. Cavallo di marmo forse del gruppo della Niobe. Cignale, scultura che si crede

1 Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 4. Tassa L. 1; *gratis* nei giorni di festa, e nell'estate anche al giovedì. L'ingresso è dalla seconda porta a sinistra sotto il Loggiato. Dalla galleria si può salire o discendere in istrada coll'ascensore Lift.

greca. Due grossi cani. Statue di Apollo, di Augusto, di Adriano e di Traiano. Busto di Pietro Leopoldo. Busti di personaggi sconosciuti. Due colonne quadrangolari con trofei: sopra l'una, testa di Cibele; sull'altra, il busto di Giove.

Transito per un corridojo, intorno alle cui pareti vedesi la collezione dei ritratti di uomini illustri dell' antichità e busti degli imperatori romani e di varî membri delle loro famiglie.

Primo corridojo. Pitture del soffitto di *B. Poccetti*, Madonna di *Rico di Candia*, Deposizione dalla croce di *Giottino;* Annunciazione, s. Ausano e santa Giulietta di *Sirio Martini* e *Lippo Memmi*, Annunciazione di *A. Gaddi*, Tabernacolo colla Vergine in trono, Angioli e Santi di *Fra Angelico*, Incoronazione di *Cos. Rosselli*, Madonna di *Aless. Botticelli*, Adorazione dei Magi di *Pesello*, Combattimento di *P. Uccello*, Nascita di Venere di *S. Botticelli*, Madonna in trono di *Gerino da Pistoja.* Vi si veggono inoltre sarcofaghi, busti antichi e statue. Da questo corridojo si ha accesso alla sala della Tribuna, che visiteremo più tardi.

Secondo corridojo. Ritratti di uomini illustri, varî busti, alcune statue antiche, un altare, ecc.

Terzo corridojo. Affreschi nel soffitto di *Uliveti, Chiavistelli*, *Moro*, *Traballesi* ed altri. Seguito dei ritratti d'uomini illustri. Quadri di varie scuole, fra cui l'Educazione di Achille di *Battoni*, s. Maria Maddalena di *Substermans*, Rovine di Roma di *Pannini*, Paesi ed Animali di *Rosa da Tivoli*, Busti e Statue, fra cui molte moderne, Bacco di *Sansovino*, gruppo di Bacco ed un Satiro di *Michelangiolo*, Adone morente e la statua non ultimata di Apollo dello stesso, S. Giovanni di *Donatello*, Davide e Golia del medesimo, copia del gruppo di Laocoonte di *Bandinelli.*

Visita nelle sale laterali ai corridoj.

Gabinetto dei bronzi antichi, in due sale. Nella prima, l'Oratore, Minerva, una testa di cavallo, la Chimera, ecc.; nella seconda, armadî con statuette in bronzo e varî oggetti. Nel mezzo su di un ricco piedestallo, statua di un Fanciullo.

Sala della Niobe. Celebre gruppo della Niobe coi figli, ritrovato in Roma. Viene attribuito a *Scopa*, e si considera come la più perfetta opera greca. Fra le altre statue si nota un Fanciullo morto, e fra i quadri, Enrico IV alla battaglia di Ivry, e l'entrata di Enrico IV a Parigi di *Rubens;* una Cena di *Gerolamo Delle Notti*, altra Cena dello stesso; Adamo e Abele, di *C. Lotti.*

Sala di Baroccio. Adorazione di Gesù di *Gerolamo Delle Notti*, Deposizione dalla croce di *Bronzino*, Ritratto di Galileo di *Substermans*, la Vergine del popolo di *Baroccio*, s. Maria Maddalena, di *C. Dolci*, Vergine di *Sassoferrato*, Disputa nel tempio di *Caravaggio*, Filippo IV di *Velasquez*, Vergine e s. Anna di *Salaino*, Baccanale di *Rubens*. Quattro tavole in mosaico, di cui quella ottagona è il più ricco lavoro eseguito, 1613, in tal genere da *Jacopo Antelli*, che vi si affaticò per 25 anni, assistito da 22 operaj.

Sala delle iscrizioni. Gruppo di Bacco ed Ampelo, statue di Mercurio, Venere, Urania, Venere Genitrice, Sacerdotessa, ecc. Busti di Euripide, Demostene, Arato, Pitagora, Saffo, Alcibiade, Sofocle, Aristofane, Platone, Omero, Seneca, Ovidio, Solone, Anacreonte, Ippocrate, ecc. Monumenti e bassirilievi.

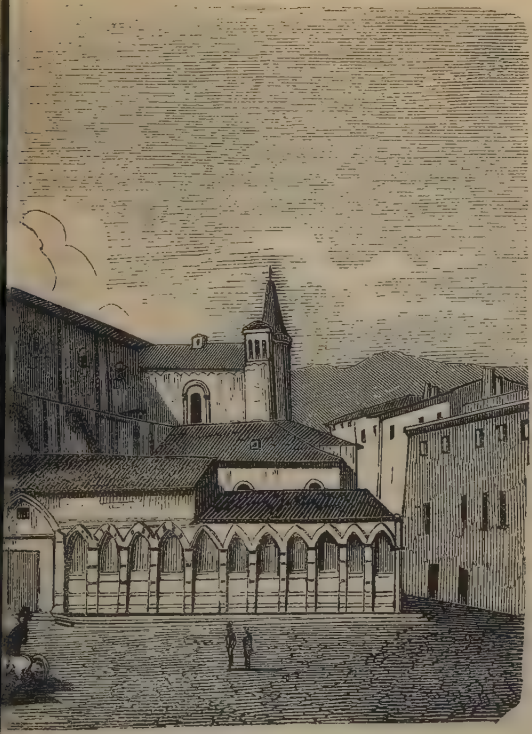
Sala dell'ermafrodito. Ermafrodito sopra una pelle di leone; due bellissimi frammenti di statue presso la porta, e i busti di Ganimede, Giunone, un torso di Fauno, il genio della Morte, Amore e Psiche, Ercole che strozza i serpenti.

Gabinetto dei cammei e delle pietre incise. Cammei antichi e moderni, nielli, miniature, vetri, mosaici e smalti. Fra le pietre incise v'è il ritratto di Savonarola e quello di Leone X, e fra i nielli la famosa Pace di *Maso Finiguerra* (1452). Ritratto del cardinale Bembo, eseguito dai fratelli *Zuccato* su disegno di *Tiziano*.

Sala dei ritratti dei pittori. *Prima Sezione.* Nel centro il celebre vaso de' Medici con bassirilievi che rappresentano il Sacrificio d'Ifigenia; in una nicchia la statua del cardinale Leopoldo de' Medici fondatore di questa

collezione, opera di *G. B. Foggini*. Fra i ritratti meritano speciale attenzione quelli di: Jacopo Ligozzi, 1543. — Giuseppe Ribera, detto lo Spagnoletto, 1595. — Cristoforo Allori, 1577. — Carlo Dolci, 1616. — A. Allori, detto il Bronzino, 1535. — Lodovico Cardi, detto il Cigoli, 1613. — Lorenzo Lippi, 1606. — Federico Zuccheri, 1560. — Luca Giordano, 1632. — Jacopo Chimenti, detto l'Empoli, 1554. — Giovanni Antonio Razzi, detto il Sodoma, 1554. — Domenico Cresti, detto il Passignano, 1560. — Andrea Vannucchi, detto Del Sarto, 1478. — Giorgio Vasari, 1512. — Michelangelo Buonarotti, 1474. — Giulio Pippi, detto Giulio Romano, 1492. — Raffaello Sanzio, 1483. — Pietro Vannucci, detto il Perugino, 1446. — Salvator Rosa, 1615. — Leonardo da Vinci, 1452. — Altro ritratto di Salvator Rosa. — Giovanni Mannozzi, detto da S. Giovanni, 1690. — Baldassare Franceschini, detto il Volterrano, 1611. — Federico Baroccio, 1528, — Ambrogio Baroccio. — Annibale Caracci, 1560. — Agostino Caracci, 1558. — Giorgio Barbarelli, detto Giorgione, 1477. — Lavinia Fontana, 1552. — Giovanni Antonio Licinio, detto il Pordenone, 1484. — Altro ritratto di Annibale Caracci. — Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, 1512. — Paolo Caliari, detto Paolo Veronese, 1530. — Tiziano Vecellio, 1477. — Francesco Mazzuoli, detto il Parmigianino, 1503. — Giuseppe Crespi, detto lo Spagnoletto, 1665. — Altro ritratto di Agostino Caracci. — Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, 1590. — Leandro da Bassano, 1558. — Guido Reni, 1575. — Domenico Zampieri, detto il Domenichino, 1581. — Jacopo da Ponte, detto Bassano il Vecchio, 1518. — Francesco Albani, 1578. — Francesco da Bassano, 1448. — Francesco Porbus. — Alberto Durer, 1471. — Rembrandt, 1606. — Gerardo Dow, 1673. — Luca d'Olanda. — Quintino Messis. — Diego Velasquez, 1694. — Due ritratti di Rubens, 1557. — Francesco Mieris, 1681. — *Seconda Sezione*. Le pareti sono ornate dei ritratti di Mengs, Canova, Luigi Sabatelli, Benvenuti, Battoni, Bezzuoli, Andrea Appiani, Reynolds, Angelica Kauffman, Le Brun, Ingres, Owerbeck, Deveria, ecc.

Piazza Santa Mar



rella. (*Firenze*)

Si scende per una scala che conduce al

Museo etrusco. I varî oggetti che lo compongono provengono in gran parte da Chiusi, Arezzo, Cortona e Volterra, città etrusche. Fra i vasi degni d'ammirazione è l'Anfora di Peleo, l'Oenochoe con Arianna seduta su d'un toro, l'Anfora tirrena, l'Anfora di Volo ov'è rappresentato Ercole, e l'Anfora di Nola colla battaglia di Teseo ed i centauri. Nella seconda sala, vasi destinati al culto degli Dei o per uso privato.

Discendendo ancora per la stessa scala e passando per un lungo corridojo con urne, lapidi e statue antiche, si entra nella

Sala dei disegni. Contiene una ragguardevole quantità di studî eseguiti da sommi artisti, fra cui *Leonardo*, *Raffaello*, *Michelangiolo*, ecc.

Fa seguito un corridojo decorato da varî disegni della famiglia Medici e quindi le

Sale degli arazzi, lavori distinti per disegno ed esecuzione.

Succedono altri corridoj, dalle cui finestre vedesi il giardino Boboli. In fondo una scala conduce alle gallerie del palazzo Pitti, che visiteremo più tardi.

Retrocedendo fino al museo Etrusco, ed uscendone, entrasi nei

Corridoj delle sculture toscane. Tanto nel primo che nel secondo trovansi varî bassirilievi di *L. Della Robbia*, *Donatello*, *B. da Ravezzano*, *Verrochio*, *Civitali*, *Buonarotti*, ecc.

Gabinetto numismatico (visibile con permesso). Conta circa 80 mila pezzi fra monete e medaglie. Le monete imperiali fino a Costantino Paleologo sommano a 9000, la serie delle medaglie italiane del Medio-Evo e del Risorgimento è una delle più ricche d'Europa.

Sala della scuola veneziana. Ritratto di Sansovino di *Tiziano*, Venere che piange la morte d'Adone del *Moretto;* Martirio di s. Giustina di *P. Veronese;* Ester e Assuero dello stesso; Ritratti di Francesco della Rovere duca d'Urbino e della duchessa sua moglie di *Ti-*

ziano; la Flora dello stesso; Cristo sulla croce di *Veronese P.;* Ritratto dello scultore Sansovino del *Tintoretto;* Caterina Cornaro di *Tiziano*, ecc.

Gabinetto delle pietre preziose (visibile con permesso). Contiene sei armadî nei quali sono riposte molte opere preziose in gemme, pietre fine, ed oggetti montati in oro di squisitissimo lavoro.

Sala dei dipinti della scuola francese. Nella vôlta, dipinti di *Bern. Poccetti.* Tre Battaglie del *Borgognone;* Teseo di *N. Poussin;* Due marine di *G. Pilment.*

Sale delle scuole tedesca e fiamminga. I sala: Marina di *P. Brill;* Paesaggio dello stesso; Soggetti mitologici di *F. Frank;* Adamo ed Eva di *Horis;* Paesaggio con figure di *Breughel.* — II sala: Testa d'uomo di *Denner;* Marina di *C. Lorraine;* s. Giacobbe di *Alb. Durer;* Venere ed Adone di *Rubens.*

Sala della scuola olandese. Paesaggio di *Ruysdael;* Salita al Calvario di *Breughel;* Mosè che fa scaturire l'acqua di *Poelemburg.*

Sala della scuola italiana. Paesaggio di *Salvator Rosa;* Madonna col Bambino di *C. Cignani;* Testa di Medusa di *Caravaggio;* Annunciazione di *Benvenuto da Garofalo;* Danza degli Amori di *Albani;* Bagnanti di *Solimeno;* Ratto d'Europa di *Albani.*

Sala detta la Tribuna. Contiene capolavori di scultura e pittura. Nel centro, cinque statue antiche, fra cui la celebre Venere dei Medici, così denominata perchè trasportata a Firenze sotto Cosimo III Medici. Venne trovata a Tivoli nella Villa Adriana, e siccome mancava del braccio destro e di metà del sinistro, questi vennero aggiunti dal *Bernini.* Autore ne fu l'ateniese *Cleomene* figlio di Apollodoro. La seconda statua rappresenta un Arruotino; la terza è l'Apollino; la quarta un Fauno, ambedue attribuite a *Prassitele;* la quinta è un gruppo di Lottatori di ammirabile esecuzione, specialmente dal lato dell'anatomia. — Dipinti: s. Gerolamo dello *Spagnoletto;* s. Pietro di *Lanfranco;* Strage degli Innocenti di *Dan. da Volterra;* il cardinal Agucchio del

Domenichino; Vergine, s. Anna, Gesù, s. Giovanni di *Alfani;* Vergine con s. Francesco e s. Giovanni di *Andrea del Sarto;* Adorazione dei Magi, Circoncisione, Risurrezione di *Mantegna;* Madonna di *Guido Reni;* Ritratto di Giovanni di Monforte di *Vandyk;* Sibilla di Samo di *Guercino;* Venere di *Tiziano;* ritratto di Bonadelli dello stesso; ritratto di Francesco I d'Urbino di *Baroccio;* Fuga in Egitto di *Correggio;* ritratto di Elisabetta Gonzaga del *Mantegna;* ritratto di Maddalena Doni di *Raffaello;* Madonna col Bambino ed i santi Giovanni Battista e Sebastiano di *Perugino;* ritratto della Fornarina di *Raffaello*; due quadri rappresentanti Giobbe ed il profeta di *Fra Bartolomeo;* ritratto di Carlo V di *Vandyk*; s. Giovanni nel deserto di *Raffaello;* Madonna del cardellino dello stesso; Testa di s. Giovanni Battista del *Correggio;* Ritratto di papa Giulio II di *Raffaello;* Baccante di *Ann. Caracci;* Vergine, il Bambino e Santi di *P. Veronese*; Eva di *L. Kranack;* Endimione del *Guercino;* Ercole fra Venere e Minerva di *Rubens;* Adamo di *L. Kranack;* S. Famiglia di *Michelangelo;* Adorazione dei Magi di *Alb. Durer;* Madonna col Bambino di *G. Romano;* Ecce Homo di *L. di Leyda.*

Sala della scuola toscana. S. Lucia di *C. Dolci;* Testa di Medusa di *Leonardo da Vinci;* Gesù bambino addormentato sulla croce di *C. Allori;* S. Famiglia del *Ghirlandajo.*

Seconda sala della scuola toscana. Adorazione dei Magi di *C. Allori;* l'Epifania, abbozzo di *Leonardo;* Adorazione dei Magi di *Filippo Lippi;* Incontro della Vergine e s. Elisabetta di *Mario Albertinelli;* Vergine e Santi a chiaroscuro di *Fra Bartolomeo;* Vergine e Santi di *Filippino Lippi;* Vergine, Bambino ed Angeli di *Alessandro Botticelli;* Discesa di Gesù al Limbo di *Angelo Borzino:* s. Zanobi risuscitante un fanciullo del *Ghirlandajo;* Martirio di s. Stefano di *Cigoli;* s. Zanobi trasportato in chiesa del *Ghirlandajo;* s. Sebastiano del *Sodoma;* Madonna e Santi di *Cranacci;* Venere e Amore del *Pontormo;* Deposizione di *R. Vanni.*

Sala degli antichi maestri della scuola toscana. Madonna adorante di *L. di Credi;* Annunciazione di *Leonardo da Vinci;* Adorazione dei Magi del *Ghirlandajo;* Vergine in trono dello stesso; Madonna col Bambino di *Botticelli.*

Nel palazzo degli Uffizî vedesi anche la sala già sede del Senato, ricca e splendidamente decorata, e nella quale vi sono alcuni dipinti rappresentanti la Giustizia, la Prudenza, la Temperanza, la Forza, ed il Rinascimento d'Italia.

Palazzo Pitti [1]. Questo gran palazzo fu incominciato nel 1440 con disegno del *Brunelleschi* da Luca Pitti, ricco mercante di Firenze, che volle rivaleggiare co' Medici in fatto di opulenza. Nella facciata, di 201 metri, si vedono macigni tagliati a rustico di oltre 8 metri di lunghezza. Sorge al di là dell'Arno. Nel 1549 passò in proprietà dei Medici, che lo ingrandirono e abbellirono notevolmente. Il Granduca Cosimo lo congiunse al Palazzo Vecchio, sua dimora, per mezzo di una galleria che traversa l'Arno e la città. Divenne da quell'epoca residenza dei Granduchi. Si visita il Gabinetto degli Argenti, ricco in vasi, piatti, oggetti d'avorio e d'argento, alcuni attribuiti al *Cellini.* Nelle sale e nella Cappella, dipinti di celebri artisti, e varie statue e busti.

Galleria del Palazzo Pitti [2]. — Contiene questa galleria capolavori di sommi artisti. Indicheremo soltanto i principali, potendosi il catalogo preciso acquistare dai custodi.

A metà della scala che conduce alla Galleria trovasi il corridojo che comunica colla Galleria degli Uffizi. Più avanti:

Anticamera, ove notasi un gran vaso in porfido, al quale fa riscontro un vaso in porcellana di Sévres.

1 L'ingresso negli appartamenti reali è dalla porta maggiore. Occorre un permesso del prefetto del Palazzo.

2 Ingresso dalla porta all'ala del palazzo presso il cancello che mette nel giardino Boboli. Aperta dalle 10 alle 4. — Tassa L. 1, gratis la domenica, e nell'estate anche al giovedì.

Sala dell'Illiade, dipinta da *Luigi Sabatelli*. — Ritratto d'Andrea del Sarto fatto di sua mano; l'Assunzione della Madonna dello stesso; s. Benedetto con varî Santi di *P. Veronese;* Ritratto di un orefice di *Leonardo da Vinci;* Vergine in trono di *Fra Bartolomeo;* copia della Madonna detta di S. Girolamo del *Baroccio;* Assunzione della Vergine di *Andrea del Sarto;* Salvatore di *Tiziano*. — Di fronte alla porta d'ingresso:

Sala di Saturno, dipinta da *Pietro di Cortona*. — Ritratto di Carlo I d'Inghilterra di *Vandik;* ritratto del Papa Giulio II di *Raffaello;* Caino che uccide Abele di *A. Schiavone;* ritratto del card. Dovizi Bibbiena di *Raffaello;* Gesù risorto fra gli Evangelisti di *Fra Bartolomeo;* Deposizione dalla croce del *Perugino;* Madonna del Baldacchino di *Raffaello;* ritratto di Fedra d'Inghirami dello stesso; Disputa sulla Trinità di *Andrea del Sarto;* Visione di Ezechiello di *Raffaello;* s. Maria Maddalena del *Damenichino;* Cleopatra di *G. Reni;* Martirio di s. Agata di *Fra Sebastiano del Piombo*.

Sala di Giove, dipinta da *Pietro da Cortona*. — Nel mezzo, statua rappresentante l'Italia in atto d'incidere su di uno scudo le vittorie del 1859. Sulle pareti: Un Baccanale di *Tiziano;* la Congiura di Catilina di *S. Rosa;* le Parche di *Michelangelo;* Madonna e quattro santi di *Andrea del Sarto;* Annunciazione dello stesso; s. Marco di *Fra Bartolomeo;* Battaglia di *Salvator Rosa*.

Sala di Marte, dipinta da *Pietro da Cortona*. — San Pietro di *G. Reni;* Madonna della Seggiola di *Raffaello;* ritratto d'Andrea Vesalio di *Tiziano;* S. Famiglia di *Andrea del Sarto;* ritratto del card. Bentivoglio di *Vandik;* le Conseguenze della guerra di *Rubens;* S. Famiglia detta dell'Impannata di *Raffaello;* Sacrifizio di Abramo del *Bronzino;* Giuditta dello stesso; s. Sebastiano del *Guercino;* ritratto di Galileo della scuola di *Substermans*.

Sala d'Apollo, dipinta in parte da *Pietro di Cortona*, ultimata da *Ferri*. — Vergine col Bambino di *Murillo;* s. Giuliano del *Bronzino;* Deposizione dalla croce del

Cigoli; Madonna del Rosario di *Murillo;* copia della Madonna della Lucertola di Raffaello, di *Giulio Romano;* Deposizione dalla croce di *Andrea del Sarto;* ritratto di Maddalena Doni di *Raffaello;* ritratto di Rembrandt, da lui stesso eseguito; ritratto di Angiolo Doni di *Raffaello;* S. Famiglia di *Andrea del Sarto;* ritratto del papa Leone X di *Raffaello;* Maddalena di *Tiziano;* s. Filippo Neri di *C. Maratta.*

Sala di Venere, dipinta da *Pietro di Cortona.* — Venere, Amore e Vulcano del *Tintoretto;* Marina di *Salvator Rosa;* Apollo e Marzia del *Guercino;* Paesaggio di *Rubens;* Marina di *Salv. Rosa;* Sposalizio di s. Caterina di *Tiziano;* la Bella del Tiziano dello stesso; Apparizione di Gesù a s. Pietro del *Cigoli;* s. Giuseppe del *Guercino.*

Ritornando nella sala di Giove e piegando a destra, si visita la:

Sala di Prometeo, dipinta da *Colignon.* — Madonna con Gesù e due Santi di *Gian Bellino;* S. Famiglia di *Lorenzo di Credi;* S. Famiglia di *L. Signorelli;* Creazione d'Eva di *Andrea del Minga;* Vergine col Bambino e Santi del *Beato Angelico;* Adorazione dei Magi del *Pontormo;* s. Caterina di *Aurelio Luini;* Magnifico tavolo eseguito in pietre dure lavorate e due tavole in scagliola.

A destra gabinetto, detto:

Galleria del Poccetti, da esso dipinta con varie allegorie. — Adamo ed Eva che piangono la morte di Abele di *A. Tiarini;* s. Sebastiano del *Guercino;* magnifico tavolo in malachite.

Rientrando nella sala di Prometeo e piegando a destra:

Corridojo delle colonne. Due colonne di alabastro orientale, ed alcune vetrine nelle quali vedonsi lavori in avorio, ambra, cocco, cristallo di monte, ecc.

Sala della Giustizia, dipinta da *Fedi.* — San Casimiro di *C. Dolci;* s. Giovanni Evangelista dello stesso; la Pazienza di *F. de' Rossi;* ritratto del canonico Ricaoli di *Substermans.* Lo stipo in ebano ha pitture eseguite sopra lapislazzuli e diaspri da *Breughel.*

Sala di Flora, dipinta da *Marini*. — Visione di San Giovanni Evangelista di *C. Dolci;* Riposo in Egitto di *Vandyk;* Madonna col Bambino del *Bronzino*. Nel mezzo della sala vedesi la Venere di *Canova*.

Sala dei Putti, dipinta da *Marini*. — Paesaggi di *Salv. Rosa*, *Ruisdael* ed altri. Tavola di broccatello di Spagna.

Rientrando nella sala di Prometeo e piegando a sinistra:

Sala di Ulisse, dipinta da *Martellini*. — Gesù nell'orto di *C. Dolci;* Apparizione della Vergine col Bambino a s. Francesco di *Jac. Ligozzi;* Ritratto del papa Paolo III di *Paris Bordone;* Madonna col Bambino di *C. Dolci;* s. Giovanni nel deserto del *Bronzino;* Paesaggio di *Salv. Rosa;* ritratto di Alfonso di Ferrara di *Tiziano;* Marina di *Salv. Rosa;* Ecce Homo di *C. Dolci;* Vergine col Bambino del medesimo. — Tavola in pietre dure; stipo d'ebano con lavori in tarsia; vaso di Sévres.

Sala dell'educazione di Giove, dipinta da *Catanio*. — S. Famiglia di *Fra Bartolomeo;* san Giov. Battista di *Andrea del Sarto;* Madonna detta del Granduca di *Raffaello;* Presentazione al tempio di *P. Veronese;* s. Andrea di *C. Dolci*.

Sala della Stufa. — Affreschi di *Pietro da Cortona*, rappresentanti le quattro età dell'uomo, con allegorie delle quattro età del mondo.

Giardino Boboli,[1] annesso al palazzo Pitti e disegnato dal *Tribolo*, dal *Buontalenti*. In fondo ad un viale veggonsi due statue abbozzate da *Michelangelo;* un gruppo, il Ratto d'Elena, di *Vincenzo de' Rossi;* una statua di Venere del *Bologna;* Apollo e Cerere del *Bandinelli;* di fronte alla facciata interna del palazzo venne costrutta un'Arena circondata da alberi e gradinate, sopra la quale vedesi la statua colossale dell'Abbondanza, cominciata dal *Bologna*, terminata da *P. Tacca*. Dalla sua sommità godesi d'un bel panorama. Nel giardino evvi pure un bacino d'acqua, dal cui centro si innalza una fontana, opera del *Bologna*, e vaste e belle serre e un piccol serraglio.

1 Lo si può visitare in domenica e in giovedì dopo mezzogiorno.

ACCADEMIA DI BELLE ARTI[1]. Comprende tre classi di studî: il Disegno, la Musica e le Arti meccaniche.

Nel cortile, bassirilievi di *L. della Robbia;* modelli di statue di *G. Bologna;* abbozzo di un s. Matteo di *Michelangelo.*

Nella I sala: Vergine in trono di *Cimabue*; quadro in varî scompartimenti colla vita di s. Umiltà attribuito a *Buffalmacco;* fatti della vita di s. Francesco d'Assisi di *Giotto;* Vergine in trono con Bambino, Angeli e Santi dello stesso; fatti della vita di Cristo, pure dello stesso; Adorazione dei Magi di *Gentile da Fabriano;* Esposizione di Cristo del *Beato Angelico;* Incoronazione della Vergine di *Fra Filippo Lippi;* Vergine, Bambino e Santi di *Botticelli;* Incoronazione della Vergine dello stesso; Cristo nell'orto del *Perugino;* la Trinità di *L. Signorelli;* Assunzione della Vergine di *P. Perugino;* Cristo in croce dello stesso; quattro Santi di *Andrea del Sarto;* Madonna circondata da angeli di *Fra Bartolomeo;* la Trinità di *M. Albertinelli;* Annunciazione di Maria dello stesso; Vergine, Angeli e Santi di *F. Granacci;* Padre Eterno di *C. Dolci:* Adorazione dei Magi di *Matteo Rosselli;* s. Francesco del *Cigoli.*

Attraversando la BIBLIOTECA (ricca di 60,000 volumi e più) e passando da un atrio, si entra nella:

GALLERIA DEI QUADRI ANTICHI. Madonna in trono col Bambino ed alcuni Santi di *D. Ghirlandajo;* Madonna, Gesù e Santi del *Beato Angelico;* Madonna in trono e Santi dello stesso; Vergine, Gesù e Santi pure dello stesso; quadro diviso in tre parti, rappresentante la Madonna col Bambino, Angeli e Santi di *Nicolò di Pietro Gerini.*

SALA DEI QUADRI PICCOLI. La Cena, Gesù nell'orto e la Flagellazione di *Luca Signorelli;* la vita di Cristo in cinque tavole del *Beato Angelico;* due ritratti in profilo del *Perugino;* il ritratto del Beato Angelico di *C. Dolci;*

1 Situata in via Ricasoli, aperta dalle 10 ant. alle 3 pom. Tassa L. 1 *gratis* la domenica, e nell'estate anche al giovedì.

ritratto di Fra Gerolamo Savonarola di *Fra Bartolomeo;* Gesù portato al sepolcro del *Beato Angelico;* il Giudizio Universale dello stesso.

Sala dei cartoni. S. Pietro Apostolo di *Fra Bartolomeo;* s. Paolo dello stesso; testa della Vergine del *Correggio;* Discesa del Salvatore al Limbo del *Bronzino;* Vergine che solleva il velo a Gesù dormente di *Raffaello;* s. Domenico di *Fra Bartolomeo.*

Nello stesso palazzo:

Galleria delle opere moderne, ove sono riunite le migliori opere moderne. Vedesi qui il quadro dell'*Ussi*, rappresentante la cacciata del duca d'Atene da Firenze.

A poca distanza dall'Accademia, nel chiostro detto l'Oratorio della Compagnia degli Scalzi ammiransi affreschi di *Andrea del Sarto;* un san Giovanni Battista che si allontana da suo padre per andare al deserto, e l'incontro di san Giovanni con Gesù Cristo, opere del *Franciabigio.*

Museo Egizio ed Etrusco [1], via Faenza, nel soppresso convento di s. Onofrio. Contiene gli oggetti raccolti nel 1827 da *Champollion* e *Rosellini.* — Cenacolo, affresco attribuito a *Raffaello.*

Museo di S. Marco [2], piazza dell'Annunciata. Nel primo chiostro pitture di *Fra Angelico;* e nella sala del Capitolo, la Crocefissione, capolavoro dello stesso. Passando dal primo al secondo chiostro, in una camera, Cenacolo di *D. Ghirlandajo.* Nelle celle della parte superiore del convento, preziosi affreschi del *Beato Angelico.* In una di queste celle abitò Fra Gerolamo Savonarola: vi si conserva il suo ritratto, il cilicio e alcuni scritti. In altra cella dimorò s. Antonino, ove sono gli avanzi dei suoi abiti pontificali.

Biblioteca ricca di libri corali. In una sala custodisconsi le bandiere delle corporazioni che assistettero al centenario di Dante.

1 Aperto dalle 10 alle 3.

2 Aperto dalle 10 alle 4. Entrata libera la domenica, negli altri giorni si paga L. 1.

Accademia della Crusca, fondata nel secolo XVI.

R. Museo Nazionale [1], detto anche Palazzo del Podestà (via Ghibellina). Nel cortile sono dipinti i gonfaloni dei quartieri e sestieri della città. Al piano terreno ricca collezione d'armi antiche. Nella sala al lato opposto del cortile, conservansi delle antiche sculture in pietra. Al primo piano, nel vestibolo, due campane fatte nel 1670 da *Gio. Maria Cenni*, ed un'altra, del XIII secolo, di *Bartolomeo Pisano*.

Nel salone fra i molti pregevoli dipinti, degni di maggior rimarco sono: Bacco di *Michelangelo;* Adamo ed Eva di *Baccio Bandinelli;* la Virtù che trionfa del Vizio di *Gio. Bologna.*

Nelle altre sale e nella cappella. Un gruppo in cera rappresentante la morte di Gesù di *Zambo;* due quadri in mosaico del 1400; affreschi rappresentanti la vita di s. Maria Maddalena di *Giotto;* s. Teresa, s. Francesco Saverio e la morte di s. Giuseppe di *M. Soldani;* Deposizione dalla Croce del *Ghirlandajo.* In una cappella, ritratto di Dante di *Giotto.* Statue, majoliche, bronzi, affreschi, vetri dipinti, ecc.

Museo di fisica e di storia naturale [2], vicino al palazzo Pitti. Ricchissima collezione di pezzi anatomici in cera ed in legno, fossili, minerali, mammiferi, uccelli, pesci, rettili, strumenti di fisica. Ivi è la magnifica Tribuna di Galileo, eretta nel 1481 con disegno del *Mortelli.* Contiene la statua in marmo di Galileo del *Costoli.* Gli affreschi sulla vôlta sono del *Sabatelli* e suoi figli; vi è rappresentata la Filosofia, l'Astronomia, la Natura, la Fisica, la Verità, la Perseveranza. Altri dipinti rappresentano il grand'uomo nei varî stadî della sua vita scientifica e delle sue scoperte. Vi si conservano pure varî suoi strumenti. Al detto Museo sta annesso l'Orto botanico e l'Osservatorio astronomico.

1 Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 4. Entrata gratuita soltanto nei dì festivi.

2 Aperto dalle 10 alle 3 il martedì, il giovedì e il sabato; negli altri giorni occorre uno speciale permesso.

Biblioteche. — Magliabecchiana, ora Nazionale, sotto il portico degli Uffizi (*Aperta dalle 10 alle 3*). Ricca di circa 300 mila volumi e 10 mila manoscritti. — Laurenziana, piazza di San Lorenzo (*Aperta dalle 9 alle 4*). Ricca d'opere in varie lingue, e manoscritti preziosi. Sala e vestibolo disegnati da *Michelangelo*. — Marucelliana, via Cavour (*Aperta dalle 10 alle 3*). Ricca di 70 mila volumi. — Riccardiana, sull'angolo di via Cavour e Gori (*Aperta dalle 9 alle 3*). Ricca di 30 mila volumi, e 4000 manoscritti, alcuni de' quali preziosissimi, e di opere varie.

Ospedali. — Grande Ospedale di S. Maria Nuova. Fondato nel 1270. Anfiteatro anatomico, laboratorio chimico, biblioteca e giardino botanico. — S. Lucia, per gli affetti da malattie contagiose. — Bonifazio, per i mentecatti.

Palazzi privati. — Palazzo Corsini (Lung'Arno Corsini), disegno di *G. Silvani*. Contiene una ricca collezione di quadri.

Palazzo Riccardi (via Cavour), disegno del *Michelozzi;* costrutto nel 1430. Dipinti del *Giordano*, del *Gozzoli*. Era la sede del ministro dell'interno. Biblioteca Riccardi, di 30 mila volumi (*Aperta dalle 9 alle 3*).

Palazzo Strozzi (via Tornabuoni). È il più bel tipo dei palazzi di Firenze, e fu eretto nel 1489 sul disegno di *Benedetto da Majano*. Contiene una stupenda galleria di quadri, tra cui alcuni di *Tiziano*, di *Andrea del Sarto*, di *Leonardo*, di *Guido*, del *Guercino*, del *Correggio*, di *Caravaggio*, del *Perugino* (*Aperta il lunedì dalle 11 alla 1*).

Si possono visitare anche i seguenti palazzi: Alberti (vicino al ponte delle Grazie). Altoviti (Borgo degli Albizzi). Bartolini-Salimbeni (piazza S. Trinità). Capponi (via S. Sebastiano). Corsi (via Tornabuoni). Gondi (piazza S. Firenze). Larderel (via Tornabuoni). Ruccellai (via della Vigna Nuova). Strozzi Ridolfi (via della Scala). Ivi sedette l'Accademia Platonica e Macchiavelli lesse i suoi celebri discorsi sulle Decadi di Tito Livio.

Case storiche. — Casa Buonarotti (via Buonarotti).

Possiede una preziosa collezione di oggetti d'arte. Vi si conservano ancora varî suoi oggetti particolari; il bastone, la spada, le pantofole, ecc. (*Aperta il lunedì e il giovedì dalle 10 alle 3. Negli altri giorni con facile permesso*).

Casa Alfieri, nella quale dimorò per alcuni anni il gran tragico, che morì nel 1803.

Casa di Galileo.

Casa Machiavelli, (presso al Palazzo Pitti). — Di fronte sta la

Casa Guicciardini.

Casa Benvenuto Cellini (via della Pergola).

Passeggi pubblici e Dintorni. — Giardino di Boboli.

Le Cascine, alla porta occidentale della città, tra l'Arno e la strada ferrata, con bei passeggi e viali ombreggiati da alberi.

Viale dei Colli, amenissima passeggiata, che muove da Porta Romana e conduce a

S. Miniato al Monte. Assai bella chiesa del 1303, con cappella in marmo del *Michelozzi;* gli ornati sono di *Luca della Robbia*. Contiene un monumento in marmo scolpito dal *Rosellino*. Nella sagrestia, affreschi di *Spinelli Aretino*. Dal terrazzo si gode una bellissima vista della città.

Villa di Poggio Imperiale (fuori della stessa Porta Romana), con opere d'arti. Strada che conduce alla Certosa, del 1341, di *A. Orgagna*, con dipinti del *Poccetti*, del *Sabatelli*, del *Gamberucci*, ecc.

Villa S. Donato. Possiede una galleria di quadri.

A chil. 4 da Firenze, **Galluzzo**, grossa borgata con territorio coltivato a olivi e vigne; ha buon pascolo e boschi.

A chil. 16, **San Casciano** in Val di Nesa. Il suo territorio è in gran parte coltivato a vigne ed oliveti; ha boschi, pasture e granaglie. San Casciano ha teatro elegante, decente parrocchiale con bellissimo pulpito. Abitanti 12,390. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Fiesole. — Trattoria dell'*Aurora*. Sta sul colle al quale

si arriva uscendo da Porta S. Gallo. È città antichissima, ma decaduta. Vi si veggono alcuni avanzi di mura etrusche, ed un anfiteatro. La Cattedrale contiene un mausoleo del vescovo Salutati, ed il tabernacolo in marmo eseguiti da *Mino da Fiesole*. Un quadro rappresentante s. Romolo dipinto da *Luca della Robbia*. Affreschi nella vôlta della tribuna di *Ferrucci* ed altri dipinti del medesimo. Stupendo panorama di Firenze e della Val d'Arno. Di fronte alla Cattedrale vi sono il Seminario ed il Palazzo Pretorio che data del secolo XIII, con un Museo e la chiesa di S. Maria Primerana del X secolo.

S. Salvi. Convento soppresso che possiede un celebre affresco o Cenacolo di *Andrea del Sarto*. Vi si arriva in 20 minuti a piedi da Porta alla Croce.

Villa Demidoff (fuori di Porta al Prato), con deliziosi giardini e collezione di dipinti ed armi (*Visibile con permesso il lunedì e il giovedì*).

Villa della Petraja, con vasto parco, e dipinti di *Andrea del Sarto* e *Daniele da Volterra*.

Più innanzi, la grandiosa fabbrica di porcellana detta della Doccia.

Escursione ai santuari di Vallombrosa, Verna e Camaldoli.

Uscendo da Firenze si segue colla ferrovia per qualche tratto la strada di Arezzo, che si abbandona a **Pontassieve**, per seguire quella che piegando a destra mette a **Pelago**, da dove si raggiunge **Paterno**, indi **Tosi**, posto al di là del torrente Vicano, d'onde per una via che traversa una foresta di annosi abeti giungesi all'abbazia e

Santuario di Vallombrosa, fondato da s. Giovanni Gualberto nell'XI secolo, nel 1637 ricostruito quasi per intero. Oggetti d'arte preziosi, una Biblioteca ed un Museo, collezioni in gran parte decimate dai Francesi nel 1809. La chiesa è ornata di stucchi e di pitture di me-

rito, e la sagrestia di un quadro di *Sabatelli*. Dalla cima, uno stupendo panorama.

Lasciata Vallombrosa, si va a raggiungere la strada che da Pontassieve conduce a Bibbiena, nel luogo detto l'Osteria della Consuma, posta al punto più elevato della catena degli Apennini, la quale divide la vallata ove è situata Firenze da quella in cui l'Arno ha la sua sorgente. Dalla Consuma si scende a **Borgo alla Collina,** e quindi all'Arno, oltre il quale, attraversando una piccola pianura, trovasi **Ponte a Poppi.** Da qui passando per **Camprena** e valicando il Corsalone, si arriva, in mezzo a nudi scogli, al

Santuario della Verna, ove, prima che fosse costrutto, s. Francesco d'Assisi erasi ritirato nel 1213 con alcuni suoi confratelli, i quali vivevano come lui entro grotte naturali scavate negli scogli. La chiesa venne incominciata nel 1264, e più tardi riccamente fregiata di dipinti e di ornati. A poca distanza dal convento v'è un'osteria detta la *Beccia*, ove sonvi cavalli e guide per le escursioni nelle vicine montagne.

Visitati i sacri orrori della Verna, per andare a Camaldoli convien tornare al passo del Corsalone, e quindi, dirigendosi a settentrione, portarsi nuovamente a Camprena, indi a Musolea, villa e fattoria dei monaci, da dove proseguendo pel monte di Camaldoli giungesi al:

Santuario dei Monaci Camaldolesi, fondato nell'XI secolo da s. Romualdo. Novantatre anni dopo un incendio distrusse la chiesa ed il convento, che furono presto ricostruiti. Tre cose sono degne di nota: il bosco che copre la vasta montagna, il convento ed il romitaggio a poca distanza dalle Camaldole. In cima al monte, un immenso orizzonte, e quando avvi purità di cielo, vista dei mari Adriatico e Mediterraneo.

Nel ritorno da questi Santuarî, volendo praticare migliori strade, ma più lunghe, conviene partire da Camaldoli o dalla Verna e ritornare a Ponte a Poppi: quindi per la strada carrozzabile condursi a **Bibbiena,** e da Bibbiena, valicando la Consuma, scendere a Firenze

Palazzo

(Firenze)

per la strada regia. Chi amasse poi di recarsi ai Santuarî suddetti, partendo o passando per Arezzo, deve portarsi a Bibbiena per la strada Casentinese, e quindi seguire le suindicate strade.

Si può pure visitare **Poggio a Cajano** (19 chil. da Firenze), via di Pistoja, e

Pratolino, villa reale (11 chil. da Firenze). Vi si vede la statua colossale dell'Apennino (20 metri), di *Giovanni Bologna*.

A chil. 30, **Scarperia**, piccola città a' piedi degli Apennini, con buone fabbriche di coltellame. Il territorio è a pastura, a viti, a boschi, a granaglie ed a selve di castagni. Scarperia è in vaga ed amena posizione. Ha bei palazzi, comode vie, belle chiese. Abit. 7000. Ufficio di Posta.

A chil. 31 da Firenze, **Borgo S. Lorenzo**, ove si rinvennero molti oggetti etruschi. Bel luogo dal territorio coltivato a bosco, a pastura, a vigna, a cereali e ad oliveti. È la terra più ricca di Val di Sieve. Ab. 12,300, compresi quelli del Comune. Ufficio di Posta.

A chil 32, **Barberino di Mugello**, borgo sulle ridenti rive della Sieve. Merita visita la vasta piazza e la maestosa Pievania. Il territorio è posto a sodo, a bosco, a pastura ed a granaglie. Abit. 3000. Ufficio di Posta.

VIAGGIO 33.°

Bologna — Ancona — Bari.

Chil. 649 con ferrovia.

Bologna (Vedi Viaggio 18°).

A chil. 19 da Bologna vi è **Budrio**, castello murato in pianura. Il territorio che lo circonda dà ottima canape, vino scelto. Budrio fu cinto da mura fino dai tempi del cardinale Egidio Albornozio; le sue vie sono ampie, regolari e fornite di portici; vi sono fabbriche di cordaggi e di corde armoniche. Le chiese meritano visita,

poichè in esse vi sono pitture dei *Caracci*, dell'*Albani*, del *Mastelletta* e di *Jacopone da Budrio*. Abit. 16,500, compresi quelli del Comune. Ufficio di Posta.

A chil. 25 pure da Bologna, trovasi **Medicina**, grossa terra rinomata per l'acqua medica che sgorga naturale da un pozzo artesiano ch'è in paese. Ha buoni edifizî sacri e profani, un ardito campanile, un teatro e una vasta piazza pel mercato e pel traffico di cereali e canape in ispecie. Poco lungi da Medicina fu la vetusta città di Claterna, distrutta dai Felsinei, il cui luogo è mostrato ancora da pochi ruderi di muraglie, da urne, idoletti, lucerne ed altri cimelî archeologici. Abit. 11,500 tutto il Comune. Ufficio di Posta.

Continuando colla strada ferrata, dopo Bologna, prima stazione:

San Lazzaro (ch. 7). Borgata posta sulla via Emilia, che vi corre per mezzo, e a poca distanza dalla Savena, che si tragitta su di un ponte. Il territorio del Comune è fertilissimo e dà in abbondanza grano, canape, ortaggio e trifoglio al piano, mentre al colle dà pascoli, uve, formentone e pietra gessaria. In questo Comune vi sono Scuole pubbliche e private ed industria manifatturiera molto attiva. Nell' esteso territorio si vedono casini di villeggiatura con ridenti adiacenze. Abit. 5440. L'Ufficio di Posta è a Bologna.

Mirandola (ch. 4). **Quaderna** (ch. 6). Terra molto estesa e fertile bagnata dal torrente omonimo.

Castel San Pietro dell' Emilia (ch. 7), grosso Comune dal fertile territorio. È un castello, al quale un borgo vi dà accesso. È murato e domina il fiume Sillaro, presso cui sgorgano acque minerali. Vi sono edifizî decorosi sacri e profani, Istituti d'insegnamento e Teatro. I dintorni di questo luogo sono ridenti; l'agricoltura in fiore; si fa commercio di uve e di granaglie. Abit. 12,332. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

(In Castel San Pietro si tiene Mercato ogni settimana, e Fiera al 22, 23 e 24 agosto).

Imola (chil. 11), sul Santerno (l' antico *Vatrenum*).

Città con 29,000 ab. — Albergo d'*Italia*, presso la barriera della ferrovia. È l'antico *Forum Cornelii Syllæ*. — Dintorni amenissimi.

Chiese. — La Cattedrale, il più bel tempio moderno delle Romagne, con dipinti del *Bagnacavallo*, del *Gionima*, dello *Zotti* imolese; un Crocifisso in legno (scuola di *Michelangelo*), e cenotafi del XVI secolo. S. Domenico, con squisita porta gotica (1340), la S. Orsola di *L. Carracci*. S. Agostino, S. Stefano, il Suffragio con tele del *Franceschini*, del *Gessi*, del *Calvart*. S. Maria in Regola, con altare del 1073, ed un quadro sul disegno di *G. Reni*. Nei chiostri pochi avanzi d'affreschi della scuola dei *Carracci*. A. S. Maria dei Servi, una B. Vergine di stile greco, ed alcune tele del *Viani*. Osservanza, fuori le mura, con un tempietto di *Andrea da Fiesole* (1506); una B. Vergine a tempera, maniera di *Gentile* da Fabriano; una lunetta in tela di *Luca Longhi;* un affresco dei *Vivarini* da Murano; alcuni bassirilievi del XVI secolo.

Palazzi. — Quello di Città, l'Episcopio, Paterlini, Farsetti e Della Volpe; questi tre ultimi già Riario-Sforza, architettura di *M. Giorgio Fiorentino* (1483); Codronchi Angeli, Tozzoni e Sassatelli, con buoni dipinti; Dal Pozzo, con una pregevole scultura lombardesca; Vacchi Suzzi, con ricca facciata.

Archivi. — Comunale e Capitolare, con diplomi e pergamene del X secolo. Biblioteca Comunale, di oltre 20,000 volumi (aperta al pubblico ogni mattina), con collezione incunabula e bodoniana; Codici ed autografi preziosissimi, fra cui del *Tasso*, del *Monti*, del *Giordani*, del *Pindemonte*, ed una maschera tragica romana di bronzo del teatro Appio (80 a. av. C.), rinvenuta negli scavi del 1782; fu a Parigi coi capi d'arte portati via dai Francesi (1797) e fece parte dei pochi restituiti, intercessore il *Canova*, nel 1815. — Pinacoteca, ove sonvi due capolavori d'*Innocenzo da Imola*. Collezioni di lapidi antiche. — Museo, sorto per le cure del celebre geologo senatore Scarabelli, imolese. — Liceo. — Col-

LEGIO CONVITTO MASCHILE COMUNALE AMEDEO DI SAVOJA. — ORFANOTROFIO MASCHILE. — BREFOTROFIO, d'ambo i sessi. — CONSERVATORIO E CONVITTO FEMMINILE. — ASILO GIARDINO, misto. — MONTE DI PIETÀ, e FRUMENTARIO. — OSPITALE. — MANICOMIO, uno dei più vasti e belli d'Italia, famoso pel primo Congresso degli alienisti (settembre 1874). — UFFICI DI POSTA e di TELEGRAFO. — BANCA D'IMOLA, ecc. ecc.

TEATRI: *Comunale*, *Arena* (diurno).

Grandiosi pubblici Macelli. Mercato coperto. Nuove pescherie.

Decorose TRATTORIE e CAFFÈ nei luoghi principali.

BAGNI idroterapici. — Presso la città, avanzi d'un anfiteatro romano. — Rôcca dell' XI secolo.

A tre miglia, CIMITERO MONUMENTALE, con chiesa bramantesca.

INDUSTRIE. Pilerie da riso, fabbriche di majoliche, filande da seta, cereria, concerie, distillerie di liquori.

Territorio fertilissimo in grani, canape, ortaggi, e famoso pel così detto *vin santo* delle colline adiacenti.

(Mercato ogni sabato. Fiera i primi 15 giorni di agosto). Vetture dalla stazione ferroviaria agli alberghi in città e pel servizio interno, e diligenza giornaliera pei dintorni della città.

Castel Bolognese (ch. 7), borgo di 3300 abit., dal territorio che produce canape, grani, vino e possiede quattro sorgenti minerali, tre clorurate sodiche bicarbonate, ed una ferruginosa. (Mercato settimanale in biade). Sul pendío del monte Serra un piccolo vulcano lascia sfuggire dei vapori e delle fiamme visibili di notte.

Da qui diramasi il tronco di ferrovia che mette a Ravenna. (Vedi Viaggio 34°).

Faenza (ch. 8). — ALBERGHI: *Corona*, vicino a piazza Maggiore; *Tre Mori*, vicolo Peschiere. Città di 37,000 abitanti, situata sulla sponda dell'Amone.

UFFICIO POSTALE, corso di Porta Imolese.

UFFICIO TELEGRAFICO, alla Sottoprefettura.

LIBRERIA E TIPOGRAFIA: Eredi *Conti*.

TEATRI: *Comunale* e *Filodrammatici*.

TRATTORIE, CAFFÈ, VETTURE, con buon servizio, nei luoghi principali della città.

Faenza ha un aspetto elegante, e quattro strade principali conducono alla piazza maggiore fiancheggiata da portici, dal palazzo Municipale, dalla Torre dell'Orologio e dal Fonte pubblico, decorato di varî animali di bronzo, opera dei valenti fonditori i fratelli *Giacometti* e *Vitali*.

La CATTEDRALE ha non pochi pregevoli dipinti, fra i quali si ammira la Sacra Famiglia, di *Innocenzo da Imola*. Anche il monumento a s. Savino, di *Benedetto da Majano*, è degno di osservazione.

La chiesa della COMMENDA ha un bellissimo affresco di *Gerolamo da Treviso*.

PINACOTECA, con alcuni buoni dipinti, fra cui uno di *Guido Reni*, ed una Vergine di *Giambattista Bertucci* il seniore.

BIBLIOTECA, ricca di 30 mila volumi. Busto in marmo e statua in legno di *Donatello*.

Sulla piazza di S. Francesco, statua del Torricelli, celebre fisico.

Il territorio produce cereali, vino, pascoli, gelsi, lino eccellente. Presenta pure sorgenti di acqua salsa, cave di gesso compatto, di argille per fabbricazione di terraglie e majoliche. Vi è l'acqua minerale, detta della Chiusa, e l'altra denominata di S. Cristoforo e anche dell'Olmatello, eccellente per le affezioni intestinali, epatiche, spleniche, il broncocele. L'industria conta fabbriche di ceramica, di terraglie, di drappi di cotone e di fili (rigatini), di carrozze, di vetri. (Tiene Mercato il sabato, e grossa Fiera dal 26 giugno al 6 luglio).

A chil. 12 da Faenza trovasi **Brisighella**, grosso borgo il cui territorio si stende per una valle subapennina molto fertile e ben coltivata. In Brisighella si trovano ligniti, gesso, zolfo e travertino. Ebbe un tempo un forte e rinomato castello, di cui si vedono ancora alcune mura in rovina. Decorose chiese, bei palazzi, Istituti d'educazione e d'istruzione non mancano in Brisi-

ghella che conta, compresi quelli del Comune, 12,500 ab. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 12 pure da Faenza, passando per Brisighella, vi è **Marradi.** Abit. 8400. Ufficio di Posta.

A chil. 29 da Faenza, **Casola Valsenio,** Comune il cui territorio produce in abbondanza frumento, granturco, olio e vino. Fra i minerali abbondano le ligniti, il ferro, il salgemma e lo zolfo. In Casola, oltre a belli edifizî, v'è un Istituto delle Dorotee, fondato dal cardinale Soglia nel 1851. Abit. 4500. Ufficio di Posta.

A chil 20, sempre da Faenza, trovasi **Modigliana,** Comune dal territorio in gran parte montuoso, ma ricco d'ogni sorta di prodotti. Modigliana ha tutto quanto può richiedersi per istruzione e beneficenza: ha un'Accademia scientifico-letteraria detta degl' Incamminati. Primaria industria è l'allevamento del baco e la trattura della seta. Abit. 7000. Ufficio di Posta.

Forlì (ch. 14). — Alberghi: *della Posta*, corso Vittorio Emanuele; *S. Marco*, corso Mazzini. — Caffè: *Rossini*, corso Vittorio Emanuele; *Pasqui*, borgo Ravaldino; *Nazionale*, piazza Vittorio Emanuele. — Trattorie e Birrerie, decorose, sparse nei luoghi principali della città. — Non mancano Vetture che fanno buon servizio nell'interno della città, da questa alla stazione ferroviaria, e viceversa. — Ha Ufficio Postale in Borgo Schiavonia, ed Ufficio Telegrafico in piazza Vittorio Emanuele. — Teatri: *Comunale* e *Zanuccoli*. — Librerie: *F. Manuzzi*.

Forlì è l'antica *Forum Livii*, fondata da Livio Salinatore dopo la disfatta di Asdrubale. Siede alle falde degli Apennini in una pianura bagnata dai fiumi Ronco e Montone. Conta 40,934 abitanti.

Dalla vasta piazza Vittorio Emanuele parte il Corso che mette ai Pubblici passeggi. Fra i principali edifizi che adornano Forlì vanno notati il palazzo del Magistrato, quello del Monte di Pietà, quello dell'Albarini, che possiede un'Ebe, bella statua di *Canova*, dell'Albicini, che ha un'Aurora del *Cignani*, e quello del Paolucci.

Fra le non poche chiese che sonvi in Forlì, degne di rimarco sono la

Cattedrale. L'esistenza di questa chiesa rimonta ad un'epoca anteriore al decimo secolo. Fu varie volte rifabbricata per ingrandirla e ridurla a tre navate. Fra i varî dipinti, ne possiede uno pregevole del *Cignani* che si ammira nella cappella della Madonna del Fuoco. Dello stesso *Cignani* è il maraviglioso dipinto della cupola, che gli costò ben venticinque anni per condurlo a termine. Rappresentò in esso Maria Vergine assunta in cielo incontrata dai cori degli angeli e dalla SS. Triade, adorata da tutte le gerarchie dei santi del vecchio e nuovo Testamento, ciascheduna delle quali presenta a Lei come Regina, in varie corone, il proprio tributo.

S. Filippo Neri possiede un s. Francesco di Sales del *Maratta;* un s. Giuseppe del *Cignani;* un Cristo ed un'Annunciata del *Guercino.*

S. Gerolamo. Vanta la Concezione, celebre quadro di *Guido;* affreschi di *Melozzo* e *Palmezzano;* monumento a Morgagni.

S. Mercuriale. Ha un bel campanile e un dipinto d'*Innocenzo da Imola.*

La Pinacoteca, di recente fondazione, ove trovasi una ricca Biblioteca, possiede molti dipinti, fra i quali un Ritratto, del *Tintoretto;* s. Rosa, di *C. Cignani;* s. Sebastiano, dell'*Albani;* alcuni quadri del *Palmezzano;* s. Giovanni del *Guercino;* un'Annunciazione, dello stesso, ecc.

Istituti d'istruzione e di beneficenza non mancano in questa città.

Il territorio produce cereali, vini, lino; l'industria, tessuti, cappelli di felpa. (Tien Mercato il lunedì e il mercoledì, e Fiera nei primi di maggio e il 13 dicembre).

Da Forlì a Firenze, servizio di diligenza.

A chil. 28 da Forlì, evvi **Rocca San Casciano**, grossa terra sul Montone, già dominio dei Guidi, il cui territorio è tenuto a bosco, a pastura, a grano, a viti, e a selva di castagni. Bello è il Pretorio. Il borgo di sotto,

o di Sant' Antonio, ha la pieve e due conventi, in uno de' quali nel 1783 alloggiò il granduca Pier Leopoldo. Dal borgo di sopra si ascende all'antica rôcca, di cui restano in piedi i solidissimi bastioni e due torri. Passando il ponte sul Montone, trovasi un sobborgo colla piazza del Mercato e l'Ufficio del Registro. Abit. 3943. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 30, pure da Forlì, **Civitella di Romagna**, Comune il cui territorio produce lo squisito vino *Sangiovese*, olivi, grano e ghiande. Acqua minerale al Pertino per le malattie di fegato. Civitella ebbe solide fortificazioni che furono offese dalle genti del Conestabile di Borbone, che correvano al sacco di Roma. Nel 1642 fu malmenata dal Farnese, e nel 1661 un terremoto la rovinò quasi tutta. Nei dintorni di Civitella veggonsi gli ultimi avanzi del palazzo di Teodorico. Abit. 5100. Ufficio di Posta.

Seguendo la via ferrata si arriva a

Forlimpopoli, *Forum populi* (ch. 8), di 5640 abit., con teatro, nel quale il feroce masnadiero Passatore ardì presentarsi sul palco scenico intimando agli spettatori di non muoversi ed estorcendo loro una grossa taglia. (Vedi poesie di *Arnaldo Fusinato*).

A chil. 5 da Forlimpopoli, trovasi **Bertinoro**, città dell'Emilia, in posizione elevata, aria pura, acque limpide e leggiere, ed il famoso *vino delle Grotte*, che veramente è prelibato. Abitanti 6550. Ufficio di Posta. Il terremoto guastò non poco questo ameno luogo.

Cesena (ch. 11). — Alberghi: *Leon d'Oro, Cappello.* Città di antichissima fondazione, posta ai piedi del colle Garampo sulle sponde del fiume Savio. Ha 37,000 abit.; il suo territorio produce in abbondanza grano, canape e vino. L'industria mineraria, particolarmente dello zolfo, vi si esercita largamente con molto profitto della città e paesi limitrofi.

I suoi principali monumenti sono: il Palazzo pubblico, di pregevole architettura, ove si ammirano alcuni quadri del *Francia*, del *Guercino* e del *Sassoferrato*. La fon-

tana sulla piazza Maggiore, lavoro di *Francesco Masini*, cesenate, che fu scolaro di Raffaello d'Urbino; il Ridotto, antico palazzo municipale, ove a pianterreno vi è un graziosissimo caffè, e, nella loggia superiore, la statua in bronzo di Pio VI.

È notevole la Biblioteca Malatestiana, ricca di circa 350 Codici di molto pregio. Fra questi vi è da osservare particolarmente un' Etimologia di *S. Isidoro* del sec. VIII; una Bibbia ebraica del sec. XIII; un Demostene che appartenne al Crisologo, ed un Boezio, del secolo XIV; un S. Agostino *De civitate Dei*, ed un Plutarco del sec. XV.

Havvi anco la Cattedrale, di stile gotico, fondata nel 1408, ove si ammirano varî dipinti di egregi artisti ed una scultura del *Donatello*, rappresentante s. Giovanni Battista. Vi è un bel teatro che fu aperto nel 1846 e che fu innalzato sulle rovine del palazzo di Obizzo Olidosi, che serviva di appannaggio alla comenda di Santo Stefano.

Vi sono cinque porte d'entrata, l'una delle quali è la barriera Cavour, che conduce dalla città alla stazione della strada ferrata. Fuori della porta detta di S. Maria vi è il Cimitero, di ottima costruzione, con varî belli monumenti. Fuori della stessa porta, ad un chilometro circa dalla città, si trova sulla cima di un colle un magnifico tempio con unito monastero, il quale era la residenza dei monaci Benedettini prima della soppressione delle corporazioni religiose avvenuta nel 1866.

Questa città fu culla in ogni tempo d' uomini illustri, tra i quali Maurizio Buffalini, morto il 31 marzo 1875, il quale con testamento fece dono alla città natale della sua privata Biblioteca, che oggi si trova già unita alle altre Biblioteche municipali.

A quattro chilometri dalla città si passa il Pisciatello, piccolo torrente che i più dei geografi opinano essere l'antico Rubicone, così celebre nella storia romana.

A chil. 14 da Cesena, vi è **Cesenatico,** Comune il cui territorio stendesi in riva all'Adriatico e produce in ab-

bondanza cereali e canape. Abit. 6400, compresi quelli del territorio. Ufficio di Posta.

Gambettola (ch. 7), quasi due ch. dalla via Emilia. Il territorio di questo piccolo Comune è ubertosissimo. Abit. 2500. L'Ufficio di Posta è a **Savignano di Romagna** (chil. 7). Fiorente borgata anch'essa sulla via Emilia. Ha bellissimi edifizî, Istituti di beneficenza e territorio molto fertile. Abit. 4630. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Sant'Arcangelo di Romagna (ch. 4), è città che negli antichi tempi era borgo della colonia romana di Rimini. Gli avanzi di vetusti edifizî, idoli, monete ed altri oggetti domestici che si rinvengono nel suo territorio ne fanno testimonianza. Di decente aspetto sono le sue fabbriche moderne; vasta e regolare la piazza maggiore; decorose le chiese, nelle quali si vedono buoni dipinti. Scuole ed Istituzioni di beneficenza non mancano. Nel fertile territorio si coltivano le granaglie, le uve, il lino, i gelsi, le frutta. Abitanti 8000. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Rimini (ch. 10). — Alberghi: *Aquila d'oro*, corso Augusto; *Cappello*, via Peschiera; *Pace*, piazza Cavour. — Caffè e Trattorie con buon servizio e decorosi nei luoghi principali della città. — Omnibus e Vetture dalla stazione ferroviaria alla città, e viceversa, e servizio nell'interno della città sulle piazze principali e nei larghi delle vie. — Tramway, durante la stagione dei bagni, dalla piazza Cavour alla spiaggia del mare.

Ufficio Postale e Ufficio Telegrafico, piazza Cavour.

Rimini è città di 34,500 abitanti, situata alle falde dell'Apennino e sulla sponda dell'Adriatico. Venne fondata dagli Umbri e presenta ancora un ponte romano, ed un arco di trionfo in onore di Cesare Augusto. Avea già un porto molto rinomato, ma ora è lungi dal mare per l'allontanamento dell'Adriatico. Nel XII secolo si costituì in repubblica, ma straziata dalle fazioni cadde in balía della famiglia dei Malatesta, che nel XV secolo la vendetta ai Veneziani. Passò nel seguente alla Chiesa. Ora appartiene al Regno d'Italia.

Librerie: Eredi *Malvolti; P. Zavatta.*

Piazza Cavour. Statua in bronzo di *S. Gaudenzio.*

Fra le chiese merita considerazione la Cattedrale, o Tempio dei Malatesta, bel disegno di *Leon Battista Alberti*, con all'ingiro della chiesa portici elegantissimi. Sotto ogni arcata l'Alberti vi collocò de' sarcofagi, sul gusto antico, d'un aspetto magnifico, destinati a ricevere gli uomini illustri, riuniti alla corte dei Malatesta.

S. Giuliano. Possiede un bel quadro di *P. Veronese*, rappresentante il martirio del Santo.

S. Girolamo. Anche qui v'ha un bel quadro del *Guercino*, che rappresenta il Santo titolare.

Palazzo del Comune. Dipinti del *Ghirlandajo*, del *Contarini*, del *Bellini*, del *Tintoretto*, ecc.

Teatro Vittorio Emanuele. Disegno del *Poletti.*

Biblioteca. Più di 30 mila volumi ed aperta al pubblico.

Piazza Giulio Cesare (del Mercato). Vi si vede ancora un piedestallo, che dicesi la tribuna su cui Giulio Cesare arringò le legioni dopo il passaggio del Rubicone.

Arco di Cesare Augusto, alla fine del Corso di Augusto, ancora in buono stato.

Anfiteatro, rappresentato da pochi ruderi.

Ponte d'Augusto all'altra estremità del borgo di Augusto. Anch'esso è in buono stato, benchè costrutto 20 anni prima di G. C.

Stabilimento de' Bagni di mare, uno dei più belli d'Italia, ad un chil. fuori di porta Marina, assai frequentato nella stagione estiva.

Il territorio di Rimini è molto fertile, e possiede tre sorgenti d'acque minerali, una salina jodata, detta di *Borgazzano;* altra ferruginosa, chiamata di *Covignano;* la terza salina magnesiaca, detta di *Mandrione.* L'industria annovera manifatture di seta e fabbriche di cristalli e porcellana.

A chil. 15 da Rimini, una strada erta ma ben tenuta conduce a **San Marino**, capoluogo della Repubblica omonima. La fondazione di questo piccolo Stato, avvenuta circa alla metà del secolo IV cristiano, è dovuta a

Marino, scarpellino di mestiere, che si ricoverò fra i dirupi del monte Titano a condurvi vita ritirata onde togliersi alle procelle di quel secolo tempestoso. Il viaggiatore può visitare il letto intagliato nel masso ove dormiva Marino, l'orticello ch'esso coltivava, e la statua della Libertà, opera del *Galletti*. Molte vicende politiche sofferse questa piccola Repubblica, la quale nel 1817 fu solennemente riconosciuta da Pio VII. Ha una chiesa assai lodata, di stile dorico, dovuta al prof. bolognese cav. *Antonio Serra*, che per tale opera artistica venne dichiarato nobile di quella Repubblica. Il suo reggimento consiste ora in un Consiglio d'Anziani, ed il potere esecutivo è affidato ad un Senato di Patrizi e Popolani, presieduto da due Gonfalonieri, che si rinnovano ogni tre mesi e che hanno una guardia d'onore durante l'esercizio della loro autorità. In caso di pericolo, tutti i cittadini sono obbligati ad impugnare le armi. Molte cose sono degne di osservazione in questa piccola Repubblica; fra queste il Medagliere, copioso e raro, dovuto all' archeologo Bartolomeo Borghesi. Il territorio, che ha più di 62 chilometri, dà vini squisiti, buone frutta. Vi sono pascoli in abbondanza e si allevano bestiami. Questo Stato ha scuole, ma non istruzione obbligatoria; non matrimonio civile, non diritto di voto al popolo. La sua posizione è delle più belle d'Italia. Ha un monte a tre punte adorno di edificî; dall' alto di esso vedesi il sottoposto borgo; le colline che grado grado s' allontanano e sfumano, l'orizzonte ampio che sembra unito alla vôlta del cielo formano uno spettacolo arcanamente bello. La città di San Marino ha più di 5200 abitanti. Tutto lo Stato più di 7900. Ha Ufficio di Posta organizzato come quelli d'Italia, di cui usa i francobolli, e comunica direttamente con quello di Rimini. Il suo soldo di rame è in ragione decimale come quelli d'Italia e di Francia.

A chil. 7 dalla stazione di Rimini trovasi **Coriano**, grosso villaggio il cui territorio dà in abbondanza frumento, granturco, fava, fieno e patate. Bella è la vicina villa dei conti Zolio. Abit. 5240. Ufficio di Posta.

Riccione (ch. 10 da Rimini). In questo luogo nella stagione estiva vi ha concorso di forestieri e di bagnanti essendo una della migliori spiaggie dell' Adriatico ed avendo il comodo di stazione ferroviaria sulla linea Bologna-Ancona-Foggia-Otranto. L'Ufficio di Posta è a Rimini.

Cattolica (9 ch.), è una grossa borgata il cui territorio dà eccellenti vini e buoni grani; è chiamata *Cattolica* perchè nel 359, ai tempi di papa Liborio, vi ricoverarono venti vescovi in momenti gravi per la Chiesa, e mentre tenevasi un concilio a Rimini.

Oltrepassata la stazione, la ferrovia abbandona il mare per entrare in una bellissima vallata fiancheggiata da colline. Una galleria precede

Pesaro (ch. 15). Albergo-ristorante: *Società Zongo*, *Italia*, *Leon d'Oro*. Città antica di 20,869 abitanti, con porto, situata sopra una piccola altura vicino al luogo dove il Foglia gettasi nell' Adriatico. Possiede una Biblioteca, un Museo: ma i migliori capi d' arte delle chiese furono involati dai Francesi. Nella Cattedrale vedesi un' Incoronazione della Vergine, di *G. Bellini*. Nelle altre chiese, belle dipinture del *Barocci*.

Biblioteca Olivieri, ricca di opere preziose, e con un Museo d'antichità. (Aperta dalle 10 ant. alle 2 pom.)

Libreria *Federici Gualtiero*.

Pesaro è patria di Clemente XI, di Perticari, di Mamiani, le cui statue si veggono sulla Piazza Grande, ove è pure una bella fontana. All' insigne musico Rossini, pure pesarese, fu eretta una statua in bronzo, presso la stazione ferroviaria.

Sulle colline che circondano questa città sorgono eleganti ville, fra cui quella del Bergami.

In Pesaro vi sono: Scuola ginnasiale pareggiata, regio Istituto tecnico, Scuola tecnica ed elementare maschile e femminile, Istituto musicale. Istituti privati e pubblici di beneficenza non mancano, Direzione provinciale di Posta, Telegrafo.

Evvi una sol Fiera, detta di S. Nicola, che scade il 10 settembre.

Ogni giorno vi è la diligenza per Urbino ed Urbania.

Il territorio produce gelsi, vini; l'industria conta filande di seta, concie, fabbriche di piombo da caccia, di majoliche, di tela, fettucce, una fonderia di ghisa.

Di là da Montecchio si prende la strada a sinistra, e passato il ponte sulla Foglia, in cinque ore di viaggio si ascende a:

Urbino (ch. 36). — (Otto ore di viaggio in diligenza da Pesaro). Albergo d'*Italia*. La città ha circa 18,210 abitanti. È in posizione assai elevata, ma, rispetto agli alti Apennini che la circondano, può dirsi sopra colli.

Palazzo ducale. Gran monumento d'arte del secolo XV, fatto edificare dal duca Federico di Montefeltro coll'opera di *Luciano Laurana* e *Baccio Pintelli*, magnifico sì pel disegno che per l'ornato, e specialmente pei bellissimi rilievi in pietra. Vi era una celebre Biblioteca di manoscritti, che fu tolta e portata a Roma poco dopo la devoluzione del ducato alla Santa Sede.

Metropolitana o Duomo. Notevole edifizio moderno dell'architetto *Valadier*. Possiede quadri di gran pregio dell'urbinate pittore *Federico Barocci*, di *Pier della Francesca*. Nel sottoposto Oratorio della Grotta si ammira il Cristo spirato di *Gian Bologna*.

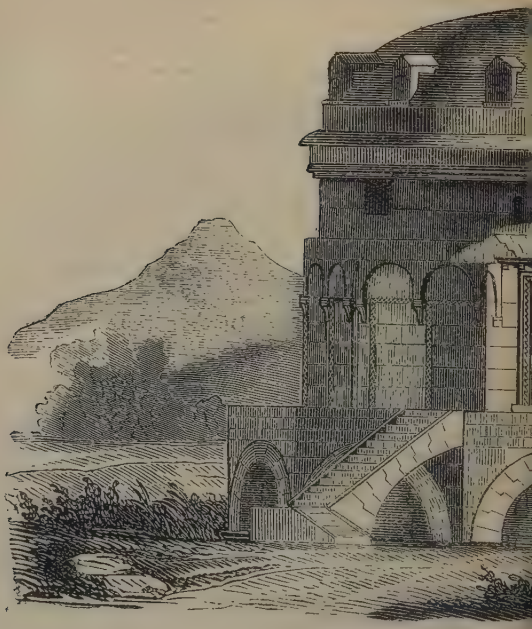
Sant'Agata. Aveva la Cena, quadro di *Giuliano de Gandes*, ma fu di recente trasportato al locale Istituto di Belle Arti.

S. Francesco. Dopo la soppressione degli Ordini religiosi questa chiesa fu chiusa, ed i celebri quadri che possedeva di *Giovanni Sanzio*, padre di Raffaello, e del *Barocci*, vennero collocati anch'essi nell'Istituto di Belle Arti.

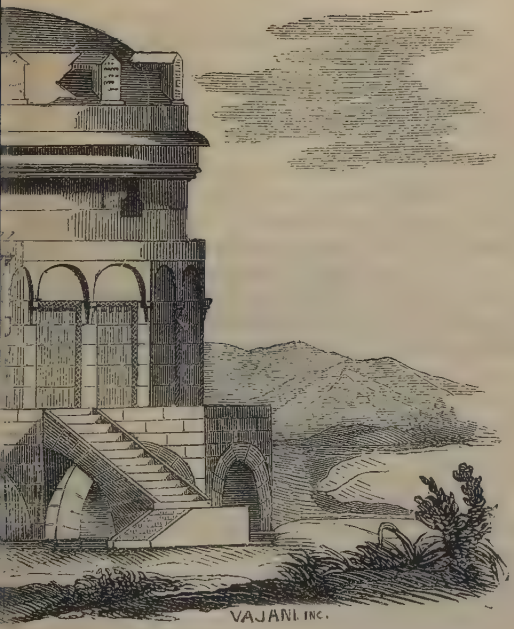
Chiesa della Morte. La tavola dell'altare rappresentante il Crocifisso è opera famosa di *Federico Barocci*.

San Giuseppe. Ha il Presepio in plastica di *Federico Brandani*, opera di gran rarità e perfezione.

San Francesco di Paola. I due dipinti del *Tiziano* che si ammiravano in questa chiesa stanno essi pure nell'Istituto di Belle Arti.



Tomba di Te



Ravenna.

San Giovanni dei Fraticelli. Ha bellissimi affreschi dei fratelli *Salimbene di S. Severino.*

Chiesa dei Cappuccini. Dopo la soppressione delle corporazioni religiose, il rinomato quadro del *Barocci*, rappresentante l'Estasi di S. Francesco, fu portato all'Istituto di Belle Arti.

Casa di Raffaello. Di proprietà dell'Accademia Raffaello, la quale ne fa tenere diligente custodia. La Madonna dipinta sul muro che vi si vede fu un tempo creduta di mano dello stesso Raffaello. Ora è opinione sostenuta da molti che sia di *Giovanni Sanzio*, di lui padre.

(Fiere: in giugno, nei giorni 2 e 3; luglio, 18, agosto, 28, 29 e 30; ottobre, 4; dicembre, 22).

Urbino fu già capitale del Ducato di questo nome, indi capoluogo della provincia a vicenda con Pesaro. Ha un'antica Università degli studi, Liceo e Ginnasio, Scuola tecnica, Istituto tecnico, regia Scuola normale, Istituto di Belle Arti, ecc. Ha qualche importanza la Biblioteca dell'Università, e così la Biblioteca privata di Casa Albani.

Da Urbino si può andare a Fano con diligenza passando per Fossombrone.

Fano (ch. 12 da Pesaro). — Alberghi: *Moro*, *Tre Re.* Città di circa 22,000 abit., con porto, vicino alla foce del Metauro, chiamato anticamente *Fanum Fortunæ*, per un tempio ivi eretto a questa Dea dai Romani, dopo la sconfitta di Asdrubale.

La Cattedrale, o S. Fortunato, possiede affreschi del *Domenichino*, e una Madonna di *L. Caracci.* — S. Paterniano, Sposalizio del *Guercino;* s. Giuseppe dell'*Arpino;* affreschi del *Vivarini.* — S. Maria Nuova, Madonna e Annunciata del *Perugino;* Pietà, attribuita a *Raffaello;* Visitazione di *G. Sanzio*, padre di Raffaello; Madonna di *Sassoferrato.* — S. Agostino, Angelo custode del *Guercino.* — S. Domenico, un s. Tomaso di *Palma il Vecchio.* — S. Pietro, affreschi di *Viviani;* dipinti di *Guido Contarini.*

Arco di Trionfo in onore di Costantino imperatore.

Collegio Folsi. Possiede un celebre quadro del *Domenichino*, figurante Davide che porta la testa di Golia.

Palazzo di Castruccio Castracani. Contiene alcuni buoni dipinti.

Il territorio fornisce vino, olio, canape, foglia di gelsi.

A chil. 26 da Fano, **Fossombrone** (*Forum Sempronii*). Alberghi: *della Posta*, *del Re*. Abit. 10,000.

A 5 chil. da Fossombrone il cammino entra nello stretto, detto *Passo del Furlo*. In questo luogo l'antica via Flaminia s' interna in una gola angustissima per lo spazio d' un chilometro e traversa la montagna entro una galleria scavata nella roccia al disopra di profondi burroni. A sinistra vedesi la montagna di *Pietralata*, o di *Asdrubale*, in memoria della sconfitta che gli fecero toccare in questo luogo i consoli Livio Salinatore, Claudio Nerone e il Pretore M. Porzio.

Marotta (ch. 12 da Fano).

A chil. 38 dalla stazione di Marotta, avvi **Pergola**, città in piano presso la confluenza dei torrenti Cesano e Cinischio. Ha edifizî decenti, ed alcuni belli, come il palazzo di Prefettura e la Cattedrale. Questa città non manca di Scuole e pie Istituzioni. Vuolsi che dove è Pergola vi fosse *Peruso*, sui cui avanzi la fabbricarono quei di Gubbio. Territorio assai fertile e molto bene coltivato. Abit. 9500. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Sinigaglia (ch. 10). — Albergo *Roma*. Città di 22,400 ab., posta sulla sponda del mare con fortezza e porto alla foce del fiume Misa. La sua fondazione risale ai Galli Senoni (*Seno-Gallia*). È patria di Pio IX.

Nella chiesa di S. Croce ammirasi un bel quadro del *Baroccio*, e in quella delle Grazie, la Vergine con Santi, del *Perugino*.

Il territorio abbonda di cereali. A due chilometri dalla città, sul colle Gaudenzio, scaturisce una sorgente d'acqua minerale solfurata, usata all' esterno ed all' interno negli induramenti, ingorghi, ostruzioni scrofolose, ghiandolari, nella rachitide, nelle esostosi e periostisi, anche

veneree, purchè precedute da cura speciale. Vi ha pure stabilimento di bagni marini. (Vi si tien Mercato di bestiame il giovedì e rinomata Fiera al 22 luglio; altra di bestiame e merci il 28 agosto; altre due di bestiame in maggio e novembre).

Dopo la stazione di **Case Bruciate**, vi è quella di **Falconara** (ch. 17 da Sinigaglia), da dove staccasi la linea che conduce a Foligno e Roma (Vedi Viaggio 35°).

Ancona (ch. 8). — Alberghi: *Pace*, via del Porto; *Vittoria*, via Vitt. Eman.; *Milano*, via Nazionale. — Caffè: *Dorico*, via della Loggia; *Commercio*, piazza del Teatro; *Stoppani*, corso Vittorio Emanuele. — Trattorie decorose nei luoghi principali della città. — Vetture, con buon servizio in città.

Ufficio Postale, piazza Roma.

Ufficio Telegrafico, via del Porto.

Libreria *Santoni Alessandro*.

Banca Nazionale, via Piazza Nuova.

Teatri: *Muse*, *Vittorio Emanuele*, *Anfiteatro Goldoni*.

Bagni, alla Banchina della Loggia, in via Nazionale e in piazza Stamura.

Città di 47,625, abit., fabbricata sul pendío d'una collina con fortezza e porto. Fu in origine colonia siracusana, e dopo stazione marittima de' Romani.

Cattedrale, dedicata a s. Ciriaco. Edifizio di bella architettura, con una cupola che passa per una delle più antiche d'Italia. Possiede mausolei, e buoni dipinti del *Gentili*, del *Podesti*, del *Lippi*, del *Guercino*. La cappella sotterranea a destra, detto Scurolo, è ricca di marmi. — Nella parte opposta avvi un Museo d'antichità cristiane, ed in una casa vicina vedonsi gli avanzi d'un anfiteatro romano.

Dal piazzale che circonda la chiesa si gode di uno stupendo panorama, e dalla parte del mare a cielo purissimo si possono vedere le coste della Dalmazia.

Loggia dei Mercanti, disegno di *P. Tibaldi*. Pitture e ornamenti in stucco, dello stesso.

Palazzo del Comune. Piccola galleria di quadri, con una Biblioteca.

Arco Trionfale, sul Molo Vecchio, eretto in onore di Trajano, che ancora porta un'iscrizione. È assai ben conservato.

Altro Arco vedesi sul Molo Nuovo, eretto da Clemente XII, con disegno del *Vanvitelli*.

Lazzaretto, vicino alla stazione ferroviaria, di forma pentagonale, eretto nel 1732.

Ritornando per la strada lungo il mare si giunge in piazza Nuova decorata d'una fontana. A destra di essa s'innalza S. Agostino, chiesa soppressa, della quale però notansi gli ornamenti della porta principale eseguiti dal *Moccio*.

Proseguendo, vedesi la fronte del Teatro delle Muse, e sulla destra la bella via Vittorio Emanuele, lungo la quale trovansi la piazza Roma e la Cavour col di lui monumento.

Piazza Grande. Chiesa di S. Domenico con una Crocifissione di *Tiziano* nel coro, ed una Vergine coi santi Francesco e Biagio, dello stesso, nella terza cappella a destra entrando. Su questa piazza vedesi la statua di Clemente XII.

I prodotti agricoli del territorio sono: grano, vini, bozzoli, con allevamento di pecore e di majali, di cui si fa gran traffico. Vi hanno sorgenti di acque minerali clorurate e sodiche, dette dell'Aspio, che giovano assai nelle affezioni di fegato e nelle malattie glandolari e scrofolose.

I dintorni di Ancona sono ameni e il viaggiatore al quale avanzasse tempo non dovrebbe omettere di fare un'escursione a **Posatora**, a **Panocchio**, alle **Grazie**, a **Pietra la Croce**, e per mare alla **Grotta degli Schiavi**.

La strada percorre il litorale dell'Adriatico.

Osimo. Città di 17,980 abit. che dista 16 ch. da Ancona, e alla quale si va con vettura. (Viaggio di un'ora). Si visita il Palazzo di Città per le sue statue antiche e iscrizioni, e la Cattedrale. A poco distanza, **Castelfidardo**, noto per la vittoria dell'esercito italiano nel 1860

contro i mercenari del Papa. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Loreto (ch. 8), di 9010 ab. — Alberghi: *Campana*, *Posta*. È celebre pel santuario posto sulla sommità d'una collina, a qualche chilometro dal mare, detto:

La Santa Casa o Casetta. Secondo una pia tradizione, questa casa ove nacque Gesù in Nazaret sarebbe stata trasportata in Dalmazia, indi nel luogo ove ora si trova. Per meglio conservarla venne rinchiusa entro una magnifica chiesa, cominciata nel 1464 e terminata nel 1513, eccetto la facciata e la cupola. Sul davanti, statua in bronzo di Sisto V, e sulla facciata, statua della Vergine, bassirilievi e porte di bronzo. La Santa Casetta trovasi sotto la cupola; è in mattoni, con alcuni avanzi di pitture; gli stipiti delle porte e delle finestre sono coperti di lamine d'argento, il pavimento è a quadrati di marmo nero e rosso, e sul camino vedesi in una nicchia la statua della Vergine di legno di cedro. — L'interno della S. Casa contiene molte ricchezze in oggetti d'oro, d'argento e pietre preziose. Le pareti interne sono coperte di bassirilievi in lamine d'argento dorato; la parte esterna è rivestita di marmo di Carrara ed ornata di colonne corintie, di nicchie, di statue d'apostoli e di sibille, e di una quantità di bassirilievi eseguiti da *Cantucci*, *Lombardo*, *Sansovino*, *Bandinelli*, *Della Porta*, *Tribolo*, *Raffaello da Montelupo*, *Gio. Bologna*, ecc. — Le cappelle sono abbellite da mosaici, e la cupola venne dipinta a fresco dal *Pomarancio*. Nella sagrestia, nella camera del tesoro e nei sotterranei trovansi varie pitture di distinti artisti.

Palazzo Apostolico, disegnato da *Bramante*. Contiene fra i dipinti l'Adultera di *Tiziano*, una Deposizione del *Guercino*, la Natività di Gesù di *An. Caracci*, ecc.

La Farmacia possiede molti vasi di majolica dipinti dietro i disegni di *Raffaello*, di *Michelangelo* e *Giulio Romano*.

Porto Recanati (chil. 4), a chil. 3 avvi la città di **Recanati**, la quale ha circa 20,000 ab., ed è patria di

Giacomo Leopardi, del quale nella Biblioteca Comunale si conservano i manoscritti e al quale si eresse un monumento. È questa città il *Recinetum* o *Ricina Nova* dei latini geografi, ed è sede arcivescovile. La Cattedrale è quella di Loreto. Siede in collina tortuosa, con forma lunga e ristretta. Dalle sue alture il viaggiatore può spaziare l'occhio sull'Adriatico e sui monti della Schiavonia. Ha Chiese, Palazzi, Teatro, Scuole, Tipografie, Biblioteca, Spedale e Istituti molti di beneficenza; insegnamento di lettere, musica e tecnologia. Il suo Porto è una vasta borgata sul mare. Il vertice del colle sovrapposto a Recanati è bipartito, e nell'avvallamento giace la grossa borgata di **Castelnuovo** per cui passa la via postale. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Buoni Alberghi e Caffè.

Potenza Picena (ch. 9), grosso Comune che benissimo potrebbesi dire città, su delizioso colle alla destra del fiume Potenza. Nella soggiacente pianura vedesi la vetusta e ricca Abbazia di Potenza. Abit. 6900. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Porto Civitanova (ch. 6), ove trovasi servizio di diligenza per Macerata.

A chil. 19 da Porto Civitanova evvi **Macerata**, capoluogo che siede all'altezza di 368 metri sul livello del mare, presa misura appiè del campanile della Cattedrale. Il punto più bello della città è dov'è la piazza principale. Fan bella vista gli edifizî sacri e profani, pubblici e privati, e principalmente lo Sterisferio per gli spettacoli ginnastici e il giuoco del pallone, i quali sono encomiati anche dagli stranieri. Macerata ha molti pii Istituti di beneficenza e d'istruzione, Seminario, Biblioteca, ecc. ecc. In quanto ad industria e commercio ha fabbriche di stoviglie e di vetri; tipografie, molini, frantoj per olio, e traffico di panni, seta e bestiami.

In Macerata, nella CATTEDRALE vedesi una Madonna col Bambino e s. Francesco, del *Perugino*. — In S. GIOVANNI un'Assunzione, del *Lanfranco*. — Nel palazzo Compagnoni vi sono iscrizioni, sculture romane, ecc.

Rimarchevoli sono anche la Biblioteca, la Porta Pia, la chiesa della Madonna delle Vergini. Ab. 20,500. Ufficio di Posta e di Telegrafo. — Alberghi: *Posta* e *Pace*.

Quindi proseguendo, a chil. 18 da Macerata trovasi **Tolentino,** città ove, nel 1797, fu conchiuso quel trattato di pace fra Bonaparte e Pio VI, pel quale il primo non invase Roma. Tolentino ha buoni e belli edifizî, fra cui meritano attenzione la Basilica di S. Nicola ed il Palazzo Municipale. Nel territorio, abbastanza fertile, sgorga una sorgente di acqua minerale. Ab. 11,229. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo altri chil. 28 evvi **Camerino,** città antica in elevata postura tra la Potenza ed il Chienti. Fu fra le prime che abbracciasse il cristianesimo. La maggior chiesa, sulla piazza della quale trovasi la statua in bronzo di Sisto V, sorge sulle rovine d'un tempio di Giove. Camerino ha anche vaste piazze di mercato, pubblico Teatro e quanti Istituti voglionsi per il benessere materiale e civile. Nel 1502 Giulio Varano e tre de' suoi figli furono fatti strangolare nella rôcca di Pergola dall'infame Cesare Borgia. Ab. 12,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo. A Camerino si giunge più comodamente e sollecitamente dalla stazione di Albacina sulla linea Ancona-Foligno (Vedi Viaggio 35°).

A chil. 3 dalla stazione di Porto Civitanova trovasi **Civitanova Marche,** grosso Comune il cui suolo, parte in piano e parte in colle, dà cereali, agrumi, uve e buoni pascoli. In Civitanova nacque il celebre Annibal Caro. Ab. 3925. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Sant' Elpidio a Mare (ch. 7 da Porto Civitanova). Città non grande, ma decente e civile. Bella è la chiesa principale, e molti sono gli edifizî, sì pubblici che privati, che rendon grato l'aspetto di questa città. Il territorio è fertile, e l'industria in ogni genere vi fiorisce, specialmente in quelle più necessarie alla vita. Ab. 9300. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Buoni Alberghi e Caffè.

Porto S. Giorgio (ch. 9). A ch. 6 trovasi **Fermo,** città in colle tra il fiume Tenna e il torrentello Leta-

Vivo, non lungi dalla spiaggia adriatica. Dalla vetta del poggio, su cui al tempo dei Romani torreggiava la rôcca, godesi una veduta sorprendente. Fermo ha una bella CATTEDRALE, molti Istituti e non pochi edifizî pubblici e privati di bell'aspetto. Il territorio dei contorni è ferace, la vegetazione vigorosa, molte e scelte le derrate. Abitanti 18,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Pedaso (ch. 10), **Cupra Marittima** dal territorio fertile e ben coltivato che dà in abbondanza frumento, vino, olio, gelsi ed agrumi; e **Grottamare**, Comune il cui capoluogo è presso la foce del Tesino sulla collinetta che da sinistra del fiume si rizza in costiera. In una piccola piazza della borgata sorge la statua di Sisto V, la cui nascita si vuol contendere da quei di Grottamare a quei di Montalto. Nei dintorni vi sono belle ed amene ville. Ab. 3850. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Dopo queste tre stazioni si arriva a

S. Benedetto del Tronto (ch. 16). Grosso Comune di 6200 ab. Qui una diligenza (è in costruzione la ferrovia) conduce ad **Ascoli Piceno**, antica città con 23,207 abit., che vuolsi fondata da' Sabini, ben fabbricata e con edifizî in travertino. Possiede una bella CATTEDRALE, costrutta sulle rovine d'un tempio dedicato ad Ercole. Ha una cupola del IX secolo, ed una Madonna cogli Apostoli, lavoro di *C. Crivelli*. — La chiesa di S. FRANCESCO è disegno del *Vipera*. Quella di S. DOMENICO ha un rinomato dipinto di *Simone de Magistris*, e quella di S. PIETRO pregevoli dipinti del *Nardini* e del *Trasi*. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Una strada da Ascoli conduce a Spoleto indi sulla strada per Roma (Vedi Viaggio 39°).

Si passa il Tronto che divide le Marche dall'Abruzzo.

Tortoreto (chil. 14). Borgo in territorio ubertosissimo con 3440 artigiani laboriosi, con Scuole ed altre Istituzioni. Ufficio di Telegrafo. Il servizio di Posta è fatto dall'Ufficio di Giulianova.

Giulianova (ch. 10), di 4500 abit. Strada verso Roma per Teramo, Aquila, Rieti e Terni.

A chil. 26 da Giulianova evvi **Teramo,** antica città, un dì fortificata; è capoluogo della provincia di Abruzzo Ulteriore I. Trovasi al confluente del Tordino e della Verzola, in un altipiano di bella veduta per le amene colline che la circondano e pel selvaggio aspetto del gran Sasso d'Italia. Ha belli edifizî sacri e profani, e degni d'essere visitati sono: il Duomo, il Palazzo Delfino, il Municipale. Teramo ha fabbriche d'ogni genere: fra esse primeggiano quelle di cera, di cremor di tartaro, di cappelli di paglia. Ha Istituti di beneficenza e d'istruzione, Teatro, Monte di Pietà, ecc. Ha Direzione di Posta e Ufficio di Telegrafo. Buoni Alberghi e Caffè.

Mutignano (ch. 18). Comune in posizione amena, circondato da colli e monti. Ha territorio fertile che dà molta frutta e grano. Possiede una Scuola elementare, Ufficio di Telegrafo, e ab. 1700.

Nelle vicinanze, l'antica città di **Atri,** dal territorio ubertoso che dà vino ed olio in abbondanza. Qui nacque l'imperatore Adriano, e dicesi che le profonde grotte che vedonsi ne' dintorni fossero a que' tempi carceri. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 9880 ab. Discreti Alberghi.

Silvi (ch. 7). Comune che siede su di un poggio ai cui piedi evvi la spiaggia dell'Adriatico, lungo la quale si trovano magazzeni e cantieri comodissimi dove si fabbricano legni di cabotaggio. Ha Ufficio di Posta, Scuole ed industrie, e ab. 3248.

Montesilvano (ch. 5). Comune in colle aprico, il cui capoluogo è attorniato da ubertosi campi. Ab. 3660. Ufficio di Telegrafo.

A chil. 11 dalla stazione di Montesilvano evvi **Città Sant'Angelo,** Comune abruzzese antico, dal suolo assai fertile. Ab. 6580. Ufficio di Posta.

A chil. 19 pure dalla stazione di Montesilvano, trovasi **Penne,** Comune con buone fabbriche pubbliche e private e chiese adorne di pitture pregevoli. Abit. 9348, Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo Montesilvano si arriva a:

Pescara (ch. 7). Albergo *Leone d'Oro*. Città di 5600 abitanti (l'antica *Aternum*) in assai bella pianura sul fiume omonimo. Luogo molto bene fortificato. A destra si scorge il nucleo di monti della Majella, dei quali il punto più elevato, il monte *Amara*, raggiunge l'altezza di 2744 metri. Notevole fra gli edifizî di questa città è la CATTEDRALE, ove il viaggiatore può vedere pregevoli lavori d'arte. In Pescara vi è un bagno pei condannati ai ferri. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Da Pescara staccasi la ferrovia che mette a Chieti, Solmona e Aquila degli Abruzzi.

Francavilla (ch. 10). Comune quasi in riva all'Adriatico fra Pescara ed Ortona. Il colle su cui posa è lambito al piede dal Foro e dallo Alento. Il capoluogo ha Scuola pubblica ed altri Istituti. Ab. 4410. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Ortona a Mare (chil. 12). Città antica, sulla cui maggior piazza vedesi ancora il palazzo di Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. Quivi il viaggiatore può visitare chiese ben decorate, Istituti pii ed edifizî decenti. Abit. 11,884, compreso il circondario esterno. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

S. Vito Chietino (ch. 7), di ab. 3870. Trovasi in colle poco lungi dall'Adriatico e gode d'un ameno orizzonte. Il suo territorio abbonda d'olivi e di viti. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 9 da S. Vito evvi **Lanciano** (l'antica *Anxanum*), città ricca d'industria. Vanta infatti filande di seta, opificî dove si lavora cera, tintorie, concerie, frantoi per olivi, ecc. ecc. Ha bellissimi edifizî, fra i quali l'antica chiesa di S MARIA MAGGIORE, che fu già un tempio d'Apollo. Il territorio di Lanciano è fertilissimo. Abitanti 14,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Lanciano è il capoluogo di distretto più popolato dell'Abruzzo Citeriore, ed ha anche buon Albergo.

Fossacesia (ch. 8). Sorgeva nelle sue vicinanze un antico elegantissimo tempio di *Venere conciliatrice*, sulle rovine del quale, nel secolo X, fu eretta la chiesa di

S. Giovanni in Venere, adoperando le belle colonne marmoree ed altri pregevoli materiali del distrutto tempio. Il territorio di Fossacesia è fertile e ben coltivato. Abitanti 3480. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Torino di Sangro (ch. 5). Bel borgo con territorio ubertoso. Abit. 4100. Ufficio di Posta.

Casalbordino (ch. 8). Comune abruzzese, la cui borgata capoluogo è posta sul dolce pendío d'un colle, alle cui falde stendesi un' amena pianura. Fu un dì castello fortificato, e lo accennano le sue rovine, le mura e le fosse. Nei dintorni veggonsi avanzi di villaggi distrutti. Abit. 4850. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Il viaggiatore, in questo piccolo Comune, si sofferma volontieri, trovando buon alloggio.

Vasto (ch. 14). Dopo la stazione di Casalbordino, trovasi Vasto (Locanda: *Castello* alla porta della città; Caffè: *Nazionale*), città elegantemente fabbricata, la cui piazza maggiore è adorna di bella fontana. Ha pubblici e privati Istituti di beneficenza e d'educazione. Sulle mura della sua piccola Cattedrale, gotica, fu posta, il 10 aprile 1810, una iscrizione in memoria del generale Carlo Antonio Manehs distruttore de' briganti: è perciò chiamato primo cittadino del Vasto. Il palazzo comunale ha un piccolo Museo d'iscrizioni e d'antichità trovate nel paese. I dintorni sono ricchi di oliveti. Rinomata è una sua acqua medica, atta a guarire le ferite. Il territorio è molto fertile; l'industria vi prospera. Ab. 13,798, compresi quelli del territorio. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

San Salvo (ch. 6). Comune abruzzese che siede in una collina in vicinanza dell'Adriatico, ed ha suolo a granaglie, pascoli ed uva. Decenti edifizî, Istituzioni di beneficenza e d'educazione.

Termoli (ch. 20). Città fornita di Istituti pubblici e privati, sacri e profani, di beneficenza e d'istruzione; fabbricata in una penisola. Le grosse navi hanno ricetto nella vicina spiaggia. Abit. 3294. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Scalo marittimo sul mare Adriatico. Albergo *Venezia*, nel sobborgo. — Veduta magnifica su la Majella,

gli Abruzzi, le **Isole Tremiti** e il monte Gargano. La CATTEDRALE ha una facciata gotica, contiene delle statue degne d'essere vedute per la loro originalità e buoni dipinti.

Da Termoli staccasi la linea per Campobasso e Benevento, toccando

Larino (chil. 32), piccola antichissima città cinta di mura, con dieci torri esterne e sei interne. Questa città fu due volte danneggiata dal terremoto. Ab. 5740. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Campobasso (chil. 50), capoluogo della provincia di Molise, città prefettizia, la cui origine si riferisce ai tempi di mezzo, e dicesi fossero due luoghi distinti; *Campo del Prato* e *Campo del Basso*. Ha belle chiese ed Istituti di beneficenza e d'istruzione. Rinomati sono i temperini, le forbici, i coltelli di Campobasso. Abitanti di tutto il territorio 14,100. Direzione di Posta e Ufficio di Telegrafo. La ferrovia seguita toccando anche **Ponte Landolfo** (chil. 46), grossa borgata di 4300 abit., cinta da mura che sofferse assai per le guerre del secolo XV, e giunge a Benevento (Vedi Viaggio 47°).

Dopo Termoli s'incontra

Campomarino (ch. 7). Terra con Municipio il cui borgo capoluogo non è lungi dalla foce del Biforno dell'Adriatico, e il cui territorio dà buoni vini ed elette granaglie. Ha Ufficio di Telegrafo ed ab. 1427.

Chieuti (ch. 11). Comune dal territorio molto fertile, sopratutto in frutta e cereali. Il capoluogo è cinto di mura e non manca di Scuole e d'Istituti di beneficenza. Ne' dintorni vi sono avanzi antichi che vuolsi appartenessero alla vetusta Cliternia. Ha 1340 abit. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 5 dalla stazione di Chieuti, vi è **Serracapriola**, grosso borgo fra il Fortore ed una fiumana impetuosa. Serracapriola ha Scuole pubbliche, arti ed industrie. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Ab. 5300.

Ripalta (ch. 10). Comune che ha fertile territorio e buona Scuola pubblica. Il borgo è in collina alla destra

del fiume Trigno ed ha 2123 abit., con Ufficio di Telegrafo.

Poggio Imperiale (ch. 15). Comune dal fertilissimo territorio. Ha pubblica Scuola e popolazione laboriosa, Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 1880 ab.

Apricena (ch. 5), piccola città della Capitanata. Il suo territorio è fertilissimo. È rinomata per la manipolazione di squisiti formaggi. Ab. 5370. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A 14 chil. da Apricena, **S. Nicandro Garganico.** Abit. 7898. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo le stazioni di **S. Severo** (ch. 11) e di **Motta** (ch. 14), si trova:

Foggia (ch. 15 da Apricena). Alberghi: *Roma*, *Milano*, *Centrale*. — Alla stazione buon Ristorante. — Caffè-Ristorant e Trattorie con buonissimo servizio anche nei principali luoghi della città. — Vetture dalla stazione alla città e viceversa, per l'interno, e per Lucera e Manfredonia.

Foggia, città antichissima di 40,300 abit., è la più vasta, dopo Napoli, della regione Partenopea. Il pubblico passeggio della Villa è veramente notevole. Merita di essere visitata la chiesa di S. Maria Icona Vetera, ricca di marmi, con un gran mausoleo del principe Durazzo, e il quadro della Madonna dai Sette veli, il santuario detto le *Croci*, ecc. Ha decoroso teatro, Istituti di pia beneficenza e bellissimi palazzi.

Da qui staccasi la linea che mette a **Napoli** per la via di **Benevento** (Vedi Viaggio 47°).

Da Foggia staccasi anche il tronco di chil. 37 che mette a **Candela** (Vedi Viaggio 48°).

A chil. 17 da Foggia, **Lucera**. Città che vanta bei palazzi, buone chiese, decenti case, ed edifizî che ricordano i Saraceni e Federico II. Ha Istituti d'ogni sorta di beneficenza, Biblioteca, Liceo, ecc. Lucera è antichissima. Distrutta verso l'anno 612 dell'êra volgare da Costanzo III di Costantinopoli, fu poi rifatta e venne grado grado acquistando non comune importanza. Abit. 14,020. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Albergo: *d'Italia*.

A chil. 22, ancora da Foggia, evvi **Troja**, città situata in un colle, ai cui piedi scorre il Celone. Ha bella Cattedrale e celebre Seminario; Spedale, Teatro e Istituti di educazione pubblici e privati. Abit. 6340. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Ortanova (ch. 20), di 5000 ab.

Cerignola (ch. 15). di 25,000 abit., compreso il Comune, con bella Cattedrale. Il suo territorio fornisce in abbondanza grani, lino, agrumi, frutta, mandorle, funghi e pascoli, in cui si alleva molto bestiame vaccino e pecorino. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Trinitapoli (ch. 17), di 6200 ab. Nelle sue vicinanze è il lago di Salpi, e nel suo territorio trovansi le Saline. Ha Istituti d'ogni specie.

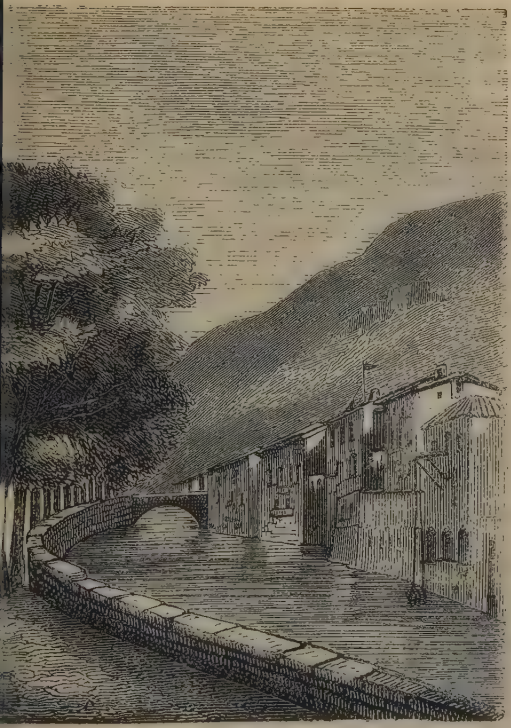
Barletta (chil. 16). Albergo: *Ettore Fieramosca*. Città di 30,000 ab., con porto, castello dei tempi di Carlo V, e mura. Ha bellissime case e le sue chiese sono ben costrutte. Quelle di Sant'Andrea e di S. Trinità hanno quadri antichi pregevoli. La porta detta di mare è una delle opere più belle di Carlo III. Stupenda è la statua di bronzo, alta metri 4 e 50, rappresentante l'imperatore Eraclio che dicesi rinvenuta nel mare, e che vedesi sulla piazza della chiesa di S. Stefano. Principali prodotti del territorio di questa città sono cereali e vini.

Nel 1502 Gonsalvo di Cordova scelse questa città per suo quartiere generale. Nell'intervallo d'una tregua ebbe luogo una famosa sfida fra tredici guerrieri italiani, appartenenti ai corpi di Prospero e Fabrizio Colonna, e tredici francesi, nella quale questi ultimi furono soccombenti. Questa lotta, occasionata dalla burbanza gallica, e che poi seguì sotto le mura di Trani, fu descritta da Massimo d'Azeglio nel suo celebre romanzo storico *Ettore Fieramosca*. In Barletta fu innalzata una statua anche a Massimo d'Azeglio.

Per le escursioni intorno a Barletta vi sono sediole a due cavalli come quelli in uso a Napoli.

A chil. 22 dalla costa si trova **Canosa.** Albergo: *Genghi*. Canosa è città di 15,000 abit., situata ai piedi di

Reale casino d



di Lucca.

una collina, con gli avanzi di un forte castello. Si vedono pure le rovine delle mura e quelle d'un anfiteatro di *Canusium*, città fiorente dell'antichità. Nei sepolcreti dei dintorni si sono trovati molti vasi dipinti e monili in oro. La chiesa principale, S. Sabina, ha non poche piccole guglie, una cattedra ed un trono in marmo, con colonne antiche. Una corte poco distante ha il sepolcro di Boemondo, principe d'Antiochia, figlio di Roberto Guiscardo, morto nel 1111. Il territorio produce molte olive, e, come tutta la Puglia, squisiti vini.

Trani (ch. 13), città di 26,000 ab., con porto di mare e fortificazioni. ALBERGHI: *Stella d'Italia; Puglie*. Possiede bella e vasta Cattedrale del 1100, con opere d'arte; bei passeggi, teatro, ospedale ed un castello. I prodotti del territorio consistono in olio, vino eccellente, mandorle, fichi, cedri, melaranci.

A chil. 12 da Trani, **Andria**, città antica con 15,000 abitanti e con decorosi edifizî e varie Istituzioni di beneficenza. Ufficio di Posta e Telegrafo. — La vecchia chiesa di S. Agostino merita d'esser visitata. Andria è a 12 chil. da Barletta, e a uguale distanza da Trani. Lungo il viaggio da Andria a Canosa si vedono su la cima del Murgiedi-Minervino le ruine del castello del Monte, costrutto da Roberto Guiscardi ed abbellito da Federico II, che vi soggiornò più volte. La vista che vi si gode sul mare, la valle dell'Ofanto e il monte Volturno, è bellissima.

A chil. 13 da Trani, evvi **Corato**, Comune dal territorio fertilissimo, principalmente in cereali, viti, olivi e mandorli. Anche qui vi sono Istituti di beneficenza e di studio, e bellissimi edifizî, si sacri che profani. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 21, pure da Trani, **Ruvo di Puglia**, città antichissima circondata da un territorio ubertoso. Ruvo non è priva di quelle Istituzioni volute pel benessere degli abitanti d'una città. Degno d'essere visitato è un laboratorio di vasi di creta con ornati graziosi ed un museo di statuette, vasi greci, armi di pietra, raccolto dal geologo *Bonucci*. Abit. 15,090. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Bisceglie (ch. 8), città di 22,000 ab., con comodo porto sull'Adriatico. Possiede belle chiese con alcuni monumenti. Dal territorio si hanno cereali, buone frutte, uve che spacciansi disseccate, ed olî. Ha Ufficio di Posta e Telegrafo.

Molfetta (ch. 9), città di 28,000 abit., che forma sull'Adriatico una specie di penisola. Albergo: *Ettore Fieramosca*. Ha un bel porto con traffico attivissimo, una bella Cattedrale, avanzi di un castello e non pochi edifizî rimarchevoli. Dopo la morte di Giovanna I, il marito di lei, Odone, duca di Brunswick, fu tenuto prigioniero nel castello di Molfetta fino al 1384, epoca in cui fu liberato da Carlo Durazzo. — Il territorio produce in abbondanza olio, vino, frumento, mandorle, fichi, aranci, carrube. Ufficio di Posta e Telegrafo (Fiera importante dal 7 al 15 settembre).

Giovinazzo (chil. 6), di 8700 abit., con belle chiese e begli edificî. Possiede fabbriche di acquavite, manifatture di reti per la pesca e di tela di cotone e di canape. (Tien Mercato al giovedì e Fiera dal 30 maggio al 6 giugno). I prodotti del suolo sono uguali a quelli di Molfetta.

Bitonto (ch. 7). Sta vicino alla stazione di **S. Spirito di Bitonto**, che dista da Bari 11 chil. Bitonto è città antichissima in buona posizione, con Cattedrale degna di visita e alcuni sepolcri del secolo XVII; ha territorio a cereali, viti e olivi. Abit. 25,000. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Bari delle Puglie (ch. 12) — Alberghi: *Risorgimento, Cavour*. — Caffè: *Stoppani*, corso Vittorio Emanuele; *Roma*, idem. Questa città con bel porto conta oltre 60,575 abitanti; è posta sopra una lingua di terra sporgente sull'Adriatico, e possiede molti belli edifizî. Cattedrale, S. Sabino, ha un dipinto del *Tintoretto*, ed altro di *P. Veronese*. La chiesa di S. Nicola, del sec. XI, colla tomba del Santo in una cripta, presenta un'architettura che assomiglia alla moschea di Cordova. La facciata è interessante; l'interno è a tre navate, con

doppio ordine di colonne. A sinistra vedesi il sepolcreto di Roberto conte di Bari, segretario di Carlo d'Angiò, che diresse il processo dell'infelice giovanetto Corradino. A destra dell'altare maggiore ammirasi una Madonna con santi di *Bartolomeo Vivarini* di Murano, del 1466. Dietro il coro, vedesi un sepolcro eretto nel 1593 a Bona Sforza, sposa del re Sigismondo I, di Polonia, ed ultima duchessa di Bari, con statue di s. Casimiro e s. Stanislao. Nella cripta, un altare in argento con bassi rilievi, probabilmente del 1319; è posto al disopra della grotta che contiene le ossa di s. Nicola, da dove cola una sostanza miracolosa (manna di Bari) estimata specialmente dai Russi. La festa patronale, 8 maggio, attira migliaja di pellegrini, principalmente dai villaggi albanesi. All'esterno, quantità di epitaffi di pellegrini d'Oriente che quivi morirono. — Quella di S. Chiara possiede una tavola di *Tiziano*. — Una delle industrie di Bari è l'acqua stomachica composta di erbe aromatiche e spezierie, molto rinomata nel Napoletano.

Il Leone eretto sulla piazza maggiore, con un collare portante le parole *Custos justitiæ*, il segno caratteristico di Bari, pare servisse di berlina.

Il teatro porta il nome di Piccini contemporaneo e rivale di Cluck, che era originario di Bari. — Vicino alla stazione ferroviaria fu eretto un nuovo Ateneo. — Dal nuovo Porto, vicino alla vecchia città, si gode magnifico colpo d'occhio sul monte Gargano.

Da Bari ferrovia per **Taranto** (V. Viaggio 50°). Un'altra continua per **Lecce** e **Otranto**.

A Bari approdano due volte per settimana i battelli a vapore della linea Genova ed Ancona.

VIAGGIO 34°.

Castel Bolognese — Ravenna.

Chil. 42 con ferrovia.

Castel Bolognese (V. Viaggio 33°).

Si prende qui il tronco della ferrovia per Ravenna.

Solarolo (ch. 6), di 3300 abit., Comune il cui territorio dà grano, vino, poco canape.

Lugo (ch. 8). — Albergo *S. Marco*. Città di 25,000 abitanti, posta sul Senio, con castello. Il suo territorio è fertile in cereali, canape, lino e poco riso. Lugo per mezzo di belle strade comunica colle più popolose ed importanti città della Romagna. Le sue vie, in molta parte regolari, hanno buon aspetto. Bella è la piazza del Padiglione. Decorose le chiese, in alcuna delle quali il forastiero può vedere pregevoli dipinti. Lugo non manca di Istituti pii, educativi ed istruttivi; ha Cassa di risparmio, Associazioni di mutuo soccorso, e Banca popolare. — La Biblioteca del Comune ha più di 11 mila volumi ed è aperta al pubblico tutti i giorni, meno i festivi. — Frequentati sono i suoi Mercati settimanali; frequentatissima l'annua fiera nel settembre. Lugo risponde all'antico *Lucus Dianæ* e semplicemente *Lucus* (bosco di Diana), perchè vi fu un bosco sacro alla Dea della caccia. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 8 da Lugo, **Massa Lombarda**, Comune dal territorio piano e molto fertile, che dà cereali, uve, granturco, riso, fieno. È grossa terra cinta di mura, con edifizi di buona costruzione, e molte Opere Pie. Nel 1796 i suoi abitanti presero parte al movimento contro i Francesi. Ufficio di Posta.

Bagnacavallo (ch. 5), di 15 mila abit. Città antica, come lo indicano le sue rovine. Principal prodotto del suo territorio è il grano. (Fiera agli ultimi di settembre). Bagnacavallo, dopo innumerevoli vicende politiche or

prospere ora avverse, fu dichiarata città nel 1828. Sono a vedersi l'antica Pieve eretta sulle rovine d'un tempio pagano, dedicato a Giove ed alla Libertà, e le chiese di S. Michele e di S. Francesco, belle per ardimento e bontà d'architettura. — Bagnacavallo ha Scuole inferiori, superiori e liceali, e una ricca Biblioteca del Municipio. Ha Spedali, Ospizî di ricovero, Cassa di risparmio, Teatro e bellissimi palazzi, fra i quali quello del Municipio.

Russi (ch. 6), di 7400 abit. Grosso Comune il cui territorio produce cereali e canape. (Tiene Mercato il martedì e il venerdì, e Fiera il primo giovedì e venerdì di agosto).

Russi non manca di Istituti di beneficenza e di educazione. Ha un piccolo teatro, mura e rôcca antica. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo la stazione di **Godo**, trovasi:

RAVENNA.

(Chil. 17).

Alberghi: *Spada d'Oro*, via Farini, *Europa* o *S. Marco*, vicino alla ferrovia, e *Due Emilie*. Città di 60,306 abitanti, assai ricca in monumenti dell'architettura cristiana. Fu residenza di Teodorico re dei Goti, scacciati dall'eunuco Narsete nel 553. Passò allora sotto gli Esarchi, che venivano spediti in Italia dagli imperatori orientali. Nell'intervallo dei 185 anni che durò questa dominazione, la città prese un aspetto bizantino, di cui ancora serbansi i vestigi.

In Ravenna vi sono decorosi Caffè e Trattorie: Vetture con buon servizio dalla stazione ferroviaria alla città, e viceversa. Ufficio Postale in piazza Alighieri, e Ufficio Telegrafico in piazza Vittorio Emanuele. Teatri: *Alighieri*, *Mariani*, *Politeama*, *Zinnani*, *Filodrammatici*.

Escursioni in Città.

Piazza Maggiore o Vittorio Emanuele, nel centro della città. Vi si veggono due alte colonne di granito sormontate da statue erettevi dai Veneziani; la statua di Clemente XII, ed un atrio di 8 antiche colonne, che diconsi avanzi d'un tempio d'Ercole. Dalla Piazza Maggiore passando sotto una vôlta, si entra nella Piazza Alighieri, e vedesi di fronte, in fondo a una via, il monumento di Dante. Alla stessa altezza, ma a qualche distanza all'ovest, stanno la Cattedrale, il Battistero; e in direzione contraria all'est, S. Apollinare, in città. A una certa distanza, a nord-ovest dalla Piazza Maggiore, sono situate l'una accanto all'altra le due chiese di S. Vitale e SS. Nazaro e Celso. Di là dirigersi a nord-est per andare alla tomba di Teodorico, fuori di città.

Cattedrale. La sua costruzione primitiva risale al IV secolo, ma venne rifabbricata alla moderna. Fra i dipinti distinguonsi: S. Orsola del *Camoccini;* nella cappella del Sacramento, un affresco di *Guido,* di cui sono pure i dipinti della lunetta, e nel piccolo coro, Elia nel deserto. Nella sagrestia, la tribuna di s. Massimiano è opera preziosa d'avorio del secolo VI.

Battistero. I muri e la cupola sono coperti di mosaici del V secolo. Vi si vede una pila del fonte battesimale che appartenne a un tempio di Giove in Cesarea.[1]

S. Agata. Fu eretta nel V secolo e conservò il suo aspetto primitivo, ma perdette i mosaici. Crocifisso di *Francesco da Cottignola;* s. Agata del *Longhi.*

Sant'Apollinare (in città). Questa chiesa venne costrutta al principio del VI secolo per ordine di Teodorico, ed è la chiesa più singolare di Ravenna e forse di tutta Italia. Ha tre navate divise da 24 colonne di marmo greco venato. Conservò il suo ornamento di mosaici. Una bella cornice di questo lavoro tra gli archi laterali e le

1 Per visitarlo bisogna rivolgersi al Custode.

finestre della navata rappresenta, a manca, il sobborgo Classe e il Porto, e una processione di 22 Vergini che si dirigono coi Magi verso la Madonna; a destra, una veduta di Ravenna, colla chiesa di s. Vitale, il palazzo di Teodorico, e una processione di Santi, guidata da s. Martino che si dirige verso Cristo. Altri mosaici rappresentano fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Questi mosaici credesi risalgano alla metà del VI secolo.

S. Giovanni Evangelista. Dicesi fondata da Galla Placidia nel 420. Possiede dipinti di *Giotto*.

S. Maria in Cosmedin. Piccolo tempio ottagono, fatto costruire da Teodorico, con una cupola decorata di mosaici del VI secolo.

SS. Nazaro e Celso. È il mausoleo di Galla Placidia, figlia di Teodosio e madre di Valentiniano III, fatto erigere dalla stessa in forma di croce nel 440. Rimarchevoli sono i mosaici, e dietro l'altare il sarcofago di questa imperatrice. Veggonsi pure due altri sarcofaghi contenenti le ceneri dell'imperatore Onorio e di Costanza.

S. Vitale. Questo tempio, fondato sotto Giustiniano, lo si può dire il tipo più perfetto dell'architettura dell'impero greco. Il pavimento è stato innalzato per preservarlo dalle acque. La chiesa, in forma ottagona, porta in cima una cupola che posa sopra otto grossi piloni disposti in circolo, e fra cui si sviluppano sette esedre, come quelle di S. Sofia a Costantinopoli. Una galleria al primo piano forma delle tribune simili a quelle che in tutte le chiese d'Oriente erano riservate alle donne.

Il principale ornamento di questa chiesa sono i mosaici del coro, eseguiti ai tempi di Giustiniano e che conservano la loro freschezza. Alcuni rappresentano Giustiniano, l'imperatrice Teodora e il vescovo Massimiano che portano offerte al tempio. Gli altri ritraggono varî fatti della storia sacra. Possiede pure dei bassirilievi provenienti da un tempio di Nettuno.

Si potranno visitare anche le chiese di S. Francesco, con belle tombe; S. Maria in Porto, contenente il Martirio di S. Marco di *Palma il Giovine;* S. Niccolò;

S. Romualdo, che contiene pitture di *Cottignola*, *Cignani*; le Nozze di Cana, affresco del *Longhi*.

Tomba di Dante. Ha forma di tempio con cupola, e fu fatta innalzare da B. Bembo, podestà di Ravenna. L'epitaffio fu composto dal poeta.

Tomba di Teodorico o S. Maria della Rotonda. Trovasi fuori di Porta Serrata, nella chiesa di S. Maria della Rotonda. Venne costrutta nel VI secolo in grosse pietre con enorme cupola, sopra la quale credesi che fosse posto il sarcofago in porfido di questo re.

Palazzo di Teodorico. Fu distrutto da Carlomagno, che ne portò in Francia gli ornamenti; non ne rimane che un muro con 8 colonne di marmo bianco, le quali formano la facciata del convento dei Francescani.

Cappella dell'Arcivescovado. È una specie di museo: le mura sono rivestite di mosaici.

Accademia di Belle Arti. Possiede una Galleria di quadri, fra cui alcuni di *Lionardo*, *Guido*, *Guercino*, *F. Baroccio*, *L. Giordano*, *Tintoretto*, *Durer*, *Rubens*.

Museo. Collezione di vasi, bronzi, medaglie. Una di quest'ultime portata dalla città di Magnesia ha l'effige di Cicerone.

Biblioteca. Contiene più di 50 mila volumi ed è aperta al pubblico dalle 10 ant. alle 2. pom.

La città di Ravenna ha altre discrete chiese e bellissimi palazzi degni di rimarco. Istituti di beneficenza e d'educazione d'ogni specie.

Dintorni di Ravenna. — S. Apollinare in Classe, chiesa a mezz'ora da Ravenna, uscendo da Porta Nuova, su un fianco della Pineta. È un avanzo della città *Classis*, che era la stazione della flotta romana, e fu distrutta nel 728. È uno degli edifizî più importanti di Ravenna per le memorie dell'arte antica.

S. Maria in Porto Fuori, a 3 chil. da Porta Alberoni. Venne costrutta nel 1096. Affreschi di *Giotto*. Credesi che il campanile quadrato sia un avanzo dell'antico faro del porto.

Pineta. Foresta di pini molto celebre, stendentesi sulla

costa dell'Adriatico, lunga 40 chilometri, larga da uno a quattro. Si è notato che coloro che vi abitano dentro vanno esenti dalle febbri che imperversano di solito nel territorio ravennate. Ogni anno questa pineta produce da 5 a 6 mila ettolitri di pignoli, che si spediscono dappertutto. Vicino a S. Alberto vi è una sorgente d'acqua ferruginosa, eccellente per la guarigione delle affezioni vascolari, dell'anoressia, dispepsia, ecc.

A Montone, tre miglia da Ravenna, luogo di battaglia ove restò morto il celebre capitano Gaston de Foix (1512). Un obelisco ricorda l'avvenimento.

Da Ravenna a Forlì (stazione ferroviaria) diligenza: tragitto di 3 ore.

Da Ravenna a Rimini, diligenza: tragitto in 5 ore sulla riva del mare.

A chil. 35 da Ravenna evvi **Comacchio,** di 8510 abitanti, celebre per la pesca delle anguille. Diligenza per Ferrara, in 6 ore.

VIAGGIO 35.°

Ancona — Falconara — Foligno.

Chil. 128 colla ferrovia.

Si traversano 11 gallerie, lunghe in tutto 5728 metri. Quella di *Fossato* che traversa l'Apennino è di 1909 metri. È alta 535 m. sul livello del mare.

Si passano le seguenti stazioni:

Falconara Marittima (ch. 9). Stazione che precede quella d'Ancona, lungo la linea percorsa col Viaggio 33°; grossa borgata con territorio, tanto in collina quanto in pianura, fertilissimo, specialmente in vigneti, ulivi e cereali. Falconara è in amena posizione vicino la spiaggia adriatica; possiede Scuole e Istituti di beneficenza. Abitanti 4490. Ufficio di Posta, Telegrafo.

Chiaravalle (ch. 7), di 4400 abit., con antiche mura di cinta e un'abazia già in possesso dei monaci Cistercensi, che attendevano alla coltivazione del tabacco. Havvi

anche una cartiera. Il territorio di questo Comune è fertile in cereali, vini, legumi, e sopratutto in lino, la cui coltivazione porta il principal guadagno agli abitanti del paese. Chiaravalle ha Scuole, Spedale e Cassa di Risparmio; Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Jesi (ch. 11), città di 18,000 abit., di origine etrusca, con bella CATTEDRALE dedicata a S. Settimo, che ne fu il primo vescovo nel 308, ed altre chiese adorne di preziosi dipinti. È cinta di mura con grosse torri. Vi si scopersero molti oggetti di antichità, fra cui la statua colossale di Augusto, acquedotti, terme, ecc. In Jesi, l'antica *Æsis*, nacque nel 1194 il potente imperatore Federico II, figlio di Enrico IV e di Costanza di Sicilia, figlia minorenne di Federico Barbarossa. Il suo territorio produce cereali, olio, vino, gelsi; l'industria vi conta manifatture di lana, tele, cordaggi, saponi assai rinomati e fabbriche di carta. (Vi ha Mercato il mercoledì e il sabato, e Fiere annue).

Castelplanio (ch. 15), di 2420 abit., fertile in cereali, vino, olio, pascoli, con Mercato al 15 novembre, al principio di quaresima, e Fiera il 20 gennajo, il 3 febbrajo e il 28 agosto.

A chil. 5 dalla stazione di Castelplanio evvi **Monte Carotto**, grosso borgo in dolce collina, con territorio fecondo in cereali, canape, lino, pascoli e viti, che danno i migliori vini della Marca Anconitana. Possiede decorosi edifizî sacri e profani, tanto nel borgo quanto fuori di Porta Nuova, dove fu un convento e dove oggi v'è un Ospizio degli invalidi. Ha pure Istituti di beneficenza. Monte Carotto fu già fortificato e mostra di fatto avanzi di merlate mura e di vie sotterranee. Abit. 2720. Ufficio di Posta.

Serra S. Quirico (ch. 6), di 3600 abit., con vecchie mura. Nel suo territorio poco fertile allevasi molto bestiame grosso e minuto.

Albaccina (ch. 14). Piccolo Comune. — A 12 ch. sud di questo paese trovasi **Matelica**, borgata di 4000 abitanti. — Nella chiesa di S. FRANCESCO sono degni di

essere veduti alcuni quadri del *Palmezzano* e di *Eusebio di S. Giorgio*, e nel palazzo Piersanti una piccola Galleria di quadri.

Da Albacina si stacca la strada postale che per **Matelica** mette a **Camerino** (chil. 19), da Camerino a S. Severino, chil. 14.

Dopo la stazione di Albaccina, arrivasi a:

Fabriano (ch. 9), di 16,500 abit., attraversata dal fiume Giano, su cui ammirasi un bel ponte del 1450. Possiede alcune belle chiese, fra cui la Cattedrale, la Collegiata di S. Nicolò di Bari, S. Benedetto, l'antichissima di S. Francesco, l'Oratorio della Carità, con buoni dipinti della scuola di *Fabriano*. Conta pure due Musei, un Teatro e un vecchio Castello.

Alberghi: *Leon d'oro, Campana*. Nel palazzo Comunale si leggono delle iscrizioni antiche e si può visitare una piccola collezione di quadri pregevoli. Sul campanile che ergesi dirimpetto al palazzo evvi un'iscrizione, un po' esagerata, relativa all'unificazione d'Italia. Anche molte case private (casa Morichi e Fornari) hanno quadri della scuola di *Fabriano*, in fiore dal 1370 al 1450. Il marchese Possenti, poi, ha una preziosissima raccolta di lavori in avorio.

Il territorio produce in abbondanza cereali e bestiame, e l'industria annovera importanti cartiere, fabbriche di pergamene, concerie. (In città v' ha Mercato il martedì e il sabato, e Fiera al 21 maggio, al 9 giugno, al 20 ottobre).

Ne' dintorni si va a visitare la rinomata grotta di Frasassi.

A chil. 19 da Fabriano trovasi **Sassoferrato.** Piccola città con castello. Chiesa di S. Chiara, con affresco della scuola di *Fabriano*. Chiesa di S. Pietro, con una Madonna di *Sassoferrato*.

Fossato di Vico (ch. 16), di oltre 2000 abit., fecondo in cereali, vino, olio e ghiande.

(Vi si tien Fiera il 7 maggio, il 27 giugno e il 26 settembre).

A ch. 24 da Fossato evvi **Cantiano.** Abit. 2800. Borgo eretto sulle rovine dell'antica *Lucullus*, distrutta da Narsete. Bella Collegiata.

Gualdo Tadino (ch. 6), di 7200 abit., cinta di mura, che visse per alcun tempo a repubblica e poscia passò sotto la protezione di Venezia. Nelle sue chiese ammiransi dipinti di *Nicolò* e *Matteo da Foligno*. Il territorio dà vino, grano, legumi, ghiande.

A chil. 23 da Gualdo Tadino: **Gubbio.** — Alberghi: *Spernicchia*, *Leon d'oro*. Città antica dell'Umbria *(Iguvium)*, di 21,000 abit., compresi quelli del Comune, alle falde del monte Calvo, dalle cui pendici scendono le acque del Tevere. Nel palazzo Municipale sono conservate le famose *Tavole Eugubine*, vero tesoro per l'archeologia e la storia, scoperte nel 1446 e illustrate da dotti antiquarî. — Gubbio ebbe una Zecca, ed il suo soldo fu detto *Gubbio*, come quello di Bologna venne chiamato *Bolognino*.

Cattedrale. Madonna sul trono tra s. Sebastiano e s. Ubaldo, di *Sinibaldo*, della scuola del *Perugino;* Maddalena, di *Timoteo della Vite;* s. Tomaso, di *B. Nucci*.

S. Agostino. Affreschi di *Ott. Nelli*.

S. Domenico. Madonna ed Angeli, affresco di *Raffaello da Colle;* s. Vincenzo, Angeli e Santi, di *T. Nelli;* Circoncisione, di *F. Damiano*.

S. Maria Novella. Madonna del Belvedere, affresco lodatissimo di *O. Nelli* (XVI sec.).

Dopo **Scheggia,** Comune in mezzo agli Apennini composto di molte case artigiane e cinto di mura, la cui chiesa principale è degna di essere osservata; ed ha un ponte notevole che congiunge le due alture montane del *Bandito* e de' *Bagni*, il qual ponte per la sua forma a pile curve senz' angoli è detto comunemente la *Botte della Scheggia;* che ha territorio fertile — percorrendo la via ai piè dell'Apennino, si arriva a:

Sigillo. Nelle cui vicinanze vedesi una grotta di stalattiti.

Più in là di Sigillo la strada s'interna all'est nelle montagne e a dritta conduce a Fabriano.

Nocera (ch. 17 da Gualdo Tadino), città assai antica, di 8500 abit., posta ai piedi degli Apennini. Meritano di essere osservati l'Episcopio e la CATTEDRALE, in cui veggonsi dipinti di *Nicolò di Foligno*. Alla distanza di tre chilometri v'ha una sorgente d'acqua minerale detta *Angelica*, che si usa internamente con vantaggio nelle dispepsie, nelle affezioni calcolose e neuropatiche. Il territorio fornisce cereali, vino, pascoli, legname, e dà pure una pietra saponacea, e una pietra da colori che contiene della magnesia. (La prima domenica di Quaresima comincia una fiera assai frequentata, che dura 15 giorni).

Foligno (chil. 19). — ALBERGHI: *Posta*, *Leon d'Oro*. Antica e nobile Città di circa 10,000 abit., con bella CATTEDRALE gotica del XV secolo, ed altre chiese di lodato disegno, fra le quali si distinguono quella del convento, detto delle CONTESSE per la cupola del *Bramante*, e quella della NUNZIATELLA pel battesimo del *Perugino;* e fra gli edificî il PALAZZO DI CITTÀ, con dipinti di *Ott. Nelli*, il BERNABÒ, e molti altri di buona architettura. — Questa città è celebre per aver fatta la prima edizione della Divina Commedia in sul nascere dell'arte tipografica.

Nelle vicinanze trovasi una bellissima grotta di stalattiti.

La linea, congiuntavisi quella di Perugia e Arezzo prosegue per Spoleto, Terni, Orte, Roma (V. Viaggio 38°).

VIAGGIO 36.°

Firenze — Empoli — Pisa.

Chil. 79 per ferrovia.

Firenze (Vedi Viaggio 32°).

S. Donnino (chil. 10). Comune di 1900 abit., con tre parrocchie. Di nessuna importanza.

Signa (ch. 4). Comune di 7222 abit., con Ufficio di Posta e di Telegrafo. Trovasi nel Valdarno inferiore ed ha territorio in parte a viti, in parte ad olivi, a prati,

a bosco ed a grano. Signa è un antico castello in elevato colle, alle cui radici confluisce il Bisenzio coll'Arno. In questo Comune evvi la chiesa priorale ampia e bene adorna. Nel piano adjacente al castello spazia una piazza grandiosa, e vi ha l'antica Pieve, dove conservasi il corpo della Beata Giovanna da Signa. Industria principale nell'interno del paese è la fabbrica di cappelli di paglia.

Montelupo (ch. 11). Comune di 5520 abit. La terra capoluogo con castello e borgo siede a 18 chil. da S. Miniato, a levante, nel Valdarno inferiore. Il pretorio e la chiesa stanno in un poggio fuor del borgo. Nel capoluogo evvi una Banca popolare ed una Società di mutuo soccorso fra gli operaj; vi sono anche due case penitenziarie.

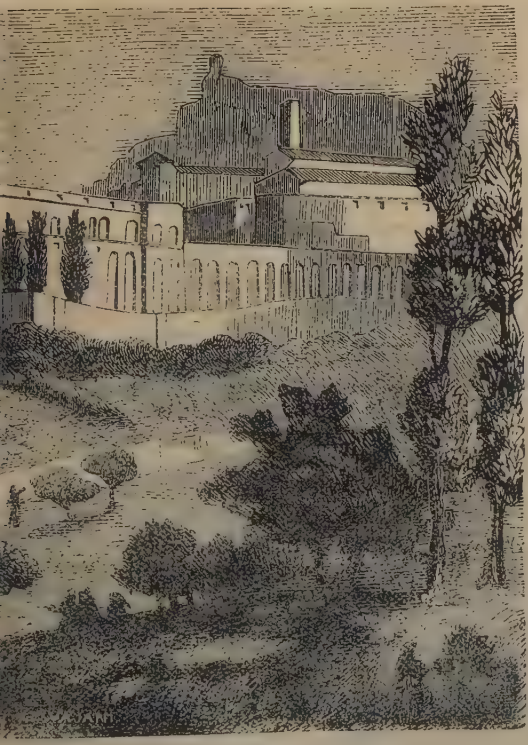
Empoli (ch. 6). — Albergo *del Sole*. Città di 17,000 abit. La chiesa collegiata contiene buoni dipinti, fra cui s. Lucia, affresco di *Giotto;* s. Tomaso di *Giacomo da Empoli;* l'ultima Cena di *Cigoli;* Visione di s. Giovanni del *Ligozzi;* bassorilievo della Vergine, attribuito a *Mino da Fiesole;* s. Sebastiano, statua del *Rossellino;* una pila di *Donatello*. — Empoli ha Scuole elementari per ambo i sessi; un Ginnasio per maschi ed un Conservatorio per femmine; una Cassa di risparmio; una Società di mutuo soccorso fra gli operaj; un Ospedale per malati poveri, ed altre Istituzioni di beneficenza. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Il territorio dà cereali, olî, uve e una sorgente di acqua bicarbonata calcare di Fonga, alla temperatura di 17 gradi del termometro centigrado; l'industria si esercita in manifatture di cappelli di paglia, in lavori di lana, vasi di terra cotta d'ogni foggia, in ispecie di quelli detti *orci*, che servono a contenere olio e vino. (Vi si tiene Mercato il giovedì e Fiera in settembre).

Da qui staccasi la linea che mette a Siena, Asciano e Chiusi; ove si congiunge colla linea di Firenze a Roma.

A chil. 9 da Empoli, **Cerreto Guidi,** il cui territorio comunale è coltivato a viti, a bosco, a granturco, ad olivi. Nella maggior eminenza di questo luogo, posto in

Convento di San



sco d'Assisi.

ameno colle, evvi la villa principesca, ov' ebbe tragica fine Donn' Isabella de' Medici. Nella CATTEDRALE è degno d'osservazione il Battistero di *Luca della Robbia*. Decorosi edifizî, sì sacri che profani, ed Istituti d'istruzione e beneficenza ha Cerreto Guidi. Abit. 6070.

S. Miniato (chil. 10). Città di 16,180 abit., compresi quelli del circondario esterno, sopra una collina coronata di torri. Fu patria delle famiglie Borromeo, di Buonaparte e di Francesco Sforza I. Ha la CATTEDRALE assai bella e decorata di sculture e buoni dipinti. Nella chiesa dei Conventuali ammiransi pregevoli tavole di *Giotto*, del *Ghirlandajo* e del *Curradi*. Ai DOMENICANI evvi a vedersi un bel dipinto del *Lippi*, e a S. CHIARA vi sono buone tele del *Cigoli* e del *Bronzino*. Nell'elegante tempio del Crocifisso, eretto nel 1718, si osservano lodate sculture. Questa città possiede un Teatro, una pubblica Biblioteca, un Seminario, un'Accademia scientifico-letteraria, Istituti d'istruzione e un vasto e comodo Spedale. A S. Chiara vi è Conservatorio di fanciulle. — Il territorio dà vino, granaglie, frutta, ed ha due sorgenti di acque minerali, l'una salina, l'altra solforosa. (Tiene Mercato il martedì, e Fiera il secondo martedì di aprile, il secondo martedì, mercoledì e giovedì di giugno, il terzo martedì, mercoledì, giovedì di novembre). Ufficio di Posta e Telegrafo.

S. Romano (ch. 6). Borgo del Val d'Arno, anticamente castello con torri, situato sul ripiano di colline tufacee. Vi si trova un convento ed una chiesa ufficiata da Zoccolanti. Abit. 1300.

A chil. 3 dalla stazione di S. Romano evvi **Castelfranco di Sotto.** Comune il cui territorio è coltivato a viti, bosco, granaglie, legumi, olivi, a prato. Castelfranco è cinto di mura e di torri; ha bel palazzo pubblico e chiese decorose. A breve distanza da questo Comune si vede il *Callone*, edifizio a doppia cateratta pel passaggio de' navicelli da un piano alto ad un basso dell'alveo d'Arno. È una di quelle tante chiuse o pescaje a conche, attivate a Bologna ai tempi dell'Albor-

nozzo, e in Lombardia per l'ingegno di Leonardo da Vinci. Abit. 4336. Ufficio di Posta.

Pontedera (ch. 11 da S. Romano). Bella terra, che fu già castello di frontiera de' Pisani. Pontedera è celebre per le sue fabbriche di eccellenti paste da minestra che si spacciano per tutta la Toscana; ha molte fabbriche di tessuti di cotone, tintorie, manifatture di bordatini di cotone e canape, fabbrica di spole, ecc.; ha bella parrocchiale e decorosi edifizî. Abit. 10,817 con quelli del circondario. Ufficio di Posta, Telegrafo.

(In Pontedera v'ha Fiera 3 giorni dopo S. Luca).

A chil. 15 da Pontedera evvi **Péccioli,** con territorio a pascoli, viti, cereali, olivi e boschi. È una terra su dirupato colle tufaceo alla destra dell'Era. Abit. 6415. Ufficio di Posta.

A chil. 14 da Pontedera, **Leri,** Comune dal territorio che dà in abbondanza cereali, vino, frutta. Leri conserva molta parte delle antiche fortificazioni, ed il castello dove è il Pretorio. Non pochi pii Istituti di beneficenza e di istruzione possiede questo Comune, che ha 10,100 abitanti, compresi quelli del capoluogo. Ufficio di Posta.

A chil. 8, pure da Pontedera, **Vico Pisano**, dal territorio fertile. Nella Pieve, a tre navate, sono notevoli una Deposizione dalla croce, con figure scolpite in legno e di tutto rilievo. Vico Pisano ha Scuole ed Istituzioni di previdenza e provvidenza; esercizî d'arte e d'industria. Abit. 7970. Ufficio di Posta.

Cascina (ch. 8). Grosso Comune fortificato, con due porte, su una delle quali, la *fiorentina*, è il pubblico orologio; presso l'altra, la *pisana*, l'antica torre o fortilizio. Il Pretorio, la Pieve, la grandiosa Torre delle campane e l'Oratorio di S. Giovanni, contenente il Battistero, fanno della terra di Cascina un luogo notevole. Quivi nacque l'insigne Carmignani. Abit. 19,614, compresi quelli di tutto il territorio. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Navacchio (ch. 5). Borgata i cui 450 abit. sono molto gentili ed operosi. Loro industria principale è la fabbrica

di biscottini semplici, duraturi e leggieri che spediscono in tutta Italia e che già s'acquistarono buon credito. Ha Ufficio di Posta ed Istituzioni utili di beneficenza.

Pisa (ch. 8). Vedi Viaggio 17°).

VIAGGIO 37°.

Firenze — Pistoja — Lucca — Pisa Livorno.

Chil. 117 con ferrovia.

Firenze (Vedi Viaggio 32°). — **Rifredi** (ch. 3), **Castello** (ch. 2), **Sesto** (ch. 3), **Calenzano** (ch. 5), **Prato** (ch. 5), **S. Piero** (ch. 8), **Pistoja** (ch. 8). (Vedi Viaggio 32°).

Serravalle (ch. 6 da Pistoja), di 5591 abit., con castello e due torri antiche; territorio fecondo in granaglie, gelsi, viti, ulivi, frutti. Alleva pure molto bestiame grosso e minuto.

Dopo la stazione di **Pieve a Nievole** (ch. 5), evvi **Montecatini** (ch. 2), nel cui territorio contansi numerose sorgenti di acque minerali; quali le Terme Leopoldine, il Bagno regio, il Tettuccio, il Rinfresco, le Tameriggi, la Torretta, la Media, le Acque del Tintorini, l'Acqua della Fortuna, della Regina, l'Acqua della Speranza, ecc. ecc. In Montecatini vi sono buoni Alberghi *(Pace)* e Trattorie. Ufficio di Posta e Telegrafo. Abit. 6794.

A chil. 5 da Montecatini, **Monsumano**, grosso borgo a 600 metri sul livello del mare. La parte bassa di Monsumano ha bella Prepositura con loggie da tre lati e adorne all' esterno e nell' interno di pregevolissimi affreschi del *Mannozzi*, del *Salimbeni* e del *Poccetti*. Nella parte alta, a cui si ascende per dirupata e ripida via, il cavaliere Domenico Giusti, padre dell'insigne Giuseppe, teneva aperta, nel 1849, una cava di pietre da calce e di ghiaja. Alcuni minatori, rimovendo un enorme masso, scopersero una profonda buca. Gettandovi pietre, udi-

vano un tonfo come di corpi che cadessero nell'acqua. Ecco la grotta, la famosa grotta di Monsumano, visitata dal forastiere e nella quale oggidì si entra per un'apertura artificiale praticata di fianco. Colà dentro stanno acque di sì alta temperatura, che il miglior bagno naturale a vapore non rinviensi forse in altro luogo. Alcuni eruditi in materia ebbero a dire che Monsumano è destinato a divenire una stazione termale delle più cospicue d'Europa. Abit. 6733. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Buggiano (ch. 3). Ha un antico castello in colle. Alle falde, la Pieve e la chiesa di S. MARIA sono degne d'osservazione. Buggiano ha Istituti di beneficenza. Abitanti 10,710 compresi quelli di tutto il territorio. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Pescia (ch. 4). — Albergo della *Posta*. Città di 14,000 abit., sulle rive del fiume dello stesso nome, con CATTEDRALE grandiosa, adorna di buoni dipinti e una ricca cappella di *Giulio di Baccio d'Agnolo*. Evvi pure a vedersi il monumento Turrini. Il territorio è bene irrigato e fornisce asparagi, carciofi, sedano, molto bestiame. L'industria annovera filande per la seta, fabbriche per la carta, la concia delle pelli. Pescia ha Istituti di previdenza d'ogni specie. V'ha pure una sorgente minerale solfato-sodica. — (Vi si tien Mercato ogni sabato). Ufficio di Posta e Telegrafo.

Altopascio (chil. 9), con antica chiesa gotica e una gran torre.

Porcari (ch. 5).

Lucca (chil. 9). — ALBERGHI: *Universo*, piazza del Giglio. *Campana*, via Nazionale. *Croce di Malta*, via S. Romano.

TRATTORIE: *Sole*, *Rebecchino*, e CAFFÈ decorosi.

Città di 68,016 abit., in riva al Serchio, a 15 miglia dal mare. Un tempo repubblica. Napoleone I ne formò un principato per la sorella Elisa; alla sua caduta fu eretta a ducato per Maria Luigia di Borbone; passò poscia al Granducato di Toscana. Ha bei passeggi ombrosi sui bastioni, ampie piazze e strade.

Posta, Piazza Napoleone.

Ufficio telegrafico, Piazza Napoleone.

Librerie: *Guidotti Luigi*, *Carrara Telesforo*, *F. Baroni*.

Teatri: *Comunale*, *Pantera*, *Goldoni*.

Visita ai principali monumenti. — Il viaggiatore può visitar Lucca in una giornata: può partire il mattino da Firenze e tornarvi la sera. Entrando in città un po' a destra, presentasi la Cattedrale, poi S. Giovanni, S. Maria Forisportam, S. Pietro, S. Frediano (al nord) e, ritornando verso il sud, S. Salvatore, S. Michele, piazza Reale e palazzo Ducale, oggi Provinciale. Dietro il palazzo, un po' in distanza, la chiesa di S. Romano. Non si tralascerà di visitare il palazzo Mansi e di ascendere sui bastioni, specialmente verso il lato del nord, per godere di bel panorama.

Chiese. — Cattedrale, fondata nel 1060. La facciata, del 1204, è dello scultore *Guidetto*. Gli ornati dell'atrio e la Deposizione dalla croce sopra la porta a sinistra (1233), sono un bel lavoro di *N. Pisano*. Nel primo altare a destra, Natività del Redentore di *D. Passignano ;* secondo, Adorazione dei Magi di *F. Zuccari;* terzo, ultima Cena del *Tintoretto;* quarto, Crocifissione di *Passignano D. ;* Pulpito di *M. Civitali*. Nella sagrestia, Madonna e Santi del *Ghirlandajo*. La Croce dei Pisani è lavoro del XIV secolo. Nella crociera a destra, monumento di Pietro da Noceto di *M. Civitali;* nella cappella del Sacramento e nell'altare di S. Regolo, varie statue del detto *Civitali;* nell'altare della Libertà, Cristo risorto e s. Pietro e Paolo del *Bologna*. Nella cappella del Santuario, la Madonna col Bambino e santi è opera lodatissima di *Fra Bartolomeo*. Al terzo altare dopo la cappella del Volto Santo (ove è un Crocifisso molto venerato), vedesi un'Annunciata del *Paggi;* al quarto, Maria al Tempio del *Bronzino;* al quinto, Natività di Maria Vergine del *Paggi*.

Gli archivi del Capitolo contengono preziosi manoscritti.

S. Frediano. Una delle più belle chiese d'Italia per architettura, detta Basilica de' Longobardi, del VII se-

colo, con facciata del XIII. Vi si vede un bel mosaico con Cristo in mezzo; una vasca di marmo che serviva al battesimo per immersione, del XII secolo; la Vergine coronata dal Padre Eterno e santi di *Francesco Francia;* sculture di *Iacopo della Quercia;* affreschi di *A. Aspertini,* del *Ghirlandajo.*

S. MICHELE, fondata nel secolo VIII, con facciata del secolo XII. Nel primo altare a sinistra, Madonna sul trono di *P. Lippi;* nel secondo, Martirio di s. Andrea di *P. Paolini.*

S. ROMANO. Vantava due bei quadri di *Fra Bartolomeo,* oggi trasportati nel palazzo provinciale. Sarcofago di S. Romano, attribuito al *Civitali.*

S. MARIA FORISPORTAM. È una delle più belle di Lucca. Contiene una s. Lucia del *Guercino,* e una Vergine con s. Francesco d'Assisi e s. Alessandro, del medesimo.

PALAZZO PROVINCIALE, incominciato nel 1578 da *B. Ammanati.* Contiene una magnifica Pinacoteca, riordinata di recente, nella quale sono d'ammirarsi pregevoli dipinti, cioè: Estasi delle sante Maddalena e Caterina di Siena, di *Fra Bartolomeo;* Vergine della Misericordia, dello stesso; Crocifisso con due santi, di *G. Reni;* Sansone, del *Domenichino;* Sacra Famiglia, del *Tiziano;* altra di *Andrea del Sarto;* Miracolo di s. Marco, di *P. Veronese;* un Crocifisso del 1288, ecc. (È aperta al pubblico tutti i giorni).

Sulla piazza, la statua di Maria Luisa di Borbone è opera del *Bartolini.*

PALAZZO MANZI. Galleria di quadri italiani, fiamminghi, olandesi.

ANFITEATRO, ora piazza del Mercato, con avanzi di antiche costruzioni.

Escursione ai Bagni di Lucca.

Questi bagni che contano 17 sorgenti solfate, calcari-ferruginose, sono situati in una delle più belle vallate

del Lucchese, a 23 chil. da Lucca, e assai frequentati nell'estate. Ponte Serraglie è il punto di riunione. Buoni Alberghi.

Il territorio di Lucca ha grassi pascoli pel bestiame, e produce granaglie, gelsi, olio finissimo. Conta pure miniere di ferro, piombo argentifero, rame, mercurio, manganese. — Vetture per l'interno della città e per alla stazione, e viceversa, non mancano; e non mancano Istituti privati e pubblici di educazione e di beneficenza.

A ch. 21 da Lucca, trovasi **Borgo a Mozzano**, grossa borgata di antichissima origine, che pare prendesse nome dalla gente *Matiana*. Ha una rôcca che fu presa e ripresa da squadriglie assoldate da signorotti, la quale fa fede delle antiche risse per odio di parte e per crudele ambizione. Ab. 10,000 compresi quelli del territorio. Ufficio di Posta.

E proseguendo per altri chil. 27, arrivasi a **Castelnuovo di Garfagnana**, capoluogo di Circondario nella provincia di **Massa.** Antichissima è l'origine di questo luogo, il cui territorio selvoso produce castagne e ghiande, ed ha pasture per mandre pecorine. Ab. 4850. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 24 da Lucca, avvi **Camajore**, distinta città di quella provincia, che ha torri e fosse di circonvallazione, edifizî decenti, maggior tempio decoroso, Scuole, Teatri e civili Istituzioni. Ab. 16,914, compresi quelli del circondario esterno. Ufficio di Posta.

Proseguendo sulla linea ferroviaria, dopo Lucca vi è la stazione di

Ripafratta (ch. 9), poscia quella di **Rigoli** (ch. 3), indi quella di **S. Giuliano** (ch. 3), luogo a cui nella stagione de' bagni affluiscono i forastieri, che traggono colà per motivi di cura, e si arriva a

Pisa (ch. 8), (Vedi Viaggio 17°).

Da qui diramansi le linee che conducono per Genova (V. Viaggio 17°), per Roma (V. Viaggio 39°), per Empoli e Firenze (Vedi Viaggio 17°) e quella per

LIVORNO

(Chil. 18 da Pisa).

Alberghi: *Vittoria*, *Wasington* e *New-Jork*, via Vittorio Emanuele. *Nord*, piazza del Cantiere. *Giappone*, *Falcone* e *Patria*, via Vittorio Emanuele.

Trattorie: *Falcone* e *Giappone*, via Vittorio Emanuele; *Vittoria*, piazza Carlo Alberto.

Caffè: *Posta*, *Guerrazzi*, *Vittoria*, via Vittorio Emanuele; *Corradini*, piazza d'Arme; *Folletto*, piazza Cavour.

Omnibus e Tramway dalla stazione a vari punti della città. Servizio di vetture.

Ufficio Postale, piazza Carlo Alberto, aperto dalle 8 ant. alle 8 pom.

Ufficio Telegrafico, via del Telegrafo, sempre aperto.

Bagni. D'acqua dolce e salata: via della Pace, presso piazza Cavour, e via dello Spalto. Bagni di mare: fuori della Barriera al Mare negli stabilimenti Squarci, Pancaldi e Ferrari; poi presso il Fanale e la Fortezza Vecchia.

Librerie: *Giusti Raffaello*, via Vittorio Emanuele.

Teatri: *Avvalorati*, *Floridi*, *Rossini*, *Goldoni*, *Arena*, *Labronica*, *Arena Alfieri*.

Livorno, come villaggio, esisteva al tempo della Repubblica romana, e ne parla Cicerone in una delle sue lettere: esso sorgeva sull'antico e distrutto Porto Pisano, ove ora si trova la Fortezza Vecchia. Passò poi sotto le Repubbliche di Pisa, di Genova, di Firenze; sotto i Medici ed i Lorenesi. Fu circondato di mura e fatto castello dalla Repubblica di Pisa nel 1392, e dichiarato città dal granduca Ferdinando I dei Medici il 19 marzo 1606. Possiede ampie, belle e regolari strade, fornite di grandiose botteghe e magazzini d'ogni genere e specialmente di vestiari, quali sono: via Vittorio Emanuele, via del Casone, via Ricasoli, via Maggi, via dell'Indipendenza, via degli Scali d'Azeglio, ecc.; grandi e belle piazze, come:

piazza Carlo Alberto, ove sono le statue colossali di Ferdinando III e di Leopoldo II di Lorena; piazza Cavour, ov'è la statua colossale di Camillo Cavour; piazza del Cantiere, ove si osserva la statua marmorea colossale di Ferdinando I dei Medici, fondatore della città di Livorno, circondata da 4 schiavi di bronzo, lavoro ammirabile del *Tacca*, che stanno a rappresentare le vittorie riportate, specialmente da quel granduca, contro i barbareschi corsari di mare; il Cisternone, ove trovasi il gran deposito d'acqua potabile della città, lavoro veramente romano per la solidità, la grandiosità e la bellezza dell'architettura; finalmente la Piazza d'Arme, che è tra le più belle e grandi d'Italia. In questa piazza è il palazzo della Prefettura, della Comunità, e il Duomo. Il Duomo non è proporzionato alla grandezza dell'attuale città, la quale venne ampiamente allargata dal granduca Leopoldo II, ma è assai bello; contiene un bel soffitto intagliato e dorato, e dipinti del *Ligozzi*, dell'*Empoli*, del *Passignano*, del *Bottani*, del *Terreni*. La magnifica via de Larderel, che conduce ad un bel giardino che serve di pubblico passeggio, dentro la città, ha un grandioso palazzo della famiglia omonima, con molti capi d'arte degni d'essere osservati. Sulla Piazza Nuova è l'ingresso della Sinagoga degli Ebrei, grande e ricca di decorazioni, che, dopo quella d'Amsterdam, è la più vasta d'Europa. Presso piazza Cavour sta il vecchio Cimitero dei protestanti inglesi, adorno di non pochi marmorei monumenti. Altre piazze e belli palazzi, nonchè istituzioni pubbliche e private di beneficenza e d'educazione, annovera Livorno.

Fuori della Barriera al mare, v'è il bellissimo passeggio lungo il mare, adorno di boschetti e giardini, che va fino all'**Ardenza.** Questo ameno villaggio rimane a mezza strada per andare a Montenero, ove sonvi: un celebre Santuario dedicato alla Madonna, magnifiche ville, e vedute di terra e di mare. Infatti di lassù si vede la sottostante città di Livorno, il molo vecchio e nuovo, colle molte loro navi, il grandioso fanale, le isole di Gorgogna e di Capraia, ed in lontananza la città di

Pisa. Livorno al presente ha 97,615 anime, perchè dopo l'abolizione del suo porto franco, il commercio è molto diminuito insieme colla popolazione.

Da qui la ferrovia diramasi per Grosseto, Orbetello, Civitavecchia e Roma (Vedi Viaggio 17).

VIAGGIO 38°.

Firenze — Arezzo — Perugia — Foligno Terni — Roma.

Chil. 371 con ferrovia.

Firenze (Vedi Viaggio 32°).

Compiobbi e **Sieci.** Stazioni di nessuna importanza.

Pontassieve (ch. 21), di 11,000 abit., vicino alla riunione della Sieva e dell'Arno, con mura e castello. ALBERGHI: *Italia*, *Vapore*. Ben architettati palazzi, Istituti d'ogni specie non mancano. Il territorio dà granaglie, legumi, uve, olî, gelsi. (Mercato il martedì, e Fiera al 10 agosto e al primo lunedì di novembre.

Il viaggiatore, volendo, può fare un'escursione in carrozza e visitare alcuni paeselli vicini. Dalla stazione di Pontassieve, a destra avvi una larga via che traversa la Sieva, pochi minuti lontano. Dopo un'ora di viaggio, là ove la strada si biforca per la terza volta, si prende la strada a destra, e dopo tre quarti d'ora si arriva a **Pelago** (locanda al *Buon cuore*) borgo su d'una collina formata in parte da dirupati macigni sporgenti sul Vicano che vi scorre al piede. Ha la chiesa parrocchiale, ed un oratorio con buone dipinture. Da Pelago, nella buona stagione, passano molti forastieri che vanno a Vallombrosa. Il territorio è in gran parte a bosco; il resto a viti, a pastura, a castagneto, a grano turco. Tutto il Comune conta 10,040 ab. — Da Pelago, la strada continua ad essere carrozzabile fino al villaggio di **Paterno,** ove evvi lo Stabilimento agricolo reale, e da qui

fino al villaggio di **Tosi**, mezz'ora lontano. Quando si fa quest'escursione in un giorno, non è necessario passare per Pelago; si può andare direttamente da Pontassieve a Paterno e Tosi. Là si prende una strada ciottolosa e cattiva che sale a sinistra vicino a una cappella, si traversano delle praterie e dei boschi fino alla metà del monte Pratomagno, ove è situata l'antica abazia di VALLOMBROSA, eretta nel 1637, ed ove si trova attualmente l'*Istituto forestale* reale. Vi è un piccolo albergo.

A un quarto d'ora al disopra del convento, se ne vede uno più piccolo, il *Paradisino*, situato su di una roccia inabitata. Vi si gode d'una vista magnifica su l'abazia e sulla valle dell'Arno fino a Firenze. I monti di marmo di Carrara circondano l'orizzonte.

Da Vallombrosa si può ascendere il monte PRATOMAGNO (con una guida, L. 2).

A chil. 32 da Pontassieve, **Pratovecchio**, terra cinta da mura, che ha buoni edifizî, e casa Tramontani, nella quale è degna d'osservazione la bella raccolta di prodotti naturali della valle. Ab. 4690 compreso il circondario. Ufficio di Posta.

Rignano (ch. 8), di 4560 ab., assai ricco di bestiame, (con Mercato settimanale e Fiera il primo lunedì di maggio).

Incisa (ch. 7). — Albergo *della Posta*. Borgo di 3650 abitanti, ricco in alberi fruttiferi, vini, gelsi. Il capoluogo è un castello costruito nel 1223 dai Fiorentini per metter freno al finitissimo popolo di Figline. Vedesi tuttora la casa dove abitò il Petrarca nella sua fanciullezza. Incisa ha Scuole e buoni edifizî. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Figline Valdarno (chil. 5), di 9730 abit., compresi quelli del territorio, il quale produce vino, grano, olio, gelsi, e conta fabbriche di coltelli, fornace di vetri, (con Mercato il martedì).

A chil. 18 da Figline evvi **Greve**, grosso Comune che ha un Ospizio de' Francescani, in cui ammirasi una bella Pietà di *Lucca della Robbia*.

S. Giovanni in Valdarno (ch. 7). È patria del pittore Masaccio; nella Parrocchiale vedesi una sua Assunta e il quadro la Decollazione di s. Giovanni Battista. La chiesa di S. Lorenzo possiede, nella cappella a destra dell'altar maggiore, una Vergine attribuita allo stesso *Masaccio*. Ab. 4200. Il territorio dà olio ed eccellente vino. (Vi si tien Mercato il sabato e Fiera il lunedì dopo la Madonna d'agosto e il primo lunedì di ottobre).

Montevarchi (ch. 6), di 8900 ab., il territorio compreso; ricco in bestiame. Possiede un museo di oggetti fossili, e nella Parrocchiale un bassorilievo di *Lucca della Robbia*. Sulla piazza del capoluogo vedesi ancora la casa dello storico Benedetto Varchi.

Laterina (ch. 14). Comune di 2198 abit., con territorio molto fertile in viti e gelsi; ha una sorgente minerale sulla destra sponda dell'Arno. Il castello capoluogo sta tra i torrenti Bregna e Loreno. Ha Ufficio di Telegrafo. Quello di Posta è ad Arezzo.

Ponticino (ch. 5).

Arezzo (chil. 16). — Alberghi: *Reale d'Inghilterra. Vittoria*, via Cavour; *Globo*, *Scudo di Francia*, corso Vittorio Emanuele; *Cannon d'oro*, poco discosto dalla stazione.

Città di 38,950 ab., di origine etrusca, con belle strade ed eleganti edifizî. Sulla piazza principale vedesi la statua del granduca Ferdinando III, del *Ricci*. Il bell'edifizio delle Logge fu costruito da *Giorgio Vasari*.

Cattedrale. Edifizio del secolo XIII. Vi si arriva per una grandiosa gradinata (nella piazza palazzo Comunale e statua di Ferdinando I, disegno di *Tacca*). Gli affreschi della vôlta sono in parte di *Guglielmo da Marsiglia*. Il Martirio di s. Donato è tavola pregevole di *Benvenuti*; altri dipinti del *Vasari*, di *Santi di Tito*, del *Maratta*, del *Poccetti*, del *Santino*. All'altar maggiore veggonsi lavori in marmo (1286) di *G. Pisano*; altrove, Cenotafio del vescovo Guido Tarlati di *Agostino* e *Angiolo da Siena* (1330); monumento di Gregorio X, di *Margaritone*. Nella sagrestia ammirasi un s. Girolamo di *Bar-*

tolomeo della Gatta; una Maddalena di *Pietro della Francesca.* I bassirilievi del fonte battesimale sono di *Simone*, fratello di Donatello.

Nella cappella della Vergine, i quadri della cupola sono del *Catani;* i dipinti in chiaroscuro, di *Ademolli;* la Giuditta, del *Benvenuti;* Davide, del *Sabatelli.* Vedesi pure il mausoleo Maracci, con statua del *Ricci.*

L'Archivio della Cattedrale ha documenti importanti.

SS. Annunciata. Chiesa con belle colonne, marmi e dipinti di *P. da Cortona, Rosselli, Soggi,* ecc. Il disegno di questa chiesa è di *Bartolomeo della Gatta.*

S. Francesco, grandiosa chiesa del XIV secolo. Affreschi di *Pietro della Francesca* e dipinti di *Santini, Lappoli, Spinello, Passignano.*

S. Maria della Pieve. Contiene un s. Francesco e un s. Domenico di *Giotto;* altri dipinti del *Laurati*, del *Vasari*, del *Rossi.* È chiesa antichissima, ingrandita nel 1016, ed arricchita della facciata nel 1216.

Badia di S. Flora. Il disegno è del *Vasari.* Nell'interno veggonsi opere dello stesso *Vasari*, di *Giotto*, *Mattei*, *Lappoli.* Cupola finta assai curiosa del padre *Pozzo.*

Arezzo possiede anche una Biblioteca (aperta dalle 10 ant. alle 3 pom.), un Museo, nel palazzo della Confraternita, che contiene molti minerali, fossili, bronzi antichi e moderni, iscrizioni, majoliche, vasi, ecc., un'Accademia di scienze, lettere ed arti, istituti d'educazione, istruzione e beneficenza, ed un passeggio pubblico detto il Prato. Nella sala della Biblioteca vedesi un bel dipinto del *Vasari* rappresentante il Festino d'Assuero. Patria di Vasari, Cesalpino, Redi, Pignotti, Petrarca, di cui mostrasi la casa in borgo dell'Orto. Il territorio dà cereali, vino, olio, castagne e pascoli pel bestiame bovino e pecorino. Possiede acque minerali acidule.

A ch. 38 da Arezzo, **San Sepolcro,** piccola città che conta poco più di 4000 ab., ed alla quale si va con vettura. Fu difesa da un forte, ora mezzo diroccato; è situata a piè di vaghe colline sulla riva sinistra del Te-

vere. Dista da Città di Castello circa 16 chilometri; il tragitto si fa in poco più di un'ora.

A San Sepolcro si trovano: Nella CATTEDRALE, tempio eretto fino dal secolo X, una tela dipinta dal valente *Santi di Tito*, rappresentante l'Incredulità di s. Tomaso; una tavola dipinta da *Raffaellino del Colle*, nativo di San Sepolcro, che rappresenta la Risurrezione di Gesù Cristo; una tavola raffigurante l'Ascensione di Gesù Cristo, opera stupenda di *Pietro Perugino;* un affresco di *Gerino da Pistoja;* un'Assunzione di *Jacopo Palma;* una Lunetta di *Raffaellino del Colle*. Più, varî pregevoli dipinti degli *Alberti*, nativi di San Sepolcro.

Nella chiesa di S. MARIA dell'Ospedale, una tavola nella quale è dipinta la Vergine della Misericordia, opera celebratissima di *Pietro della Francesca*, nativo di San Sepolcro, il cui nome solo serve a illustrare ampiamente questa città.

Nella chiesa di S. ANTONIO: uno stendardo dipinto da *L. Signorelli*, rappresentante da un lato il Crocefisso, dall'altro S. Antonio e S. Eligio.

Nella chiesa dei LEVITI: Tela dipinta da *Pomarancio*.

Nella chiesa di S. LORENZO: Tavola molto lodata del valente *Rosso*, fiorentino, rappresentante una Deposizione di Croce.

Nella chiesa di S. CHIARA: Assunzione, della scuola di *Pietro Perugino*.

Nella chiesa degli OSSERVANTI: Dipinto di *Raffaellino del Colle;* l'Assunzione (prima maniera) è un dipinto del *Rosso*.

Nella chiesa di S. Rocco: Dipinto di *Raffaellino del Colle*, opera ritoccata.

Sotto questa chiesa, un sotterraneo costruito sul modello del Sepolcro di Gerusalemme.

Chiesa della MADONNA DELLE GRAZIE. Quadro di *Raffaellino del Colle* (seconda maniera).

Nel PALAZZO MUNICIPALE, affresco raffigurante la Risurrezione di Cristo, opera riputata la migliore di *Pietro della Francesca*.

San Gio

Siena.

Le Logge, ora del Grano, bellissima architettura, che taluni vogliono del *Cantagallina*, altri dell'*Alberti*.

In San Sepolcro evvi una Biblioteca ricca di pregevoli volumi.

Negli edifizî sacri, altri valenti pittori, come gli *Alberti*, il *Cungi*, il *Gherardi*, il *Mercati* ed il *Vecchi*, lasciarono buone pitture. Bella la Cattedrale; decoroso il contiguo Episcopio, e così il Pretorio e il Municipio. Questa città, che ha un forte, novera non pochi Istituti di beneficenza e d'istruzione; ha Teatro, Seminario, Ospedale, Monte Pio, Scuole pubbliche, Conservatorio; insomma tutto che può tornare utile ad un popolo industrioso. Anche il territorio comunale produce in abbondanza quanto è necessario ai comodi della vita.

A chil. 33 da Arezzo, **Bibbiena**, luogo notevole in cui nacquero i valenti dipintori ed architetti Ferdinando ed Antonio Galli, che furono detti i *Bibbiena*, dal luogo della loro culla. Il territorio è coltivato a pastura, bosco, viti, granaglie e castagneto. Bibbiena fu smantellata dai Fiorentini nel 1509 per aver dato ricetto ai Medici, cacciati in bando. Ab. 5680. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 39, ancora da Arezzo, vi è **Poppi**, che ha chiese antiche, fra le quali è celebre la Badia di S. Fedele, ove si trasferirono i Vallombrosani da Strumi, antichissimo cenobbio di *Cluniacensi*. Poppi ha Istituti di ogni specie e una pubblica Biblioteca, donata dal conte Rilli. Ab. 6120. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Frassineto (ch. 12).

Castiglione Fiorentino (chil. 6), grosso borgo di 12,000 ab., compresi quelli del territorio, con bella Collegiata e mura, sopra un'altura. Il territorio abbonda di praterie e bestiame bovino. (Mercato il venerdì, e Fiera il dì di S. Antonio, in gennaio; di S. Michele, in maggio; della Madonna del Rivajo, in giugno; di S. Lucia, in dicembre).

Cortona (ch. 10). — Alberghi: *Nazionale*, *Stella*. Trattoria: *Brusselle*, vicolo Baldacchini. Città etrusca, di 26,300 abit., fabbricata sopra un monte scosceso.

La salita verso Cortona dura un'ora e lascia scorgere in lontananza il lago Trasimeno.

Questa città è celebrata per le sue rovine, quali le mura ciclopiche, le terme, un tempio che dicesi di Bacco, e a poca distanza altro monumento detto la Grotta di Pittagora.

CATTEDRALE. Ha bei dipinti: s. Silvestro del *Sacchi;* Comunione degli Apostoli del *Signorelli;* Discesa dalla Croce di *Pietro da Cortona.* Sarcofago antico. Di fronte il BATTISTERO con dipinti del *Signorelli* e del *B. Angelico.*

S. MARGHERITA. Vasta opera dei due *Pisani;* un Cristo del *Signorelli;* s. Caterina del *Baroccio;* altri dipinti di *Empoli*, del *Vanni.* — S. AGOSTINO ha una Vergine con Santi di *P. da Cortona.* — S. DOMENICO, una Vergine con Santi di *Frate Angelico*, ed una Vergine con s. Pietro di *L. Signorelli.* — S. FRANCESCO, chiesa gotica, ha un s. Antonio del *Cigoli..* — Il GESÙ, possiede dipinti pregevoli di *Fra Beato Angelico*, del *Signorelli;* il s. Agostino è di *Pietro da Cortona;* l'Assunta con s. Domenico è del *Signorelli;* la Madonna con Santi del *Beato Angelico;* l'Assunta di *Palma il Giovinc.*

MUSEO, nel palazzo Pretorio. La sua rarità è una lampada etrusca in bronzo, che ha 16 becchi d'un bel lavoro, ed una testa di Musa pinta sull'ardesia all'encaustico.

Da Cortona in 30 minuti si arriva al villaggio d'**Ossaja.**

Terontola (ch. 6). Da Terontola seguendo la linea per Perugia si costeggia il lago Trasimeno, ove seguì la gran battaglia tra Annibale e i Romani, l'anno 217 avanti Cristo. Il lago, pescosissimo, distante 16 chilometri da Perugia, misura 12 chil. da nord-ovest a sud-est, e 12 chil. e 1/2 nella sua maggior larghezza. Tutto all'intorno sulle alture veggonsi boschi di querce, pini e oliveti. Il teatro del combattimento fu presso la stazione di Passignano. Ivi un ruscello conserva ancora col suo nome (Sanguinetto) la memoria del memorabile fatto.

Da questa stazione staccasi la linea diretta per Chiusi (Vedi Viaggio 39°), Orvieto e Roma. Noi seguiremo la diramazione per Perugia.

Passignano (ch. 12). Comune di 4000 abit. Il capoluogo siede vicino al lago Trasimeno; ha una cinta di mura ed il tipo antico.

Magione (ch. 9). Comune di 7000 abit. Il capoluogo sta su di un poggio a levante del Trasimeno; ha Scuole elementari maschili e femminili. Il territorio dà in abbondanza cereali, viti ed olivi. Nel capoluogo, bello è il palazzo Baziale, in cui fu conchiuso un trattato d'alleanza fra i Cortonesi e i Perugini.

Ellera (ch. 14).

PERUGIA.

(Chil. 44 da Terontola).

ALBERGHI: *Perugia*, *Posta*, *Trasimeno*. TRATTORIA: *del Progresso*, via Nuova.

Città di 51,354 ab., di origine etrusca, situata sopra un'altura alla sponda destra del Tevere, con mura in parte di costruzione etrusca, ed altri avanzi di antichità, fra cui la Porta detta ARCO DI AUGUSTO.

Ad ogni arrivo di treni, Omnibus e Vetture pronti per condurre i viaggiatori in città, distante un due chilometri dalla stazione. La tariffa è di L. 1 per persona.

Diligenza ogni giorno per Chiusi, Città di Castello, Gubbio.

Libreria *Luini*.

UFFICIO POSTALE E TELEGRAFICO, piazza Vittorio Emanuele.

Itinerario di Perugia. — Uscendo dall'albergo della *Posta*, sul Corso, si ha a destra il Palazzo Baldeschi, a sinistra la sala del Cambio, il Palazzo Comunale, la Piazza del Duomo con fontana, la Cattedrale. Dirimpetto alla Cattedrale, Palazzo del Conestabile. Porta del Sole (panorama degli Apennini), Casa Sorbello, Chiesa di S. Severino, S. Simone del Carmine, San Benedetto, Madonna di Monte Luca, S. Tomaso, Arco d'Augusto, S. Agostino, S. Angelo, S. Agnese, S. Francesco del Monte.

Ritornando sugli stessi passi: Università, Acquedotto, S. Francesco de' Conventuali, Palazzo degli Oddi, S. Martino in Verzaro, S. Giuliana, S. Pietro Martire, S. Domenico, S. Girolamo, S. Pietro de' Cassinensi (fuori delle mura), Passeggio del Frontone. Tornando indietro: S. Ercolano, Porta Marzia, Arco della Mandola, Piazza del Sopra Muro.

Piazza Vittorio Emanuele, già del Papa, statua di Giulio III, di *V. Danti*.

Piazza del Duomo. Bella fontana di *Giovanni Pisano*, con lavoro in bronzo di *Maestro Rosso*, e 24 statuette di *Arnolfo di Cambio*.

Fra le chiese, che arrivano a un centinajo, le principali sono:

La Cattedrale, del XV secolo. Possiede una Deposizione del *Baroccio;* un quadro di *Luca Signorelli*, e nella sagrestia, s. Pietro e s. Paolo di *Gianicola*.

S. Agnese. Bel dipinto del *Perugino*, rappresentante s. Antonio di Padova e s. Antonio abate.

S. Agostino. Conteneva molte opere del *Perugino*, ora trasportate nella Pinacoteca. Nella sagrestia vedesi ancora qualche lavoro del medesimo.

S. Domenico. Architettura in origine di *Giovanni Pisano*. Del medesimo è il monumento di Benedetto XI, opera assai ragguardevole per l'arte. L'Adorazione dei Magi è di *B. Bonfigli;* i vetri dipinti di *Fra Bartolomeo da Perugia*. Nella sagrestia veggonsi diversi lavori di *Fra Angelico;* l'Annunciata (due piccoli quadri) di *Sebastiano del Piombo*.

Pinacoteca. Essendo la chiesa di S. Domenico stata ridotta a Pinacoteca, un gran numero di quadri delle chiese conventuali venne qui trasportato. Vi si veggono dipinti dello *Spagna*, di *Pietro della Francesca*, di *Taddeo di Bartolo*, di *Bonfigli*, di *Gozzoli*, di *Fra Angelico*, del *Pinturicchio* e in ispecie del *Perugino*.

S. Severo, Possiede belli affreschi di *Raffaello* dell'età di 22 anni, terminati dal *Perugino*.

Si potranno visitare anche le chiese seguenti:

Confraternita di S. Andrea, S. Francesco dei Conventuali, S. Gerolamo, S. Maria Nuova.

Museo archeologico, ricco d'iscrizioni etrusche, medaglie, frammenti di bassirilievi.

Borsa. Affreschi in due sale del *Perugino*.

Palazzo di Città. Nella cappella vedesi un Ecce Homo del *Perugino*.

Gallerie private. Ve n'ha un certo numero con opere della scuola del *Perugino*.

Sull'area della fortezza, demolita dopo il 1860 (data del saccheggio di Perugia perpetrato dai mercenari svizzeri) sorge il Palazzo della Provincia. Stupendo è il panorama che si gode dal giardino che prospetta al mezzogiorno dello stesso.

Fuori di Perugia merita di essere visitata la chiesa di S. Pietro. Nella sagrestia, cinque Santi del *Perugino*, e il Gesù con s. Giovanni, di *Raffaello*. Affreschi del *Vasari;* Madonna di *Sassoferrato*.

Necropoli, scoperta nel 1840, notevole per la Grotta dei Volumi.

Santuario della Madonna degli Angeli, disegno di *Vignola*. Possiede una Visione di s. Francesco di *Overbeck;* affreschi di *Spagna*.

Da Perugia a Foligno chil. 39 colla ferrovia.

Si passano le stazioni di **Ponte S. Giovanni** (ch. 11), (si traversa il Tevere, frontiera dell'antica Etruria e dell'Umbria; prima di arrivare al Ponte S. Giovanni s'incontra la necropoli etrusca di Volumnia); **Bastia** (ch. 9) (all'uscita, Duomo di S. Maria degli Angeli, distante 3 miglia da Assisi, del 1569, disegno di *Vignola*, per chiudervi l'oratorio di S. Francesco d'Assisi, che ha un affresco di *Overbeck* e dello *Spagna*.

Assisi (ch. 3). — Alberghi: *Subasio* e *Leone*. Città di 15,500 abitanti, sopra un monte (la ferrovia giunge fino ai piedi della collina, ove sorge Assisi). In piazza del Mercato, portico di un antico tempio di Minerva.

Sacro Convento, edifizio che ha l'aspetto di una fortezza, disegnato nel 1230 da *Giacomo di Lapo*.

S. Francesco. Questo bel tempio è diviso in due parti, inferiore e superiore, che si possono dire due chiese addossate l'una all'altra. L'inferiore, la sola riservata oggi al culto, ha nella vôlta celebri affreschi di *Giotto*, che rappresentano la Povertà, la Castità, l'Obbedienza, la Glorificazione in onore del Santo, che tanto si distinse nel culto di questa virtù. La Crocifissione è di *P. Cavallini*, allievo di Giotto; i Fatti della vita del Redentore e Stimate di s. Francesco del *Campana*, altro allievo di Giotto; Strage degli Innocenti di *T. Gaddi;* Sibilla e Profeti di *Andrea di Luigi*, allievo del Perugino; Madonna sul trono e Santi di *Spagna;* la Disputa di *Adone Doni;* Incoronazione della Vergine di *Giottino*. Nella cappella di s. Bonaventura veggonsi affreschi di *Buffalmacco;* in quella di s. Martino affreschi di *S. Memmi*.

Il corpo del Santo, del Poverello di Dio, che raccomandava la carità anche verso le bestie, giace in un sepolcro sotto la chiesa, scavato nella roccia. E il popolo dice che ivi pregherà fino alla fine del mondo.

La chiesa superiore contiene dipinti della scuola di *Giotto* ed affreschi di *Cimabue*. Gli stalli del coro sono opera di *Domenico da S. Severino*. Nel refettorio, Cena di *Adone Adoni*.

Cattedrale. Fondata nel secolo XIII e ristaurata nel secolo XVI. Ha dipinti dell'*Adoni* e di *Alunno*. Contiene una cripta del 1028 con rozze pitture del secolo VIII.

S. Chiara. Possiede nella vôlta dipinti del *Giottino*.

Ogni anno, dal 21 luglio al 1° agosto, celebrasi la festa del Santo, che attira divoti da tutte le parti d'Europa. In Assisi nacque Metastasio, il poeta del cuore.

Riprendendo la strada che conduce a Foligno, si passa ai piedi di:

Spello (ch. 11), di 4500 ab., con antichità, fra cui la *Porta Veneris*. La chiesa di S. Maria Maggiore presenta una Pietà del *Perugino;* belli affreschi, ma alterati, di *Pinturicchio*. Quella di S. Francesco ha pure un quadro della Madonna in trono del *Pinturicchio*.

Foligno (ch. 5). (Vedi Viaggio 35°). Stazione in cui la linea di Perugia si congiunge con quella « Ancona-Orte. »

A chil. 9 da Foligno, **Bevagna,** nel cui territorio si raccolgono le famose uve che danno il *Corneta* e il *Pizzotello.* Bevagna diede i natali a Properzio ed a Giovanni Torti, poeta (intimo amico di Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi, Massimo d'Azeglio). Abit. 4821. Ufficio di Posta.

A chil. 9 da Foligno trovasi **Montefalco.** Bella escursione in mezzo a montagne; nelle vicinanze, convento di S. Fortunato in bella posizione con dipinti della scuola d'Umbria. Il borgo di Montefalco, di 5500 ab., compresi quelli del territorio, ha alcune belle chiese con dipinti del *Gozzoli*, del *Fuligno*, del *Nelli*, ecc.

Trevi (ch. 9 da Foligno), la *Trebia* di Plinio, di 5000 abitanti, sul pendío d'un monte. Nella chiesa della Madonna delle Lagrime affresco del *Perugino.*

Spoleto (ch. 16), di 20,900 ab. — Alberghi: *Posta*, *Nuovo.* Mura ciclopiche ed altri avanzi di antichità: vestigi del Palazzo Pretorio, costrutto da Teodorico, distrutto dai Goti, ricostruito dall' eunuco Narsete. Stupendo acquedotto del VI secolo. Palazzo ducale della stessa epoca; fuori della città, Tempio della Concordia.

Cattedrale. Sulla facciata, antico mosaico; Atrio disegnato da *Bramante;* Battistero del 500; campanile del X secolo. Nell' interno, un s. Francesco di *A. Caracci;* affreschi del *Lippi* nel coro.

S. Domenico. Una Trasfigurazione, creduta di *G. Romano.* — S. Pietro, fuori di città, architettura longobarda. — Madonna di Loreto, disegno di *Vignola*, con porticato di 99 pilastri. — Palazzo Comunale. dipinti preziosi e Museo. Bella prospettiva dall'alto del castello.

Si può fare un'escursione al Monte Luco per godervi di uno stupendo panorama.

Fuori della città, eremitaggi di San Giuliano, delle Grazie, ecc.

Giungano (chil. 17).

Terni (chil. 12). — ALBERGHI: *Europa*, *Inghilterra*. Città di 18,000 abit., posta tra due braccia del torrente Nera. Fu patria dello storico Tacito, e dicevasi allora *Interamnia* (tra due acque). Possiede alcuni avanzi di antichità romane: cioè rovine d'un anfiteatro, nel giardino del Vescovado; d'un tempio del Sole, nella chiesa di S. Salvatore; di bagni, nella villa Spada; d'un tempio d'Ercole, nel collegio S. Siro. Nella CATTEDRALE si veggono alcune antiche pitture e un quadro del *Muziani* rappresentante la Risurrezione di Cristo.

CASCATA DELLE MARMORE O DI TERNI. È una delle più belle non solo d'Italia, ma d'Europa, e dovuta alla mano dell'uomo. Per ovviare alle inondazioni del Velino, nel territorio di Rieti, il console Dentato fece scavare nel 671 avanti Cristo un canale largo oltre sei metri nel monte di Marmora, e introdottevi le acque, le fece discendere in quelle del Nera, ove si precipitano dall'altezza di cento metri. Lo spettacolo è più maestoso guardato dal basso. La gita può farsi a piedi in un'ora all'incirca.

Il maggior prodotto del territorio di Terni consiste in olî. Le irrigazioni del Nera producono pure ubertosi pascoli. Le montagne abbondano di ferro, e l'industria conta manifatture di carta, di pellami, macchine per la fabbricazione del ferro, del rame. — In Terni v'è una gran fabbrica d'armi.

A chil. 31 da Terni (colla diligenza), trovasi **Rieti**, — ALBERGHI: *Campana*, *Posta*. Città di 14,500 ab., sul fiume Velino. Nella CATTEDRALE, statua di S. Barbara del *Bernini;* monumento Alfani di *Thorwaldsen*. Prima di arrivare a Roma si attraversa l'Allia sul ponte Malpasso, fiumicello ove seguì la battaglia tra il gallico Brenno e i Romani.

Da Rieti a Roma (colla diligenza) circa chil. 67.

Proseguendo per altri 7 chil. arrivasi a **Cittaducale**, piccola città, capoluogo di Circondario nell'Abruzzo Ulteriore II, con non pochi Istituti di beneficenza. Il territorio, in vasta e fertile vallata attraversata dal Velino;

abbonda di viti, olivi e biade. Vicino a Cittaducale era *Cotila* o *Cotilia*, d'antichissima fondazione sabina, dove fu la villa di Vespasiano, con laghetti, isoletta natante e conche di bagni. Abit. 5100. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 33 ancora da Terni, vi è **Leonessa**, città con belli edifizî tanto sacri che profani, e che fu patria d'illustri uomini, fra i quali Gentile da Leonessa, capitano di ventura, che nel 1452 combattè per la Repubblica di Venezia contro gli Sforza. Ab. 5550. Ufficio di Posta.

Narni (ch. 13 da Terni), città antichissima munita di vecchia torre, oggi convertita in prigione. Bella è la via Flaminia praticata nel vivo, e pittoresche le vedute degli opposti monti. Narni fu patria dell'imperatore Nerva, di papa Giovanni XIII e del capitano Gattamelata, che fu al soldo dei Veneziani. Ha decorosi edifizî e merita d'essere visitata la CATTEDRALE. Abit. 10,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 15 da Narni (con diligenza), **Amelia**, città presso il Tevere. Il territorio, circostante come quello di Bevagna, dà la famosa uva *Corneta*, che sta fra le prime coltivate in Italia. È patria del celebre attore comico Roscio Amerino, vissuto ai tempi di Cicerone; Angelo ed Alessandro Gherardini furono essi pure d'Amelia. Ab. 8200. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Nera Montozo (ch. 7).

Orte (ch. 9), di 3000 abit. Stazione in cui la linea si congiunge con quella di Firenze-Chiusi-Roma.

Borghetto (chil. 13). A una certa distanza, vista del *Gran Sasso* d'Italia.

Alla stazione di Borghetto, vetture per:

Civita Castellana (ch. 7 da Borghetto), di 4000 ab. È l'antica Veja, situata sopra un monte, e circondata da tre lati da un profondo burrone. Un ponte alto 150 piedi vi dà accesso.

Di qui si può fare un'escursione alle rovine di FALERIA, distante 6 chil., e si può anche andare a Roma percorrendo la via Flaminia in vettura. (Sei ore di strada). Si

passa ai piedi del monte Soratte. Dopo **Castel Nuovo** si passa il Tevere a **Ponte Molle,** ove Massenzio, nella battaglia contro Costantino, precipitò e si annegò nel Tevere.

Stimigliano (chil. 13).

Montorzo-Poggio Mirteto (ch. 9). Città murata in ameno colle. Ha molti belli edifizî, e degni di essere visitati sono l'antico Palazzo Governativo, la Cattedrale, l'Episcopio ed il Seminario. Nel 1851 fu fabbricato uno Spedale dentro la città, che accoglie malati poveri dei Comuni vicini. Fra le molte industrie, in Montorzo primeggia una fabbrica di cristalli e di campane di vetro. Vi sono Istituti d'ogni specie. Ab. 2870. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Passo Correse (ch. 11 da Roma). Fino al 1870 in questo luogo eravi guardia di confine, cioè era l'estremo punto dell'Umbria. Quivi si visitavano le merci di transito ed operavasi il cambio delle corrispondenze postali.

Monte Rotondo (ch. 12), piccola città presso la strada che da Roma conduce a Rieti. Uscendo da Roma, e prendendo per via Salaris, s'incontrano varie ville, tra le quali si distingue l'Albani, e si arriva al ponte Salario, alla cui sinistra evvi un'osteria scavata nel nucleo di un sepolcro romano, sovrapposto al quale sorge una torre medioevale; vuolsi che questo sia stato il mausoleo che racchiudeva le ceneri di Caio Mario. Distante quasi cinque miglia, proseguendo, da questo luogo sta la villa Spada ove si ammirano antiche memorie di *Fidelle,* qui sita, e non già il Castel Giubileo, i cui resti sono nel colle passati i cinque miglia. — Trascorsi altri due miglia, s'incontra una larga collina ripida di scogli e cinta di fossati. È questo il luogo della vetusta *Crustumeria* da taluni erroneamente collocata. A circa undici miglia dall'antica porta *Collina di Roma*, si scorge la celebre fiumana dell'*Allia* (oggi Mazzana) da alcuni malamente detto essere altrove. A tredici miglia e mezzo è la stazione ferroviaria di Monte Rotondo, che è una città situata su ameno, salubre ed ubertoso colle.

Il suo territorio è oggi ridotto a sole 3315 rubbia romane di superficie. Ha molti vasti e decorosi edifizî, tra cui vanno ricordati i seguenti; Il Castello Ducale ove si ammirano pitture de' *Zuccheri*, del *Ferri* e degli scolari del *Cortonese* e di *Raffuello*. — Il Duomo che ha pitture del *Maratta*, del *Ferri*, degli *Zuccheri* e della scuola di *Domenico Zampieri*. — La chiesa parrocchiale di S. Mario, ove evvi un pregevole quadro rappresentante s. Stefano, del *Mantegna;* la chiesa della Trasfigurazione, il cui quadro titolare è del *Lanfranco;* la chiesa di S. Nicola di Bari, che ha un s. Stefano, del *Mantegna;* e quella di S. Maria, monumento del medio-evo, che ha un s. Giuseppe da Copertino dello *Scarafaggi;* ed un bel sepolcro, con bassirilievi in marmo, del generale Giordano Orsini de' duchi di Monte Rotondo. — Il territorio è ferace: dà ottimi vini, acque sulfuree lodate anche da Strabone, e cave di Travertini. — Anticamente, però, era ornato di ben mille ville, tra cui quella di Marziale poeta; di Ovidio, di Pomponio Attico, di Seneca, di Valerio che v' istituì i giuochi secolari, di Sulpizia menzionata spesso da Tibullo, e di Cècolo liberto di Nerone, i cui Bagni tutt' ora vi si ammirano, ove si rifugiò Agrippina, caduta in disgrazia del figlio Nerone. Nel medio-evo poi vi ebbe un forte castello la famosa Marozia di Ereto, dispotica padrona di Roma ai tempi di Landone papa, che fu pure di Monte Ereto (secolo X). Oltre costoro, fu di questa città l'antica consolar famiglia Valeria, un ramo degli Orsini, e la casa Bonfigli. E qui ce la passiamo fra molte e molte casane nobili e insigni per cariche. — Ma il più gran pregio di questa città è l' essere sottentrata all' antico Ereto, posto da molti archeologi nel luogo di Monte Rotondo, — Ereto fu una delle città sabine più antiche; fu il convegno di tutti i popoli Sabini, e la chiave di Sabina dal lato di Roma. — Ereto fu fondata da' Greci mille e più anni prima della venuta di Cristo in onore di Giunone, a cui dedicarono un famoso tempio, i cui vestigi nel passato secolo si ammiravano. — Ne' secoli di mezzo si

chiamava Monte Ereto: oggi si chiama Monte Rotondo. Ne' bassi tempi, e ne' contemporanei fu sempre soggetto ad avvisaglie, combattimenti, massime nel secolo XV, e negli ultimi anni principalmente. Monte Rotondo ha uno Spedale assistito dai Fate-Bene-Fratelli, un Liceo ed alcune Opere pie. Nella via detta lo Scoppio vi sono lavatoj e acque sorgenti dal vivo sasso. Evvi anche una cava di marmi. Nella selva del Barco scorre perenne un'acqua solforata di Rio-Pozzo. Molte rovine di antichi palazzi sono sparsi nel territorio di Monte Rotondo, resosi celebre per le giornate gloriose dei Garibaldini nell'ottobre del 1867, le quali precedettero di poco la funesta di Mentana. Vicino al convento de' Cappuccini, fuori di città, si può visitare la villetta che fu del poeta Marziale. Abit. 5800. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Roma (ch. 26). (Vedi Viaggio 39°).

VIAGGIO 39°.

Firenze — Empoli — Siena — Orvieto Orte — Roma.

(Chil. 350 per ferrovia).

Firenze (Vedi Viaggio 32°).

Da Firenze per ferrovia si va a Livorno, passando per Empoli, ove si dirama la linea ferroviaria per Siena-Roma.

Empoli (ch. 31 da Firenze) (Vedi Viaggio 36°).

Ponte a Elsa (ch. 5 da Empoli).

Castel Fiorentino (ch. 11), di 7400 abit. Sant'Ippolito, la Collegiata ed il Pretorio sono decorosi edifizî. Il territorio di questo Comune è coltivato a viti, pastura, granaglie, boschi ed olivi. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Certaldo (ch. 8), di 7500 abit. Nell'intervallo dei due convogli si può visitare la casa di Boccaccio, ristaurata nel 1822. In una camera si conservano alcuni oggetti che gli appartenevano. Il borgo dà vino ed olio: ha

pure una sorgente di acqua minerale, detta acqua di Lujano, sulla sinistra dell' Elsa, di virtù purgativa pel sale di magnesia allo stato di bicarbonato biacido.

Poggibonsi (ch. 13). — ALBERGHI: *Speranza*, *Corona*, *Aquila Nera*. Borgo di 9100 abit., compresi i terrazzani, con teatro. Il territorio produce vino eccellente, e possiede una sorgente di acqua minerale utile nelle affezioni saburrali del tubo digerente e nelle ostruzioni dei visceri addominali e uterini. (Vi si tien Mercato il martedì e Fiera a metà quaresima).

Tanto da Certaldo che da Poggibonsi si può fare un'escursione a **San Geminiano**.. — Albergo: *Giusti*. È un paese che merita una speciale visita. Ai tempi delle guerre feudali era un borgo potente, e tuttora è circondato da bellissime fortificazioni. Le sue torri, i suoi edifizî, di gotica architettura, ricordano le epoche che furono. Ha una bella piazza sulla quale vedesi la chiesa della Collegiata ed il Palazzo del Comune. — La chiesa ha la facciata guasta, ma l' interno ha preziose opere. Bellissimo è il martirio di s. Sebastiano eseguito nel 1465 da *Benozzo Gozzoli*, come pure sono degne di nota le pareti della chiesa interamente dipinte a soggetti diversi, fra cui merita speciale menzione la Crocifissione. Nell' Oratorio di s. Giovanni si ammira un' Annunciata del *Ghirlandajo*, e nel coro diversi quadri, fra cui una Madonna del *Gozzoli* ed un'altra del *Pollajolo*. La cappella di s. Fina possiede due pregevoli dipinti del *Ghirlandajo* rappresentanti la morte ed i funerali della santa. Anche le sculture, opera di *Benedetto da Majano*, sono degne d'essere vedute. — Il Palazzo del Comune è ricco di pregevoli dipinti del *Ghirlandajo*, di *Taddeo di Bartolo*, di *F. Lippi*, del *Pontorno*, del *Pinturicchio*, del *Sodoma*, ed un affresco di *Lippo Memmi*.

All'estremità nord del paese evvi la chiesa di S. Agostino, del 1280, con buoni dipinti del *Salimbeni*, di *Bartolo di Fredi*, del *Gozzoli*, del *Tamagni*, del *Mainardi*.

Meritano pure una visita la Biblioteca e la Fortezza.

A ch. 9 da Poggibonsi evvi **Colle di Valdelsa**, il

cui territorio comunale produce ogni ben di Dio. Colle si onora d'aver dato i natali ad Arnolfo di Lapo, uno de' più celebri architetti e scultori del secolo XIII. Il Palazzo Vecchio in Firenze, Santa Croce e Santa Maria del Fiore sono opera di questo straordinario ingegno. Abit. 9000. Ufficio di Posta e Telegrafo. Colle di Valdelsa ha ornamento di belle chiese e palazzi; ha industria di ferriere, cartiere e vetraje; benefizio di Scuole, Collegio, Spedale e Ricovero.

SIENA

(Chil. 64 da Empoli).

ALBERGHI: *Siena* di primo ordine, con elegante terrazza, Sala di lettura, via Cavour; *Aquila Nera*, molto accreditato, via Cavour; *Scala*, via Diacceto; *Tre Mori*, via Garibaldi; in vicinanza alla Stazione; *Tre Donzelle*, via delle Donzelle. — CAFFÈ: *Greco*, di prim'ordine, davanti al Casino degli Uniti; *Delle Stanze*, via di Città; *Dell'Aquila*, via Cavour. — UFFICIO POSTALE, via Cavour. — UFFICIO TELEGRAFICO, Piazza del Duomo. — TEATRI: *Rinnovati*, Piazza Vittorio Emanuele; *Rozzi*, via delle Terme; *Lizza*, alla Lizza. — Vetture ed Omnibus dalla stazione alla città ed alberghi, e viceversa, e per l'interno della città.

Siena dal Colle ove torreggia e siede è una delle più belle e cospicue città d'Italia. — Il panorama della città è qualche cosa d'incantevole, di pittoresco. Ogni sbocco di strada è un quadro. Da ogni parte si scorge la snella e superba torre del *Mangia*, che slancia fra le nubi la sua cresta merlata e le sue forme spigliate e graziose. Veduta dall'alto di questa torre, Siena presenta la figura di una stella. Una veduta sorprendente presenta l'intera collina qua e là popolata di ville sontuose e di eleganti villini che il forastiero amante delle gioie campestri può prendere in affitto con modica spesa. — Nel sottosuolo del territorio di Siena si trovano alabastri, manganese,

Campid

Roma)

ligniti, pozzolane, terre colorate e sorgenti termali tenute in gran pregio. — Siena è una di quelle poche città antiche le quali conservano il carattere della loro origine. L'acqua potabile viene, in massima parte, introdotta in Siena da lontane sorgenti per mezzo di condotti sotterranei quasi tutti praticabili, e che stanno con la loro imponente costruzione a testimoniare della passata grandezza della città. Il forastiere non deve tralasciare di visitarli.

Dalle torri merlate che si vedono a fianco de' più vetusti palazzi, il forastiere può giudicare della grandezza e del lustro dei loro antichi proprietarî, inquantochè la repubblica accordava la facoltà di fabbricarsi una torre a tutti quei cittadini che si erano resi benemeriti della patria per qualche azione generosa.

Siena è città che conta 25,204 abit.

Librerie: *Gatti*, *Torrini*, *Pozzi*.

Itinerario ai principali monumenti. — La prima visita sarà al Duomo e al Battistero di S. Giovanni. Prima di giungervi s'incontra la piazza del Campo e il Palazzo pubblico. La seconda visita sarà all' Istituto delle Belle Arti per far conoscenza della scuola sanese prima di entrare nelle chiese. Si visiterà successivamente S. Domenico; il passeggio della Lizza; la chiesa Fonte Giusta. Di là, volgendo al sud, si passerà alle chiese di S. Francesco e di S. Bernardino. Avvicinandosi alla piazza del Campo si visiterà S. Martino; più lungi a sud-est, S. Spirito; poi, a sud-ovest, verso porta Romana, la chiesa de' Servi. Da questo punto lontano e deserto convien fare una lunga giravolta a nord-ovest per arrivare alla chiesa di S. Agostino; più lungi, sempre sulla stessa direzione, si giunge alla chiesa del Carmine, donde si ritorna a nord-est, alla piazza del Campo, centro della città.

Piazza del Campo, ora Vittorio Emanuele. È una delle più belle d' Italia, ha forma di conchiglia e presenta il palazzo della Signoria, la torre detta la Mangia, di altezza prodigiosa e una bella fontana, con sculture di *Giacomo della Quercia*. In questa piazza si fanno le

corse equestri. Le altre piazze son pure fornite di limpide fontane.

Chiese. — CATTEDRALE. È uno dei più celebri monumenti d'Italia, e venne cominciata nel 1229. La facciata, adorna di molte statue e busti, è opera di *Giovanni Pisano*. Nell'interno vedesi un bellissimo pavimento con varie composizioni, di cui le principali sono di *Beccafumi;* nella cappella Chigi, statue di s. Gerolamo, della Maddalena, degli Angeli del *Bernini;* quadro della Visitazione del *Maratta*.

Il grandioso coro è opera di varie epoche; vi lavorarono diversi artisti, fra cui i *Tonghi*, *Fra Jacopo da Verona*, *B. Negroni*. Gli affreschi sono del *Beccafumi*, del *Salimbeni*, del *Riccio*. L'altar maggiore è disegno del *Peruzzi;* le otto statue alle colonne, del *Beccafumi*. Nelle due cappelle laterali veggonsi due tavole di *Buoninsegna;* in quella di S. Giovanni, sculture in bassorilievo di *Giacomo della Quercia*, *Ghiberti*, *Donatello*.

Il monumento di Bandino Bandini è attribuito a *Michelangelo*. Il pulpito è opera di *Nicola Pisano*, celebre nella storia dell'arte.

Nella sagrestia, detta Libreria, veggonsi affreschi del *Pinturicchio*, sopra disegni attribuiti a *Raffaello*. La statua in bronzo è del *Signorini;* il monumento di Mascagni, di *S. Ricci;* quello del governatore Bianchi, di *Tenerani*. Nel centro, gruppo delle tre Grazie, opera egregia del medio evo.

S. GIOVANNI (Battistero). Presenta varî bassirilievi di *Donatello*, di *Giacomo della Quercia*, del *Ghiberti*, del *Vecchietta*.

S. AGOSTINO, rifatta nel 1750 con disegno del *Vanvitelli*. Contiene molti bei dipinti, fra cui la Comunione di s. Gerolamo del *Petrazzi;* Crocifisso del *Perugino;* Nascita del Redentore del *Sodoma;* Strage degli Innocenti di *Matteo da Siena;* s. Antonio abate, attribuito allo *Spagnoletto;* la Concezione, del *Maratta*.

CARMINE. Vi si vede un'Ascensione, del *Pacchiarotto;* una Vergine con santi, del *Sodoma;* un s. Michele, del *Beccafumi*.

La Concezione, verso porta Romana. Fu costrutta nel 1528 con disegno di *B. Peruzzi*. Fra i dipinti notansi: la Strage degli Innocenti, di *Matteo da Siena;* la Vergine, detta del popolo, di *Lippo Memmi;* s. Lorenzo, del *Marietti;* tavola del coro, di *Fungaj;* l'Annunziata e l'Arcangelo, di *F. Vanni;* nella cappella Piccolomini, un grazioso dipinto del *Manetti*; nell'ultimo altare, Annunciata del *Vanni*.

S. Domenico, chiesa grandiosa del 1220. Nella cappella delle Vôlte vedesi un gran Crocifisso, attribuito a *Giotto;* la Natività della Vergine, di *Casolari;* Ritratto di s. Caterina da Siena del *Vanni*, suo contemporaneo. Nel terzo altare, s. Pietro Martire, del *Salimbeni;* nella seguente cappella, varî dipinti raffaelleschi del *Sodoma;* l'Ossessa è del *Vanni*. Il Tabernacolo all'altar maggiore credesi opera di *Michelangelo;* la Madonna nella cappella seguente, opera celebre di *Guido da Siena*, del 1221; san Benedetto, del *Vanni;* Crocifisso, del *Salimbeni*.

Fonte Giusta, di là del passaggio della Lizza. La sua fondazione è del 1480. Il quadro del b. Ambrogio e così pure gli affreschi laterali sono del *Salimbeni;* s. Girolamo del *Fungaj;* la Sibilla del *Peruzzi*.

S. Martino, rifatta nel 1537 con facciata del *Fontana*. Possiede una Circoncisione di *Guido;* il Martirio di san Bartolomeo del *Guercino*.

Si potranno visitare anche S. Francesco, S. Bernardino, S. Spirito, l'Oratorio di S. Caterina da Siena, ove sonvi alcuni dipinti del *Beccafumi*, del *Sodoma*, del *Salimbeni*, del *Vanni*.

Istituto di Belle Arti. Possiede una raccolta importante di quadri degli antichi maestri di Siena e d'altre scuole. Vi si vede il celebre Gruppo delle tre Grazie (già nella sala della Libreria del Duomo) trovato nel secolo XIII.

Palazzo pubblico, o della Repubblica, piazza Vittorio Emanuele. Costrutto verso la fine del secolo XIII. La sala del Gran Consiglio venne ridotta a teatro principale. Nelle sale delle Balestre veggonsi pitture di *A. Lo-*

renzetti;. In quella del Consiglio, alcuni santi del *Razzi* e affreschi di *Simone Memmi*. Nella cappella sonvi rimarchevoli affreschi di *Taddeo Bertoli;* sull' altare, la tavola del *Razzi;* nella sala della Balía, molti affreschi del *Bulgherini* e di *Spinello d' Arezzo;* nella vôlta del Concistoro, pregevoli lavori di *Beccafumi*.

OSPEDALE, piazza del Duomo. Fu istituito nel sec. IX. La chiesa è del 1252 e contiene dipinti di *D. Bartoli* e del *Nasini*, Nell' infermeria del Pellegrinajo, altri dipinti (1440) del *Bartoli*. Merita pure di essere visitata la cappella sotterranea di S. Caterina.

BIBLIOTECA. Ricca di preziose opere e manoscritti.

PALAZZI PRIVATI. Non pochi sono gli edifizî classici di questa specie. Fra questi vuol essere menzionato il palazzo del MAGNIFICO, del 1500, costrutto dal *Petrucci*, con facciata del *Marzini;* il PICCOLOMINEO, disegno di *Cecco di Giorgio;* il GHIGI, del *Peruzzi;* il SARACINI; il POLLINI; il TOLOMEI; il CASINO DEI NOBILI colla LOGGIA DEGLI UFFIZIALI, adorna di belle statue.

LIZZA, pubblico passeggio, decorato di statue ed alberi, disegnato da *A. Matteucci* nel 1779.

Quest' amena e deliziosa località era anticamente un rozzissimo borgo dove sorgeva una chiesa consacrata a s. Prospero.

Dintorni. — CONVENTO DELL' OSSERVANZA. Vi si vede una bella chiesa con dipinti, sculture, lavori in terra cotta di *Luca della Robbia*.

CASTELLO DI BELCARO (tre miglia dalla città). Contiene dipinti del *Peruzzi*, nell'atrio, rappresentanti il Giudizio di Paride.

Da Siena ad Arezzo. La via più corta è in ferrovia da Siena per Chiusi e Terontola (chil. 157 con ferrovia).

A coloro che amano le salite, consigliamo quella sul **Monte Amiata** che s'innalza a poca distanza da Asciano. La ferrovia per Grosseto fa stazione al villaggio di Monte Amiata, da dove con una vettura si va a **Castel del Piano** (Albergo *Bisturini*) punto di partenza pel viaggio pedestre. In quattro ore di tempo si può raggiungere la

vetta posta a 1721 metri sul livello del mare. Da essa la vista comprende i laghi Trasimeno e di Bolsena, il monte Argentaro, le paludi d'Orbetello, le isole dell'arcipelago toscano, ed il gran Sasso d'Italia.

Asciano (ch. 33), di 7400 abit., coll'antica chiesa di S. Agata, in cui si osservano buone pitture, e trovasi una sorgente d'acqua minerale. (Tronco di ferrovia che a Monte Pescali, verso Grosseto, raggiunge la linea da Livorno a Roma).

Rapolano (ch. 6), di 9500 abit., molto fertile in olî e vini, con sorgenti minerali nella valle dell'Ombrone; cioè una solfurata-calcare, altra bicarbonata-solforosa, una terza acidula fredda, leggermente purgativa ed indicata nelle dispepsie e nelle atonie degli organi digerenti. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Lucignano (ch. 13), di 4000 abit., che produce eccellenti vini ed olî, e molto grano. (Vi si tien Mercato ogni venerdì). Ufficio di Posta e Telegrafo.

Sinalunga (ch. 6), di 9500 abit., con una bella Collegiata adorna di buoni dipinti. I principali prodotti agricoli consistono in grani, olî, vini, bestiami (Vi si tiene Mercato ogni martedì, e Fiera al 7 gennajo, il primo martedì a metà Quaresima, il 20 maggio, il 30 giugno, il 16 agosto, il martedì dopo la prima domenica di ottobre e il 12 novembre).

Torrita (ch. 6), di 4500 abit., con mura, è patria di Giacomo da Turrita, il più antico autore dell'arte dei mosaici.

Montepulciano (ch. 7). — Albergo *Bruzzichelli*. Città vescovile di 12,000 abit. posta sopra un colle. Ha di notevole la chiesa di S. Biaggio, una delle più mirabili chiese a cupola del rinascimento; il Palazzo Municipale con una galleria di quadri; il Mercato, di *Vignola*, e molti bellissimi palazzi. — Il territorio, in parte montuoso, dà i famosi vini di Montepulciano, olio, cereali, lino, canape. Presenta pure una sorgente minerale (Falciai) ferruginosa-bicarbonata. Gli abitanti si occupano nell'industria del vetro, del sapone. (Vi si tengono quattro Fiere annue).

Nelle vicinanze avvi il lago di Montepulciano, assai pescoso, formato dalle acque della Chiana, il quale per via di un canale comunica col lago di Chiusi.

Chianciano (ch. 9). Comune dal territorio montuoso, con selve di castagni. Nei clivi, oliveti e vigneti; al piano, cereali. Il fianco delle colline abbonda di pietre da macina. Da una roccia di travertino sgorgano acque minerali, delle quali, quella di *Sant'Agnese* e del *Palazzo*, sono le migliori. Chianciano è fornito di belle chiese e palazzi, ed Istituti di beneficenza e d'istruzione. Abit. 2470. Ufficio di Posta.

Chiusi (ch. 10). — Albergo *Leon d'Oro*. Terra di circa 5000 abit., di origine etrusca *(Clusium)*, antica residenza di Porsenna. Nei musei *Casuccini* e *Paolozzi* conservansi molti oggetti etruschi, estratti dalle necropoli dei monti vicini, e intorno la città veggonsi avanzi di antichi edifizî. A un chilometro sotto la città si può visitare il Deposito del Colle Casuccini, che conserva pitture murali.

Nelle vicinanze, veggonsi i grandiosi lavori idraulici per la separazione delle acque della Chiana, che diedero fecondità e buon'aria alla valle dello stesso nome.

Da Chiusi a Orvieto, strada assai pittoresca, che meglio si osserva andando in vettura. Si passa per **Città della Pieve,** Comune dal territorio ad oliveti, vigneti, gelsi ed alberi fruttiferi. Vicino alla città evvi un piccolo borgo ed un'antica rôcca ridotta a Palazzo del Governo, nel quale vi sono affreschi del *Perugino* e del *Pomarancio*. In città vi sono Istituti privati e pubblici d'ogni specie. Abit. 6830. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 7 da Chiusi, avvi **Sorteano,** Comune su alto poggio che s'eleva con triplice ripiano alla destra dell'Astrone. Nella sommità del paese è l'antica fortezza; sulla pendice meridionale sonvi le abitazioni del vecchio castello; nella parte bassa stanno a semicerchio moderni e belli edifizî. La Collegiata, il Conservatorio delle Clarisse, la Casa del Comune, la Scuola ed il Teatro sono di elegante architettura. Nella chiesa, che fu convento di S. Francesco, si veggono alcune pitture di scuola senese.

Il territorio è coltivato a boschi, a pastura, a viti, a oliveti, a granaglie. Abit. 4510. Ufficio di Posta.

A ch. 30 pure da Chiusi, **Radicofani,** il cui territorio è coltivato a grani, boschi, viti ed olivi. È un gruppo di casamenti disposti appiè delle rupi basaltiche dalla parte di mezzodì. Ha fortezza mirabile per solidità e sito. Abit. 3100. Ufficio di Posta.

Da Chiusi staccasi la linea per Terontola-Arezzo-Firenze. A Terontola linea per Perugia-Foligno.

Ritornando sulla linea per proseguire il viaggio verso Roma, prima stazione dopo Chiusi, è

Ficulle (ch. 17), di 2800 abit., patria di Cola da Rienzi. In una chiesa antica, fuori delle mura castellane, vedesi una scultura pagana, che rappresenta Tiberio Claudio che fa sacrifizio al Sole mitrato nella grotta di Termodonte. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Orvieto (ch. 22). — ALBERGHI: *Delle Belle Arti*, al Corso; *Aquila Bianca*, via Garibaldi. È città molto antica *(Urbs vetus)*, di 15,000 abit., situata a destra del torrente Paglia, su di un'altura.

La CATTEDRALE, in istile gotico, è ritenuto uno dei più belli monumenti delle arti italiane. I suoi lavori, incominciati nel 1290, durarono 300 anni. All'esterno la facciata è ricchissima di mosaici e sculture. Nell'interno notansi le pregevoli statue colossali dei dodici Apostoli: il s. Matteo è di *G. Bologna;* s. Tomaso dello *Scalza*, e del medesimo è il gruppo in marmo della Pietà. L'Adorazione dei Magi è opera di *S. Mosca;* la Visitazione, di nove figure, fu disegnata dal *Sanmicheli* ed eseguita dal *Moschino* all'età di 15 anni. Il pulpito e la statua di s. Sebastiano sono dello *Scalza;* le statue di Adamo ed Eva, di *Fabriano Toti* e *Raffaello da Montelupo*. Fra i dipinti ammiransi gli affreschi nella vôlta del *B. Angelico*, del *Gozzoli*, e sulle pareti quelli del *Signorelli*, lodati da Michelangelo e che sono un vero capolavoro. Vi si veggono anche altri dipinti del *Pomarancio*, del *Zuccari*, del *Cignani*, del *Muziano*, di *Gentile da Fabriano* (Madonna). Quelli sui vetri sono di *A. Vanni*, del 1321, e di *Francesco d'Antonio*, del 1373.

S. Domenico. In questa chiesa si ammira una Vergine con Santi del *Memmi*, e il monumento Brago di *Arnolfo*.

Il Palazzo Comunale, della fine del secolo XIII, contiene varie opere d'arte.

La Collezione Faina è ricca in oggetti etruschi.

Dalla Fortezza, trasformata in pubblico passeggio, si gode una magnifica vista della vallata del Tevere e delle montagne dell'Umbria.

La Necropoli etrusca è interessantissima.

Pozzo di S. Patrizio. Questo labirinto fatto scavare da Clemente VII nel 1527, dopo il famoso sacco di Roma, è una delle principali singolarità di Orvieto; è profondo oltre 61 metri con 150 gradini. Vi si può discendere e salire a cavallo per due larghe e comode scale a spirale. La luce vi entra da una quantità di piccole finestre aperte nel masso.

Palazzi. — Gualtiero e Petrangeli, con buoni dipinti.

A chil. 12 da Orvieto, **Bolsena**, che sulla sponda del lago omonimo; è città che nel volgere dei secoli sofferse vicende or propizie, or no. Ne' tempi antichi godeva sommo nome di magnificenza, e quando Flacco Fulvio la rovinò, due secoli e mezzo prima di G. Cristo, narra Plinio che ne vennero portate a Roma 2000 statue. Abit. 3000.

A chil. 29, pure da Orvieto, verso ovest, trovasi **Acquapendente**, dal territorio montuoso e selvoso; vedute varie e pittoresche. Un terremoto la danneggiò nel passato secolo. Abit. 6100. Ufficio Postale e Telegrafo.

Castiglione (ch. 13). Comune di 1680 ab., i cui edifizî di decente aspetto dicesi sieno innalzati sulle rovine di un'antica città nomata *Paterno*.

Alviano (ch. 7). Piccolo Comune di 1000 abit., con territorio parte in piano, parte in collina che produce ricca derrata.

Attigliano (ch. 9). Villaggio di 980 ab., il cui capoluogo è dove il Tevere separa il Circondario umbro di Spoleto dal romano di Viterbo. Il suo territorio è coltivato a olivi, gelsi, granaglie e vini.

Bassano in Teverina (ch. 5). Borgata a poca distanza dalla destra riva del Tevere. Il territorio di questo Comune, di 1340 ab., è coltivato ad oliveti e boschi.

Orte (ch. 8). (V. Viaggio 38°).

A chil. 27 da Orte, viaggio con diligenza, evvi

Viterbo. — ALBERGHI: *Angelo*, *Tre Re*. Città di 18,500 abit., ai piedi del monte Cimino, ben costrutta con belle vie, una piazza a portici, e diverse fontane. Quella in piazza della Rocca è attribuita al *Vignola*.

La gotica CATTEDRALE contiene le tombe di alcuni papi, un s. Lorenzo dipinto da *Romanelli*, e nella sagrestia, un Salvatore cogli Evangelisti, attribuito ad *Alb. Durer*.

S. ANGELO IN SPETA. Sulla facciata, sarcofago romano, un bassorilievo ed un' iscrizione ricordante la bella Galliana.

S. FRANCESCO. Deposizione di *Seb. del Piombo* e la tomba d'Adriano V (Fieschi).

S. MARIA DELLA VERITÀ. Bell' affresco di *Lorenzo di Giacomo da Viterbo*.

La chiesa della MORTE ha un s. Tomaso di *Salvator Rosa*. Quella degli OSSERVANTI DEL PARADISO, una Flagellazione di *Seb. del Piombo*, ed una Madonna a fresco, attribuita a *Leonardo da Vinci*.

PALAZZO PUBBLICO, del 1264. Affreschi di *Baldassare Croce*, ed un museo con sarcofaghi ed antichità etrusche.

Fuori di Viterbo è da vedersi la chiesa detta la MADONNA DELLA QUERCIA, disegnata da *Bramante*, con bassirilievi in terra cotta di *L. della Robbia*.

Nei dintorni, interessantissimi avanzi delle città etrusche di **Castellaccio** (*Castellum axia*), **Vetralla, Norchia, Bieda, Toscanella** e **Bomarzo.**

Escursione nei dintorni per via ordinaria.

Imposta. Havvi un cratere di un antico vulcano, presso il quale trovasi il lago di Vico, con rive coperte di lava. A sinistra, palazzo CAPRAROLA, disegno del *Vignola*.

Ronciglione. — ALBERGHI: *Posta*, *Aquila Nera*. Città di 8200 abit., colle rovine di un castello gotico, ed a

poca distanza dalla città di **Sutri**, la quale ha un rimarchevole anfiteatro.

A Ronciglione incomincia la così detta *Campagna romana*, che circonda Roma.

Monterosi, sopra il lago di Bracciano; **Baccano**, ove da un' altura vedesi Roma; **Storta**; **Pontemolle.** Qui si attraversa il Tevere sull'antico ponte Emilio. Da una torre vicina, *Valadier* nel 1815 trasse l' arco di trionfo che vedesi. La strada percorre ora la via Flaminia, lascia a sinistra il tempio di S. Paolo, disegnato da *Vignola*, ed entra in Roma per la porta del Popolo.

A 18 chilometri a maestro di Viterbo, evvi la piccola città di **Montefiascone.** — Albergo dell'*Aquila Nera*, alla Porta. — Città di 8500 ab., situata su di un colle a 614 m. al disopra del livello del mare. La CATTEDRALE, Santa Margherita, ha una cupola ottagona ed una delle prime opere del *Sammichele*. Vicino alla porta, sulla strada di Viterbo, evvi la chiesa di S. Flaviano, edifizio del 1030, ristaurata nel 1262 da Urbano IV, in stile gotico misto al romano. — La cappella sotterranea conserva la tomba del canonico Giovanni Fugger d'Absburgo, con l' iscrizione:

Est, Est, Est Propter nimium est
Joannes de Fuc., D. meus, mortuus Est.

Dicesi che questo Epitaffio è stato composto dal suo domestico, ch' egli avea costume d' inviare avanti, durante i suoi viaggi per assaggiare i vini, perchè gl' indicasse i luoghi ove si trovava il migliore scrivendogli la parola *Est*. A Montefiascone, il domestico ripetè tre volte il motto, e il suo padrone non andò più lontano. Il migliore moscato di Montefiascone si chiama ancora oggi *Est*, e lo si paga una lira al litro.

Siccome la città, come si disse, è sulla cima d'un alto colle, così il viaggiatore farà bene a visitarla per godere della superba vista dei dintorni che si scoprono: al nord, il lago di Bolsena fino alla catena del monte Amiata; all' est, l'Apennino dell' Umbria; al sud, fino alla foresta

Ciminiana, e all'ovest, fino al mare. Il vasto piano dell'antica Etruria, coi suoi numerosi villaggi, si stende per intiero sotto lo sguardo. Fra gli edifizî di questa città primeggiano il Palazzo del Comune, il Seminario, il Collegio, il Vescovato e altri palazzi privati. Non mancano Scuole ed Istituti di beneficenza, Biblioteche, Opificî industriali, ecc. Montefiascone è sede vescovile eretta da Urbano V nel 1369. Quest'antica città ebbe molte vicende politiche or prospere, or no, e nella sua rôcca soggiornarono molti Pontefici in circostanze di pericoli. Nel 1657 fu desolata da grave pestilenza, e nel 1695 da un forte terremoto. Il territorio è fertile e dà buone viti e cereali. Non pochi paesi della Diocesi della città di Montefiascone sono degni d'essere visitati dal forestiere che viaggia per diporto. Lasciando in disparte la storia di Montefiascone dalla sua origine a noi, che occuperebbe un grosso volume, ci ristringiamo a citare alcuni luoghi, nei dintorni, fra i più notevoli:

Gradoli, terra il cui nome deriva dalla latina voce *grades* che significa salita. La sua chiesa Collegiata fu con magnificenza costrutta dai Duchi Farnesi: sulla vôlta dell'abside si ammira un pregevole dipinto a fresco: e richiamano pure l'attenzione i vaghi intagli del coro e del pulpito sorretto da una grande aquila, nonchè gli stucchi degli altari tutti messi a oro.

Marte, sulle sponde del lago Vulsiniere, nella cui chiesa collegiata si conserva in custodia di argento il braccio di S. Giovanni Battista, come anche un pezzo di cilizio di S. Maria Maddalena penitente, ed un calice di filograna d'argento che appartenne alla pia regina dei Goti Amalasunta.

Capodimonte, ove nel tempio di S. Rocco si ammira la bella tela del *Coghetti* rappresentante il Santo, ed il marmoreo monumento eretto alla memoria del castellano Biagio Brenciaglia.

Celeno, che fu culla del celebre Benvenuto Cellini.

Montefiascone ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 7400 abitanti.

ITALIA MERIDIONALE

Centro IV.

ROMA.

A Roma, come quasi in tutte le principali città d'Italia, oltre il buon servizio di cittadine che stazionano sulle piazze e nelle vie larghe, e gli omnibus che per pochi centesimi mettono a tutti i punti della città passando per le principali vie, si sono attivate le ferrovie a cavalli, ed anche a vapore, che trasportano nei dintorni più frequentati ed ameni della città. — Anche alla stazione ferroviaria vi sono omnibus degli Alberghi e cittadine.

Alberghi: *Continental*, presso la stazione della ferrovia; *Quirinale*, via Nazionale, presso la ferrovia; *Londra*, piazza di Spagna; *Europa*, piazza di Spagna; *Costanzi*, via S. Nicola da Tolentino, presso la ferrovia; *Angleterre*, via Bocca di Leone; *Bristol*, piazza Barberini; *Russia*, via Babuino; *America*, via Babuino; *Alemagne*, via Condotti; *New-York*, via Bocca di Leone; *Roma*, Corso di fronte alla chiesa di S. Carlo; *Ville*, via Babuino; *Anglo Americano*, via Frattina; *Minerva*, piazza Minerva; *Vittoria*, via Due Macelli; *Sud*, via Capo le Case; *Molaro*, via Gregoriana; *Italia*, via Quattro Fontane; *Milano*, piazza Monte Citorio; *Centrale*, piazza della Rosa; *Alibert*, via omonima; *Rebecchino*, via Bocca di Leone; *Cesari*, via di Pietra; *Senato*, via Cappelle.

Trattorie: *Spillmann*, via Condotti; *Nazzari*, piazza di Spagna; *Caffè Roma*, Corso; *Caffè Venezia*, Corso;

Caffè del Parlamento, Corso, presso piazza Colonna. — Birreria: *Morteo*, Corso; *Manzoni*, via della Nuova Posta; *Falcone*, piazza S. Eustacchio; *Rebecchino*, via Bocca di Leone; *Senato*, via Cappelle.

Caffè: *Roma*, Corso; *Italia*, Corso; *Venezia*, *Parlamento*, Corso; *Specchi*, piazza Colonna; *Nazionale*, Corso; *Greco*, via Condotti; *Artisti*, via Due Macelli.

Ufficio postale, piazza S. Silvestro.

Ufficio telegrafico, piazza S. Silvestro.

Teatri. — *Apollo* (Regio), via di Tordinona; *Argentina*, via Torre Argentina; *Valle*, via del Teatro Valle; *Capranica*, piazza Capranica; *Manzoni*, via Urtona; *Rossini*, via Santa Chiara; *Metastasio*, via omonima; *Quirino*, via delle Vergini; *Nazionale*, via S. Vitale; *Nuovo*, piazza della Consolazione; *Costanzi*, via Firenze; *Alhambra*, prati del Castello.

Arene. — *Umberto*, già *Corea*; *Sferisterio* (serve ad ogni spettacolo), alle Quattro Fontane; *Politeama* (con covertura in cristalli, diurno), via Transtevere. — Il Rossini e il Quirino agiscono anche di giorno.

Banca Nazionale, piazza S. Lorenzo in Lucina. — Romana, via Pigna.

Bagni: Via Alibert, via Belsiana, via Babuino, e via Ripetta.

Mosaici e Cammei. I principali negozianti sono in piazza di Spagna, via Babuino, via Condotti.

Librerie: *Bacchini Giuseppe*, via della Scrofa; *Bocca Fratelli*, Corso; *Fratelli Garroni*, via Maddalena; *Loescher e C.ª*, Corso; Libreria *Manzoni*, Corso; *Paravia*, Corso; *Perino*, piazza Colonna; *Perolio Secondino*, alla Stazione; *Spithoever*, piazza di Spagna.

Il viaggiatore che non può trattenersi a lungo in Roma, visiterà almeno i luoghi seguenti:

Chiese. — S. Pietro. S. Giovanni Laterano. S. Lorenzo fuori le mura. S. Maria Maggiore. S. Paolo fuori le mura. Cappella Sistina al Vaticano. S. Agostino. S. Clemente. S. Maria degli Angeli. S. Maria in Ara Cœli. S. Maria sopra Minerva. S. Maria della Pace. S. Maria del Popolo.

S. Maria in Transtevere. S. Onofrio. S. Pietro in Vincoli. S. Prassede. S. Trinità dei Monti.

Rovine. — Foro Romano. Colosseo. Palazzo dei Cesari. Terme di Tito e di Caracalla. Pantheon. Teatro di Marcello. Foro Trajano. Piramide di Caio Cestio. Catacombe.

Collezioni d'antichità. — Vaticano. Museo Capitolino. Museo Laterano. Villa Albani. Villa Borghese. Villa Ludovisi.

Dipinti. — Vaticano. Palazzo dei Conservatori. Gallerie Barberini, Borghese, Doria Panfili e Sciarra. Villa Farnesina.

Passeggi. — Corso. Monte Pincio. Villa Borghese e Panfili Doria. — Via Appia. Vista del Belvedere della Villa Medici, e vista di S. Pietro in Montorio.

Diamo qui la nota dei giorni in cui si possono visitare le principali rarità di Roma:

Lunedì. — Vaticano. Palazzo Senatoriale (Municipio). Pal. dei Conservatori. Museo Capitolino. Museo Laterano. Pal. Barberini. Pal. Borghese. Pal. Chigi. Pal. Colonna. Pal. Corsini. Pal. Spada. Biblioteca Angelica. Bib. Corsini. Bib. della Minerva. Bib. del Vaticano. Villa Massimi. Villa Medici. Villa Panfili Doria. Accademia di S. Luca.

Martedì. — Vaticano. Pal. Senatoriale (Municipio). Pal. dei Conservatori. Museo Capitolino. Museo Laterano. Accademia di S. Luca. Pal. Barberini. Pal. Borghese. Pal. Chigi. Pal. Colonna. Pal. Doria Panfili. Biblioteca Angelica. Bib. Corsini. Bib. della Minerva. Bib. del Vaticano. Villa Albani. Villa Borghese. Villa Massimi. Villa Medici.

Mercoledì. — Vaticano. Pal. Senatoriale (Municipio). Pal. dei Conservatori. Museo Capitolino. Museo Laterano. Accademia di S. Luca. Pal. Barberini. Pal. Borghese. Pal. Chigi. Pal. Colonna. Pal. Rospigliosi. Palazzo Spada. Bib. Angelica. Bib. Corsini. Bib. della Minerva. Bib. del Vaticano. Villa Borghese. Villa Massimi. Villa Volkonsky.

Piazza San

. (*Roma*)

Giovedì. — Vaticano. Pal. Senatoriale (Municipio). Pal. dei Conservatori. Museo Capitolino. Museo Laterano. Accademia di S. Luca. Pal. Barberini. Pal. Borghese. Pal. dei Cesari. Pal. Chigi. Pal. Colonna. Palazzo Corsini. Biblioteca Angelica. Bib. Barberini. Bib. Corsini. Bib. della Minerva. Bib. del Vaticano. Villa Borghese. Villa Ludovisi. Villa Massimi. Villa Medici.

Venerdì. — Vaticano. Pal. Senatoriale (Municipio). Pal. dei Conservatori. Museo Capitolino. Museo Laterano. Accademia di S. Luca. Pal. Barberini. Pal. Borghese. Pal. Chigi. Pal. Colonna. Pal. Doria Panfili. Palazzo Farnese. Bib. Angelica. Bib. Corsini. Bib. della Minerva. Bib. del Vaticano. Villa Borghese. Villa Massimi. Villa Medici. Villa Panfili Doria.

Sabato. — Vaticano. Pal. Senatoriale (Municipio). Palazzo dei Conservatori. Museo Capitolino. Museo Laterano. Accademia di S. Luca. Pal. Barberini. Pal. Chigi. Pal. Colonna. Pal. Corsini. Pal. Rospigliosi. Pal. Sciarra. Pal. Spada. Bib. Angelica. Bib. Corsini. Bib. della Minerva. Bib. del Vaticano. Villa e Museo Borghese. Villa Massimi. Villa Medici. Villa Volkonsky.

Domenica. — Palazzo Senatoriale (Municipio). Villa Borghese. Villa Massimi. Villa Medici.

Itinerario ai monumenti principali.

Dalla Porta del Popolo al Campidoglio. — Villa Borghese (fuori della porta del Popolo). Piazza del Popolo (Obelisco). S. Maria del Popolo. Passeggio del monte Pincio. Chiesa S. Carlo. Palazzo Ruspoli. S. Lorenzo in Lucina. Palazzo Chigi. Piazza Colonna (Colonna Antonina). Piazza e Palazzo di Montecitorio (Camera dei Deputati). Obelisco. Dogana di Terra (Tempio di Antonino Pio). S. Ignazio. Collegio romano, oggi Liceo Quirino-Visconti. Museo Kircher. Palazzo Sciarra. S. Marcello. Palazzo Doria Panfili. Piazza e Pal. di Venezia. S. Marco. Palazzo del principe Torlonia. Chiesa del Gesù. Palazzo Altieri.

Dal Ponte S. Angelo al Vaticano. — Mausoleo d'Adriano, e Castel S. Angelo. Piazza di S. Pietro (Obelisco). Colonnato del Bernini. Basilica di S. Pietro. Palazzo del Vaticano. Cappella Sistina. Loggie di Raffaello. Stanze (Galleria di quadri). Biblioteca. Fabbrica di mosaici. Giardini. Villa Pia. Monte Mario e villa Madama (fuori delle mura).

Colle Capitolino. — Tempio di Giove Capitolino. Chiesa d'Ara Cœli. Piazza del Campidoglio (statua equestre in bronzo di Marco Aurelio). Palazzo del Senatore. Palazzo dei Conservatori. Museo del Campidoglio. Rupe Tarpea. Carcere Mamertino (ora S. Giuseppe dei legnajuoli).

Foro Romano. — Tempio di Giove Tonante, di Vespasiano, di Saturno, non sono che la denominazione di un solo tempio, che noi, seguendo l'appellativo del dotto Canina, chiamiamo: Tempio di Vespasiano. Tempio della Concordia. Arco di Settimio Severo. Colonna di Foca. Rostri. Tempio di Giove Statore. Græcostasi. Comizio (Minerva detta Calcidica). Basilica (Foro di Giulio Cesare). Tempio d'Antonino e Faustina (S. Lorenzo in Miranda). S. Teodoro. Tempio di Romolo e Remo (S. Cosimo e S. Damiano). Basilica di Costantino (Tempio della Pace). Tempio di Venere e Roma. S. Francesca Romana. Arco di Tito. Monte Palatino. Palazzo dei Cesari (Palazzo di Nerone). Giardino Farnese. Meta Sudans. Circo di Costantino. Colosseo.

Tra il Campidoglio, il Palatino e il Tevere. — Arco di Giano Quadrifronte. Arco di Settimio Severo o degli Orefici. Casa di Rienzi. Tempio della Fortuna Virile (S. Maria Egiziana). Ponte Rotto. Tempio della Pudicizia patrizia, o di Cerere e Proserpina. S. Maria in Cosmedin. Piazza della Bocca della Verità. Tempio rotondo di Vesta. Circo Massimo. Cloaca Massima.

Dall'Aventino alla Porta S. Sebastiano. — S. Sabina. S. Maria Aventina. Monte Testaccio. Piramide di Caio Cestio. Basilica di San Paolo (fuori delle mura). S. Paolo delle Tre Fontane; Santa Maria scala Ara Cœli; S. Vincenzo ed Anastasio. Terme di Caracalla. Santi Nereo e

Achilleo. Arco di Druso. Tombe dei Scipioni. Catacombe e Basilica di S. Sebastiano (fuori delle mura).

Monte Celio. — S. Maria in Dominica, o della Navicella. S. Gregorio. S. Stefano Rotondo. Arco di Dolabella e Silano.

Da S. Giovanni Laterano a S. Maria Maggiore. — Piazza di S. Giovanni in Laterano (obelisco). Piazza di Porta S. Giovanni. Basilica di S. Giovanni in Laterano. Palazzo e Museo del Laterano. Battistero. Scala Santa. Anfiteatro Castrense. Triclinio. Basilica di S. Croce in Gerusalemme. Acquidotto di Claudio. Tempio di Minerva Medica. Sepolcro d'Eurysacide. S. Bibiana. Porta San Lorenzo. Basilica di S. Lorenzo (di fuori). Arco di Gallieno. Basilica di S. Maria Maggiore. Piazza di S. Maria Maggiore (obelisco). S. Prassede. San Martino a' Monti. S. Antonio Abate. S. Pudenziana. S. Pietro in Vincoli. S. Clemente. Terme di Tito. Sette Sale.

Da S. Maria Maggiore alla Piazza di Spagna e alla villa Medici. — Campo dei Pretoriani. Terme di Diocleziano. Agro di Servio Tullio. Santa Maria degli Angeli. S. Maria della Vittoria. Monte Quirinale. Piazza di Monte Cavallo (obelisco). Palazzo del Quirinale. S. Andrea. Palazzo Rospigliosi. S. Silvestro. S. Andrea delle Fratte. S. Carlo (alle Quattro Fontane). Piazza Barberini (Fontana del Tritone). Palazzo Barberini. Chiesa dei Cappuccini. Villa Lodovisi (giardino e circo di Sallustio). La Propaganda. Casa del Poussin. S. Isidoro. Piazza di Spagna (Fontana della Barcaccia) Obelisco di Salustio. Villa Medici (Accademia di Francia). Santa Trinità dei Monti. Villa Albani (fuori di porta Salara). S. Costanza, S. Agnese (fuori di porta Pia).

Tra le piazze di Spagna, di Monte Cavallo, il Foro e il Corso. — Accademia di S. Luca. Santa Martina. Foro di Nerva. Arco dei Pantani. Foro Trajano. Colonna Trajana. S. Maria di Loreto. SS. XII Apostoli. Palazzo Valentini (Regia Prefettura di Roma). Palazzo Colonna. Palazzo Odescalchi. Fontana di Trevi. Piazza Colonna. Colonna Antonina.

Parte centrale di Roma. — Porto di Ripetta. Mausoleo d'Augusto. S. Gerolamo degli Schiavoni. Palazzo Borghese. Palazzo di Firenze. S. Agostino. San Luigi di Francia. Palazzo Giustiniani. Piazza del Pantheon (Obelisco). Pantheon. Piazza di S. Maria sopra Minerva (Obelisco). S. Maria sopra Minerva. Biblioteca della Minerva. Regia Università di Roma, detta la Sapienza. Biblioteca Alessandrina e Museo. S. Andrea della Valle. Teatro di Pompeo (poteva contenere 60 mila spettatori). S. Trinità dei Pellegrini. Ponte Sisto. S. Carlo ai Catinari. Palazzo Costaguti. Fontana delle Tartarughe. Palazzo Mattei. S. Maria in Campitelli. Ghetto degli Ebrei. Teatro Marcello.

Tra il Tevere e piazza Navona. — Circo agonale o piazza Navona con Fontane (Obelisco). S. Agnese. S. Maria dell'Anima. S. Maria della Pace. Casa di Raffaello. Palazzo Altemps. S. Giovanni dei Fiorentini (avanzi del Ponte Trionfale). Palazzo Sacchetti. S. Maria in Vallicella (chiesa Nuova). Palazzo Panfili. Palazzo Lancelotti. Palazzo Braschi. Palazzo Farnese. Palazzo Massimi. Palazzo della Cancelleria. Palazzo Spada. S. Lorenzo in Damaso.

S. Bartolomeo, o Isola del Tevere. — Ponte Fabricio, ora de' Quattro Capi; Ponte Cestio, ora S. Bartolomeo. Tempio d'Esculapio.

Transtevere. — Porto di Ripa Grande. S. Cecilia. S. Maria dell'Orto. S. Maria in Transtevere. S. Pietro in Montorio. Tempio circolare di Bramante. Fontana Paolina e Acqua Paola. Porta S. Pancrazio. Villa Panfili Doria (fuor delle mura). Palazzo Corsini. Palazzo della Farnesina. Sant' Onofrio. Giardino botanico.

Topografia. Roma conta 300,292 abitanti, e giace a circa 24 chil. dal Mediterraneo sopra un piano rilevato di colli. È divisa dal Tevere in due parti ineguali. Fu detta anticamente la città dei sette colli, perchè di mano in mano che la popolazione andava crescendo in quei tempi remoti, venivan essi coltivati e abitati dai cittadini.

Monte Palatino. Su questo monte piantò Romolo le prime fondamenta della città, e sorsero col tempo i grandiosi palazzi degli imperatori. I Gracchi, i Crassi, Cicerone, Catilina, Marcantonio ed altri vi ebbero pure il loro soggiorno. Vi si scorgono ancora preziosi avanzi di antichità.

Monte Capitolino. Quivi sorgeva il Campidoglio, o la rôcca dell'impero e il tempio di Giove Capitolino, ambedue incominciati da Tarquinio Prisco e terminati dal Superbo. A poca distanza la Rupe Tarpea, ora assai meno rilevata. Sì questo che il monte antecedente sorgono nel centro degli altri colli.

Monte Quirinale (oggi Monte Cavallo). Fu così chiamato dal tempio di Quirino, che ne formava il precipuo ornamento. Oggi è occupato dal Quirinale, o residenza Reale.

Monte Celio. È il più lungo e irregolare di tutti. Porta ancora l'arco di Dolabella e Silano, e gli archi della Piscatoria appoggiati alla chiesa dei ss. Giovanni e Paolo. Qui era il palazzo di Tullo Ostilio.

Monte Aventino. Era la rôcca della plebe nelle sedizioni popolari. Adesso è quasi deserto.

Monte Esquilino. Mecenate vi ebbe la sua villeggiatura.

Monte Viminale. Vi si conservano la grandiose terme di Diocleziano.

Il recinto di Roma non si limitò a questi sette colli classici, si estese anche ai seguenti:

Monte Gianicolo. Prese questo nome da Giano re degli Aborigeni, il quale vi eresse una città, detta Antipoli, ove si crede che abitasse Saturno. Fu detto anche *Montorio*, corruzione di *Monte d'oro*, nome che gli fu dato a causa delle sabbie gialle di cui in gran parte si compone. — Oggi, ad imitazione del Monte Pincio, è ridotto ad ameno giardino e serve di pubblico passeggio.

Monte Pincio. Sovrasta alla piazza del Popolo, da dove si vede la bella e svariata prospettiva: è architettata dal *Valadier*. È il più alto di tutti i colli della città. La

spaziosa spianata è ridotta in amenissimi giardini decorati con fontane, colonne, statue e le erme di tutti gl'Italiani celebri. Il Pincio è circondato dalla villa Borghese, dalla villa Medici (oggi Accademia di Francia). Vi si gode la vista di quasi tutta la città.

Monte Citorio. È un rialzo artificiale di terreno prodotto in ispecie dalle rovine di un antico teatro.

Monte Testaccio. Sorge nel luogo ove il Tevere esce dalla città. Dalla sua cima si gode di un'estesissima veduta.

Monte Vaticano. Su questa collina si rendevano gli oracoli; e forse il nome di Vaticano proviene dalla corruzione della parola *Vaticinia*.

Monte Sacro o Monte Mario. Su questo colle, lontano qualche ora dalla città, si ritirò la plebe l'anno 494 avanti Cristo, e strappò ai patrizi l'istituzione del Tribunato.

Le **Porte** sono in numero di dodici, e quasi tutte nel luogo stesso delle antiche, cioè:

Porta del Popolo, o Flaminia. Disegno di *Michelangelo*. — Porta Salaria, così detta perchè i Sabini vi passavano col sale. — Porta Pia, o Nomentana (fu atterrata col cannone dall'esercito italiano, quando andò a prender possesso della capitale). Ivi era anticamente il Campo Scellerato, in cui si seppellivano le Vestali impudiche. — Porta S. Lorenzo, o Tiburtina. — Porta Maggiore, o Prenestina. — Porta S. Giovanni, o Asinaria. — Porta S. Sebastiano, o Appia, o Capena. — Porta S. Paolo, o Ostiense. — Porta Portese, o Portuensis. — Porta S. Pancrazio, o Aurelia.

I **Ponti** sono cinque, e anch'essi occupano in parte il luogo degli antichi. Quello di S. Angelo è decorato di belle statue.

Le **Piazze** ascendono a 148, fra cui le principali sono:

Piazza Barberini. Così chiamata dal palazzo dello stesso nome. Nel mezzo sorge una bella fontana, disegno del *Bernini*.

Foro Boario. Così detto perchè serviva un tempo al

mercato de' buoi. Ivi sorge l'Arco di Settimio Severo, costrutto in onore di questo imperatore e de' suoi figli Caracalla e Geta per le loro vittorie in Oriente contro i Parti e gli Arabi.

Piazza del Campidoglio. Una bella gradinata mette a questa piazza. I due leoni che gettano acqua sono antichi egizî di granito; in cima veggonsi le due statue di Castore e Polluce co' cavalli al fianco, trovate presso la sinagoga; e quelle di Costantino Augusto e Costantino Cesare, rinvenute nelle terme costantiniane. Nel mezzo sorge la statua equestre in bronzo di Marco Aurelio, che fu innalzata da Michelangelo sul luogo stesso ove fu bruciato Arnaldo da Brescia. Al palazzo dei Conservatori si vede una scala che conduce alla Rupe Tarpea.

Piazza Colonna. Così detta dal nome della colonna in onore di Marco Aurelio, composta di 28 pezzi di marmo bianco, alta 148 piedi e mezzo, e del diametro di 11. Il suo interno è praticabile per una scala a spirale.

Foro Romano. Questo luogo così celebre nei fasti dell'antica Roma è ora chiamato Campo Vaccino, perchè serve di asilo ai buoi ed ai bufali che portano in città fieno, paglia, commestibili.

Piazza, o Foro Traiano. Conserva il più grandioso monumento che ci rimanga della magnificenza romana, cioè la Colonna Traiana, su cui sono incise le vittorie riportate da questo imperatore sopra Decebalo re dei Daci. Ben 2500 figure d' uomini, tutte diverse, ed alte tre piedi, l'adornano da cima a fondo, oltre un' infinità di cavalli, di macchine da guerra, d' armi, stendardi, trofei: il tutto di rara perfezione. Una scala nell'interno, che gira 182 gradini, conduce alla sommità, che misura dal suolo metri 44. Servì di modello a Napoleone per la colonna *Vendôme* in Parigi.

Piazza di S. Giovanni Laterano. Così detta dal sontuoso palazzo dello stesso nome. È abbellita dal più alto obelisco che sia in Roma. In essa vedesi pure la Scala Santa, composta di 28 gradini di marmo bianco, prove-

nienti dal palazzo di Pilato a Gerusalemme. I divoti la salgono in ginocchio.

Piazza di S. Maria Maggiore. Così detta dalla basilica dello stesso nome. Anch'essa è pure adorna di un obelisco.

Piazza della Minerva. Altro obelisco pesante sul dorso di un elefante di marmo, scolpito da *E. Ferrata*.

Piazza Montanara. Ruderi del Teatro Marcello.

Piazza di Monte Cavallo. La circondano superbi edifizî, fra cui il palazzo Pontificio, oggi Reale. È adorna di un obelisco di granito rosso, di due cavalli famosi, conosciuti col nome di *Fidia* e *Prassitele*, e di una magnifica fontana.

Piazza di Monte Citorio. L'obelisco solare che qui si vede fu trasportato a Roma ai tempi di Augusto da Eliopoli, città del basso Egitto. Misura 81 piedi d'altezza.

Piazza Navona. La più ampia e sontuosa di Roma, adorna di tre fontane di gran pregio artistico.

Piazza di Pasquino. Ivi è la famosa statua mutilata, su cui si appiccicano i cartelli satirici, o *pasquinate*. Pasquino era il nome d'un sartore che si dilettava motteggiare quanti passavano davanti la sua bottega.

Piazza di S. Pietro in Vaticano. Circondata di portici, in cui si contano 284 colonne, ed ha l'aspetto d'un anfiteatro: disegno del *Bernini*. Dal suo centro s'innalza un magnifico obelisco, che il tempo, a differenza degli altri, non guastò; è pure adorna di due belle fontane.

Fontane. — Le più ragguardevoli sono:

Fontana di Trevi. Le acque di questa sorgente, distante otto miglia, furono condotte da Marco Agrippa alle sue terme in vicinanza del Pantheon. Scaturiscono da una rupe artificiale (disegno di *N. Salvi*), su cui s'innalza maestosa la statua colossale dell'Oceano, tirata sur un carro a conchiglia da tritoni e cavalli marini, opera di *P. Bracci*. — Fontana Paolina, di là dal Tevere. Essa è la più abbondante di acque, e fu costruita nel 1612 sui disegni del *Fontana* e del *Maderno*, con belle co-

lonne. Dal terrazzo che le sta davanti godesi stupendo panorama di Roma e dei mondi Tiburtini. — Fontana Acetosa, così chiamata dalle sue acque acidule minerali. Trovasi fuori della porta del Popolo. — Sorgente S. Giorgio, in vicinanza della Cloaca Massima; è la migliore per la bontà delle acque.

Antichità. — Foro Romano, la prima piazza di Roma antica, tra il monte Palatino e il Campidoglio. Benchè devastato dai barbari e spogliato della sua magnificenza primitiva, conservò fin dopo il mille alcune sue parti cogli antichi confini: ma in quest'epoca, in seguito a sedizioni di popolo, che se ne serviva come di riparo, venne interamente distrutto, gli edifizî atterrati. Ora è detto Campo Vaccino. Nel mezzo è la Colonna di Foca, eretta nel 608 in onore dell'imperatore greco di questo nome. Già da tempo si lavora a dare a questo foro il suolo primitivo.

Arco di Settimio Severo. L'insieme del monumento è di buon disegno, ma scadente l'esecuzione. A sinistra di quest'arco, avanzi della Basilica di Paolo Emilio.

Græcostasis. Era un edifizio destinato a ricevere gli ambasciatori fin dal tempo di Pirro, ristaurato da Antonino Pio. Oggi non rimangono che tre colonne scanalate e i loro architravi, di assai buon modello.

Tempio della Fortuna Capitolina. Ergevasi sul pendío del Campidoglio. Otto colonne coi capitelli e un architrave è quanto ancora rimane. Poco lungi:

Tempio di Giove Tonante, di cui ancor si veggono tre magnifiche colonne.

Tempio della Concordia. Fu fatto costruire dal buon Camillo, dopo la sconfitta dei Galli ai piedi del Campidoglio. Oggi non se ne vedono più che le fondamenta.

Basilica Giulia. Fu scoperta nel 1834 in seguito a scavi praticati. La sua origine risale ai tempi di Giulio Cesare.

Tempio di Vesta. Di questo tempio, ove le vergini Vestali custodivano il fuoco sacro, si veggono ancora alcuni avanzi nella chiesa di S. Teodoro.

Tempio di Antonino e Faustina. Rimangono dieci belle

colonne di marmo cipollino co' loro architravi, alte 45 piedi col capitello e la base. Servono ora di portico alla chiesa di S. Lorenzo in Miranda.

Basilica di Costantino. Le immense rovine e la parte settentrionale della navata ben conservata ponno dare un' idea delle grandi dimensioni dell'intero monumento.

Tempio di Venere e Roma. Le rovine di questo tempio, di cui l'imperatore Adriano diede il disegno, veggonsi oltrepassata la chiesa di S. Francesca Romana.

Arco di Tito. Eretto in onore di Tito, figlio di Vespasiano, dopo la conquista di Gerusalemme, e ristaurato sotto Pio VII. Assai ragguardevole, specialmente pe' suoi bassirilievi.

Palazzo dei Cesari. L' area fu acquistata da Napoleone III, e dopo il 70 fu rivenduta al Governo italiano; l'archeologo Pietro Rosa ne diresse gli scavi.

Arco di Costantino. Ricorda le vittorie di Costantino contro Massenzio e Licinio; e si fa ammirare tanto per la sua architettura, quanto per lo stato di conservazione in cui trovasi. Sorge tra i monti Palatino e Celio. Fra il detto arco e il Colosseo esistono ancora gli avanzi della fontana ricordata da Seneca, detta Meta Sudans.

Meritano pure di essere visitati: l'Arco di Dolabella e Silano; di Druso; di Gallieno; di Giano Quadrifronte; di Settimio Severo al Velabro.

Colosseo. Quest'immenso anfiteatro, che poteva contenere fin 100 mila spettatori, fu incominciato da Flavio Vespasiano al suo ritorno dalla guerra contro gli Ebrei, e in quattro anni terminato. Fu aperto la prima volta con uno spettacolo di 5000 bestie feroci in lotta, senza contare i gladiatori. Il ruggito di tante fiere dicono somigliasse al fragore di un tuono continuo. Dal lato esterno era circuito da una triplice fila di archi soprapposti gli uni agli altri. L' edifizio è di forma ovale con una circonferenza all' esterno di 1641 piedi e 157 in altezza; è rovinato ad un fianco, per colpa degli uomini e del tempo.

Non è molto, si lavorò per rendergli il suolo primi-

tivo, 7 metri più profondo dell'attuale, ma non si riuscì, causa la quantità d'acque sorgenti.

Pantheon. Questo tempio è il più insigne che ci abbia trasmesso Roma antica, e fu eretto da Agrippa, genero d'Augusto, 26 anni prima dell'êra volgare. Sul davanti apresi un porticato lungo 103 piedi e largo 61, ornato di 16 colonne corintie d'un solo pezzo, aventi 14 piedi di circonferenza e 33 $^1/_2$ di altezza, non comprese le basi e i capitelli bellissimi; il tutto di un'euritmia perfetta.

L'interno è di forma circolare e riceve la luce da una sola apertura di 26 piedi di diametro, praticata nel centro della vôlta. Il diametro è di 132 piedi, ed altrettanto l'elevatezza dal pavimento alla sommità.

Conserva oggi le spoglie di molti insigni artisti; quali Raffaello (nella terza cappella dietro l'altare), Annibale Caracci, B. Peruzzi, Giovanni da Udine, Pierino del Vaga, ed altri. — Questo tempio, nel 1878, accolse anche le spoglie mortali dell'immortale *Re Galantuomo* Vittorio Emanuele II, che strenuamente e sui campi di battaglia, e con politica saggia, s'adoperò per dare alla diletta sua Italia la sospirata indipendenza. Da poco tempo, vennero demolite le case ch'erano addossate alla parte posteriore, mettendo così alla luce le Terme di Agrippa, che si possono visitare in certe ore del giorno accedendo alla scala in via della Palombella.

Tempio creduto di Vesta, piazza della Bocca della Verità. Rimangono di questo tempio 19 colonne corintie scanalate di marmo bianco, le quali sono all'esterno; sorgono su parecchi gradini. L'edifizio manca di una colonna, dell'intero cornicione e dell'antica copertura; fu restaurato nel II secolo.

Terme. Nei tempi della repubblica il popolo romano si bagnava nel Tevere, ma quando fu introdotto il lusso asiatico, e crebbe il fasto delle famiglie, si eressero pei bagni sontuosi edifizî, in cui fu adunato tutto ciò che la magnificenza e la voluttà potevano desiderare: cioè giardini, sale grandiose, biblioteche, pinacoteche, ecc.

Le rovine che d'alcune di esse rimangono in Roma, sono di tal mole che gareggiano col Colosseo.

Terme di Caracalla. Tre imperatori vi profusero i loro tesori, poichè furono incominciate nel III secolo da Caracalla, e terminate da Eliogabalo e Settimio Severo. Vi si potevano bagnare 1600 persone in una volta. Sotto queste rovine nel XVI secolo si estrassero le statue di Ercole, del Toro Farnese, di Flora, che si trovano adesso nel Museo di Napoli. Di tutta la parte meridionale dell'edifizio non rimane che una sala ottangolare.

Terme di Diocleziano. Erano ancor più grandi delle sopraddette, poichè potevano contenere fin oltre 3000 persone, e occupavano un' area di 4276 piedi. Due edificî rotondi le adornavano agli angoli della facciata occidentale. Di questi uno fu distrutto, l'altro convertito nella chiesa di S. Bernardo. Anche la chiesa di Santa Maria degli Angeli sorge sull'area occupata dalla sala centrale.

Terme di Tito. Anche qui, nei sotterranei, si rinvennero parecchi lavori d'arte ed arabeschi, di cui si giovò lo stesso Raffaello per gli ornamenti delle Logge del Vaticano. Le rovine si visitano colle fiaccole.

Cloaca Massima. Condotto sotterraneo per lo scolo delle immondizie della città, fatto costrurre da Tarquinio il Superbo, e di tale fortezza e ampiezza (la vôlta era alta 18 piedi) che dopo 23 secoli è ancora atto all' uso cui fu destinato.

Mausoleo di Augusto, vicino al porto di Ripetta. Fu innalzato da Augusto nei primi anni del suo impero. Oggi più non si vede che il nucleo del basamento. La sala del centro, in forma rotonda, misurava 130 piedi romani di diametro.

Mausoleo d'Adriano, ora Castel S. Angelo. Fu costruito dall'imperatore Adriano, che volle sorpassare in magnificenza quanto in simil genere avea visto ne' suoi viaggi. Lo adornava gran numero di statue. Sì gran mole fu convertita nel medio evo in fortezza, sicchè gran parte delle antiche forme scomparve. Una galleria lo mette in comunicazione col Vaticano. Clemente VII vi

trovò un asilo nel 1527, quando Roma fu presa e saccheggiata con tanta ferocia dal Borbone, ai comandi di Carlo V.

Tomba di Cajo Publicio Bibulo. Trovasi alla sinistra della salita di Marforio, ed è delle meglio conservate.

Piramide Sepolcrale di Cajo. Vedesi sul fianco della porta di S. Paolo, e merita di essere visitata per la gran mole.

Tomba degli Scipioni. Fu scoperta nel 1780 vicino a porta S. Sebastiano. Era a due piani e dall'inferiore si estrassero busti ed un sarcofago, che vedesi nel Vaticano.

Tomba di Cecilia Metella. Uno dei monumenti meglio conservati in Roma, e trovasi fuori di porta S. Sebastiano.

Teatro Marcello. Poteva contenere 30 mila spettatori, ed era di perfettissima architettura. Oggi non avanzano che poche arcate verso piazza Montanara.

Teatro di Pompeo. Poteva contenere 60,000 persone, e fu il primo teatro stabile di pietra che s'innalzasse in Roma. Il palazzo Pio e il Campo dei Fiori occupano adesso parte della sua area.

Basiliche e **Chiese**. — Il loro numero è di 360, comprese quelle fuori le porte, fra le quali sette portano il titolo di basiliche, o chiese regali: cioè S. Pietro, S. Giovanni Laterano, S. Maria Maggiore, S. Croce in Gerusalemme, S. Paolo, S. Lorenzo e S. Sebastiano.

Piazza S. Pietro. Un senso di stupore e di ammirazione colpisce il viaggiatore allorchè uscito dagli altri quartieri della città mette il piede per la prima volta su questa piazza, ed alza lo sguardo verso il tempio che lo incorona sul fondo.

La piazza è di forma elittica, e decorata sui fianchi di un colonnato gigantesco, d'ordine dorico, composto di quattro ordini di colonne per ogni lato in numero di 284. Esse formano tre viali di portici alti 56 piedi, di cui il terzo accessibile alle carrozze. È il capolavoro d'architettura del *Bernini*. Nel mezzo della piazza innalzasi un obelisco alto 72 piedi, e ai due lati di questo due ma-

gnifiche fontane. Nella prossimità dell'obelisco, tanto a destra che a sinistra, si trovano due pietre circolari nel suolo. Mettendosi in quel punto preciso, e osservando il colonnato prospiciente i quattro ordini di colonne scompajono ed appare solo quello prospiciente sulla piazza.

Due belle statue colossali, rappresentanti s. Pietro e s. Paolo, rizzate agli angoli della gran scalinata mettono alla :

Basilica di S. Pietro. Questo tempio, che vien detto il primo della Cristianità, fu incominciato nel 1450 da papa Nicolò V; ma i lavori interrotti più volte, non si ripresero sul serio che nel 1503 sotto papa Giulio II, che ne affidò il disegno al *Bramante*. Alla morte di questo grande architetto la continuazione dell'opera fu affidata di mano in mano a *Giuliano di Sangallo*, a frate *Giocondo*, a *Raffaello d'Urbino*, a *Baldassare Peruzzi*, ad *Antonio Sangallo*, a *Michelangelo*, a *Barozzi da Vignola*, a *Pirro Ligorio*, a *Giacomo della Porta* e finalmente a *Carlo Maderna*. La costruzione di questa immensa Basilica durò tre secoli e mezzo e costò circa 80 milioni di scudi, non compresi i capi d'arte e gli arredi, il cui valore può dirsi inestimabile. Fu innalzata sul luogo ove erano il giardino e il circo di Nerone, bagnato del sangue di molti martiri cristiani.

Facciata, alta 48 metri e larga 120. È composta di otto colonne, di quattro pilastri, di sette gallerie, di sei nicchie, e di un attico terminato da una balaustra adorna di tredici statue colossali, che rappresentano G. C. coi dodici apostoli. Le colonne hanno 88 piedi di altezza e 8 piedi e 5 pollici di diametro; le statue 17 piedi di altezza.

Vestibolo. Per le cinque porte della facciata si entra nel portico, che è largo 15 metri e lungo 142. Alle due estremità veggonsi le due statue equestri di Costantino il Grande e di Carlomagno, opera la prima del *Cornacchini*, la seconda del *Bernini*. Sulla porta mediana che sta dirimpetto all'ingresso principale della Basilica è il celebre mosaico raffigurante la *Navicella di S. Pietro*,

Fontana

. (*Roma*)

opera di *Giotto*. Altre cinque porte corrispondenti a quelle della facciata danno ingresso nell'interno del tempio. La principale è di bronzo e adorna di bassirilievi di gran pregio.

Interno. La proporzione che regna in ogni parte di quest'enorme monumento lo fa a primo incontro parere men grande di quello che è in realtà. Ma a misura che si va visitando minutamente ingrandisce in certo modo sotto gli occhi dell' osservatore e rivela la sua immensità; il che è il colmo dell' eccellenza nell' arte. Supera in ampiezza ogni altro tempio cristiano conosciuto. La sua lunghezza misura 186 metri, quella della navata traversale 135, la larghezza della navata di mezzo 28, e l'altezza dal suolo alla vôlta 46 m. [1].

La sua forma è a croce latina e si compone di tre navate. Quattro angeli di forma colossale, scolpiti da *Lironi G. F. Moderati*, reggono le due pile dell' acqua santa.

Cupola. Bramante si era proposto d'innalzare su questo tempio una cupola, che superasse per dimensione tutte le altre conosciute; ed è perciò che per sostenerla fondò quattro enormi pilastri di 66 metri di circonferenza, riuniti con quattro grandi archi. Michelangelo avendo fatto col tempo dei nuovi disegni per tutta la chiesa, fece il modello di tal cupola con tanta arte e genio che sorpassò tutti gli antichi. Essa ha circa 42 metri di diametro interno, mezzo metro circa meno di quella del Pantheon, ma è campata sui quattro pilastri all' altezza di oltre 53 metri; sicchè misurata dal pavi-

1 Ecco le misure comparative di lunghezza fra le chiese di maggiori proporzioni:

S. Pietro in Vaticano	Metri 186
S. Paolo a Londra	» 152
Cattedrale di Firenze	» 152
Duomo di Milano	» 148
S. Petronio a Bologna	» 133
S. Paolo a Roma	» 133
S. Sofia a Costantinopoli	» 109

mento alla cima della croce innalzasi nell'aria all'altezza di 138 metri e 38 cent. (la guglia del Duomo di Milano è di 108 metri). Il tamburo della medesima è ornato di 32 pilastri d'ordine corintio, i quali sostengono una gran cornice, con sopra un plinto. Dopo questo comincia la concavità della cupola. All'ingiro, in nicchie, veggonsi statue di peregrini scalpelli.

Sepolcro di S. Pietro. Tomba in cui riposa il corpo del grande Apostolo; esso sorge in una gran camera sotterranea, in cui si discende dal mezzo di una balaustrata, illuminata perpetuamente da gran numero di lampade. Vi si vede la statua di Pio VI, opera del *Canova*, raffigurato in ginocchio vicino al corpo del Santo.

Altare maggiore. È situato sotto la gran cupola. Il baldacchino è tutto in bronzo dorato, disegno del *Bernini*, e sostenuto da quattro colonne attorte dello stesso metallo. Agli angoli stanno quattro angeli in piedi. L'altezza totale del baldacchino è di 86 piedi. La sola doratura e la mano d'opera costarono più di mezzo milione.

Tribuna e Cattedra di S. Pietro. Il disegno è di *Michelangelo*. Le quattro figure che la sorreggono rappresentano i quattro dottori della Chiesa; s. Ambrogio, s. Agostino, s. Anastasio, s. Giovanni Grisostomo. Al disopra stanno due angeli che sostengono la tiara pontificia. Il tutto è coronato da una Gloria composta di angeli dorati e di raggi che si appoggiano ad un fondo di cristallo trasparente che imita perfettamente la luce. Nel mezzo evvi lo Spirito Santo.

Ai lati del pulpito veggonsi due sepolcri; il primo, eretto alla memoria di Paolo III Farnese, fu disegnato da *Michelangelo* e scolpito da *G. Della Porta*. La statua del Pontefice è di bronzo, le altre due di marmo, e raffigurano la Giustizia e la Prudenza. Il secondo è di Urbano VIII Barberini, la cui statua sta in mezzo alle altre due della Giustizia e della Carità, opera del *Bernini*.

Navata a dritta. Nel primo altare vedesi un mosaico rappresentante s. Pietro di *F. Mancini*, e la tomba di papa Alessandro VIII di *Angelo de Rossi*. Sull'altare se-

guente un bassorilievo di *Algardi*, che rappresenta san Leone nell'atto di intimare ad Attila di non accostarsi a Roma. La cupola dell' altare che viene appresso merita di essere notata pe' suoi mosaici.

Sulla porta laterale della chiesa a dritta vedesi la tomba di Alessandro VII del *Bernini*.

Braccio meridionale della Croce. Architettura di *Michelangelo*. Nel fondo veggonsi tre altari con copie in mosaici della Crocifissione di s. Pietro di *Guido Reni;* di s. Francesco del *Dominichino;* dell'Incredulità di san Tomaso del *Camuccini*.

Cappella Clementina. Tomba di Pio VII, opera di *Thorwaldsen;* d' Innocenzo XI di *S. Monot*, e monumento di Leone XI. Sopra l' altare, mosaico preso dal quadro di *Raffaello* rappresentante la Trasfigurazione. In questa cappella riposa il corpo di S. Gregorio.

Cappella del Coro. Cupola adorna di mosaici; tre ordini di stalli in legno di noce con belli bassirilievi. Sotto l'arco è il sepolcro d'Innocenzo VIII di *A. Pollajuolo*.

Cappella della Presentazione. Tomba di Maria Clementina Sobiesky Stuard, regina d'Inghilterra, morta in Roma nel 1755, disegno di *F. Barigioni*, eseguita dal *Bracci*. Di fronte quella di Giacomo III di lei marito, e de' suoi figli, del *Canova*. Sull'altare, mosaico preso da un quadro del *Romanelli*.

Cappella del Fonte Battesimale. Magnifica vasca di porfido, con angeli e festoni in metallo dorato. Tre mosaici, copia di dipinti del *Maratta*, del *Passeri*, del *Procaccini*.

Traversando la chiesa e guadagnando la parte settentrionale:

Cappella della Pietà. Il gruppo in marmo della Vergine col Bambino fu scolpito da *Michelangelo* all'età di 12 anni. Dipinti nella vôlta di *Lanfranco;* tomba di Cristina regina di Svezia, morta in Roma l'anno 1689, di *C. Fontana*.

Cappella di S. Sebastiano. Martirio del santo in mo-

saico tolto dal quadro del *Domenichino*. A dritta, tomba di Innocenzo XII; le statue vennero scolpite da *F. Valle*, Tomba della contessa Matilda, disegno del *Bernini*.

Cappella del SS. Sacramento. Ricco tabernacolo in bronzo dorato, disegno del *Bernini;* l' affresco rappresentante la Trinità è di *Pietro da Cortona;* copia in mosaico delle Deposizione dalla Croce, di *Michelangelo da Caravaggio*. Le tre tombe appartengono a Sisto IV, a Gregorio XIII, a Gregorio XIV.

All' estremità della navata, gran mosaico, copiato dal quadro del *Domenichino*, rappresentante la Comunione di s. Gerolamo.

Cappella della Vergine o Gregoriana. Il disegno è di *Michelangelo;* gran profusione di pietre preziose. Procedendo verso il braccio della croce a dritta vedesi la tomba di Benedetto XIV, con statue del *Bracci* e del *Sibilla*.

Braccio settentrionale della Croce. Tre altari in fondo con mosaici, copiati da quadri di *A. Carosselli*, di *N. Poussin*, di *Valentin*. Continuando il giro della chiesa, vedesi sull'altar della Navicella altro mosaico, che rappresenta s. Pietro che cammina sulle acque, copiato da un quadro del *Lanfranco*.

Rimpetto al medesimo, grandioso Mausoleo di Clemente XIII, opera del *Canova*.

In questo braccio settentrionale, che espressamente si chiuse, si tenne un Concilio Ecumenico.

S. Michele Arcangelo. Sull' altare celebre mosaico, copiato da un quadro di *Guido;* altro mosaico, ancora più bello, rappresentante s. Petronilla, copiato dal quadro del *Guercino;* monumento di Clemente X, di *Mattia de Rossi*.

Sotterraneo della Basilica. Grotte Vaticane. Vi si veggono quattro cappellette, disegnate dal *Bernini;* mosaici, copie di quadri di *A. Sacchi*, ed un gran numero di tombe, fra cui quella di Carlotta, regina di Cipro e di Gerusalemme, dell'imperatore Ottone II, e di varî papi.

Sagrestia di S. Pietro. Nel vestibolo, statue di S. Pie-

tro e Paolo, scolpite da *Mino da Fiesole;* quadro rappresentante la Vergine col Bambino e varî santi di *Fattore;* altro quadro della Vergine col Bambino e s. Giovanni di *Giulio Romano.*

Nella Sagrestia dei Beneficiati, il Redentore che dà le chiavi a S. Pietro è quadro di *G. Muziano.*

Parte superiore della Basilica. Vi si ascende per una comoda scala a spirale di 142 gradini. Di lassù si può meglio contemplare l'immensa mole del tempio, la gran cupola di *Michelangelo* e le due laterali, opera del *Vignola.* Tutto all'ingiro della Basilica alzasi una balaustra, sormontata da statue colossali. Altre scale guidano fino al globo di bronzo, donde si può arrivare fino alla sommità della croce. Da quel punto si gode una stupenda vista di tutta la città e della campagna romana fino al mare.

S. Giovanni Laterano. È, dopo S. Pietro, la Basilica più ragguardevole della Cristianità, fondata da Costantino il Grande. Nel 1308 fu quasi distrutta da un incendio, e Clemente V, allora ad Avignone, mandò una somma ragguardevole per riparare il danno. La facciata è di *Alessandro Galilei.* Cinque porte danno accesso ad un magnifico porticato, in fondo al quale elevasi la statua colossale di Costantino, rinvenuta nelle Terme di questo imperatore. Questa Basilica è sempre la Cattedrale del Pontefice.

L'interno è diviso in cinque navate. Il soffitto ad intagli e dorature è disegno attribuito a *Michelangelo.* Le statue colossali dei 12 Apostoli, situate tra i pilastri, sono opera di celebri artisti.

La cappella Corsini è una delle più ricche di Roma, e fu costruita sul disegno di *A. Galilei.* Possiede sull'altar maggiore un bel mosaico, e varie statue, fra cui quelle dell'Innocenza e della Penitenza sono di *Pincelotti.* Nel sotterraneo vedesi una Pietà, gruppo in marmo, lavoro del *Bernini.*

Nel mezzo della navata principale, grandioso mausoleo in bronzo di Martino V. Nel fondo del braccio della croce

a sinistra, altare del SS. Sacramento, disegno di *P. Olivieri*. Il tabernacolo è giudicato il più bello che sia in Roma. Ricchissima è pure la cappella Torlonia in marmi e oro. La Deposizione della Croce sull'altare è opera del *Tenerani*. Questa basilica contiene pure molte altre tombe, e varî oggetti preziosi e reliquie.

Battistero Lateranense. La sua costruzione è attribuita a Costantino. Dipinti nella cupola di *A. Sacchi*, e nelle pareti di *G. Gemignani*, del *Camassei*, del *Maratta*.

L'obelisco che si vede sulla piazza è il più grande di Roma e fu trasportato da Eliopoli dall'imperatore Costanzo.

S. Maria Maggiore. Piazza dello stesso nome. La fondazione di questa Basilica vien fatta risalire all'anno 352. La facciata fu rinnovata con disegno del *Fuga*. È a tre navate con magnifiche colonne. All'ingresso, a dritta, vedesi il sepolcro di Clemente IX, eseguito da varî artisti; e a sinistra quello di Nicola IV di *Leonardo da Sarzana*. La cappella del SS. Sacramento è disegno del *Fontana*. Ivi sorge la tomba di Sisto V, colla statua di questo pontefice di *A. Valsoldo:* quella di s. Francesco è del *Vacca*, e di *P. Olivieri* l'altra di s. Antonio. In faccia, altra tomba in onore di Pio V con varie statue, tra cui la mediana di *Leonardo da Sarzana*.

Degno di osservazione è il magnifico baldacchino sull'altar maggiore, disegno del *Fuga*. I quattro angeli di cui è sormontato sono lavoro del *Bracci*.

La Cappella della Vergine, o Borghese, è disegno di *Flaminio Ponzio*. Ricchissimo è l'altare. Gli affreschi al contorno dell'altare sono del cav. *D'Arpino;* quelli della cupola di *L. Cigoli;* i dipinti al disopra dei Mausolei di *Guido*.

Basilica di S. Paolo. Fuori della porta San Paolo. Credesi fondata da Costantino, fatta ricostruire più tardi sopra un disegno più vasto da papa Onorio, e in questo secolo ristaurata in seguito ad un incendio che la danneggiò grandemente. Quasi tutti i sovrani di Europa

mandarono doni. I migliori pittori e scultori moderni l'arricchirono delle loro opere.

Santa Croce in Gerusalemme. Basilica eretta da sant'Elena, che vi pose una parte della croce rinvenuta in Gerusalemme. Fu ristaurata da Benedetto XIV. Le colonne che si veggono nell'interno sono di granito egiziano. Sotto l'altar maggiore bell'urna delle ss. Cesaria e Anastasia. Affreschi nella vôlta della tribuna di *Pinturicchio;* e nella cappella sotterranea di Sant'Elena, dipinti del *Pomarancio* e mosaici di *B. Peruzzi.*

S. Lorenzo. Fuori della porta S. Lorenzo. La sua origine si fa risalire fino a Costantino nel 330: ma venne più volte ristaurata e ridotta allo stato presente. L'interno è a tre navate, diviso da 22 colonne di granito. In quella di mezzo veggonsi due pulpiti di marmo, e in fondo un'antica sedia pontificale ornata di mosaici; le sue 12 colonne di marmo antico sono in parte sotterra perchè poggiano sul pavimento dell'antica chiesa. Sotto l'altar maggiore conservasi il corpo del Santo titolare.

Dalla piccola navata si scende in una cappella sotterranea, e da questa nelle Catacombe di S. Ciriaco.

S. Agnese. Piazza Navona. La facciata e la cupola furono costruite sui disegni del *Borromini.* Pregevoli bassirilievi adornano le tre cappelle che sono sotto gli archi. Le pitture della cupola sotto di *Ciro Ferri* e del *Corbellini;* quelle dei quattro altari sotto la cupola stessa, del *Bacciccio.* Il gruppo di marmo rappresentante la Sacra Famiglia all'altar maggiore è di *Domenico Guidi.* Sulla porta principale, sepolcro di Innocenzo XI del *Maini.* Vicino alla cappella di S. Agnese vedesi la scala che conduce nei sotterranei, altre volte facenti parte del circo di Alessandro Severo. Credesi che s. Agnese sia qui stata martirizzata. Il bassorilievo che la rappresenta sull'altare è dei migliori lavori dell'*Algardi.*

S. Agostino. Piazza dello stesso nome. Vuolsi che la cupola di questa chiesa, fondata nel secolo XV, sia la prima che si costruisse in Roma. La bella statua a destra entrando, rappresentante la Vergine, è del *Sanso-*

vino. Sul terzo pilastro della navata principale vedesi il grande affresco di *Raffaello*, che raffigura il profeta Isaia. Nella cappella di S. Agostino, quadro del Santo, del *Guercino*, e di lui son pure i due laterali. Le due statue della Carità e della Fermezza intorno al monumento del cardinale Renato furono scolpite dal *Bracci*. La Vergine sull'altar maggiore è proveniente da Costantinopoli. Nella penultima cappella, gruppo in marmo del *Cantucci;* e nella seguente, quadro rappresentante la Vergine di *Michelangelo da Caravaggio*.

S. Andrea della Valle. Sorge sulla piazza dello stesso nome, ed è riputata una delle più belle di Roma. Componesi di una sola navata. Le pitture della cupola sono del *Lanfranco;* quelle della vôlta della tribuna co' quattro Evangelisti, del *Domenichino;* i grandi affreschi in giro al coro, del *Calabrese*. Le belle statue alla prima cappella a destra entrando furono scolpite da *A. Raggi*. La cappella seconda, degli Strozzi, è disegno di *Michelangelo*, e così pure il gruppo raffigurante la Pietà e le due statue di bronzo. Nella cappella Barberini, pitture di *Passignani*.

Santi Apostoli. Piazza dello stesso nome. Il disegno è del *Fontana*. Sotto al portico, monumento dell'incisore Volpato, opera del *Canova*. Internamente, nel centro della vôlta vedesi il Trionfo dell'Ordine di S. Francesco del *Baccicio*. Il quadro dell'altar maggiore è di *D. Muratori;* la tomba di Clemente XIV, sulla porta della sagrestia, del *Canova*.

Ara Cœli, Piazza del Campidoglio. Sull'area di questa chiesa sorgeva anticamente il tempio di Giove Capitolino. Nella prima cappella entrando, affreschi del *Pinturicchio;* nella seguente della Pietà, quadro di *Marco da Siena;* gli altri dipinti, del *Pomarancio*. Nella cappella di S. Paolo, quadro di *Muziano*, e nella vôlta pitture di *Pomarancio;* in quella di S. Antonio da Padova, dipinti nella vôlta di *Nicola da Pesaro;* nella seguente, Trasfigurazione di *Girolamo da Sermoneta;* nell'ultima, Madonna di *Nicola da Pesaro*. Nella sagrestia presentasi

al bacio dei divoti un Bambino che è tenuto in grande venerazione e recasi al letto degli infermi. I doni votivi che lo adornano rappresentano un valore di più milioni.

Cappuccini. Piazza Barberini. Il disegno è di *Antonio Casoni*. Nella prima cappella a destra, gran quadro di *Guido* rappresentante l'Arcangelo S. Michele; nella terza e nella quarta, affreschi del *Domenichino;* nella quinta, S. Antonio che risuscita un morto di *A. Sacchi*. Elegante tabernacolo sull'altar maggiore, sotto cui conservasi il corpo del Santo. Nella cappella che segue s. Bonaventura colla Vergine e il Bambino di *A. Sacchi;* nell'ultima, s. Paolo, uno dei migliori quadri di *Pietro da Cortona;* e sulla porta internamente, i cartoni di *Giotto*, che fornirono il modello pel mosaico dell' altare della navicella in S. Pietro.

S. Carlo de' Catinari. Piazza Catinari. Venne eretta nel 1612: la facciata è posteriore. Nella prima cappella a destra, quadro dell'Annunciata del *Lanfranco;* sull'altar maggiore, il s. Carlo Borromeo in processione di *Pietro da Cortona;* le pitture della vôlta del *Lanfranco;* l' affresco del coro rappresentante s. Carlo del *Guido;* nella cupola, le quattro Virtù Cardinali del *Domenichino*. Il dipinto nella cappella di S. Anna che rappresenta questa Santa passa per il capolavoro di *A. Sacchi*.

S. Carlo al Corso. Nella via del Corso. Il disegno di questo sontuoso tempio, fondato nel 1612, è opera di *Onorio Lunghi;* eccetto la facciata, che è di *Pietro da Cortona*. Il quadro dell' altar maggiore che rappresenta s. Carlo e la Vergine e il Redentore è di *C. Maratta;* la statua di Davide del *Lebrun;* quella di Giuditta del *Pucilla;* nella cappella in fondo al braccio destro della croce, mosaico prezioso, tratto da un quadro del *Maratta*. In questa chiesa riposa la salma di Alessandro Verri, milanese.

S. Clemente. Via S. Giovanni Laterano. È una delle chiese più antiche di Roma, e conserva la forma delle basiliche dei primi tempi. La cappella della Passione è adorna di affreschi del *Masaccio*, che rappresentano i

fatti della vita di s. Caterina martire: del medesimo sono anche i quattro Evangelisti nella vôlta.

Gesù. Piazza dello stesso nome. È una delle più vaste e più ricche di Roma, già occupata dai Gesuiti. Il disegno è del *Vignola* del 1575. L'architettura della cappella in fondo al braccio destro della croce è di *Pietro da Cortona;* il dipinto che rappresenta la morte di s. Francesco Saverio è del *Maratta*. Sull'altar maggiore, disegno del *Della Porta*, evvi il quadro della Circoncisione del *Muziano*, e a fianco la tomba del cardinale Bellarmino, del *Bernini;* gli affreschi alla vôlta della tribuna, del *Baccicio*. Vuolsi che le ricchezze che sono accumulate nella cappella di S. Ignazio non siano superate da alcun' altra in Roma. Ivi riposa il corpo del Santo. Ai lati dell' altare il gruppo figurante la Fede è di *Giovanni Téodon*, e l' altro della Religione che atterra colla croce l'Eresia, di *Le Gross;* i dipinti nella vôlta del *Baccicio*.

S. Gregorio al monte Celio. Via ss. Giovanni e Paolo. Ivi sorgeva la casa paterna di s. Gregorio Magno, convertita da questo pontefice in un convento nel 584. La chiesa fu rimodernata nel 1734. Le pitture nella vôlta sono del *Costanzi*. Nella cappella del Santo, una copia d'un quadro di *A. Caracci*. Passando dalla chiesa ad una terrazza, si gode di una magnifica veduta del palazzo dei Cesari. Ivi sono tre cappelle con preziose opere d'arte. In quella di S. Silvia, affreschi di *Guido;* nella seconda di S. Andrea, due dipinti del medesimo rappresentanti s. Pietro e s. Paolo; affreschi del *Domenichino* e dello stesso *Guido;* nella terza, statua di s. Gregorio, abbozzata da *Michelangelo* e terminata dal *Cordieri*.

S. Ignazio da Lojola. Piazza di S. Ignazio. Il disegno della chiesa è del *Domenichino*, rifatto dal padre *Grossi* gesuita; la facciata, dell'*Algardi*. I migliori altari furono costruiti dal medesimo p. *Grossi*, il quale con mirabile prontezza dipinse anche la gran vôlta e quella della tribuna. Il bassorilievo che rappresenta s. Luigi Gonzaga, nella cappella a destra, è del *Le Gros;* e di lui è pure il monumento di Gregorio XV.

S. Lorenzo in Lucina. Piazza dello stesso nome. Il viaggiatore va a visitare in questa chiesa il quadro dell'altar maggiore, il Crocifisso, opera rinomata del *Guido*, e la tomba del pittore *N. Poussin*.

S. Luigi dei Francesi. Piazza dello stesso nome. Questa chiesa fu eretta sui disegni di *Giacomo della Porta*, e in gran parte colle largizioni di Caterina dei Medici. I dipinti della vôlta sono del *Natoire:* s. Andrea e s. Giovanni Battista nella cappella a dritta, del *Lanfranco;* nella seconda cappella vedesi una copia della s. Cecilia di Raffaello, eseguita dal *Guido*; gli affreschi ai fianchi dell'altare sono del *Domenichino;* l'Assunta sull'altar maggiore, del *Bassano*. Nella cappella di S. Matteo, i due quadri sono di *Michelangelo da Caravaggio;* le pitture della vôlta, del cav. d'*Arpino*. Si notano pure in questa chiesa diversi monumenti, fra cui uno in memoria dei soldati francesi caduti nel 1849 all'assedio sotto Roma.

S. Marco. Piazza dello stesso nome. Fondata l'anno 336 e varie volte ricostruita. Nella prima cappella a destra, il quadro della Risurrezione di G. C. è di *Palma il Giovine;* i dipinti della vôlta del *Tintoretto;* nella terza, quadro di *C. Maratta;* in quella in fondo alla navata, altro quadro attribuito al *Perugino* ed anche a *Gio. Bellini*. Tomba di Leonardo da Pesaro, opera del *Canova*.

S. Maria degli Angeli. Piazza di Termini. Sorge sull'area della gran sala delle terme di Diocleziano. *Michelangelo* che ne diè il disegno, alterato poscia dal *Vanvitelli*, la fece una delle più maestose ed eleganti di Roma. Nel vestibolo, una delle stanze di dette terme, veggonsi le tombe di alcuni celebri pittori. Nell'interno stanno molti preziosi dipinti della scuola del XVII secolo: affresco rappresentante la Presentazione della Vergine, di *Romanelli;* Martirio di s. Sebastiano, del *Domenichino;* Battesimo di G. C. del *Maratta;* Anania e Safira, del *Pomarancio*. Nella navata trasversale sinistra: Caduta di Simon il Mago, di *P. Battoni:* s. Basilio e l'imperatore Valente, di *Subleyras*.

Il vicino Chiostro dei Certosini è disegno di *Michelangelo:* cento colonne di travertino sostengono il portico quadrato.

S. Maria dell'Anima. Via dell'Anima. Sull'altar maggiore bel quadro di *G. Romano*, rappresentante la Sacra Famiglia e varî Santi: ai lati mausoleo di papa Adriano IV, del *Peruzzi*, e quello del duca di Cleves di *E. Rivière* e *N. Arras.* Altri buoni quadri nella sagrestia.

S. Maria della Pace (attigua alla suddetta). La facciata è disegno di *Pietro da Cortona.* Nella prima cappella a dritta entrando, celebre affresco di *Raffaello*, rappresentante le quattro Sibille; bassorilievo in bronzo del *Fancelli.* Sotto la cupola, la Visitazione di s. Elisabetta, del *Maratta;* la Presentazione della Vergine al Tempio, capolavoro del *Peruzzi;* la Natività della Vergine, del *Vanni;* Transito della Madonna, del *Morandi.* All'altar maggiore, statue del *Maderna;* la Nascita e l'Annunciazione della Vergine, del *Passignani.*

S. Maria sopra Minerva. Vicino al Pantheon. È una delle più ragguardevoli di Roma. Nella cappella dell'Annunciata, affreschi del *Nebbia;* quadro sull'altare del *Gozzoli*, e secondo altri del *B. Angelico;* statua di Urbano IV, del *Buonvicino.* Nella cappella Aldobrandini, Cena del *Baroccio;* in quella di s. Tomaso d'Aquino (ottava), affreschi del *Lippi*, di *Raffaellino del Garbo;* quadro all'altare del *B. Angelico;* in quella del Rosario, pitture nella vôlta del *Venusti;* Madonna sull'altare, attribuita al *B. Angelico.* Nella cappella Altieri, all'altar maggiore, tavola del *Maratta.* Dietro all'altar maggiore, due monumenti della famiglia Medici, del *Bandinelli;* e avanti il pilastro dell'altar maggiore statua del Redentore, di *Michelangelo.* Altri monumenti di gran merito si veggono in altre parti della chiesa. Nella sagrestia sull'altare ammirasi il quadro della Crocifissione, di *A. Sacchi.*

S. Maria del Popolo. Piazza del Popolo. L'origine di questa chiesa è del 1099. Prima cappella a dritta: Natività del Redentore, quadro sull'altare e affreschi della

lunetta del *Pinturicchio*. Seconda cappella: la Concezione, del *Maratta*. Terza cappella: dipinti del *Pinturicchio*. Quarta: bassorilievo del XV secolo. L'antica immagine della Madonna sull' altar maggiore è fra quelle che diconsi di *S. Luca;* del *Pinturicchio* sono le pitture della vôlta del coro; e di *Cantuccio* e *Sansovino* i due bellissimi mausolei in marmo. Nella cappella seguente, Assunta di *A. Caracci;* le pitture laterali del *Caravaggio*. La penultima, della famiglia Chigi, venne eretta con disegni di *Raffaello;* e di lui son pure i cartoni per le pitture del fregio, pe' mosaici della cupola e del quadro dell'altare. Anche la statua di Gionata sulla balena è disegno di *Raffaello*, eseguito da *Lorenzetto*. Quelle di Elia, Daniele, Abacuc sono opera del *Bernini*. Il monumento della principessa Odescalchi Chigi è disegno di *P. Posi*.

S. Maria in Transtevere. Piazza dello stesso nome. Fu eretta nel 224 da papa Calisto, e credesi la prima chiesa pubblica in Roma. Ammirasi nella vôlta un bel lavoro del *Domenichino*, rappresentante l'Assunta.

S. Maria in Vallicella. Piazza dello stesso nome. Le pitture della vôlta e della cupola sono di *Pietro da Cortona*. Sull'altar maggiore e sulle pareti laterali, bei quadri di *P. Rubens*. Nella cappella di S. Filippo Neri, mosaico copiato da un quadro di *Guido*. La Vergine al Tempio e la Visitazione a s. Elisabetta sono opere di *F. Barocci*. Nella sagrestia, statua di s. Filippo Neri dell'*Algardi;* affreschi nella vôlta di *Pietro da Cortona*.

S. Maria della Vittoria. Piazza di Termini. La facciata è disegno del *Soria;* l'interno di *C. Maderna*. Nella seconda cappella, bel quadro del *Domenichino*, rappresentante la Madonna col Bambino e s. Francesco; del medesimo sono pure le pitture laterali. La statua di san Giuseppe coll'Angelo sull'altare della Croce è di *Domenico Guidi*. Il gruppo rappresentante s. Teresa in estasi e un Angelo che vedesi nella cappella di questa Santa, è opera riputatissima del *Bernini*. Nella cappella della Trinità, quadro del *Guercino* e affreschi di *Guido*.

S. Martino. Via dello stesso nome. I paesaggi che veggonsi sulle pareti delle due navate laterali sono del *Poussin*. Nella cappella del Carmine, marmi e pitture di *A. Cavallucci*. Scendendo per una scala sotto l'altar maggiore, si arriva nella Chiesa sotterranea, che credesi abbia servito pel Concilio romano del 324, e vuolsi fondata da Costantino.

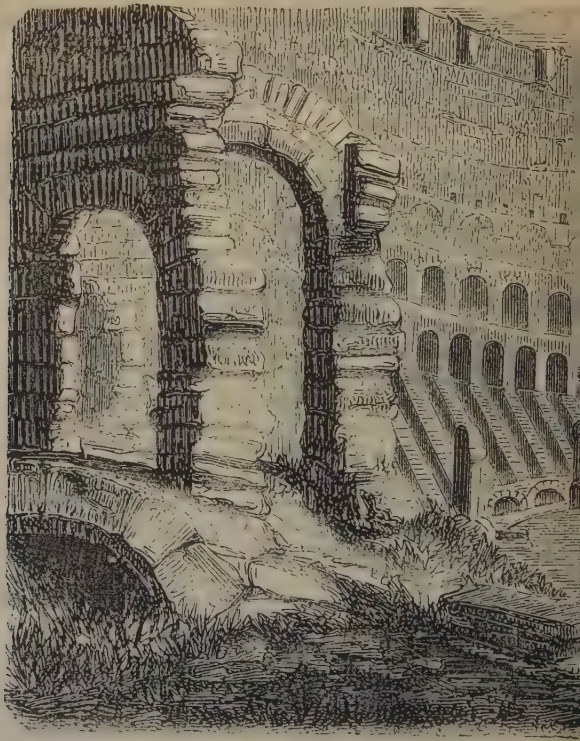
S. Onofrio. Via dello stesso nome sul Gianicolo. Sulla porta esteriore, Madonna del *Domenichino*. Dipinti all'altar maggiore del *Peruzzi* e del *Pinturicchio*. In questa chiesa riposa il corpo di Torquato Tasso, che morì nell' annesso convento, nel quale vedesi un affresco di *Leonardo*, rappresentante la Madonna. Si mostrano ai curiosi ancora diversi oggetti del gran poeta, nella cella ove spirò il 15 aprile del 1595.

S. Pietro in Montorio. Via dello stesso nome sul Gianicolo. I dipinti della prima cappella a dritta entrando furono eseguiti da *Sebastiano del Piombo*, sopra disegni di *Michelangelo*. Il quadro della Conversione di s. Paolo e gli affreschi della quarta cappella sono di *G. Vasari*. Il quadro rappresentante s. Giovanni Battista nella cappella dello stesso nome è di *Daniele da Volterra*. Nel chiostro vedesi il celebre Tempietto, di *Bramante*.

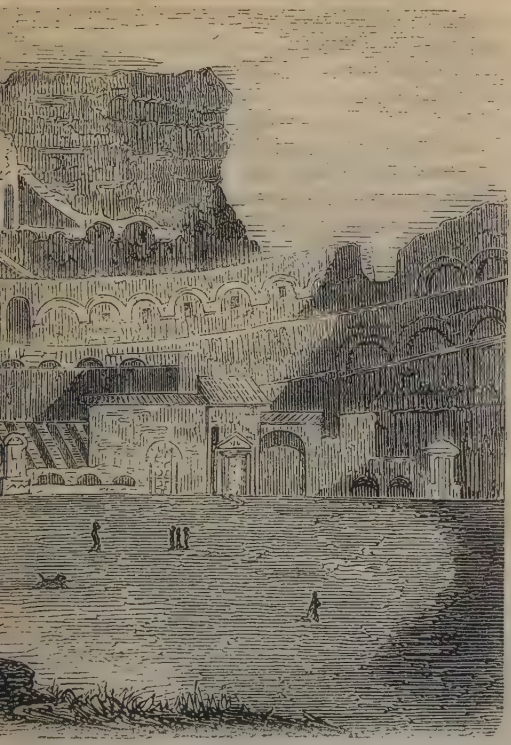
Questa chiesa ebbe molti guasti nell'assedio dei Francesi del 1849.

S. Pietro in Vincoli. Piazza dello stesso nome sull'Esquilino. La grand' opera che qui si ammira è il Mosè nel mausoleo di Giulio II, di *Michelangelo*, una delle più celebri statue della scultura moderna. Nel primo altare a destra, un s. Agostino del *Guercino;* e in altra cappella, altro quadro del medesimo, rappresentante s. Margherita. Sull'ultimo altare, una Pietà colle tre Marie, attribuita al *Pomarancio*. Nella sagrestia, un san Pietro di *Domenichino*.

S. Trinità de' Monti. Sopra la piazza di Spagna. Questa chiesa, costruita nel 1494 da Carlo VIII re di Francia, è oggi posseduta dalle dame del Sacro Cuore francesi, che si applicano all' educazione delle damigelle.



Colosseo



(v. 39)

Ammiransi nella cappella terza a destra bei dipinti di *Daniele da Volterra*, eseguiti da' suoi allievi; nel quadro dell'Assunta, la figura a destra, che mostra la Vergine, è il ritratto di Michelangelo. L'Assunta dell'ottava cappella e le pitture della vôlta sono di *Giulio Romano;* la Deposizione dalla Croce dell'ultima cappella fu eseguita da *Daniele da Volterra*, sotto la direzione di *Michelangelo*. È uno dei migliori dipinti di Roma.

Palazzi e Gallerie. — PALAZZO DEL VATICANO. — Quest'immenso edifizio è una riunione di palazzi eretti in diversi tempi dai pontefici, mercè l'opera dei più celebri architetti. È a tre piani, e vi si contano 200 scale secondarie, 8 scaloni, 20 corti principali. Le sale e le stanze cui danno accesso si valutano ad oltre 12 mila, compresi i sotterranei. Le gallerie, le cappelle, la biblioteca, il museo, il giardino sono le parti che attirano in particolar modo l'ammirazione del visitatore.

L'ingresso al Vaticano è dal colonnato a destra della piazza di S. Pietro, e dal corridojo che conduce allo scalone reale. A destra di questo corridojo si ascende lo scalone che conduce alla CORTE DI S. DAMASO, attorniata da portici. Colà si avranno facilmente le indicazioni per giungere alla cappella Sistina, alle Logge, al Museo, ecc., aperti tutti i giorni dalle 9 alle 3.

SALA REGIA. Serve di vestibolo alle celebri cappelle Paolina e Sistina. I grandi affreschi, di cui è decorata, rappresentano fatti storici, accaduti sotto i diversi pontefici; come a dire Gregorio IX, che scomunica Federico II; la battaglia navale nel seno di Corinto, ecc.

CAPPELLA SISTINA. Venne fatta costruire da Sisto IV nel 1473, con disegni di *Baccio Pintelli*. Ivi sono i grandi affreschi di *Michelangelo;* cioè nella vôlta la Creazione del mondo e varî fatti del Vecchio Testamento con profeti e sibille all'intorno; nel fondo della cappella, il Giudizio Universale, che è riputato l'opera più grandiosa in questo genere che si conosca. Gli altri dipinti sulle pareti sono del *Signorelli*, del *Perugino*, del *Botticelli*, del *Pinturicchio*, del *Ghirlandajo*, del *Rosselli*, del *Salviati*, ecc.

Cappella Paolina. Fu eretta da Paolo III, con disegni del *Sangallo*. Il Martirio di s. Pietro e la Conversione di s. Paolo sono due celebri affreschi di *Michelangelo*, ma alterati dal tempo; le altre pitture appartengono ai fratelli *Zuccari* e a *Sabatini*.

Sala Ducale. Non ha nulla di ragguardevole. Nella parte del palazzo occupata dal Papa distinguesi la magnifica Sala Clementina, e negli appartamenti un Cristo di *Van-Dyck;* una Risurrezione di Lazzaro di *Muziano*, ed altri dipinti preziosi del secolo XVIII.

Logge di Raffaello. Queste stanze vennero incominciate, per ordine di Giulio II, da *Bramante*, e terminate sotto Leone X da *Raffaello*. Gli arabeschi del primo piano sono opera di *Giovanni da Udine*, con disegno di *Raffaello*. È nel secondo piano che conservansi in quattro stanze i 52 dipinti conosciuti particolarmente col nome di Logge di *Raffaello*, eseguiti sopra i suoi cartoni da varî suoi allievi: quali *Giulio Romano*, *Pierino del Vaga*, *Raffaellino del Colle*, il *Fattore*, *Pellegrino da Modena*. Ma il Padre Eterno che separa il Caos e che vedesi sotto la vôlta della prima arcata è tutto di mano del grande artista.

Stanza dell'incendio del Borgo. Contiene quattro composizioni: cioè Leone IV, che con un segno della Croce spegne l'incendio; Papa Leone avanti Carlo Magno; Vittoria di Leone IV sui Saraceni; Incoronazione di Carlo Magno per Leone III. Le pitture della vôlta sono del *Perugino*.

Stanza della Scuola d'Atene. Dicesi anche della Signatura, perchè qui i pontefici sottoscrivono gli atti della S. Sede. Vi si ammirano altre quattro grandi composizioni, che rappresentano la Teologia, la Filosofia, il Parnaso, la Giurisprudenza; in tutto 52 figure, opera delle più stupende di *Raffaello*.

Stanza d'Eliodoro. I soggetti sono: Eliodoro cacciato dal Tempio; S. Leone I che arresta Attila alle porte di Roma; il Miracolo di Bolsena; Liberazione di s. Pietro.

Sala di Costantino. I soggetti sono: la Battaglia di

Costantino; l'Apparizione della Croce nel Labaro a Costantino; Battesimo di Costantino; Donazione di Roma fatta al Papa da Costantino. Raffaello morì prima che fossero compiti questi lavori, i quali furono terminati da' suoi allievi.

Dalla corte di S. Damaso si può ascendere direttamente alla Galleria dei quadri, prendendo lo scalone vicino alla fontana.

Galleria dei quadri del Vaticano. Questa galleria è celebre non per la quantità, ma per la qualità dei quadri, che sono tutti di sommo pregio, ed erano già stati involati dai Francesi. Ivi si ammira: la Trasfigurazione di *Raffaello*, l'Adorazione dei pastori di *Murillo*, s. Nicola da Bari del *B. Angelico*, s. Caterina di *Murillo*, Miracolo di s. Giacinto di *Benozzo Gozzoli*, Madonna col Bambino e Santi di *Bonifazio Veneziano*, tre Santi del *Perugino*, le Virtù Teologali di *Raffaello*, S. Famiglia e Santi di *Garofolo*, Gesù morto di *C. Crivelli*, Vergine col Bambino e s. Gerolamo del *Francia*, Pietà del *Mantegna*, s. Tomaso nel *Guercino*, Annunciazione, Adorazione dei Magi e Circoncisione di *Raffaello*, s. Giovanni Battista del *Guercino*, Abbozzo del s. Gerolamo di *Leonardo*. — II Sala: Comunione di s. Gerolamo del *Domenichino*, Madonna di Foligno di *Raffaello*, la Trasfigurazione dello stesso. — III Sala: S. Sebastiano di *Tiziano*, s. Margherita da Cortona del *Guercino*, Martirio di s. Lorenzo dello *Spagnoletto*, Maddalena del *Guercino*, Vergine incoronata del *Pinturicchio*, Risurrezione del *Perugino*, Madonna e gli Apostoli di *G. Romano*, Presepio di *Giov. Spagna*, Incoronazione della Vergine di *Raffaello*, Madonna e Santi di *P. Perugino*, Madonna col Bambino di *Sassoferrato*, Pietà di *Michelangelo da Caravaggio*, due quadri di *Niccolò Alunno*, il pontefice Sisto IV di *Melozzo da Forlì*. — IV Sala: Martirio dei ss. Processo e Martiniano di *Valentin*, Crocifissione di s. Pietro di *Guido Reni*, Martirio di s. Erasmo di *N. Poussin*, Annunciazione di *F. Barocci*, s. Gregorio Magno di *A. Sacchi*, s. Michelina di *Barocci*, Madonna e Santi

del *Moretto*, s. Elena di *P. Veronese*, Madonna e due Santi di *Guido*, Madonna della cintura di *Cesare da Sesto*, s. Romualdo di *A. Sacchi*, Redentore del *Correggio*.

Arazzi di Raffaello. Questi arazzi sono collocati nella lunga galleria sotto il giardino del Vaticano. I disegni sono del grande artista.

Museo Vaticano. — Le gallerie di pittura già passate in rassegna fan parte dell'insieme dei grandi musei del Vaticano; quelle qui sotto specificate sono consacrate ai monumenti dell'arte antica.

Galleria Lapidaria. È situata al primo piano. Una prima divisione è dedicata alle iscrizioni e ai monumenti pagani e cristiani raccolti nelle diverse catacombe. Una inferriata separa questa prima galleria dalla seguente.

Museo Chiaramonti. — Braccio nuovo. Questa galleria lunga oltre 68 metri fu costrutta nel 1817. La statua dell'Atleta, trovata nel 1849, n'è il principale ornamento.

Gran Galleria. È divisa in 30 scompartimenti e contiene un'immensa quantità di busti, bassirilievi, sarcofagi, frammenti, ecc., tutti di gran rilievo per l'arte.

Museo Pio Clementino. — Vestibolo Quadrato. Principale ornamento è il Torso di Belvedere, frammento d'una statua d'Ercole in riposo, opera di *Apollonio* ateniese. Si rinvenne nelle terme di Caracalla, ed eccitò l'ammirazione di Buonarotti. A destra, statua sepolcrale d'una matrona giacente; più avanti Tomba di Cornelio Lucio Scipione Barbato, bisavolo di Scipione l'Africano.

Vestibolo Rotondo. Nel centro, vasca di marmo di buonissimo scalpello. Nelle nicchie, frammenti di statue, tutti di gran pregio. Fuori della finestra un anemoscopio coi nomi de' venti in greco e in latino. Dal balcone, bellissima veduta che acquista a questa parte del Vaticano il nome di *Belvedere*.

Stanza di Meleagro. La statua di Meleagro passa per uno dei capolavori dell'arte greca. A destra, bassorilievo che contiene l'apoteosi di Omero; altro a sinistra che rappresenta un porto di mare, una bireme con soldati.

Traversando una piccola porta si può vedere la celebre scala a spirale di *Bramante*.

Cortile del Belvedere. Questa corte di forma ottagona è circondata da un portico, sostenuto da 16 colonne di granito con quattro gabinetti agli angoli. Ivi sono i capolavori di scultura del Vaticano.

1.° Gabinetto. Il Perseo e i Pugillatori del *Canova*. Bassorilievo rappresentante Bacco e Arianna nell' isola di Nasso, Prigionieri che invocano la clemenza del vincitore, altro bassorilievo. Statua d' un' imperatrice sotto le spoglie di Venere, con Cupido. Achille, dopo uccisa Pantasilea, regina delle Amazzoni.

2.° Gabinetto. Mercurio del Belvedere, ovvero Antinoo, trovato sull' Esquilino. I Genii delle stagioni sopra un sarcofago. Altro sarcofago colle Nereidi, che portano le armi di Achille.

3.° Gabinetto. Il Laocoonte co' suoi due figli, lavoro, secondo Plinio, di *Agesandro*, *Polidoro*, *Atenodoro*, rodiani. Ritiensi come uno dei portenti dell' arte antica, sebbene nell'insieme abbia un po' del teatrale. Bassorilievo rappresentante Augusto in atto di offrire un sacrifizio.

4.° Gabinetto. Ivi si ammira la famosa statua dell' Apollo del Belvedere, trovata ad Anzio al principio del secolo XVI.

Sala degli Animali. Meritano speciale considerazione: il Gruppo di un Tritone che rapisce una ninfa; Ercole col cerbero incatenato; statua di Diana; un leone che divora un cavallo morente; un cervo in alabastro; Ercole e il leone di Nemea; Ercole che uccide Diomede e i suoi cavalli. Statua equestre di Commodo.

Gallerie delle Statue. Citansi come principali: statua di Clodio Albino; mezza figura d'Amore, *lavoro greco;* statua di Pallade; Penelope seduta; un'Amazzone; Giunone; Urania; simulacro di Settimio Severo; Adone ferito; Arianna dormente; un gran bacino in alabastro.

Sala dei Busti. — In una nicchia ammirasi specialmente il famoso Giove, detto dei Verospi.

Gabinetto delle Maschere. I dipinti nella vôlta sono del *De Angelis*. Fra le principali opere ammiransi: una danzatrice; due bassirilievi col carro del sole; Venere che esce dal bagno; Diana lucifera, bassorilievo colle fatiche d'Ercole; Fauno in rosso antico; statua di Paride; simulacro di Minerva; statua di Ganimede; Adone e Cupido; bassorilievo con Minerva, Giunone, Bacco ed Ercole fanciullo.

Sala delle Muse. Le Muse, che qui si veggono, vennero trovate a Tivoli in un bosco d'ulivi, ove probabilmente esisteva la villa di Cassio. La collezione è completa, se si eccettua Urania. Veggonsi pure molte erme rappresentanti l'effigie di personaggi greci.

Sala Rotonda. Nel mezzo, gran vasca di porfido di un sol pezzo di circa 45 piedi di circonferenza. Sul pavimento, prezioso mosaico, trovato ad Otricoli. Fra i pilastri, nelle nicchie, ammiransi statue colossali; varî busti; una testa di Giove; l'imperatore Commodo sotto la figura di Ercole; statue di Augusto, Antonino Pio, Ercole, Giunone, Bacco, ecc.

Sala a croce greca. Porta assai maestosa, sia per la grandezza che per gli ornamenti e i simulacri. Statua di Augusto, nuda dal mezzo in su; altra di Lucio Vero. Grande urna di porfido rosso, di un sol pezzo, ove fu sepolta Costanza, figlia di Costantino. Altra ancora più grande di Elena, madre di Costanza, con figure equestri di soldati, di schiavi, ecc., quasi in rilievo intero. Succede una statua nuda d'uomo, altra velata con toga, e veggonsi sfingi, busti, teste, mensole di buon scalpello, ecc.

Museo Egizio. Occupa varie sale e gabinetti, e gli oggetti in idoli, statue, mummie, papiri furono trovati la più parte negli scavi di Roma e nelle sue vicinanze.

Museo Etrusco Gregoriano. Gli oggetti che ivi si custodiscano furono scoperti dopo il 1820 nelle necropoli dell'Etruria.

Biblioteca Vaticana. — È la più ricca d'Italia in manoscritti greci, latini, italiani ed orientali. Venne fondata da Nicolò V, ed è aperta ogni giorno dalle 9 ore

a mezzodì. Ne' suoi compartimenti veggonsi due Musei: l'uno profano che contiene una grande raccolta di oggetti antichi, come idoli in bronzo, pietre incise, lavori in avorio, in oro, mosaici, ecc.; l'altro sacro, e contiene un'infinità di oggetti che servirono al rito de' primi cristiani, come lampade, calici, croci, ciborî, ecc.

Gabinetto dei Papiri. Gli affreschi sono del *Mengs*. I papiri che ivi si conservano riguardano atti del X, XI e XII secolo. Nella sala attigua, detta delle Pitture antiche, veggonsi dipinti del *Margaritone*, di *Cimabue*, di *Giotto*, di *Masaccio*, di *Fra Angelico*. In altra sala ammirasi il celebre affresco scoperto nel 1606 sull'Esquilino sotto le rovine di un'antica casa, detto le Nozze Aldobrandine dal nome del proprietario. Pio VII lo acquistò per 10 mila scudi, perocchè riguardavasi allora come il monumento più prezioso della pittura antica. Ma dopo le scoperte delle rovine di Pompei perdette una parte della sua importanza.

Appartamento Borgia. Venne incominciato da papa Alessandro VI, e terminato da Leone X. Gli affreschi delle prime tre stanze sono del *Pinturicchio;* quelli della quarta, detta di Leone X, furono eseguiti da *Giovanni da Udine* e *Pierino del Vaga* sotto la direzione dell'*Urbinate*. Vi si ammirano i sette pianeti figurati nelle sette divinità; e ogni nome è tratto su carro da animali simbolici. In queste stanze veggonsi pure statue e bassirilievi di gran pregio.

Giardini del Vaticano. Sono due, l'uno detto *della Pigna*, a cagione d'un enorme frutto di pino in bronzo che vi si vede; l'altro chiamato Villa Pia, dall'elegante casino che lo adorna. *Pirro Ligorio* è l'architetto di sì splendido edifizio, costrutto in origine per Pio IV.

Palazzo del Quirinale. — Era la residenza estiva dei papi prima che passasse in proprietà dello Stato. Fu incominciato da Gregorio XIII nel 1574 e ultimato da Clemente XIII, coll'opera di celebri architetti, fra cui il *Maderna*, il *Bernini*, il *Fuga*. Il cortile più grande è lungo 98 metri e largo 53, circondato da tre lati di por-

tici sostenuti da 44 pilastri. Nelle sale grandiose ammiransi dipinti del *Lanfranco*, del *Correggio*, del *Baroccio*, del *Guercino*, del *Domenichino*, del *Guido*, di *A. Carracci*, di *Giulio Romano*, ed un bassorilievo del *Thorwaldsen*. Il quadro dell'Annunciata sull'altare della cappella è di *Guido;* e di lui sono pure gli affreschi. In questo palazzo si tenevano i conclavi. Vi è annesso anche un vasto giardino con bei viali e fontane e statue. È ora residenza reale.

Campidoglio. — *Michelangelo*, in età già avanzata, si adoperò per ordine di Paolo III nei lavori monumentali di questa celebre parte dell'antica Roma. Essa è adorna di tre grandi edificî; Palazzo del Senatore, dei Conservatori, del Museo Capitolino.

Palazzo del Senatore. La facciata fu incominciata da *Michelangelo* e terminata da *Giacomo della Porta* sullo stesso disegno. Il grandioso scalone è ornato da una bella fontana, su cui s'innalzano tre statue antiche rappresentanti il Nilo, il Tevere, e una Minerva seduta. Dalla torre si gode la vista di uno stupendo panorama. (Si può visitarlo tutti i giorni dalle 9 alle 3).

Palazzo dei Conservatori. Al piano terreno conservansi molte anticaglie, fra cui le statue di Giulio Cesare e di suo nipote Ottavio Augusto, e un modello della famosa colonna rostrata innalzata in onore di Cajo Duillio, primo vincitore della flotta cartaginese.

Nell'Appartamento dei Conservatori, composto di sette sale, veggonsi affreschi del cavaliere *D'Arpino*, di *Lauretti*, di *Daniele da Volterra*, di *A. Carracci*, del *Sodoma;* una quantità di statue antiche e moderne (Leone X, Urbano VIII del *Bernini*), e di frammenti, di grand'importanza per gli eruditi. Ammirasi in ispecie la lupa di bronzo allattante Romolo e Remo. *Michelangelo* vi lasciò pure il suo ritratto, fatto di sua mano: ha la testa di bronzo, e il busto di marmo. Nella cappella, il quadro della Vergine sull'altare è del *Nucci;* i quattro Evangelisti agli angoli, di *Michelangelo da Caravaggio;* a destra la Vergine col Bambino, del *Pintu-*

ricchio. (Si possono visitare le gallerie tutti i giorni dalle 9 alle 3, eccetto i dì festivi).

Pinacoteca. Fra i varî quadri ammirasi la Sibilla Persica, s. Petronilla del *Guercino.* Giuditta colla testa di Oloferne di *Giulio Romano.*

Protomoteca. Questo museo è una specie di Pantheon in onore dei grandi ingegni moderni che illustrarono l'Italia. Vi si veggono i busti di Galileo, di Dante, di Leonardo, del Colombo, dell'Alfieri e molti altri. Dei forestieri non ne sono ammessi che pochissimi, e son di quelli che passarono la maggior parte della loro vita nella penisola. Molti di questi busti furono scolpiti dal *Canova.*

Museo Capitolino. Disegno di *Michelangelo.* L'edifizio è destinato alle opere di scultura. In fondo alla corte, statua colossale dell'Oceano, già esistente nel foro di Marte, perciò detto *Marforio;* due Satiri, già esistenti nel palazzo Valle, e rinvenuti nel palazzo di Pompeo; statue di Endimione e Minerva, Diana, Pirro, ecc. (Si può visitarlo tutti i giorni dalle 10 alle 3).

Sala delle iscrizioni. Le 122 iscrizioni che cuoprono le pareti sono importanti per la cronologia, segnando il tempo che corre da Tiberio a Teodosio. Magnifica urna che esprime il combattimento dei Romani contro i Galli. Altare quadrato, sul quale sono figurate le fatiche di Ercole in istile greco antico.

Sala dell'Urna. Così detta dall'urna rinvenuta al Monte del Grano, a sinistra della via Tusculana. Sulle sue faccie sono espressi i fasti della guerra trojana relativi ad Achille, alla sua ira contro Agamennone per la rapita Briseide, e simili. In quest'urna fu trovato un vaso di vetro, in cui eran deposte le ceneri dei defunti, che si credono di Alessandro Severo e di sua madre Mammea. È noto sotto il nome di vaso di Portland e trovasi ora nel Museo britannico.

Sala dei Bronzi. Vi si vede un gran vaso in bronzo, trovato in mare a Porto d'Anzio; un cavallo pur di bronzo trovato nel 1849; due statue della Diana d'Efeso; la ta-

vola Iliaca, ove sono rappresentati gli avvenimenti della guerra di Troja; varî sarcofagi e il famoso mosaico delle Colombe, trovato nella villa Adriana.

Si visiteranno anche la GALLERIA, la SALA DEGLI IMPERATORI, la SALA DEI FILOSOFI, la SALA GRANDE, la SALA DEL FAUNO, la SALA DEL GLADIATORE, ricchissime di opere preziose. In quest'ultima si ammira in ispecie la statua del Gladiatore, trovata nel Porto d'Anzio, insieme coll'Apollo del Belvedere.

GABINETTO RISERVATO. Mediante una mancia al custode, si potrà visitare questo gabinetto, in cui si vede il gruppo di Amore e Psiche, Leda e il Cigno, la celebre Venere del Campidoglio, una delle più belle statue di Roma.

MUSEO DEL LATERANO. Nella prima sala è un bel mosaico estratto dalle terme di Caracalla; nelle successive, varî gessi improntati dai marmi del Partenone e dalle statue del tempio di Egina; la statua di Antinoo, trovata nella villa Adriana a Tivoli, e comprata per 11 mila scudi; statue di Marte, di Esculapio, di varî Cesari, una di Sofocle, opera greca. Al piano superiore, mosaici provenienti dalle terme di Caracalla. (È visibile tutti i giorni dalle 9 alle 4 pom).

MUSEO DELL'ACCADEMIA DI S. LUCA, Via Bonella, vicino al Foro. Ivi è la scuola di belle arti, diretta da pittori, scultori e architetti. Fra i molti dipinti notansi: una Sacra famiglia dell'*Albani;* s. Luca che dipinge una Madonna, di *Raffaello;* due paesaggi di *Salvator Rosa;* la Vanità di *P. Veronese;* le tre Grazie di *Palma il Vecchio;* Susanna del *Veronese;* la Fortuna di *Guido;* Lucrezia di *Cagnacci;* s. Girolamo dello *Spagnoletto;* l'Amor profano del *Guercino;* Diana di *Tiziano;* un piccolo Amore di *Guido;* la Vanità di *Tiziano;* affresco di *Raffaello*, rappresentante un Fanciullo; Sacra Famiglia di *Wan-Dick;* un Ritratto di *Tintoretto.*

Palazzi privati. — PALAZZO BARBERINI. Via delle quattro Fontane. Fu fatto costruire dal cardinale F. Barberini, e venne incominciato dal *Maderna* e ultimato dal

Bernini. Due grandi scale conducono al salone, ove *Pietro da Cortona* dipinse il Trionfo della Gloria.

Contiene, oltre la Biblioteca, una ricca collezione di quadri classici: il ritratto della Fornarina di *Raffaello*; la Schiava di *Tiziano;* il ritratto di Beatrice Cènci di *Guido;* Adamo ed Eva del *Domenichino;* Gesù Cristo fra i dottori di *A. Durer;* il casto Giuseppe di *Biliverti;* una bellissima Sacra Famiglia di *Andrea del Sarto;* Baccanali dell'*Albano;* Madonna di *Sodoma;* altre due Madonne del *Francia* e del *Bellini*. (La Biblioteca contiene più di 50 mila volumi, ed è aperta tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccetto la domenica; nell'inverno si apre dalle 12 alle 4).

Palazzo Borghese. Piazza dello stesso nome. Fu fatto costruire dal cardinale Dezza nel 1590. Grandioso cortile quadrato, con due ordini di archi sostenuti da 96 colonne di granito, doriche e corintie. Vi si veggono tre statue colossali di Giulia Pia, di Cerere e d'una Sabina.

Contiene una ricca Pinacoteca, visibile tutti i giorni dalle 9 alle 2, eccetto il sabato.

Palazzo Braschi. Piazza di Pasquino. Rimarchevole per l'architettura del *Morelli*. Scala notevole per marmi e statue antiche. È ora la sede del ministero dell'Interno.

Palazzo della Cancelleria. Fra Piazza Navona e Piazza Farnese. Il disegno è del *Bramante;* la porta, del *Fontana*. Il cortile è a doppio porticato con 44 colonne di granito egiziano. In una sala al primo piano, affreschi del *Vasari*. Sui gradini dello scalone di questo palazzo venne assassinato nel 1848 il ministro Pellegrino Rossi, nativo di Carrara. Nel palazzo della Cancelleria evvi ricca Biblioteca.

Palazzo Colonna. Piazza degli Apostoli. Contiene una galleria di scelti quadri, aperta tutti i giorni dalle 11 alle 3, eccetto i festivi. I giardini si estendono sulle alture del Quirinale.

Palazzo Corsini. Alla Lungara, in Transtevere. In questo palazzo abitò e morì nel 1689 Cristina, regina di Svezia. Vi è annessa una villa che si estende sul Gia-

nicolo. La maestosa scala a due rami conduce agli appartamenti, in cui si ammira una ricca Biblioteca e una distinta galleria, aperta il lunedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 3.

Palazzo Doria Panfili. Sul Corso. È uno dei più sontuosi di Roma, con una galleria che occupa 15 sale, visibile ogni martedì e venerdì dalle 10 alle 2.

Palazzo Farnese. Piazza Farnese. La sua architettura è delle più imponenti di Roma. Vi lavorarono successivamente *A. Sangallo*, *Michelangelo*, *Giacomo della Porta*. La corte quadrata è ornata di tre ordini di archi sovrapposti. Venne eretto colle pietre di travertino, prese dal Colosseo. La galleria è al primo piano.

Casino Farnese detto la Farnesina. Alla Lungara. Fu fatto erigere dal banchiere Agostino Chigi al tempo di Leone X con disegni di *B. Peruzzi*. Passò in proprietà dei duchi Farnesi, e più tardi della famiglia reale di Napoli. È celebrato specialmente per alcuni affreschi di *Raffaello*, che veggonsi in una sala, cioè: I varî fatti della favola di Amore e Psiche, disegnati dal grande artista ed eseguiti da *Giulio Romano*, dal *Fattore*, da *Raffaellino del Colle*. La ghirlanda di fiori in giro della vôlta è di *Giovanni da Udine*. In altra sala vedesi la celebre Galatea, di mano di *Raffaello*. La vôlta è opera di *Daniele da Volterra* e *Sebastiano del Piombo*. Sopra un fianco di questa sala ammirasi una bella testa disegnata col carbone da *Michelangelo* mentre aspettava Daniele suo allievo. Nel piano di sopra, varî dipinti del *Peruzzi* e del *Sodoma*. (Si può visitare il 1° e il 15 di ogni mese dalle ore 10 alle 12).

Palazzo Giraud, ora Torlonia. È architettura del *Bramante* (1504), di cui ammirasi principalmente la facciata.

Palazzo Massimi. Via delle colone de' Massimi. È uno dei capolavori di *B. Peruzzi* per architettura. Contiene alcuni buoni quadri e qualche statua rinomata.

Palazzo Rospigliosi. Via del Quirinale. Sorse sulle rovine delle terme di Costantino. In un casino nel giar-

dino ammirasi un prezioso affresco di *Guido*, rappresentante l'Aurora; il fregio in giro alla sala è di *Tempesta;* i quattro paesaggi di *P. Brill.* In altre sale, Adamo ed Eva del *Domenichino;* Sansone di *L. Caracci;* Diana dell'*Albani;* Sofonisba del *Calabrese;* i dodici Apostoli di *Rubens;* il Trionfo di Davide sopra Golia del *Domenichino:* Gesù Cristo colla Croce di *Daniele da Volterra;* i due Amanti di *Giorgione;* Andromeda di *Guido;* la Carità di *Cignani;* una Pietà di *A. Caracci;* Adamo ed Eva di *G. Palma.* (Si può visitare il mercoledì e il sabato dalle ore 11 alle 3).

Palazzo Ruspoli. Via del Corso. Suo principale ornamento è lo scalone, disegno di *M. Lunghi,* composto di 115 gradini di marmo bianco, tutti d'un solo pezzo. La galleria è lunga 80 piedi, larga 11 ½, alta 26. A piano terreno evvi il *Caffè Nuovo.*

Palazzo Sciarra. Piazza Sciarra lungo il Corso. L'architettura è di *F. Ponzio.* È adorna di una bella galleria, aperta il sabato dalle 10 alle 3.

Palazzo Spada. Piazza Capo di Ferro. Il disegno è di *G. Mazzoni,* la bella scala del *Borromini.* Possiede, fra le sculture antiche, le statue di Aristotele e di Pompeo Magno, trovate presso il palazzo della Cancelleria. È adorno anche d'una galleria, visibile tutti i giorni dalle ore 10 alle 12.

Palazzo Torlonia. Piazza di Venezia. Fu ricostruito quasi per intero sui disegni del *Cerretti.* I portici in giro alle due corti sono adorni di statue antiche e di busti e altre statue copiate dai migliori modelli. Contiene un teatro, una ricca collezione di quadri fiamminghi e italiani, e un bel gruppo in marmo di Ercole e Lica, scolpito dal *Canova.*

Palazzo di Venezia. Piazza di Venezia. Eretto con disegni di *Giuliano da Maiano* nel 1468 dal card. Barbò. Fu abitato da varî pontefici, e nel 1561 Pio IV ne fece dono alla Repubblica di Venezia. Passò in seguito a Casa d'Austria, ed ora è residenza del suo ambasciatore.

Case storiche. — Alfieri Vittorio. Palazzina Strozzi, ove scrisse la *Merope.* Via Strozzi Esquilino.

Buonarotti Michelangelo. Via de' Fornai, presso il Foro Trajano.

Cellini Benvenuto. Vicolo Cellini, presso S. Filippo.

Cortona Pietro (Da). Vicolo della Pedacchia, oggi Giulio Romano.

Goethe Wolfango. Via del Corso, presso la piazza del Popolo.

Metastasio Pietro. Via del Pellegrino, presso la Cancelleria.

Monti Vincenzo. Piazza di Spagna.

Pippi Giulio (detto Romano). Macel de' Corvi, presso piazza di Venezia.

Porcari Stefano. Presso S. Giovannino della Pigna.

Poussin. Piazzetta dei Trinitarî, 9 — quasi dirimpetto a quella di *Claudio Lorrain*, e nelle vicinanze quella di *Salvator Rosa*.

Rossini Giovacchino. Via de' Lentari, presso la piazza di Pasquino.

Sangallo. Oggi palazzo Sacchetti, via Giulia.

Sanzio Raffaello (da Urbino), Via de' Coronari, 124.

Zampieri Domenico (detto il Domenichino). Strada Prassede, presso S. Martino ai Monti.

Zuccheri. Via Sistina.

Tutte queste case sono decorate da epigrafi illustrative postevi dal Municipio di Roma dopo il 1870.

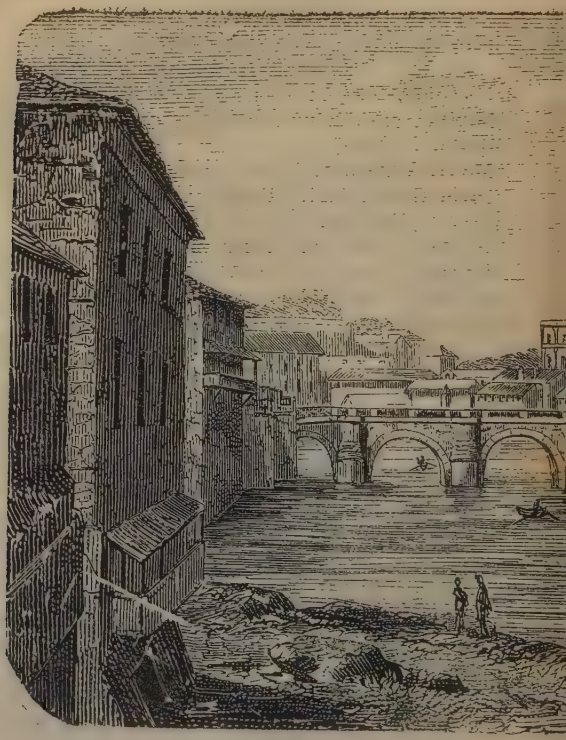
Biblioteche, Collegi, Accademie. — Oltre le Biblioteche del Vaticano, Barberini, Corsini già citate, evvi la:

Biblioteca Angelica, di oltre 100 mila volumi, vicino a S. Agostino, aperta tutti i giorni dalle 7 $^1/_2$ a mezzo giorno.

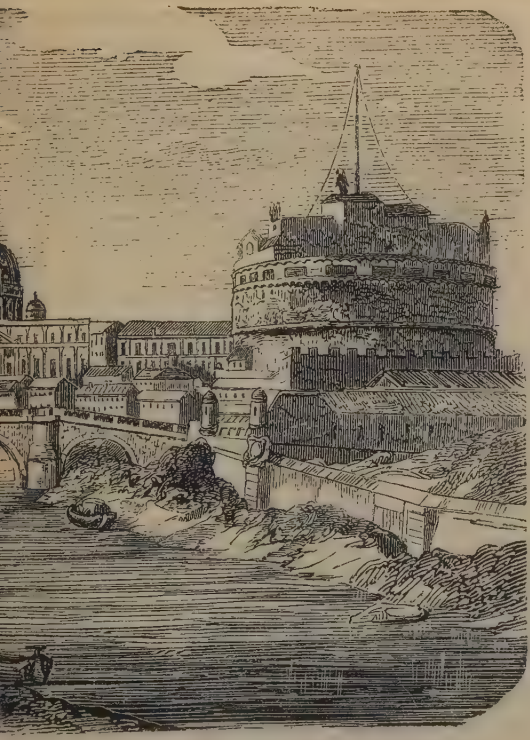
Biblioteca della Minerva. Nel convento dei Domenicani presso la chiesa di S. Maria sopra Minerva. Volumi 250 mila, aperta dalle 8 alle 11 antim.

Collegio Romano. Vicino alla chiesa di S. Ignazio. Biblioteca, Osservatorio astronomico, Museo di antichità, di storia naturale.

Collegio della Sapienza o Università. Disegno di *Michelangelo*. Biblioteca, Teatro anatomico, Gabinetti di storia naturale, Giardino botanico sul Gianicolo.



Castel Sant



(*Roma*)

Collegio de Propaganda Fide. Piazza di Spagna. Biblioteca di opere orientali, tipografia, ecc.

Accademia filarmonica, composta di dilettanti d'ambo i sessi.

Accademia filodrammatica, formata di dilettanti che rappresentano produzioni d'ogni genere.

Accademia di Francia, nella villa Medici, ricca sopra tutto in gessi. Arazzi di *G. Romano*.

Accademia d'Arcadia.

Ospedali. — Il principale è quello di Santo Spirito; può contenere da 3000 letti. Gli istituti di beneficenza sono numerosissimi in Roma.

Ville. — Queste case di campagna, che adornano la città e i dintorni, sono per lo più palazzi principeschi abbelliti di giardini e opere d'arte senza numero.

Villa Albani, ora Torlonia. Fuori di porta Salara. Contiene gran quantità di anticaglie, e statue e bassirilievi. La Galleria ha nella vôlta un famoso affresco di *Raffaello Mengs*, figurante il Parnaso; i chiaroscuri sono di *Lapiccola*. In una sala ammirasi il celebre bassorilievo di Antinoo, trovato nella villa Adriana a Tivoli.

Villa Borghese. Fuori di porta del Popolo. Fu in gran parte rovinata nell' assedio di Roma nel 1849 insieme alla piccola casa di campagna di Raffaello, compresa in questo recinto, e che da esso era stata abbellita di molti dipinti. Assai rinomata è ancora la bella raccolta di statue antiche e moderne che si conservano in questa villa, sebbene la miglior parte sia stata ceduta al principio di questo secolo dal principe Camillo Borghese a Napoleone I, che la pagò 8 milioni, e la trasportò nel palazzo del Louvre a Parigi. Il bel parco, che gira circa 6 chilometri, era già aperta a delizioso passeggio. Fra le statue antiche si possono citare quelle di Giunone, di Cerere, di Leda col Cigno, di Cupido, Apollo, Anacreonte, Dafne, ecc.; fra le moderne, Apollo e Dafne, David, Enea, del *Bernini;* Paolina Napoleone Borghese, sotto forma di Venere, del *Canova*. (Aperta tutti i giorni da mezzogiorno alle 4).

Villa Ludovisi. Monte Pincio. Sorge nel luogo ov'erano i giardini di Sallustio. Possiede tre Casini, di cui quello a sinistra fu costruito con disegno del *Domenichino*. Quello a destra contiene gran numero di sculture antiche, e un gruppo del *Bernini*, rappresentante Plutone che rapisce Proserpina. Il terzo Casino è celebre per l'affresco del *Guercino*, che raffigura l'Aurora che scaccia la Notte, spargendo un nembo di fiori. In altre sale veggonsi paesaggi del *Domenichino* e del *Guercino*. Nel giardino indicasi un Satiro scolpito da *Michelangelo*. (È aperta il giovedì dalle 12 alle 4. Dare una mancia di cent. 50 al custode).

Villa Madama. Monte Mario. Apparteneva già a Margherita d'Austria, figlia di Carlo V. Fu costruita con disegno di *Raffaello* e ultimata da *Giulio Romano*, che vi dipinse con *Giovanni da Udine* il portico, il fregio d'una sala ed una vôlta.

Villa Panfili Doria. Fuori di porta S. Pancrazio. È la più vasta di tutte, con bei viali, boschi, fontane, cascate d'acqua. Nel 1849 fu il teatro di un accanito combattimento tra i Garibaldini e i Francesi, e i giardini furono assai danneggiati. Il generale Oudinot vi pose poscia il quartier generale. (È aperta al pubblico il lunedì e giovedì).

Villa Torlonia. Fuori di Porta Pia. È adorna di pitture e sculture de' primarî artisti moderni. I giardini sono deliziosissimi per fontane, obelischi, grotte, serre, statue. Contiene anche un teatro e un ippodromo. (Si può visitarla il mercoledì mediante un permesso che si domanda al palazzo Torlonia in piazza Venezia).

Villa Millz. Monte Palatino. Sorge nel luogo ov'era già il Palazzo di Cesare Augusto.

Catacombe. Sono in numero di circa sessanta, e stendonsi a qualche distanza in varie direzioni intorno alla città di Roma. Formano un dedalo di strade sotterranee, di corridoj stretti e bassi, che presentano di tratto in tratto stanze o spazî quadrati, ad uso d'oratorî ai primi cristiani. In certi siti vi sono fin cinque piani di gallerie

scavate le une sulle altre. Secondo un calcolo del P. Marchi, se tutti questi sotterranei si disponessero in linea retta, formerebbero una strada lunga 1200 chilometri, fregiata di numerose tombe. Ogni giorno, si scuoprono nella campagna di Roma dei nuovi ingressi in queste catacombe; e i cristiani ne moltiplicarono gli accessi per meglio sfuggire alle persecuzioni dei pagani. Erano praticati nei giardini dei privati. Queste catacombe non furono del resto tutte scavate dai cristiani. Essi non fecero, in alcuni luoghi, che ingrandire i sotterranei, da cui gli antichi Romani estraevano la pozzolana.

Dintorni di Roma. — Via Appia. Fuori di porta S. Sebastiano. Questa strada monumentale fu cominciata dal censore Appio Claudio 312 anni prima dell'êra volgare, e condotta cogli anni fino a Brindisi, dopo toccato a Capua. Scorgonsi ancor oggi qua e là nelle campagne molti avanzi, come ponti, dighe, tombe; giacchè le famiglie patrizie avevano in uso di innalzare ai due lati della medesima, mausolei e celle mortuarie. In alcuni luoghi queste tombe formano ancora quasi una linea continua. La più bella e meglio conservata è quella di Cecilia Metella. Vien poscia quella di Seneca, quella dei figli di Sesto Pompeo, indi una tal serie di sepolcri da credersi in una vera necropoli.

Albano (ch. 29 colla ferrovia). — Alberghi: *Europa, Russia.* Città di 6000 abit,, è molto rinomata per la sua bella posizione in luogo elevato e la salubrità dell'aria. Le persone agiate vi cercano nell'estate un asilo contro gli ardori della stagione e il clima malsano della campagna romana. Vi si notano alcuni avanzi di antichità (Anfiteatro di Domiziano; una gran cisterna, ecc.) Il parco Doria è aperto al pubblico. Poco lungi è il:

Lago d'Albano, una delle più amene situazioni d'Italia. Il suo emissario fu scavato nel 394 av. Cr. per ovviare alle inondazioni. Il bacino non è altro che un cratere di spento vulcano.

Alba Longa. Sede della gente Silvia o Trojana, progenitrice di Roma: ritiensi che occupasse il luogo della Palazzuola, sulla sponda sud-est del lago.

Viadotto dell'Aricia, fatto costruire da Pio IX (1846-63), sul disegno dell'ingegnere *Bertolini*. È una specie di ponte che mette in comunicazione la città d'Albano col villaggio di Aricia, separate da un profondo burrone. È formato con bella invenzione da tre file d'arcate l'una sull'altra, fino a raggiungere la voluta altezza, che è di circa 60 metri. La lunghezza è di 300.

Aricia. Questo villaggio, di circa 1700 abit., porta ancora il nome dell'antica città d'Aricia, fondata quattordici secoli prima dell'êra volgare. Conserva tuttora i ruderi delle vecchie mura, ruine d'un tempio dedicato a Diana Aricina. Il territorio è quasi tutto proprietà del principe Chigi, il cui palazzo è opera del *Bernini*. A pochi passi dal villaggio vedesi un tratto della Via Appia, lungo 227 metri, largo 12 66, sostenuto da muraglie alte 13, con arcate per lo scolo delle acque. Una bella strada, ombreggiata, conduce a:

Genzano. — Albergo della *Posta*. Conta 5000 ab., in amenissima posizione. A due miglia di distanza, villaggio di **Nemi,** indi il:

Lago di Nemi, formato da un cratere di vulcano, 338 metri al disopra del livello del mare. In questi ultimi tempi si rinvennero sulle sue rive le vestigia di un tempio dedicato a Diana.

Frascati (ch. 19 colla ferrovia). In un giorno si può visitare anche Tusculano, Monte Cavo, ed essere di ritorno. — Alberghi: *Londra*, *Parigi*, *Trattoria della Campana*. Conta 5400 ab., situata in amenissima posizione sulle basse eminenze dei monti Albani. Bellissime le villeggiature che ne adornano le vicinanze. Tra le più celebri contasi la Villa Aldobrandini, costrutta co' disegni di *Giacomo della Porta*, con dipinti d'*Arpino;* la Villa Falconieri, con bei dipinti del *Maratta;* la Rufinella, proprietà del re Vittorio Emanuele. Credesi che il Casino disegnato dal *Vanvitelli* sorga sull'area dell'Accademia o Ginnasio della Villa di Cicerone.

Una strada a traverso una bella foresta, di circa tre miglia, da Frascati conduce a:

Grotta Ferrata, villaggio di 800 abit., con bella abbazia de' monaci greci di S. Basilio, con affreschi del *Domenichino* e un quadro di *A. Carracci.*

Tusculano. Possiede avanzi di un piccolo anfiteatro, di un teatro, del foro. Ivi nacque Catone. Convento dei Camaldolesi.

Marino, di 6500 ab. La CATTEDRALE possiede un san Bartolomeo del *Guercino;* la chiesa della TRINITÀ, un quadro di *Guido Reni.*

Per una strada assai pittoresca sulle sponde del cratere, che forma nel fondo il lago d'Albano, si sale a:

Castel Gandolfo, di 1600 ab., in posizione amenissima e salubre. È rinomato per la villeggiatura dei pontefici. Il palazzo è architettura di *C. Maderna;* la chiesa, del *Bernini;* ha un bel quadro, s. Tomaso da Villanova, di *Pietro da Cortona;* un' Assunta del *Maratta.* Da qui si può andare ad Albano per un viale ombreggiato da quercie.

Rocca di Papa. Borgo di 2000 abit., a cui si giunge per strade assai deliziose da Marino, o da Grotta Ferrata. Da Albano vi si può arrivare in due ore a cavallo. Salendo da questo borgo ad una bellissima foresta di castagni, e passando da un prato che vuolsi un campo d'Annibale, si va al:

Monte Cavé *(mons Albanus).* Altezza sul livello del mare 951 metri. La sua cima, coronata anticamente dal tempio di *Giove Laziale,* edificato da Tarquinio il Superbo, presenta un mirabile prospetto di tutta la regione, che è il teatro de'sei ultimi libri dell'*Eneide.* Alle falde veggonsi i laghi d' Albano e di Nemi, più lungi Roma colla sua campagna, le coste del mare adorne di foreste, il lago di Bracciano e i monti Cimino e Soratte. Quando il cielo è sereno scopronsi perfino i monti della Sardegna.

Tivoli. Tramway a Vapore da Roma a P. S. Lorenzo (ch. 29). Questa linea passa a 4 chil. su un torrente che emana un odore di gas idrogene solforoso, indi sul Teverone a Ponte Mammolo. In queste vicinanze si possono

visitare le *Grotte di Cervara*, dalla quale si gode una vista assai pittoresca. A chil. 20 si arriva allo stabilimento delle *Acque Albule* attraversando i canali della Solfatara. Detto stabilimento è fornito di grandiose vasche, gabinetti per bagni, ove l'acqua sulfurea scorre continuamente rinnovata; vi sono apparecchi per la polverizzazione dell'acqua. È assai malsano il trattenervisi dopo il tramonto del sole. A chil. 24 si passa l'Aniene sul ponte Lucano, e poco stante si vede il Sepolcro della famiglia Pealuzia. Da questo punto il Tramway continua a salire sino a Tivoli, che prospetta sulla montagna. — Alberghi: *Regina*, *Sibilla*, *Falcone* e *Vessillo*. Abitanti 7000; evvi Posta e Telegrafo. Uscendo dalla città si arriva alla:

Villa Adriana, celebre pe' grandi monumenti che l'imperatore Adriano vi fece costruire ad imitazione di quelli che maggiormente lo avevano impressionato viaggiando la Grecia e l'Egitto. Tracciò egli stesso il perimetro di questa villa di otto miglia di circuito, e vi fece erigere il Liceo, l'Accademia, il Pritaneo, il Pecile d'Atene, il Canopo d'Egitto, il Tartaro, i Campi Elisi, la Valle di Tempe, Terme, Teatri, Templi, ed un magnifico palazzo nel centro, cui pure erano unite le caserme per le guardie pretoriane. Oggi più non si veggono che poche rovine. Credesi che Totila ne cominciasse la devastazione.

Tempio della Sibilla, innalzato sulla vetta di una rupe in faccia alla cascata dell'Aniene. Delle 18 colonne ond'era circondato, non ne rimangono che 10.

Cascatelle. Dal tempio della Sibilla un sentiero fatto dal generale Miollis conduce in fondo di una spelonca alle Grotte di Nettuno o delle Sirene, ove si veggono diverse cascate.

Villa di Mecenate. Le sue rovine, le più grandiose di Tivoli, credesi abbiano appartenuto ad un vasto tempio di Ercole Tiberino. Vi fu praticato un canale, nel quale scorre un rapido torrente, che si precipita nella valle, formando una bella cascata.

Le Ville di Quintilio Varo, di Sallustio, di Catullo, di Cassio, presentano pure diverse antichità.

Villa d' Orazio. Il gran nome di questo poeta invita i viaggiatori a cercare nella montagna della Sabina il luogo ove sorgeva la sua villa d' Ustica. Si ascende (20 chil.) l'Aniene fino a **Vicovaro**; di là si prende, al nord, la direzione pel villaggio di **Rocca Giovane**, e si continua a salire fino a un colle, detto il *Colle del Poetello*. Vuolsi che sia qui il vero luogo ove sorgeva il fondo di Orazio, al piè del monte *Corgnaletto*.

Subiaco (28 miglia da Tivoli). — Alberghi: *Europa*, *Pernice*. Conta 6400 abit., in luogo assai pittoresco, sul pendío del monte Cavo. Trae il nome dai laghi artificiali *(Sub lacum)* d'una villa di Nerone, di cui veggonsi ancora i ruderi. È culla dell'Ordine dei Benedettini; ed ivi fu stampato il primo libro in Italia (Lattanzio, 1465). Havvi il convento di S. Scolastica, pregevole per architettura gotica del secolo XI.

Palestrina, di 540 abit., antichissima (il *frigidum Prœneste* di Orazio), con avanzi di mura pelasgiche. E costruita sull' area di un vastissimo tempio, detto della Fortuna, di cui ancor si vede qualche rudere nella villa Barberini. Vi si va per la via Labicana, uscendo da Roma per la porta Maggiore.

Lago di Bracciano (28 ch. da Roma). Occupa il fondo di un cratere, ed ha un circuito di 33 chil. e 300 metri di profondità.

Da Porta S. Paolo di Roma, strade che conducono a Ostia e alle ville della costa del Lago, a Laurento, a Lavinio, a Ardea, ecc.

Ostia (20 chil. da Roma). Conta pochissimi abit., e anche questi si ritirano nell' estate, a cagione dell' aria malsana. La cittadella serve di prigione ai galeotti, che lavorano agli scavi dell'Antica Ostia. Per questi lavori già si misero allo scoperto piazze, terme, templi, vie e case private, e si rinvennero molti oggetti d'arte. A due miglia da Ostia:

Castel Fusano, fabbricato nel secolo XVII dal prin-

cipe Chigi in mezzo a una foresta di pini in riva al mare.

Gli amatori di cose antiche arrivano anche ad **Ardea,** ove scorgonsi ruderi di muraglie.

Porto d'Anzio (35 chil. da Roma). Piccola città frequentata nella stagione dei bagni. Ivi furono trovate ai tempi di papa Giulio II le due celebri statue dell'*Apollo del Belvedere* e del *Gladiatore morente.*

A poca distanza sorge la borgata di **Nettuno,** patria del Segneri.

VIAGGIO 40°.

Pescara — Solmona — Aquila.

Chil. 127 colla ferrovia.

Pescara (Vedi Viaggio 33°).

Chieti (ch. 15), capoluogo della provincia dell'Abruzzo Citeriore. Albergo: *Sole.* Il territorio abbonda di cereali, olivi, eccellenti uve e frutta squisite. La città è in vetta d'un'amena collina ed è adorna di belle chiese, palazzi, decenti case e vaste piazze. Ha Istituti d'ogni sorta, sì di beneficenza che di educazione. L'industria manifatturiera colloca Chieti fra le prime d'Italia. Fu metropoli della regione dei Marruccini, e mostra tuttora avanzi di pubblici edifizî pagani. Abit. 21,855. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Manopello (ch. 9). Comune dal territorio fertilissimo che abbonda di grani, uve ed ulivi; da cui vini ed olî squisiti. Abit. 4030. Ufficio di Posta.

Dopo **Alanno,** piccolo Comune,

S. Valentino (ch. 8), grosso borgo nell'Abruzzo Citeriore, circondato da mura a guisa di fortezza. Ha territorio fertile e pubbliche Scuole. Abit. 4000. Ufficio di Posta.

Torre de' Passeri (ch. 7), grosso borgo nel cui re-

cinto vi sono fabbriche di vasi di creta, tintorie, concie di pelli. Abit. 3428. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Bussi, nel cui territorio ubertoso raccolgonsi in copia uve e cereali. Il villaggio è in amena collina. Abit. 1680,

Popoli (ch. 14). Alberghi: *Posta*, *America*. Città in pittoresca posizione, in una valle, sulla destra dell'Aterno che quivi prende nome di Pescara. Ha territorio fertile, e gli agricoltori del luogo colle acque del Callistro rianimano la vegetazione e rendono fruttifere le piante che nei mesi invernali si assiderano. Popoli ha Istituti di beneficenza e pubbliche Scuole. Abit. 7300. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Pèntima (ch. 5). Vuolsi sia fabbricata sulle rovine dell'antica *Corfinio*, metropoli dei Peligni. Della sua grandezza vedonsi i ruderi, fra' quali è notevole un acquedotto, che alcuni animosi solmonesi restaurarono e riattivarono con grandioso lavoro, per restituire fecondità, mediante l'irrigazione, alle sottoposte campagne. Nelle vicinanze vi sono sorgenti d'acque ferruginose, Abitanti 2550.

Pratola (ch. 4). Abit. 6800. Il territorio è fertile e ben coltivato. Il grosso borgo ha pubbliche Scuole ed Ufficio di Posta.

A chil. 24 da Pratola, evvi **Celano**, città che ebbe molto a soffrire durante la rivoluzione di Masaniello (1697). Il territorio, che distendesi in una vallata tra' monti, è fertile in alberi fruttiferi, ortaggi, cereali, viti. Vi abbonda il selvaggiume, specialmente d'uccelli acquatici nelle vicinanze del lago Fucino. Abit. 6779. Ufficio di Posta.

Proseguendo oltre Celano per altri chil. 10, giungesi ad **Avezzano**, capoluogo di Circondario nell'Abruzzo Ulteriore II. Abit. 5901. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Ritornando sulla linea, dopo Pratola evvi:

Solmona (ch. 5). Albergo: *Delle Strade Ferrate*. Piccola città con 16 mila abit., situata in bella posizione e dominata da monti da due parti. Possiede edificî interessanti del medioevo. La facciata del suo maestoso Pa-

lazzo del Comune, del secolo XVI, è ornata di statue di papi. Altri palazzi, come quello del barone Tabassi, meritano attenzione; così pure le facciate gotiche di San Francesco d'Assisi e di S. Maria della Tomba, quantunque il terremoto del 1803 gli abbia cagionato dei danni. Ha un grandioso convento, e fu patria di Ovidio.

Dopo le stazioni di **Rajano, Molina, Acciano, Beffi. Fontecchio, Fagnano,** il cui capoluogo ha Scuole elementari pubbliche, Congregazione di Carità, e varie altre pie Istituzioni, abit. 2030, **S. Demetrio,** si arriva a

Paganica (ch. 52 da Solmona). Comune dal territorio assai fertile, dove si raccoglie molto ed ottimo zafferano. Si può visitare il magnifico Palazzo de' Feudatarî, duchi di Costanza, con eleganti giardini. Molte chiese vi sono in Paganica, delle quali la principale, situata in altura, sembra un castello. Nel vicino **Buzzano** veggonsi sotterranei d'un'opera reticolata, un'ara leggendaria, e grandiosi avanzi d'antiche abitazioni. Abit. 4590. Ufficio di Posta.

Aquila (ch. 8). — Alberghi: *Sole*, *Teatro Nuovo* e *Leone*. Città di 18,614 abit., devastata in parte da terremoti. Nella chiesa di S. Bernardino da Siena, bassirilievi sulla porta principale; nell'interno monumento del Santo titolare di *Sil. Salviati*, del 1505. Le spoglie di questo Santo erano contenute in una cassa d'argento, involata dai Francesi. — S. Maria di Collemaggio ha una bella facciata di stile gotico, e nell'interno varî monumenti e dipinti di *Ruter*.

Il Palazzo Pubblico contiene un bel Museo con iscrizioni romane.

A poca distanza da Aquila, si trova **Amiterno,** patria dello storico Sallustio.

Da Aquila strada postale che per Rieti mette a Terni.

Gran Sasso d'Italia o Monte Corno, di 2823 metri, la più alta montagna degli Apennini.

Da **Popoli** strada postale per **Roccarosa; Castel di Sangro,** sul Sangro, con bella Parrocchiale; **Isernia,** antica città dei Sanniti, con ruderi; **Venafro,** in terri-

torio ricco d'olivi. Di qui si può guadagnare **Presenzano** o **Cajanello**, per mettersi sulla ferrovia da Roma a Napoli (Viaggio 41°).

VIAGGIO 41°.

Roma — Velletri — Caserta — Napoli.

Chil. 260 con ferrovia.

Roma (Vedi Viaggio 39°).

Marino (ch. 16), città di 7000 ab., dal territorio a vino, olio, squisite frutta. L'industria vi conta buone fabbriche di saponi. Marino ha una Cattedrale nella quale rimarcasi un s. Bartolomeo del *Guercino* guasto dal tempo. Nella chiesa della SS. Trinità si vede un pregevole quadro di *Guido Reni*. (Vi si tengono due Fiere dal 10 al 13 giugno e dal 10 al 16 dicembre).

Albano (ch. 12). Città vescovile di 6600 ab., con belle chiese e palazzi. Il parco del palazzo Doria, aperto al pubblico, conserva qualche resto della villa di Pompeo. (Vi si tien Fiera nelle due prime settimane di ottobre).

A chil. 31 da Albano, **Porto d'Anzio** (Vedi Viaggio 39°).

A chil. 2 pure da Albano, **Castel Gandolfo** (Vedi Viaggio 39°).

Città Lavinia (ch. 4), piccolo borgo con torre dei bassi tempi. Il territorio dà vini, pascoli, grani e abbonda di pozzolana.

Velletri (ch. 9). Alberghi: *Parigi*, *Roma*, *Europa*, *Russia*. Città antica de' Volsci, di 16,500 abit. con Cattedrale di stile gotico, e palazzo comunale di bella architettura. Anche la villa Ginetti è molto riputata per uno stupendo scalone di marmo. Ne' suoi dintorni evvi **Cori**. Albergo: *Ercole*. Città con mura ciclopiche e ruderi di templi. Il territorio dà vini eccellenti (Vi si tengono per dieci giorni due Fiere, l'una in maggio, l'altra in novembre).

Valmontone (ch. 16), di 3790 ab., borgo ben fornito d'Istituti di beneficenza e d'educazione. Ha fabbriche industriali d'ogni specie, e la bella villa Doria. Ufficio di Posta e Telegrafo.

(In Valmontone v'è Fiera ogni anno, la quale comincia a Pentecoste).

A ch. 12 da Valmontone trovasi **Palestrina** (Vedi Viaggio 39°).

A ch. 32 pure da Valmontone **Subiaco** (Vedi Viaggio 39°).

Segni (ch. 8 da Valmontone). Antica città di 8000 ab. È l'antica Signia, di cui ancor si veggono le mura pelasgiche. Nella CATTEDRALE di S. M. Assunta, di S. Stefano, di S. Pietro e di S. Lucia ammiransi fregi artistici. Istituti d'ogni specie sonvi in questa città, la quale diede culla ad un industre frate inventore degli *Organi*, che li nomò col proprio cognome. Il territorio dà vino scelto, olio, cereali. (Vi si tengono Fiere al 28 gennajo, al 18 luglio e al 13 dicembre).

Anagni (ch. 9). Albergo: *Italia*. Città di 9000 ab., con avanzi di antichità (*archi di Piscina*) ed una Cattedrale dell' XI secolo nel cui bel coro vi sono alcuni monumenti. Questa piccola città ha molti decorosi palazzi antichi, ed il panorama che da essa si gode, su tutto il Lazio, è veramente stupendo. Ha Ufficio postale e telegrafo. Il territorio dà ottimi vini, grani e olio. Da Anagni Alessandro III scomunicò Federico Barbarossa.

Sgurgola (ch. 5), di 2300 abit. alle falde dei monti Lepini. Ufficio di Posta e Telegrafo. In questa terra Sciarra Colonna e il francese Nogaret si concertarono sul modo di far prigione in Anagni papa Bonifazio VIII. Nel luogo detto dell'*Aringo* vedesi una chiesina con pitture del decimo e dell'undecimo secolo.

Ferentino (chil. 10), città di 9200 abit., una delle prime dell'antico Lazio, con imponenti avanzi di mura pelasgiche, e sorgenti di acque sulfuree, celebratissime anche nell'antichità, e chiamate da Tito Livio *Aquæ Ferentinæ*. Ferentino vanta una bella Cattedrale, degna

d'osservazione, Scuole, Spedale e Luoghi Pii. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Frosinone (chil. 8), città di 10,500 abit., con belle chiese. — (In Frosinone si tien Fiera il 5 agosto e l'ultima domenica di ottobre).

A ch. 11 da Frosinone evvi **Veròli**, città antichissima che ha bella Cattedrale e bel palazzo vescovile. Assai rinomato è il Seminario, e così le Scuole e tutti gl'Istituti educativi e morali. Ha elegante Teatro e ricca Biblioteca. Il territorio è feracissimo e produce ogni ben di Dio. In Véroli ebbero culla molti uomini illustri, fra essi vanno ricordati Marco Elvio Prisco e Andrea de Alatrinis. Il nome di Véroli (*Vérulum*) deriva da *Veru*, sorta di spiedo, del quale servivansi in guerra i Sabini, gli Ernici, i Pelasgi. Abit. 2040, compresi quelli del circondario esterno. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A 11 ch. da Frosinone si può visitare **Alatri**, città in cui si veggono i più maestosi ruderi di mura pelasgiche, e a qualche distanza **Collepardo**, e l'abisso noto sotto il nome di *Pozzo di Antullo*.

Lontano 8 ch. da Collepardo trovasi **Guacino**, luogo molto salubre per le sue limpide acque. Ne' suoi terreni trovasi una miniera di ferro ed una cava di carbon fossile. Ab. 2600. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Proseguendo, dopo Frosinone, prima stazione:

Ceccano (ch. 6), grosso e popoloso borgo, nel cui territorio, assai fertile, trovansi cave di gesso di buona qualità. Quivi ebbero culla il pontefice S. Silvestro I, e il cardinale Annibale da Ceccano, che governava Roma al tempo di Cola da Rienzo. Abit. 7000, con quelli del territorio. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A ch. 30 da Ceccano trovasi **Sezze**, città antichissima sulla dirupata pendice d'uno scabro colle, le cui falde sono bagnate dall' Ufente, fiume navigabile ingrossato dall'Amoseno e che va a gettarsi in mare presso Terracina. Sezze non manca di Istituti e decorosi palazzi. Evvi quivi l'Accademia degli Abbozzati di scienze e belle lettere. Il territorio è ricco specialmente di olivi e

e di vigne. Ab. 9870, compresi quelli del Comune. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Pofi (ch. 9 da Ceccano). Comune in suolo vulcanico e in isolato monte da cui si gode la vista di tutta la valle latina. Il territorio è messo a buona agricoltura ed orticoltura. Ha fossati d'acqua viva e macine da grano. Il capoluogo ha bella piazza con decorosa chiesa parrocchiale che ha buoni dipinti.

Molte piante medicinali raccolgonsi nei dintorni di Pofi, delle quali ha dato notizia scientifica il dottor Socrate Pulci. Nel territorio si trova anche carbon fossile, e vi è un'acqua leggermente sulfurea. Ha 3040 ab.

Ceprano (ch. 10), grosso borgo il cui territorio abbonda di viti e di alberi fruttiferi. Qui presso fu battaglia tra Carlo d'Angiò e Manfredi, il quale venne abbandonato dai Pugliesi, tacciati perciò di bugiardi da Dante nel canto 28 dell'*Inferno*. Abit. 5000. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A ch. 18 da Ceprano, **Arpino**, il cui territorio è di un'amenità pittoresca, ed è ricco di miniere di ferro e roccie di marmi screziati. In Arpino nacquero non pochi uomini illustri; fra essi vanno ricordati Marco Tullio Cicerone, Mario Agrippa, Quinto Tullio, il pittore Cesari e l'abate Battiloro. Non molto lontano evvi un convento di Trappisti, che portò sempre il nome di *Casamari*. Ab. 11,838 compresi quelli del Comune. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A ch. 46 pure da Ceprano evvi **Terracina.** — Alberghi: *Posta*, *Reale*. Questa città, di circa 7000 abitanti, venne fondata dai Volsci in assai pittoresca posizione, ed era anticamente stazione marittima di qualche importanza. Del suo porto ancor si veggono gli anelli con cui si assicuravano le navi. La Cattedrale, in istile bizantino italiano, venne costruita sull'area d'un tempio di Apollo o di Giove Auxurus, da cui vennero prese le colonne del baldacchino interno. Teodorico re de' Goti possedeva un palazzo in Terracina, di cui ancora si vede qualche avanzo.

Oltrepassata la stazione di Ceprano si attraversa il

Ponte della Valle presso

ni. (*Terra di Lavoro*)

ponte in ferro sul Liri, fiume che divide il Lazio da Terra di Lavoro e le cui acque danno moto a molti opificî.

Isoletta (ch. 2 da Ceprano). Frazione del Comune di **Arce** in Terra di Lavoro. Dista da Arce 9 chilometri.

Roccasecca (ch. 8). È un borgo fondato nel 936 dal Mausone abate Cassinese. Nel suo territorio trovansi erbe medicinali dalle quali si traggono le rinomate polveri di Roccasecca. Questo borgo non manca di Istituzioni di beneficenza e di Scuole. La sua chiesa, benchè piccola, è degna di essere visitata. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo e 6000 ab. compresi quelli del Comune.

A chil. 26 dalla stazione di Roccasecca evvi **Sora**, città ben murata, che possiede chiese con buoni dipinti e bellissimi edifizî sacri e profani. Ab. 12,600. Ufficio di Posta e di Telegrafo; Seminario, Ospedale, Monte di Pietà è pubbliche Scuole.

Aquino (chil. 5), piccola città che ricorda S. Tomaso l'Angelico, il quale però non nacque quivi, ma in Roccasecca. Abit. 2700. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Cassino già **S. Germano** (chil. 12). — ALBERGHI: *Pompei, Varrone.* Città di 13,740 ab., con avanzi di antichità. Nel suo territorio vi hanno varie sorgenti di acqua minerale, alcune delle quali gorgogliano alla superficie e spingonsi fino all'altezza di tre metri. Il territorio è fertile in ogni vegetabile.

Sul monte che le sta alle spalle torreggia il celebre CONVENTO DI MONTE CASSINO, al quale vi si arriva percorrendo 3 chil. di salita. Fu fondato nel 529 da s. Benedetto di Norcia sulle rovine d'un tempio dedicato ad Apollo. Fu culla delle arti e delle scienze nelle tenebre del medio evo. Nella chiesa vi sono dipinti di *Luca Giordano;* la Biblioteca conta più di 40,000 volumi.

L'abbazia è chiusa da mezzodì alle 3 e mezzo. I padri accordano volentieri l'ospitalità a coloro che gliene fanno richiesta. Da Monte Cassino si ha una magnifica vista.

A chil. 17 da Cassino vi è **Atina.** Città il cui territorio comunale produce in abbondanza cereali e frutta. Abit. 4300. Ufficio di Posta e di Telegrafo,

Proseguendo il viaggio sulla linea, dopo Cassino evvi:

Rocca d' Evandro (ch. 9). Borgo in altura alla sinistra del Garigliano. Ha territorio fertile ed un castello dei bassi tempi. Ab. 3242 tutto il Comune.

Mignano (ch. 8). In questo luogo il conte Traun vicerè di Napoli nel 1734 fu sbaragliato co' suoi 5000 tedeschi dagli Spagnuoli del Montemar che sostenevano l'infante Carlo di Borbone, e ritirandosi in disordine il conte Traun faceva mettere l'incendio dappertutto ove passava. Ab. 2470. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Presenzano (ch. 7). Comune alle falde d'un monte; dista 87 ch. da Napoli, 5 da Venafro, 15 da Isernia, e 32 da Campobasso.

Cajanello Vairano (ch. 8). Piccolo Comune con territorio molto ferace.

A questa stazione trovansi vetture per **Venafro** ed **Isernia**, città in vicinanza della quale sgorga un'acqua minerale che sana da reumi e da cutanee malattie. Gli abitanti d'Isernia sono industriosi nel lavorio in canape, pellami, pannilani, stoviglie, tegole, mattoni. Isernia fu patria di papa Celestino V. Quivi nacquero pure il celebre giureconsulto Andrea d'Isernia e il famoso notajo Vincenzo Ciarlante. Ab. 10,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Riardo (ch. 6). Comune sito in collina, da cui godesi un vago orizzonte. Fertilissimo è il suo territorio, nel quale il viaggiatore può vedere un castello ed una grotta denominata di Sejano, nella quale scaturisce un'acqua acidula. Ab. 1530.

Teano (ch. 6), antichissima città, il cui territorio comunale è coltivato ad ulivi, viti, frutta, agrumi. La Cattedrale è degna d'essere visitata. Abit. 13,000. La popolazione di Teano è molto industriosa. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Alla stazione vetture per **Sessa Aurunca** (ch. 18), città che ha edifizî decenti ed Istituti d'ogni specie. Nel territorio ubertoso rinvengonsi avanzi vulcanici considerevoli. Abit. 21,500 compresi quelli del Comune.

E per **Gaeta** (ch. 53 da Teano). — ALBERGHI: *Italia*, *Villa Gaeta*. Città di 19,000 ab., e vuolsi fondata da Enea, che la dedicò alla nutrice Cajeta. Oggi fortezza, ma di poco conto, dopo che venne espugnata nella guerra d'indipendenza, e segnò la caduta della dinastia borbonica. Sulla sommità del monte Corvo vedesi la Torre di Orlando, l'antica tomba di L. Manuzio Planco. La CATTEDRALE possiede un bel quadro di *Paolo Veronese*.

Da Teano proseguendo colla ferrovia si arriva a **Sparanisi**, poi a **Pignataro**, e

Capua (ch. 23). — Albergo: *Centro*. Città di 13,500 ab., situata sul Volturno, con fortificazioni di considerevole importanza sul sistema di Vauban. Nella CATTEDRALE, di stile gotico, si nota qualche dipinto del *Solimene*, e sculture del *Bernini*; mosaici, un sarcofago, ecc. Il MUSEO CAMPANA (*Visibile dalle 9 ant. alle 3 pom., meno i giorni festivi*), possiede antiche iscrizioni, sarcofagi, statue, terre cotte, vasi, monete, una galleria di quadri, ed una biblioteca ricca di pregevoli opere. — Ha decorosi palazzi ed Istituti d'educazione e di beneficenza pubblici e privati.

A chil. 25 da Capua, **Cajazzo**, e proseguendo per altri chil. 24 giungesi a **Piedimonte d'Alife**, città con avanzi di mura, due torri ed altri ruderi. Ab. 7080. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

S. Maria Capua Vetere (ch. 5). — Albergo *Roma*. Città di 18,040 ab., con belle strade e chiese. Sorge sulle rovine dell'antica Capua, rivale di Roma, e tanto celebrata per la sua mollezza ai tempi di Annibale. Si osserva ancora qualche avanzo di monumenti, fra i quali un ARCO TRIONFALE, e un grandioso ANFITEATRO, per visitare il quale si paga L. 1.

Caserta (ch. 6). Di fronte alla stazione si vede il palazzo di Caserta, opera del *Vanvitelli*, che conta 240 finestre nella facciata principale e del quale, il 26 gennaio 1752, Carlo di Borbone pose la prima pietra. È uno dei più celebri monumenti d'architettura che si conoscano; decorato di marmi, statue e dipinti. Parco magnifi-

co [1]. Ab. 30,550. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Da questa stazione staccasi la linea che conduce a Foggia (Vedi Viaggio 33°).

Maddaloni (ch. 6). Ab. 20,000. A poca distanza vedesi il grandioso Acquedotto Carolino, fatto costrurre da re Carlo di Borbone, che serve a condur l'acqua dal Tiburno a Caserta. È lungo 48 chil., e costò due milioni e mezzo di lire. Mette, nel suo corso, in comunicazione i due monti Longano e Gargano mediante un ponte di 96 archi divisi in tre ordini sovrapposti gli uni agli altri. Il più basso ordine conta 19 archi, il mediano 37, il superiore 43. L'altezza totale è di 178 piedi. Ne è autore il *Vanvitelli*, che lo incominciò nel 1753 e lo condusse a terra nel 1759. Questa città ha Istituto militare e collegio civile. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Il territorio comunale produce tutto ch'è necessario a comoda vita.

Cancello (ch. 6). È un Comune il cui capoluogo sta in pianura. Ha una sorgente, detta delle *Fate*, la cui acqua, dicono que' terrazzani, aumenta il latte nelle donne. Ab. 1290.

Alla stazione di Cancello diramasi la linea che conduce ad Avellino. (V. Viaggio 43°).

Acerra (ch. 6), città antichissima, il cui territorio comunale dà vini eccellenti. Non mancano in Acerra Istituti d'ogni specie. Ab. 13,710.

Casalnuovo (ch. 3). È l'ultima stazione prima di arrivare a Napoli. Si vede a sinistra il Vesuvio e la stazione di Napoli situata all'estremità sud-est della città. Abitanti 3800.

1 Per visitare il Palazzo necessita un permesso, il quale facilmente lo si ottiene rivolgendosi al Palazzo Reale in Napoli.

NAPOLI.

Arrivo per terra. — Allorchè il forastiero esce dalla stazione ferroviaria, ch'è un bellissimo fabbricato eretto sopra disegno e direzione dell'architetto Beneventano, con sale d'aspetto addobbate con molto buon gusto, trova omnibus per i migliori Alberghi, vetture a due cavalli (L. 2 compreso il bagaglio) ed a un cavallo (L. 1 compreso il bagaglio). Sia coi cocchieri, sia coi facchini, è sempre buona cosa convenire prima il prezzo.

Se **arriva per mare**, giunto in porto, scende in un canotto (L. 1 cadauna persona) che lo conduce direttamente alla Dogana dell'Immacolatella, ove vengono visitate le valigie. I facchini trasportano quindi il bagaglio ad una cittadina, ed il cocchiere, datogli l'indirizzo, conduce alla casa o all'albergo indicato; e qui ripetiamo la raccomandazione di stabilire prima il prezzo del trasporto sia della persona, che dei bagagli.

Alberghi. Fra la quantità di alberghi di cui è provvista Napoli, ci limiteremo ad accennare i seguenti: *Gran Bretagna*, riviera di Ghiaja; *Inghilterra*, riviera di Ghiaja; *Wasington*, Chiatamonte; *Louvre*, riviera di Ghiaja; *Tramontano Beau Rivage*, corso Vittorio Emmanuele; *Nobile*, rione Principe Amedeo; (Questi due Alberghi sono lontani dalla città, ma situati in una posizione stupenda) *Ville*, riviera di Chiaja; *Etrangers*, Chiatamonte; *Russia*, strada Santa Lucia; *Roma*, Santa Lucia; *Ginevra*, piazza Medina, in posizione centrale; *Centrale*, piazza Medina; *Metropoli*, Chiatamonte; *Milano*, strada del Molo; *Londra*, Santa Lucia; *Plebiscito*, via Gennaro Serra; *Fiori*, largo Fiorentino; *Globo*, piazza del Municipio; *Europa*, strada Nardones; *Montpellier*, largo S. Ferdinando; *Chambery*, salita S. Tomaso; *Bella*

Venezia, strada Nardones; *Francia*, largo del Castello; *Balboni*, strada Bisignano.

(I prezzi variano a seconda del concorso di forastieri; però è meglio che il viaggiatore prenda parola, onde evitare delle sorprese al momento di pagare il conto).

Vi sono anche moltissimi Alberghi di terzo ordine, e coloro che intendessero stabilirsi in Napoli per qualche tempo troveranno facilmente camere ammobiliate.

Trattorie: *Caffè del Palazzo Reale*, piazza S. Ferdinando, vicino al Palazzo Reale; *Caffè d'Europa*, piazza S. Ferdinando; *Vermouth di Torino*, piazza del Municipio; *Giardini di Torino*, via Campane; *Louvre*, via Roma, con entrata da S. Brigida; *Milanese*, di fronte alle R. Porte; *Scoglio di Frisio*, a Mergellina, con stupenda vista del mare. (In questo luogo si può andare colla tramvia). — In tutte queste Trattorie si trovano sempre pronti, come specialità del paese, maccheroni, pesci ed ostriche.

Caffè principali: *Palazzo Reale*, piazza S. Ferdinando; *Europa*, piazza S. Ferdinando; *Napoli*, via Roma; *Italia*, *Meridionale*, strada di Chiaja; *Nazionale*, alla Villa Nazionale; *Benvenuto*, via Milano; *Wermouth di Torino*, Piazza Municipio; *Del Commercio*, Piazza Medina, ecc. ecc.

Birrerie: *Dreher*, largo S. Francesco di Paola; *Zepp Weber*, in principio della strada del Molo; *Caplisch*, strada di Capodimonte.

Vetture da piazza in ogni largo della città, con buon servizio.

Omnibus: Essi percorrono le seguenti linee e la tassa è di cent. 20 per corsa e di cent. 10 per mezza corsa:

1.° Da piazza S. Ferdinando per via Roma ed il Museo Nazionale, a Capodimonte.

2.° Da piazza S. Ferdinando per piazza Dante, port'Alba e la strada de' Tribunali per Castel Capuano.

3.° Da piazza S. Ferdinando per piazza del Mercato al Reclusorio.

4.° Dalla Villa Nazionale al largo Vittoria, Chiaja, via Roma, piazza della Carità, via Bellini, Foria al Reclusorio.

5° Da Mergellina al largo Vittoria, ed alla strada Monteoliveto *(Posta)*.

6.° Da S. Pasquale a Chiaja, largo S. Ferdinando e alla Stazione della ferrovia.

7.° Da Mergellina a Cariati, piazza Salvator Rosa ed al corso Vittorio Emmanuele.

8.° Da piazza S. Ferdinando a Portici ed a S. Giorgio.

9.° Lungo la riva del mare.

Tramways: La città di Napoli ha un ottimo servizio di Tramways, mercè i quali il forastiere può fare lunghe escursioni in breve tempo, e con non poca economia. La linee principali sono:

Da Posilippo per Mergellina, Chiaja, largo Vittoria, Chiatamonte, Santa Lucia, alla piazza del Plebiscito, S. Ferdinando.

Da S. Ferdinando alla strada del Molo, il Porto, strada del Piliero e la Marinella a Portici, Resina e Torre del Greco.

Da S. Ferdinando alla via Monteoliveto *(Posta e Telegrafo)*.

Dal Castello del Carmine (Marinella) pel corso Garibaldi alla Stazione della ferrovia, ed a porta Capuana.

Da porta Capuana per strada Carbonara e Foria al Museo.

Da porta Capuana pel borgo S. Antonio abate al Reclusorio ed al Tiro provinciale.

Da porta Capuana per strada nuova di Poggio Reale al Cimitero Nuovo.

Da Napoli a Pozzuoli in costruzione.

Tariffa: In prima classe da 15 a 25 cent. per ogni sezione di corsa. In seconda classe da 10 a 20 centesimi. — Dopo le 5 pom. e nei giorni festivi 25 o 30 centesimi.

Società di navigazione a vapore. Le varie Società di navigazione a vapore hanno i loro Uffici in via Piliero e Strada Molo presso il Porto, e colà sono esposti gli itinerarî e le tariffe per le singole corse. Alla strada Nuova alla Marinella trovasi la Società dei Vapori Ischia-Procida-Capri.

Barche. Volendo fare qualche gita in mare si stabilisce anticipatamente il prezzo, che è per solito L. 1 50 circa per ora. — Volendo poi fare una gita a Portici con due rematori, costa L. 5.

Teatri: *Reale S. Carlo*, strada S. Carlo; *Fondo*, ora *Mercadante*, strada del Molo; *Bellini*, presso il Museo Nazionale; *Fiorentini*, strada Fiorentini; *Nuovo*, vico Teatro Nuovo; *San Carlino* (dialetto), piazza del Municipio; *Sannazzaro*, via di Chiaja; *Politeama*, presso il ponte di Chiaja; *Fenice*, piazza del Municipio; *Partenope*, piazza Cavour.

Librerie: *Detcken e Rocholl*, piazza del Plebiscito; *Furchheim F.*, piazza dei Martiri; *Jovene G.*, strada Quercia; *Jovene N.*, via Roma; *La Pegna L.*, Trinità Maggiore; *Marghieri Riccardo*, via Roma; *Morano Antonio*, via Roma; *Morano Domenico*, strada Quercia; *Pellerano Benedetto*, strada di Chiaja; *Pierro*, piazza Dante; *Perrone*, strada Costantinopoli; *Regina G.*, piazza Cavour; *Rondinella G.*, Trinità Maggiore.

Gabinetti di decenza (Cent. 10). Alla Villa Nazionale; a Santa Lucia; al Museo; al Reclusorio, ecc.

Consoli: *Gran Bretagna*, Vico Calascione a Monte di Dio; *Austro-Ungheria*, Monteoliveto, 37; *Danimarca*, Piliero, 16; *Argentina*, San Potito, 65; *Belgio*, Donnalbina, 56; *Bolivia*, Costantinopoli, 30; *Francia*, via Poerio, 31; *Brasile*, via Roma, 424; *Chilì*, strada Carrozzieri a Monte Oliveto, 29; *Costa-Rica*, strada fuori Porta Medina, 35; *Equatore*, vico San Pasquale a Chiaja, 19; *Germania*, Guantai Nuovo, 69; *Grecia*, Santa Teresa a Chiaja, 7; *Messico*, stradà Porta Medina, 49; *Paesi Bassi*, piazza Municipio, 52, *Monaco*, via Pace, 27; *Russia*, via Poerio, 34; *Portogallo*, Riviera di Chiaja, 144; *San Martino*, strada Carrozzieri a Monteoliveto, 29; *Spagna*, via Pace, 24; *Svezia e Norvegia*, Piliero, 16; *Svizzera*, piazza Municipio, 52; *Tunisi*, Calata S. Marco, 4; *Turchia*, Riviera di Chiaja, 48.

Ufficio e Direzione dei Telegrafi: *Ufficio Centrale*, Monteoliveto, palazzo Gravina; Succursali: Strada S. Gia-

como, 42 e 43; via Duomo, 43; strada Gaetano Filangeri, 6: Corso Garibaldi, 45, ed al Municipio. Aperti dalle 8 antim. alle 9 pom.

Ufficio e Direzione delle Poste; palazzo Gravina; Succursali: All'Immacolatella; alla Stazione centrale Ferroviaria; Santa Caterina a Chiaja; S. Carlo all'Arena, via Foria; Salvator Rosa, e a Mergellina. Aperti dalle 8 ant. alle 9 pomeridiane.

Banco di Napoli, palazzo S. Giacomo.

Cassa di Risparmio, idem.

Banca Nazionale, palazzo Maddaloni.

Banca Napoletana, S. Giuseppe.

Osservatorio Astronomico, strada Capodimonte.

Ospedale di S. Maria della Fede, largo S. Maria della Fede a Porta Capuana.

Manicomi: Ai Ponti Rossi, a Miano, a Capodichino, ed alla Madonna dell'Arco.

Bagni Minerali: Varî stabilimenti di Bagni si trovano ai Bagnoli, a Pozzuoli, Casamicciola, e Castellammare di Stabia.

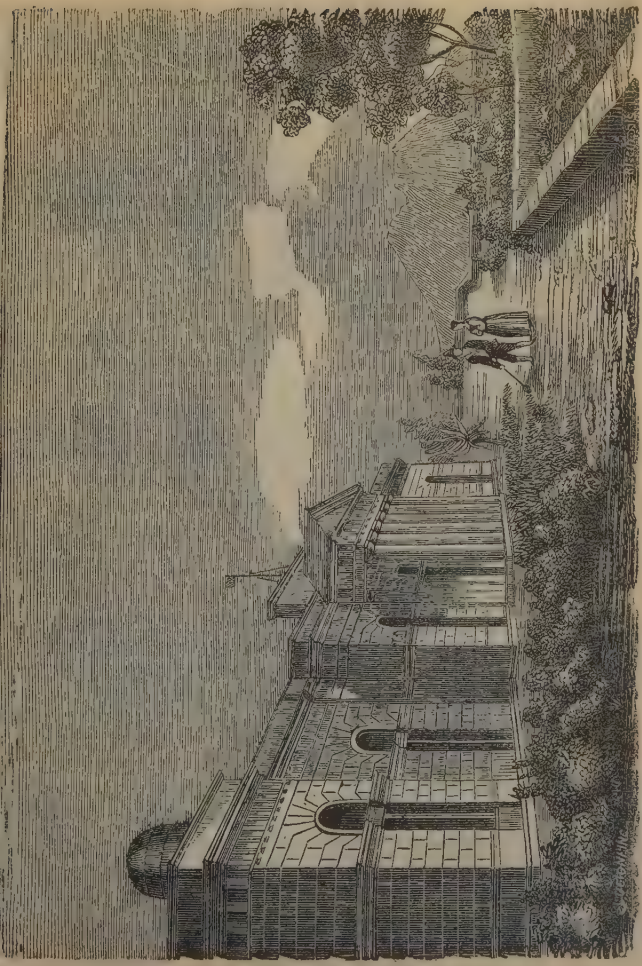
Bagni idroterapici: Strada Ascensione a Chiaja, Porta Medina, Cavallerizza a Chiaja, e strada Cisterna dell'Olio.

Bagni di acqua dolce: Via Pace a Chiaja; largo San Marco; sul fiumicello Sebeto; Sedile di Porto, 116; via S. Anna a Capuana; S. Severo al Pendino; e Galata Gigante accanto all'Hôtel de Rome.

Bagni ferruginosi: Grande stabilimento del Chiatamone a Santa Lucia.

Bagni di acqua marina; Stabilimenti di prim'ordine si trovano alla fine della Villa Municipale, e lungo la spiaggia di Santa Lucia.

Obelischi. Sulla piazza di S. Domenico, sufficientemente larga, che s'incontra uscendo da quella del Nilo, evvi nel mezzo un colossale obelisco su cui domina la statua di s. Domenico. Questo obelisco fu incominciato con disegno di *Cosimo Fonsaga*, che morì appena incominciato il basamento. Cinquant'anni dopo, regnando



Reale Osservatorio Astronomico. (*Napoli*)

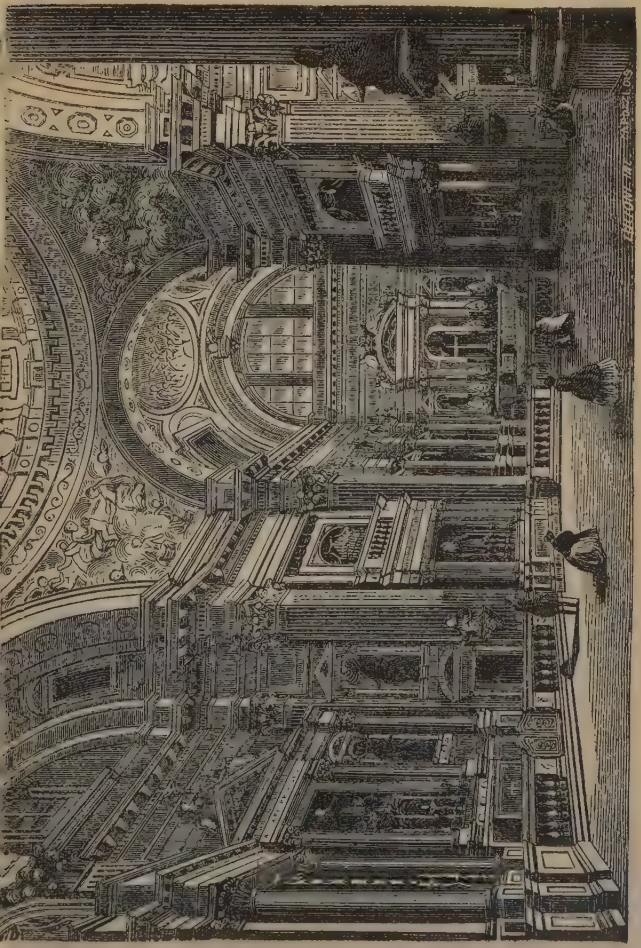
Carlo III Borbone, proseguì il lavoro il *Vaccaro*, che lo terminò nel 1737.

Uscendo dalla chiesa della Trinità, o Gesù Nuovo, si va in mezzo ad uno spiazzato, ove vedesi un obelisco di forma piramidale tutto a marmo bianco con bassirilievi. Al vertice ha una statua della Concezione (titolare dell'altar maggiore) di rame dorato. È alto circa metri 40, e fu innalzato nel 1748 con disegno di *Giuseppe Genoino*.

In mezzo al una piazzetta, vicino alla via dei Tribunali, a destra del Duomo, si eleva un obelisco non molto alto, ma di qualche bellezza, innalzato con danaro pubblico nel 1637 e terminato nel 1660. È dedicato a S. Gennaro, la cui statua in bronzo, opera di *Giuliano Finelli*, è al vertice. Di *Cosimo Fonsaga*, che lo disegnò e diresse, si vede ai piedi del monumento il ritratto scolpito da egli stesso.

Chiese. — Napoli conta 257 chiese, 57 cappelle, dette *serotine*, ove la sera convengono gli operaj, e 182 cappelle appartenenti a confraternite. In generale sono poco ragguardevoli per architettura.

Cattedrale. Via dell'Arcivescovado. È dedicata a S. Gennaro, ed è una delle più vaste e belle chiese di Napoli. Incominciata nel 1270, con disegno di *Masuccio Primo*, e crollata per terremoto nel 1456, fu ricostrutta da Alfonso I d'Aragona. L'interno a tre navate presenta assai buoni dipinti. Al disopra degli archi delle navate, i Dottori della Chiesa e i dodici Apostoli sono di *Luca Giordano;* san Cirillo e san Giovanni, di *Solimene*. Nella cappella di San Gennaro, statue di san Pietro e Paolo, del *Finelli*, e un bellissimo cancello di bronzo. Dipinti nella cupola del *Lanfranco*, gli altri affreschi della cappella sono del *Domenichino*. Del medesimo sono pure i quadri della più parte degli altari; s. Gennaro in una fornace ardente, è lavoro dello *Spagnoletto*. Dietro l'altar maggiore, opera di *Solimene*, si conserva la testa di s. Gennaro, e le due ampolle col suo sangue. Accanto alla porta della sagrestia vedesi un'Assunta del *Perugino*, e nella sagrestia fra gli altri busti quello di s. Gennaro,



Tesoro di San Gennaro, nel Duomo. (*Napoli*)

coperto di doni preziosi. Tornando nella chiesa si veggono diversi monumenti, e sull'altare maggiore il gruppo in marmo dell'Assunta, lavoro del *Bracci*. Nella cappella sotterranea, statua di Oliviero Carafa, attribuita a *Michelangelo*.

A destra del coro, una porta mette all'antica basilica di S. Restituta. Dietro all'altar maggiore della quale pregevole tavola di *Silvestro Buono* del 1500, e nel mezzo della soffitta un dipinto di *Luca Giordano*.

Rientrati nella chiesa, puossi visitare il Santuario di S. Maria del Principio, l'oratorio più antico di Napoli, ove occultamente si riunivano i primi cristiani. Sulle pareti veggonsi alcuni bassirilievi del secolo VIII: fonte battesimale formato di un'antica vasca di basalto egiziano.

S. Angelo al Nilo. Strada Nilo. Grandioso monumento di Rinaldo Brancaccio, pulpito di *Donatello;* l'Arcangelo Michele sull'altar maggiore è quadro eccellente di *Marco da Siena;* nella sagrestia, s. Michele e s. Andrea di *Tomaso degli Stefani*.

Annunziata. Strada dello stesso nome. Venne ricostrutta nel 1782 con disegno del *Vanvitelli*, ed è adorna di 44 belle colonne di marmo alla gran cornice. I quadri sull'altar maggiore e della crociera sono di *Francesco La Mara;* i Profeti nella cupola del *Fischietti;* Deposizione dalla croce a mezzo rilievo di *Giovanni da Nola;* statua di Alfonso Sancio, sulla sua tomba, di *Domenico d'Auria*.

SS. Apostoli. Largo dello stesso nome. All'ingresso, grande affresco della Piscina Probatica del *Lanfranco*, e di lui son pure tutti quelli della vôlta della nave, e i quattro Evangelisti nei pieducci della cupola ed i cinque quadri del coro. I quattro quadri laterali alle due grandi cappelle della crociera sono di *Luca Giordano*. Nella cappella de' Filomarino, pregiato bassorilievo del *Duquesnoy*, detto il *Fiammingo*. Cripta sotto la chiesa dipinta dal *Lanfranco*, nella quale è sepolto il poeta Marini.

Carmine. Largo di Mercato. Ha il più alto campanile della città, opera del monaco *Conforti* e del frate *Nuvolo*. Questa chiesa nel 1217 era un piccolo tempio, ove si venerava una Vergine detta S. Maria la Bruna, portata da Palestina da alcuni frati carmelitani. In essa evvi il monumento del compianto Corradino di Svevia e di Federico di Germania fatti decapitare da Carlo d'Angiò. Margherita, madre di Corradino, il fece seppellire in questa chiesa, ove sono pure seppelliti Masaniello ed il pittore Aniello Falcone. Tutti gli altari sono adorni di pregevoli dipinti e di ricchi marmi; ma l'altare maggiore merita speciale attenzione per un ammirabile disegno e per le pietre preziose di cui è adorno.

S. Chiara. Strada dello stesso nome. L'interno è d'una sola navata. Anticamente possedeva molti affreschi di *Giotto*, che lo spagnuolo Barionuovo, reggente, da buon intenditore dell'arte fe' coprire di bianco e di stucco. Non rimane più che una piccola Madonna, sopra un altare a sinistra. Fra i monumenti si vede quello del re Roberto, eseguito da *Masuccio Secondo* nel 1350; e l'altro di Carlo duca di Calabria, dello stesso artista. Nel refettorio del convento attiguo, affresco di maestro *Simone*, napoletano.

S. Domenico Maggiore. Piazza dello stesso nome. Il disegno architettonico è di *Masuccio Primo*, del 1289. Nella seconda cappella a destra vedesi sull'altare una Madonna di *Agnolo Franco;* ai lati, due tavole dello *Stefanone*, e un monumento di B. Brancaccio, di buon lavoro. Nella cappella del Crocifisso, la tavola sull'altare è di *Tomaso degli Stefani;* la Discesa dalla croce dello *Zingaro;* Gesù che porta la croce di *G. V. Corso*. Ammiransi pure varî monumenti di *Agnolo del Fiore*. Nella cappella di S. Tomaso d'Aquino, il quadro in cui è rappresentato questo Santo e la Vergine è di *Luca Giordano*. Nella sagrestia veggonsi diversi monumenti de' principi aragonesi. La vôlta fu dipinta da *Solimene;* l'Annunciata è di *Andrea da Salerno*. Altri monumenti veggonsi sparsi qua e là per la chiesa, fra cui quello di

Galeazzo Pandono, e di Porzia Capece, di *Gio. da Nola*. Di questo artista sono pure le statue della Vergine, di s. Matteo, di s. G. Battista che veggonsi sopra un altare in una tavola di marmo, partita in tre nicchie. Nella cappella dei Muscettola havvi una Sacra Famiglia di *Luca Giordano*. Nel convento annesso si va a visitare la cella di S. Tomaso d'Aquino, detto la Penna d'Oro, ora convertita in cappelletta.

S. Filippo Neri o Girolomini. Strada dei Tribunali. È una delle chiese più rimarchevoli della citttà. L'affresco sulla porta maggiore, che rappresenta Cristo che scaccia i mercanti dal tempio, è di *Luca Giordano*. Quattordici cappelle sono simmetricamente disposte e fornite di rari dipinti: s. Alessio di *Pietro da Cortona*; la Natività di *Santafede;* la Maddalena de'Pazzi, di *Luca Giordano*. In quella di S. Filippo, affreschi di *Solimene;* nell'altra di Ruffo, sei statue del *Bernini;* Natività del Redentore del *Roncalli*. Nella cappella di S. Francesco d'Assisi, quadro del Santo di *Guido;* in quella di sant'Agnese, dipinti del *Roncalli* e di *Luca Giordano*. Nella sagrestia, il Battesimo di G. Cristo di *Guido;* l'Adorazione dei Magi del *Sabatini;* s. Sebastiano del cav. *D'Arpino;* altra Adorazione dei Magi del *Zuccheri;* Gesù colla croce e l'Incoronazione di *Bassano il Giovane;* s. Andrea dello *Spagnoletto;* la Fuga in Egitto di *Guido;* le Teste degli Apostoli del *Domenichino*.

S. Francesco di Paola. Largo di Palazzo. Due portici sostenuti da 44 colonne doriche l'adornano all'esterno. Sopra il vestibolo veggonsi le statue colossali della Religione, di s. Francesco e s. Luigi. L'edifizio è ad imitazione del Pantheon di Roma. Il quadro del coro che rappresenta s. Francesco è del *Camuccini*. Nelle cappelle, la Morte di s. Andrea Avellino di *Tomaso de Vivo;* la Comunione di s. Ferdinando del *Benvenuti;* la Morte di s. Giuseppe del *Guerra;* la Concezione di Maria del *Landi;* il beato Nicola di *N. Carta*. Statue moderne: s. Giovanni del *Tenerani;* s. Marco del *Fabris;* s. Agostino di *T. Arnaud;* s. Matteo del *Finelli;* s. Luca e

s. Grisostomo di *Antonio Cali;* s. Ambrogio dell'*Angelini*. Dall'alto della cupola si ha un magnifico panorama della città e dintorni.

Gesù Nuovo. Largo della Trinità Maggiore, sul quale è la guglia eretta nel 1747. Questo sontuoso tempio venne fondato nel 1584. Sopra la porta ammirasi un grande affresco di *Solimene*. Nella cappella di S. Ignazio, statue di Geremia e di Davide del *Fanzaga*, la tavola rappresentante s. Ignazio dell'*Imparato;* i tre quadri in alto, dello *Spagnoletto*. Nella cappella di rimpetto, s. Francesco Saverio di *Bernardino Siciliano*, gli altri quadri più in alto, di *L. Giordano*. Statue diverse del *Bernini*, del *Fanzaga*, ecc.

S. Giovanni a Carbonara. Strada Carbonara. Venne edificata nel 1343 e ristaurata nel 1400. Nella cappella di S. Monica, sepolcro di Ferdinando Sanseverino, di *Andrea da Firenze*. Dietro l'altar maggiore, maestoso monumento, opera di *Andrea Ciccione*. Nella cappella di Caracciolo, adorna di affreschi di *Leonardo da Bisaschio* milanese, monumento di Sergianni Caracciolo, siniscalco di Giovanna II, fatto assassinare nel 1432 dalla contessa Corella Ruffo, opera dello stesso *Ciccione*. Nella sagrestia, varî dipinti del *Vasari* ed un bellissimo bassorilievo sul frontone dell'altare.

Incoronata. Strada Medina. Affreschi di *Giotto*, in cui sono rappresentati i sette Sacramenti e il trionfo della Religione. In quello del Battesimo l'artista vi effigiò i ritratti di Petrarca e di Laura, e in quello del Matrimonio il ritratto di Dante. Gli altri dipinti a fresco nella cappella del Crocifisso sono di *Gennaro di Cola. (Questa chiesa la si può visitare dalle 9 a mezzogiorno).*

S. Lorenzo Maggiore. Vico S. Gregorio Armeno. L'architettura (1324) di *Masuccio Secondo* venne guastata col barocchismo. Nell'interno, sulla porta maggiore, Cristo che porta la croce, e l'Adorazione dei Magi, sono belle opere di *Vincenzo Corso*. Contiene cinque monumenti della famiglia Durazzo, secondo ramo della Casa d'Angiò. Quello di Caterina d'Austria è di *Masuccio Se-*

condo, e così pure l'altro di Maria Durazzo. I bassirilievi e le statue all'altar maggiore sono di *Giovanni Merliano da Nola*. Nelle cappelle, distinti quadri del *Lama*, dello *Zingaro*, del *Calabrese*, ecc.

Nell' unito Chiostro si vedono alcuni affreschi ed una tomba eseguita dal *Bamboccio*. In questo Chiostro soggiornò, nel 1345, Francesco Petrarca, e nella chiesa di S. Lorenzo vide per la prima volta la Fiammetta.

S. Maria la Nuova. Piazza dello stesso nome. I dipinti della passione di Cristo, gli affreschi delle vôlte della crociera, della piccola cupola, i dodici quadri tra i finestroni della navata e quelli nel coro sopra la porta, sono di *Corenzio*. Nella soffitta, l'Assunta è dell'*Imparato;* l'Incoronazione di Maria del *Santafede*. Nella terza cappella, Crocifissione di *Marco da Siena*. Intagli in legno di *Agnello del Fiore*. Alcuni monumenti ragguardevoli.

S. Maria della Pietà. Calata di S. Severo. Contiene diverse tombe della famiglia Sangro: le statue del Disinganno, della Pudicizia sono di *Corradini;* quelle della Sincerità, della Soavità del giogo maritale, della Liberalità, dell'Educazione del *Queiroli*. La statua del Redentore coperto di una sindone, sotto cui traspariscono le forme e i muscoli del corpo, è disegno del *Corradini*, eseguito da *G. Sammartino*, allievo di *Fonzaga*, del secolo XVII.

S. Martino. *(Aperto ogni giorno dalle 9 ant. alle 4 pom. Entrata L. 1. La Domenica entrata libera, ma si chiude alle ore 2 pom.)* Ai piedi del Castello S. Elmo. Merita di essere visitata in ispecie per lo stupendo panorama, che si gode dal Belvedere, della città di Napoli e delle sue vicinanze, e per le egregie opere d'arte che contiene. I dipinti nella vôlta della unica nave sono di *G. Lanfranco;* Deposizione dalla croce di *M. Stanzioni;* ritratti ad olio dei dodici Profeti nelle lunette delle cappelle, dello *Spagnoletto*. Nella vôlta del coro, affreschi del cav. *D'Arpino;* Crocifissione del *Lanfranco;* la Natività del Redentore, di *Guido*, che per morte non potè terminare. Ai lati del coro, la Cena dello *Spagnoletto;* Gesù che lava i piedi

agli Apostoli di *Caracciolo*. Nella prima cappella a destra, il quadro della Vergine è di *D. Vaccaro*. Nella seconda, affreschi nella vôlta del *Corenzio*, e quadri dello *Stanzioni* e del *Vaccaro*. Nella terza, il Battesimo di Cristo è del *Maratta;* i quadri laterali, di *Paolo de Matteis;* i dipinti nella vôlta, dello *Stanzioni*. Nella cappella di S. Martino il quadro dell'altare vuolsi di *A. Carracci:* i laterali del *Solimene*, la vôlta del *Finoglia*. In quella di S. Gennaro, affreschi nella vôlta del *Corenzio*, quadri sui muri laterali del *Caracciolo*. L'ultima cappella è tutta dipinta da *Paolo de Matteis*. Nella sagrestia, il Crocifisso, gran tavola ad olio di *Michelangelo da Caravaggio;* gli affreschi della vôlta del cav. *D'Arpino;* altri dipinti dello *Stanzioni*, del *Viviani*, di *Luca Giordano*. La Deposizione dalla croce nell'ultima stanza è dello *Spagnoletto*. Sono poi meritevoli di attenzione il Museo coi suoi Corali del secolo XVI, una raccolta di Vetri antichi Veneziani, Specchi, abiti alla spagnuola, ecc. Un Presepe le cui figure di pastori sono di buoni autori del secolo XVII.

Monte Oliveto. Strada dello stesso nome. Questa chiesa è molto celebrata per le opere di scultura, fra cui la statua della Vergine col Bambino di *Giovanni da Nola;* Madonna, s. Pietro e s. Giovanni di *Santacroce;* Annunciata, a bassorilievo, di *Benedetto da Majano;* statua di s. Giovanni Battista di *Giovanni da Nola;* di s. Antonio del *Santacroce*. Nella cappella del S. Sepolcro, una Pietà in terra cotta di *Modanin da Modena;* e in quella de'Moschini, un trittico coll'Ascensione di Cristo, con s. Sebastiano e s. Nicola, lavoro pregiato di *Silvestro Buono*. Tavola scolpita colla Natività, attribuita a *Donatello*.

S. Severo e S. Sosio, Largo S. Marcellino. *Belisario Corenzio*, sepolto in questa chiesa, vi lasciò i suoi migliori affreschi. La Natività della Vergine e l'Assunta, sono di *Marco da Siena*. Nella cappella Sanseverini veggonsi i sepolcri dei tre fratelli Sanseverini, avvelenati nel medesimo giorno (1510) da uno zio, opere di *Gio-*

vanni da Nola. Accanto riposa in modesta tomba Ippolita Monti, loro madre, morta di cordoglio, dopo aver innalzati quei funesti monumenti. Il gruppo della Pietà all'altar maggiore è pure di *Giovanni da Nola.* Cristo in croce è dipinto di *Marco da Siena;* la Vergine e Santi dell'*Imparato;* il Battesimo di G. C. è attribuito al *Perugino.* Nella cappella De Medici, quadro sull'altare di *Santacroce.* Nella cappella sotterranea, gran tavola dipinta dallo *Zingaro.* Nel chiostro del monastero, varî affreschi pregevolissimi dello stesso *Zingaro;* e nel refettorio, la Moltiplicazione dei pani, altro affresco del *Corenzio* composto di 117 figure al naturale, che dicono le cominciasse e ultimasse in quaranta soli giorni.

Palazzi. Degli studi o Museo nazionale. Edifizio costrutto nel 1616 con disegni del *Fontana. (Aperto ogni giorno dalle 9 ant. alle 3 pom. Entrata L. 1. La Domenica entrata libera. Chiuso in certe solennità dell'anno).* Un vestibolo introduce alle sale ove sono le:

Pitture murali, provenienti da Pompei ed Ercolano, insieme a mosaici, colonne, ecc.

Museo egizio, sculture antiche. In una prima sala statue colossali di Tiberio ed Atreo. In altre sale, lapidi, avanzi di monumenti antichi provenienti da Pozzuoli, Ercolano, Capua, Napoli, Roma, Sora, ecc., gruppo rappresentante Dirce attaccata al toro, e di fronte un Ercole Farnese scoperto a Roma nelle terme di Caracalla. Si scende in una sala ove sono alcune iscrizioni, e da questa si passa in quelle delle antichità egizie. Nella prima vedesi un'Iside ed un Giove; nella seconda, mummie egizie, frammenti di sarcofagi, ed il papiro col nome degli operaj che lavorarono alle dighe del Nilo.

Galleria delle statue in marmo, in quattro corridoj e varie sale.

1.° corridojo. Marte in riposo, Guerriero morto, Amazzone morta, testa di Venere, un re Dace, quattro Atleti, e la statua equestre di Balbo.

2.° corridojo. A sinistra Marco Olconio, Euterpe, Bacco, Paride, Nereide su di un mostro marino, ed Ercole.

Lungo il portico di destra, un Satiro che porta Bacco ragazzo, Pane che suona il flauto, Giunone, Omero e Venere.

Sala di Flora. Nel mezzo, gran mosaico rappresentante una battaglia d'Alessandro, trovato nella casa del Fauno a Pompei, 1831. All'intorno un torso di Bacco. Minerva, statua colossale di Flora e Giunone.

Sala di Venere. Ammirasi un Adone, una Venere ed un Cupido preso da un delfino, e all'ingiro della sala varie statue di Venere.

Sale delle muse. Magnifico vaso con un bassorilievo, e varie statue e busti.

Sala dei marmi colorati. Apollo, ed all'intorno Diana Efesina, una pila, ecc.

Sala d'Atlante. Statua di questo dio inginocchiato a terra e col globo sul dorso.

Ultima sala. Varî sarcofaghi e bassirilievi interessanti.

3.° corridojo. Si nota un Bacco, Cerere, Apollo, Ganimede, statua equestre di N. Balbo, varî torsi e per ultimo Minerva.

4.° corridojo. Vari lavori in bronzo, fra cui una Fortuna, un cavallo, un cignale, due guerrieri, Venere, Sileno, ecc., e lungo le pareti alcune statue in marmo ed in bronzo. Nel gabinetto, a metà, gran vaso in porfido.

Si esce nel vestibolo, e si sale lo scalone, al primo ripiano a destra del quale stanno:

Vetri antichi, terre cotte e Bronzi. — I. sala, gran tabernacolo in bronzo, — II. sala, cassetta in bronzo e lapislazzuli, armadî con tondi, sculture, oggetti indiani, ecc. — III. sala, collezione di vetri antichi di oltre 4000 pezzi provenienti da Pompei, Ercolano e Stabia: fra questi notasi un'anfora in vetro azzurro, con bassirilievi incisi, trovata nel 1837 a Pompei. — Dalla IV alla VII sala, terre cotte in numero di oltre 5000 pezzi costituiti da statue, bassirilievi, anfore, lucerne, lampade, scodelle, tazze, pentole, bicchieri, piatti, ecc.

Commestibili di Pompei ed Ercolano. In questa sala, adorna di affreschi di Pompei, son messi in mostra com-

mestibili, frutti carbonizzati, anfora con olio d'oliva, pani ben conservati, ecc.

Collezione Cumana. Vasi, terre cotte e bronzi trovati a Cuma, ed il Museo regalato dal principe di Carignano.

Papiri. Raccolta dei papiri rinvenuti nel 1752 in Ercolano. Il Padre Piazzi trovò il modo di svolgere ed interpretare quelle carte tutte carbonizzate.

Stampe. Sulle pareti delle sale ove è riunita la collezione, disegni di *Raffaello*, *Michelangelo*, ecc.

Biblioteca. Chiusa la Domenica. Contiene circa 200,000 vol. e 4,600 manoscritti, fra i quali una Bibbia latina o Bibbia Alfonsina, la seconda parte delle epistole di s. Gerolamo del VII secolo, la storia naturale di Plinio, un Uffizio divino con bellissime miniature, un Breviario in 4.° decorato di pitture, la Divina Commedia con antichi disegni ed un Uffizio della Madonna con miniature di *Giulio Clovio*. Autografi di s. Tomaso d'Aquino, di Torquato Tasso, Giambattista Vico, Leonardo, ecc.

Pinacoteca. Scuole Romana, Lombarda, Parmense, Veneziana, e le sale del Correggio e del Raffaello. — I. sala a sinistra entrando, alcuni cartoni, e le opere facenti parte della collezione Firmiana donata dal re Vittorio Emanuele. — II. sala: 33 Vergine, Gesù e san Giovanni di *S. Bourdon*, 46 Gesù che cade sotto la croce di *Polidoro da Caravaggio*, 47 Carlo III Borbone a San Pietro in Roma di *G. Pannini*, 49 Vergine Gesù e san Giuseppe di *C. Maratta*. — III. sala: 14 Carità Cristiana di *B. Schidone*, 37 s. Francesco in gloria dello stesso, 38 san Giovanni Battista di *Castiglione*. — IV. sala, 11 s. Giovanni Battista di *B. Luino*, 17 Adorazione dei Magi di *Cesare da Sesto*, 18 Gesù e s. Giovanni di *Boltraffio*. — V. sala: 2 e 5 Giove sul globo e Giove a mensa della scuola di *Tintoretto*, vedute di Venezia del *Canaletto*, 49 Gesù presentato ad Erode di *And. Schiavoni*. — A destra nelle sale del Correggio e dei Raffaello notasi: 3 Madonna del Consiglio di *Correggio*, 5 Danae ed Amore di *Tiziano*, 7 Sposalizio di s. Caterina di *Correggio*, 8 Papa Paolo III di *Tiziano*, 13 san Gerolamo

dello *Spagnoletto*, 15 Maddalena penitente del *Guercino*, 17 S. Famiglia di *Giulio Romano*, 30 S. Famiglia di *Raffaello*, 21 il Pontefice Leon X coi cardinali De-Rossi e De-Medici dello stesso, 22 Ritratto del card. Passerini dello stesso, 23 Vergine e Gesù di *B. Luini*, 25 Trittico di *Luca d'Olanda*, 28 Nascita di Gesù d'*Alb. Durer*, 29 Vergine e Gesù del *Perugino*, 31 san Gerolamo che leva una spina dal piede di un leone di *Giovanni De Bruges*, 32 Giudizio finale copiato da Michelangelo di *M. Venusti*, 33 Trasfigurazione di *Giov. Bellini*, 36 Vergine e Santi di *Fab. Santafede* — VIII. sala: 1 Quattro stagioni di *Guido*, 8 S. Famiglia del *Francia*, 10 Pietà di *An. Carracci*, 14 Calvario di *B. Gatti*, 21 Maddalena di *Tiziano*, 25 Deposizione della croce di *Benvenuto Tisi*, 27 Vergini e Santi di *Palma il Vecchio*, 29 Angelo Custode di *Domenichino*, 46 Corsa d'Atalanta ed Ippomene di *Guido*, 54 Battaglia di *Salvator Rosa*. — IX. sala: 16 Sonno d'Amore di *L. Giordano*, 19 Venere e le Grazie del *Tintoretto*, 20 Baccante del *Bronzino*.

Oggetti preziosi. Cammei e pietre incise e più di 2000 oggetti d'oro e d'argento compongono questa collezione, ove si veggono altresì medicine, colori, commestibili d'ogni sorta, collane, braccialetti, pendenti ed altri oggetti rinvenuti in Ercolano ed a Pompei. Nel centro avvi la celebre tazza Farnese in sardonica tutta istoriata, pezzo che non ha il suo pari e per la grandezza della pietra e per la perfezione del lavoro.

Gabinetto riservato. (*Entrata permessa ai soli uomini*). In questo Gabinetto, il cui pavimento a mosaico rappresenta scene erotiche, si osservano altresì gli oggetti lubrici, cioè satiri, tripodi, fauni, ecc. delle collezioni Farnese e Borgia, e quelli rinvenuti a Pompei, Ercolano, Capri, ecc.

Medagliere. Ricchissima raccolta di monete e medaglie da s. Pietro a Pio IX, dono fatto dall'ex re di Napoli Ferdinando II a Pio IX.

Resta da visitare la seconda parte della:

Pinacoteca, che contiene la scuola Toscana, la Bolo-

gnese, la Napoletana, la Tedesca, la Fiamminga e l'Olandese. Degni d'ammirazione sono:

I. Sala: 9 Ulisse e la principessa Nausicaa di *Guido;* 21 Timoteo che precipita nel pozzo il capitano dei Traci di *Elis. Sirani*, 24 S. Gerolamo del *Guercino*, 38 Sibilla di *F. Romanelli*, 44 Vanità e Modestia di *Guido Reni*, 47 s. Pietro del *Guercino*, 67 Caduta di Simon Mago di *Carracci*, 69 Giuditta che recide il capo ad Oloferne di *Michelangelo da Caravaggio*. — II. sala: 23 Vergine in trono e Santi del *Pacchiarotto*, 39 Ingresso di Gesù in Gerusalemme di *Ciampelli*, 45 Gesù presentato al tempio di *G. Balduzzi*, 52 La Giustizia di *G. Vasari*. — III. sala: 6 Vergine in trono e Santi dello *Zingaro*. — IV. sala: Quadri bisantini ed antichi toscani. — V. sala: Nel mezzo un grande armadio con pregevoli lavori in avorio, vetro e mosaico; ed all'intorno: 5 Adorazione dei Magi del *Criscuolo*, 9 S. Bruno dello *Stanzioni*, 22 Semiramide alla difesa di Babilonia di *L. Giordano*. — VI. sala: varie opere della scuola tedesca, olandese e fiamminga. — VII sala; 21, 22 e 23 rami di *Grundman*, 43 Battesimo di Gesù di *P. Bril*.

Piccoli bronzi. Collezione di 13,000 oggetti sia artistici che di uso domestico distinti per rarità e per esecuzione di lavoro.

Vasi in terra cotta. Collezione di oltre 4000 vasi italo-greci quasi tutti dipinti, provenienti in gran parte dai sepolcri, nei quali venivano deposti insieme agli oggetti che servivano al defunto, come anelli, smaniglie, corone, armi, ecc.

Piccoli bronzi. Raccolta composta specialmente di utensili da cucina, armature, bilance, istrumenti musicali, divinità, chiavi, statuette, istrumenti di chirurgia, ecc.

Oltre la Biblioteca del Museo, si trovano aperte al pubblico la:

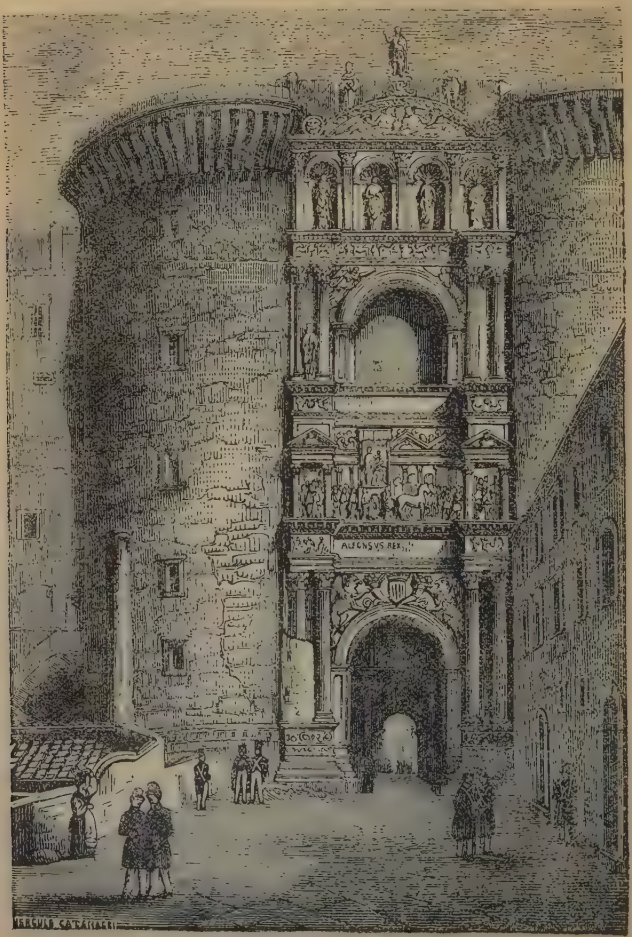
Brancacciana, sulla piazza di S. Angelo a Nilo, di 70,000 volumi; quella dei Girolomini o di san Filippo Neri, sul Largo dell'Arcivescovado, di 28,000 volumi; quella dell'Università, di 25,000 volumi.

Palazzo reale. (La Segreteria del Palazzo Reale rilascia gratis il permesso per visitare il Palazzo. Tale permesso si conserverà, perchè è valevole per visitare i Reali Palazzi di Capodimonte, Caserta). Venne fatto costruire nel 1600 dal vicerè conte di Lemoj, con disegni di *Domenico Fontana;* ma pe' ristauri e ingrandimenti posteriori non rimase dell'antico disegno che la facciata e la corte di mezzo. Vi si veggono ragguardevoli dipinti; la morte di Cesare e quella di Virginia, quadri del *Camoccini;* ritratti fatti da *Rembrandt*, da *Velasquez*, da *Tiziano*. Madonna col Bambino e varî Santi di *Raffaello*. Un sogno di Giuseppe del *Guercino*. Disputa dei Dottori di *Caravaggio*. S. Caterina e s. Giovanni di *A. Carracci*. Una Maddalena di *Tiziano*. La Vergine che appare a s. Bruno di *Ribera*. Rachele e Giacobbe. Orfeo lapidato di *A. Vaccaro*. Affreschi dal *Corenzio*. Quadri di *Rubens* e di *Miel*. Havvi pure una ricca Biblioteca, e una bella collezione di stampe antiche e moderne.

Palazzo reale di Capodimonte. Sorge in deliziosa posizione sulla vetta della collina di Capodimonte ed è adorno di bei giardini. La costruzione, cominciata nel 1738, fu terminata nel 1834. Contiene varî dipinti di antichi e moderni maestri, tra cui alcuni del *Maratta*, del *Kauffmann*, del *Camuccini*, del *Landi*, dell'*Hayez*, del *Benvenuti*.

Arcivescovado. Vicino alla Cattedrale. Contiene varie pitture del *Lanfranco*.

Castel Nuovo. La sua origine risale al 1283, per opera di Carlo I d'Angiò; e servì per qualche tempo di dimora ai re di Napoli. Sull'ingresso vedesi un arco di trionfo di Alfonso I, del 1470, attribuito da alcuni a *Carlo da Majano*, e da altri al milanese *Pietro di Martino*. E assai ricco di bassirilievi. Le porte in bronzo, del 1497, rappresentano le battaglie di Ferdinando I d'Aragona. Vi è annessa una bella chiesa, S. Barbara, architettura di *Giuliano da Majano;* l'Adorazione dei Magi è un distinto quadro del *Wan-Dick*. Nella sagrestia vedesi una



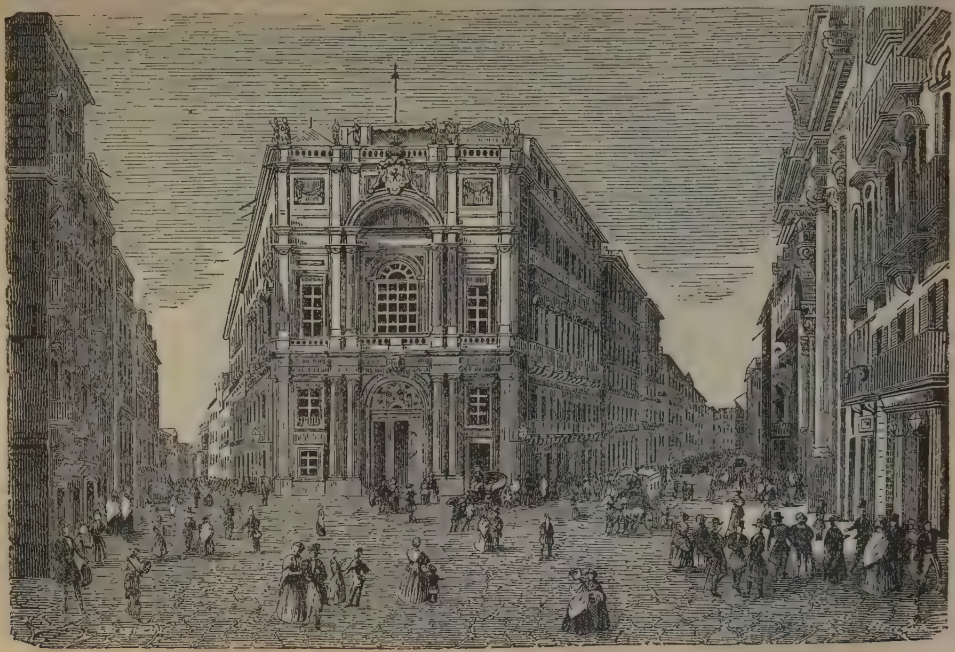
Arco di Alfonso I in Castel Nuovo. (*Napoli*)

piccola statua della Vergine, attribuita a *Giuliano da Majano*.

Palazzi privati. Sottostanno in valore architettonico ai grandiosi edifizî di Roma, Firenze, Genova, Venezia.

Palazzo Angri. Piazza dello Spirito Santo. Disegno del *Vanvitelli*, del 1773. — Pal. Bagnora o S. Antonio (Largo del Mercatello), eretto nel 1660, con galleria di pitture e sculture. — Pal. Basignano, con affreschi di *Polidoro da Caravaggio*. — Pal. Campofranco, con dipinti di *Guido*, *Luino*, *Guercino*. — Pal. Cappelli, con dipinti del *Poussin*, dello *Spagnoletto*, del *Calabrese*, del *Domenichino*. — Pal. Casarano, con quadri di *Daniele da Volterra*, *Salvator Rosa*, *Holbein* ed altri. — Palazzo Cassaro, con quadri di *Andrea da Salerno*, di *A. Carracci*, dello *Spagnoletto*, di *Luca d' Olanda*, del *Tintoretto*. — Pal. Fondi, con quadri del *Calabrese*, di *Leonardo*, dello *Spagnoletto*, del *Guercino*, di *C. Dolci*, di *F. Albani*. — Pal. Gravina, ragguardevole per architettura del XV sec. — Pal. Miranda, con quadri dello *Spagnoletto*, di *Palma il Vecchio*, di *Rubens*, *Guido*. — Pal. Monticelli, con ricca collezione di minerali. — Palazzo S. Angelo o Maddaloni con museo di vasi italogreci, terre cotte, vetri, bronzi, cammei, medaglie, stampe, e una ricca galleria di quadri, fra cui alcuni di *Luca Giordano*, di *P. Veronese*, di *G. Bassano*, del *Tintoretto*, di *S. Rosa*, di *Gherardo delle Notti*, dello *Spagnoletto*, di *Tiziano*, del *Correggio*, del *Ghirlandajo*. — Palazzo Taccone, con dipinti di *Giulio Romano*, del *Tiziano*, di *Wan-Dyck*, *Guido*. — Pal. Terranova, con una Sacra Famiglia di *Raffaello*, ed altri dipinti di *Rubens*, *Wan-Dyck*, ecc.

Collegio di Musica. — In questo collegio furono riuniti i quattro Conservatorî di musica che già esistevano in Napoli. La sua rinomanza è attestata dai sommi ingegni che uscirono dal suo seno; fra cui basti citare il Pergolese, il Piccini, il Sacchini, il Paesiello, il Cimarosa, il Tritto, lo Zingarelli, il Mercadante, il Bellini, il Farinelli, il Caffarelli.



Piazza Spirito Santo e Palazzo d'Angri. (*Napoli*)

Teatro S. Carlo. È uno dei più vasti d'Europa. Edificato nel 1737, e distrutto da un incendio nel 1816, venne subito ricostruito, con maggior magnificenza di prima, per opera dell'architetto *Niccolini*. Ha sei ordini di logge, ciascuna con 30 palchi, compreso quello del Re, addobbato con molto lusso.

Ville. — Villa Nazionale. Aperta al pubblico passeggio e situata fra la riviera di Chiaja ed il mare. Il giardino è amenissimo: ivi, al dopo pranzo, la popolazione si affolla a passeggiare, udire la musica, la quale sta sotto ad un elegante ed armonico padiglione in ferro e a vetri colorati, ed a passare in rivista gli equipaggi che a quattro o cinque di fronte percorrono la riviera di Chiaja. Statue imitate dall'antico, come il Gladiatore agonizzante, l'Apollo di Belvedere, il Ratto delle Sabine, ecc. ed altre innalzate a Virgilio, Vico, Tasso, Colletta, ecc. Nel centro della Villa si trova l'Acquario la cui visita riesce dilettevole ed istruttiva. *(Entrata in estate L. 1, d'inverno L. 2).*

Villa Regina Isabella. Così chiamata dal nome della regina madre di Ferdinando II, a cui il duca di Gallo la cedette nel 1831. Appartiene oggi al conte del Balzo, ed è situata in deliziosa posizione sulla parte occidentale della collina di Capodimonte. Contiene un ricco Museo e alcuni quadri distinti, fra cui una Sacra Famiglia di *Leonardo da Vinci*, un'altra Sacra Famiglia di *Andrea del Sarto*, una Cleopatra del *Correggio*, ecc.

Villa Floridiana. Alzasi sul pendío meridionale della collina del Vomero, e presenta ameni giardini ed una bella vista sul golfo di Napoli. Il bel casino è disegno del cav. *Niccolini*.

Villa Lucia. Faceva parte della precedente, e gode essa pure di una vista magnifica.

Villa S. Angelo. Sorge sulle falde occidentali del Vesuvio, in eccellente situazione. È di assai bella costruzione e possiede molti oggetti d'arte.

Meritano pure di essere visitate la Villa Ruffo; la Villa Riccardi, anche per le rarità botaniche; la Villa

dei principi del Belvedere; le Ville Tricase e Patrizi Gerace, quella dei Duchi di Roccaromana, cui è annesso un Museo zoologico e un Giardino botanico.

Napoli possiede pure gran numero di Istituti di beneficenza, come l'Ospizio degli Incurabili, fondato nel 1521; l'Albergo dei Poveri (via Foria), incominciato nel 1751 da Carlo III, in cui si ammettono gli indigenti dei due sessi, e sono occupati in diversi mestieri. S. Gennaro de' Poveri, asilo pe' vecchi. È qui che si trova l'ingresso alle:

Catacombe. Questi sotterranei, detti anche Cimitero di S. Gennaro, servirono anch'essi, come quei di Roma, di ricovero ai primi cristiani; sono scavati nella roccia e divisi in tre piani, ognuno dei quali ha diverse vôlte parallele. All'ingresso vedesi una piccola chiesa anch'essa scavata nel sasso. A diversi intervalli si trovano alcune sale semicircolari, che ancor conservano avanzi di pitture a fresco, e residui d'iscrizioni. Nello spessore dei pilastri veggonsi piccole celle sepolcrali adorne di pitture e mosaici. Il piano inferiore delle catacombe è otturato, e racchiude le numerose vittime della peste del 1656.

Cimitero Nuovo, vicino a Poggio Reale. Merita di essere visitato per la magnifica sua posizione, la bella distribuzione, e i sontuosi monumenti. Un edificio di stile gotico posto sopra un'eminenza serve di dimora ai religiosi che si applicano al servizio delle cappelle.

Salita a Camaldoli (438 metri sul livello del mare). Questa passeggiata, poco distante da Napoli, dalla parte nord-ovest del forte S. Elmo, non deve essere trascurata dai viaggiatori per la vista magnifica che presenta. Si può fare a cavallo degli asinelli, di stazione ad Antignano, ed anche al basso della strada dell'Infrascata, vicino al Museo. Nella chiesa, fra i varî dipinti, si ammira una Cena dello *Stanzioni*.

A chil. 12 da Napoli vi è **Sant'Anastasia**, alle falde del Vesuvio, dal lato di Somma Vesuviana. Nel suo territorio prospera squisita la vigna. Ha Scuole e Stabilimenti industriali. Ab. 7500, compresi quelli del territorio. Ufficio di Posta.

Camposanto Nuovo. (*Napoli*)

Somma Vesuviana è città in amena posizione, ed ha bellissimi edifizî, sì sacri che profani. Fra i sacri è degna di rimarco la Chiesa Collegiata, e fra i profani l'Ospedale ed il Castello. Somma Vesuviana ha pubbliche Scuole ed Istituti di beneficenza. Il territorio produce grani d'ogni sorta, agrumi ed uve delle più squisite. Ab. 8100. Ufficio di Posta.

Dalla stazione di Napoli staccansi le linee che per **Salerno** ed **Eboli** mettono a **Potenza** in Basilicata, e **Reggio** di Calabria.

Dintorni di Napoli. — Per la singolarità grandiosa dei fenomeni naturali, la bellezza de' panorama, la maravigliosa curiosità delle rovine, i dintorni di Napoli offrono al viaggiatore una successione d'incantesimi. Ed infatti stupendo è il panorama che si gode dall'alto della collina di Sant'Elmo, dalla Certosa di S. Martino, dalla strada Vittorio Emanuele sulla città, e dal golfo, dall'isola d'Ischia, di Capri, al promontorio di Salerno ed al Vesuvio.

Prima escursione. — Da Napoli a Portici, ad Ercolano, al Vesuvio ed a Pompei. *(Vedi Pianta del Vesuvio e suoi dintorni).* Per questa gita si può servirsi della ferrovia del Tramvia (fino a Torre del Greco) e delle vetture.

Portici (chil. 8). Città di 12,000 ab., ove i ricchi napoletani posseggono belle case di campagna. Ivi è pure il Palazzo Reale, (ora sede dell'Istituto Agrario), edifizio adorno di vasti giardini che s'erge ai piedi del Vesuvio e che fu costrutto nel 1738 dall'architetto *Canevari*. La facciata, rivolta verso il mare, è fornita d'una terrazza, dalla quale si gode uno stupendo panorama. Nell'interno sonvi sontuosi appartamenti ricchi di mosaici e d'una bellissima cappella.

Resina. Antico porto d'Ercolano. Questa città è quasi contigua a Portici ed ha una estensione molto maggiore. Anch'essa ha gran numero di ville, fra cui distinguesi quella Reale denominata la Favorita, magnifico palazzo di pregiata architettura, già proprietà del duca

Berretta, che lo edificò a proprie spese e che poi lo vendette al principe Aci, dal quale in legato passò a Ferdinando I Borbone. Da quell'epoca in poi questo palazzo subì non poche riattazioni ed abbellimenti negli appartamenti. Il bosco fu arricchito di caccia e pesca, e di molti giuochi per ricreare il popolo al quale si permette entrare nella stagione estiva.

Gli è da qui che si discende nelle rovine d'Ercolano e si sale di solito al Vesuvio colla Ferrovia funicolare.

Ercolano. Secondo Dionigi d'Alicarnasso, Ercolano risale ad età antichissima, anteriore alla stessa guerra di Troja. Abitata successivamente dagli Oschi, Etruschi, Elleni e Sanniti, divenne da ultimo colonia romana e una delle più fiorenti città della Campania. Un terremoto la danneggiò gravemente l'anno 63 dell'êra volgare, e nel 79 una fitta pioggia di cenere vomitata dal Vesuvio la coperse per intero unitamente a varie altre città della Campania. Plinio il Giovine ci lasciò la descrizione di questa catastrofe, che colpì anche Pompei e Stabia e fu causa della morte di suo zio, il naturalista, presente sul luogo. La cenere che seppellì Ercolano era quasi ardente, siccome si rileva ancora da porte e mobili in legno carbonizzati. Ma non pare che questa fosse la causa principale della sua rovina. Credesi che torrenti di acqua, scesi dai fianchi del monte, mescolatisi alle ceneri, e condensatisi in fango, la inondassero e la riempissero d'una specie di limo, che col tempo s'indurì e prese l'aspetto di tufo. Per tal modo molti oggetti furono preservati da distruzione, e poterono arrivare fino a noi. Fra questi si citano dei dipinti a fresco con colori tanto vivaci, che pajono opera moderna. Ma al contatto dell'aria subito sbiadiscono. I pochi scheletri che vi si trovarono lasciano credere che gli abitanti avessero il tempo di fuggire e di portar seco le masserizie più preziose. Col tempo nuove eruzioni ricopersero Ercolano di altri strati di lava, e giunsero allo spessore di oltre trenta metri.

Per molti secoli Ercolano restò affatto dimenticata. Al-

lorchè, nel 1711, Emanuele di Lorena, abbisognando di marmi per una sua casa di campagna, a Portici, venne a sapere che in un pozzo a Resina se n'erano trovati d'ogni sorta, ordinò che si proseguisse a scavare e si estendessero le ricerche nelle sue vicinanze, ed ebbe la sorte di scoprire il Teatro ercolanese nella parte posteriore della scena. Per cinque anni ne raccolse marmi, colonne, statue, che poi dovette restituire al governo, il quale assunse gli scavi per suo conto.

Teatro. È questo il monumento più grande che si è scoperto, e poteva contenere 10 mila spettatori. Il muro che lo circonda, ornato di marmi variati, terminava con un ordine di statue di bronzo: due piedestalli sostenevano a ciascuna estremità dell'anfiteatro due statue equestri di bronzo dorato. L'orchestra è più grande d'un terzo di quella del teatro S. Carlo. Ai due lati veggonsi le due statue di Appio Claudio Pulcro, e M. Nonio Balbo. L'edifizio si visita a lume di fiaccole.

Basilica. Grande edifizio quadrilatero ornato di colonne, lungo 228 piedi e largo 132, nel quale si rinvennero varie statue di marmo. Sta dinanzi il Foro, ove si trovarono le due statue dei Nonio, uno dei più bei monumenti dell'antichità.

Villa d'Aristide, o dei Papiri. Oltre ad una preziosa biblioteca di circa 1756 papiri induriti, che l'arte trovò il modo d'interpretare, si rinvennero in questo luogo il Fauno avvinazzato, le sei celebri Danzatrici, il Fauno dormiente, il Mercurio, l'Aristide, l'Omero, la Minerva etrusca, molti busti, il gruppo del Satiro e della Capra, oggetti che veggonsi ora nel Museo di Napoli.

Vesuvio. Per la gita al Vesuvio si può servirsi di vetture da nolo, tanto da Napoli che da Resina, fino all'Osservatorio, e di là, colle guide, si può salire al cratere.

Ma si deve preferire la ferrovia funicolare, la quale ha servizio speciale di vetture in Napoli alla strada S. Brigida, le quali portano fino alla stazione della ferrovia che sta ad un terzo della montagna e alla quale

si accede per la nuova strada che parte dall'Osservatorio. I vagoncini della funicolare arrivano alla distanza di un 300 metri dal cratere, e da quel punto fu scavata fra la lava una strada abbastanza comoda che porta al cratere stesso. È da preferirsi la salita notturna.

Tariffa e norme del servizio della ferrovia funicolare. Prezzo del biglietto per la stagione invernale, andata e ritorno da Napoli al cratere tutto compreso, L. 25 di giorno e 30 di notte. — Per chi recasi sul monte con vettura propria il prezzo del biglietto è di L. 20 di giorno, e L. 25 la notte.

Partenza dall' Ufficio Sociale in Napoli, via S. Brigida, N. 42, ogni mattina alle ore 7 dal mese di Maggio al Settembre, ed alle ore 8 ant. dal mese d'Ottobre all'Aprile. — Il servizio diurno del piano inclinato è permanente dalle 10 ant. alle 6 pom. nell'estate, e dalle 10 ant. alle 5 pom. nell'inverno.

Alla stazione funicolare sul Vesuvio trovasi un Caffè Ristoratore, telegrafo e cassetta postale.

Oltre il servizio della ferrovia funicolare si trovano guide, cavalcature, facchini per far la salita anche da Resina, da Portici, da Pompei, da Torre Annunziata. — La guida da Resina si paga di solito 5 lire italiane. Si spende quasi altrettanto per un cavallo o un mulo, e 10 a 15 lire per una vettura fino a' romitaggi di S. Salvatore, ove i viaggiatori non mancano di fermarsi per gustare il celebre vino bianco detto *Lacryma Cristi*. La salita da Resina al romitaggio è di circa due ore in vettura, ma i pedoni ponno abbreviare la strada, giovandosi delle scorciatoje. Il cono del Vesuvio non può essere raggiunto che a piedi o coll' ajuto di facchini. L'ascensione dei pendii delle ceneri, avendo un'inclinazione di 50 gradi, è faticosissima, anche perchè cede sotto i passi. Per salire al cono necessitano circa tre quarti d'ora. Si consiglia di fare quest' escursione in maniera da trovarsi all'alto del Vesuvio al tramonto del sole, per ammirare lo stupendo panorama del golfo e dell'immenso orizzonte che si apre dinanzi.

Un po' al disopra del romitaggio di San Salvatore innalzasi un singolare edifizio, tarchiato e robusto, con terrazzo, che in mezzo a quella squallida e morta natura eccita non poca ammirazione. È l'Osservatorio meteorologico, occupato in questi tempi dal professore Palmieri, coraggioso cultore delle scienze naturali.

Il Vesuvio, il cui cono isolato e fumante forma la maggior meraviglia della contrada, è all'altezza di circa 1200 metri. Benchè sia uno dei vulcani meno elevati, lo si ritiene come uno dei più celebri, specialmente per la varietà delle specie mineralogiche che eruta.

Torre del Greco (chil. 4 da Portici). Assai bella città di oltre 20,000 abitanti. Purgatissima è l'aria che vi si respira e oltremodo fecondo è il suolo che la circonda; però le lave del Vesuvio e gli scotimenti del suolo ne rendono il soggiorno di tratto in tratto pericoloso. Fu distrutta interamente nell'eruzione del 1694. Rifabbricata, venne ancora distrutta in più riprese. Assai importante è il commercio dei coralli che vi si fa. È da questo porto che partono ogni anno le numerose barche di pescatori di corallo per le coste dell'Africa, della Sardegna e della Corsica, alla ricerca del prezioso zoofito.

Torre Annunziata (chil. 8) con 14,000 abit. — Prende nome da una cappella che vi fu costruita nel 1319. Nelle sue vicinanze si dissotterrarono parecchie case romane, ornate di mosaici, colonne, pitture dello stesso genere di quelle di Pompei, e una fonte d'acque minerali.

Pompei (chil. 4 da Torre Annunziata). *La visita alle sue rovine è gratuita nei giorni festivi. Negli altri si pagano due lire, ma si ha il vantaggio d' essere accompagnati da una guida, colla quale si può rimanere, volendo, tutta la giornata, senza sborsare altro. — Per far disegni è necessario un permesso, che si ottiene in Napoli al Museo Nazionale.*

Sulla linea Napoli-Salerno, ed a 50 minuti di percorrenza da Napoli, evvi la stazione di Pompei, e il viaggiatore può qui ristorarsi ad uno dei tre alberghi che vi si trovano vicini. Albergo *Diomede* alla stazione. Ri-

storante *Pompei* alla porta di Stabia, e al Ristorante del *Sole* più lungi, molto economico. Vi si trovano guide stabilite dall'autorità, e si pagano due lire a testa per l'ingresso, come già si disse.

D'estate è raccomandabile di partire col primo treno, oppure con un treno delle ore pomeridiane, evitando il sole, che vi è insopportabile; d'inverno qualunque treno del mattino fa al caso del visitatore, che vuol trovarsi a Napoli prima di sera.

Una mezza giornata basta per questa escursione, se la visita si limita soltanto ad un rapido esame degli oggetti principali.

Pompei è una delle più celebri rarità d'Italia. Una città intera schierasi al cospetto del viaggiatore tale e quale fu lasciata da coloro che l'abitarono or sono 18 secoli. Si può girovagare nelle sue vie, visitarne i templi, i teatri, gli edifizî, penetrare nei luoghi più appartati delle case private [1].

Pompei sorgeva alle falde del Vesuvio, alla foce del Sarno, ed era bagnata da due lati dal mare. Cicerone vi possedeva una bella villa, in cui scrisse il suo Trattato *De Officiis*. Mezzo rovinata da un terremoto nel 63, che devastò la Campania, in pochi anni avea già ripreso il suo primiero splendore, quando il 23 di novembre del 79, in pien meriggio, scoppiò l'eruzione, che dovea inghiottirla sotto torrenti d'acqua e di cenere. Ma gli abitanti poterono fuggire quasi tutti, se si dee giudicarne dai pochi scheletri rinvenuti (circa 600). Gli strati che la ricoprono hanno uno spessore di circa quattro metri. La esistenza di questa città erasi dileguata dalla memoria degli uomini, quando nel 1592, nell'occasione che il rinomato architetto *Domenico Fontana* facea ricondurre le acque del Sarno a Torre Annunziata, aperse

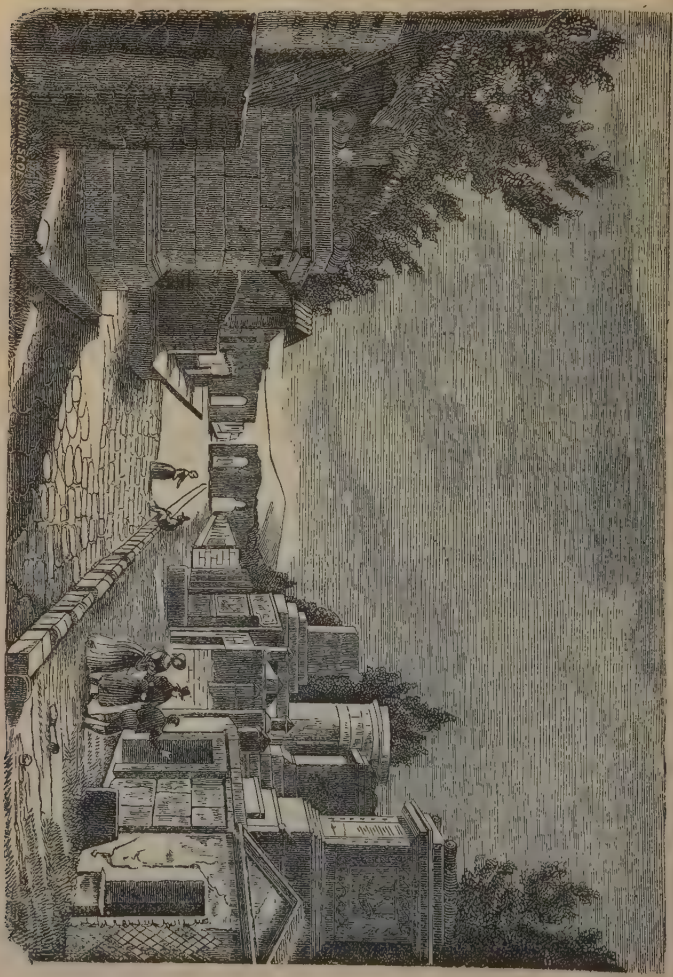
1 Un'ampia descrizione su Pompei trovasi nell'opera *Pompei e sue rovine* per l'avv. P. A. Curti, Milano 1872, 3 vol. in-12, con incisioni in legno; detta opera si vende dalla **Casa Editrice Guigoni**, Via Manzoni 31, Milano, — a L. 9 — franca di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

un canale a traverso il suolo di Pompei, e toccò ad alcuni monumenti, senza però pensare a trar partito della scoperta. Soltanto nel 1748, allorchè alcuni paesani lavorando ad un fosso estrassero varî oggetti d'arte, Carlo III di Borbone diè ordine che si proseguissero quegli scavi, e in breve si potè mettere allo scoperto una parte della città. Ma i lavori furono spesso interrotti. Il governo nazionale di Vittorio Emanuele riparò a questa negligenza nominando ispettore degli scavi il celebre archeologo M. Fiorelli. Sotto la sua direzione i lavori furono ripresi con vigore, e in poco tempo si scopersero più tesori che in molti anni addietro. I principali oggetti scoperti furono trasportati a Napoli nel Museo nazionale, in cui, ove trovavansi le più belle sculture e iscrizioni, sostituironsi delle copie. Una collezione di oggetti trovasi pure nelle sale di studio annesse agli scavi. Havvi pure una *biblioteca* contenente i bei libri già pubblicati sopra Pompei.

L'entrata nella morta città si fa di solito per la porta vicino all'albergo *Diomede*, che è anche la più prossima alla stazione ferroviaria. Diamo qui un elenco delle cose principali, quali si trovano descritte nei cataloghi. I primi avanzi che s'incontrano sono:

1. Basilica, edifizio pe' negozianti e ove si rendeva giustizia. Statue di marmo, bacini e fontane ornavano i portici e l'entrata principale. — 2. Tempio di Venere, di forma quadrata con colonne che sorreggono quattro portici decorati da statue e da pitture. Ivi si trovò la statua di Venere, e quella di un Ermafrodito. — 3. Foro civile, luogo per trattare gli affari e celebrar feste pubbliche. Portici di travertino, e intercolonnio occupato dalle statue di illustri personaggi. — 4. Tempietti. Curie. — 5. Casa di Championnet. — 6. Monumento d'Eumachia. — 7. Tempio di Mercurio e Romolo. — 8. Luogo pel Decurionato. — 9. Tempio di Giove. Vestibolo con sei colonne corintie, ed altare dei sagrifizî. La *cella* si compone di due portici sostenuti da otto colonne joniche, e di tre camere per deporvi gli arredi sacri. Dalla parte

superiore bel panorama di tutto Pompei e dei dintorni. — 10. Prigioni. — 11. Pantheon. Altare circondato da dodici piedestalli per le statue di divinità. Dodici camere lungo il fianco destro del tempio, e rimpetto il santuario con quattro nicchie, ove si trovarono le statue di Augusto, di Druso e di Livia. Preziose pitture, sui muri. — 12. Terme pubbliche, in due appartamenti, uno per gli uomini, l'altro per le donne, con pitture, mosaici e bassirilievi. — 13. Fontana ed Arco di trionfo. — 14. Casa del poeta tragico. — 15. Casa di Panza, una delle più grandi e regolari di Pompei. È circondata di botteghe, e riccamente decorata di mosaici e marmi. — 16. Taverna di Fortunata. — 17. Farmacia. — 18. Casa di Giulio Polibio, con mosaici e decorazioni. — 19. Accademia di musica. — 20. Forno pubblico. — 21. Casa di Sallustio o dell'Atteone. Bottega ove trovasi un fornello, e sei piani per deporvi le misure dei liquidi e le anfore. — 22. Altro forno pubblico. — 23. Fontana. — 24. Termopoli. — 25. Fabbrica di sapone. — 26. Ufficio della Dogana. — 27. Abitazioni in rovina. — 28. Casa del chirurgo. — 29. Casa delle Vestali, divisa in due parti, in una delle quali si trovò uno scheletro con un cane e varî giojelli d'oro e d'argento. Presenta pitture e mosaici. Dietro la casa dieci altri scheletri. — 30. Albergo d'Albino. — 31. Termopoli. — 32. Porta Erculea. — 33. Luogo per la guardia. — 34. Scuola e suo orologio. — 35. Tomba di Porzio. — 36. Tomba di bestiame. — 37. Tombe incominciate. — 38. Seggio. — 39. Monumento di Mammia. — 40. Tomba dei comici pompeiani. — 41. Tomba delle ghirlande. — 42. Emiciclo. — 43. Portici e botteghe. — 44. Casa delle colonne a mosaico. — 45. Altri portici e botteghe. — 46. Recinto per il rogo. — 47. Villa di Cicerone. — 48. Tomba della seconda Tyche. — 49. Tomba di Sauro. — 50. Tomba di Servilia. — 51. Alberghi. — 52. Tomba di un fanciullo. — 53. Spazio per nuove tombe. — 54. Edifizio nel bivio. — 55. Cenotafio di Calvenzio. — 56. Tomba della famiglia Nistadicia. — 57. Triclinio funebre. — 58. Tomba di Neroleja.



Veduta delle Tombe a Pompei.

— 59. Tomba con sotterraneo. — 60. Due sepolcri rovinati. — 61. Altare sepolcrale dei due Libella. — 62. Cenotafio di Celo e Labeone. — 63. Sepolcri in rovina. — 64. Tomba del piccolo Grato. — 65. Sepolcri della famiglia Arrio. — 66. Casa d'Arrio Diomede, una delle più vaste ed eleganti. Vi si rinvennero 23 scheletri di persone, tre fuggivano con in mano una chiave, e varî oggetti preziosi. — 67. Casa delle danzatrici. — 68. Casa di Narciso. — 69. Casa d'Iside. — 70. Altra casa. — 71. Casa di Nettuno. — 72. Casa dei fiori. — 73. Casa di Modesto. — 74. Casa di Adone ferito. — 75. Casa di Apollo. — 76. Casa d'Iside e d'Io. — 77. Casa del Centauro. — 78. Bottega. — 79. Casa di Castore e Polluce. — 80. Casa del Labirinto. — 81. Casa di Meleagro. — 82. Casa del Fauno, la maggiore di Pompei, ricca di mosaici, fra cui il famoso che rappresenta una battaglia fra i Greci e i Persiani, ora nel Museo di Napoli. — 83. Fontana. — 84. Casa di Bacco. — 85. Casa dell'Ancora. — 86. Fontana. — 87. Fullonica. — 88. Casa dei cinque scheletri. — 89. Casa del Canale. — 90. Tempio della Fortuna. — 91. Casa dalle forme di Creta. — 92. Casa dei bronzi. — 93. Casa dei capitelli. — 94. Fontana del Granduca. — 95. Casa d'Arianna. — 96. Casa della Caccia. — 97. Gran lupanare. — 98. Casa dell'imperatrice di Russia. — 99. Casa del torello di bronzo. — 100. Casa di Perseo fanciullo. — 101. Fabbrica di prodotti chimici. — 102. Casa di M. Lucrezia o delle Suonatrici. — 103. Scavi del 1849. — 104. Casa. — 105. Casa della Fontana e dell'Amore. — 106. Casa dei principi di Russia. — 107. Terme di Stabia. — 108. Bagni. — 109. Casa d'Ifigenia. — 110. Tempio d'Iside. — 111. Tempio d'Esculapio o di Priapo. — 112. Anfiteatro, ad un'estremità della città. Esso è di forma ellittica e poteva contenere circa 20,000 persone. Aveva 97 entrate per gli spettatori. Le parti più elevate erano occupate dalle donne. — 113. Studio di scultore. — 114. Odeon. — 115. Teatro Tragico. — 116. Mercato pubblico o quartiere dei soldati. — 117. Puteale. — 118. Tempio di

Nettuno o di Ercole. — 119. Emiciclo. — 120. Casa dell'imperatore Giuseppe II. — 121. Foro triangolare. — 122. Serbatoj d'acqua. — 123. Tribunale. — 124. Casa dell'imperatore Francesco II. — 125. Casa della regina Adelaide d'Inghilterra. — 126. Farmacia o tintoria. — 127. Casa di Sirico. — 128. Lupanare. — 129. Casa di Marte e Venere. — 130. Casa dell'Orso o della fontana nuova. — 131. Casa dei marmi con pozzo. — 132. Casa dell'imperatore di Russia. — 133. Forno. — 134. Casa dell'Amore punito. — 135. Casa di Mercurio. — 136. Casa delle quadrighe. — 137. Altra casa. — 138. Casa degli scienziati. — 139. Casa del re di Prussia. — 140. Botteghe ed alberghi. — 141. Casa della pescatrice. — 142. Casa di Venere e Marte. — 143. Casa del balcone pensile. — 144. Casa con giardino. — 145. Casa del medico. — 146. Casa di Ganimede. — 147. Casa di Ero e Leandro. — 148. Stradella dei dodici Dei. — 149. Casa delle Grazie. — 150. Casa del cignale. — 151. Casa del pane. — 152. Casa d'Ercole. — 153. Casa d'Apollo e Coroni. — 154. Casa di Adone o di Diana.

In fatto di pitture se ne scopersero alcune così ben conservate da poter essere felicemente riprodotte colla fotografia. I fatti che rappresentano sono tolti dalla mitologia greca. Varî fra questi dipinti rappresentano scene erotiche e spesso satiriche, e fra queste avvene una che allude alla battaglia d'Azzo.

La vista di Pompei e delle secolari sue mura risveglia in noi varie sensazioni, alle quali nulla si può paragonare. Percorrendo le sue vie, ci sembra di vedere quegli uomini vissuti in tempi tanto diversi dai nostri, ed assistere alle loro azioni osservandone gli oggetti della loro vita pubblica e privata. La folla d'idee che assalgono la nostra mente, i paragoni tra l'antico e il moderno, lasciano l'anima assorta ed estatica, ed obbligano a visitare più volte quelle sublimi ruine per meglio gustare ciò che a prima sorpresa dello spirito si era veduto ma non esaminato. In Pompei trovasi quanto può necessitare per formarsi una giusta idea di un paese di diciotto se-

coli trascorsi. Mobili, utensili, commestibili, piccoli oggetti trovati al posto che l'abitatore aveva loro destinato, persone che fuggivano e rinvenute coi loro tesori a fianco, tutto vi mostra mancata la vita d'un colpo ad un popolo sorpreso in mezzo alle sue occupazioni. Udendone la descrizione di Pompei d'allora, ci sembra di essere in una città tuttora esistente: non vi mancano che gli abitatori e ne coglierebbe il desiderio di far rivivere i Romani e i Greci che primi l'abitarono, e vederli muoversi e girovagare. Ma siccome ciò non può avverarsi, bellissimo pensiero sarebbe stato quello di far restaurare gli edifizî che l'eruzione non aveva del tutto guastati, e conservando al loro luogo le pitture, le statue e le suppellettili trovate ad uso della vita, farli abitare dalla nostra generazione per così conservarle e custodirle. Davvero quivi sarebbe stato il vero Museo, e degno luogo dell'Accademia, e una passeggiata per Pompei sarebbe stata ben più istruttiva che non tutte le descrizioni forniteci dagli antiquarî. Questi edifizî, una volta riattati, sarebbero passati ai secoli posteriori, salvo che una nuova eruzione, che speriamo impossibile, non venisse di nuovo a distruggerli. Siffatto spettacolo, unico forse nell'universo, avrebbe chiamato ancor più in folla le persone colte di tutte le nazioni per contemplarlo.

Gli scavi a Pompei non furono condotti con un piano regolare e giudizioso come si doveva. Si sbarazzavano dalle macerie gli edifizî, si toglieva ciò che vi era di prezioso, poi si riempivano di nuovo, come s'era fatto ad Ercolano. Soltanto dopo non pochi anni si pensò escavare tutta la circonferenza delle mura per conoscere l'estensione della città. — Le mura di Pompei, che per la loro venustà meritano essere osservate, misurano quasi chilometri 3,704, e sono state nella maggior parte scoperte dal 1812 al 1814. Hanno cinque porte: *Stabia*, *Nola*, *Sarno*, *Vesuvio* ed *Ercolanese*, che erano guardate da undici torri, le quali avevano tre piani ed eran fornite di porte secrete per l'uscita. Le mura meglio conservate sono dal lato orientale, hanno circa 9 metri di

altezza, e sul loro terrapieno si può passeggiare. Dal lato occidentale e meridionale non vi sono che avanzi. Le restaurazioni e le rovine che si osservano in queste mura sono causate dalle varie vicende cui andò soggetta questa città. Infatti, Silla le smantellò nell'anno 88 prima dell'êra volgare, poscia furono restaurate; ma queste restaurazioni ebbero anch'esse a soffrire pel tremuoto del 63, e gli abitanti, credendole inutili, si servirono dei materiali per altri usi.

Le strade, dalla parte occidentale piuttosto strette ed irregolari, sono lastricate di pietre del Vesuvio. Quelle vicino al Foro ed ai teatri sono, invece, larghe e diritte. Ogni strada, e così quasi tutte le case, oltre una Fontana alimentata, per mezzo d'un acquedotto, dalla sorgente più elevata del fiume Sarno, ha pure pitture ed altari consacrati alle divinità tutelari, per le quali quel popolo aveva non poca devozione.

Le case, le cui facciate presentavano una piccola porta, e botteghe, sono edificate quasi tutte nello stesso gusto. Su di alcune di esse si veggono scritti o motti obbliganti diretti al proprietario, all'inquilino, o agli edili o decemviri in carica. Siccome la società d'allora non era composta che di protetti e protettori, servi e signori, clienti e patroni, così su molte di queste case si leggono preghiere e raccomandazioni. Di solito a lato della porta delle case o delle botteghe era scritto il nome di colui che vi abitava, e se questi mutava alloggio, allora si cancellava l'iscrizione e si surrogava con quella del nuovo abitatore. — La parola *Salve* la s'incontra sovente entrando nella prima porta. Fra la prima dell'*area* e la seconda dell'*atrio*, eravi il corridojo pavimentato spesso a mosaico. In alcune case signorili, a mezzo il corridojo eravi una camera ove si trattenevano le persone in attesa di essere ricevute. Seguiva l'atrio il *cavedio*, sostenuto da colonne. Nel centro dell'atrio eravi l'*impluvio*, che accoglieva le acque del *compluvio*, il quale era uno spazio che restava allo scoperto, cioè la corte. Il pavimento dell'atrio d'ordinario era formato come i nostri di

lastrici: quello dei ricchi era di marmo o di mosaico. Stanze senza comunicazione erano disposte intorno all'atrio, e non ricevevano luce che dalla porta o da finestre in alto. Originale era la struttura di queste case; giacchè se le stanze dei piani superiori ricevevano luce dalla strada per mezzo di piccoli ovali posti in alto, avevano però una proporzionata luce se prospiciavano verso corte. Quei popoli non erano gran che amanti, dentro le loro case, della soggezione. Ornate di stucchi e pitture; con pavimenti a mosaico, e quasi tutte a vôlta erano le camere, le quali, benchè piccole, erano dipinte secondo l'uso cui dovevano servire.

In fondo all'atrio, in un luogo chiamato il *tablino*, anch'esso il più delle volte decorato di colonne, il proprietario della casa riceveva coloro che venivano, per una cosa o per l'altra, per esso. Le camere laterali al tablino denominavansi *ale*. — Alcuni corridoj laterali al tablino mettevano agli appartamenti destinati in ispecialità alle donne, e vicino a codesti corridoj v'era la stanza abitata da uno schiavo che custodiva l'ingresso agli appartamenti. Si passava quindi in una corte circondata da un portico chiuso da balaustra di ferro o da un muro. Nel mezzo di questa corte eravi il *sisto*, specie di parterre destinato per fiori o erbe da cucina. Il peristilio era ornato di stucchi e pitture. Poi eravi l'*esedra*, ove si ricevevano gli amici, ed ove vi erano le camere da letto, e la camera in cui si radunavano le donne a lavorare o conversare. Questa camera si chiamava *Occus*. Si mangiava nel *triclinio*, luogo chiuso e coperto nell'inverno, ed aperto nell'estate. Soventi volte si desinava nel peristilio.

Nell'atrio, in molte case, vedevasi il sacrario, specie di cappella consacrata agli dêi lari, e perciò chiamato il *larario*. I bagni erano in luoghi appartati. Alla cucina, al granajo, alla dispensa, alla cantina erano destinati luoghi appartati. Giardini mantenuti elegantemente vi erano in tutte le case signorili. — Le case di Pompei avevano tutte piccole porte, giacchè gli antichi

non conoscevano i nostri *portoni;* strette erano pure le scale, le quali avevano per lo più gradini di legno. L'uso delle figure oscene dipinte sulle mura o figurate nei mobili era uso generale. — In quei tempi e fra quei popoli dominava allora la superstizione, e perciò andavano quasi tutti muniti di amuleti, e si mettevano anche nelle case, per premunirsi dal fascino e dai maleficî. — Le case avevano numerose botteghe che prospiciavano sulle strade, e ciò perchè Pompei era una città florida e l'emporio di più città mediterranee.

Se si volessero enumerare tutte le specialità delle case e degli edifizî di Pompei, sia per le costruzioni, sia per le partizioni delle case, come pei mosaici, per le pitture e le sculture, mancherebbe lo spazio per una Guida tascabile. Vedere il Foro, i Teatri, i Templi, le Terme, il Sepolcreto scoperto fuori della porta Ercolanese, e descriverli, troppo lungo sarebbe. Il forastiere, cui avanzi tempo e volontà, impiegherebbe assai bene dieci o dodici giorni visitandoli minutamente e ammirandoli.

Da Pompei si può dopo fare una gita al Vesuvio a cavallo e discendere a Torre Annunciata.

Seconda escursione. — Castellammare, Sorrento, Massa Lubrense, Capo Campanella, Amalfi.

Da Napoli a Castellammare colla ferrovia, chilometri 27.

A risparmio di tempo si può tenere in quest'escursione l'ordine seguente: Dormire la sera a Sorrento: il domani andare a visitar Capri e Grotta Azzurra in una barca, che trasporta poscia ad Amalfi; da Amalfi guadagnare Salerno dal lato di mare, o meglio per la strada lungo la costa, visitando nel frattempo Ravello; dare una giornata alla gita a Pesto, e ritornare da Salerno a Napoli per la Cava e la ferrovia di Nocera.

Castellammare. — Alberghi: *Reale*, *Italia*, *Imperiale*, *Pensione inglese*. Abit. 22,000. Eretta sulle rovine di Stabia. Ivi perì Plinio il Vecchio. Il nome di Castellammare proviene da un castello edificato sul lido del mare dall'imperatore Federico II. Carlo I d'Angiò circondò la

città di mura e di torri. Per l'amenità della sua situazione lungo il mare, per la bellezza de' suoi passeggi e delle sue ville, e per la dolcezza della temperatura più fresca di quella di Napoli, per la reale villa Quisisana, per la via che conduce al monte Copolla, per quella al convento di Pozzano e l'altra al castello degli Angioini, con ampio orizzonte, pel bel viale a giardini che conduce a **Piedimonte,** rinomato per acque minerali fredde, Castellammare è il luogo più frequentato dei dintorni di Napoli.

Stupenda gita è quella al **Monte S. Angelo,** dalla cui vetta si ha un incantevole panorama.

Da Castellammare in un'ora si può andare a **Gragnano** lunghissimo paese disteso sulle falde del monte Cerreto, rinomato per la fabbrica di eccellenti paste e pell' ottimo vino.

Dura 8 ore e occorre una guida.

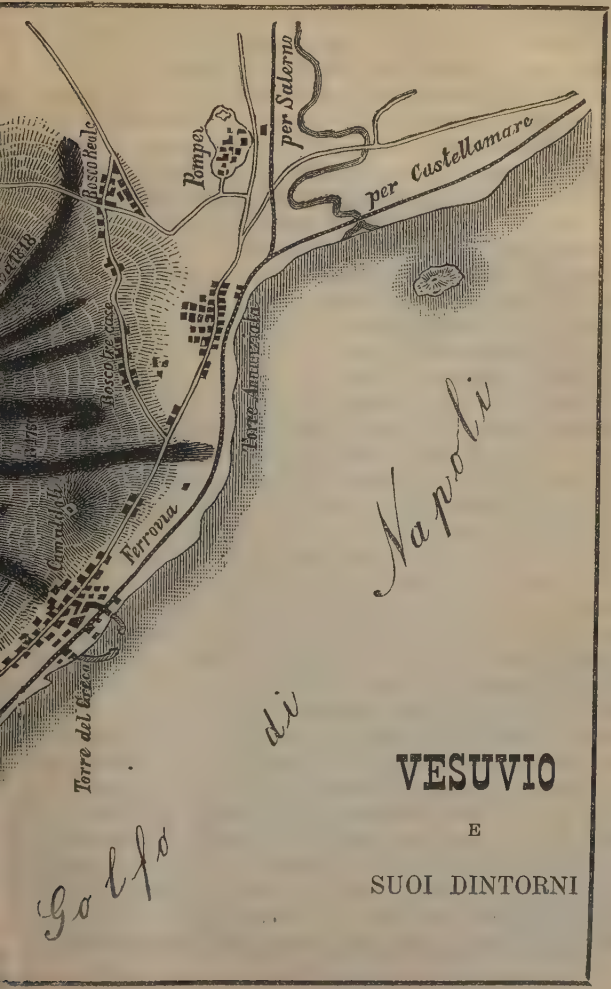
Da Castellammare a Sorrento si percorre una strada bellissima, con isponde quasi a piombo sulla spiaggia del mare e in vista del golfo di Napoli.

Vico o Vico Equense. Delizioso villaggio eretto sopra una rupe traforata da una grotta naturale, entro cui s'insinuano le onde. Ha l'aspetto di una loggia sul mare. Nella Cattedrale, sepolcro di Gaetano Filangeri.

Oltrepassata la punta di Scutalo, si vede apparire il golfo e la costa di Sorrento. Entrasi nel piano di Sorrento, tutto coperto di villaggi e di campagne, il quale, per la sua situazione elevata sul livello del mare, gode d'una temperatura dolce e d'un'aria salubre.

Sorrento. — Alberghi: *Sirena*, *Bellevue*, *Tramontano*, *Angleterre*, *Grande Bretagne*, più economico. Trattorie: *Villa di Sorrento*. Caffè: *Tasso*, e *Cozzolino*. L'aspetto di questa città, che conta più di 7000 abitanti, a primo aspetto nulla offre di rimarchevole perchè circondata da colline a breve distanza, e con una marina molto inferiore al suo livello. Sorrento è notevole pei suoi giardini d'agrumi e perchè fu culla al poeta Torquato Tasso. Alcune antichità quivi trovate fanno fede

S. Giuseppe
Ottajano
Somma
Pomigliano d'Arco
Mad.dell'Arco
Massa
Trocchia
Palma
S. Sebastiano
Cercola
Portici
per Napoli
per Roma



VESUVIO

E

SUOI DINTORNI

della sua origine, la quale sarebbe dai Greci. Vicino alla Marina Grande, su d'una rupe, si veggono alcuni avanzi di antico tempio, che vuolsi fosse dedicato a *Venere* sotto il titolo di *Vitrice*. Nell'arco ove innalzasi la Torre del Duomo, avvi un altare quadrato, unico avanzo del tempio di Cibele. Fuori porta osservasi qualche rottame del tempio di Apollo e Nettuno. Sul promontorio, presso il mare, sono notevoli gli avanzi del tempio di Ercole, con alcuni buoni dipinti. Nel luogo detto Postiglione, vedonsi altri avanzi della Villa di Vedio Pollione, i quali consistono in due peschiere per le morene, una camera ed una cucina. La casa del Tasso, che ergevasi al disopra del mare, è quasi distrutta. Se ne possono vedere gli avanzi vicino alla casa del principe Strongoli. Invece intatta evvi quella della sua sorella, sposata ad un tale Sersak. Un'iscrizione nel giardino posta dai suoi nipoti ricorda ivi essere stato eretto un monumento, ove Vittorio Alfieri vi depose una corona di fiori. Presso la marina, nel luogo detto oggi La Rota, si scoprì, non è molto, un sepolcreto, in cui si rinvennero vasi etruschi e monete. I fossati ed i castelli dei bassi tempi, che i feudatarî fecero erigere a guardia della città, sono ora distrutti: restò solo un fossato che scorgesi a destra entrando dalla piazza di Sorrento. Di moderno va ammirato il Duomo, per la sua vastità e per i bellissimi marmi antichi. Sotto il pergamo evvi un pregevole dipinto. Anche la chiesa di S. Antonino, è degna d'essere visitata per la sua architettura e per i due quadri di *Giacomo del Po* di fianco all'altare maggiore. Nell'atrio di questa chiesa è esposto lo scheletro di una balena arenatasi sulla spiaggia nel 1660. Il forastiere non perderà poi il suo tempo visitando altresì la chiesa dell'Annunciata, per i suoi dipinti, benchè in buona parte guasti. Varie ville, come sarebbero quelle di Strongoli, Correale, Majo e Severino, meritano essere vedute. A queste si unisce una bellissima strada che mette a Massalubrense. Chi poi volesse scendere la collina dall'erta di Capodimonte, godrebbe di un panorama dei più incantevoli. Di

qua si può giungere al Deserto, ove vi sarebbe da ammirare tutta la città di Napoli a guisa di anfiteatro, col suo golfo; e dall'altra parte la costiera col golfo di Salerno. — Dal Deserto, scendendo, visitare il villaggio di **Sant'Agata**, la cui chiesa parrocchiale ha un altare di marmo ricco di squisiti lavori di lapislazzuli, amatiste, madreperle, ed altre pietre preziose. Per ultimo si vedrà il paese di Massalubrense, nel cui cimitero sonvi tombe dei fenicî e scheletri intatti.

Capo Campanella, così chiamato dalla campana che suonava, all'accostarsi dei Saraceni, il guardiano d'una torre eretta nel XVI secolo. È coperto di olivi e mirti. Avanzi di un tempio dedicato a Minerva.

Massalubrense. Città di circa 8390 abit. Territorio fra due golfi, ondeggiante fra colline e piccole pianure, irrigate da chiare e fresche acque e sparse di paeselli. Aria purissima, prodotti svariati. La piccola città, capoluogo, sorge in una stretta lingua di terra che sporge in mare, ed ha corona d'isolette. Ha case, chiese e monasteri; Monte di Pegni e Monte per Doti. Dal villaggio di Sant'Agata, poco distante, scorgesi tutto il golfo di Salerno ed il cratere di Napoli. Alla punta della Campanella si stabilirono, nei bassi tempi, i Fenicî, poi vennero Greci. Nell'êra cristiana vi si raccolsero alcuni credenti, mutando i delubri d'Apollo e di Ecate in un tempio dedicato alla Vergine incoronata. Da questo primo nucleo di fedeli ebbe origine Massa, la quale crebbe in breve di ricchezza e di potenza per la sua posizione sul mare. I Saraceni del medio-evo la vessarono, e quei di Massa fabbricarono torri di difesa in ciascun casale. Nel 1459, nella guerra fra Ferdinando I e Giovanni d'Angiò, quei di Massa tennero pel francese, e n'ebbero la peggio. La loro città fu smantellata da Ferdinando, ed i fuggiaschi ripararono ai casali circostanti. I Turchi nel 1558 assalirono e saccheggiarono Massalubrense; nel 1656 l'afflisse la peste, sicchè non appena si rimarginava per lei una piaga, se ne apriva un'altra. A ciò aggiungansi feudatarî imposti dagli Aragonesi e da Carlo V, e infine

il cholera asiatico, che nel 1836 tolse la vita a più di 2000 abitanti. Con tutto ciò, Massalubrense, rifatta sulle prime rovine, non è città nè vuota, nè dispregevole, ed ebbe le sue scuole ed i suoi uomini illustri.

Questa città prese il nome da un liberto di Nerone. — Il 15 di agosto, pellegrinaggio ad una delle sue chiese dai paesi circostanti. In questa occasione si possono ammirare i pittoreschi costumi di quegli abitanti.

Da Sorrento si può andare, passando per la Punta della Campanella, ad Amalfi, per mare; le isole che si veggono a diritta chiamansi i **Galli**, o isole delle Sirene di Virgilio. Nel medio-evo servivano di prigioni.

Amalfi. — Alberghi: *Cappuccini*, sulla spiaggia. — *Luna*, in eccellente posizione. — *Italia*, piazza della Cattedrale.

Barche: Cadauna ora L. 1 50. Per Capri in 6 ore con quattro battellieri L. 12 a 15. — Per Sorrento sei battellieri L. 25 a 30. — Per Salerno L. 8.

Amalfi è situata in uno dei più bei siti del golfo d Salerno, a 12 chilometri da questa città, all'ingresso d'una gola in mezzo ai monti. Dicesi edificata, come Venezia, da quei valorosi che alla caduta dell' Impero romano cercarono in quelle rupi un riparo contro l'oppressione dei barbari di tramontana. Nel medio-evo fu repubblica illustre ed emula fortunata di Venezia sul mare. I suoi abitanti presero parte attivissima nelle crociate e fondarono quell'Ordine di religiosi, che poi si dissero Cavalieri di Malta. Ma presa e saccheggiata nel 1135 dai Pisani, e poi di nuovo rioccupata, decadde a poco a poco e si spense. Contava nel suo maggior fiore 50,000 abit., ed oggi è ridotta a poco più di 7000, nè più si vede traccia del suo porto e de' suoi arsenali, forse per lo abbassamento della spiaggia. Flavio Gioja, inventore della bussola, nacque entro le sue mura. La Cattedrale conserva ancora le porte fuse nel 1000, con sacre figure d'argento intarsiate. Vi si veggono pure nell'interno due antichi sarcofagi, un vaso di porfido che serve di battistero, ed alcuni avanzi di mosaici. Nella

cripta è la statua in bronzo di s. Andrea, eseguita nel XVI secolo da *Michelangelo Naccarino*. Sonvi anche pitture del XIV secolo.

Nei dintorni, gita al Convento dei Cappuccini (ora Scuola Navale) ove godesi d'un incantevole panorama, e alla Valle dei Molini, deliziosa passeggiata.

Da Amalfi una bella strada, passando per **Agerola** ed il Monte Sant'Angelo, conduce a Castellammare.

Poco lontano da Amalfi, fra colli ameni ed in esteso territorio, trovasi **Scala,** Comune di origine antichissima, con circa 1380 abitanti e che fu la prima dimora degli Amalfitani. Ebbe il suo Campidoglio, i Templi, il Teatro ed altri romani edifizî di cui si veggono ancora gli avanzi. — Nella Cattedrale si conserva una mitra donata, vuolsi, nel 1270 da Carlo d'Angiò a s. Lorenzo per averlo salvato da una tempesta. Per le sue vetuste rovine, questa terra è meritevole d'una visita.

Ravello. Luogo antichissimo, con più di 2000 abit., che siede in amena collina sparsa di ubertosi campi. Nella Cattedrale, dedicata a san Pantaleone, degni da vedersi sono il pulpito rivestito di mosaici, lavoro di *Nicolò da Foggia*, del 1260; una cattedra, pure con mosaici, del 1130, e porte di bronzo con figure incise di poco minore antichità. Magnifica è la vista che si gode da questa altura.

Degno di visita è anche il Palazzo Rufalo, di stile saraceno, ora ristaurato.

Cetara. Abitata da pescatori, e un tempo nido di pirati. Dopo aver oltrepassato ancora qualche fianco di monte, si arriva a Vietri, stazione della ferrovia per Napoli e per Salerno.

Terza escursione. — Nocera, Cava, Vietri, Salerno, Eboli, Pesto.

Nocera (chil. 37 da Napoli). Città di origine etrusca, con 13,500 abitanti, posta alle falde del Monte Albino, ed ha un territorio sì ferace, che le spighe del suo frumento sono di una grossezza meravigliosa. Gli si diede il nome di Nocera per le boscaglie di noci che ne ingom-

bravano il suolo; sicchè lo stemma della città è appunto un noce fronzuto. Fu pure detta dei *Pagani*, perchè una turba di Maomettani vi si piantò a dimora. Nel vecchio e vasto castello venne assediato per sei mesi, nel 1385, papa Urbano VI da Carlo Durazzo. In esso fu prigioniera, e vi morì, l'infelice moglie di Manfredo, Elena degli Angeli. Quivi nacque Francesco Solimena (*Abate Ciccio*), il quale fu uno dei più grandi ingegni pittorici. Qui nacque anche il filosofo Pignataro, e qui Paolo Giovio, scrittore illustre, fu per non pochi anni vescovo. Nella guerra contro Annibale i Nocerini furono costretti rifuggirsi in Atella. Un tremuoto (imperante Nerone) talmente la rovinò, che fu duopo ricostruirla quasi dalle fondamenta. I Carafa vi ebbero dominio, poi la potestà reale, abbattuto il feudalismo, s'impossessò delle terre. — Merita di essere visitata la CATTEDRALE. — Il territorio abbonda di cereali, vini, pascoli, mandre di pecore, che danno lana eccellente, convertita dagli abitanti in pannilani. — Vi si tien Fiera il 18 di giugno. Un ameno stradale conduce da questa città alla Cava dei Tirreni.

Da Nocera si stacca un tronco di ferrovia che si unisce a Codola sulla linea di Avellino-Cancello.

Cava dei Tirreni (chil. 8). — ALBERGHI: *Londra*, *Vittoria*. Questa città, che conta 21,500 abitanti, ha un aspetto affatto differente dagli altri paesi e città meridionali. Ricorda Bologna, per esser fatta a portici continuati su cui generalmente poggiano le case. L'aria pura ed elevata vi si respira sulla chiesa della Trinità, degna d'essere visitata, poichè è decorata di marmi e di pitture, con ricordi della scuola Solimenesca e con bellissimi quadri eseguiti da *Vincenzo Morani*. È molto frequentata dai Napoletani nella stagione calda. Produce grano, vino, olio, canape, frutta, pascoli e molto bestiame grosso e minuto. Vi prospera l'industria delle stoffe di seta, di tele di lino, canape, cotone. — Vi si tien Fiera dal 22 giugno al 2 luglio. Nelle sue vicinanze è il convento già dei Benedettini, detto la:

BADIA DELLA TRINITÀ DELLA CAVA, situata in luogo

molto pittoresco ai piedi del monte Finestra. La strada si fa in vettura in 50 minuti. Questo convento conserva ne' suoi archivî 40,000 pergamene, 60,000 diplomi, ed una biblioteca. Ad un terzo del cammino si può abbandonare un istante la vettura e andare poco discosto a **Pietra Santa** per godere d'una bella prospettiva su tutta la valle.

Vietri sul Mare (ch. 4). È una città di circa 8500 abit., da cui vassi a Salerno e da Salerno a Pesto, dove tutto è a disegno variato e pittoresco. **Molina, Raiti, Cetara** ed altri paeselli gli son consocî. Il golfo di Salerno, bellissimo a vedere, annuncia la città de' Normanni e la sede Longobarda. Vietri è in amenissima posizione su di una collina cinta di verdeggianti monti, a 30 chilometri dal mare, che sembra però starle sotto i piedi, tanto la vista si spazia di lassù per tutto il golfo di Salerno. Ha un clima temperatissimo, sicchè anche nel verno vi si veggono fiorir le piante delle regioni calde. La via che con dolce salita conduce alla città è sommamente pittoresca ed amena. Gli edifizî di Vietri non sono grandiosi, ma di bell' aspetto. Ha Scuole, uno Spedale e Istituti di previdenza. — Non è molto, nei suoi dintorni si scopersero alcuni avanzi di antichità.

Salerno (ch. 5). Alberghi: *Vittoria*, *Inghilterra*, *Pacella* (più economico). — Vetture dalla ferrovia alla città Cent. 50 con un cavallo. Cadauna ora L. 1. — È città di 31,143 ab., fabbricata sul pendío d'una collina vicino al mare, ed in fondo ad un golfo bellissimo a cui dà il nome. Fu edificata dai Greci, indi occupata dai Romani. I Longobardi se ne impadronirono e la riunirono al loro ducato di Benevento. Roberto Guiscardo la soggiogò nel 1075 e nel 1193 da Enrico VI fu presa d'assalto ed in gran parte distrutta. Giovanni da Procida, nel 1260, ebbe ordine dal re Manfredi di far costruire un porto, il quale riparato nel 1381 dal re Roberto, venne dal mare sommerso. — La più bella strada della città è quella che costeggia il mare, ora nomata corso Garibaldi, decorata della statua del famoso Pisacane.

Salerno, oltre alla sua posizione, è notevole per la sua CATTEDRALE, o Duomo, preceduta da un atrio, ove eravi una vasca granitica che ora decora la Villa Nazionale. Ricordi marmorei di vescovi e principi salernitani vedonsi in questo recinto e ricordano i tempi antichi. Le navate del tempio sono decorate alla moderna, e le antiche colonne, i marmi pestani più non si presentano all'occhio curioso. In non poche cappelle il *Solimena*, nativo, come già dicemmo, di Nocera, lasciò pregevoli suoi quadri. Qui, a 23 anni, aveva già dipinto, nella titolare di S. Giorgio, le martiri Tecla, Archelaa e Susanna; ma però è da considerare che Salerno diè vita ad altro esimio pittore, Andrea Sabatini, nato nel 1480, allievo di Raffaello Sanzio, di cui non pochi sono i ricordi lasciatici.

Sono mosaici antichi quelli che si vedono nel coro, e che fanno bella decorazione attorno all'altare maggiore. Questi mosaici, opera medioevale, erano un po' guasti, e il pontefice Pio IX, che aveva già visitato Salerno, volle a sue spese farli riparare, inviando valenti artefici da Roma, che, ligi al consiglio del raffaellesco artista cav. Nicola Consoni, portarono a bel compimento il lavoro.

Nella Cattedrale merita considerazione anche il pulpito. Tipo dell'arte che abbellì Ravello, Amalfi, Benevento ed altre città, palesa la ricercatezza minuziosa de' tempi. Vi si vedono figure, e fiori, e fronde, una serpe, un libro, una croce, il tutto simbolico, che troppo lungo sarebbe descrivere. Sono non poco importanti le due colonne di verde antico, dono di Roberto Guiscardo, da venturiero divenuto gran principe normanno, e detto anche lo *Astuto*. Leone IX tenne a Salerno il Concilio nel 1065, s. Tommaso d'Aquino vi fondò una chiesa, Romualdo Guarna, salernitano, vi si distinse come mediatore politico, Giovanni da Procida come visitatore assiduo, sì da cercarvi la tomba. Nell'interno notansi pure belli mosaici, due tombe romane con bassirilievi che figurano Bacco, e il mausoleo di papa Ildebrando o Gregorio VII, morto in esilio.

Il famigerato papa Ildebrando è qui tumulato. Egli e Guiscardo, uomini singolari, incontransi in questo tempio, e non si sa chi fra i due si dovesse dire più ostinato nella tenzone del libero potere. Ildebrando, che intendeva ad ogni costo sottrar la Chiesa all'Impero, e Roberto, l'Astuto, che forte di una spada profittava dei dissidî, delle intolleranze dei popoli Campani, della decadenza e sperpero de' Greci, de' Longobardi, de' Saraceni, e veniva ardito a conquistare per sè e i suoi, fondando o contribuendo a fondare con Ruggero la monarchia napoletana. A fronte di queste memorie non si poteva tacere di Salerno. La monarchia di Napoli, la Legazione Apostolica de' re di Sicilia, sono altro diritto di menzione per Salerno. Il conte Ruggero si trasferì dalla Sicilia in Salerno. Si unì in questa città col nipote, ed assediarono Capua nel 1091. Domata Capua, vi posero principe Normanno, ed in Salerno il pontefice Urbano II, nel 4 luglio, mise fuori una bolla, nella quale nominò a perpetuità Legati Apostolici il conte Ruggero e i suoi legittimi discendenti.

In Salerno non deve passare inosservato il palazzo detto Arechi, di antica architettura, che fu causa di gravi discussioni pel suo stile.

Fatti di epoche posteriori si svolgono anche osservando il Duomo, che ha porte di bronzo del 1099, ed un monumento gotico-angioino, che ricorda la dimora in Salerno e la morte di Margherita, madre di quel Ladislao che voleva una l'Italia.

Altre chiese veggonsi in Salerno, e nella Trinità, già detta delle Monache, lasciò pregevoli sculture *Matteo Bottiglieri*. — La città era munita in più punti di alte torri, le quali mano mano sparirono.

Salerno ha una bellissima via sulla spiaggia marina, che però rimane sottoposta alla ferrovia e lascia vedere dall'alto il suo largo di Piazza d'Armi, per tiro al bersaglio, ecc. — Le sue interne vie dovrebbero essere migliorate, ed una Commissione archeologica-artistica dovrebbe fare il possibile per scoprire quel che può rimanere

delle costruzioni arabo-normanne e delle antiche mura; ma il Municipio ha creduto meglio, all'opposto, elevare un bel teatro, come indicazione e focolare di civiltà. Vi ha fatto dipingere un velario da quel chiaro ingegno che è *Domenico Morelli*, e da *Edoardo Dal Buono* varî quadri decorativi. Vi si vede anche una pregevole statua, rappresentante il famoso Pergolese, dello scultore *Amendola*.

In Salerno fiorì nel medio evo una scuola di medicina, celebrata per tutta Europa. Il territorio dà viti, ulivi, gelsi, agrumi, frutta, cotone, e due sorgenti di acqua minerale: l'una sulfurea, l'altra acidulo-ferruginosa.

Eboli. Piccola città in vasta e fertile pianura che dista 9 chilometri da Campana e 27 da Salerno. È molto ben fabbricata, sulla strada postale che viene da Salerno e presso il Battipaglia. Al settentrione di questa città, sulla collina Montedoro, fu già l'antica Ebura, l'ultima città dei Picentini. Di questa restarono avanzi delle mura e della rôcca fino al 1640, in cui furono adoperati per lastricare Eboli. Dalla città di Ebura alla famosa Pesto si andava per un ponte sul Sele, che ora è crollato, e Pesto fa mostra dei suoi nobili avanzi in mezzo a luogo deserto. — Eboli ebbe origine a' tempi di Roberto Guiscardo, che vi accampò per espugnare Salerno. Federigo II vi teneva boschi e parchi per la caccia. Carlo II d'Angiò ne investì il proprio figlio. Giovanna I la donò a Roberto Gabano, uno de' complici dell'assassinio di re Andrea. Nel 1370 l'aveva Filippo d'Acaja, e nel 1419 passò in feudo ad un Colonna, nipote del papa Martino V. Per vendita fu poscia del Batta, degli Acquaviva, de' Sanseverino. Conceduta nel 1556 a Roderico Gomez de' Silva, costui la vendette a Nicolò Grimaldi di Genova; e da ultimo la ebbero in dominio i Doria di Adria.

Il territorio di Eboli, assai vasto e di straordinaria fertilità, produce grani, uve ed ulive: tutto squisito. Bello il bestiame allevato ai pascoli. A settentrione della città evvi il monte di Sant'Erasmo; a levante il fiume

Sele; a ponente il Battipaglia; a mezzodì il mare. In tutte le acque abbondanza di pesci. Ha circa 9000 abitanti.

Pesto. (A 50 ch. da Salerno, per via ordinaria). Il miglior modo per recarsi a Pesto è quello di partire da Salerno per tempo con vetture a due cavalli (prezzo da L. 20 a 25), avvertendo di non soffermarsi in Pesto la sera, specialmente d'estate, essendo i luoghi infestati dalla mal'aria. È bene anche di munirsi di provvigioni da bocca.

Si può anche andare a Pesto da Battipaglia, ma occorre inviarvi da Salerno a quella stazione, una vettura apposita.

Credesi che Pesto fosse una colonia di Sibariti, fondata sei secoli avanti l'êra cristiana. Cadde poscia in potere dei Romani, e nel IX secolo venne disertata dai Saraceni. Nel 1080 Roberto Guiscardo finì di rovinarla; demolì molti edifizî per toglierne le colonne e trasportarle a Salerno. Mancate in gran parte le cure degli uomini, le acque stagnanti invasero il suolo, accresciute vieppiù dalle dighe di sabbia innalzate dal mare sulla spiaggia, che ne impedirono lo scolo. Strabone, del resto, parla già dell' aria malsana che regnava in questa contrada. Oggidì non è più visitata dal forastiero che pe' suoi grandiosi ruderi.

Mura. — Occupano un circuito a poligono di due miglia e mezzo, e sono costrutte di grosse pietre, congiunte le une colle altre con grande arte, benchè senza calce: indizio di quella maestria e grandiosità che presiedeva a tutte le opere degli antichi. Delle quattro porte, per cui si entrava in Pesto, non ne rimane che una, formata di un arco in pietra di 46 piedi di altezza, con bassirilievi nella vôlta, corrosi interamente dal tempo.

Tempio di Nettuno. — È forse il più antico di Pesto, ed è considerato come un capolavoro dell' arte greca così per la sua robustezza, come per l'euritmia. Forma un parallelogrammo di 60 metri e 70 cent. sopra 25 metri e 60 centimetri, compreso il basamento di tre gradini. All'esterno 36 colonne scanalate sostengono un architrave con fregio d' ordine dorico. Hanno 2 metri e 7 cent. al

loro diametro inferiore, e metri 4 1|2 di altezza. All'interno regna un doppio ordine di colonne, minori in dimensione alle suddette, che sorreggono pure un architrave sormontato da altre colonne di ancor più piccole dimensioni che sostenevano il soffitto. La cella ch' era illuminata da finestre nella parte superiore ha solide mura, e se tale non fosse non avrebbe potuto reggere alle devastazioni che d'ogni banda le vennero; cioè da popoli aggressori, per contese di dominio, dai Saraceni, ed anche dai Normanni. Il pavimento è ornato di mosaici.

Basilica. — Chiamasi così arbitrariamente un edifizio di forma singolare fra gli altri monumenti della stessa epoca, composto di 50 colonne doriche con disposizione diversa da quella del tempio di Nettuno e di tutti gli altri della Grecia e della Sicilia.

Tempio di Cerere. — Un altro tempio molto celebrato a Pesto è quello dedicato a Cerere, non lungi dalle aride reliquie di un anfiteatro. Come Nettuno veniva adorato da quei di Pesto per la prosperità della navigazione, Cerere era adorata per la fecondità della terra. Questo tempio è minore, in proporzione, a quello di Nettuno; nulladimeno vi si contano più di 30 colonne. È lungo 85 piedi, largo 44, e ornato d'un portico sorretto da 13 colonne, che s' innalzano per 16 piedi e ne han 4 di diametro. L' ordine appare il medesimo. Anche la cella di questo tempio è chiusa da solide mura.

Quarta escursione. — Promontorio di Posilipo, Bagnoli, Pozzuoli, Baja, Capo Miseno, Bacoli, Cuma, Literno, Lago d'Averno, Lago d'Agnano, Grotta di Posilipo. — *Itinerario*: Percorrere Mergellina (ramo sinistro dalla strada di Chiaia), oltrepassare il capo di Posilipo, far una visita a Bagnoli, Pozzuoli, lago Lucrino, Baja, Mar Morto. Tornare alquanto sulla stessa via e volgere a manca per toccare al lago di Fusaro, a Cuma, a Patria. Ritornare a Cuma e piegare verso il lago d'Averno, raggiunger Pozzuoli, recarsi agli Astroni, a fuori Grotta, indi alla grotta di Posilipo che precede Napoli.

Incontransi su questa via:

Palazzo della Regina, disegno del *Fanzaga*, ora in rovina. — Grotta di Posilipo, nel promontorio omonimo. — Villa di Lucullo (ruderi). — Scendendo dalla collina di Mergellina si arriva a Bagnoli, citato per le sue acque termali. — A poca distanza dalla terra vedesi l'Isola di Nisida, col suo Castello ridotto a Bagno Penale, e il Lazzaretto. Continuando s'arriva a

Pozzuoli. — Alberghi: *Gran Bretagna*, *Ponte Caligola*. Ristorante: *Venezia*. Dal tempio di Serapide, o piuttosto Terme, una delle più belle rovine dell'antichità nel recinto del cui tempio veggonsi ancora 16 stanze da bagni, ed altre 16 al di fuori e il cui pavimento in passato era sommerso, come ne attestano le traccie dei molluschi che si veggono attaccati alla base delle colonne, si entra nella città di Pozzuoli, antichissima e molto stimata dai Romani. Dicesi che Pozzuoli fu fondata da un capo della colonia de' Sami fuggiti da Cuma: come Romolo fondò Roma; ma v'ha alcuno che crede essere Pozzuoli non derivata da quei di Cuma, ma dai Greci, convalidando il suo asserto su rara medaglia d'argento rinvenuta tempi sono con leggenda osca. Le mura di questa città un dì erano molto estese, chè giungevano sino alla Solfatara. Decadde la sua grandezza dalla invasione dei barbari.

Entrati in Pozzuoli, e portatisi in mezzo alla piazza, vedesi la statua di Q. Flavio Mescio Salliano Mavorzio, console nel 353 di Roma, la testa della quale è rifatta. Per un'altura si ascende alla Cattedrale di bell'architettura, ricca di marmi e colonne scanalate. Ha una nave ed otto cappelle, ove sonvi buoni dipinti da ammirare. Quello sulla tribuna è di *Guido Reni*. Intorno al coro sonvi dodici dipinti tutti di notevoli pittori, cioè: del *Carracci*, di *Giovanni Lanfranco*, di *Frangazano*, di *Artemisio Gentileschi*, dello *Spagnoletto*, e di *Giuseppe Ribera*. — La prima cappella a destra entrando ha sull'altare un dipinto del *Lanfranco*, la seconda altro del *Giannone*, la terza uno di *Pietro da Cortova*, la quarta una statua rappresentante s. Procolo; sull'altare ed ai lati, il quadro, san

Francesco, di *Guido Reni;* quelli di fronte sono di *Luca Giordano.* Al lato sinistro del secondo altare vi è un quadro, s. Martino a cavallo, pregevole lavoro di *A. Beltramo;* la terza ha un dipinto di *C. Frangazano*, e l'ultima uno di *P. Gentile.* Presso la porticina che mette al concerto delle campane vi è il sepolcro del maestro di musica Giambattista Pergolesi. — Uscendo da una porta laterale si veggono alcune colonne con architrave di marmo, avanzo dell'antico tempio di Augusto. Altre chiese sonvi in Pozzuoli, fra le quali quella della Madonna delle Grazie possiede un pregevole dipinto d'ignoto autore del secolo XVI. — L'arco che vedesi oltre la piazza serviva per porta della città e fu eretto nel tempo del Viceregnale. Di qua si va ad altre due chiesette, in una delle quali, quella dell'Invenzione, sonvi buoni affreschi, un quadro ad olio del *De Matteis*, ed il quadro dell'altare maggiore del *Simonelli.* Anche la chiesa di S. Giuseppe ha buoni dipinti del *Ceniatempo* e del *De Matteis.*

Sparsi in Pozzuoli veggonsi pure avanzi di anticaglie, come tronchi di colonne, piedistalli, brani di iscrizioni, ecc.; ma più che tutto sono da ammirarsi le rovine di due grandi edifizî nomati Tombe o Laberinto, che erano conserve d'acque che venivano distribuite alla città, che attualmente conta circa 10,000 abitanti.

Lo stemma di Pozzuoli è rappresentato da molte teste d'uccelli coronate.

A poca distanza di Pozzuoli si può visitare anche qui un Tempio di Nettuno, le cui colonne stanno ancora in piedi nel mare.

Anfiteatro. *(Per visitarlo, nei giorni feriali si pagano L. 2. La Domenica entrata libera).* Occupava il centro dell'antica Pozzuoli. La sua grandezza è di circa un quarto minore del Colosseo di Roma. Oggi questo Anfiteatro è svestito d'ogni sua venustà, ma non era tale quando l'imperatore Augusto pubblicava una legge per l'ordine da osservarsi negli spettacoli, e Nerone vi accoglieva splendidamente il re di Armenia Tiridate. Come i gentili, i cristiani pure hanno una pagina aperta in cotesto an-

fiteatro. In esso vennero esposti alle fiere s. Gennaro ed altri martiri. L'intera escavazione di questo monumento venne ordinata nel 1838.

Poco lungi il:

Teatro, di forma quasi rotonda, e ruderi del

Tempio di Diana, al quale diè nome una pietra scoperta nel 1728 con suvvi scritto: *Dianæ custodi sac.* — *Annia Faustinæ Aug.*, ecc. — Vicino a questo tempio si rinvennero, nello smuovere i terreni, pregevoli lavori di scultura.

Ruderi del Tempio di Nettuno. Sesto Pompeo, partendo per le sue gloriose spedizioni marittime, qui sacrificò ad onore del nume. Qui si trova parte della via Appia che a Capua menava, e giù scendendo alla marina si troverebbero anche vestigie di un tempio dedicato all'*Onore*, vestigie che vanno man mano scomparendo.

Labirinto di Dedalo, serbatojo d'acque piovane per uso dell'anfiteatro.

Piscina Grande, che ancora serve all'antica sua destinazione, e sì vasta che si può percorrerla in barca.

Solfatara, cratere di vulcano semiestinto, con fumajuoli: di notte si veggono fiammelle.

Villa di Cicerone, costrutta sul modello dell'Accademia d'Atene.

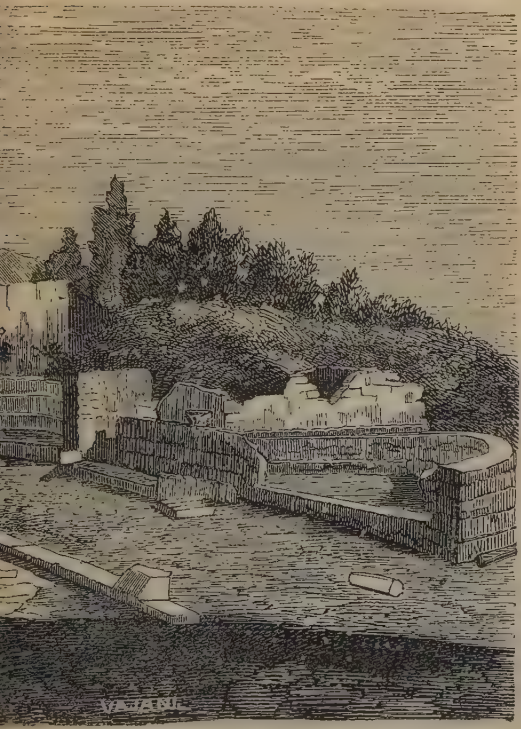
Lago Lucrino, occupato in gran parte dal Monte Nuovo, eruttato il 29 settembre 1538 dal Vesuvio.

Bagno e Sudatori di Tritoli (verso Baja), con acqua sì calda, che cuoce un uovo all'istante: alimenta le così dette:

Stufe di Nerone, poste alla bocca di un vulcano. Vi si può scendere con una fiaccola; ma il cammino è pericoloso.

Tempio di Diana, di Mercurio e di Venere. Sulla costa del golfo di Baja veggonsi tre edifizî, poco distanti tra loro, quasi in rovina, ai quali si dà il nome di templi di Diana, di Mercurio e di Venere, ma in realtà non sono che avanzi, che però attestano la magnificenza delle terme, che qui erano e che tanto furono celebrate dagli an-

Porta Ercol



Pompei.

tichi. Al tempio di Mercurio si dà il nome di *Trulio di Baja*. La parola *trulio* latinamente corrisponde alla nostra cupola o rotonda; e tale è l'edifizio. Gli scavamenti fatti nel 1826 presso i così detti templi di Mercurio e di Diana convinsero gli archeologi che essi facevano parte delle terme. Properzio infatti lasciò scritto che a Baja eravi un tempio dedicato a Diana sulla via erculea, il quale fu ristabilito ed ornato da Agrippa. — L'altro tempio vuolsi fosse dedicato alla Dea Venere, alla quale si rendeva a Baja un culto molto rilasciato. — In tre stanze, non molto discoste da questo, o tempio o terme che dir si voglia, si veggono ornati a stucco degni d'essere attentamente osservati. La terza di tali stanze presenta un grande stalattite, il quale per la sua forma ha ricevuto il nome di *albero fatto sasso*. Si sa che le acque del Serino formano quasi sempre stalattiti, e l'acquedotto che le portava a Miseno passava per la così detta *Stella di Baja*, vedendosene ancor oggi gli avanzi.

In questi due templi di Diana e di Venere, o terme, si veggono gabinetti piccioli e riservati; sale assai vaste e decorate di nicchie, di marmi e di stucchi circondavano a destra e a sinistra ognuna delle sale principali. Ameni terrazzi lastricati di mosaici, ed abbelliti di portici e di colonne, ne decoravano la sommità.

Ai piedi della collina di Baja si veggono avanzi di altre terme. In una di esse si ravvisano in bassorilievo di stucco un Mercurio sostenente un Bacco fanciullo, una baccante con tirso da cui pendono frutta ed uccelli, un'aquila che rapisce Ganimede, e sfingi, ipogrifi e fregi di ogni genere.

Baja. — Alberghi: *Regina* e *Vittoria*. Sulla parte occidentale del golfo di Pozzuoli. Acque termali, e già soggiorno favorito dei Romani. Ivi Pompeo, Mario, Cesare, ecc., possedevano magnifici palazzi.

Castello su di un promontorio, costrutto da Pietro di Toledo.

Tra Baja e Capo Miseno, a Bauli, o Bacoli, si additano le rovine di un Teatro detto la Tomba di Agrippina, e quelle di un Tempio di Ercole.

Sulla collina sorgeva la Villa di Giulio Cesare, poscia di Augusto e residenza di Ottavia. In essa venne assassinata Agrippina per ordine di Nerone suo figlio. I sotterranei di questa villa vengono ora detti le Cento Camerelle o le prigioni di Nerone.

Piscina Mirabile, vasto serbatojo scavato nella montagna, colla vôlta sorretta da 48 pilastri che formavano cinque gallerie.

Mare Morto, o porto Miseno, stazione anticamente detta Flotta Romana.

Grotta Dragonaria, sotterraneo scavato nelle falde del monte. Il tratto di spiaggia che si estende sino al monte di Procida, vien detto Miliscola, corruzione di *militum schola*, perchè i soldati delle flotte vi facevano le loro evoluzioni. Ivi si può imbarcarsi per l'isola di Procida. Al di là di Miliscola, avanzi dell'antica Miseno.

Cuma. La città più antica d'Italia, fondata nel 1030, avanti l'êra volgare, da una colonia di Greci venuta dall'Eubea.

Le contraddizioni di sommi antichi scrittori, le fantastiche spiegazioni dei moderni ne confermano vieppiù sulla vetusta origine di questa città che conta anche oggidì non pochi avanzi di bellissimi templi che la adornavano, e la quale si resse per molti anni a modo delle altre città greche, che erano in Italia; ma il commercio continuo cogli Osci, che abitavano i medesimi luoghi, giusta quanto lasciò scritto Vellejo Patercolo, le fecero perdere poco a poco i suoi costumi e la sua forma di governo. Fu oppressa dal tiranno Aristodemo, e ne fu liberata dalla valorosa Senocrita. L'ultimo de' Tarquinî si ritirò in questa città quando più nessuna speranza gli restò di ricuperare Roma.

Cuma era detta dagli antichi *La Felice;* il numero e la ricchezza dei suoi abitanti, la fertilità del suo suolo, il commercio e la potenza le meritarono giustamente siffatto nome. I porti di Pozzuoli e di Miseno ad essa appartennero, ed il piccolo golfo di Pozzuoli era allora denominato Seno Cumano. Etruschi, Umbri, Daunî gli mossero

sovente guerra, ma sempre ne uscì vittoriosa. Nella seconda guerra punica seguì costantemente il partito di Roma, e per ciò Livio porta a cielo la sua fedeltà, potenza e saviezza; ma i Cartaginesi, se non poterono impadronirsi della città, ne saccheggiarono più volte il territorio. Cuma fu pur celebre per la Sibilla e pei suoi oracoli. Ottenne l'onore di città nel 116 di Roma. Ai tempi di Augusto divenne colonia, poi Municipio, quindi Prefettura.

I Romani accorsi in queste contrade preferirono i luoghi più ameni di Pozzuoli, di Baja e di Miseno, e Cuma decadde; ma non per questo rimase deserta come asseriscono alcuni mal interpretando uno scritto di Giovenale. Gli antichi scrittori parlano con lode dei vasi cumani e dei suoi cavoli.

Dopo l'invasione dei barbari Cuma era tenuta in non poca considerazione per le sue non comuni fortificazioni. Totila e Teja, re de' Goti, depositarono i loro tesori in Cuma, come in luogo sicuro. Narsete se ne impossessò, più che colla forza, con uno stratagemma, dopo che ebbe sconfitto Teja al fiume Sarno. Nel 715, Romualdo duca di Benevento se ne impadronì. Poco di poi fu saccheggiata dai Saraceni, e incendiata, e finalmente, divenuta asilo di predoni, nel 1027 fu presa e distrutta dai Napoletani. Nei primi secoli della Chiesa ebbe titolo di vescovato, il quale venne poscia unito al Misenate, all'Aversano, ed infine al Napoletano. Massenzio, martirizzato ai tempi di Diocleziano, fu il primo vescovo di cui rimanga memoria.

Il territorio di Cuma, come tutta l'adiacente campagna, è opera di vulcaniche eruzioni. La tufa, predominante nella collina, ha facilitato lo scavo delle molte grotte che quivi si possono osservare.

La rôcca di Cuma, che dovette essere la sede dei primi abitatori, forte per natura, il divenne maggiormente per arte. Un solo ingresso permetteva entrare in questa città, che, cresciuta di fortuna, si dilatò a levante e a mezzogiorno. Negli avanzi delle fortificazioni si possono anche oggidì distinguere le prime costruzioni greche, quelle dei Romani e le soprapposte dei barbari.

Non molte cose sonvi a vedere a Cuma. L'*arco felice* non è altro che un ornato fatto alla strada, la quale, essendo stata tagliata dentro il colle per renderla più piana, avrebbe qui avuto non grato aspetto senza il citato ornato. Sopra di questo colle si gode d'un magnifico panorama, il quale si estende fino al Monte Circello. Il canonico De Jorio ha scoperto i ruderi del Tempio di Apollo Cumano, dal quale pure si ha una estesa vista. Tre antri percorrono l'uno sull'altro, ed in varie direzioni, l'Acropoli. Vi si vede tuttora una delle scalinate. Un altro tempio, dedicato dai Romani allo stesso nume, fu quivi scoperto, come si ritrae da una iscrizione ivi rinvenuta. Presso del primo era l'altro famoso della Sibilla Cumana, il quale ancora si vede, e vuolsi che comunicasse col tempio. Verso levante, e più verso borea si può visitare il vastissimo sepolcreto cumano, ed a mezzogiorno di quest'ultimo il così detto Tempio de' Giganti, che presenta una vôlta di 25 piedi di larghezza, e non pochi rottami. Qui fu trovato il busto colossale di Giove Statore, che attualmente vedesi nel Museo Nazionale.

Verso mezzogiorno sono abbastanza riconoscibili gli avanzi dell'Anfiteatro Cumano, la cui estensione attesta l'antica floridezza della città. Tra le ville che la storia ci ricorda avere avuto i Romani a Cuma, sono note quelle di Varrone e di Cicerone. Qui pure alloggiò Petronio Arbitro la villa di Trimalcione, sotto il cui nome dipinse con forti colori i vizî di una corte corrotta. Sappiamo altresì che nel 1606 il cardinale Acquaviva, arcivescovo di Napoli, fece scavare a Cuma un tempio di ordine corintio dedicato ad Augusto, da cui furono tratte più statue; ma oggi s'ignora il sito dello scavamento.

Lago di Fusaro e di Licola. Prima di lasciar Cuma non è opera gettata rammentare i due laghi, posti uno al settentrione, l'altro a mezzogiorno. Il primo è un monumento della follia di Nerone, il quale voleva un canale che da Ostia avesse portato all'Averno lungo il lido per chilometri 296. L'opera non potè avere effetto, ma le acque quivi radunate per lo scavamento fatto vi si

sono fermate, ed alimentate dalle vicine cascate conservano il nome di *Fossa di Nerone* o *Lago di Licola*. L'altro lago è il *Fusaro*. Vuolsi sia stato l'antichissimo Porto dei Cumani, e nelle sue vicinanze incontransi non pochi avanzi di antiche fabbriche e di sepolcri, i quali potevano forse appartenere al Porto. Per questa palude favoleggiarono i poeti che si scendesse al Tartaro; qui rilegavano le anime degli scellerati, e da qui Caronte passava i morti all'altra riva. Il lago è oggi abbondante di eccellenti ostriche. In un piccolo promontorio presso la foce del lago, dove è la *Torre della Gaveta*, era la villa di Servilio Vacca Isaurico. I ruderi che attestano ancora la magnificenza ed il luogo non potrebbe idearsi più ameno e più opportuno per un delizioso ritiro. Questo Servilio qui visse in dolce ozio dopo le sue gloriose guerriere gesta, e Seneca il loda per essersi saputo sottrarre alle tempeste cittadine, menando vita nascosta.

Literno ora **Patria.** Stazione di pescatori, vicino ad un lago dello stesso nome. Scipione Africano vi possedeva una villa, nella quale si ritirò in esilio volontario.

Ritornando a Pozzuoli si visiterà il:

Lago d'Averno, cratere di vulcano, e già comunicante col lago Lucrino per mezzo di un canale fatto scavare da Agrippa. Le sue rovine più importanti sono gli avanzi di una terma, detta tempio di Apollo o di Plutone, e quelle di un altro bagno chiamato tempio di Mercurio. A nord del lago la:

Grotta della Sibilla, via sotterranea che finiva verso Cuma, scavata da Cocceio per comando di Agrippa. Vi si può entrare, ma colle guide e con torcie, perchè in alcune parti il suolo è coperto di acqua.

Lago d'Agnano, che abbonda di serpenti in primavera. Le esalazioni di idrogeno sulfureo vi mantenevano un'aria malsana; ora, essendo stato prosciugato nel 1870, l'aria è alquanto migliorata. Nelle vicinanze, bagni o:

Stufe di S. Germano, composte di alcune stanze aperte di sopra, ove esalano i vapori da quattro spiragli. Sono di qualche efficacia nella gotta, nelle paralisi e nelle affezioni reumatiche.

Grotta del Cane. (*Entrata, 50 cent. cadauna persona*), in un terreno sabbioso, da cui esalano vapori leggerissimi, ma che non si alzano mai da terra se non circa 18 centimetri. Si chiama Grotta del Cane poichè si destina quasi sempre questo animale onde fare l'esperienza della micidiale azione di questo gas sulla vita. L'uomo, stando ritto, non ne è offeso.

Dal lago d'Agnano una strada conduce ai:

Pisciarelli, o acque minerali ad un' elevata temperatura.

Astroni, vallata ricca di selvaggina, e riservata alle caccie reali. (*Per visitarla occorre il permesso, che si ottiene in Napoli al Palazzo Reale*).

Portandosi verso Napoli, avanti d' arrivarvi si oltrepassa Fuori Grotta, indi trovasi la

Grotta di Pozzuoli o di Posilipo. — Strada sotterranea larga 65 metri e alta 16 circa, anticamente costrutta allo scopo di abbreviare la strada fra Cuma, Pozzuoli e Napoli. Scavando vicino al suo ingresso si rinvennero lapidi con iscrizioni dedicate al dio Mitra, o Sole, e più entro, in una cella che or simula cappella, vi si adorava il dio Priamo. Autore della grotta, che è piacevole spettacolo a chi l' attraversa, vuolsi fosse l' avo dell' imperatore Nerva, L. Coccejo, il nome del quale vedesi anche al sommo del Duomo di Pozzuoli. Centomila schiavi dicesi venissero impiegati a scavarla; ma è opinione altresì che avesse principio per opera dei Greci Partenopei e che gli schiavi la terminassero soltanto. Per lungo andare di anni pare non fosse molto praticata a causa della gran polvere e della poca luce che riceveva da alcuni fori aperti qua e là; ma Alfonso I d'Aragona la rese più larga e piana, ed il vicerè Pietro di Toledo la fece selciare e ridurre nello stato attuale. Oltre le due aperture alle estremità, essa è rischiarata da molti fanali ardenti giorno e notte. Alla fine di febbrajo e di ottobre il sole cadente vi risplende da un'estremità all'altra, e vi produce gradevole spettacolo.

Usciti dalla grotta, si visita in una vigna la

Tomba di Virgilio. *(Entrata 50 cent.)* È una camera a vôlta, nelle cui pareti vi sono delle nicchie o sepolcri, uno dei quali, il più vasto, si crede sia quello di Virgilio.

Quinta escursione. — Isole di Procida, Ischia.

Da Napoli, e precisamente dall'Immacolatella, partono tutt'i giorni i Vapori delle società Procida-Ischia ad un'ora pom. e ritornano da Casamicciola il giorno dopo. Al tempo dei bagni partono la mattina e ritornano alla sera a Napoli. Prezzi L. 6 1ª classe, L. 4 in 2ª classe andata e ritorno.

Isola di Procida (ch. 24 da Napoli). È situata fra Ischia e il capo Miseno, ed ha una superficie di circa cinque miglia quadrate, fertilissima, ma poco montuosa. Contiene molti ruderi di antichità e di case di campagna. Dal suo Castello si gode una vista magnifica. I suoi abitanti, in numero di circa 13,582, passano per eccellenti marinai. Ivi nacque Giovanni da Procida, signore dell'Isola, autore dei famosi Vespri Siciliani. Albergo *Vittoria*, Caffè *Viaggiatori*.

Isola d'Ischia (ch. 33). Ischia è la capitale dell'isola, con circa 7000 ab., posta nella parte che sta di fronte a Procida. È la più vasta del golfo di Napoli, lunga 9 ch., larga 5. Veduta dal continente e da una certa distanza in mare, offre l'aspetto di una piramide a doppia cima. Il suo punto più elevato è il monte Epomeo, che sporge circa 796 metri sopra il livello del mare, e un tempo buttava fuoco. Memorabile eruzione fu quella del 1301, che durò due mesi e rovinò tutta l'isola coll'uccisione di quanti non furono lesti a fuggire. Non meno terribile fu quella del 1880 che rovinò Casamicciola, seppellendo un gran numero de' suoi abitanti. Quest'isola è però sempre dominata da fuochi sotterranei, che infondono nel suo suolo una prodigiosa vegetazione e comunicano alle sue acque termali una virtù salutare. I prodotti agricoli ed animali e fin l'aria stessa han qualcosa di diverso da quelli della vicina terraferma.

In 24 borgate è divisa l'isola, fra cui primeggiano Ischia, Casamicciola e Foria. Ciò che rende non poco fre-

quentata quest'isola nella stagione estiva sono i suoi bagni, a causa dell'abbondanza di acque termo-minerali; le principali si trovano in Casamicciola, come quella di *Orgitello*, delle quali il pio luogo del Monte della Misericordia vi ha un vasto Stabilimento, con cento bagnarole, oltre le stufe, che stanno in altro edificio di fronte a questo. Per quest'opera il Monte spende circa 25,000 lire l'anno. Oltre di quest'acqua vi è quella detta del *Cappone* a poca distanza da quella dell'Orgitello, ed anch'essa è di grande effetto. Vi sono inoltre le stufe di *San Lorenzo*, notevoli non solo per le acque, ma anche per la vicinanza alle abitazioni. Oltre a queste acque vi sono quelle di *San Montano;* quelle di *Santa Restituta*, con un bagno; quelle di *Citara* con bagni e stufe; quelle di *Petrelle;* quelle dell'*Olmitello*, e quelle di *Nitroli*, anch'esse con bagni. In Casamicciola Alberghi: *Bellevue*, *Grande Sentinella*, *Travassi*, *Mangi e Centrale.*

A chil. 77, **Isola di Ventotene.** Abit. 2260. Ha figura pressochè circolare ed è quasi inaccessibile. Nel centro ha un ripido monte che presenta le traccie d'un antico vulcano. Le falde di questo monte abbondano d'alberi che danno squisite frutta; il territorio tutto è molto fertile. Ha un buon porto, ma capace solo di piccoli navigli. Vicino alla spiaggia vi sono tre sorgenti di acqua potabile. In quest'isola avvi una Casa di relegazione pei condannati. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Sesta escursione. — Capri e Grotta Azzurra.

Isola di Capri. A 41 chil. da Napoli. Dall'Immacolatella, a Napoli, parte pure ogni Domenica alla mattina un battello a vapore per Grotta Azzurra e Capri, ritornando la sera a Napoli. Negli altri giorni parte nelle ore pom. per ritornare il giorno successivo. Prezzi variabili dalle L. 12 alle L. 5 andata e ritorno a seconda delle concorrenze che si fanno le società. È formata all'ingiro da roccie calcaree a picco, non è accessibile alle barche che da due parti, e conta circa 4000 abit., nei due villaggi di Capri e Anacapri. Molto rinomata è la salubrità e la dolcezza del suo clima, fin dai tempi

più antichi. Augusto e Tiberio vi eressero palazzi e ville deliziose, di cui ancor oggi si scorgono gli avanzi. Tiberio in ispecie lasciò in questi luoghi un'infame ricordanza per le tristizie d'ogni genere operatevi. Il monte Solario, alto 585 metri sul livello del mare, offre dalla sua cima uno stupendo punto di veduta sui golfi di Gaeta, Napoli e Salerno. Capri è situato nella parte bassa dell'isola fra due vallette; Anacapri, la cui etimologia greca ricorda i Pelasgi, sopra un'eminenza all'ovest, in bella pianura. Vi si sale per una scala tagliata nella viva roccia, composta di 536 gradini.

Fra le singolarità di quest'isola va notata:

La Grotta Azzurra, posta nella parte che guarda verso Napoli. Dal vapore si scende in barche piccole e accuminate e non più di tre persone per cadauna, (*prezzo L. 1, 25 ogni persona*). L'entrata nella grotta essendo molto bassa, fa duopo tenersi ben curvi onde non battere la testa nelle roccie, ed aspettare il momento che il battelliere colga l'opportunità in cui, spinta dalle onde, possa la barca penetrare nell'interno. Superato l'ingresso, il viaggiatore trovasi in una bella grotta lunga 51 metri e larga 26, ove tutto ciò che lo circonda è color azzurro purissimo, nel mentre tutto ciò che si tuffa nell'acqua appare come scintillante argento. Un marinajo a richiesta (*mancia di cent. 50*) si tuffa nell'onda e nel mentre il corpo appare d'argento la testa rimane nera. Il fenomeno è dovuto agli scherzi della luce.

Havvi pure nei dintorni una Grotta bianca carica di stalattiti, accessibile soltanto ai nuotatori, e un'altra caverna, detta Grotta verde.

VIAGGIO 42.°

Napoli — Salerno — Eboli — Romagnano Potenza.

Chil. 166 per ferrovia.

Napoli, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata (Vedi Viaggio 41°).

Da Torre Annunziata staccasi il piccolo tronco di ferrovia, di chil 7, che conduce a Castellammare di Stabia (Vedi Viaggio 37°).

A chil. 15 da Torre Annunziata trovasi **Ottajano**, grosso Comune di 18,000 abit., compresi quelli di tutto il territorio, che è ricchissimo per ogni sorta di vegetazione. Nel suo agro trovansi sovente antichità notevoli. Ottajano ha tutte le più belle ed utili istituzioni.

Pompei (ch. 4). (Vedi Viaggio 41°).

Scafati (ch. 3), borgo popoloso sulla destra sponda del Sangro. L'aria non vi è salubre; nel suo territorio, che è selvoso ed a pascolo, ma molto produttivo, trovasi rame antimoniale. Scafati ha Scuole, Istituti di beneficenza e 10,500 abitanti.

Angri (ch. 4). Città che conta circa 10,500 abit. Commercio di legnami. Industria tessile, specialmente in drappi di cotone per uso dell'artigiano e del contadino. L'ubertoso territorio dà in abbondanza granaglie. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Pagani (ch. 4), grosso Comune con Istituti di educazione e di beneficenza. Ha suolo feracissimo; industria molta, Ab. 12,498, compresi quelli del territorio comunale. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Nocera de' Pagani (ch. 2), da questa stazione staccasi il tronco per Codola. **Cava dei Tirreni** (chilometri 8), **Vietri sul Mare** (chil. 4), **Salerno** (Vedi Viaggio 41°).

A chil. 52 da Salerno evvi **Capaccio,** città di cui fu nucleo l'antico villaggio di S. Pietro. Il suo territorio è pieno di materie vulcaniche, di acque solforose e di ruscelli salsi, d'onde gli abitanti attingon l'acqua per impastare il loro pane. Prodotto principale del territorio è l'olio, del quale si fa commercio su vasta scala. Abitanti 3950. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Per la via di **Torchiara,** la cui aria è sanissima e il territorio fertilissimo, con 1520 abitanti, si giunge a **Valle della Lucania,** capoluogo di Circondario a chilometri 19 da Salerno. È una città centrale che siede in ameno colle presso un affluente dell'Alento. Ha istituzioni d'ogni specie e memorie antiche. Le arti, le industrie, le scuole elementari vi sono in fiore. Tra i suoi edifizî, degni di visita sono la Cattedrale e il Palazzo del Governo. Rinomato è il Conservatorio delle zitelle. Ha dintorni fertili e ben coltivati. Abit. 5060. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Pontecagnano (ch. 8 da Salerno).

Montecorvino (ch. 8), sul declivio d'un colle, alla distanza di 26 chil. dal mare. Abit. 1010.

Battipaglia (ch. 3)

Pesto (Vedi Viaggio 41°).

Eboli (chil. 7). (Vedi Viaggio 41°).

Campagna (ch. 6). Questo grosso Comune fu villaggio, poi città, ne' cui dintorni si trovarono sotterrate medaglie, vasi e statue. Ha belli edifizî, chiese decorose. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Scuola pubblica, ed abitanti 9820 compresi quelli del Circondario esterno.

Contursi (ch. 13), dal suolo ubertosissimo, che dà specialmente olio e vino d'eccellente qualità. Abbonda di acque minerali. Ha scuole comunali ed Opere pie. Molti uomini illustri ebbero culla in Contursi, fra i quali va ricordato il celebre Domizio Brusonio, autore del raro libro *Facetarium ed exemplorum*. Abit. 3010. Ufficio di Posta.

Sicignano (ch. 6). Borgo in alto colle fra il monte Albano e quello della Civita. Ha scuole, fabbriche di pannilani; industria agraria e coltura d'ortaggi. Abit. 3440.

Buccino (ch. 8), luogo dal territorio che dà cereali, olive, uve e squisite frutta. Urbano VI, papa perseguitato da Carlo III di Durazzo, trovò ricovero in questa città, che ha 6300 abit., ed Ufficio di Posta.

Ponte San Cono (ch. 1). A questa stazione trovansi vetture e la diligenza per le Calabrie, colle quali dopo 35 chil. di viaggio si arriva a

Sala Consilina, piccola città del Principato Citeriore, la quale trovasi dove fu MANCELLANA, distrutta da Totila. Nulla manca a questa città, sia in Istituti di beneficenza, sia in fabbriche industriali d'ogni specie. Abit. 7800. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Proseguendo per altri chil. 48, arrivasi a **Lagonegro**, piccola città alle falde d'un monte che nomasi *Negro*, come il fiume che ne discende. È luogo d'industria e di commercio. Ha non pochi stabilimenti d'educazione. Territorio fertile. Abit. 4500. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Ritornando sulla linea ferroviaria si toccano le stazioni di

Romagnano (chil. 6).

Balvano (ch. 7). Comune la cui popolazione abita parte la piccola città capoluogo e parte la campagna coltivata a viti, olivi e pometi. Balvano è dei tempi dei Normanni. Ha Ufficio di Posta e 3750 abitanti.

Bella (chil. 7). Bella è città con 5200 abit. posta in terreno ubertoso, e celebre per la venustà delle sue donne. A breve distanza **Muro**, città con 8400 abit. cinta di mura e con una bella Cattedrale.

Baragiano (ch. 3). **Picerno** (ch. 12). **Tito** (ch. 6), borgo con 4800 abit. Territorio ubertoso e ricco di sorgenti minerali.

Potenza (chil. 11). — ALBERGHI: *Risorgimento* e *Croce di Savoja*. Città di remota origine e situata in ameno colle cinto dagli Apennini, là dove scaturisce il Basiento o Basento. Questa città, difesa da salde muraglie, ha un bellissimo tempio d'ordine dorico, con buone pitture degne di rimarco; possiede uno Spedale, un Monte

di Pietà, un Seminario e non pochi altri buoni edifizî sì sacri che profani. È ricca di Istituti di beneficenza ed ha varî conventi. Nel suo fertile territorio, ricco di pascoli, s' allevano robusti cavalli e buoi di straordinaria grandezza. Potenza ha Direzione provinciale di Posta e Ufficio di Telegrafo. Abit. di tutta la provincia 20,221.

Da Potenza la linea continua per Metaponto, ove si congiunge con quella fra Reggio e Taranto. (V. Viaggio 50° e 51°).

Da Potenza si può fare una bella escursione ad **Acerenza.** Si va con diligenza fino a **Pietra Galla** (3 ore e 20 minuti di viaggio), e poi rimane ancora un' ora di cammino a piedi. Acerenza, che ha buon albergo nell'antico castello, è celebre per il suo vino ed è situata su di un colle in amena posizione. La sua CATTEDRALE è degna d' essere visitata essendovi a vedere bellissimi ornati, bassirilievi e dipinti antichi.

VIAGGIO 43.°

Napoli — Cancello — Nola — Avellino.

Chil. 95 con ferrovia, e chil. 97 per via ordinaria.

Napoli (Vedi Viaggio 41°).

Cancello (chil. 21). È un Comune in Terra di Lavoro sulla linea che mette a Caserta. Il capoluogo è in pianura ed è non poco fertile. Frequentata è la sorgente di *Pozzo delle Fate*, la cui acqua, dicono quelli del luogo, aumenta il latte nelle donne. Abit. 1290. Ufficio di Telegrafo. A Cancello staccasi la linea ferroviaria che mette ad Avellino e:

Nola (ch. 12). Città delle più antiche e rinomate di Terra di Lavoro, un dì vastissima, con solide mura e che aveva magnifici templi, superbi anfiteatri, de' quali non rimangono che alcuni ruderi. Ora ha moderni edifizî, fra i quali primeggiano le chiese. Nola possiede Istituti

d'ogni specie. Il territorio dà buona raccolta di cereali e di frutta, fra le quali i fichi e le albicocche. Molti uomini insigni ebbero culla in Nola, e fra questi va ricordato Giordano Bruno, il più gran filosofo del sec. XVI, bruciato vivo a Roma per le sue credenze, ed oggi lodato dalle pubbliche cattedre. Abit. 13,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Palma (ch. 7). Comune dal territorio assai bene coltivato che risponde generoso alle cure degli agricoltori. La città capoluogo è ben fabbricata sul pendío d'una collina. Possiede chiese, conventi ed alcuni edifizî notevoli, fra' quali un palazzo incominciato dagli antichi conti di Nola e fatto terminare dal re di Napoli. Palma ha Scuole comunali, uno Spedale ed un Monte di Pietà. Ab. 7100. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Buoni Alberghi.

Sarno (ch. 9). Città con 15,400 abit., che siede presso il fiume omonimo e circondata da territorio ubertoso, nel quale qua e là sgorgano acque minerali. Sarno è di origine antica e fino dal secolo XI ebbe CATTEDRALE vescovile. Vi sono in Sarno Istituti d'ogni specie e variate industrie, fra le quali si deve notare la fabbricazione della carta. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Cedola (ch. 7). Piccolo borgo fiorente per orticoltura e per industria.

A questa stazione si unisce il tronco proveniente da Nocera.

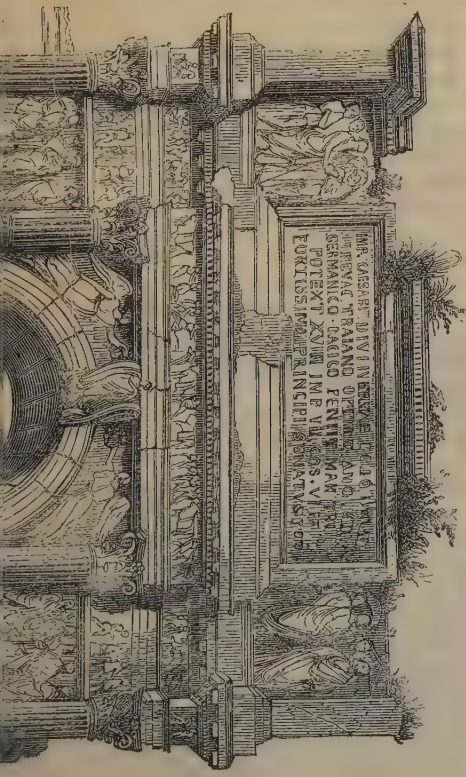
San Giorgio (ch. 4). Detto Castel San Giorgio.

Mercato S. Severino (ch. 6). Comune dal suolo ubertoso, dove abbondano piante fruttifere, olivi e viti. Un dì fu capo d'uno Stato feudale molto esteso; ma il terremoto del 1694 rovinò quasi tutti gli edifizî che lo componevano. Tutto il Comune, abit. 10,600. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Seguono **Montoro** (chil. 5), **Solafra** (chil. 14), **Serino** (chil. 4).

Avellino (ch. 8). ALBERGHI: *Centrale*, *Delle Puglie*. Capoluogo della provincia di Principato Ulteriore. Questa città, circondata da territorio nel quale si raccoglie

Arco di Traiano a Benevento.


IMP. CAESARI DIVI TRAIANI PARTHICI F.
DIVI NERVAE NEPOTI TRAIANO OPTIMO AUG.
GERMANICO DACICO PONTIF. MAXIMO
POTEST. XXVIII IMP. VII COS. VI P.
FORTISSIMO PRINCIPI SENATUS P.

in abbondanza miele e moltissime nocciuole, fu sconvolta e spopolata più volte dai terremoti. Il popolo la ricompose, ed ora possiede edifizî pubblici, sacri e profani, che meritano d'essere visitati. Città con 20,498 abitanti. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Per la via di **Atripalda** e **Monte Marano**, si giunge a **Sant'Angelo dei Lombardi**, il quale dista da Avellino chil. 57. È città in colle, cui nulla manca delle industrie più necessarie alla vita. Non difetta di Istituti di beneficenza e di educazione. Ha territorio ubertoso che produce ottime granaglie, buone uve. Abit. 6800. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Da Avellino si può fare una escursione al celebre Monte Vergine da **Mercogliano** (7 a 8 chil.) da dove per un sentiero si sale in un'ora al Santuario di Monte Vergine, fondato nel 1119 sulle ruine d'un tempio dedicato a Cibele. La chiesa conserva una Madonna miracolosa e la tomba di Caterina de' Medici, della quale si vede la statua, e di suo figlio Luigi di Taranto, secondo marito della regina Giovanna I.ª Essi sono rappresentati sdrajati su di un sarcofago romano. — Si sale da questo luogo alla sommità del monte (1308 m.) da dove si ha una bellissima veduta del golfo in lontananza. L'abate vicario e il più anziano de' religiosi abitano Loreto o l'Ospizio, grande edificio ottagono eretto con disegno del *Vanvitelli*. vicino a Mercogliano. Vi sono quivi degli archivî molto importanti per la storia del medioevo. A Pentecoste si celebra in questo luogo una gran festa, alla quale assistono molti pellegrini vestiti di costumi i più svariati.

Avellino è sull'antica strada postale fra Napoli e Foggia. Un'altra strada conduce a **Montesarchio**, borgo antico in amena posizione, con Scuole e Istituti di beneficenza, con territorio fertile e ben coltivato, (chil. 22 da Avellino e da Napoli chil. 37), e da Montesarchio a **Benevento.**

VIAGGIO 44.°

Foggia — Benevento — Napoli.

Chil. 198 con ferrovia.

Foggia. (Vedi Viaggio 33°).

Cervaro (chil. 9). È il *Cervatus* dei Latini del quale parla Strabone e che alla distanza di undici chilometri da Ariano è fiancheggiato da colline ricche di solfato di calce.

Giardinetto (ch. 18). Piccola Stazione.

Bovino (ch. 7). Città, con territorio fertilissimo, specialmente per eccellenti vini. Ab. 6800. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 7 da Bovino, **Deliceto,** grossa terra su d'un colle, che abbonda di vini ed ulivi. Ha Ufficio di Posta, Telegrafo, Scuole. Abit. 1700.

Orsara (chil. 9). Comune la cui origine vuolsi dei tempi dei Longobardi. Abit. 5120. Ufficio di Posta.

A chil. 13 da Orsara evvi **Castelfranco** in Miscano, Comune il cui territorio produce in copia cereali, vini e foglia di gelsi. Gli avanzi di poderose rôcche lo denunziano *castello* e pei privilegi che godette, *franco.* Siede in altura, in aria sana ma in rigido clima. Ai tempi dei Re Aragonesi era importante fortilizio, ma un incendio lo devastò. Abit. 4080. Ufficio di Posta.

Montaguto (chil. 4). Comune dal territorio coltivato a pascoli, ove si alleva numeroso bestiame. Ab. 2260.

Savignano Greci (ch. 6). È un villaggio con territorio che produce buona messe di cereali, uve ed olive. Nel centro del paese vi sono Scuole. Ab. 4110. Primeggia per la fabbricazione di olî.

Ariano (ch. 10). Si passano tre tunnel. La città ha un castello, bella CATTEDRALE, avanzi di mura. Abitanti 14,060 Comune e circondario.

Dopo Ariano si passa un tunnel lungo 2663 m., ed un altro più piccolo, e si arriva alla stazione di

Starza (chil. 7).

Montecalvo Irpino (ch. 4). Comune dal suolo fertilissimo in cereali. Vi è un laghetto con acque acidulo-solforose. Abit. 4430. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Buonalbergo (ch. 5). Comune su d'un colle in aria sanissima, con abit. 3450.

Apice (chil. 9). Il capoluogo di questo Comune porta il nome di città. Ha buon Albergo. Apice ai tempi dei Normanni era munita d'un forte castello. Non pochi dei suoi prodi andarono in Terrasanta con Guglielmo il Buono. La città sofferse alquanto per ripetuti terremoti, e il forastiere ne vede qua e là le rovine. Abit. 6000. Nella Cattedrale si ammirano pregevoli bassirilievi antichi.

Ponte Valentino (ch. 7).

Benevento (ch. 6). — Albergo *Benevento*. Caffè *Nazionale*. Città di 21,619 abit., cinta di mura. Dicevasi in origine *Maleventum*, a causa dei venti furiosi che v'imperversano, ma l'imperatore Enrico II le cambiò il nome nell'altro di miglior augurio. Possiede una cittadella del secolo XII, e ruderi antichi.

La Cattedrale ha una porta di bronzo che rappresenta in rilievo alcuni fatti della Bibbia; nell'interno si notano colonne antiche. Sulla piazza vedesi un obelisco egiziano in granito rosso e coperto di geroglifici provenienti dal tempio d'Iside, il cui culto, ugualmente che quello di molte altre divinità orientali, era assai in voga, in questo luogo, negli ultimi tempi del paganesimo. Sulle mura del chiostro si vedono dei bassirilievi che rappresentano gli stemmi di Benevento.

A destra della Cattedrale evvi il palazzo del *legato pontificio*, attualmente trasformato in caserma, nella cui corte si vedono alcune antichità.

Più discosto, a destra della piazza, evvi il Teatro.

L'Arco di Traiano, o Porta Aurea, è tutto di marmo con bassirilievi. Rappresenta le gesta di quest'imperatore contro i Daci.

Nel suo territorio abbondano folte selve di noci; d'onde la favola che sotto uno di essi, di smisurata grossezza ed altezza, si radunassero streghe e diavoli. Benevento fu patria di Gregorio VIII. Direzione provinciale di Posta e Telegrafo.

A chil. 27 da Benevento trovasi **Cervinara,** Comune la cui ricchezza sono castagni, gelsi, vigneti, pascoli e boschi di pioppi. Il borgo capoluogo ha belle e ben fabbricate chiese e case, Scuole ed Istituti pii. Abit. 8000. Ufficio di Posta.

Da Benevento staccasi la linea in costruzione per **Campobasso** (Vedi viaggio 33°).

Vitulano (ch. 8). Borgo industre e popoloso, con fabbriche di pannilani, concerie di pelli. Il traffico della seta si fa quivi su vasta scala. In Vitulano vi sono buone cave di marmo. Scuole pubbliche ed abit. 2678. Ufficio di Posta.

Dopo le Stazioni di **Ponte di Benevento** (chil. 7), e di **S. Lorenzo Maggiore** (chil. 5), Comune dal territorio fertile coltivato a cereali, viti, olivi e frutteti, nel cui capoluogo siede il Municipio e vi sono Scuole ed industrie manifatturiere, evvi

Solopaca (ch. 7). Borgo in amena posizione e in mezzo a ubertosissimi terreni, che danno scelti grani, rare uve e squisite frutta. Solopaca ha pubbliche Scuole e non poche industrie. In una vicina frazione di questo capoluogo (**Telese**) vi sono bagni salutiferi che vanno acquistando rinomanza. Abit. circa 5000. Ufficio di Posta e Telegrafo. — Qui trovansi le diligenze per Campobasso e Termoli.

A chil. 20 da Solopaca, **Cerreto Sannita,** piccola città fra i torrenti Tiferno e Cervile, che danno moto a non pochi opificî industriali. Ha Istituti d'ogni specie e fabbriche di buoni panni e di forbici. Il territorio, che estendesi in gran parte per ameni colli, è ricco d'ulivi e di vigneti, che danno prelibati vini. Abit. 6100. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Dopo cinque stazioni, cioè: **Telese** (ch. 5), **Amorosi**

(ch. 5). Comune con territorio feracissimo e 1830 abit., **Dugenta** (ch. 7), **Valle di Maddaloni** (ch. 6) appena usciti da questa stazione si passa sotto l'aquedotto Carolino. Poco dopo il tunnel, stupendo panorama (tenersi alla sinistra del treno). **Maddaloni** (ch. 5). (Vedi Viaggio 41°), si arriva a **Caserta** (Vedi Viaggio 41°).

Marcianise (ch. 6). Territorio ubertosissimo che dà cereali e squisite frutta. Marcianise è in vicinanza di sei laghetti e dista da Capua 6 chil. È luogo antico e sonvi ancora le rovine di un tempio sacro a Marte. Ufficio di Posta e Telegrafo. Abit. 9560.

Aversa (ch. 9). Città in bella pianura, circondata da territorio ubertoso, deliziose vigne, amene ville. Aversa ebbe un castello nel quale la regina Giovanna I fece strangolare Andrea l'Ungaro suo marito. Gode meritata celebrità in Aversa l'Ospedale de' Mentecatti, fondato dal dottore Linguiti. Ab. 20,200. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Sant'Antimo (ch. 4). Comune con sede mandamentale, scuole d'ogni grado, territorio fertile. Abit. 8951. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Fratta Maggiore (ch. 2), che alcuni chiamano **Fratta Grumo**, ha territorio bene coltivato che frutta in quantità. Fratta Maggiore ha Istituti di beneficenza e scuole, e fu patria del celebre musicista Durante, morto nel 1756, di cui furono allievi il Pergolese, il Sacchini ed il Guglielmi. Abit. 10,500 Comune e territorio. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Casoria (ch. 4). Grosso borgo circondato da terreni ubertosi messi a viti, a gelsi, ad alberi da frutta. Quivi nacque il celebre maestro di musica Giambattista Pergolese. Abit. 9438 compreso il territorio. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Napoli (ch. 9). (Vedi Viaggio 41°).

VIAGGIO 45.°

Foggia — Candela.

Chil. 39 con ferrovia.

Foggia (Vedi Viaggio 33°).

Dopo le stazioni di **Cervaro** (ch. 9) e **Orlona** (chilometri 9) nel cui territorio veggonsi ruine antiche di ponti, tombe, anfiteatro, si giunge ad

Ascoli Satriano (ch. 13) luogo in deliziosa posizione ove il re Pirro riportò nel 279 una vittoria sui Romani. Albergo: *Roma*. Il territorio dà in abbondanza cereali, frutta ed eccellenti vini. Abit. 6300. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Candela (ch. 8), grosso borgo sulla vetta d' un colle in amenissima posizione e dal territorio fertile. Ha Ufficio di Posta e Telegrafo. Abit. 5720. — Si lascia la ferrovia, e colla diligenza si prosegue per

Melfi, piccola città alle falde del Volture, distante 44 chil. da Potenza, Melfi ha ricchezza di edifizî sacri e profani degni d'essere visitati; ha bella Cattedrale, con buone pitture, e un forte e ben munito Castello, fatti edificare da Roberto Guiscardo. Il fertile territorio abbonda in ispecie di olivi e uve. Abit. 12,000. Ufficio di Posta e Telegrafo. Alberghi: *Basile* e *Sole*.

Nei suoi dintorni trovasi **Venosa**, città di circa 7800 ab. Degna di osservazione è l'Abbazia della SS. Trinità, fondata da Roberto Guiscardo nel 1038, nella quale vi sono le tombe di lui stesso, della di lui moglie, ed alcuno dei varî cavalieri di Malta. Notansi pure le Catacombe nelle quali trovansi molte iscrizioni saracene ed ebraiche, ed il Castello eretto nel XV sec. Fuori di Porta Melfi evvi la tomba del console Marcello.

Proseguendo per altri chil. 13 da Melfi, trovasi **Rionero in Volture**, grosso borgo che ha molti e buoni

edifizî, pubbliche Scuole e Istituzioni benefiche e religiose. Abit. 11,526. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 23 da Candela, **Lacedonia**, il cui territorio comunale ha ottimi pascoli, buoni formaggi ed asparagi saporiti; evvi cava di pietra bianca ed una di marmo rosso. La piccola città è in alto colle e in deliziosa posizione; dista 27 chil. da Sant'Angelo de' Lombardi. Nella Cattedrale di Sant'Antonio fu fatta la famosa congiura de' Baroni napoletani, narrata da Camillo Porzio. Passa per Lacedonia la via consolare che da Napoli si dirama per le Puglie e per la Basilicata. Ab. 6142. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 94 da Candela, passando per Melfi, Rionero ed Avigliano, si arriva a **Potenza** (Vedi Viaggio 42°).

VIAGGIO 46.°

Napoli — Paola — Cosenza — Buffaloria.

Via di mare chil. 228. Per ferrovia per Buffaloria a Cosenza chil. 422. Da Cosenza via ordinaria chil. 42.

Napoli (Vedi Viaggio 41°).

Paola (Tragitto di chil. 231 coi piroscafi postali). Capoluogo di Circondario nella provincia Calabra di Cosenza. È una piccola ma elegante città di remotissima origine, che giace in riva al mare e che è dominata da un fortilizio, con due torri sul litorale. Ha bellissimi edifizî tanto sacri che profani; due Spedali, Luoghi pii, Scuole. La fertilità del suo territorio è straordinaria. Nella città non mancano officine e fabbriche industriali. Fu patria di san Francesco detto di *Paola* dal luogo, fondatore dell'Ordine de' Minimi. Abit. 8475. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 29 via ordinaria da Paola, evvi **Amantea Calabro**, città che ha un porto per piccoli legni, ma di difficile accesso. Ha solide mura e ben munito forte ca-

stello. Nel territorio che la circonda, che dà olive, frutta squisite, limoni ed aranci, sgorgano qua e là acque termali utilissime. Credesi che nelle vicinanze d'Amantea fossevi la *Clampetia* o *Lampetia*, ricordata da Tito Livio. Abit. 4180. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Per la via di S. Fili si arriva colla diligenza a:

Cosenza, capitale della Calabria citeriore, di 16,686, abitanti, in fertile territorio, cinta da sette colli. Albergo: *Due Lionelli*. Possiede alcuni grandiosi edifizî ed una bella CATTEDRALE, nella quale è sepolto Luigi III d'Angiò. I suoi prodotti agricoli consistono principalmente in vino, lino, zafferano, manna. Nelle vicinanze è la gran foresta di Sila, lunga 30 miglia, ove fu disfatto l'esercito del gladiatore Spartaco, sollevatosi contro Roma.

Da Cosenza, la ferrovia mette a **Buffaloria** sulla linea Reggio, Napoli e Taranto passando per le seguenti stazioni:

Rende S. Fili (chil. 8). Borgo di decente aspetto, in mezzo a terreni ubertosi. Il suolo ondeggia tra poggio e monte, e si vede al sommo del paese un antico castello. Rende ha Scuola pubblica. Ab. di tutto il Comune 5290. Ufficio di Posta.

Montalto Uffugo (chil. 6). Comune il cui territorio produce ogni ben di Dio e che può dirsi il paradiso terrestre; contiene cave di pietra molare e di marmo bianco. La piccola e graziosa città capoluogo siede in un colle a 22 chil. da Cosenza al nord, e 23 a greco da Paola. Vi sono pubblica Scuola ed Istituzioni di beneficenza. Notevole la CATTEDRALE con prospetto ammirabile per minuto intaglio marmoreo. Sonvi buoni Alberghi, Ufficio di Posta. Abit. 6100.

Bisignano (ch. 4). Il territorio di questa antica città vescovile che appartenne al normanno Roberto Viscardo detto l'*Astuto*, è fertilissimo e dà pingui raccolte. Non boschi, ma lucrosa caccia, e nei fiumi che lo bagnano ricca pesca. Ha Ufficio di Posta, pie Istituzioni, buoni edifizî, e 4450 abit.

Lattarico (chil. 7). Territorio abbondante di pascoli. Abit. 2290.

Mongrassano Cervici (ch. 5). Comune con 2455 ab. e territorio ubertosissimo, che dà cereali, legumi, uve, olive, lino, canape.

S. Marco Argentano (ch. 10). Piccola città sul pendío d'un monte chiamato Magno. Il viaggiatore da colà può godere d'un magnifico orizzonte. Vi torreggia un fortilizio. Vi sono belle case e chiese decenti, Scuole e Istituzioni di beneficenza. Ab. 4870. Ufficio di Posta.

Tarsia (ch. 6). Comune che trovasi sulla grande strada che da **Castrovillari** per **Rotonda, Lagonegro** e **Sala Consolina** va fino ad **Auletia**, e **Ponte S. Cono**, ed a qualche distanza dalla sinistra del Crati. Il territorio di Tarsia è fertile. Ab. 2000 circa. Ufficio di Posta.

Da questa stazione **Spezzano Albanese** (ch. 7) giungesi a **Castrovillari**, che dista da Paola chil. 90. Castrovillari è una città che siede in cima a un colle bicipite circondato da monti. Nel territorio che la circonda vi fioriscono l'agricoltura e la pastorizia. Abit. 9600. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Doria Cassano (ch. 14 da Tarsia). Piccola città, con 8872 ab., ben situata, con un vecchio castello su di una roccia. Ha stabilimento di bagni. Dal castello si gode d'una magnifica vista su le valli delle due riviere del Coscite e del Crati. Al disopra s'elevano, quasi senza contrafforti, le cime nude e selvagge del monte *Pollino* (2223 m.). La *Torre di Milo* è, dicesi, quella da dove fu lanciata la pietra che uccise T. Annius Milon allorchè assediava per Pompeo la città di Cosa, dei Sibariti, cinta da sette colli. Cassano era città vescovile.

Buffaloria (chil. 10). Stazione ferroviaria sulla linea Taranto-Reggio-Calabria.

VIAGGIO 47.°

Napoli — Pizzo.

Chil. 391. Via di mare.

Napoli (Vedi Viaggio 41°).

Paola (ch. 231). (Vedi Viaggio 46°).

Pizzo, a chil. 60 di tragitto da Paola, a cui toccano i piroscafi postali, prima di quivi giungere. È una città in bellissima situazione su d'un alto scoglio che sporge sopra il golfo di Sant'Eufemia. Storicamente gode qualche celebrità per le vendette dei Borboni alla caduta del primo Napoleone e per la fucilazione che diè morte al re Gioachino Murat, cognato dell'imperatore. Il territorio che circonda questa città è oltremodo produttivo e ridente, ed in esso si scavano marmi e graniti. Nelle vicinanze di Pizzo sgorgano acque marziali e vedesi un Castello baronale de' bassi tempi. Abit. 8240. Ufficio di Posta, di Telegrafo e Scalo marittimo sul mare Mediterraneo, di contro all'arcipelago delle isole Lipari.

A chil. 38 da Pizzo, **Nicastro**, capoluogo di Circondario nella provincia di Calabria Ulteriore II. Città alle falde degli Apennini in amena posizione, cinta da cascate di due torrenti precipitosi, e fra colli vestiti d'oliveti e d'alberi fruttiferi. Nella città vi sono belle chiese ed un antico episcopio; nei dintorni, sorgenti di acque termali, alle quali non pochi forastieri accorrono pei bagni. Nicastro ha due sobborghi: l'uno abitato da Albanesi, l'altro da Calabresi. Abit. 13,181. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 61 da Pizzo, Catanzaro (Vedi Viaggio 50°).

Ad 11 chil. pure da Pizzo, evvi **Monteleone** di Calabria. Città in altura con eleganti edifizî, belle chiese degne d'essere visitate, Biblioteca, Scuole, Liceo Filan-

geri, Orfanotrofio, Spedale. Non difetta d'altre Istituzioni di beneficenza e d'istruzione. Monteleone, nel 1783, fu molto danneggiata dal terremoto. I terrieri s'applicano specialmente alla coltura dei cereali ed ai bachi da seta. Abit. 11,840. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

VIAGGIO 48.°

Napoli — Reggio di Calabria.

Chil. 390. Via di mare. Chil. 703 per ferrovia via di Potenza.

Napoli (Vedi Viaggio 41°). **Paola,** chil. 231 (Vedi Viaggio 46°). **Pizzo,** chil. 60 (Vedi Viaggio 47°).

Reggio di Calabria — Alberghi: *Vittoria*, corso Garibaldi; *Milano*. Trattoria *Lombarda*. — Vetture pubbliche. — Battelli a vapore per Messina due volte al giorno. — Omnibus dalla Stazione all'imbarcatojo in coincidenza degli arrivi e partenze, e servizio ferroviario tra la stazione e il Porto al pontile del piroscafo per Messina.

Città di 39,296 ab., quasi distrutta dal terremoto del 1783, e ricostruita con larghe strade e begli edifizî in forma di anfiteatro lungo i monti ai quali si addossa e che sono sparsi di numerose e belle ville. È sede vescovile e conta una serie di pubblici Istituti degni di una gran capitale. Ha bellissimi edifizî, fra i quali primeggiano la Cattedrale ed il Castello. La vista dello stretto e della costa di Sicilia, al di là di essa, è veramente incantevole. È d'origine greca, situata in territorio fertile in olio, vino, frutta, agrumi, gelsi. Vi prospera anche il palmizio, e vi matura il dattero. Conta varie fabbriche di filo, seta, calze, di varie opere di bisso, di essenze, acque odorifere, di cremor di tartaro, di stoviglie.

Libreria: *D'Angelo Domenico.*

Nei dintorni di Reggio torreggia Aspromonte, di famosa memoria nelle ultime vicende d'Italia, sul quale

il moderno ed or defunto Achille (Garibaldi) venne ferito nel calcagno, come l'antico, nel 1862. L'ascensione a questo monte si fa specialmente da Scilla, ma è molto faticosa.

A chil. 52 da Reggio trovasi **Palmi**, di 10,040 abit., uno dei migliori punti di vista del litorale mediterraneo. Ha belle chiese, notevoli per buon gusto e magnificenza, e buoni Istituti di beneficenza e d'educazione. Il territorio è ubertoso in ogni genere di vegetabili. — Albergo *Plutini*.

Da Reggio la ferrovia percorre tutto il litorale del mar Jonio e del golfo di Taranto con diramazioni per Cosenza e per Napoli, e da Taranto per Bari.

VIAGGIO 49.°

Bari delle Puglie — Brindisi — Lecce Otranto.

Chil. 196 colla ferrovia.

Bari (Vedi Viaggio 33°). Da qui staccasi la ferrovia che per Taranto e Catanzaro mette a Reggio di Calabria.

Noicattaro (ch. 11), di 7050 abit. Il territorio comunale di questo borgo produce olive, mandorle, cotone, frutta, ma poco frumento ed uve. (Si tiene Mercato ogni domenica e due Fiere: l'una nella terza domenica di maggio, l'altra dal 16 al 21 luglio).

Mola (ch. 8). Città con porto, di 12,000 abit. Produce grani, olio e vini di buona qualità; mandorle, fichi, capperi, liquirizia e cotone, ed alleva molto bestiame in buoi, pecore, capre.

Polignano (ch. 14), di 8500 abit., sulla vetta di una roccia, ai cui piedi è la così detta Grotta di Palozza molto visitata dai forastieri. Il territorio ha boschi di mandorle, ulivi, cedrati, melaranci, i quali ultimi si esportano in gran quantità. (Fiera al 3 maggio).

Monopoli (ch. 8), di 20,500 ab., con porto, e bella CATTEDRALE, ov'è un dipinto, di *Palma il Vecchio*, rappresentante s. Sebastiano. Produce olive, uve, agrumi; ha manifatture di tele di lino e di bambagia, fabbriche di paste, tintorie, concerie di pellami.

A chil. 20 da Monopoli, evvi **Putignano,** grosso Comune, capoluogo di Mandamento. Siede in collina. Ha molti edifizî sacri e molti Istituti di beneficenza e d'educazione. Nel territorio fiorisce in abbondanza ogni ramo d'agricoltura. Abit. 10,100. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Fasano (ch. 14), di 14,100 abitanti, che s'applicano al commercio su vasta scala.

A chil. 11 da Fasano, **Locorotondo,** Comune il cui territorio dà in abbondanza granturco, uve e fieno. Locorotondo è sulla vetta di un monte, a metri 276 sopra il livello del mare. Ha pubbliche Scuole, Luoghi pii ed altri Istituti di beneficenza. Abit. 7139, compresi quelli del territorio. Ufficio di Posta.

Proseguendo per altri ch. 6, trovasi **Martina Franca,** piccola città che siede in un colle presso le sorgenti del Taro. Ha belle chiese, buone case ed un grandioso palazzo ducale che ricorda il Pamfili di piazza Navona a Roma. Ha pie Istituzioni e 18,110 abitanti compresi quelli del territorio comunale. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Ostuni (ch. 20), di 16,300 ab., in territorio fertile di granaglie, uve, olive, mandorle. (Tiene Fiera il 24 e il 25 di agosto). Non mancano Istituti di beneficenza e di educazione.

A chil. 10 da Ostuni evvi **Ceglie Messapico,** città in ameno colle, adorna di buoni edifizî e fornita di Scuole e di Luoghi pii. Il suo territorio produce ogni sorta di derrate, e principalmente cereali, olio d'oliva ed ottime uve. Abbonda inoltre il pino, da cui si trae la pece greca. Città e Comune ab. 13,410. Ufficio di Posta.

Carovigno (ch. 9 da Ostuni). Importante luogo con Municipio posto in luogo elevato, a 5 chil. dall'Adriatico,

e in mezzo ad un territorio che produce in abbondanza granaglie, olive, cotone e tabacco. Abit. 5000.

San Vito dei Normanni (ch. 16), di 6000 ab., che produce cotone, granturco, uve, olio.

Brindisi (ch. 12). — Alberghi: *Indie orientali*, via Marina: *Europa*, via Amena; *Vittoria*, o Trattoria *Vittorio*, via Maestra.

Ufficio Postale, via Amena.

Ufficio Telegrafico, alla Sottoprefettura.

Teatro: *Comunale*.

Stazione dei Piroscafi per il servizio delle Indie via d'Alessandria per la Grecia e l'Oriente, per Ancona e Trieste e per Messina e Mediterraneo.

Dopo il traforo del Cenisio e del Gottardo ed il taglio dell'istmo di Suez, questa città divenne lo scalo più importante del Mediterraneo, stante l'eccellente situazione e la sicurezza che presenta il suo porto. Al tempo dei Romani formava già il vincolo tra l'Oriente e l'Occidente. La via Appia ivi si terminava. Ma caduto l'Impero romano decadde a poco a poco e quasi del tutto si spopolò, e il suo porto fu invaso dalle sabbie. I grandiosi lavori ora eseguiti restituirono a questo porto la primitiva importanza. Dinanzi ad esso, al principio della via Appia, veggonsi due colonne, una delle quali è detta di Cleopatra. La popolazione della città conta oggi 13,800 ab., ed è in via di rapido aumento. Il territorio, benchè infestato in alcune parti dalle acque putride, che non tarderanno ad esser purgate, è fertile assai e produce olio in abbondanza e vino che rivaleggia con quello di Cipro. Fra i suoi edificî si notano la Cattedrale, la Chiesa dei Riformati, ed il Castello.

Seguono le stazioni di **Turturano** (ch. 8), di **S. Pietro Vernotico** (ch. 8), **Squinzano** (ch. 7), **Trepuzzi**, (ch. 5), piccoli borghi che producono in abbondanza olio, vino, cereali, frutta. Gli abitanti sono in parte d'origine albanese, di quelli sfuggiti nel XV secolo dall'Albania per sottrarsi al dominio turco. Dopo queste arrivasi a **Lecce** (ch. 10).

San Giovanni

rmiti (*Sicilia*).

A ch. 42 da Brindisi, passando per **Messagna** ed **Oria**, trovasi **Manduria**, città circondata da territorio ricco di viti, di gelsi e di cereali, che danno pingue prodotto. La città si pretende fondata dai Tirreni, e se ne vede il perimetro segnato da reliquie di mura d'immane costruzione. Manduria ebbe a sostenere attacchi ed eccidî, specialmente per parte dei Saraceni. Ha due celebri fonti: l'uno in una grotta scavata dall'arte e sotterranea, l'altro sopra terra, ricordata da Plinio col nome di *Lacus Manduriæ*. A mezzodì della città si scopersero sepolcri antichissimi, con vasi dorati ed istoriati. Abit. 9300. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Lecce (ch. 36 da Brindisi), città di 25,934 ab., di origine antichissima, la cui fondazione si attribuisce a Idomeneo di Creta, uno dei guerrieri che fu all'assedio di Troja. ALBERGHI: *Della Ferrovia; Vittoria*. Possiede una bella Cattedrale e varî edifizî importanti, fra cui il Palazzo del Governo, già convento dei Celestini. Ha pure un vecchio Castello, Istituzioni pie, Scuole pubbliche, Liceo, nel quale evvi un Museo d'antichità: vasi, monete, terre cotte, iscrizioni in varie lingue. I prodotti del territorio che circondano questa città consistono in cereali, olio, vino eccellente, cotone, lino, tabacco. L'industria annovera manifatture di tabacchi, di lana, lino, cotone, merletti, fiori artificiali, cappelli, sapone, e concerie di pelli. (Tiene Fiera il 25 marzo).

Libreria *Parodi Eugenio*.

A chil. 38 da Lecce, per la via di Galatone, evvi **Gallipoli**, sulle sponde del golfo di Taranto, capoluogo di circondario. La città siede in un alto scoglio tutto cinto dal mare, e si congiunge colla sponda del golfo mediante un ponte, il quale toglie l'isolamento. Gallipoli è precisamente nel così detto tallone dello stivale della Penisola. Ha un bel porto, in faccia al quale veggonsi due isolette che insieme col promontorio Pizzo fanno difesa alla città ed al porto. Squisiti prodotti del territorio di Gallipoli sono l'olio ed il tonno. Abit. 10,000. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo sei stazioni da Lecce, cioè:

S. Cesario (ch. 5), **S. Donato** (ch. 5), **Galugnano** (ch. 2), **Sternatia** (ch. 5), **Zollino** (ch. 2), **Corigliano d'Otranto** (ch. 5), trovasi:

Maglie (ch. 5). Comune il cui territorio piano e ubertosissimo produce grano, uve ed ulivi. Maglie è provvisto di Istituti d'educazione. Ab. 5740, compresi quelli di tutto il territorio. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo altre tre stazioni, cioè **Bagnolo** (ch. 5), **Cannole** (ch. 2), **Giurdignano** (ch. 5), trovasi:

Otranto (chil. 6). Questa città, nel XV secolo contava 20,000 ab., e oggi è ridotta a 2100. Possiede una bella CATTEDRALE con un mosaico e antiche colonne. Quando il tempo è sereno si vedono da un'altura vicina le coste della Grecia. Ha un forte castello con due torri fatte costruire da Alfonso d'Aragona e più tardi maggiormente fortificato da Carlo V. È sede d'un arcivescovo. I suoi abitanti sono quasi tutti pescatori.

Da Otranto si può far una gita al celebre promontorio di **Leucade** (antic. *Japigio*), che forma la punta del calcagno dello stivale a cui fu assomigliata l'Italia. Si trascorre un bel paesaggio seminato di villeggiature, giardini, casini, vigneti e qualche borgo, tra cui **Alessano**, di 3000 abit. Le montagne Acroceraune dell'Albania (Epiro) si schierano in lontananza in bella prospettiva.

VIAGGIO 50.°

Bari — Taranto — Catanzaro Reggio di Calabria.

Chil. 588 con ferrovia.

Bari (Vedi Viaggio 33°).

Modugno (ch. 11). Comune di 9086 abit. Il territorio produce vini ed olî eccellenti, mandorle, frutta squisite. Modugno possiede Istituti di beneficenza e di educazione d'ogni specie. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Bitetto (ch. 4). Città di 5000 abit. Abbonda di cereali, vini, olio, frutta. Città antica che nel 1505 fu deserta per pestilenza. (Vi si tien Fiera al 21 luglio).

Grumo Appula (ch. 7). Città di abit. 8132, compreso tutto il territorio. Benchè di suolo petroso, e singolarmente frastagliato da piccoli burroni, possiede buoni pascoli per la pastorizia; produce vini eccellenti, olio, cotone, lino, frutta. Ha ufficio di Posta e di Telegrafo. (Ogni lunedì vi si tien Mercato, e grossa Fiera dal 25 al 27 novembre).

A chil. 26 da Grumo, trovasi **Altamura**, città antichissima che alcuni la vorrebbero del tempo della guerra di Troja, altri no. È di bell'aspetto ed ha un ben munito e forte castello a propria difesa. Carlo di Borbone fondò quivi un' Università, ora fattasi celebre. Il territorio che circonda Altamura ha numerosi ed eccellenti pascoli, non poche vigne ed alberi da frutta. Territorio e città abit. 17,120. Ufficio di Posta e Telegrafo.

A chil. 20 da Altamura evvi **Matera**, città fiancheggiata da due profonde valli, le acque delle quali si versano per ampî canali nel torrente Gravina, che le scarica nell'Jonio. Anche Matera è città antichissima, le cui case salgono di qua e di là dall' imo al sommo, disposte ad anfiteatro. Poco lungi dalla città vi sono cave di tufo e di calce. Abit. 14,330. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Proseguendo per altri chil. 14, si giunge a **Gravina di Puglia**, città in cima ad un monte cavernoso circondato da elevate sommità. Possiede non poche utili istituzioni. Municipio, Pretura. Abit. 14,450, compresi quelli di tutto il territorio. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Aquaviva delle Fonti (ch. 19). Città di 8000 abit. Bella Cattedrale, varî edifizî ragguardevoli. Luoghi Pii, Istituti di beneficenza. Ufficio di Posta. Aquaviva è cinta di mura e di profonde fosse, e diede culla a molti insigni uomini. Il territorio è fertile in cereali, vini, olî, frutta, erbaggi. (Vi si tien Fiera il 10 di maggio e il 10 di agosto).

Gioia del Colle (ch. 13). Città di 14,000 abit., con

teatro, spedale ed una bella CATTEDRALE; è assai ricca e trafficante in frumento, vino, olio. Gioia ha Ufficio di Posta, Scuole pubbliche e varie Istituzioni di beneficenza.

S. Basilio Mottola (ch. 13).

Castellaneta (ch. 10). Città di 8360 abit., costrutta su profondissimo burrone detto Gravina. Questa città possiede buoni edifizî sacri e profani. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Il territorio produce cotone, grani, legumi, olî, frutta, vini e pascoli atti alla pastorizia.

Appena oltrepassata questa stazione, si attraversano i famosi ponti in ferro sulla Gravina detta di Castellaneta.

Palagianello (ch. 9).

Palagiano (ch. 8). Comune in aperta pianura con belli edifizî, fra i quali primeggiano la Cattedrale, il Municipio, le scuole, le fabbriche dell'olio che ricavasi dagli oliveti del suo ferace territorio. Ab. 5208 tutto il territorio.

Massafra (ch. 4). Grossa terra di 9000 abit. Il capoluogo, o città, sta sopra un colle, diviso in due da un burrone, cavalcato da due ponti. Produce principalmente olio, vino, frutta, fra cui eccellenti pere. Alla distanza di un chil. ammirasi il SANTUARIO DI S. MARIA DELLA SCALA. Questa città vuolsi fondata da una legione di Africani guidati da Annibale. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Taranto (ch. 17). — ALBERGHI: *Roma*, *Garibaldi*. Città di 28,550 abit., con bellissimo ed ampio porto, eretta sopra un'isola congiunta al continente per mezzo di due ponti di pietra, e difesa da fortificazioni. Possiede buoni edifizî, fra cui primeggia la CATTEDRALE e una bella CERTOSA. È importante stazione militare marittima, ed ha un grandioso arsenale. Sostenne altissima fama nella storia antica, essendo stata per qualche tempo capitale della Magna Grecia, e rivale di Roma. Veggonsi avanzi di un teatro antico, d'un circo e di alcuni tempî. Di fronte alla città stanno le due isole di S. PIETRO e S. PAOLO. Conta manifatture di tele di cotone, di mus-

solina, di velluti, e varie saline. Vi è rinomata la pesca dei frutti di mare che vi si fa nel cosidetto *mar piccolo* al nord della città. (Vi si tiene Fiera annuale in gennajo). Taranto diede il nome a un insetto velenoso, del genere dei ragni *(Tarantula Licosa)*, che secondo l'opinione volgare produce convulsioni nervose che obbligano a saltare, le quali si guariscono colla musica. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Libreria *Silvio Parodi.*

Da Taranto partono strade postali per Brindisi e per Lecce. La ferrovia continua fino a Reggio di Calabria toccando le stazioni di

Ginosa (ch. 34 da Taranto). Borgo in collina che gode aria molto salubre. Il territorio di questo Comune produce le migliori derrate che non tutti i paesi meridionali. Ab. 6956. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Metaponto (ch. 9 da Ginosa). Stazione ove si trova un castello ed un' osteria il cui proprietario noleggia cavalli per salire a Metaponto. A un' ora ed un quarto di là vedesi un antico tempio greco in stile dorico chiamato dai terrieri la *tavola de' paladini*, perchè dicesi che un capitano saracino ha mangiato su ciascuna delle colonne di quel tempio. Restano ancora di esso 15 colonne del peristilio, 10 al nord e 5 al sud, ma le pietre di cui sono composte sono divenute friabilissime. Questi avanzi o ruine segnano il luogo ove anticamente eravi la città greca di METAPONTO, ove morì Pitagora in età di 90 anni, nel 497 avanti G. C. La sua dottrina si perpetuò nelle città greche, sopratutto a Metaponto, Taranto e Crotone. Al sud-ovest del tempio si vedono delle file di tombe che danno un' idea dell' estensione della città. Molti edifizî, per esempio la chiesa di S. Sansone, sono costruiti con grosse pietre provenienti dalle mura dell'antica città.

Da questa stazione staccasi la linea ferroviaria che mette a Napoli per Potenza e Salerno (V. Viaggio 51°).

Passate le stazioni di **S. Basilio Pisticci** (ch. 8), **Scanzano Montalbano** (ch. 8), **Policoro** (ch. 5), **Nova**

Siri (ch. 10), Comuni dal più o meno fertile territorio, toccasi

Rocca Imperiale (ch. 4). Comune di 1900 ab., in cui si tiene Fiera di suini nell'ottava di Pasqua.

Proseguendo, e passate le stazioni di **Monte Giordano** (ch. 7), **Roseto** (ch. 8), **Amendolara** (ch. 5), **Trebisacce** (ch. 9), **Torre Cerchiara** (ch. 10), evvi

Buffaloria (ch. 5). (V. Viaggio 46°). Da questa stazione staccasi la linea per Cosenza.

Corigliano Calabro (ch. 15 da Buffaloria), è la 14ª stazione della linea che percorre lungo le sponde dell'Jonio. Città circondata da suolo fertilissimo che dà cereali, legumi e viti. Scuole, Istituzioni di beneficenza, Ufficio di Posta e di Telegrafo non mancano. Conta 10,582 abit.

Rossano (ch. 11), con 15000 abit. e un territorio che dà in abbondanza pera e pomi, che gli abitanti sanno ben conservare facendone smercio specialmente nell'alta Italia ed in altri luoghi. Rossano ha cave di marmo e di alabastro. (Fiera dal 6 all'8 settembre in olî, cedri, granaglie, legumi, ecc.).

Mirto Crosia (ch. 14), **S. Giacomo Saiopa** (ch. 4), **Pietrapaola** (ch. 6), **Campana** (ch. 3).

Cariati (ch. 6), città vescovile, capoluogo che siede in un poggio a breve distanza dal mare Jonio. Ignota è l'epoca della sua fondazione. I Turchi più volte la devastarono col ferro e col fuoco. È murata ed ha un sobborgo. Il territorio dà buoni prodotti, fra' quali la manna, che è reputata la migliore delle Calabrie. Fu patria dell'illustre giureconsulto Patrizi. Ab. 3440. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Si arriva a Cotrone per le stazioni di **Crucoli** (ch. 9), **Cirò** (ch. 14), **Torre Melissa** (ch. 7), **Strongoli** (ch. 8).

Cotrone (chil. 17). — Albergo *Concordia*. Piccola ed antica città, che ha uno scalo marittimo all'estremità inferiore del golfo di Taranto. Ha una bella CATTEDRALE, e quanto può rendere notevole una città per istituzioni scolastiche e pie. Cotrone fu sede della scuola di Pita-

gora, diede la culla ad *Orfeo*, poeta etico che cantò gli Argonauti; a *Milone* il re degli Atleti; a *Demodoco*, filosofo e medico; a *Filolao*, che divinò il moto della terra. Vi nacquero inoltre: *Brontino*, filosofo, che fu maestro d'Empedocle; *Aristeo*, matematico; *Astone*, *Fiatis* e *Galeto*, filosofi. Nei tempi moderni Cotrone diede i natali a *Giambattista Nola Molisi*, storico della sua patria, ed a *Giovanni Pelusio*, che fu maestro di lettere e di storia a Rannucci ed Ottavio Farnese de' duchi di Parma. Il territorio di Cotrone è fertilissimo in ogni derrata, in ispecie aranci. I cavalli poi ed i buoi di questo paese vincono forse di bellezza e di bontà quanto ha di meglio, in tal genere, l'Italia. Abitanti 7780. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A 11 o 12 chil. al sud-est s'erge il CAPO DELLE COLONNE o CAPO NAO (viaggio da Cotrone per terra molto faticoso). Al sud-ovest di questo Capo, ve ne sono altri tre: delle CIMITI, RIZZUTO, CASTELLA.

Proseguendo, dopo Cotrone, passate le stazioni di **Cutro** (ch. 17), **Isola Capo Rizzuto** (ch. 9), **Roccabernarda** (ch. 6), **Botricello** (ch. 4), **Cropani** (chil. 4), **Simmeri** (chil. 9), trovasi:

Catanzaro (chil. 11). ALBERGHI: *Serravalle*, *Italia*, *Roma*. Capoluogo di tutta la provincia della Calabria Ulteriore II, con abit. 28523. Ufficio di Posta e di Telegrafo, con belli edifizî, fra cui si notano la CATTEDRALE ed il Castello. Stazione. La città dista chil. 6, e si asside su un monte, dal quale si gode stupenda vista sul Jonio. Il territorio è fertilissimo. Catanzaro sofferse di peste, carestia e terremoto. Fu culla d'illustri uomini in scienze ed in lettere, fra i quali ricordiamo Giuseppe Raffaelli, giureconsulto e filosofo, che fu poi successore all'insigne Beccaria Cesare in Milano e nella cattedra e nella dottrina.

Squillace (chil. 7). Città antichissima, con 5050 ab., che signoreggia l'Jonio, sul quale ha una bella veduta. Fertile è il suo territorio. Squillace non manca di Istituti d'educazione e di beneficenza, e vantasi d'aver dato

i natali al prode generale Guglielmo Pepe, a cui Torino, in nome dell'Italia, innalzava un monumento onorario.

Squillace è situata non lungi dalla costa su di una roccia inaccessibile quasi dicontro al monte *Moscia*, che s'avanza nel mare. Si aperse da poco un tunnel nel promontorio. È al nord di Squillace che l'imperatore Ottone II fu battuto il 15 luglio 982 dagli Arabi venuti dalla Sicilia, ch' egli aveva vinti poco prima al sud di Cotrone. Potè salvarsi per miracolo su di un battello; ma non potè rifarsi da questa memorabile disfatta, e morì poco dopo vicino a Roma, ove fu sepolto nell'antica chiesa di S. Pietro a Roma.

Dopo otto stazioni, cioè: **Montauro** (chil. 6), **Soverato** (ch. 6), **San Sostene** (ch. 3), **Sant'Andrea** (ch. 4), **Badolato** (ch. 5), **Santa Caterina** (ch. 5), **Monasterace** (ch. 10), **Riace** (ch. 7), tutte lungo la sponda dell'Jonio, e situate in borghi i cui territorî sono fertilissimi, evvi:

Caulonia (ch. 7), piccola città, già nomata **Castelvetere.** Nel suo territorio, che produce uve, aranci, limoni e frutta d'ogni specie, veggonsi alcune elevazioni vulcaniche e indizî di antiche alluvioni. Città e circostante territorio, abit. 10,500. Ufficio di Posta. Pitagora, dopo che fu cacciato da Cotrone, cercò rifugio in questa città.

Giojosa Jonica (ch. 13). Dopo la stazione di **Rocella** evvi questa grossa borgata, con 8700 abit., compresi quelli del Comune. Il capoluogo ha sede di Mandamento, e pubblico insegnamento. Il territorio è fertile e ben coltivato. Ufficio di Posta.

Siderno Marina (ch. 4), con 8150 abit., compresi quelli di tutto il territorio; è un importante borgo, notevole per industria e per traffico, e vanta ogni buona istituzione intellettuale e morale. Torreggia in collina fra due torrenti che si versano in mare. Ha una rada che dà ricetto a piccoli legni mercantili e a molte barche pel servizio di cabotaggio. Il suo territorio è ameno ed ubertoso.

Gerace (ch. 6) con 7260 abit. Ufficio di Posta e di

Telegrafo; è capoluogo di Circondario in amena posizione su d'un'alta collina. L'aria vi è salubre, il suolo fertile, e dai fianchi delle rupi sgorgano acque solforose. Ha belli edifizî ed Istituti d'educazione e di beneficenza.

Ardore (chil. 8), borgata e Comune con 5150 abit. Il territorio è fertile e in esso si fa buon raccolto di biade, vino e foglia di gelso. Ardore sofferse assai pel terremoto del 1783, del quale se ne vedono traccie nelle montagne che fiancheggiano la ferrovia. Ha ufficio di Posta.

Bovalino (ch. 4). Comune il cui borgo fu anch'esso danneggiato nel 1783 dal terremoto e che conta 2650 abitanti.

Bianconovo (ch. 7). Comune di 1936 abit., con territorio assai fertile, che produce cereali, viti e gelsi. La borgata capoluogo sta in riva al mare Jonio. Ha Ufficio di Posta.

Brancaleone (ch. 15). Comune con territorio ubertoso che dà buona frutta e cereali. Abit. 1370. Il capoluogo, che anch'esso molto sofferse pel terremoto del 1783, sta in un colle vicino al fiume Pantano.

Capo Spartivento (ch. 6). Stazione ove le corse si fermano nei soli giorni di mercoledì e di sabato pei viaggiatori e bagagli.

Palizzi (ch. 6). Comune di 2090 abit., il cui territorio fertilissimo dà i più rari prodotti dell'Italia meridionale. Un tempo fu terra di rito greco, laonde il suo parroco mantiene ancora il titolo di protopapa.

Bova (ch. 6). Piccola città i cui abitanti sono quasi tutti di colonia albanese e che mantennero la lingua-madre di loro origine. Il territorio è recinto da dirupi, e la città possiede uno Spedale, un Seminario ed un Monte di Pietà.

Amandolea (ch. 4), **Melito** (ch. 9). Il capoluogo di questo Comune, che conta 3860 abit., è in bella situazione sulle sponde del Tirreno. Il territorio è fertilissimo specialmente in granaglia.

Saline (ch. 8). Da questo luogo si è sempre in vista delle coste e dei monti della Sicilia, e lo circonda il

Capo dell'Armi o *Promontorium Leucopetræ*, che gli antichi riguardavano come l'estremità degli Apennini.

Lazzaro (ch. 5), **Pellaro** (ch. 7). Comune di 4620 ab., quasi tutti dediti alla pesca e navalestri. Nella borgata capoluogo vi sono Scuole pubbliche. Nei campi, lungo la ferrovia, si coltiva il *bergamotto*, dal quale si ottiene la rinomata essenza.

San Gregorio (ch. 4).

Reggio di Calabria (Vedi Viaggio 48.°) (ch. 6).

VIAGGIO 51.°

Metaponto — Potenza — Napoli

Chil. 273 con ferrovia.

Metaponto (Vedi Viaggio 50°).

Bernalda (ch. 13), con 6298 abit., compresi quelli del Comune, nel cui territorio si fa copiosa raccolta di cotone e zafferano. Era luogo fortificato, e veggonsi avanzi di antiche mura con due porte. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Pisticci (ch. 12), piccola città con 7740 abitanti, che siede in sito montuoso a 22 chil. dal mare. Ha parecchi luoghi sacri e profani degni d'essere visitati. Il suo fertile territorio abbonda di boschi. Ha Ufficio di Posta.

Ferrandina (ch. 13). Piccola città con 7090 abit. Ufficio di Posta e Telegrafo. Siede in un colle di aria salubre. Il suo territorio è molto fertile. Ferrandina vanta istituzioni di beneficenza e d'educazione. Fu fabbricata da Federico d'Aragona.

Salandra-Grottole (chil. 13). Salandra è villaggio verso la sorgente della Salandrella, ove si coltiva il cotone e si fabbricano tele. Abit. 2662. Grottole è in sito montuoso, ma con fertile territorio trovasi codesta borgata, che ha Ufficio di Posta e 2780 abit., compresi quelli di tutto il Comune.

Grassano (ch. 10). Comune con 5270 abit. Ha territorio che produce in copia cereali, uva, ulive e cotone. Ufficio di Posta.

Calciano (chil. 3). **Campomaggiore** (chil. 12).

Albano (chil. 7). Nelle sue vicinanze **Tricarico** città con 6500 abit. Ha una bella cattedrale e sta in fertile territorio.

Trivigno (chil. 3).

Brindisi Montagna (chil. 4) borgata presso il **Basento** con castello e 2300 abit.

Vaglio (chil. 10).

Potenza (chil. 8), (Vedi Viaggio 42°). La linea continua per Eboli, Salerno, Torre Annunziata e Napoli.

ISOLA DI SICILIA

VIAGGIO 52°.

PALERMO

Alberghi: *Trinacria*, via Butera; *Palmes*, via Stabile; *France*, piazza Marina; *Italia*, piazza Marina; *Centrale*, corso Vittorio Emanuele; *Pizzuto*, via Bandiera.

Trattorie: *Villa di Roma*, corso Vittorio Emanuele; *Rebecchino*, corso Vittorio Emanuele; *Campidoglio*, corso Vittorio Emanuele.

Caffè: *Oreto*, piazza Marina; *Lincoln*, corso Vittorio Emanuele; *Progresso*, via Maqueda, ora Garibaldi; *Stella Americana*, corso Vittorio Emanuele.

Vetture ed Omnibus dalla stazione alla città e nell'interno di questa.

Tramways. Da piazza Marina per piazza Fonderia, fino ai piedi del monte Pellegrino. — Da piazza Marina fino alla Favorita. — Da piazza Marina fino al Noce. — Da piazza Bologni fino alla Rocca sotto Monreale. — Da piazza Bologni ai Porrazzi. — Dal Porto a porta Carini. — Dal corso Olivuzza fino al corso Calatafimi.

Per recarsi a Palermo, il viaggio più breve e meno incomodo è quello d'imbarcarsi a Napoli. Il tragitto è di 56 miglia marittime, ossia di chil. 333. Si parte alle ore 5 pom. di ogni giorno e s'impiegano circa 16 ore.

Per chi preferisce il viaggio di terra può partire da Napoli colla ferrovia di Salerno-Potenza-Metaponto-Reggio (21 ore) traversata dello stretto (ore 2) e ferrovia per Messina, Catania, Palermo (ore 12). La spesa è di

tre volte tanto in confronto del viaggio per mare Napoli-Palermo.

Battelli a vapore. Partenze regolari della società Florio-Rubattino, che ha qui una delle sue sedi [1], per Napoli, Genova, Messina, Malta, Cagliari, pei porti orientali ed occidentali della Sicilia, per Tunisi, per Trieste, per l'Oriente e per l'America.

Ufficio postale, piazza Bologni. — Dalla Posta partono le Diligenze per l'interno dell'Isola. La *Periodica* (omnibus) parte dal palazzo Sambuco, vicino al convento della Gancia, strada Alloro.

Ufficio telegrafico. Via Maqueda, ora Garibaldi, aperto in ogni ora.

Banca Nazionale, piazza Marina.

Banco di Sicilia, piazza Marina.

Librerie: *Pedone Lauriel, Sandron R., Sandron L., Biondo S., Biondo G., Mauro, La Manna, Carosio, Costa.*

Bagni: *Dolci*, Stabilimento La Barbera, via Quattro Aprile. — *Di mare*, stradone del Borgo od all'Acqua Santa.

Teatri: *Bellini*, piazza dello stesso nome. *S. Cecilia*, idem. *Garibaldi*, via Castrofilippo. *Principe Umberto*, via Merlo. *Politeama*, piazza Ruggero Settimo, *Sant'Anna*, piazza omonima. È poi in costruzione il teatro *Massimo* che per la superba architettura avrà pochi rivali in Italia.

Palermo, anticamente detta *Panormo*, credesi fondata dai Fenicî che occupavano tutte le coste della Sicilia. Passò successivamente sotto il dominio dei Cartaginesi che la resero una florida colonia Punica, e che con qualche vicenda la tennero fino al 692 epoca in cui divenne dominio de' Romani. Colle invasioni de' barbari, fu devastata dai Vandali, dagli Eruli e dai Visigoti. Fu successivamente dominata dai Bizantini di Costantinopoli, poi dai Saraceni, che ne fecero la loro sede in Sicilia.

Conquistata la Sicilia dai Normanni, questi rozzi gen-

1 Piazza Marina.

tiluomini adoperarono artisti arabi per innalzare le chiese ed a loro dobbiamo le meraviglie del Duomo di Monreale, di Palermo, della Cappella Palatina e tant'altri monumenti.

Dai Normanni la Sicilia, e quindi Palermo, passò sotto il dominio della Casa di Svevia. Chiamato in Italia dal Papa, Carlo d'Angiò, questi conquistò il Regno di Napoli e la Sicilia.

Divenuto insopportabile per ogni sorta d'infamie e tirannie il giogo di Carlo d'Angiò e de' suoi Francesi, nel 1282 il popolo di Palermo si sollevò e fece strage de' suoi oppressori, strage resa celebre nella storia col nome di Vespri Siciliani.

Scacciati gli Angiojni la corona di Sicilia passò a Pietro Re d'Aragona. Breve dominio (1713-1720) ebbe Vittorio Amedeo II di Savoja. Fin che nel 1759 con Napoli passò in possesso a Ferdinando IV infante di Spagna, tranne che, per le vicende napoleoniche e la sommossa del 1848, rimase ai Borboni (che vi erano odiatissimi) fino al 1860, epoca gloriosa del risorgimento italiano, auspici Vittorio Emanuele, e Garibaldi che vi entrò nel maggio di quell'anno.

La città di Palermo, di 244,955 abitanti, giace nel fondo d'un golfo, fra il monte Pellegrino all'ovest e il capo Zafferano all'est. Dalla parte meridionale si estende una bella pianura attorniata da monti, sparsa di ville, villaggi e casali, cui i poeti diedero il nome di *Conca d'Oro*. Il suo clima è temperato, ma in autunno e primavera lo scirocco produce talvolta afe rilassanti. La città è di forma quadrilatera, oblunga, con un circuito di circa 22 chilometri. È divisa in quattro grandi quartieri da due strade ad angoli retti, nel cui punto d'intersezione trovasi una bella piazza, detta *Vigliena* e comunemente *Quattro cantoni*.

Lungo il mare havvi la bella passeggiata della Marina, convegno della società più eletta nelle serate estive, la quale da Porta S. Felice arriva fino al giardino pubblico di Flora.

Piazze. — Le principali sono otto: Vigliena o dei

Cefalù, veduta

re. (*Sicilia*)

Quattro Cantoni, nel centro della città, con edifizî simmetricamente uguali e statue di Carlo V, Filippo II, Filippo III, e Filippo IV di Spagna, e fontane. — Marina (giardino Garibaldi), adorna di piante e di fiori. In questa piazza havvi il palazzo del principe di Cataldo in istile moresco. — Fiera Vecchia, con statua al Genio di Palermo. — Piazza Bologni, colla statua di Carlo V, che giura conservare i privilegi della Sicilia. — Piazza della Cattedrale, colla statua di santa Rosalia. — Piazza della Vittoria, colla statua in marmo di Filippo V, che sostituisce quella in bronzo distrutta nel 1848. — Pretoria, con fontana di architettura fantastica e grandiosa. — Piazza S. Domenico, con colonna e statua in bronzo della Madonna.

Chiese. — La Cattedrale, dedicata a s. Rosalia, è del secolo XII, ma poco oggi rimane dell'antica costruzione. L'interno è in forma di croce latina, diviso in tre navate sostenute da numerose colonne di granito. Nel coro veggonsi affreschi di *Mariano Rossi*, e statue in marmo di *A. Gagini*. Ricco è l'altar maggiore di diaspri, agate, lapislazzuli. Nella cappella di s. Rosalia, bassirilievi di *Villareale* (il sarcofago della Santa, d'argento, non è esposto alla vista che nel giorno della sua festa); in quella della Madonna, quadro dall'Assunta di *G. Velasquez*, che pure dipinse quello di s. Cristina nel piccolo coro. I due dipinti che raffigurano s. Ignazio e s. Francesco sono del *Monreale*. Monumenti all'imperatore Arrigo VI, al re Ruggero, ecc. Nel sotterraneo, tombe di arcivescovi, sculture, antichi sepolcri.

Chiesa dell'Olivella. Vi si ammira un s. Filippo Neri, e la SS. Trinità di *S. Conca;* sant'Ignazio e la Vergine con Santi di *F. Paladino*. Nella vôlta, affreschi di *P. Novelli*. Elegante cappella nell'Oratorio attiguo.

Chiesa della Kalsa, già della Catena. La facciata con tre porte è adorna di lavori di *V. Gagini*. Nell'interno, quadro sull'altar maggiore con Madonna e Santi di *P. Novelli*. Del medesimo è pure il dipinto che rappresenta s. Gaetano. Nella cappella di S. Antonio, quadro di *V. Anemolo*.

S. Giovanni degli Eremitani. Chiesa normanna a croce egizia con un chiostro assai importante. Vi si conservano alcune campane che diedero il segno dei Vespri Siciliani.

Casa Professa dei Gesuiti. Costrutta nel 1616. È a tre navate, e vi è profusione d'ornamenti. Si visita specialmente la quarta cappella a destra con dipinti di *P. Novelli*, fra cui il s. Filippo che esorcizza un ossesso. Nel coro, copia della Trasfigurazione di Raffaello, del *Pomarancio*.

S. Giuseppe. Grandiosissime e alte colonne sostengono la cupola. Crocefisso in legno, che vuolsi scolpito da *Michelangelo*. Nella cappella di s. Gaetano, dipinto di *P. Novelli;* s. Andrea Avellino di *S. Conca*. Affreschi di *Velasquez*. Nei sotterranei, Santuario di Maria con affreschi di *P. Novelli*.

Chiesa e Monastero della Martorana. È del secolo XII. La navata mediana presenta un misto di architettura greca, araba, normanna. Sull'altar maggiore, l'Ascensione di G. C. è di *V. Anemolo*. Mosaico che rappresenta re Ruggero incoronato da G. Cristo. Bel campanile in istile saraceno. In questa chiesa vuolsi si sieno riuniti i congiurati all'epoca dei Vespri Siciliani.

S. Francesco d'Assisi. Costrutta nella metà del secolo XIII. Dicesi che in origine fosse una moschea, pel lavoro arabo sulla porta maggiore.

S. Domenico. È del XVII secolo, a tre navate con bei marmi agli altari. Dipinti: s. Tomaso d'Aquino in disputa cogli eretici di *Antonello da Messina*; la Comunione della Maddalena di *Monrealese;* Madonna del Rosario di *V. Anemolo;* Deposizione, dello stesso; Pentecoste, attribuita al *Perugino*. Nel chiostro vicino, Biblioteca, e Vergine col Bambino di *Luca della Robbia*.

S. Spirito, di architettura arabo-normanna ora ristaurata in occasione del centenario dei Vespri Siciliani, perchè fu qui appunto ove questi ebbero principio.

Sta alle spalle del fiume Oreto, ed ha vicino il Cimitero detto di s. Spirito. Un altro punto che ricorda i

Vespri, è la piazzetta nomata dei Vespri, ove, dicesi, furono sepolti i francesi uccisi nella gloriosa rivolta.

Molte altre chiese, con più e meno buoni dipinti, vanta Palermo.

Palazzi. — Palazzo Arcivescovile. La sua torre è del secolo XII.

Palazzo Reale, disegno di *Adelcamo*, saraceno, con bella corte. Si visitano: la Cappella Palatina, di architettura arabo-normanna, con molte opere d'arte e iscrizioni; le Sale del Re Ruggero, la Normanna, del Parlamento (dipinti del *Velasquez*), del Trono, ecc. ecc.; l'Osservatorio astronomico, la cui torre porge un bel panorama della città e dintorni.

Palazzo Pretorio. Sede del Municipio, ora ristaurato. Nella facciata, verso la piazza omonima, vi è infissa una campana detta dei Vespri. Due grandi lapidi segnano le date storiche di Palermo.

Palazzo Trabia. Galleria di quadri.

Palazzo Ingham (sul monte di S. Rosalia), nel quale s'ammira una bella pittura di *P. Novelli*.

Università. Biblioteca e Museo di storia naturale, galleria di quadri.

Biblioteca comunale. Contiene oltre 100,000 volumi.

R. Museo. Collezione di bronzi, terre cotte; gabinetto geologico.

Questo Museo (aperto tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., esclusi la domenica e il lunedì — L. 1 d'entrata) è situato nell'antico convento de' Filippini all'Olivella. In esso s'ammira una splendida collezione di bronzi e terre cotte, urne cinerarie etrusche, statue di non poco pregio, sculture greche antiche. Molti pregevoli bassirilievi e statue sono quivi a vedersi, fra i quali Perseo che uccide Medusa, Ercole ed Ippolito, Giove e Giunone sul monte Ida, Diana ed Atteone, Apollo e Dafne, ecc. ecc.

La Galleria de' quadri è ricca anch'essa. La maggior parte di essi provengono da antichi conventi. Vi sono poi dipinti di *Barbalunga*, di *Palma il Vecchio*, dello

Spagnoletto, di *Van-Dick*, di *Anemolo*, del *Novelli*, di *Antonio Crescenzio*, del *Camulio*, di *Antonello da Messina* e *Antonello da Saliba*, e molti altri celebri pittori.

La Biblioteca del principe Trabia (Septimiana), palazzo Trabia, via Maqueda, contiene dei pregevoli lavori ricordanti la storia di Sicilia. Nel gabinetto delle antichità vi sono bellissimi vasi siciliani e una magnifica collezione di vetri di Venezia. (Difficilmente si ottiene il permesso di visitare questo gabinetto).

L'istoriografo Agostino Gallo possiede una preziosa collezione di ritratti di Siciliani celebri.

Tre sono i luoghi di pubblico passeggio:

Giardino Inglese, a porta Macqueda; Marina, a porta Felice, colla vista del mare; Villa Giulia, o la Flora, con fontane e statue, fra cui quella rappresentante il Genio di Palermo, del *Marabitti*. Vi è attiguo l'Orto Botanico assai rinomato.

Dintorni. — Meritano di essere visitate le campagne di Bagheria per le stupende villeggiature. Vi si va colla ferrovia. Gite alla città fenicia di **Solanto**, al Monte Grifone, alla Grotta dei Giganti.

Fuori di porta Nuova si visita Cuba, edifizio saracenico, convertito in caserma; la Chiesa dei Cappuccini, per la sua singolare necropoli, ove si conservano molti cadaveri mummificati, vestiti e col proprio nome; la Villa Tasca.

Fuori di porta Ossuna nella pianura dell'Olivuzza, le Ville Florio, Serradifalco, Butera, la Ziza, palazzo saraceno, il quale ha una sala quadrata adorna di mosaici e dalla cui vôlta moresca, in forma di *raggio di miele*, cola dell'acqua che cade in una vasca di marmo.

Fuori di porta Maqueda, la Villa Favorita, con parco (occorre un permesso), la Villa Belmonte. Gita al Monte Pellegrino, anticamente *Ereta*, celebre nelle guerre cartaginesi. In una chiesuola, edificata entro un antro, si venera S. Rosalia, protettrice di Palermo, la cui festa cade dall'11 al 15 luglio. La statua mozzata della santa s'innalza sull'erta del monte e da questo punto si ha

uno stupendo panorama del mare, e si vede l'isola d'Ustica a 60 miglia di distanza.

A chil. 7 da Palermo degna di visita è la città di

Monreale. — Albergo *Novelli*. Abit. di 16,220. Vi si arriva prendendo il Tramway da piazza Bologni per la Rocca e da questo punto con una breve salita, che si può fare con cavalcatura o carrozza. Fu edificata da Guglielmo II normanno detto il Buono. Il Duomo, Santa Maria Nuova, è uno stupendo monumento di architettura greco-arabo-normanna è ricco per rarità di marmi. Nel vestibolo mosaici, arabeschi, e bassirilievi in bronzo creduti di *Bonanno da Pisa*. L'interno è a tre navate con 16 colonne, ricco di mosaici. Vi si vedono i monumenti sepolcrali in porfido rosso di Guglielmo I e di Guglielmo II. L'altar maggiore è tutto d'argento.

Il Convento dei Benedettini ha dipinti di *Pietro Novelli* e *Gius. Velasquez*, ed un bel chiostro tutto in istile moresco, con Biblioteca.

Nelle vicinanze merita di essere visitato il

Monastero di S. Martino delle Scale de' Benedettini cassinesi, che possiede varî dipinti del *Novelli*, del quale Monreale è patria; un Museo, un Medagliere, una Biblioteca.

VIAGGIO 53.°

Da Palermo a Girgenti, e Porto Empedocle.

PER TERMINI, LERCARA,

Chil. 144 per ferrovia e chil. 129 per via ordinaria.

Ficarazzelli (chil. 8), **Ficarazzi** (ch. 2). Comune di 2110 ab., con territorio fertile che dà squisita frutta ed ottimo grano, oltre abbondanza straordinaria di dolcissimi fichi.

Bagheria (ch. 13). — Albergo *Verdone*. È rinomato in questa città il Palazzo del Principe di Palagonia, che a buon dritto può dirsi un museo delle più matte stranezze che in belle arti s'ideassero. Anche i Trabia, i Cuto, i Valguarnera hanno in Bagheria sontuosi palazzi. In quello di Valguarnera evvi anche un Teatro. Questa signoria è in tale altura, che di là si gode di una bellissima vista in linea retta, per l'estensione di ben sessanta miglia, da Capo Orlando a Palermo. Abit. 12,000 tutto il Comune.

Santa Flavia (ch. 3), **Casteldaccia** (ch. 2), **Altavilla** (chil. 3). Borgata con Municipio. Il territorio di questo Comune dà in abbondanza grani ed olivi. Il capoluogo sorge in un colle vicino al mare. A breve distanza si può fare un'escursione a vedere il tempio della MADONNA DI CAMPOGROSSO, che fu il castello *Aliel* fondato dai Saraceni. Ab. 2340.

Tra **Altavilla** e **Trabia** si trova la stazione di **S. Nicola** (ch. 6).

Termini (chil. 6). — Albergo della *Fenice*. Città di 21,480 ab., una delle più animate e più belle della Sicilia. Essa è costrutta sui fianchi d'un promontorio. Questa città è rinomata per bagni e antichità. Fu fondata dai Cartaginesi nel 407. Evvi un'Università con Biblioteca ricca di molti volumi preziosi, con una collezione d'antichità, specialmente di bellissimi vasi trovati nei dintorni. — Evvi bella CATTEDRALE degna d'essere visitata.

A chil. 6 da Termini, su di una roccia al disopra del fiume S. Lionardo evvi la piccola città di **Cacamo** (abitanti 9000), da dove si gode magnifica veduta. Di là si sale al monte S. Calogero, alto 1325 metri.

Cerda (ch. 8). Comune con territorio ubertoso di ogni sorta di derrate e specialmente d'olio. Il grosso borgo è dottato di Istituti d'insegnamento e di beneficenza. Abit. 4313. Dalla stazione di Cerda parte la diligenza corriera per Messina; la strada costeggia il mare.

Sciarra (chil. 6), **Montemaggiore** (ch. 10). Grano,

legumi, pascoli, viti, agrumi, frutta e filoni di diaspro costituiscono la ricchezza del paese. Il borgo capoluogo è in amenissima posizione appiè d'una collina dove scorre il fiumicello Torto. Ha pubbliche Scuole elementari ed Opere Pie. Tutto il Comune, che fu tra i primi luoghi occupati dai Saraceni quando invasero la Sicilia, conta circa 7500 abit.

Rocca-Palumba (ch. 8). Comune con territorio fertile coltivato a granaglie, viti, frutta e cotone. Ab. 3032. Da qui si dirama la ferrovia per **S. Caterina Xirbi,** che porta più direttamente a Catania, e la strada postale per Caltanissetta-Catania.

Lercara ch. 8). — Albergo d' *Italia*. Città con 9610 abitanti, situata fra i monti in amena posizione. Ha Ufficio di Posta.

Castronuovo (ch. 8). Città monumentale antichissima sulle pendici d'un alto monte. Ha un antico castello che credesi edificato dal conte Ruggero. Ha Ufficio di Posta e 6313 abit. Il territorio che la circonda è florido e dà olivi ed agrumi.

Cammarata (ch. 4). Nel territorio di questo Comune evvi un miniera di salgemma, una sorgente d' acqua sulfurea ed una cava di diaspro rosso. Il capoluogo è città che giace alle falde d'un monte in buona postura. Conta 5500 abit. ed ha Ufficio di Posta ed Istituzioni di beneficenza.

Acquaviva Platani (chil. 11). Nel territorio di questo Comune di 1810 ab. evvi una ricca miniera di salgemma.

Sutera (ch. 5). Piccola città in alto monte, dove il viaggiatore vedrà un grosso e quadrato scoglio a foggia di alta torre, dalla cui sommità si gode di una delle più meravigliose vedute della Sicilia. In Sutera vi sono Istituzioni d'ogni specie pubbliche e private. Begli edificî sacri e profani. Ab. 3900.

Sampofranco (ch. 2). **Somitini** (ch. 12). Nel territorio di questo Comune sonvi miniere di zolfo e sorgenti d'acque minerali.

A Campofranco la ferrovia abbandona la riviera ovest e sale al sud. A destra evvi la città d'**Aragona** dove il viaggiatore non perderebbe il suo tempo facendo una escursione per vedere quivi le belle chiese, il palazzo aragonese, ed altri decorosi edifizî. Aragona ha Istituti di beneficenza, buoni Alberghi, Scuole, e 12,000 abit. Nel territorio, al luogo detto *Majurco*, sgorga una sorgente d'acqua sulfurea e in un vicino lago si trova dell'asfalto. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Aragona-Saldare (ch. 6 da Campofranco). Da questa stazione si stacca la linea per Canicatti-Licata e Canicatti-Catania-Messina.

Girgenti (ch. 10). — ALBERGHI: *Di Empedocle*, *Centrale*, *Belvedere*. CAFFÈ: *Del Commercio*, *Gellia*. OMNIBUS e VETTURE dalla stazione e nell'interno della città.

Questa città conta 21,274 ab.; è sede vescovile, la più ricca di tutta la Sicilia; ha Prefettura ed Amministrazione militare. Ha quattro porte: del Molo, del Ponte, Biberia e Panitteri. Si è provveduto recentemente al servizio delle acque per mezzo di un acquedotto costrutto colle ruine antiche.

Un giorno e mezzo sono sufficienti per visitare i luoghi più importanti, quali sarebbero: IL TEMPIO DELLA CONCORDIA, il DUOMO, il SEMINARIO, la BIBLIOTECA ricca di una collezione di medaglie romane, greche e sicule. Il Municipio istituì Scuole elementari e superiori. Istituzioni di beneficenza d'ogni specie non mancano.

La città siede su di un monte ed ha quasi 7 chil. di circuito. Belle sono le ruine dell'antica Agrigento; per vederle, uscire dalla città per porta del Ponte, passare dinanzi all'antico convento de' Cappuccini di S. Vito, e si arriva alla RUPE ATENEA, alta 351 metri. Il panorama da questo luogo è ammirabile in tutte le direzioni. Sulla costa orientale della Rupe si vedono gli avanzi d'un piccolo tempio greco chiamato tempio di *Proserpina*, attualmente chiesa di S. BIAGIO, di stile normanno.

Nei dintorni sono a vedersi il TEMPIO DI GIUNONE, che contiene un quadro eseguito da *Zeuxis*, rappresentante

Giunone e quattro ninfe, per modello delle quali il pittore si servì delle più belle giovani d'Acragas. Il TEMPIO DELLA CONCORDIA, uno dei meglio conservati dell'antichità. Non lungi dal Tempio della Concordia quello d'ERCOLE, ove conservasi il celebre quadro d'Alcmene di *Zeuxis*. Il TEMPIO DI GIOVE, imponente edifizio lodato da Polibio e descritto da Diodoro.

Altri luoghi non meno notevoli per vetustà e bellezza potrà visitare il viaggiatore. Dovunque ammirerà pregevoli lavori di scultura e di pittura; marmi, statue, sarcofagi, ecc. ecc.

Oltre il Duomo, o Cattedrale, succitata, è a vedersi la chiesa di S. MARIA DEI GRECI (cent. 50 al custode) che contiene il MUSEO, ove sonvi molti oggetti antichi trovati negli scavi a Girgenti.

Porto Empedocle (ch. 10). Borgo popoloso con discreto porto in cui fanno scalo i piroscafi Florio; e con Scuole pubbliche, arti ed industrie. Il territorio è assai produttivo. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Tutto il Comune conta 6954 ab. — Empedocle era già *Molo*.

VIAGGIO 54.°

Da Palermo a Catania.

PER CALTANISSETTA E LEONFORTE.

Chil. 300 in ferrovia (via Caldare).

Da Palermo ad Aragona-Caldare (Vedi Viaggio 53). Da questa stazione il treno sale sin oltre alle SOLFATARE-COMITINI, dal qual punto si gode di un magnifico panorama e si passa fra le Solfatare in piena attività, indi prosegue per **Grotte** e **Regalmuto,** borgate specialmente addette al commercio dei zolfi, per **Castrofilippo,** e **Canicatti-Bivio** (chil. 27 da Caldare) da dove si stacca la linea per **Licata** (chil. 50) (Vedi Viaggio 57°).

Proseguendo per **Serradifalco** e **S. Cataldo** si arriva a **Caltanissetta** (chil. 26). — ALBERGHI: *Italia, Ferrovia, Concordia.* Città di 30,031 abit., situata su una montagna, con qualche edifizio d'architettura moresca. Nelle vicinanze, miniere di zolfo ed acque minerali.

A chil. 3, al convento della BADIA DI S. SPIRITO, di bello stile normanno, costrutto da Ruggero I, ha luogo una grande festa popolare nel lunedì dopo Pentecoste.

Santa Caterina. Borgo in alto colle, con vasto e fertilissimo territorio che dà in abbondanza granaglie, legumi e tutte le frutta polpose, cogli agrumi de' paesi caldi. Il capoluogo ha decenti edifizî, decorose chiese, Scuole, arti e mestieri. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo, e 6500 abitanti.

A questa stazione si congiunge la linea proveniente da Roccapalumba.

Villarosa (ch. 22 da Caltanissetta). Comune dal territorio fertilissimo, dal quale esportasi grano e vino. Ha 6879 ab. e Ufficio di Posta e di Telegrafo. Nel centro del Comune sonvi Scuole ed Istituzioni utili. Vi sono officine e cave (o grotte) fresche e bene adatte per conservare i vini.

Calascibetta. Vi si arriva dalle stazioni di Villarosa e di Castrogiovanni. Piccola città di 5761 abit., con Ufficio di Posta, che siede in monte. Il territorio che la circonda è fertilissimo e produce granaglie, olive, frutta e foglia di gelso. Vi ha profonde caverne che la leggenda vuole fossero abitate da ciclopi. Curiosa è la sorgente d'acqua di *Ambra* o di *Arello*, che contiene sostanze bituminose.

Castrogiovanni (ch. 10 da Villarosa). Città di 15,000 ab. nel centro dell'Isola, detta volgarmente l'*ombelico della Sicilia.* Dall'altura sovrastante osservando i vasti campi in mezzo ai quali si mostra Castrogiovanni godesi uno de' più vaghi e sorprendenti spettacoli che offra la Sicilia. Il territorio che la circonda è fertilissimo. In città vi sono decenti caseggiati e ricche chiese. Buoni Alberghi, Istituti di educazione, ed officine d'ogni specie.

Leonforte (ch. 12). Città di 12,320 ab. e dal territorio comunale molto fertile sopratutto in cereali, viti, olivi, alberi fruttiferi e gelsi. Ha giardini amenissimi lungo il fiume Crisa, e cave di stagno e di bismuto. Ha decenti case e decorose chiese; pubbliche Scuole ed uno Spedale civico. Traffica in grano, olio, mandorle, vino, zolfo e frutta squisita d'ogni sorta.

Da questa stazione parte la corriera per **Nicosia,** città di 14,800 abit. con dintorni ricchi di miniere d'ogni specie, sorgenti di petrolio, ecc., e **Mistretta** città di 10,700 ab. in territorio ubertoso anch'esso ricco di miniere.

Assaro Valguarnera (ch. 9). **Raddusa** (ch. 6). **Aggira** (ch. 7). Città antichissima. Quivi l'Ercole greco ebbe templi ed are: nei tempi romani sofferse le rapine di Verre; fu patria di Diodoro Siculo. Nel territorio che circonda questa cittadella trovansi marmi assai belli e traccie d'argento e di rame. Abit. 11,878. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Buoni Alberghi, e Istituti d'educazione. **Catenanuova** (ch. 11). ab. 1750. Territorio molto fertile. **Muglia** (ch. 4). **Sferro** (ch. 7). **Gerbino** (ch. 6). **Motta S. Anastasia** (chil. 10). Abitanti 3280. Nel territorio di questo Comune si rinvennero avanzi di antichità. Nel capoluogo vi sono Scuole ed Istituti di beneficenza.

Bicocca (ch. 10). Qui si unisce la linea per Siracusa.

VIAGGIO 55.°

Da Palermo a Trapani.

Chil. 189 per ferrovia.

I Vapori della Società Florio fanno un servizio settimanale per Trapani e i porti occidentali di Sicilia.

Per ferrovia si parte da Palermo dalla stazione Centrale, oppure dai Lolli, e si passano le stazioni di **S. Lorenzo, Tommaso, Isola, Capaci, Carini,** città di 12,300 ab, con un castello gotico e in territorio fertile, **Cinisi, Zucco,**

toccando **Partinico** (ch. 46), di 20,154 ab., con chiese notevoli per architettura ed oggetti di belle arti; con Istituti di pubblica beneficenza, territorio ubertosissimo e Ufficio di Posta e Telegrafo. — Si oltrepassa in seguito, **Balestrate, Castellammare,** delizioso golfo, e **Alcamo** (ch. 18), di 20,880 abit., con edifizî che ricordano i tempi moreschi. Alcamo ha territorio che produce derrate di ogni fatta. Fu patria d'insigni uomini, fra i quali il famoso Giulio d'Alcamo. Ufficio di Posta e Telegrafo. — **Calatafimi** (ch. 16). Albergo *Garibaldi*. Città di 9514 abit., ove Garibaldi nel 1860 riportò la prima vittoria sulle truppe borboniche. Nelle vicinanze l'antica **Segeste** con ruderi grandiosi, fra cui quelli di un edificio dorico composto di 36 colonne alte 9 metri e del diametro di due; e più lungi le acque Segestane, sorgenti minerali.

Castelvetrano (ch. 115), di 20,426 abit. Nella chiesa di S. Giovanni, statua di questo santo, del *Gagini*. — Albergo della *Pantera*.

Tra le stazioni di Castelvetrano e **Campobello** le grandiose rovine di Selinunte, detta i *Pilieri del Gigante*. Questa città, edificata un po' dopo Siracusa, fu rovinata dai Cartaginesi e distrutta dai Saraceni.

Segue la stazione di **S. Nicola,** indi quella di **Mazzara**. Alberghi: *Centrale, Vecchio*. Città di 12,160 abit., con castello e porto che guarda le rovine di Cartagine, Istituti di educazione e di beneficenza; discreto traffico in vini, olio, soda, cotone, ecc.

Da Mazzara la ferrovia prosegue per **Bambina** e **Marsala** (chil. 158). — Alberghi: del *Leone*, *Trinacria*. Città di 36,540 abit., poco distante dal mare, fu fabbricata dai Saraceni sulle rovine dell'antica Lilibeo. Si notano fra i suoi edifizî la chiesa di S. Giovanni, con un dipinto del *Monrealese*, il Carmine, la Grotta della Sibilla, dove sono avanzi di pitture e di mosaici, ed un pozzo antichissimo. È rinomata pe' suoi vini, e famosa oggidì per lo sbarco di Garibaldi coi suoi mille, dando principio a quella splendida epopea, che doveva riunire al Regno d'Italia una delle sue più belle parti. Vi cresce

il palmizio. Non molto lungi il Capo Boco, da dove, quando il tempo è sereno, si scorgono le coste africane. Marsala ha Istituti di educazione e di beneficenza ed attivissimo commercio. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Si passano poi le stazioni di **Spagnuola, Ragattisi, Marausa** e **Paceco** e si giunge a

Trapani (chil. 38), di 37,953 abit., città e Comune, con porto. — Alberghi: *Cinque Torri, Leon d'Oro.* — Trapani è sede di Prefettura e di un Vescovo, ecc. Nella chiesa di S. Lorenzo, una Crocifissione di *Van-Dyck*. Nel Liceo, collezione di quadri, di oggetti di storia naturale. La Biblioteca municipale, ricca di molti volumi e preziosi manoscritti, fu fondata dal ministro della guerra Fardelli, che era di Napoli. Nel porto vedesi un piccolo scoglio detto il mal Consiglio, ove si tennero le prime conferenze che diedero luogo ai Vespri Siciliani. Nelle vicinanze il monte Erice (S. Giuliano), celebre nella storia delle guerre puniche, vi si vedono le rovine d'un tempio di Venere e l'aquedotto. Al sommo vi sorge la città di **San Giuliano** di 12,000 abit.

La strada che mette al monte S. Giuliano è rapida ma corta. I fianchi della montagna sono generalmente coperti d'una bella vegetazione. A metà della salita si stende il fertile piano de' Cappuccini. A destra di questo si eleva la rôcca denominata *Petrale*, a sinistra la *Cintaria*. All'entrata della città si trova la Cattedrale, dal cui campanile si gode di una bella veduta. In questa chiesa, ristaurata nel 1865, si vede un pozzo di marmo quasi diafano. Si attraversa la città, e si arriva al Castello, che in parte serve di prigione. All'estremità della rôcca si gode d'un magnifico panorama della campagna e del mare. All'ovest, Trapani e le isole Egadi.

VIAGGIO 56.°

Trapani — Castelvetrano Sciacca e Girgenti.

Da Trapani si ritorna colla ferrovia fino a Castelvetrano (Vedi Viaggio 55°). Da questa stazione si prende la vettura per Sciacca, alla quale città vi si arriva dopo passata la borgata di **Menfrici.**

Sciacca (ch. 37). Albergo della *Pace*. Di 20,000 ab., con bella Cattedrale, fabbriche di vasi d' argilla, bagni sulfurei, e un antro con un' eco maraviglioso.

Dopo **Montallegro**, colle rovine di Eraclea nelle vicinanze, e **Siculiana,** di 6000 abit., si giunge a

Girgenti (Vedi Viag. 53°).

Di fronte a Girgenti, l'isola **Pantellaria,** ove si trova un penitenziario e sorgenti termali; e nei dintorni il MACCALUBA, vulcano che erutta fango.

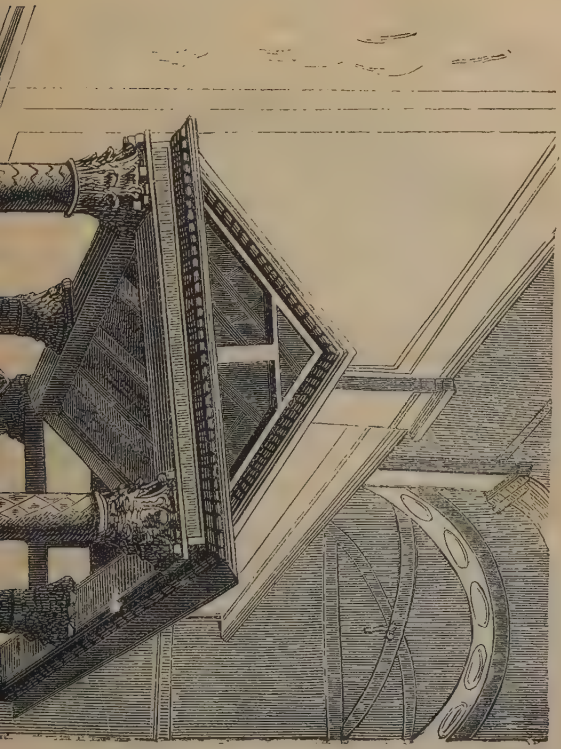
VIAGGIO 57.°

Da Girgenti a Siracusa.

La strada, di 218 chil., si fa a cavallo e in vettura.

Si passano i paesi di **Palma**, di **Montechiaro** (chilometri 21), di 13,500 abit., in bella vallata ricca d' aranci, limoni, olivi. Palma ha un piccolo porto e due fortilizî. Non manca di Istituti d' ogni specie. **Licata** (chil. 18). Albergo *Sicilia*. Di 15,600 abit., con avanzi d'antichità, buoni edifizî tanto sacri che profani; Istituti d'educazione e di beneficenza d'ogni sorta. Il territorio dà grani, uva ed ulivi. È tuttavia in costruzione il porto che serve per il commercio dei zolfi che qui vi è attivissimo. Da Licata si stacca la linea che per Faverotta, Campobello, si unisce a Canicatti sulla linea Catania-Palermo.

Tomba del Re Ruggero. (*Sicilia*)



Dopo i fiumi Salso, Faino, Manfria si arriva a **Terranova.** Città di 14,000 abit., nelle cui vicinanze vi sono le rovine di Gela; indi a **Vittoria** (chil. 32), di 17,924 ab., con Ufficio di Posta e di Telegrafo. Veggonsi gli avanzi di un tempio dell'antica Ipperica. Nelle pianure di Vittoria abbonda la soda, che sopra vasti campi attesta la loro natura vulcanica. Nella città vi sono utili Istituzioni di previdenza e di provvidenza. **Ragusa** (chil. 27); **Modica** (chil. 15). Albergo: *Italia*. Di 34,000 ab., con castello ed alcune belle chiese degne d'osservazione. Nulla le manca circa l'istruzione e la beneficenza. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Territorio feracissimo. **Spaccaforno** (chil. 19), città di 8070 abit.; con belle e ricche chiese, e con territorio fertile, dove si coltiva ogni dono di Cerere e di Bacco, ed anche la canna dello zucchero. Ufficio di Posta e Telegrafo.

Nelle vicinanze, sono degne di visita le grotte dell'antica Ispica, le quali si crede ne siano la necropoli; esse sono incavate con bell'arte nella viva roccia, e sono vere meraviglie.

Noto (ch. 23). Alberghi: *Vittoria* e *Aquila*. Di 16,500 ab., con bella Cattedrale, un palazzo rimarchevole, S. Alfano, ed un ricchissimo museo archeologico, numismatico e minerario.

Nei dintorni di Noto incontransi ruderi d'antichità, e presso il lido marittimo una piramide o cuspide di pietra quadra senza cemento. Il territorio è fertilissimo, e la città non manca di pii Stabilimenti e di cospicui Istituti per la istruzione intellettuale e civile. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Avola. Città di 12,100 abit., nel cui territorio fertilissimo, oltre raccolta d'ogni specie, prospera la canna da zucchero, indi:

Siracusa (ch. 33). — Alberghi: *Vittoria*, *Sole*, *Etna* e *Sicilia*.

Trattorie: *Roma*, *Archimede*, *Vesuvio*.

Ufficio Postale, piazza del Duomo.

Ufficio Telegrafico, piazza del Duomo.

TEATRO *Comunale*.

Libreria *Santoro Reale*.

VETTURE, OMNIBUS con buon servizio dalla stazione alla città e nell'interno di essa.

Questa città di greca origine fu, dopo Roma, il più illustre Municipio d'Occidente nei tempi antichi. Albergavano nelle sue mura più d'un milione d'abitanti, ed era divisa in cinque quartieri: Acradina, Tica, Neapoli, Ortigia, Epipoli. Ora non ne conta più che 23,507, con sede nel quartiere di Ortigia, che forma un'isola, a cui si accede attraversando ponti levatoj.

La CATTEDRALE fu già un tempio di Minerva, da cui Verre, fulminato da Cicerone nelle sue orazioni, involò grandi capolavori dell'arte antica. Nelle sue vicinanze, il TEMPIO DI DIANA e la poetica FONTE ARETUSA, ora ridotta a stagno per le lavandaje. — La chiesa di S. LUCIA si fa notare per architettura; quella di S. FILIPPO per una profonda scala sotterranea, detta il Bagno della Regina.

Nel quartiere dell'Acradina sorgevano anticamente i più sontuosi monumenti, ora tutti scomparsi. Si nota soltanto qualche acquedotto ancora in uso, e il piccolo porto, detto Marmoreo, pe' circostanti edifizî di marmo. Nel convento dei Cappuccini havvi la maggior Latomia (caverna) della città, ridotta da quei frati a delizioso giardino. Nell'Acradina vi si vedono inoltre le Catacombe, vera città dei morti le cui vie sotterranee si estendono sotto l'Acradina, Tica e Neapoli, per vari chilometri. Si discende per la chiesa di S. Giovanni. Poco distante dalle Catacombe si trova l'antico e celebre bagno ove fu strangolato l'imperatore Costanzo.

Il quartiere di Neapoli contiene le rovine del PALAZZO DI AGATOCLE, un ANFITEATRO, un'ARA, una Latomia (ORECCHIO DI DIONIGI), con eco mirabile, il TEATRO, il SEPOLCRO D'ARCHIMEDE, ecc.

Il quartiere Tica ha pochi ruderi. All'alto delle dette quattro principali parti della città si ha la collina di Buffalaro colle Latomie, sopra la quale era il castello di Labdalo, di cui veggonsi gli avanzi.

A settentrione Epipoli (ossia sopra la città), il sito dell'Essapilo. A qualche distanza, la collina di Belvedere da cui si hanno bellissimi punti di vista.

Siracusa possiede pure un Museo, ove si ammira fra le altre cose la famosa Venere Callipige; una Biblioteca, un Gabinetto di storia naturale. Il suo territorio produce ottimi vini. Sulla riviera della fonte di Cione, le cui acque hanno una singolare trasparenza, vi è rigoglioso il *Papiro egiziano.*

Da Siracusa coincidono i vapori postali Florio per Malta, e per la costa meridionale della Sicilia.

VIAGGIO 58.°

Da Siracusa a Catania

Chil. 57 colla ferrovia.

Si passano le stazioni di **Priolo** (chil. 18), **Augusta** (chil. 13), di 12,500 abit., è fortificata ed ha buon porto. Nelle vicinanze della ferrovia trovansi le saline, **Brucoli** (chil. 7), **Agnone** (chil. 17), **Lentini** (chil. 9), di 11,500 ab., con ruderi antichi, e nelle vicinanze il lago Biviere, d'ingrate esalazioni. Ha territorio dei più fertili della Sicilia, che produce in copia grano, olive, uve, lino, canape, legumi, liquorizia, aranci, riso, ecc. In questo territorio si trova pure il maggior lago, o palude che dir si voglia, della Sicilia, le cui rive sono vestite di belle canne palustri. Fra queste abbondano uccelli di riva; nelle acque le anguille. Lentini ha ogni specie d'Istituti. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. **Valsavoia** (ch. 6). A questa stazione trovansi vetture per **Caltagirone,** città di 25,600 abit. posta sul pendio di due colli uniti fra loro da un bel ponte. Ha belle chiese, Istituti che fanno prova di buona coltura.

Da Caltagirone si può arrivare anche a **Piazza Armerina,** città di 18,300 abit. posta fra campagne ubertosissime. La città non manca di decorosi edifizî e di Istituzioni pie d'ogni specie.

Seguono poi le stazioni di **Passo Martino** (chil. 8), **Bicocca** (chil. 7).

Catania (chil. 8). — Alberghi: *Catania*, *Centrale*, *Oriente*, *Sicilia*, *Roma*.

Ufficio Postale, vico S. Giuliano.

Ufficio Telegrafico, piazza del Duomo.

Banca Nazionale, corso Vittorio Emanuele.

Teatri: *Comunale*, *Bellini*, *Alfieri*, *Arena*.

Librerie: *Battiato*, *Giannotta*.

È città di 102,499 abit., e di origine antichissima. Essendo posta in vicinanza all'Etna, fu più volte danneggiata e diroccata, ma risorse sempre più bella dalle sue rovine. Rivaleggia con Palermo ed è divisa in quattro grandi vie larghe e diritte con belle piazze.

Piazza del Duomo, fronteggiata dalla Cattedrale e dal Palazzo Comunale, con in mezzo la fontana dell'Elefante. — Piazza degli Studi, ov'è l'Università. — Piazza Stesicorea, fiancheggiata dall'Anfiteatro, dallo Spedale, dal palazzo Villahermosa. — Piazza del Bagno, nel mezzo della via Etnea. — Piazza della Statua, con prospetto sul mare e una colonna che porta la statua di S. Agata, patrona della città. — Piazza del Carmine, con bella fontana adorna di cavalli marini.

Presenta alcuni avanzi di antichità, cioè Anfiteatro, Teatro, Terme, Sepolcri.

Cattedrale. Costruita nel 1093, rimodernata dal *Vaccarini*, con facciata di sei colonne provenienti da un teatro greco. Nell'interno, affreschi di *Corradino;* s. Agata di *Paladino;* bassirilievi, arabeschi del *Gagini;* due monumenti del secolo XV. Nella sagrestia, affresco che rappresenta l'eruzione dell'Etna 1669.

Convento di S. Nicolò o dei Benedettini. L'architettura è del *Cottini;* è a tre piani e assai splendido, con giardino, museo d'antichità e oggetti di storia naturale; Biblioteca di più di 30,000 volumi, con preziosi manoscritti. Nella chiesa, pitture di *Tofanelli* e del *Cavaluccio*. La cupola è delle più alte.

Museo Biscari (nella parte orientale del porto). Fon-

dato dal principe Biscari, è uno dei più ricchi per collezione di statue antiche, vasi etruschi, medaglie, monete. Uno de' suoi migliori pezzi è il busto di Giove Olimpico.

Giardini. Uno bellissimo è sulla piazza del porto è chiamato *Villa Pacini* ed è attraversato da un cavalcavia della ferrovia. Altro, detto di *Flora*, sulla piazza Stesicorea; il *Labirinto* al nord della medesima piazza. Magnifico e degno di visita è il giardino botanico e zoologico, all'ovest della via Etnea, chiamato la *Villa Bellini*, dal cui terrazzo si gode uno stupendo panorama della città e dell'Etna.

Escursione all'Etna.

Per lo più si prende la strada che da Catania conduce a **Nicolosi** (chil. 16, viaggio di tre ore in vettura). I mesi più adatti per la salita sono luglio, agosto, settembre, ottobre.

A Nicolosi si hanno buoni alberghi, guide, muli. Provvedersi di cibi pel viaggio, ed anche di coperte, se si vuole passar la notte sul monte in caso di rifugio.

Quattro sono le regioni dell'Etna; la Coltivata, con belle praterie, vigne, ville, villaggi; ivi è pure il monastero di S. Nicolò, l'Arena, del 1156, la Boschiva, per luoghi erti e scoscesi con piante d'alto fusto; la Scoperta e indi la Deserta, su cui si conserva la neve per tutto l'anno, eccetto in luglio. Il monte sulla cui cima si apre il vulcano, è alto 2885 metri, ed ha al basso una periferia di 90 chil. Venne formato lungo i secoli dalle eruzioni delle lave.

Alla base del grande cratere si incontrano gli avanzi della Torre del Filosofo (la leggenda dice che qui abitò Empedocle e che, nel 400 avanti Cristo, si precipitò nel cratere), indi, all' estremità della regione boschiva, la Grotta delle capre e poscia la Casa degli Inglesi, ove si lasciano le cavalcature per continuare a piedi la salita fino alla sommità, da cui si ha un prospetto estesissimo.

Una delle più rovinose eruzioni dell'Etna fu quella del 1669, che distrusse molti villaggi e parte di Catania (distante 16 chil.), L'avrebbe forse seppellita intieramente se non si fossero innalzati prontamente grossi muraglioni a secco di fronte ai fiumi delle lave per isviarli. Formarono tuttavia queste una doppia montagna, MONTI ROSSI, alta 137 metri.

VIAGGIO 59.°

Da Catania a Messina.

Chil. 95 colla ferrovia.

Acicastello (chil. 6), ne' cui dintorni al villaggio **Trezzo** si visitano gli SCOGLI DEI CICLOPI O FARAGLIONI, formati dalla lava. Il più grosso ha una circonferenza di 260 metri, e un'altezza di 58.

Acireale (ch. 8), Albergo *Trinacria*, con grandioso stabilimento di bagni. La città ha 36,000 abit. ed è fabbricata su un'enorme massa di lava e non pertanto fertile in agrumi, vini, ecc. È rinomata per acque minerali. Si visita la caverna di Polifemo, la grotta di Galatea. Dopo la stazione di **Mangano** (ch. 7), avvi:

Giarre (ch. 9), di 18,000 abit. Albergo della *Pace*. Nelle vicinanze, un famoso castagno sotto cui è fama riparasse Giovanni d'Aragona con cento cavalieri durante un temporale. Giarre e la vicina Mascali fanno gran commercio di vini.

Si prosegue per **Mascali** (ch. 3), **Piedimonte** (ch. 5), **Calatabiano** (ch. 5), indi:

Giardini (ch. 5), situata ai piedi di Taormina (l'antica *Tauromenio*), posta su una rupe, di cui si veggono ancora molti avanzi di antichità: fra le quali il Teatro, uno dei più belli e ben conservato, una naumachia, i templi d'Apollo, di Castore e Polluce, acquedotti, ecc., uno stupendo panorama si svolge, avanti lo sguardo, dalla sommità di queste rovine.

Vien poscia **Letojanni** (chil. 5), **S. Alessio** (chil. 5), **S. Teresa** (chil. 3), **Nizza** (chil. 5), **Alì** (ch. 3), **Scaletta** (chil. 6), **Giampilieri** (chil. 3), **Galati** (chil. 5), **Tre Mestieri** (ch. 4).

MESSINA

(Chil. 6).

Alberghi: *Vittoria*, *Belle Vue*, *Etrangers*, *Venezia*, *Trinacria*, *Genève*.

Caffè: *Peloro*, *Nuovo*, *Duomo*, *Palestro*.

Ufficio Postale, via S. Agostino.

Ufficio Telegrafico, piazza dell'Annunziata.

Teatri: *Vittorio Emanuele* e *Munizione*.

Banca Nazionale, via Garibaldi. Sicilia, piazza del Municipio.

Bagni di mare: *Trinacria* e *Nettuno*, nelle vicinanze del molo.

Bagni sulfurei, all'estremità sud della via Garibaldi, largo del Purgatorio.

Battelli a vapore, per tutti i porti del Mediterraneo e per gli scali di Levante.

Librerie: *Di Stefano*, *Lo Turco*, *Carbone*.

È città d'origine antichissima, fondata da una colonia di Messeni al tempo delle guerre tra Sparta e Messene. Conta oggi 126,497 abit., e stendesi ad anfiteatro sulla riva del mare, con porto sicurissimo, difeso dai forti di S. Salvatore, della Lanterna e dalla Cittadella, di triste memoria, pel bombardamento della città nel 1848, onde il sovrannome di re *Bomba* dato al re di Napoli, costruita da Carlo II di Spagna nel 1680.

Piazze. — Le principali sono: quella della Cattedrale, nel centro della città, con bella fontana, lavoro del *Montorsoli;* dell'Annunziata, nel cui mezzo vedesi la statua in bronzo di Don Giovanni d'Austria; di S. Giovanni, o Flora, pel suo giardino.

Chiese. — Cattedrale (S. Maria Nuova). Piazza dello stesso nome. Fu cominciata prima del mille e terminata nel secolo XII. Sulla sua facciata, di cattivo gusto, si osservano molte statue di marmo. Nell'interno le 26 colonne di granito che sorreggono la vôlta appartennero già ad un tempio di Nettuno. Si osservano varî mosaici del tempo di Federico d'Aragona, fra cui quello del Battistero attribuito a *Gaddo Gaddi;* affreschi sui muri della navata di *A. Bova;* un pergamo di *A. Gagini;* varî monumenti.

Annunziata dei Teatini. Sul Corso. Presenta un san Gregorio e la Trinità di *A. Sappa;* ed altri dipinti di *G. Paladini*, di *Quagliata*, di *G. Fulco*, di *F. Tancredi*, ecc.

Crociferi. Piazza Garibaldi. Presenta sull'altar maggiore una Risurrezione di Lazzaro, di *Michelangelo da Caravaggio.*

S. Francesco dei Mercanti. Vicino alla piazza della Cattedrale. Il principale dipinto è quello di *B. Schidone*, che figura la morte di s. Francesco. La Tentazione, dello stesso, è attribuita a *Rubens.* Gli affreschi sono del *Sappa.*

S. Francesco d'Assisi. Vicino alla porta Boccetta. Bassirilievi di *A. Gagini;* dipinti di *Catalano;* di *A. Rodriquez*, di *V. Anemolo;* affreschi di *F. Tancredi* nella cappella del Sacramento. Monumento che racchiude le ceneri di Federico III d'Aragona.

S. Stefano. Fuori di porta Boccetta. Anche quivi furono seppelliti dei Francesi, vittime dei Vespri Siciliani.

S. Francesco di Paola. Fuori della porta Bassa. Il suo miglior dipinto è quello del S. Sepolcro di *A. Franco.*

S. Maria della Scala. Nel lato a ponente della città. È un misto d'architettura araba e normanna. Una Madonna di *Luca della Robbia.*

S. Gioacchino. Via Monte di Pietà. Un dipinto rappresentante la Messa di s. Gregorio del *Guagliata;* un s. Ilarione dello *Scilla.*

S. Gregorio. Edificata sopra un'eminenza. È ricca di

marmi e mosaici, e possiede una Madonna con Santi del *Guercino;* un s. Benedetto di *A. Riccio.* Nel parlatorio, dipinti varî di *Antonello da Messina.*

Palazzi. — Oltre quello di Città, si visitano i palazzi Grano, con galleria di quadri; e Belviso, con museo di storia naturale.

Università. Possiede una Biblioteca di 24,000 volumi, un gabinetto di Storia Naturale, una galleria di quadri, una collezione di oggetti di ceramica, un' altra di monete e minerali dell' isola.

Passeggi. — Fronteggiante la Marina, vi ha la Palazzata, grande edifizio a colonne nella cui parte centrale sta il Municipio, il Corso, il Giardino di Flora, il Monte dei Cappuccini, da cui si gode una bella vista della città e dintorni, e ove ai 15 di agosto v' ha concorso di forestieri per assistere alla festa dell' Assunta. Un battello a vapore della Società Florio fa il servizio due volte al giorno per Reggio di Calabria in coincidenza colla ferrovia.

Escursione al Faro.

Si costeggia il litorale fra ameni paesaggi, passando per le chiese di S. Salvatore de' Greci, della Madonna della Grotta, i Pantani, o laghi salati. Il Faro è sul Capo Peloro, di contro a Scilla, con bellissimo panorama. Ivi era il luogo che gli antichi chiamavano Cariddi.

VIAGGIO 60.°

Isole di Lipari.

I vapori della Società Florio in certi giorni della settimana toccano nel loro viaggio tra Palermo e Messina oltre Cefalù, S. Stefano, Milazzo, anche l'isola di Lipari. Le isole Lipari od Eolie sono 12 e le principali sono:

Lipari (ch. 89 da Messina), di 9000 abit., con avanzi di antichità, e territorio che produce squisite uve che danno prelibati vini. Lipari ha bellissimi edifizî sì sacri che profani. Vi si trova un discreto albergo.

Vulcano. Vi si vede un vulcano che getta fumo. Vi si trovano fabbriche di acido borico.

Stromboli, con un vulcano in attività e territorio fertilissimo.

VIAGGIO 61.°

Da Messina a Palermo.

LUNGO IL LITORALE.

La strada si percorre in vettura fino a **Cerda,** ove s'incontra la strada ferrata che conduce a Palermo (ch. 45).

Si passa per **Gesso** (chil. 15), villaggio di 2200 abit., sopra un' eminenza, da cui si ha una stupenda vista; **Spadafora** (chil. 10), di 3200 abit. Si traversa prima il torrente Saponara. Indi si giunge a:

Milazzo (chil. 18), l'antica Mylæ, di 12,660 abitanti. Alberghi: *Stella d'Italia* e *Villa Nuova*, con porto. — In Milazzo sono notevoli il Convento de' Cappuccini, la Cattedrale, l'Ospedale civico, la Scuola tecnica, il Monte di Pietà, il Teatro. Magnifico il Monastero con prati e giardini, che vi ebbero i Domenicani. Il territorio è molto produttivo, e dà olive, uve, agrumi, pingui pascoli, sicchè si favoleggiò che quivi si nutrissero gli armenti d'Apollo. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Barcellona, Pozzo di Gotto, di 20,480 abit. Nelle vicinanze avanzi di antichità.

Si passa in seguito per **Patti** (chil. 29), con fabbriche di terraglie; il torrente *Pinairo*, indi **Brolo, Torrenova, S. Stefano,** grossa borgata ove arriva la strada che da **Leonforte** viene per Nicosia e Mistretta, **S. Agata, Finale,** preceduta dal fiume dello stesso nome con ponte.

Cefalù (ch. 115). — ALBERGHI: *Italia*, *Prussia*, di 11,100 abit. Possiede una bellissima CATTEDRALE del secolo XII, con mosaici, un chiostro attiguo della stessa epoca e bellissimi edifizî sacri e profani. Sopra un'eminenza si visitano le rovine dell'antica città, fra cui un tempio pelasgico. Nel territorio di Cefalù, che è ameno e fertilissimo, e vi si alleva molto bestiame, vi sono cave di lumachella di rara bellezza.

Dopo la **Crocella** e i fiumi *Grande* e *Torto* in mezzo a siti pittoreschi, si giunge a Cerda ove prendesi la ferrovia per

Termini (chil. 37). — (Vedi Viaggio 53°).

E per la stazioni di **Trabia** (chil. 5), **Altavilla** (chilometri 11), **Bagheria** (chil. 7), **Ficarazzi** (chil. 4), **Ficarazzelli** (chil. 1), si arriva a Palermo (chil. 8). (Vedi Viaggio 52°).

ISOLA DI SARDEGNA

I punti di sbarco nell'isola di Sardegna sono: Cagliari, Porto Torres, Maddalena, Terranova, Siniscola, Orosei, Tortoli e Muravera.

VIAGGIO 62.°

Da Cagliari a Porto Torres.

Chil. 280 per ferrovia.

Si prende imbarco per Cagliari sui piroscafi postali della Società Rubattino a Genova, chil. 573. — Livorno, chil. 542. — Napoli, chil. 500. — Palermo, chil. 406.

Cagliari, capitale dell' Isola, con 39,000 abit. Clima assai caldo, terreni assai fertili che producono cereali, legumi e patate.

Alberghi: *Progresso*, via Giardino; *Concordia*, via Santa Eulalia.

Ufficio di Posta, piazza Palazzo, aperto dalle ore 8 ant. alle 7 pom.

Ufficio Telegrafico, piazza della Guardia Nazionale, aperto dalle ore 7 ant. alle 7 pom.

Ufficio delle Messaggerie, corso Jenne. Vetture per vari punti dell' Isola tutti i giorni.

Banca Nazionale, via S. Agostino.

Teatri: *Civico* e *Cerruti*.

L'origine di Cagliari è antichissima e preistorica. La città è cinta di mura e difesa da opere forti. Il porto è vasto e la rada sicura. Possiede un' Università, un Museo

o Gabinetto degl'idoletti sacri, un'Accademia agraria ed economica, e due Collegi. Degna d'essere visitata è la Cattedrale cominciata dai Pisani nel 1312 e terminata dagli Aragonesi nel 1331. Merita ammirazione in essa un altare tutto d'argento, il Mausoleo di Carlo Emanuele di Savoja e il Cenotafio di D. Martino il giovine, re di Sicilia. Fra gli edifizî pubblici notevole è il palazzo Reale con collezione di ritratti dei vicerè di Sardegna: il palazzo di città, in cui sonvi buone pitture del *Marghinotti*. Fra i monumenti antichi, notevoli sono: un Tempio di Veste, avanzi d'un Anfiteatro in gran parte scavato nella roccia, la Torre dell'Elefante, fatta costruire dai Pisani nel 1307. Molte piazze vi sono in Cagliari, e bella fra queste è quella di S. Carlo dove sorge la statua di Carlo Emanuele, del *Galassi*. Nella vicina collina di S. Avondrace si vedono sepolcreti. — Cagliari non difetta di Istituzioni di beneficenza d'ogni specie e fu culla di non pochi illustri uomini, fra i quali va ricordato Pietro Martini, che raccolse e pubblicò le famose e contrastate carte d'Arborèa.

Da Cagliari la ferrovia si dirige al nord dell'Isola, a Chilivani, ove una linea mette a **Sassari** e **Porto Torres**, e l'altra a **Terranova**.

A chil. 8 da Cagliari evvi **Quartu Sant'Elena**, Comune con 6180 abit. Ufficio di Posta. Nel territorio di Quartu trovasi granito ed una specie di porfido con crostacei di quarzo.

A chil. 30 da Cagliari, **Pula**, Comune, il cui territorio è fecondissimo. Vi si osservano le vestigia dell'antica città di Nura, e specialmente del castello. In Pula vi sono vene di piombo argentifero. Ab. 1490. Ufficio di Posta.

A chil. 66, pure da Cagliari, vi è **Teulada**, nei cui dintorni trovasi un bel marmo bianco venato e ferro magnetico. Abit. 2791. Ufficio di Posta. Teulada ha Istituti d'educazione.

Dopo due stazioni da Cagliari arrivasi a:

Decimomannu (ch. 17). Comune dal territorio assai

fertile che produce grano, orzo, legumi e frutta squisita. Nei dintorni sonvi molte reliquie d'antichità ragguardevoli, fra le quali gli avanzi dell'acquedotto cagliaritano. Abit. 1460. Ufficio di Posta.

Da qui staccasi il tronco di ferrovia che mette ad **Iglesias** (Vedi Viaggio 63°).

Villasor (ch. 9), villaggio che sorge sulle rovine di un castello fabbricato nel 1145. Prodotti principali del territorio di Villasor sono cereali, uve e frutta. In una vicina altura scaturisce un'acqua limpida e calda, cui si attribuiscono virtù medicinali. Utili Istituzioni ha questo Comune, nel quale si tengono Fiere ogni mese. Abitanti 2470. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Serramanna (chil. 5), nel cui territorio si trovarono antichità che risalgono ai tempi dei Cartaginesi. Abitanti 2776. Ufficio di Posta.

Samassi (chil. 7), abit. 2308. **Sanluri** (chil. 7), con in altura forte castello. Abit. 4160). Ufficio di Posta e Telegrafo.

San Gavino Monreale (chil. 6), con abit. 2850. Il territorio dà squisite frutta che sono forse le migliori di tutta l'Isola. Vi si tengono Fiere settimanali. Ufficio di Posta.

Pabillonis (chil. 7), abit. 1450. Sono osservabili in questo luogo le rovine della chiesa di S. Lussurgiu.

Uras (ch. 10), abit. 2245.

A chil. 8 da Uras trovasi **Mogoro,** nel cui territorio, che dà cereali e frutta d'ogni sorta, s'allevano bovini e capre. In Mogoro vi sono Istituzioni di beneficenza e di educazione. Nei dintorni, avanzi d'antichità. Ab. 2240.

Marrubiu (ch. 8), dal territorio assai vasto e in cui si raccolgono grano, orzo, fave, lino, legumi, cotone, tabacchi ed uve. Abit. 4280. Ufficio di Posta.

Oristano (chil. 19). Città di 7000 abit., sede vescovile, con vasto e sicuro porto, munito di forte torre. Sono notabili in questa città, fra gli edifizî sacri e profani, la CATTEDRALE, d'antica struttura con alta e bella torre ottagona; il palazzo vescovile. Nel sito attualmente

occupato da Oristano eravi la città di Otoca, la cui fondazione risale all'anno 1070.

A chil. 8 da Oristano, trovasi **Cabras,** grosso borgo nel cui territorio scorgonsi le rovine della città di Tarro. Abit. 4130. Ufficio di Posta.

Si passano poi le stazioni di **Simazis, Solarussa, Bauladu.**

Paulilatino (ch. 29), di abit. 3036. Avanzi del castello di Girapala. Territorio fertile che dà granaglie ed olivi.

Abbassanta, Borore, Birori; poi **Macomer** (chilometri 30), di abit. 2390. Nei dintorni rovine d'un antico castello e i ruderi di vetusti monumenti. Miniere di ferro. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Campeda-Bonorva (chil. 26), di abit. 5208. Copioso allevamento di majali. Nel luogo detto *Campo* sgorgano acque minerali calde e fredde.

A sinistra della strada, ed a chil. 16 da Bonorva, trovasi **Pozzomaggiore,** il cui territorio, abbastanza fertile, è sparso di sepolture antiche. Abit. 3486.

Giave (chil. 7). **Torralba** (ch. 5), abit. 1390. A questa stazione si trovano vetture per **Alghero.**

A chil. 6, trovasi **Tiesi,** Comune nel cui territorio prospera la vite. Abit. 3224. Ufficio di Posta.

Proseguendo da Tiesi per ch. 49, giungesi ad **Alghero,** capoluogo della provincia di Sassari. Alghero ha un piccolo porto poco frequentato; a tre miglia di distanza evvi il porto *Conte* che può contenere intere flotte. Ha bella CATTEDRALE ed altri buoni edifizî, sì sacri che profani. Il territorio è abbastanza fertile. Abit. 9840, compresi quelli di tutto il territorio.

Da Torralba si arriva a Chilivani, ove si stacca la linea per **Terranova.**

Si passa poi a **Ploaghe** e **Campomela** (chil. 20) nelle cui vicinanze trovasi

Codrongianus. Degna d'osservazione è la chiesa di S. Paolo. Territorio fertilissimo. Avanzi d'antichità. Abit. 1410. Ufficio di Posta.

Oltrepassate altre 3 stazioni si arriva a

Sassari (ch. 17). Capoluogo di Provincia. Ab. 36,317. — Alberghi: *Italia* ed *Unione*.

Ufficio Postale, piazza d'Armi, aperto dalle 8 alle 12 meridiane e dalle 4 alle 8 pom.

Ufficio Telegrafico, via del Governo, aperto dalle 7 $^1/_2$ ant. alle 9 pom.

Bagni. Nel convento di S. Maria.

Banca Nazionale, piazza d'Armi.

Libreria *Pietro Bellieni*.

Si entra nella città per cinque porte. Ha parecchie piazze. Notevoli sono gli edifizî dell'Università, che possiede una sala anatomica, un laboratorio chimico ed una Biblioteca con raccolta de' manoscritti dell'Azumi, del Collegio, della Prefettura, del Municipio, del nuovo Seminario. Degni d'osservazione sono pure la Cattedrale, col sepolcro del duca di Moriana, fratello di Vittorio Emanuele; la chiesa della Trinità, con preziosa pittura del secolo XV; il palazzo del duca di Vallombrosa e del marchese di S. Sebastiano; il castello con torre aragonese; la torre dei Doria; quella dell'Inquisizione e la fontana di Rosello, ricca di marmo colla statua di San Gavino. Fertili ed ameni sono i dintorni di Sassari, e ben coltivati. L'industria dà bellissimi lavori.

La ferrovia, dopo tre stazioni, giunge a:

Porto Torres (ch. 20), di abit. 2700. È luogo antico ed ha rovine di romani edifizî. Porto Torres tiene commercio con Genova per mezzo di navi vaporiere. Presso a questo luogo è la fertile isola Asinaria. Nel costrurre la ferrovia che va a Sassari si sono trovati avanzi di antichi abitati, colonne, cippi, oggetti di bronzo, vasetti eleganti.

Qui termina la ferrovia, ed è porto ragguardevole di sbarco.

VIAGGIO 63.°

Da Cagliari ad Iglesias.

Chil. 54 per ferrovia.

Decimomannu (Vedi Viaggio 62°). Dopo la stazione di **Uta** trovasi:

Siliqua (chil. 16 da Decimomannu sulla sinistra del torrente Canadoniga), fra una cinta di colline e di monti. Il territorio è fertile. Dove non è coltivato rinvengonsi massi di porfido e filoni di trachiti cristalliere. A poca distanza evvi l'antico e celebre castello d'Acqua-Fredda. Abit. 2319. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Musei (ch. 15), abit. 689. Ha territorio pingue che dà granaglie e legumi.

A chil. 20 da Musei trovasi **Villamassargia**, che si mostra in altura fra boscaglie ghiandifere. Nei monti che circondano questo Comune sonvi alcuni minerali, fra cui la trachite con cristalli d'anfibola, e manganese in istato di triossido. S'incontrano anche vestigia di fonderie e di un acquedotto. L'aria del paese è poco salubre. Abit. 1938. Ufficio di Posta.

Iglesias (ch. 9), ab. 10,000. Capoluogo della provincia di Cagliari. Vuolsi che questa città derivasse il suo nome dal gran numero di chiese che furonvi erette nel medio-evo. Iglesias è cinta di mura con torri merlate, e siede in un bacino fra le colline che si diramano dal fianco occidentale del Manganare. Il suolo d'Iglesias è dei più fertili della Sardegna; produce ulive, legumi, erbe mediche e di tintura, lino, frutta, cereali, tabacco, zafferano. A **Monteponi**, **Masua**, **S. Giovanni**, **Nebida**, **Montioniceddu**, **Acquarese** e **Domestico**, villaggi che la circondano, esistono miniere di vario metallo. Nel luogo presso Iglesias, denominato *Carongi de' mari*, si trovò un ripostiglio di monete d'oro di Teodosio, una delle

quali rarissima. Iglesias ha antica CATTEDRALE del 1285, ruine d'un Castello, e Istituti d'educazione d'ogni specie. Città e territorio circostante ab. 9826. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A chil. 34 da Iglesias evvi **Carloforte**, antichissimo borgo fortificato che sta nell'isoletta di S. Pietro sulla riva del mare. Gli abitanti si danno in gran parte alla pesca del corallo, delle sardine, delle acciughe, del tonno, Il territorio dà vino e frutta. Nel 1793 i Francesi presero questo luogo a viva forza; nel 1798 i Tunisini la posero a sacco e ne menarono schiavi non pochi della popolazione. Abit. 4895, compresi quelli di tutto il territorio. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A ch. 37, pure da Iglesias, trovasi l'isola **Sant'Antioco**, che così chiamasi anche il grosso Comune, capoluogo che sta alla pendice di un colle, dove anticamente eravi *Sulci*. Ha territorio ubertosissimo che dà in abbondanza granaglie e squisita frutta. In questo luogo si trovarono monete romane antiche, fra le quali una di Gneo Pisone. Tutto il Comune ab. 3088. Ufficio di Posta.

Tanto Carloforte che Sant'Antioco sono uniti ad Iglesias mediante un servizio di vetture tra Iglesias e Monteponi, e da qui colla ferrovia a Portovesme e da Portovesme con barca a Carloforte, e dalla stazione di Gonnesa con vettura per Sant'Antioco, al quale si arriva con barca.

VIAGGIO 64.°

Da Cagliari a Lanusei.

Chil. 154 per via ordinaria.

Mandas (chil. 55, passando per Monastir e Senorbi). Comune in una pianura che appartiene al gran terrazzo meridionale. Ha monumenti antichi e tombe di giganti. Il territorio è fertile, massime in grano, orzo, fave e buoni pascoli. Abit. 1996. Ufficio di Posta.

A chil. 14 da Mandas, **Esili**, Comune con 2357 abit., e

con territorio che produce orzo, grano e legumi. Grotte con salnitro. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Nurri (chil. 14). Borgo popoloso che sorge alle falde del Corturas. Nel luogo denominato *Guzzini* veggonsi avanzi d'antichi e rari edifizî. Ab. 2210. Ufficio di Posta.

Seni (chil. 36), abitanti 1950. Ha Pretura, Municipio, Scuole, Ufficio di Posta e di Telegrafo. Il territorio è montuoso, ma non del tutto sterile.

Lanusei (chil. 48). Capoluogo di circondario. Piccola città che siede in piano inclinato, a considerevole altezza sopra il livello del mare. Ha belli edifizî, fra' quali la CATTEDRALE, che ha oggetti d'arte degni d'essere veduti. Non manca d'Istituti d'educazione e di beneficenza. Il territorio, in parte montuoso, è coltivato ad orzo, fave, legumi, viti, olivi, gelsi e alberi fruttiferi. Fra i vini, godono meritata celebrità il moscatello, la vernaccia, e la monica. Nei boschi trovansi licheni, e si fa caccia di muffloni, cervi, daini e lepri. Ab. 1550. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

A ch. 30 da Lanusei trovasi **Jerzu,** Comune con 2198 abit. nel cui territorio abbondano cereali e viti, frutta e selvaggiume. Ha Istituti d'educazione e Ufficio di Posta.

A chil. 19, pure da Lanusei, evvi **Tortoli,** luogo d'approdo dei vapori postali provenienti da Livorno e Genova. — Tortoli è un borgo industre e commerciante. Il suo territorio abbonda di uve e di granaglie. Ab. 2000. Ufficio di Posta.

Avvertenza. Per recarsi a Lanusei direttamente da Cagliari è da preferirsi la via di mare, imbarcandosi per Tortoli (chil. 145).

VIAGGIO 65.°

Da Cagliari a Nuoro.

Chil. 193 via di mare e chil. 51 per via ordinaria.

Tortoli (chil. 65), (Vedi viaggio 64.°)

Orosei (chil. 48). Comune del territorio che produce

grani ed olivi. Veggonsi ruderi d'antico castello ed avanzi di *nuraghi*. Ha ufficio di Posta e Scalo marittimo. Abitanti 1808.

Qui si sbarca e si prende la via di **Dorgali**, che dista da Orosei 18 chil. Comune dal territorio estesissimo, pietroso, bagnato da parecchie acque. Sgorgano in questo territorio alcune fonti minerali, e vi sono molte grotte con stalattiti penzolanti e stalattiti piramidali. Primario prodotto è l'uva. Abitanti di tutto il Comune 3998. Ufficio di Posta.

Nuoro (ch. 33). Città alla falda occidentale del monte Ortovena. Ha Istituti d'ogni specie. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Abit. 5740.

A chil. 21 da Nuoro trovasi **Orani**, piccolo Comune dal suolo montuoso che dà uva ed è sparso di tombe di giganti. Vi si vedono le rovine del paese d' *Ollini*. Abitanti 2510, quelli di tutto il territorio compresi. Ufficio di posta.

A chil. 31, pure da Nuoro, evvi **Bitti**, Comune i cui abitanti sono quasi tutti pastori. È posto alle falde d'un colle, ed è disposto ad anfiteatro. Nei dintorni si veggono gli avanzi d'una fortezza. Abitanti di tutto il territorio 3080. Ufficio di Posta.

VIAGGIO 66°.

Da Cagliari a Tempio Pausania.

Chil. 281 via di mare. Per ferrovia a Terranova chil. 284.
Chil. 44 per via ordinaria da Terranova.

Per ferrovia da Cagliari (Vedi Viaggi 62° e 67°).

Muravera (ch. 80). (Vedi Viaggio 62°).

Tortoli (ch. 65). (Vedi Viaggio 64°).

Orosei (ch. 48). (Vedi Viaggio 64°).

Siniscola (ch. 56). Approdo di vapori postali. Bel villaggio cinto da ubertose colline. Il territorio produce

frutta e cereali, e tutto che si ha di meglio nell'isola di Sardegna. Vi si trovano eccellenti argille plasticabili. Il commercio è favorito da due porti che trovansi in quel facile litorale. Quello di S. Lucia è il più importante. Siniscòla non manca d'Istituti d'educazione. Abitanti 2710. Ufficio di Posta.

Terranova (ch. 34). Punto di sbarco dei vapori postali. Rinomato borgo che sorge presso il golfo omonimo, e sulle rive dell'antica città di Olbia. Nei suoi dintorni vi hanno saline, e le circostanti montagne abbondano di cristalli di roccia, porfido, granito, feldspato rosa, diaspri ed agate. Terranova non manca di Istituti d'educazione e di Stabilimenti di beneficenza. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Ab. 2870. La ferrovia che vi arriva a breve distanza l'unisce a Chilivani ove partono le linee per Sassari e Cagliari. (Vedi Viaggio 67°).

Calangianus (ch. 34). Comune nei cui dintorni sonvi avanzi d'antichi edifizî, e non poche tombe. Ha esteso territorio che abbonda di uva, grano ed orzo. Industria degli abitanti sono tessuti di lino e di lana. Abit. 2630, compresi quelli di tutto il territorio.

Tempio Pausania (ch. 10). Città le cui case sono costrutte con pezzi di roccie granitiche. Degni d'essere visitate sono la Cattedrale, il Convento e la Chiesa degli Osservanti, il Convento e la Chiesa degli Scolopi. Non meno notevoli sono alcuni palazzi, fra i quali quelli dei Verri, Zucconi, Biribori e Pes di Villamarina. Il territorio è de' più fertili dell'isola. Questa città vanta Istituti di beneficenza e d'educazione d'ogni specie. Ha Ufficio di Posta e di Telegrafo. Abit. 10,100.

A chil. 7 da Tempio evvi **Aggius**, Comune che anticamente aveva feroce popolo ed era ricovero di assassini e ladri. Avvi quivi un pozzo che il volgo chiama anche oggidì la *Sorgente dei Banditi*. Ora gli abitanti sono operosi ed ospitali. Il paese ha acque minerali. Ab. 2658. Ufficio di Posta.

A chil. 74 dallo scalo di Terranova, per acqua, evvi **La Maddalena**, la quale per via di terra dista da **Tem-**

pio chil. 61. La Maddalena è una piccola isola ed è nello Stretto di Bonifacio. L'intero Comune è costituito da quest'isola, e dalle minori **Caprera, Santo Stefano, Spargi, Santa Maria, Budelli** e **Razzoli.** I suoi grandi porti sono Calagavetta e Mangiavolpe. Il più sicuro ed ampio è quello di Mezzoschifo. Era della Maddalena quell'*Emma Liona* che fu amante di Nelson dopo il ritorno di questo da Abuckir. Il territorio è piuttosto sterile. Abit. 1914. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

La Maddalena è luogo di sbarco dei vapori postali provenienti da Genova, Livorno e Civitavecchia.

Caprera. Vuolsi che derivasse il nome dalle capre selvagge che vi erravano quand'era deserta. Fu prediletto soggiorno del prode Garibaldi.

VIAGGIO 67°.

Da Porto Torres a Terranova.

Chil. 138 per ferrovia.

Si prende imbarco sui piroscafi della Società Rubattino nei porti di Genova (ch. 526), di Livorno (ch. 380), di Civitavecchia (chil. 336).

Porto Torres (Vedi Viaggio 62°).

A Porto Torres principia la ferrovia che mette a Sassari ed a Chilivani, ove si divide per Terranova e per Oristano e Cagliari.

Sassari (ch. 20). (V. Viaggio 62°).

A chil. 37, per via ordinaria da Sassari, trovasi **Alghero** (V. Viaggio 62°).

A chil. 14 da Sassari, evvi **Osilo,** nel cui territorio, sparso d'olivi e squisite frutta, scorgonsi le vestigia di antichissimi villaggi. Tutto il territorio abit. 5220.

Dopo quattro stazioni di ferrovia si giunge a:

Ploaghe (ch. 27), che è l'antica *Plubium*, con iscavi recenti e scoperta di monete romane. Nel suo territorio,

coltivato a granaglie ed ulivi, s'incontrano sepolture di giganti in buon numero. Abit. 3458. Ufficio di Posta.

Ardara (chil. 9). Piccolo Comune che ha territorio ubertoso; allevamento e traffico di bestiame. Il capoluogo era munito di forte rôcca. Ha bella ed antica CATTEDRALE, nella quale si osservano buone pitture. Abitanti 380.

Chilivani (chil. 11). Da qui staccasi la linea per Cagliari.

Ozieri (chil. 5). Città situata in un profondo seno aperto al settentrione, sicchè il clima non vi è tanto caldo come nel rimanente della provincia. Degna d'osservazione è la sua antica CATTEDRALE, oltre una voragine sotto il vicino monte Carmelo. Ozieri vanta Istituti d'educazione e di beneficenza. Ha territorio fertile. Ufficio di Posta e di Telegrafo. Abit. 7970.

A chil. 19 da Ozieri, **Mores,** comune nel cui territorio vi sono molte sorgenti d'acque termali. Ab. 2390. Ufficio di Posta.

A chil. 34 da Ozieri evvi **Bono,** Comune con territorio in declivio ripido, con vigne elette e rigoglio d'agrumi. Dall'altura di Monteraso, dove sta Bono, godesi la veduta d'una vallata con pittoresco orizzonte. Ufficio di Posta ed abit. 3234.

A chil. 17 pure da Ozieri, trovasi **Oschiri,** Comune nel cui territorio osservansi avanzi di antica fortezza e le rovine di Castra. Abit. 2388. Ufficio di Posta e di Telegrafo.

Dopo Oschiri si passano le stazioni di **Berchidda** (chil. 10), **Monti** (chil. 17), **Ennas** (chil. 12), borgate poste in territorio abbastanza fertile, si arriva a **Terranova** (chil. 10), (Vedi Viaggio 66°). Terranova viene toccata ogni settimana regolarmente dai vapori Rubattino provenienti da Livorno.

FINE.

INDICE DEI PAESI

Abano . . . . Pag. 351
Abbassanta . . . . » 712
Abbiategrasso . . . » 54
Acciano . . . . » 563
Acerenza . . . . » 646
Acerra . . . . » 573
Acicastello . . . . » 703
Acireale . . . . » 703
Acquanegra . . . » 337
Acquarese . . . . » 714
Acquapendente . . . » 497
Acquaviva Platani . . » 688
Acquaviva delle Fonti . » 668
Acqui . . . . . » 163
Adria . . . . . » 343
Agata . . . . . » 707
Agerola . . . . » 621
Aggira . . . . » 692
Aggius . . . . » 718
Agliè . . . . . » 148
Agno . . . . . » 238
Agnone . . . . » 700
Aiguebelle . . . . » 36
Airasca . . . . » 32
Airolo . . . . » 255
Ala . . . . . » 339
Alanno . . . . » 561
Alassio . . . . » 172
Alatri . . . . » 566
Alba . . . . . » 156
Alba Lunga . . . » 556
Albaccina . . . » 451
Albano . . . . » 556
Albegna . . . . » 197
Albenga . . . . » 172
Albert-Ville . . . » 151
Albino . . . . » 273
Albissola . . . . » 170
Albizzate . . . . Pag. 239
Alessano . . . . » 667
Alessandria . . . » 54
Alghero . . . . » 712
Ali . . . . . » 704
Almenno . . . . » 272
Alpignano . . . . » 34
Alseno . . . . » 206
Altamura . . . . » 668
Altare . . . . . » 164
Altavilla . . . . » 687
Altopascio . . . . » 461
Altorf . . . . . » 255
Alviano . . . . » 497
Alzano Maggiore . . » 273
Amalfi . . . . . » 620
Amandolea . . . . » 674
Amantea Calabro . . » 656
Amelia . . . . » 482
Amendolara . . . » 671
Amiterno . . . . » 563
Amorosi . . . . » 653
Anagni . . . . » 565
Ancona . . . . » 428
Andorno-Cacciorno . . » 154
Andria . . . . » 442
Angera . . . . » 234
Angri . . . . » 643
Annone . . . . » 54
Anzola . . . . » 221
Aosta . . . . » 149
Apice . . . . » 652
Apricena . . . . » 438
Aquila . . . . » 563
Aquileja . . . . » 366
Aquino . . . . » 570
Aragona . . . . » 689
Arce . . . . » 570

Arco . . . . . Pag. 341
Arcola . . . . . » 183
Arcole . . . . . » 295
Arcore . . . . . » 256
Arena Po . . . . . » 203
Arenzano . . . . . » 169
Ardara . . . . . » 720
Ardea . . . . . » 561
Ardenza . . . . . » 466
Ardore . . . . . » 674
Arezzo . . . . . » 469
Argegno . . . . . » 247
Ariano . . . . . » 651
Aricia . . . . . » 557
Armeno . . . . . » 236
Arona . . . . . » 156
Arquà . . . . . » 352
Arquà Polesine . . . . . » 353
Arquata . . . . . » 58
Arpino . . . . . » 567
Arvier . . . . . » 151
Asciano . . . . . » 494
Ascoli Piceno . . . . . » 433
Ascoli Satriano . . . . . » 655
Ascona . . . . . » 238
Asigliano . . . . . » 154
Assaro Valguarnera . . . . . » 692
Assisi . . . . . » 478
Asti . . . . . » 52
Atina . . . . . » 570
Atri . . . . . » 434
Atripalda . . . . . » 650
Attigliana . . . . . » 497
Augusta . . . . . » 700
Auletta . . . . . » 658
Avellino . . . . . » 647
Avenza . . . . . » 183
Aversa . . . . . » 654
Avezzano . . . . . » 562
Aviano . . . . . » 359
Avigliano . . . . . » 34
Avio . . . . . » 339
Avola . . . . . » 698
Baccano . . . . . » 490
Badia . . . . . » 343
Badolato . . . . . » 673
Bagheria . . . . . » 687
Bagnacavallo . . . . . » 445
Bagnolo . . . . . » 336
Bagnolo di Sicilia . . . . . » 667
Baja . . . . . » 634
Balangero . . . . . » 38
Balbiano . . . . . » 247
Balbianello . . . . . » 247
Baldichieri . . . . . » 52
Balestrate . . . . . » 693
Balvano . . . . . » 645
Balzola . . . . . Pag. 154
Bambina . . . . . » 693
Baragiano . . . . . » 645
Barcellona . . . . . » 707
Bardonecchia . . . . . » 36
Bardolino . . . . . » 286
Barge . . . . . » 43
Bari delle Puglie . . . . . » 443
Barletta . . . . . » 439
Barberino di Mugello . . . . . » 410
Baricetto . . . . . » 343
Bassano . . . . . » 302
Bassano in Teverina . . . . . » 498
Basento . . . . . » 676
Bastia . . . . . » 478
Battaglia . . . . . » 351
Batti . . . . . » 707
Battipaglia . . . . . » 644
Bauladu . . . . . » 712
Baveno . . . . . » 236
Beaulard . . . . . » 36
Beffi . . . . . » 563
Belgiojoso . . . . . » 338
Belgirate . . . . . » 235
Bellano . . . . . » 250
Bellaggio . . . . . » 248
Bellinzago . . . . . » 156
Bellinzona . . . . . » 239
Belluno . . . . . » 304
Bella . . . . . » 645
Benevento . . . . . » 652
Berchidda . . . . . » 720
Bergamasco . . . . . » 165
Bergeggi . . . . . » 171
Bergamo . . . . . » 269
Bernalda . . . . . » 675
Bertinoro . . . . . » 417
Bevagna . . . . . » 480
Bianconovo . . . . . » 674
Bianzè . . . . . » 91
Bibbiena . . . . . » 474
Bicocca . . . . . » 701
Bieda . . . . . » 498
Biella . . . . . » 151
Binasco . . . . . » 258
Bioglio . . . . . » 154
Birori . . . . . » 712
Bisceglie . . . . . » 443
Bisignano . . . . . » 657
Bistagno . . . . . » 163
Biteto . . . . . » 668
Bitonto . . . . . » 443
Bitti . . . . . » 717
Blevio . . . . . » 246
Bobbio . . . . . » 202
Bogliasco . . . . . » 179
Bolladoro . . . . . » 253

Bologna	Pag. 221	Bruno	Pag. 165
Bolsena	» 497	Bubbio	» 163
Bolzanetto	» 59	Buccino	» 645
Bolzano	» 341	Budelli	» 719
Bomarzo	» 498	Budrio	» 410
Bonassola	» 181	Buffaloria	» 658
Bondione	» 273	Buggiano	» 461
Bono	» 710	Bultrio	» 366
Bordighera	» 174	Buonalbergo	» 652
Borgaro	» 37	Bussalla	» 59
Borgo alla Collina	» 407	Busseto	» 206
Borgo a Mozzano	» 464	Bussi	» 562
Borgoforte	» 350	Bussoleno	» 34
Borgo Franco	» 149	Busto Arsizio	» 233
Borghetto	» 482	Buzzano	» 563
Borgio	» 171	Cabras	» 712
Borgo Lavezzaro	» 162	Cacamo	» 687
Borgomanero	» 160	Cadenabbia	» 249
Borgomaro	» 173	Cadibona	» 164
Borgone	» 34	Cagliari	» 709
Borgo Panicale	» 370	Cairo-Montenotte	» 164
Borgoratto	» 162	Chiavari	» 180
Borgo Sant'Agostino	» 246	Cajanello	» 564
Borgo San Dalmazzo	» 45	Cajanello Vairano	» 571
Borgo San Donino	» 206	Cajazzo	» 572
Borgo San Lorenzo	» 410	Calamandrana	» 165
Borgo San Martino	» 155	Calandra-Grottole	» 675
Borgosesia	» 161	Calangianus	» 718
Borgotaro	» 213	Calascibetta	» 691
Borgo Ticino	» 156	Calatabiano	» 703
Borgo Vercelli	» 94	Calatafimi	» 693
Borgo Vico	» 245	Calcio	» 275
Bormio	» 253	Calciano	» 676
Borore	» 712	Caldiero	» 295
Bosco	» 58	Calenzano	» 374
Bosconegro	» 90	Caleppio	» 274
Botricello	» 672	Calliano	» 340
Bova	» 674	Calolzio	» 257
Bovalino	» 674	Caltagirone	» 700
Bovès	» 47	Caltanissetta	» 691
Bovino	» 651	Caltignaga	» 160
Bovolone	» 342	Caluso	» 148
Bozzolo	» 267	Camajore	» 464
Brà	» 47	Cambiano	» 51
Brancaleone	» 674	Camerata	» 273
Brandizzo	» 90	Camerino	» 432
Brescia	» 276	Camerlata	» 243
Brieg	» 239	Cammarata	» 688
Brienno	» 247	Camnago	» 242
Brindisi	» 663	Camogli	» 179
Brindisi Montagna	» 676	Campana	» 671
Brisighella	» 414	Campagna	» 644
Brissago	» 238	Campeda-Bonorva	» 712
Brolo	» 707	Camprena	» 407
Broni	» 202	Campi Bisenzio	» 374
Brucoli	» 709	Campo	» 247
Brunate	» 246	Campobello	» 690

Campo Formio . . . Pag. 362
Campofranco . . . » 688
Campofreddo . . . » 169
Campomaggiore . . . » 676
Campomela . . . » 712
Camporosso . . . » 174
Campomarino . . . » 437
Cancello . . . » 646
Candela . . . » 655
Candelo . . . » 151
Candia . . . » 53
Candiolo . . . » 31
Canelli . . . » 165
Cannero . . . » 238
Canicatti-Bivio . . . » 690
Cannobbio . . . » 238
Cannole . . . » 667
Canossa . . . » 214
Canosa . . . » 439
Cantalupo . . . » 162
Cantiano . . . » 453
Cantù Asnago . . . » 242
Capaci . . . » 692
Capaccio . . . » 644
Capo Spartivento . . . » 674
Capodimonte . . . » 500
Caprera . . . » 719
Capua . . . » 572
Caraglio . . . » 45
Carate . . . » 246
Caravaggio . . . » 263
Carcare . . . » 164
Careno . . . » 247
Carimate . . . » 242
Carignano . . . » 38
Carini . . . » 692
Carloforte . . . » 715
Carmagnola . . . » 38
Carnia . . . » 365
Caronno . . . » 146
Carovigno . . . » 662
Carpi . . . » 350
Carrù . . . » 48
Casalnuovo . . . » 573
Casale . . . » 155
Casalpusterlengo . . . » 337
Casaletto Vaprio . . . » 264
Casalbordino . . . » 436
Casalbuttano . . . » 264
Casalmaggiore . . . » 267
Casalecchio . . . » 370
Casarsa . . . » 359
Cascina . . . » 459
Cassano d'Adda . . . » 268
Case Bruciate . . . » 428
Caselle . . . » 37
Caserta . . . » 572
Casino di Terra . . . Pag. 192
Cassino . . . » 570
Cassine . . . » 162
Casola Valsenio . . . » 415
Casoria . . . » 654
Castagnaro . . . » 342
Castagneto . . . » 194
Castagnole delle Lanze . . » 166
Casteggio . . . » 202
Castel Bolognese . . . » 413
Castel d'Agogna . . . » 53
Casteldaccia . . . » 687
Castel del Piano . . . » 493
Castel di Sangro . . . » 563
Castelfidardo . . . » 429
Castel Fiorentino . . . » 485
Castel Franco . . . » 220
Castelfranco . . . » 303
Castelfranco di Garfagnana » 464
Castelfranco di Sotto . . » 458
Castelfranco Napoletano . » 651
Castel Gandolfo . . . » 558
Castelguelfo . . . » 207
Castellaccio . . . » 498
Castellalfiero . . . » 53
Castellammare . . . » 693
Castellaneta . . . » 679
Castelleone . . . » 264
Castello . . . » 374
Castel Maggiore . . . » 357
Castelnovo . . . » 431
Castelnuovo . . . » 165
Castel Nuovo . . . » 483
Castelplanio . . . » 451
Castel San Giovanni . . » 203
Castel San Pietro . . » 411
Castelvetere . . . » 673
Castelvetrano . . . » 693
Castiglione . . . » 497
Castiglione Fiorentino . » 474
Castrogiovanni . . . » 691
Castronuovo . . . » 688
Castrovillari . . . » 658
Castrofilippo . . . » 690
Catania . . . » 701
Catanzaro . . . » 672
Cattajo . . . » 351
Catenanuova . . . » 692
Cattolica . . . » 422
Caulonia . . . » 673
Cava dei Tirreni . . . » 622
Cavallermaggiore . . » 39
Cavatigozzi . . . » 337
Ceccano . . . » 566
Cecina . . . » 162
Cefalù . . . » 708
Celano . . . » 562

Celeno . . . . Pag. 500
Celie Messapico . . . » 662
Celle . . . . . » 170
Cenglo . . . . . » 50
Centallo . . . . . » 44
Cento . . . . . » 356
Ceprano . . . . . » 567
Ceraino . . . . . » 339
Cerda . . . . . » 687
Cerea . . . . . » 342
Ceregnano . . . . . » 343
Cerreto Guidi . . . . » 455
Cerreto Sannito . . . » 653
Ceriale . . . . . » 172
Cerignola . . . . . » 439
Cernobbio . . . . . » 246
Cernusco . . . . . » 256
Cerro . . . . . » 54
Certaldo . . . . . » 485
Cervaro . . . . . » 655
Cervetri . . . . . » 198
Cervinara . . . . . » 653
Cervo . . . . . » 172
Cesana . . . . . » 33
Cesena . . . . . » 417
Cesenatico . . . . . » 418
Cetara . . . . . » 621
Ceva . . . . . » 50
Chambery . . . . . » 36
Châtillon . . . . . » 149
Cherasco . . . . . » 48
Chianciano . . . . . » 495
Chiaravalle . . . . . » 450
Chiari . . . . . » 276
Chiarone . . . . . » 193
Chiasso . . . . . » 244
Chiavenna . . . . . » 251
Chieri . . . . . » 51
Chiese . . . . . » 705
Chieti . . . . . » 561
Chieuti . . . . . » 437
Chignolo . . . . . » 337
Chilivari . . . . . » 720
Chioggia . . . . . » 335
Chiomonte . . . . . » 35
Chiuduno . . . . . » 274
Chiusa di Val di Pesio . » 47
Chiusaforte . . . . . » 365
Chiusi . . . . . » 495
Chivasso . . . . . » 90
Cietole . . . . . » 349
Cigliano . . . . . » 91
Cinisi . . . . . » 692
Ciriè . . . . . » 37
Cirò . . . . . » 671
Cittadella . . . . . » 302
Città della Pieve . . . » 495
Città Lavinia . . . . Pag. 564
Città Sant'Angelo . . . » 434
Cividale . . . . . » 364
Civitanove Marche . . . » 432
Civita Castellana . . . » 482
Civitella di Romagna . . » 417
Civitavecchia . . . . » 193
Clusone . . . . . » 273
Coccaglio . . . . . » 275
Codogno . . . . . » 337
Codola . . . . . » 647
Codroipo . . . . . » 362
Codrongianus . . . . » 712
Cogoleto . . . . . » 170
Coira . . . . . » 252
Colle di Valdelsa . . . » 486
Colle di Tenda . . . . » 46
Colle Salvetti . . . . » 192
Collepardo . . . . . » 566
Collegno . . . . . » 33
Colonna . . . . . » 247
Comacchio . . . . . » 450
Comitini . . . . . » 688
Como . . . . . » 243
Compiobbi . . . . . » 467
Condore . . . . . » 34
Conegliano . . . . . » 358
Confienza . . . . . » 94
Contursi . . . . . » 644
Corato . . . . . » 442
Corenno . . . . . » 250
Coriano . . . . . » 421
Corigliano d'Otranto . . » 667
Corigliano Calabro . . » 671
Cormons . . . . . » 366
Corneto . . . . . » 197
Cornia . . . . . » 194
Corniglia . . . . . » 181
Cornigliano . . . . . » 168
Corsico . . . . . » 54
Corteolona . . . . . » 338
Corticella . . . . . » 357
Cortona . . . . . » 474
Cosa . . . . . » 197
Cosenza . . . . . » 657
Cossato . . . . . » 154
Costa . . . . . » 343
Costigliole . . . . . » 43
Costigliole d'Asti . . . » 166
Cotrone . . . . . » 671
Courmayeur . . . . . » 151
Crema . . . . . » 264
Cremia . . . . . » 250
Cremona . . . . . » 265
Crescentino . . . . . » 91
Crevacuore . . . . . » 154
Cropani . . . . . » 672

Crucoli . . . . Pag. 671
Cucciago . . . . » 243
Cuma . . . . . » 635
Cuneo . . . . . » 44
Cupra Marittima . . . » 433
Curtatone . . . . » 349
Custoza . . . . . » 346
Cutro . . . . . » 672
Decimomana . . . » 720
Dego . . . . . » 164
Deiva . . . . . » 181
Deliceto . . . . . » 651
Demonte . . . . . » 46
Dervio . . . . . » 250
Desenzano . . . . » 284
Desio . . . . . » 242
Diano . . . . . » 166
Diano Marino . . . » 172
Dogna . . . . . » 365
Dolce-Acqua . . . » 174
Dolo . . . . . » 309
Domaso . . . . . » 250
Domegliara . . . . » 339
Domestico . . . . » 714
Domodossola . . . » 161
Dongo . . . . . » 250
Donnaz . . . . . » 149
Dorgali . . . . . » 717
Doria Cassano . . . » 658
Dorio . . . . . » 250
Dossobono . . . . » 341
Dronero . . . . . » 45
Dueville . . . . . » 301
Dugenta . . . . . » 654
Duino . . . . . » 367
Eboli . . . . . » 626
Edolo . . . . . » 274
Ellera . . . . . » 476
Empoli . . . . . » 455
Ennaj . . . . . » 720
Erba . . . . . » 242
Ercolano . . . . . » 601
Este . . . . . » 352
Fabiano . . . . . » 207
Fabriano . . . . . » 452
Faenza . . . . . » 413
Fagnano . . . . . » 563
Falconara . . . . . » 428
Falconara Marittima . . » 450
Fano . . . . . » 426
Favigliano . . . . . » 48
Fasano . . . . . » 662
Fauglia . . . . . » 192
Feletto . . . . . » 90
Felizzano . . . . . » 54
Feltre . . . . . » 303
Fenestrelle . . . . » 33

Ferentino . . . . Pag. 565
Feriolo . . . . . » 236
Fermo . . . . . » 432
Ferrara . . . . . » 353
Ferrandina . . . . » 675
Ficarazzi . . . . . » 686
Ficarazzelli . . . . » 686
Ficulle . . . . . » 496
Fiesole . . . . . » 405
Figline Valdarno . . . » 468
Finale . . . . . » 707
Finalmarina . . . . » 117
Fiorenzuola d'Arda . . » 206
Firenze . . . . . » 375
Fiume Nero . . . . » 273
Foggia . . . . . » 438
Foligno . . . . . » 454
Follonica . . . . . » 196
Fontecchio . . . . » 563
Forlì . . . . . » 415
Forlimpopoli . . . » 417
Fornasette . . . . » 237
Fossano . . . . . » 43
Fossato di Vico . . . » 452
Fossacesia . . . . » 435
Fossombrone . . . » 427
Frabosa . . . . . » 50
Framura . . . . . » 181
Francavilla . . . . » 435
Fratta . . . . . » 343
Fratta Grumo . . . » 654
Fratta Maggiore . . . » 654
Frascati . . . . . » 557
Frassineto . . . . » 474
Frugarolo . . . . » 58
Furbara . . . . . » 198
Gaeta . . . . . » 572
Gaggiano . . . . . » 54
Galati . . . . . » 704
Gallarate . . . . » 233
Galliate . . . . . » 96
Galliera . . . . . » 356
Gallipoli . . . . . » 666
Galluzzo . . . . . » 405
Galugnano . . . . » 667
Gamalero . . . . . » 162
Gambettola . . . . » 419
Garda . . . . . » 286
Gargagno . . . . . » 286
Gazzada . . . . . » 239
Gazzaniga . . . . » 273
Gavi . . . . . » 58
Gerace . . . . . » 673
Gerbino . . . . . » 692
Gemona . . . . . » 364
Genova . . . . . » 60
Genzano . . . . . » 557

Gesso . . . . . *Pag.* 707
Ghiffa . . . . . » 237
Giampilieri . . . . » 704
Giardinetto . . . . » 651
Giardini . . . . . » 703
Giarole . . . . . » 155
Giarre . . . . . » 703
Giave . . . . . » 712
Gignaud . . . . . » 150
Ginosa . . . . . » 670
Gioia del Colle . . . » 668
Giojosa Jonica . . . » 673
Girgenti . . . . . » 689
Giulianova . . . . » 433
Giungano . . . . . » 480
Giurdignano . . . . » 677
Godiasco . . . . . » 202
Gorizia . . . . . » 366
Gorlago . . . . . » 274
Govone . . . . . » 31
Gozzano . . . . . » 161
Gozzo . . . . . » 267
Gradoli . . . . . » 500
Graglia . . . . . » 154
Gragnano . . . . . » 615
Gran Sasso d'Italia . . » 563
Grassano . . . . . » 676
Gravedona . . . . . » 250
Gravina di Puglia . . » 668
Grazie . . . . . » 429
Greve . . . . . » 468
Gromo . . . . . » 273
Grosseto . . . . . » 196
Grosio . . . . . » 253
Grossotto . . . . . » 253
Grotta degli Schiavi . . » 429
Grotta Ferrata . . . » 558
Grottammare . . . . » 433
Grotte . . . . . » 690
Grumo Appula . . . » 668
Grumello . . . . . » 274
Guacino . . . . . » 566
Gualdo Tadino . . . » 453
Gubbio . . . . . » 453
Iglesias . . . . . » 714
Imola . . . . . » 411
Imposta . . . . . » 498
Incisa Belbo . . . . » 165
Incisa . . . . . » 468
Intra . . . . . » 237
Introbbio . . . . . » 260
Iseo . . . . . » 274
Isernia . . . . . » 571
Isili . . . . . » 715
Isola d'Asti . . . . » 166
Isola d'Elba . . . . » 194
Isola del Cantone . . » 59
Isola San Giorgio . . *Pag.* 326
Isola della Giudecca . . » 327
Isola della Scala . . . » 342
Isola Comacina . . . » 247
Isola di Procida . . . » 640
Isola d'Ischia . . . . » 640
Isola di Ventotene . . » 641
Isola di Capri . . . . » 641
Isola . . . . . » 692
Isola Capo Rizzuto . . » 672
Isole Borromee . . . » 235
Isole Tremiti . . . . » 437
Isoletta . . . . . » 570
Ispra . . . . . » 235
Ivrea . . . . . » 148
Jerzu . . . . . » 716
Jesi . . . . . » 451
Lacedonia . . . . . » 656
Laglio . . . . . » 246
Lagnasco . . . . . » 39
Lago di Como . . . . » 245
Lago di Garda . . . . » 286
Lago d'Iseo . . . . . » 274
Lago Maggiore . . . . » 234
Lagonegro . . . . . » 645
Lainguegliia . . . . » 172
Lama . . . . . » 343
La Maddalena . . . . » 718
Lancenigo . . . . . » 358
Lanciano . . . . . » 435
Lanzo Piemontese . . . » 28
Lanzo . . . . . » 247
Lanusei . . . . . » 716
Larino . . . . . » 437
Laterina . . . . . » 469
Latisana . . . . . » 362
Lattarico . . . . . » 658
Lavagna . . . . . » 180
Laveno . . . . . » 237
Lavino . . . . . » 221
Lavis . . . . . » 341
Lazise . . . . . » 286
Lazzaro . . . . . » 675
Lecce . . . . . » 666
Lecco . . . . . » 287
Legnago . . . . . » 342
Legnano . . . . . » 232
Lemna . . . . . » 247
Lendinara . . . . . » 343
Lenno . . . . . » 247
Lentini . . . . . » 700
Leonessa . . . . . » 482
Leonforte . . . . . » 692
Leonforte di Sicilia . . » 707
Lercara . . . . . » 688
Leri . . . . . » 459
Lerici . . . . . » 182

Lesa . . . . . Pag. 235
Letojanni . . . . . » 704
Leucade . . . . . » 667
Lévanto . . . . . » 181
Lezzeno . . . . . » 247
Licata . . . . . » 695
Limito . . . . . » 268
Limone . . . . . » 286
Limone Piemonte . . . . » 46
Lindo . . . . . » 252
Lipari . . . . . » 707
Literno ora Patria . . . » 638
Liverogne . . . . . » 151
Livorno . . . . . » 465
Livorno Vercellese . . . » 91
Loano . . . . . » 172
Locarno . . . . . » 238
Locate . . . . . » 259
Locorotondo . . . . . » 662
Lodi . . . . . » 262
Lodi Vecchio . . . . . » 263
Lonato . . . . . » 284
Lonigo . . . . . » 295
Loreto . . . . . » 430
Lovere . . . . . » 274
Lucca . . . . . » 461
Lucera . . . . . » 438
Lucignano . . . . . » 494
Lugano . . . . . » 254
Lugo . . . . . » 445
Luino . . . . . » 237
Luzzaro . . . . . » 675
Maccagno Inferiore . . » 238
Maccagno Superiore . . » 238
Maccares . . . . . » 198
Macerata . . . . . » 431
Macomer . . . . . » 712
Macugnaga . . . . . » 160
Maddalena . . . . . » 44
Maddaloni . . . . . » 573
Maderno . . . . . » 286
Madonna di Campagna . » 37
Madonna del Monte . . » 240
Magadino . . . . . » 238
Magenta . . . . . » 96
Magione . . . . . » 476
Magliano . . . . . » 238
Magliana . . . . . » 199
Maglie . . . . . » 667
Magnano . . . . . » 364
Majolica . . . . . » 249
Malagnino . . . . . » 267
Malcesine . . . . . » 286
Manarola . . . . . » 181
Manduria . . . . . » 666
Mandas . . . . . » 715
Manerbio . . . . . » 336

Mangano . . . . . Pag. 703
Maniago . . . . . » 359
Manopello . . . . . » 561
Mantova . . . . . » 346
Marausa . . . . . » 694
Marcaria . . . . . » 267
Marciana Marina . . . » 196
Marcianise . . . . . » 654
Marino . . . . . » 564
Marotta . . . . . » 427
Marradi . . . . . » 415
Marrubiu . . . . . » 711
Marsala . . . . . » 693
Marte . . . . . » 500
Martina Franca . . . . » 662
Marzabotto . . . . . » 370
Mascali . . . . . » 703
Massa . . . . . » 186
Massa Lombarda . . . » 445
Massafra . . . . . » 669
Massalubrense . . . . » 619
Masserano . . . . . » 154
Masua . . . . . » 714
Matelica . . . . . » 451
Matera . . . . . » 668
Mathi . . . . . » 38
Mattarello . . . . . » 340
Mazzano . . . . . » 238
Mazzara . . . . . » 693
Mazzo . . . . . » 253
Meana . . . . . » 35
Meano . . . . . » 33
Medicina . . . . . » 411
Meina . . . . . » 234
Magadino . . . . . » 237
Melegnano . . . . . » 262
Melfi . . . . . » 665
Melito . . . . . » 674
Melzo . . . . . » 268
Menaggio . . . . . » 249
Mendrisio . . . . . » 254
Menfrici . . . . . » 695
Mentone . . . . . » 175
Merana . . . . . » 164
Merate . . . . . » 257
Mercato San Severino . » 647
Mercenasco . . . . . » 148
Mercogliano . . . . . » 650
Messagna . . . . . » 666
Messina . . . . . » 704
Mestre . . . . . » 309
Metaponto . . . . . » 670
Mignano . . . . . » 571
Milano . . . . . » 97
Milazzo . . . . . » 707
Millesimo . . . . . » 50
Mirano . . . . . » 309

Mirandola . . . . Pag. 411
Miradolo . . . . » 338
Mirto Crosia . . . » 671
Mistretta . . . . » 692
Modane . . . . » 36
Modica. . . . . » 698
Modugno . . . . » 667
Modena . . . . » 215
Modigliana . . . . » 415
Moggio . . . . » 385
Mogliano . . . . » 357
Mogoro. . . . . » 711
Mola . . . . . » 661
Molareto . . . . » 35
Molfetta . . . . » 443
Molina Comasco. . . » 247
Molina. . . . . » 563
Molino del Pallone . » 371
Moltrasio . . . . » 246
Mombaldone . . . » 164
Mombercelli . . . » 165
Momo . . . . . » 160
Mompiatto . . . . » 246
Monaco . . . . » 175
Monasterace . . . » 673
Moncalieri . . . . » 31
Moncalvo . . . . » 53
Monchiero . . . . » 48
Mondovì . . . . » 49
Monfalcone . . . . » 367
Monselice . . . . » 352
Monginevro. . . . » 33
Moneglia . . . . » 181
Mongrassano Cervici. . » 658
Monopoli . . . . » 662
Monreale . . . . » 686
Monsumano. . . . » 460
Montagnana. . . . » 352
Montaguto . . . . » 651
Montallegro . . . » 695
Montalto . . . . » 149
Montalto di Castro . » 197
Montalto Pavese. . . » 202
Montalto Uffugo . . » 657
Montanaro . . . . » 148
Montauro . . . . » 673
Monte Amiata . . . » 493
Monte Baldo . . . » 295
Montebello . . . . » 298
Monte Bolca . . . » 295
Montecalvo Irpino . » 652
Monte Carlo . . . » 176
Monte Cavé . . . » 558
Montechiaro . . . » 164
Montechiaro Siciliano » 695
Montecchio . . . . » 213
Monte Carotto . . . » 451
Montecatini . . . . Pag. 460
Montecorvino . . . » 644
Montefalco . . . . » 480
Montefiascone . . . » 499
Monte Giordano. . . » 671
Montegrotto . . . » 351
Monteleone di Calabria . » 659
Montelupo . . . . » 455
Montemaggiore . . . » 687
Monte Marano . . . » 650
Montemore . . . . » 164
Monteponi . . . . » 714
Montepulciano . . . » 494
Monterosi . . . . » 499
Monterosso. . . . » 181
Monte Rotondo . . . » 483
Monte Sant'Angelo . . » 615
Montesarchio . . . » 650
Montesilvano . . . » 434
Montevarchi . . . » 469
Montevecchia . . . » 256
Monti . . . . . » 720
Monticelli . . . . » 167
Monticelli d'Ongina . . » 206
Monttoniceddu . . . » 714
Montmeillan. . . . » 36
Montoro . . . . » 647
Montorzo Poggio-Mirteto . » 483
Montù Beccaria . . . » 203
Monza . . . . . » 139
Morbegno . . . . » 252
Morengo . . . . » 275
Mores . . . . . » 720
Morgex . . . . » 151
Mori . . . . . » 339
Mortara . . . . » 162
Mosso di Santa Maria . » 154
Motta . . . . . » 438
Motta di Castigliole . » 166
Motta Sant'Anastasia . » 692
Motta San Damiano . » 338
Moutiers . . . . » 151
Mozzecane . . . . » 346
Muglia . . . . . » 692
Mungano . . . . » 703
Muravera . . . . » 717
Muro . . . . . » 645
Musei . . . . . » 714
Musocco . . . . » 232
Musso . . . . . » 250
Mussotto . . . . » 167
Mutignano . . . . » 434
Nabresina . . . . » 367
Napoli . . . . . » 574
Narni . . . . . » 482
Narzole . . . . » 48
Navacchio . . . . » 459

Nebida . . . . Pag. 714
Neive . . . . » 166
Nembro . . . . » 273
Nemi . . . . » 557
Nera Montozo . . . » 482
Nervi . . . . » 179
Nesso . . . . » 247
Nettuno . . . . » 561
Nicastro . . . . » 659
Nichellino . . . . » 31
Nicolosi . . . . » 702
Nicosia . . . . » 692
Niella . . . . » 50
Nizza Marittima . . . » 176
Nizza Monferrato . . . » 165
Nizza Sardegna . . . » 704
Nobiallo . . . . » 250
Nocera Umbra . . . » 454
Nocera . . . . » 621
Noicattaro . . . . » 661
Nola . . . . » 646
Nole . . . . » 38
Noli . . . . » 171
None . . . . » 32
Norchia . . . . » 498
Noto . . . . » 696
Novara . . . . » 94
Nova Siri . . . . » 671
Novi . . . . » 58
Nuoro . . . . » 717
Nurri . . . . » 716
Occhiobello . . . . » 353
Oggebbio . . . . » 238
Oleggio . . . . » 156
Olevano . . . . » 162
Olgiasca . . . . » 250
Olgiate Molgora . . . » 257
Olmeneta . . . . » 264
Omegna . . . . » 161
Oneglia . . . . » 172
Orani . . . . » 717
Orbetetto . . . . » 197
Orciano . . . . » 192
Oria . . . . » 666
Orieri . . . . » 720
Oristano . . . . » 711
Orosei . . . . » 717
Orsara . . . . » 651
Orta . . . . » 161
Ortanova . . . . » 439
Orte . . . . » 482
Ortona a Mare . . . » 435
Ortona . . . . » 655
Orvieto . . . . » 496
Oschiri . . . . » 720
Osilo . . . . » 719
Osimo . . . . » 429
Ospedaletti . . . . Pag. 174
Ospedaletto . . . . » 337
Ospitaletto . . . . » 276
Osopo . . . . » 364
Ossaja . . . . » 475
Ossuccio . . . . » 247
Osteno . . . . » 247
Ostia . . . . » 560
Ostuni . . . . » 662
Otranto . . . . » 667
Ottajano . . . . » 643
Oulx . . . . » 36
Oviglio . . . . » 165
Ozzano . . . . » 53
Pabillonis . . . . » 711
Paceco . . . . » 694
Padova . . . . » 305
Paesana . . . . » 43
Pagani . . . . » 643
Paganica . . . . » 563
Palagiano . . . . » 669
Palagianello . . . . » 669
Palanzo . . . . » 247
Palazzi . . . . » 706
Palazzolo . . . . » 275
Palermo . . . . » 677
Palestro . . . . » 93
Palestrina . . . . » 560
Palidoro . . . . » 198
Palizzi . . . . » 674
Pallanza . . . . » 237
Palma . . . . » 647
Palma di Montechiaro . . » 695
Palmanova . . . . » 365
Palmi . . . . » 661
Palo . . . . » 198
Paola . . . . » 656
Panocchio . . . . » 429
Pantellaria . . . . » 695
Parabiago . . . . » 232
Paradiso . . . . » 255
Paranisi . . . . » 572
Paratico . . . . » 275
Parma . . . . » 207
Parona . . . . » 339
Partinico . . . . » 693
Pasian Schiavonesco . . » 362
Passo Correse . . . » 483
Passo Martino . . . » 701
Passeggi . . . . » 706
Passignano . . . . » 476
Paterno . . . . » 467
Paulilatino . . . . » 712
Pavia . . . . » 259
Paviole . . . . » 353
Péccioli . . . . » 459
Pedaso . . . . » 433

Pedenghe . . . . Pag. 286
Pegli . . . . » 168
Pelago . . . . » 467
Pellaro. . . . » 675
Penne . . . . » 434
Pèntima . . . . » 562
Pergola . . . . » 427
Perì . . . . » 339
Perinaldo . . . . » 174
Perosa. . . . » 33
Pertengo . . . . » 154
Perugia . . . . » 476
Pesaro . . . . » 422
Pescantina . . . . » 339
Pescara. . . . » 435
Peschiera . . . . » 285
Pescia . . . . » 461
Pessione . . . . » 52
Pesto . . . . » 627
Peveragno . . . . » 47
Piacenza . . . . » 203
Piadena. . . . » 267
Piana . . . . » 164
Pianasca . . . . » 33
Pianzano . . . . » 359
Piazza . . . . » 273
Piazza Armerina . . » 700
Piazze . . . . » 704
Picerno . . . . » 645
Piedimonte d'Alife . . » 572
Piedimonte . . . » 615
Piedimonte di Sicilia. . » 703
Pietra Galla . . . » 646
Pietra la Croce . . . » 429
Pietraligure. . . . » 171
Pietrapaola . . . . » 671
Pietrasanta . . . . » 186
Pietra Santa . . . » 623
Pieve di Teco . . . » 173
Pieve di Sori . . . » 179
Pieve a Nievole . . . » 460
Pigna d'Andora . . . » 172
Pignataro . . . . » 572
Pinerolo . . . . » 32
Piombino . . . . » 194
Piona . . . . » 250
Pioppe. . . . . » 370
Pisa . . . . . » 186
Piscina. . . . . » 32
Pisticci . . . . » 675
Pistoja . . . . » 371
Piteccio. . . . . » 371
Pizzighettone . . . » 337
Pizzo . . . . » 659
Ploaghe. . . . . » 719
Pofi . . . . » 567
Poggibonsi . . . . » 486
Poggio a Cajano. . . Pag. 410
Poggio Imperiale. . . » 438
Poggio Renatico . . » 356
Pognana . . . . » 247
Polana. . . . . » 304
Polesella . . . . » 353
Policoro . . . . » 670
Polignano . . . . » 661
Pompei . . . . » 604
Pontafal . . . . » 365
Pontassieve. . . . » 467
Ponte a Elsa . . . » 485
Ponte a Poppi . . . » 407
Pontebba . . . . » 365
Pontecagnano . . . » 644
Pontecurone . . . » 199
Pontedecimo . . . » 59
Pontedera . . . . » 459
Ponte di Benevento . . » 653
Ponte di Brenta. . . » 309
Ponte di Nozza . . . » 273
Ponte Galera . . . » 199
Ponte Ginori . . . » 192
Pontelagoscuro . . . » 353
Ponte Landolfo . . . » 437
Ponte Molle . . . » 483
Pontenure . . . . » 206
Ponte San Martino . . » 149
Ponte San Paolo . . » 199
Ponte San Marco . . » 284
Ponte San Giovanni . . » 478
Ponte San Cono. . . » 645
Ponte Tresa . . . » 238
Ponte Valentino. . . » 652
Ponte Vico. . . . » 336
Ponti . . . . » 164
Ponticino . . . . » 469
Pont-Serrant . . . » 151
Ponzana . . . . » 94
Popoli. . . . . » 562
Poppi . . . . » 474
Porcari . . . . » 461
Pordenone . . . . » 359
Porlezza . . . . » 249
Porretta . . . . » 371
Portacumaro . . . » 53
Porta San Giorgio . . » 432
Porte . . . . » 33
Portici. . . . . » 600
Porto Civitanova. . . » 431
Porto d'Anzio . . . » 561
Porto Empedocle . . » 690
Porto Ferraio . . . » 195
Portogruaro . . . » 359
Porto Longone . . . » 196
Porto Maurizio . . . » 173
Porto Recanati . . . » 430

Porto Torres . . . Pag. 713
Portovaltravaglia . . . » 237
Porto Venere . . . » 182
Posatura . . . . » 429
Poschiaro . . . . » 253
Possagno . . . . » 303
Potassa . . . . » 199
Potenza . . . . » 645
Potenza Picena . . . » 431
Pozzo di Cotta . . . » 707
Pozzolo Formigaro . . » 167
Pozzomaggiore . . . » 712
Pozzuoli . . . . » 629
Prà . . . . . » 169
Pracchia . . . . » 371
Prato . . . . . » 373
Pratola . . . . » 562
Pratolino . . . . » 410
Pratovecchio . . . » 468
Preganziol . . . . » 337
Pré-Saint-Didier . . » 151
Presenzano . . . » 571
Primolano . . . . » 341
Priolo . . . . . » 700
Pula . . . . . » 710
Putignano . . . . » 662
Quaderna . . . . » 411
Quart . . . . . » 149
Quarto . . . . . » 179
Quartu Sant'Elena . . » 709
Querceta . . . . » 186
Quinto al Mare . . . » 179
Racconigi . . . . » 31
Raddusa . . . . » 692
Radicofani . . . . » 496
Ragattisi . . . . » 694
Ragusa . . . . » 698
Rho . . . . . » 97
Raiti . . . . . » 623
Rajano . . . . » 563
Rapallo . . . . » 180
Rapolano . . . . » 494
Ravello . . . . » 621
Razzoli . . . . » 719
Reana . . . . . » 364
Recanati . . . . » 430
Recco . . . . . » 179
Recovaro . . . . » 298
Regalmuto . . . . » 690
Reggio . . . . . » 213
Reggio di Calabria . . » 660
Reggiolo Gonzaga . . » 350
Rende San Fili . . . » 657
Regoledo . . . . » 250
Resina . . . . . » 600
Resiutta . . . . » 365
Revello . . . . » 42
Rezzato . . . . Pag. 284
Rezzonico . . . . » 250
Riace . . . . . » 673
Riardo . . . . . » 571
Riccione . . . . » 422
Rifredi . . . . . » 374
Rignano . . . . » 468
Rigoli . . . . . » 464
Rimini . . . . . » 419
Rio dell'Elba . . . » 195
Riola . . . . . » 371
Riomaggiore . . . » 181
Rionero in Volture . . » 655
Ripafratta . . . . » 464
Ripalta . . . . . » 437
Ripomerancio . . . » 193
Riva di Piemonte . . » 32
Riva . . . . . » 286
Rivarolo . . . . » 59
Rivoli . . . . . » 30
Robbio . . . . . » 93
Robecco . . . . » 336
Roccabernarda . . . » 672
Rocca d'Evandro . . » 571
Rocca di Papa . . . » 558
Rocca Giovane . . . » 560
Rocca Imperiale . . » 671
Rocca-Palumba . . . » 688
Rocca San Casciano . . » 416
Roccasecca . . . » 570
Roccavione . . . » 46
Rocchetta . . . . » 164
Rocella . . . . . » 673
Rodallo . . . . » 148
Rogoredo . . . . » 259
Rolo-Novi . . . . » 350
Roma . . . . . » 501
Romagnano . . . » 645
Romagnano Sesia . . » 160
Romano . . . . » 275
Ronca . . . . . » 295
Ronchi . . . . » 366
Ronciglione . . . » 498
Ronco . . . . . » 59
Rosa . . . . . » 302
Roseto . . . . » 671
Rossano . . . . » 302
Rossano di Sicilia . . » 671
Rossignano . . . » 192
Rosta . . . . . » 34
Rottofreno . . . » 203
Rovato . . . . » 276
Roverbella . . . » 346
Rovere . . . . » 295
Roveredo . . . . » 339
Rovigo . . . . » 352
Rubbiera . . . . » 215

Rubbio . . . . Pag. 366
Russi . . . . . » 446
Ruvo di Puglia . . . . » 442
Saelle . . . . . » 359
Sagrado . . . . . » 366
Saint-Jean de Maurienne . » 36
Saint-Maurice . . . » 151
Saint-Michel . . . » 36
Saint-Pierre . . . » 151
Saint-Remy . . . . » 150
Sala . . . . . » 247
Sala Consilina . . . » 645
Salandra Grottole . . » 675
Salbertrand . . . » 35
Sale . . . . . » 50
Salerno . . . . » 623
Sales . . . . . » 202
Saline . . . . . » 674
Salò . . . . . » 286
Salsomaggiore . . . » 207
Saluggia . . . . » 91
Salussola . . . . » 151
Saluzzo . . . . » 39
Samassi . . . . » 711
Sampierdarena . . . » 168
Sandigliano . . . » 151
Sangone . . . . » 31
Sanluri . . . . » 711
Sant'Alessio . . . » 704
Sant'Ambrogio . . . » 34
Sant'Anastasia . . . » 598
Sant'Andrea . . . » 673
Sant'Angelo dei Lombardi » 650
Sant'Antimo . . . » 654
Sant'Antioco . . . » 715
Sant'Antonio . . . » 346
Sant'Antonino . . . » 34
Sant'Arcangelo . . . » 419
San Basilio Mottola . . » 669
San Basilio Pisticci . . » 670
San Benedetto del Tronto » 433
San Benigno . . . » 90
San Bernardo (gran) . » 150
San Bernardo (piccolo) . » 151
San Bonifacio . . . » 295
San Casciano . . . » 405
San Cataldo . . . » 691
San Cesario . . . » 667
San Colombano al Lambro » 338
San Damiano . . . » 52
San Damiano Macra . » 45
San Daniele . . . » 364
San Demetrio . . . » 563
San Donato . . . » 667
San Donnino . . . » 454
Sant'Epidio a Mare . » 432
San Fedele . . . . » 247
Sanfront . . . . Pag. 42
San Gavino Monreale . » 711
San Geminiano . . . » 486
San Germano . . . » 92
San Giacomo . . . » 252
San Giacomo Salopa . » 671
San Giovanni di Manzano » 366
San Giovanni di Tuda . » 367
San Giovanni in Valdarno » 469
San Giovanni . . . » 247
San Giovanni Sardo . . » 714
San Giovanni Bianco . » 273
San Giovanni in Persiceto » 220
San Giorgio Bolognese . » 53
San Giorgio . . . » 647
San Giuliano Livornese . » 464
San Giuliano di Sicilia . » 694
San Giuseppe di Cairo . » 50
San Gregorio . . . » 675
Sant'Ilario . . . . » 213
San Lazaro . . . . » 411
San Lorenzo . . . » 173
San Lorenzo di Sicilia . » 692
San Marcello . . . » 373
San Marco Argentano . » 658
Santa Maria Maddalena . » 353
San Martino . . . » 295
Santa Maria di Vanganizza. » 342
San Marino. . . . » 420
San Marzanotto . . . » 166
San Maurizio . . . » 37
San Michele . . . » 341
San Miniato . . . » 458
San Nicola . . . . » 687
San Nicolò . . . . » 203
San Nicandro Garganico . » 438
San Pellegrino . . . » 272
San Pietro in Casale. . » 356
San Pietro Vernotico . » 663
San Romano . . . » 458
San Remo . . . . » 174
San Salvo . . . . » 436
San Sepolcro . . . » 470
San Severo. . . . » 438
San Sostene . . . » 673
San Spirito di Bitonto . » 443
San Stefano . . . » 263
San Stefano Belbo . . » 166
San Stefano di Sardegna » 719
San Stefano a Rivaligure » 173
San Valentino . . . » 561
San Vincenzo . . . » 194
San Vito . . . . » 359
San Vito Chietino . . » 435
San Vito de' Normanni . » 663
San Zeno Folzano . . » 336
Santa Caterina del Sasso. » 235

Santa Caterina di Bormio *Pag.* 253
Santa Caterina Xirbi. » 688
Santa Caterina . » 691
Santa Croce » 50
Santa Flavia » 687
Santa Giulietta » 202
Santa Maria Capua Vetere » 572
Santa Maria Maddalena » 783
Santa Marinella » 193
Santa Margherita Ligure » 189
Santa Severa » 198
Santa Teresa » 704
Santa Vittoria » 167
Santena » 51
Santhià » 91
Santuario » 51
Sarmato » 203
Sarnico » 274
Sarno » 647
Saronno » 146
Sartirana » 162
Sarzana » 183
Sassari » 719
Sasso » 370
Sassoferrato » 452
Saturnia » 197
Savigliano » 39
Savignano Greci » 651
Savignano di Romagna » 419
Savona » 170
Scafati » 643
Scala » 621
Scaletta » 704
Scanzano Montalbano » 670
Scarperia » 410
Sciacca » 695
Sciarra » 687
Scheggia » 453
Schio » 301
Seni » 716
Secugnago » 263
Segeste » 693
Segni » 565
Seravalle » 460
Serdua » 272
Seregno » 242
Seriate » 274
Serino » 647
Sermione » 286
Serradifalco » 691
Serra San Quirico » 451
Serracapriola » 437
Serralunga » 53
Serramanna » 711
Serravalle » 58
Serravezza » 186
Sessa Aurunca » 571
Sesto *Pag.* 374
Sesto Calende » 233
Sestri Levante » 180
Sestri Ponente » 168
Settimo » 87
Sezzè » 162
Sezze » 566
Sferro » 692
Sgurgola » 565
Sicignano » 644
Siculiana » 695
Siderno Marina » 673
Siecci » 467
Siena » 487
Sigillo » 453
Signa » 454
Siliqua » 714
Silvi » 434
Simazis » 712
Simmeri » 672
Sinalunga » 494
Sinigaglia » 427
Siniscola » 717
Siracusa » 698
Siviano » 274
Smoggia » 221
Solafra » 647
Solanto » 685
Solarolo » 445
Solarusa » 712
Solero » 54
Soliera » 351
Solmona » 562
Solopaca » 653
Somma » 233
Sommacampagna » 285
Somma Vesuviana » 600
Sondrio » 250
Sora » 570
Sori » 179
Soriasco » 202
Sorrento » 615
Sorresina » 264
Sortesno » 495
Sottano » 50
Sovana » 197
Soverato » 673
Spaccaforno » 698
Spagnuola » 694
Spargi » 719
Spello » 479
Spezia » 181
Spezzano Albanese » 658
Spigno-Monferrato » 164
Spoleto » 480
Spotorno » 171
Spresiano » 358

Squillace . . . . Pag. 672
Squinzano . . . . » 663
Stanghella . . . . » 352
Starza . . . . » 652
Sternatia . . . . » 667
Stimigliano . . . . » 483
Storta . . . . » 499
Stradella . . . . » 202
Strambino . . . . » 148
Stresa . . . . » 235
Strevi . . . . » 163
Stromboli . . . . » 707
Strongoli . . . . » 671
Stupinigi . . . . » 31
Sturla . . . . » 179
Subiaco . . . . » 560
Superga . . . . » 30
Susa . . . . » 34
Sutri . . . . » 499
Sutera . . . . » 688
Suzzara . . . . » 350
Tagliuno . . . . » 274
Taggia . . . . » 173
Talamone . . . . » 197
Taranto . . . . » 669
Tarcento . . . . » 364
Tarsia . . . . » 658
Tartavalle . . . . » 250
Tavazzano . . . . » 262
Tavernelle . . . . » 298
Termini . . . . » 687
Teano . . . . » 571
Telese . . . . » 653
Tempio Pausania . . » 718
Tenda . . . . » 47
Teramo . . . . » 434
Teresa . . . . » 704
Termini . . . . » 687
Termoli . . . . » 436
Terni . . . . » 481
Terontola . . . . » 475
Terracina . . . . » 567
Terranova di Piemonte . » 53
Terranova di Sicilia . . » 698
Terzo . . . . » 163
Teulada . . . . » 710
Thiene . . . . » 301
Thuille . . . . » 151
Tiesi . . . . » 712
Tiráno . . . . » 253
Tito . . . . » 645
Tivoli . . . . » 558
Tolentino . . . . » 432
Tolmezzo . . . . » 364
Tommaso . . . . » 692
Tonco . . . . » 53
Torbole . . . . » 286
Torchiara . . . . Pag. 644
Torino . . . . » 1
Torino di Sangro . . » 436
Torno . . . . » 246
Torralba . . . . » 712
Torrazza . . . . » 91
Torre Annunziata . . » 604
Torreberretti . . . » 162
Torre Cerchiara . . . » 671
Torre del Greco . . » 604
Torre del Lago . . . » 186
Torre de' Passeri . . » 561
Torre de' Piccenardi . . » 267
Torre Melissa . . . » 671
Torrenova . . . . » 707
Torretta . . . . » 50
Torrita . . . . » 494
Tortoli . . . . » 716
Tortona . . . . » 167
Tortoreto . . . . » 433
Toscanella . . . . » 197
Toscolano . . . . » 286
Tosi . . . . » 406
Trabia . . . . » 708
Tradate . . . . » 147
Trani . . . . » 442
Trapani . . . . » 694
Trebisacce . . . . » 671
Trecate . . . . » 96
Tremezzo . . . . » 347
Tremezzina . . . . » 249
Tre Mestieri . . . » 704
Tremosine . . . . » 286
Trento . . . . » 340
Trepuzzi . . . . » 663
Trevi . . . . » 480
Treviglio . . . . » 268
Treviso . . . . » 357
Trescorre . . . . » 274
Tresenda . . . . » 252
Trezzo . . . . » 703
Tricarico . . . . » 676
Tricesimo . . . . » 364
Trieste . . . . » 367
Trinità . . . . » 44
Trinitapoli . . . . » 439
Trinité de Gressonay . » 160
Trivigno . . . . » 676
Troffarello . . . . » 51
Troja . . . . » 439
Tronzano . . . . » 91
Turturano . . . . » 663
Tusculano . . . . » 558
Udine . . . . » 362
Uras . . . . » 711
Urbino . . . . » 423
Urio . . . . » 246

Usmate . . . . Pag. 256
Vado . . . . » 171
Vaglio . . . . » 676
Val Camonica . . . » 273
Valdieri . . . . » 46
Valentano . . . . » 197
Valenza . . . . » 155
Valgrana . . . . » 45
Vallarsa . . . . » 295
Valle . . . . » 162
Valle Brembana . . . » 272
Valle della Lucania . . » 644
Valle di Maddaloni . . » 654
Valle Seriana . . . » 273
Valmadonna . . . » 162
Valmontone . . . » 565
Valpolicella . . . » 295
Valsavoia . . . » 700
Varallo-Pombia . . . » 156
Varazze . . . » 170
Varenna . . . » 249
Varese . . . » 239
Varzi . . . » 202
Vasto . . . » 436
Venafro . . . » 563
Venaria . . . » 37
Venasca . . . » 43
Venezia . . . » 310
Venosa . . . » 655
Ventimiglia . . . » 174
Venzone . . . » 364
Velate Milanese . . . » 256
Velletri . . . » 564
Vercelli . . . » 92
Verdello . . . » 269
Vergato . . . » 371
Vergiate . . . » 233
Vergnasco . . . » 151
Vernazza . . . » 181
Verolanova . . . » 339
Verona . . . » 287
Verres . . . » 149
Vertova . . . » 273
Verzuolo . . . » 42
Vespolate . . . » 161
Vesuvio . . . Pag. 602
Vetralla . . . » 197
Vezzano . . . » 341
Viareggio . . . » 186
Vicenza . . . » 298
Vico Equense . . . » 615
Vicovaro . . . » 560
Vico Pisano . . . » 459
Vidalengo . . . » 275
Vietri sul Mare . . . » 623
Vigasio . . . » 342
Vigevano . . . » 53
Vigo . . . » 342
Vigone . . . » 32
Villa Bartolomeo . . . » 342
Villa d'Alme . . . » 272
Villasalletto . . . » 44
Villafranca di Piemonte . » 32
Villafranca d'Asti . . » 52
Villafranca Genovese . . » 176
Villafranca Veronese . » 343
Villamaggiore . . . » 259
Villamassargia . . . » 714
Villanova . . . » 52
Villarosa . . . » 691
Villasor . . . » 711
Villastellone . . . » 38
Villeneuve . . . » 151
Villetta . . . » 267
Vinadio . . . » 46
Viterbo . . . » 490
Vittone . . . » 149
Vittorio . . . » 358
Vittoria . . . » 698
Vittuone . . . » 97
Vitulano . . . » 653
Voghera . . . » 199
Volpiano . . . » 90
Volterra . . . » 192
Voltri . . . » 169
Vulci . . . » 197
Zoagli . . . » 180
Zogno . . . » 272
Zollino . . . » 667
Zucco . . . » 692

PUBBLICAZIONI DELLA
CASA EDITRICE GUIGONI
di Enrico Guigoni e Luigi Vergani
MILANO — *Via Manzoni 31* — MILANO

BIBLIOTECA

DELLE FAMIGLIE

edizione economica in-32

FANNO PARTE DELLA RACCOLTA

I SEGUENTI AUTORI

**Ariosto, Dante, Petrarca, Tasso,
Berni, Boccaccio, Macchiavelli, Davanzati,
Della Casa, Giambullari,
Alfieri, Baretti, Grossi, Gozzi, Foscolo,
Leopardi, Parini,
Cantù, Guerrazzi, La Farina,
Maffei, Weber, Pellico,
ecc. ecc.**

Ogni numero **Cent. 50**

Pubblicati numeri 300

A CHI NE FA DOMANDA AFFRANCATA SI SPEDISCE
IL CATALOGO GENERALE

Dirigere commissioni e vaglia alla *Casa Editrice Guigoni* MILANO

PUBBLICAZIONI DELLA
CASA EDITRICE GUIGONI
di Enrico Guigoni e Luigi Vergani
MILANO — Via Manzoni 31 — MILANO

G. PRATI

OPERE EDITE ED INEDITE

5 Volumi in-12 illustrati

L. 16.

STORIA D'ITALIA

dal 1850 al 1866

PER

L. ZINI

4 Volumi in-8 con piani topografici

L. 25.

LE CENTO CITTÀ D'ITALIA

pubblicate finora le storie delle seguenti città

**Roma, Firenze, Venezia, Milano, Torino,
Crema, Brescia, Bergamo,
Cremona, Lodi, Genova, Siracusa,
Pisa, Monza**

Ogni volume **Cent. 50**

A CHI NE FA DOMANDA AFFRANCATA SI SPEDISCE
IL CATALOGO GENERALE

Dirigere commissioni e vaglia alla *Casa Editrice Guigoni* MILANO